

1462

CRISTOFORO MEINERS AL VOLTA

*Gottinga, 1° Luglio 1805*

| V. al Meiners: 23 Luglio 1805, n. 1464.

FONTI. — A. S. M.: è una copia della lettera che si pubblica, stesa di mano del V., e da questi allegata alla lettera da lui diretta al Ministro dell'Interno, in data 26 Luglio 1805, n. 1465. L'autografo della lettera del Meiners trovasi in « Racc. Zan. Volta », passata per eredità in « Racc. M. Volta », ove però non è stato trovato.

Magr. Not. pag. 278: è la stessa lettera ivi pubblicata.

Zan. Volta - Gli ultimi studi, pag. 11: sono ivi pubblicati alcuni brani della stessa lettera.

ARGOMENTO. — Il Meiners chiede al V. se sarebbe disposto a cambiare la presente sua posizione, con un'altra più brillante a Pietroburgo, ove l'Accademia Imperiale gli accorderebbe le più vantaggiose condizioni.

[A. S. M.].

Monsieur

Un de mes amis, membre de l'Accadémie de Sciences à St. Petersbourg a eu déjà longtems le dessin, de vous proposer comme membre ordinaire de cette Société Savante. Il est persuadé, que l'Accadémie de St. Petersbourg vous accorderoit les conditions les plus avantageuses. Mais avant de faire cette proposition il voudroit savoir, si vous etes attaché d'une telle maniere à votre patrie, que vous ne voudriez pas sous aucune condition changer votre présente situation contre une autre plus brillante à Petersbourg. Je vous prie donc, Monsieur au nom de mon ami, que vous ayez la bonté de m'écrire en peu de mots vos sentiments sur le point, sur lequel je souhaite d'etre éclairé.

Je partage l'estime, que vos grands merites vous ont procuré par toute l'Europe, et j'ai l'honneur d'être  
ce 1.<sup>er</sup> Juillet 1805.

Votre très-humble, et très-  
Obeissant Serviteur  
M [1]..... Professeur  
en Philosophie.

[1] Che sia il Meiners risulta da « Gli ultimi studi » di Zanino Volta, che possedeva l'originale della lettera. [Nota della Comm.].

## 1463

### VOLTA A PIETRO CONFIGLIACHI

*Como, 15-19 Luglio 1805*

Configliachi al V.: 19 Giugno 1805,  
n. 1460.

V. al Configliachi: 8 Giugno 1806,  
n. 1498.

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. II, N. XXXIV.

ARGOMENTO. — Il V. dà ragione del ritardo col quale risponde ad una precedente lettera del Configliachi, e si dice spiacente che la sua andata a Bologna non gli abbia permesso di averlo avuto ospite in casa sua con l'amico Fortis. Non avendo poi trovato il Configliachi nel suo passaggio per Milano, gli propone, con la presente, qualche questione, secondando con ciò anche il desiderio che il Configliachi gli aveva espresso. Parla delle ricerche che più gli stanno a cuore, e discute sui mezzi che ritiene opportuni per ottenere dalle torpedini i fenomeni che si hanno dalle pile, ed invita il Configliachi ad indagare sulle circostanze per le quali si potrebbero paragonare gli apparati elettrici delle torpedini alle pile formate con soli conduttori di seconda classe.

## 1464

### VOLTA A CRISTOFORO MEINERS

*Como, 23 Luglio 1805*

Meiners al V.: 1<sup>o</sup> Luglio 1805, n. 1462.

FONTI. — A. S. M.: è una copia della lettera, che si pubblica, stesa di mano del V., e dal medesimo mandata al Ministro dell'Interno, in allegato alla lettera in data: 26 Luglio 1805, n. 1465.

Magr. Not. pag. 278-279: è la stessa lettera ivi pubblicata.

Zan. Volta - Gli ultimi studi, pag. 11: sono ivi pubblicati alcuni brani della stessa lettera.

ARGOMENTO. — Per quanto lusingato, il V. rifiuta la seducente posizione che gli è proposta presso l'Accademia Imperiale di Pietroburgo.

[A. S. M.].

Monsieur

Je vous remercie, Monsieur, de la communication confidentielle, que vous venez de me faire par votre lettre du 1<sup>er</sup> courant [1]. En verité je suis très-flatté du dessein qu'on a de me proposer à l'Académie Imperiale de St. Petersbourg pour être élu à une place de membre ordinaire; et je le serois encore plus, si le Corps reuni de cette illustre Societé m'invitoit: ma vanité, je vous avoüe, en seroit fort tentée; et si au surplus l'on m'offroit réellement les conditions les plus avantageuses, et telles, comme vous dites, de changer ma présente situation en une beaucoup plus brillante, la tentation deviendroit plus forte. Mais d'autres interêts plus chers à mon coeur, et d'autres circonstances m'empacheroient toûjours d'y céder. Agé de 60 ans, avec deux frères ecclesiastiques encore plus agés, qui convivent avec moi, une femme et trois jeunes enfants, je suis effectivement trop attaché à cette famille, qui me chérie, et à une patrie, qui ne m'est pas ingrate. Jouissant d'ailleurs d'une fortune mediocre en bien-fonds, et d'une pension annuelle de cinq mille francs, que le Gouvernement m'accorde comme professeur émerite de l'Université de Pavie, et membre de l'Institut National, qu'ai-je à desirer de plus pour les peu d'années qui me restent? Vivre en paix, et en repos dans ma patrie, et au sein de ma famille; m'y occuper de l'education de mes enfants, sans toutefois quitter mes études cheries, et mes recherches expérimentales, c'est tout mon bonheur à présent; et c'est pour cela, que j'ai demandé, et obtenu mon congé de la chaire de Pavie, que j'ai exercée 30 ans. En d'autres circonstances, et une vingtaine d'années plustôt, j'aurois peut-être accepté l'état lumineux, et la place honorable, à la quelle on voudroit m'inviter aujourd'hui.

Voilà, mon respectable Professeur, ce que je dois repondre à vous, et à votre ami; avec les sentiments d'une vive reconnoissance pour l'interêt que l'un et l'autre avez pris à ma faveur: agréez-les, et recevez, vous, Monsieur, en particulier, les assurances de la plus haute estime, avec laquelle j'ai l'honneur de être

Monsieur

à Come ce 23.<sup>e</sup> Juillet 1805.

Votre très-humble, très-obéjssant serviteur  
ALEXANDRE VOLTA

---

[1] È la lettera del Meinens al V. in data 1<sup>o</sup> Luglio 1805, n. 1462. [Nota della Comm.].

## 1465

VOLTA A DANIELE FELICI CAPPELLO [1]  
MINISTRO DELL'INTERNO*Como, 26 Luglio 1805*V. al Ministro dell'Interno: 10 Giugno  
1805, n. 1459.Daniele Felici Cappello, Ministro del-  
l'Interno, al V.: 12 Ottobre 1805, n. 1470.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo, di una pagina, della lettera che si pubblica, alla quale il V. aveva allegata copia delle due lettere in data: 1° Luglio n. 1462, e 23 Luglio n. 1464. Magr. Not. pag. 277-278: è la stessa lettera ivi pubblicata.  
Zan. Volta - Gli ultimi studi, pag. 11: sono ivi pubblicati alcuni brani della stessa lettera.

ARGOMENTO. — Il V. comunica al Ministro dell'Interno d'aver rifiutato la proposta offertagli di una lusinghiera posizione presso l'Accademia Imperiale di Pietroburgo, ed unisce la copia della lettera con la quale gli era stata fatta la proposta, e quella della sua risposta.

[A. S. M.].

Eccellenza

Stimo conveniente di comunicare a V. E. una proposta, che mi viene fatta da uno de' più rinomati Professori di Germania. Mi si domanda s'io sarei disposto a lasciare la patria e l'Italia, per stabilirmi colle più vantaggiose condizioni a Pietroburgo, in qualità di Membro ordinario di quella illustre Accademia delle Scienze. Non mi ha fatto sorpresa un tal eccitamento, avendone già avuto degl'altri simili d'altri paesi ne' scorsi anni; nè ci ho pensato molto a rispondere con una negativa. Però ho riflettuto, che forse potrebbe esser invalsa opinione presso gl'esteri, ch'io abbia lasciato l'impiego di Professore a Pavia, per qualche disgusto, o torto ricevuto; e che altronde io mi ritrovi in qualche ristrettezza, o bisogno. Mi è premuto dunque di smentire un tal concetto; ed ho procurato di farlo nella risposta, che assieme alla proposta comunico a V. E. per copia [2]. Io non sono certamente ricco, ma neppur bisognoso; e tanto mi basta. Riguardo al Governo non ho motivo di lagnarmi: quel poco che ho cercato l'ho ottenuto; e sono quindi contento. Vivo tranquillo, e riposo nella mia patria, e in seno alla

[1] *Daniele Felici Cappello di Rimini, fu dal 26 Luglio 1803 Ministro provvisorio dello Interno della Repubblica Italiana, poi del Regno Italico sino al 16 Gennaio 1806. [Nota della Comm.].*

[2] *Vedi le due lettere: 1° Luglio 1805, n. 1462 e 23 Luglio 1805, n. 1464. [Nota della Comm.].*

mia famiglia; dove occupandomi principalmente in dar educazione a' miei figli, non lascio per altro di attendere a' miei studi geniali, e perfezionare alcune mie ricerche fisiche, e tentare qualche nuova sperienza. Quanto alla riputazione letteraria, ne godo fin d'ora più di quello che merito; nè ho già bisogno di crescerla col venir collocato nel posto, luminoso invero, di Accademico di Pietroburgo: per onori, e titoli accademici mi bastano alcuni premi già riportati, e le associazioni alle primarie Società letterarie d'Europa, cioè di Londra, di Berlino ecc. dell'Instituto nazionale di Francia, e di quello d'Italia nostra.

Comunicando a V. E. questi miei sensi, e l'occorrente, rimetto alla Medesima di farli all'opportunità noti a S. M. I. e R. il nostro benignissimo Sovrano; al quale avrei avuto piacere di esporli io stesso, quando ebbe la somma clemenza di parlare in un con altri miei colleghi con me pure lungamente a Bologna<sup>[1]</sup>, in occasione della convocazione straordinaria dell'Instituto, che onorò di sua presenza; ma la lettera eccitatoria di cui si tratta, fu scritta più tardi, e mi giunse solamente dopo il ritorno al mio Como.

Ho l'onore di protestarmi col maggior ossequio

Di V. Eccellenza

Como li 26 Luglio 1805.

Umill.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

[1] Vedasi la lettera del V. al fratello arcidiacono Luigi, in data 21-22 Giugno 1805, n. 1461, Vol. IV. [Nota della Comm.].

## 1466

### IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO AL VOLTA

*Como 12 Agosto 1805*

Il Prefetto del Dipart. del Lario al V.:  
13 Maggio 1805, n. 1452.

Il Prefetto del Dipart. del Lario al V.:  
6 Luglio 1806, n. 1501.

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mns. di una pagina, in cui del mittente (Prefetto Boari) è autografa solo la firma.

Cart. Volt. Q cop. 8: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il Prefetto invita il V. ad intervenire ad una funzione religiosa, che avrà luogo il 16 Agosto di quell'anno, 1805, per solennizzare la festa del Sovrano.

[*Racc. M. Volta*].

N. 12009 Seg.<sup>a</sup> G.<sup>1e</sup>

REGNO D'ITALIA

Como li 12 Agosto 1805.

IL PREFETTO DIPARTIMENTALE DEL LARIO

Al Sig.<sup>r</sup> Presidente del Consiglio Dipar.<sup>1e</sup> (Como).

Con decreto di S. A. S. il Principe Eugenio Vice Rè vien ordinato, che nel g.<sup>no</sup> 16. del corr.<sup>te</sup> mese per solennizzare la festa del nostro Augusto Sovrano si canti il *Te Deum* in tutte le Chiese, Cattedrali, e Parrocchiali del Regno coll'intervento di tutte le Autorità locali.

Nel prevenirvene, v'invito a ritrovarvi per le ore undici di quel giorno nel locale di questa Prefettura da dove si partirà per passare alla Cattedrale, nella quale avrà luogo la Religiosa funzione.

Ho l'onore di protestarvi la distinta mia stima

BOARI

FUMAGALLI Seg. G.

*Fuori:* Al Presidente del Consiglio Dipartimentale  
d'Uff.<sup>o</sup> Como

1466<sup>a</sup>

NAPOLEONE AL VOLTA

*Boulogne, 24 Agosto 1805*

V. a Napoleone: posteriore al 27 Maggio 1805, n. 1456.

Napoleone al V.: 1<sup>o</sup> Maggio 1806, n. 1493.

FONTI. — Cart. Volt. R 13: è una copia conforme a un decreto di Napoleone, che si pubblica. Magr. Not. pag. 279: è ivi pubblicata la copia del precitato Decreto.

ARGOMENTO. — Napoleone assegna al V. una pensione di tremila franchi sulla Mensa Vescovile d'Adria.

[*Cart. Volt. R 13*].

NAPOLEON Empereur des Français, Roi d'Italie  
Nous avons décrété, et décrétons ce qui suite:

Art. 1.<sup>er</sup>

Une Pension de trois mille francs sur la Mense de l'Evêché d'Adria est accordée à Mon.<sup>r</sup> VOLTA en recompense des services, qu'il a rendus aux sciences par ses talens distingués.

## Art. 2.

Le Ministre des Cultes est chargé de l'exécution du présent Décret [1].

Donné à Boulogne

Le 24. Août 1805

Signé NAPOLEON

Par l'Empereur, et Roi  
Le Conseiller Secrétaire d'Etat  
Soussigné L. VACCARI

Pour copie conforme  
Le Conseiller Secrétaire d'Etat  
Soussigné L. VACCARI

Per copia conforme  
CASNATI pro Seg.<sup>rio</sup>

---

[1] *Il decreto venne trasmesso al V. dal ministro del culto Bovara, con lettera in data 6 Settembre 1805, n. 1468. [Nota della Comm.].*

## 1467

BERNARD GERMAIN ÉTIENNE CONTE DI LACÉPÈDE,  
GRAN CANCELLIERE DELLA LEGION D'ONORE,  
AL VOLTA

*Parigi, 26 Agosto 1805*

FONTI. — Cart. Volt. C fot. 11: è una copia fotografica della lettera che si pubblica, in cui del mittente è autografa solo la firma: il Mns. originale si conserva nel Tempio Voltiano in Como.

Zan. Volta - Stud. pag. 258: è lo stesso documento, ivi pubblicato.

ARGOMENTO. — Il Lacépède comunica al V. che l'Imperatore lo ha nominato Membro della Legion d'Onore.

[Cart. Volt. C fot. 11].

BUREAU  
des  
DÉPÊCHES  
N° 1025

LÉGION D'HONNEUR

Paris, le 8 fructidor an 13 (26 Agosto 1805)  
Le Gran-Cancillier de la  
Légion d'Honneur

A Monsieur VOLTA, de l'Institut national, ancien  
professeur de physique expérimentale a Pavie  
Membre de la Légion d'honneur

Monsieur

L'Empereur vient de vous nommer membre de la Légion d'honneur.

Je m'empresse, Monsieur, de vous adresser de la part de la Majesté Imperiale,  
l'aigle de la Légion.

Je éprouve beaucoup de satisfaction à vous transmettre cette marque de sa bien-  
veillance, et de la haute estime qui vous est due.

J'ai l'honneur de vous saluer

B. G. É. C. [1] LACÉPÈDE

(1) *Iniziali delle parole: Bernard, Germain, Étienne, Comte.* [Nota della Comm.].

## 1468

GIOVANNI BATTISTA BOVARA, MINISTRO DEL CULTO,  
AL VOLTA

*Milano, 6 Settembre 1805*

V. al Bovara: 1° Agosto 1795, n. 1019.

V. al Ministro del Culto: 19 Settembre  
1805, n. 1469.

FONTI. — Cart. Volt. R 14: è il Mns. originale di una pagina della lettera che si pubblica,  
in cui del mittente è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il Bovara trasmette al V. il decreto che gli assegna la pensione di tre-  
mila franchi sulla Mensa Vescovile d'Adria.

[Cart. Volt. R 14].

Nº. 10393

Sez. 1.

REGNO D'ITALIA

Milano li 6. 7. mbre 1805.

IL MINISTRO PER IL CULTO

Al Sig.<sup>r</sup> VOLTA Professore nella Università di Pavia

Ho il piacere di parteciparvi essersi degnata S. M. I. e R. con Sovrano suo  
Decreto [1] in data di Boulogne dei 24. del p.p. mese, di assegnarvi una pensione di  
tre mila franchi sulla Mensa Vescovile di Adria in ricompensa de' lodevoli servigi,

[1] *Vedasi il n. 1466°.* [Nota della Comm.].



che avete reso alle Scienze coi distinti vostri talenti, siccome rileverete dallo stesso Decreto concordato, che ho la compiacenza di rimmettervi. Per vostra direzione godo di comunicarvi essersi da me date le opportune disposizioni, onde sia messo in corso ben tosto l'assegno pred.<sup>o</sup> dal Sub-Economo di Ferrara, dal quale attualmente è amministrato il Patrimonio della mentovata Mensa, e ne faccia annotazione come di peso attribuito alla sostanza Vescovile.

Aggradite i sentimenti della mia soddisfazione, e della distinta mia stima

BOVARA

CASNATI pro Seg.<sup>rio</sup>

1469

VOLTA A GIOVANNI BATTISTA BOVARA,  
MINISTRO DEL CULTO

*Como, 19 Settembre 1805*

G. B. Bovara al V.: 6 Settembre 1805,  
n. 1468.

G. B. Bovara al V.: 30 Ottobre 1805,  
n. 1472.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo (di una pagina ed un quarto) della lettera che si pubblica.

Cart. Volt. R 15: è una minuta autografa (di una pagina) della stessa lettera, da cui differisce solo per lievi varianti, e per la data che presenta: 18 Settembre 1805.

Magr. Not. pag. 279: è la stessa lettera, ivi pubblicata.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia per la pensione di tremila franchi, assegnatagli sulla Mensa Vescovile d'Adria.

[A. S. M.].

A Sua Eccellenza

Il Sig. Consigliere Ministro per il Culto  
il Professore ALESSANDRO VOLTA

Como li 19. 7.<sup>bre</sup> 1805.

Scuserà l'E. V. il tardo riscontro al veneratissimo suo foglio de' 6. corrente<sup>[1]</sup>, poichè tardi esso pure mi giunse, essendo stato diretto a Pavia, e di là trasmessomi a Como. Il sovrano decreto ch'Ella si è compiacciuta comunicarmi, portante una pensione di tre mila franchi assegnatami sulla Mensa Vescovile di Adria, mi giunse inaspettato, e mi sorprese a più d'un riguardo. Fra questi non posso tralasciar di esprimere quanto mi lusinga, e qual con-

[1] È la lettera n. 1468. [Nota della Comm.].

tento mi arreca la considerazione, che S. M. I. e R. mostra di fare de' miei travagli letterari, e poche scoperte in alcuni rami delle Scienze naturali. Io sono certamente più penetrato, e vado assai più glorioso di questo, che dei tratti medesimi di beneficenza, con cui ha voluto anche al presente premiarmi. Compreso però dalla più viva riconoscenza per l'una cosa, e per l'altra, desidero avanzare alla Medesima M. S. I. e R. i miei più umili e divoti ringraziamenti; ma non ardisco farlo io direttamente: mi raccomando pertanto a V. Eccellenza, acciò li faccia pel miglior canale pervenire al Trono Augusto; e ringraziando Lei pure della compiacenza sua in parteciparmi cotal Sovrano favorevol Decreto, e della cura datasi, onde sollecitarne l'esecuzione, colla maggiore stima ed ossequio mi rassegno

Di Vostra Eccellenza

Umil.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

1470

DANIELE FELICI CAPPELLO, MINISTRO DELL'INTERNO,  
AL VOLTA

*Milano, 12 Ottobre 1805*

Il V. al Ministro dell'Interno: 26 Luglio 1805, n. 1465.

Di Breme, Ministro dell'Interno al V.:  
1° Marzo 1809, n. 1596.

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mns. originale, di una pagina, della lettera che si pubblica, di cui Cart. Volt. Q cop. 9 è una copia.

ARGOMENTO. — Da parte del Vice-Re il Ministro invita il V. a recarsi al Palazzo Reale a Monza.

[*Racc. M. Volta*].

REGNO D'ITALIA

Milano 12. 8.<sup>bre</sup> 1805.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Al Signor VOLTA Membro dell'Istituto Nazionale (Como)

Vengo incaricato da S. A. S. il Vice Re di prevenirvi, Signore, ch'Egli vi attende domani giorno 13. corrente alle quattr'ore pomeridiane al Reale Palazzo di Monza.

In conseguenza sarà V.<sup>ra</sup> premura di recarvi colà per l'ora indicata.

Ho il piacere di salutarvi con distinta stima

FELICI

*Fuori:* Per staffetta  
 Al Sig.<sup>re</sup> Profess.<sup>e</sup> VOLTA  
 Membro dell'Istituto Naz.<sup>le</sup>  
 d'Uff.<sup>o</sup> Como [1]

[1] *Queste indicazioni sono poste sull'esterno di un foglio, usato come sopracoperta. [Nota della Comm.].*

1471

## MICHELE ARALDI AL VOLTA

*Bologna, 15 Ottobre 1805*Araldi al V.: 7 Giugno 1805, n. 1457<sup>a</sup>.

Araldi al V.: 19 Novembre 1805, n. 1475.

FONTI. — Cart. Volt. N 63: Mns. originale di due pagine, in cui del mittente è autografa solo la firma. In terza pagina trovasi poi, autografo dell'Araldi, un poscritto che si pubblica. Arch. Ist. Lomb. Milano, Titolo XV, Cart. 25: è la minuta autografa della stessa lettera.

ARGOMENTO. — L'Araldi espone le circostanze per le quali ritiene necessario che i lavori da pubblicarsi nel tomo primo delle Memorie dell'Istituto sieno per tempo recapitati a lui. Nel poscritto prega il V. che non privi il primo volume delle Memorie dell'ornamento di un suo lavoro.

[Cart. Volt. N 63].

N. 639.

ISTITUTO NAZIONALE  
 Bologna 15 Ottobre 1805.  
 Al Signor Professore VOLTA  
 Membro dell'Istituto Nazionale

Milano per Como.

Prestantissimo Collega

Non solo si è omai intrapresa la stampa del primo Tomo de' nostri Atti, [1] ma sebbene questa nella moltitudine e varietà degli inciampi la più parte inevitabili e preveduti, che sopravvengono ad attraversarla, non possa non procedere con qualche lentezza, pur essa inoltra e mi costituisce nella necessità assoluta di recare come a V. S., così a qualche altro fra nostri rispettabili Colleghi il disturbo della presente. Tengo un vero bisogno di sapere il tempo preciso, in cui Ella si troverà in grado di trasmettermi quel suo nobile lavoro, del quale si compiace già tempo di muovere in me sì forti lusinghe. Le confesso che lo aspetto con qualche impazienza. Ben'Ella

[1] *Il titolo di questa pubblicazione dell'Istituto è: « Memorie dell'Istituto Nazionale Italiano », Bologna, 1806. [Nota della Comm.].*

comprende che qualunque incertezza anche sul solo tempo diviene nelle attuali nostre circostanze un nuovo ostacolo, che allunga un'impresa per se stessa assai malagevole. La divisione del Tomo nelle sue parti conformemente a quella del Corpo in Classi; la distribuzione entro allo stesso delle produzioni Accademiche; la mole stessa, che dovrà pure non passar certi confini del Volume, e delle parti di queste; affin di non far menzione de' pochi lavori, che per proprio obbligo è tenuto il Segretario di porre alla testa dello stesso, e delle misure che gli converrà in essi di prendere; tutto cospira a rendere necessaria la raccolta sollecita presso di me de' materiali tutti, che dovranno impiegarsi. Nel comunicarle questo mio desiderio e bisogno non esito ad aggiungere che non mi lusingo solo, ma tengo fermissimo ch'Ella non vorrà che manchi il fregio dell'illustre suo nome a un Tomo, che recando al Pubblico le primizie della nostra Società debbe metterlo in istato, di giudicare e prevedere *ecquid spei sit reliquum*. Ho l'onore di rinnovarle le proteste della mia massima rispettosissima stima

Il Segretario

ARALDI

P.S. Con Lei, Sig.<sup>r</sup> D. ALESSANDRO Veneratissimo mi prendo la sicurtà di aggiungere due righe alla presente da me trasmessa congiuntamente ad alcuni altri pochi nostri Colleghi. Per esse intendo di pregarla, supplicarla, scongiurarla a non volere che il primo Tomo de' nostri Atti rimanga senza l'ornamento ed il lustro del suo chiarissimo nome. Io veramente in questo poscritto volevo anche comunicarle alcune poche riflessioni, che non ha guari mi sono offerte all'animo nello scorrer di solo alcuni tratti del Trattato elementare di De Luc sul Galvanismo. Ma l'imminente partenza a codesta volta del Corriere me lo impedisce, e non mi concede che di protestarmi

Suo Dev.<sup>mo</sup> Obl.<sup>mo</sup> e Ammirator vero

MICHELE ARALDI

## 1472

### GIOVANNI BATTISTA BOVARA, MINISTRO DEL CULTO, 'AL VOLTA

*Milano, 30 Ottobre 1805*

V. al Ministro del Culto: 19 Settembre  
1805, n. 1469.

V. al Ministro del Culto: 29 Febbraio  
1808, n. 1564.

FONTI. — **Racc. fr. Volta**: Mns. originale di una pagina, in cui del mittente è autografa solo la firma.

Cart. Volt. R cop. 54: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il Bovara scrive che trasmetterà di buon grado la lettera con la quale il V. si propone di ringraziare S. M. R. ed I., per la pensione assegnatagli sulla Mensa Vescovile d'Adria.

[*Racc. fr. Volta*].

N. 11184.

Sez. 1.

REGNO D'ITALIA

Milano 30. Ottobre 1805.

IL MINISTRO PER IL CULTO

Al Sign. Professore VOLTA, Como.

La graziosità, e la gentilezza con cui S. M. I. e R. accoglie le istanze e i ringraziamenti de' suoi Sudditi, e massime dei distinti personaggi in ogni genere di cose vi può essere garante motivo, che la medesima Maestà Sua di buon grado accetterà i sentimenti vostri di gratitudine, e riconoscenza per l'assegnatavi pensione sulla Mensa Vescovile d'Adria.

Mi potete quindi presentare la lettera, che io mi farò premura di rassegnare a S. A. il Vice Rè.

Ho il piacere di attestarvi la mia distinta stima

BOVARA

POLLIN. Segr.º

*Fuori:* N.º 11184.

Al Sig.º Professore VOLTA

D'Uff.º

Como

1473

GIOVANNI BATTISTA BOTTA AL VOLTA

Como, 11 Novembre 1805

FONTI. — Cart. Volt. N cop. 90: è una copia incompleta, che si pubblica, della lettera il cui Mns. autografo trovavasi in « Racc. Zan. Volta », passata, per eredità, in « Racc. M. Volta », ove il detto Mns. non è stato rinvenuto.

ARGOMENTO. — Il cancelliere Botta invia al V. un esemplare dell'opera del Dandolo, riguardante « *il trattamento delle pecore di Spagna* ».

[*Cart. Volt. N cop. 90*].

Il Cancelliere del Cantone II Distr.º di Como

Como li 11 9.<sup>bre</sup> 1805

Al Sig. ALESSANDRO VOLTA

Il Governo avendo riconosciuto nell'Opera composta dal Sig. DANDOLO sul trattamento delle pecore di Spagna la somma utilità che può la medesima recare

a questo ramo di economia rurale, ne ha fatto eseguire a sue spese l'edizione intendendo che ne siano distribuiti gli esemplari ai più agiati ed esperti Coltivatori, ed a quelle persone che si distinguono pel loro studio, e per la loro industria negli oggetti di agricoltura ecc. ecc... [1]

f<sup>o</sup>. G. B. BOTTA Cancelliere

[1] *Qui termina la copia manoscritta. [Nota della Comm.].*

## 1474

### VOLTA A VINCENZO DANDOLO

*Como, 16 Novembre 1805*

V. al Dandolo: 28 Settembre 1802, n. 1297.	Dandolo al V.: 20 Novembre 1805, n. 1476.
---	--

FONTI. — Cart. Volt. M 52: è una minuta autografa (di una mezza pagina) della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. invia al Dandolo, per la firma, una lettera di ringraziamento indirizzata ad una persona autorevole non nominata.

[*Cart. Volt. M 52*].

Como li 16 9.<sup>bre</sup> 1805.

L'acchiusa lettera di ringraziamento, che va in giro è pervenuta a me jeri e la spedisco oggi a voi, acciò vi poniate anche la vostra sottoscrizione, come vien proposto dall'unito foglio del nostro confratello di Lambrate, il quale suggerisce anche, che la rimettiate a me sottoscritta, e ch'io la rispedisca a lui al più presto possibile: ma per una maggior prontezza sarà più spedito, che voi la rimandiate adrittura da Varese a Milano ad esso Sig. LAMBERTI, tanto più, che maggior ritardo ne verrebbe dal dover io ritornare domani alla mia villeggiatura di Lazzate lontana 10. migli da Como, dove ho lasciata la famiglia, ed ove mi tratterrò ancora una ventina di giorni.

## 1475

### MICHELE ARALDI AL VOLTA

*Bologna, 19 Novembre 1805*

Araldi al V.: 15 Ottobre 1805, n. 1471	V. e De Simoni all'Araldi: 10 Gennaio 1806, n. 1482.
--	---

FONTI. — Cart. Volt. N 64: Mns. di tre pagine della lettera circolare che si pubblica, ed in cui del mittente è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — L'Araldi, segretario dell'Istituto Nazionale, a nome anche dei soci residenti in Bologna, propone di tributare un solenne ricordo in onore di Napoleone trionfatore.

[Cart. Volt. N 64].

Circolare  
N.º 647

ISTITUTO NAZIONALE

Bologna 19. Novembre 1805.  
Al Signor Professore VOLTA  
Membro dell'Istituto Nazionale.

Milano per Como.

Prestantissimo Collega.

I prodigj ultimamente operati dall'Augusto nostro Sovrano ne' campi della Lagna [?] hanno spinto la sua gloria a un'altezza sì trascendente, che la muta e attonita meraviglia, di cui nel contemplarli sono gli animi occupati e sopraffatti per poco non vieta a ogni altro sentimento di manifestarsi e prorompere. E non pertanto oso chiedervi, prestantissimo Collega, o piuttosto a nome de' Socii, che trovansi meco in Bologna tengo obbligo di chiedervi, se in una circostanza tale, e mentre le nostre orecchie sono con tanta frequenza beate di notizie sì consolanti, convenga che il nostro Corpo rimangasi ozioso e in silenzio; o se invece debba Esso affrettarsi di seguir l'esempio datoli pur ora dall'Istituto nazionale di Francia. Di questo i pubblici foglj c'informano, che convocatosi straordinariamente ha in mezzo alle acclamazioni decretata una Statua destinata non tanto a perpetuar la memoria di vittorie e trionfi, che lungi di abbisognarne serviranno a rendere presso la più tarda posterità memorabili i nostri tempi, quanto a render perenne testimonianza della esultazione, di cui è compreso un Corpo, a cui non isdegnà di appartenere l'Autore di fatti e avvenimenti sì memorandi. Il Decreto porta che tutto si faccia a spese de' Membri, e che fra questi pure venga scelto lo Scultore. Or forsechè vincoli uguali, e maggiori anche di quelli degli Accademici Francesi non ne stringono a quell'unico Uomo, Sovrano egualmente e in Francia e presso Noi, del di cui fulgido nome pregiassi pure il nostro catalogo; e a cui se i francesi debbono la conservazione e il mantenimento del lustro del loro Corpo, il nostro gli è tenuto della sua fondazione? Certo che la situazion nostra angusta, anzichè no, non ci permette progetti e monumenti di gran lunga sì splendidi come il Francese. E bene « Nos humilem feriemus

[?] *Era in corso la guerra della terza coalizione delle potenze europee contro Napoleone. La prima si era chiusa con la pace di Campoformio (11 Ottobre 1797), la seconda con le paci di Luneville (9 Febbraio 1801) e di Amiens (25 Marzo 1802). Nella terza coalizione contro la Francia erano sorte in armi l'Austria, la Russia e l'Inghilterra. Napoleone, partendo da Boulogne alla testa della Grande Armata, con rapide marce sorprende e fa prigioniero ad Ulma (19 Ottobre 1805) l'esercito austriaco. Il 21 Ottobre la flotta francese è distrutta a Trafalgar, da quella inglese. Però la vittoria decisiva di Napoleone sugli Austro-Russi ad Austerlitz (2 Dicembre 1805) porta a concludere un armistizio seguito in breve dal trattato di Presburgo (26 Dicembre 1805) nel quale, per quanto riguarda l'Italia, la Venezia, l'Istria e la Dalmazia vengono cedute dall'Austria ed unite al Regno Italico. [Nota della Comm.].*

agnam ». Qui a taluno di noi è passato per l'animo, che forse all'intento potrebbe servire una iscrizione stesa dall'aurea penna, e per così dire classica del nostro MORCELLI scolpita in marmo o in bronzo, e collocata in luogo cospicuo, per mo' d'esempio nell'Aula destinata qui' in Bologna alle nostre convocazioni generali. Chi sa che negli ornamenti, de' quali parcamente e senza offendere l'attica semplicità, pur per non lasciarla in tutto nuda, gioverebbe circondar l'iscrizione, non si potesse introdurre qualche simbolo allusivo allo scopo, qual sarebbe a cagion d'esempio un cubo, emblema della solidità e della immobil fermezza, che innestatovi acconciamente presentasse su di esso scolpiti ed intrecciati i nomi NAPOLEONE ed Eternità! Ma questi sono meri pensieri destinati a risvegliarne altri più degni d'essere accolti. Nè ad altro io miro nel comunicarveli. Della spesa poi mi sfuggirebbe forse detto, che potrebbe rimanere a carico de' Pensionati, se non mi paresse assai naturale, che di una proposizion tale i non Pensionati si adonterebbero, e mi farebbero giungere querele e rampogne. Però mettendo questo articolo da parte, osserverò piuttosto, che adottandosi la progettata risoluzione, dovrebbe questa essere a nome del Corpo umiliata al Sovrano con un'indirizzo intorno al quale, giacchè degli esempj lodevoli è pur sempre lodevole la imitazione, confesso che siccome l'Istituto di Francia nel suo Decreto stabilì pure, che l'estensione dell'indirizzo rimanesse affidata a' Membri scelti dalle quattro Classi in cui è desso diviso, anche in questo articolo mi sembra cosa decente assai il seguirlo, o almeno il consegnar questo incarico alla Classe della Letteratura, e a soggetti scelti fra i Membri che la compongono.

Su tutto ciò degnatevi, prestantissimo Collega, colla sollecitudine richiesta dall'oggetto e dalle circostanze di aprire il vostro savio parere o a meglio dire, senza restringervi a ciò, degnatevi piuttosto di suggerire e proporre. Questi vostri e miei Soci di Bologna ve ne fanno le più vive istanze, come per parte degli stessi vi prego a gradire le assicurazioni della comune nostra rispettosissima stima

ARALDI Segr.º dell'  
Ist.º Naz.º

*Fuori:* Al Signor Professore VOLTA  
Membro dell'Istituto Nazionale

Milano per Como

1476

VINCENZO DANDOLO AL VOLTA

*Varese, 20 Novembre 1805*

V. al Dandolo: 16 Novembre 1805,  
n. 1474.

FONTI. — Cart. Volt. M 54: Mns. autografo di mezza pagina, della lettera che si pubblica.



ARGOMENTO. — Il Dandolo informa il V. d'aver firmato e spedito a destinazione la lettera inviataagli.

[*Cart. Volt. M 54*].

Preg.<sup>o</sup> Amico,

Debbo scrivervi per non lasciarvi nell'incertezza relativamente alla lettera che spedita mi avete [1]. Essa mi giunse, io la segnalai, e la diressi all'a.<sup>o</sup> LAMBERTI. Dimani o dopo la riceverà immancabilmente. Divertitevi bene. Dite mille cose graziose da parte nostra alla cara Famiglia vostra

Io sono

il v.<sup>ro</sup> aff.<sup>o</sup> Amico  
DANDOLO

Varese 20 9.<sup>bre</sup> 1805

*Fuori:* Al Celebre  
Sig. VOLTA  
Dell'Istituto Naz.<sup>e</sup> Membro  
della Leg.<sup>e</sup> d'Onore, ec.

Como

[1] Questa lettera era stata dal V. spedita al Dandolo con quella in data 16 Novembre 1805, n. 1474. [*Nota della Comm.*].

1477

PIETRO MOSCATI, DIRETTORE GENERALE  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, AL VOLTA

*Milano, 23 Novembre 1805*

Moscato al V.: 11 Dicembre 1787, n. 769.

V. al Moscato: 26 Novembre 1805, n.  
1478.

FONTI. — **Tempio Voltiano Como:** Mns. autografo di una pagina, in cui del mittente è autografa solo la firma.

A. S. M.: è una minuta d'ufficio, di una pagina, della stessa lettera, di cui *Cart. Volt. N cop. 97* è una copia.

ARGOMENTO. — Il Moscato invita il V. a riprendere l'insegnamento aderendo con ciò all'autorevole invito di S. M. I. e R., e recentemente anche a quello del Vice-Re: lo prega quindi di prendere gli accordi opportuni.

[*Tempio Voltiano Como*].

Milano a di 23 novembre 1805

Il Consigliere-Consultore MOSCATI  
Direttore Generale della Pubblica Istruzione  
nel Regno d'Italia [1]

Al Sig.<sup>r</sup> Professore VOLTA ALESSANDRO  
Membro della Legion d'Onore (Como)

Persuasato dell'altissima impressione che avran fatta nell'animo suo l'onorevole invito di S. M. I. e R. e recentemente ancora le graziose premure di S. A. S. il Vice-Re per ridonare in Lei e conservare alla Università di Pavia uno de' maggiori suoi fregi, non debbo dispensarmi dal sollecitare la sua dichiarazione sul tempo in cui sarà Ella per soddisfare alle sovrane intenzioni. Mi sarebbe però necessario che nella stessa occasione Ella si compiacesse d'indicarmi qual soggetto sceglierebbe per le sue lezioni, ed in quai mesi le tornerebbe meglio di darle, dividendone la durata in due parti dell'anno scolastico, secondo le verbali nostre intelligenze, e combinando l'ordine d'insegnamento coll'attuale Professore Ordinario CONFIGLIACHI, non che col Rettore della Università, sicchè gli Studenti abbiano a conseguirne la maggior utilità pei loro progressi.

Nell'aspettazione di pronta sua risposta ho l'onore di confermarle la mia distinta considerazione, e stima

MOSCATI  
ROSSI Seg.<sup>rio</sup> Gen.

[1] *Quanto precede (eccetto la data) è stampato. [Nota della Comm.].*

## 1478

### VOLTA A PIETRO MOSCATI, DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

*Como, 26 Novembre 1805*

Moscatti al V.: 23 Novembre 1805,  
n. 1477.

V. e Configliachi al Moscatti: 9 Marzo  
1806, n. 1487.

FONTI. — A.S.M.: Mns. autografo, di tre pagine ed un quarto, della lettera che si pubblica. Cart. Volt. D 83: è una minuta autografa (di due pagine ripetutamente corrette) della prima parte della stessa lettera.

Zan. Volta - A. Volta nella sua vecchiezza, pag. 37: è la stessa lettera, ivi pubblicata per intero.

Boll. Soc. Pav. anno XXVII, 1927, pag. 145: è la stessa lettera ivi pubblicata.

ARGOMENTO. — Il V. dichiara, che cedendo alle superiori istanze, riprenderà, in parte, le sue lezioni di fisica presso l'Università di Pavia. Darà 30, o 40 lezioni sperimentali, in due mesi al massimo. Espone il programma che intende svolgere in questo suo corso.

[A. S. M.].

Al Consigliere Consultore MOSCATI  
Direttore generale della Pubblica istruzione  
il Professore ALESSANDRO VOLTA

Como, 26. Novembre 1805.

Riscontro il pregiatissimo foglio di V. E. de' 23. corrente [1] confermando quanto ebbi già il piacere di significarle a voce, cioè: che onorato io, e beneficato in tante maniere da S. M. I. e R. il nostro graziosissimo Sovrano, non posso non prestarmi a soddisfare il desiderio dalla medesima esternato, e le istanze rinnovatemi colle più obbliganti espressioni da S. A. S. il Vice-Re, con riassumere almeno in parte le mie lezioni di Fisica sperimentale nella Università di Pavia. Penetrato vivamente da tratti di tanta bontà e clemenza vorrei offrirvi a servirvi puntualmente per tutto l'anno Scolastico, e lo farei colla maggiore compiacenza, e impegno, malgrado la mia avanzata età, e poco ferma salute; ma gli affari di famiglia me ne ritengono, e specialmente l'educazione de' miei tre figli maschi, occupandomi io stesso ad istruirli nelle lettere. In mezzo a spinte così potenti da una parte, e a doveri così cari e stretti dall'altra, appigliandomi ad un temperamento, che mi fu già proposto, mi esibisco a passare sei settimane, ed anche potendo due mesi a Pavia, tanto da darvi da 30. a 40. lezioni sperimentali nel teatro fisico.

Il mio pensiero è di dividere queste nell'entrante anno in due sezioni o trattati; de' quali uno prenderebbe quasi tutta la Quaresima, l'altro il mese di Maggio intiero, o presso a poco; e verserebbe il primo sopra il *Calore*, il secondo sopra l'*Elettricità*: intendendo di dare non già tutti intieri questi trattati, che sono troppo estesi, e di cui i primi e precipui fondamenti devono essere esposti e dichiarati dal Professore ordinario di Fisica sperimentale; ma di mostrare, e sviluppare le nuove dottrine, e scoperte relative a tai soggetti; come sono riguardo al Calore: i fenomeni bellissimi del *calor radiante* e riflesso, colle modificazioni che vi portano le diverse superficie, singolarmente metalliche, nude e lucide, o in varie foggie velate, giusta i ritrovati di RUMFORD, e di LESLIE: la niuna o quasi niuna permeabilità al calore dei fluidi sì liquidi che aeriformi, nel senso del medesimo RUMFORD, che sembra comprovata da molte sperienze, da altre, se non intieramente confutata, rievocata in dubbio, o almeno molto limitata: le dottrine del *calor latente*; sia di quello, che chiamasi anche *calor specifico*, e consiste, secondo

[1] È la lettera n. 1477. [Nota della Comm.].

la teoria di CRAWFORD, nella rispettiva diversa capacità de' corpi a contener esso calore libero; sia di quello, che riguardasi come privo di moto e *fisso* ne' corpi in qualità di principio costituente, od impiegato a produrre tutt'altri effetti che quelli del calor sensibile o termometrico, come il calor *fondente* ne' liquidi, il calor *elastificante* ne' fluidi aeriformi, ossia de' gas, e de' vapori, ecc. Queste dottrine adunque cercherò di spiegare, e corredare colle opportune sperienze; ma più particolarmente, ed estesamente tratterò del calore per ciò che riguarda i *vapori* e l'*evaporazione*, la quantità ed elasticità dei medesimi, tanto puri, che misti all'aria, corrispondentemente a ciascun grado di temperatura, cominciando da quella del ghiaccio, e più sotto, fino a quella dell'ebullizione, ed oltre, cioè fino agli 80. 90. 100. e più gradi REAUM.; intorno al qual soggetto ho fatto, son già parecchi anni, un lunghissimo lavoro, e sono giunto assai prima, e con sperienze forse più esatte, ai medesimi risultati, e alla scoperta di quelle bellissime leggi, a cui giunse in appresso l'inglese DALTON, risultati e leggi, che vengono in oggi cotanto esaltati. Mostrerò dunque, e i miei apparati per tali sperienze, i quali esistono nel gabinetto fisico dell'Università, e le sperienze principali, e più dimostrative coi medesimi.

Riguardo all'*Elettricità* desidererei di trovare gli Scolari già bene iniziati, e al fatto delle ordinarie sperienze, e dottrine, che si pongono comunemente nei Corsi elementari di Fisica, per poter tosto, o dietro una breve ricapitolazione, passare a quelle parti, che penetrano più addentro nella teoria, o che sono più nuove. La dottrina intorno all'azione delle *atmosfera elettriche*, nel modo che da me si propone, e si mostra, indagando con acconci apparati di mia invenzione in che consista, e in qual ragione scemi cotal attività secondo le distanze, ci conduce ad una chiara spiegazione; 1° della diversa capacità dei conduttori di diversa forma e grandezza, e di quella che cresce insignemente in un conduttore collo stare affacciato con larga superficie ad un altro parimente largo non isolato, e a misura che vi si affaccia più davvicino; 2° del *Condensatore* di elettricità, che è un'immediata applicazione dello stesso principio; 3° delle *cariche e scariche delle lamine isolanti*; 4° finalmente dell'*Elettroforo*.

Per cotali dimostrazioni ho immaginate ed eseguite varie macchinette, alcune delle quali esistono nel Gabinetto, altre sono mie proprie, e me ne servo a Como, porterolle però a Pavia, per mostrarle ivi, e farne costruire delle simili. Altri apparati di mia invenzione al par di questi, dell'Elettroforo, e del Condensatore, che sono di tanto uso, avrò pure occasione di mostrare: alcuni di questi sono certi *elettrometri* e *spinterometri*, che ho perfezionati, e resi *comparabili*; quello coll'asta portante in cima un candelino acceso, od una piccola lucerna per esplorare facilissimamente l'elettricità atmosferica, ed ottenerne in ogni luogo, e in ogni tempo segni più giusti

e precisi; e finalmente gli apparati *elettro-motori* (per la così detta *elettricità galvanica*) a colonne, o pile, a corona di tazze, ecc. Ecco quante cose avrò a mostrare, e spiegare coi relativi fenomeni e teorie non comuni. Per il che, volendo trattenermi per più lezioni intorno all'Elettricità atmosferica e le Meteore dipendenti, non me ne avanzeranno molte per la detta Galvanica, ch'altri pur chiamano Voltiana, e che presenta tanti fenomeni, e tanto nuovi rami di cognizioni, e di ricerche. Mi regolerò pertanto secondo che troverò più opportuno, e secondo il tempo che potrò impiegarvi.

Ecco ciò che propongo di fare in quest'anno, e che spero si aggradirà: nell'altro anno seguente, se si desidererà ancora la mia opera qualunque nell'Università, ed ove le mie circostanze di salute ed altre lo permettano, prenderò a trattare qualche altro soggetto sia le *Arie fattizie*, avendo io coltivato particolarmente anche questa parte, sia il soggetto di qualche nuova scoperta, che venga fatta, o quello, che più si creda utile.

Mi aspettino dunque a Pavia quelli, che hanno desiderio di me (la qual cosa mi onora troppo) entro la prima settimana di Quadragesima. Mi staccherò sì veramente con rincrescimento dalla famiglia, e dalla cara occupazione di fare scuola a' miei figli, ma avrò in compenso la soddisfazione e di corrispondere alla brama di ben affetti Studenti, e di prestarmi agli onorevoli e graziosi inviti di S. M. I. e R., e di S. A. S. Passerovvi tre settimane, od un mese allora, ed altrettanto un'altra volta, prima che termini l'anno Scolastico, qualunque incomodo me ne venga. Uno non picciolo è quello di dover alloggiare all'albergo, non avendo io più nè appartamento nè mobile alcuno a Pavia, ed essendo difficile di trovarne a questo tempo, e per i soli due mesi, che disegno di starvi, e molto più di trovarlo vicino all'Università, ove dovrò recarmi spesso a disporre le sperienze, ecc. Però è che scelgo di prendere alloggio al grande albergo, che è vicinissimo ad essa Università, quando non mi se ne offra un migliore.

Ho l'onore di rassegnarmi colla maggiore stima ed ossequio

Di V. Eccellenza

Umil.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Obl.<sup>mo</sup> Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

1479

ANGELO BELLANI AL VOLTA

*anteriore al 30 Novembre 1805*

V. al Bellani: 2 Gennaio 1804, n. 1376.

V. al Bellani: 30 Novembre 1805,  
n. 1480.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data: 30 Novembre 1805, n. 1480.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Bellani chiedeva al V. come avrebbe potuto fargli avere il termoscopio [1] preparato per lui.

[1] *Apparecchio destinato ad indicare l'eventuale esistenza di una differenza di temperatura tra di esso e l'ambiente: con opportune modificazioni il termoscopio si può trasformare in termometro. [Nota della Comm.].*

## 1480

### VOLTA AD ANGELO BELLANI

*Lazzate, 30 Novembre 1805*

Bellani al V.: anteriore al 30 Novembre 1805, n. 1479.

V. al Bellani: 18 Dicembre 1805, n. 1481.

FONTI. — *Mont.* pag. 57: è la lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. dà le indicazioni richieste per l'invio del termoscopio. Desidera avere anche l'igrometro a penna. Invita il Bellani a Como.

[*Mont.* pag. 57].

Riveritissimo Signore,

Lazzate 30 Novembre 1805

Tardi rispondo al gentilissimo foglio di V. S., perchè anche tardi lo ricevetti a questa mia villa di Lazzate due miglia lontana da Barlassina, e perchè non sapendo mi restituissi a Como, aspettava di poterglielo indicare, onde colà mi spedisca il termoscopio, ch'ella graziosamente mi destina. Ora che ho fissato di rimpatriare verso il mezzo della settimana ventura, o sicuramente prima della fine, le do questa notizia onde a suo comodo mi faccia avere a Como cotal istromento o per mezzo del cavallante che mi accenna, o con altra occasione: dirigendolo al mio nome semplicemente non può seguire alcun sbaglio, non essendovi altra famiglia VOLTA in Como fuor della mia. Sono desideroso di avere anche l'igrometro a listarella di penna; ma non sarò per accettarlo se insieme non mi manda l'importo dell'uno e dell'altro istromento. Non accade far complimenti, quando io son disposto ad incomodarla successivamente per altri lavori; oppure vorrà farmi intendere, ch'io non mi prevalga più della sua opera, il che mi rincrescerebbe assai.

Facendo Ella delle frequenti gite a Milano, non pensa mai a far qualche corsa anche a Como? Potrei offrirle quì un alloggio inferiore a quello che

le offre il consultor Moscati a Milano nella proporzione in cui sono le due città, ma non inferiore nella cordialità dell'albergatore, che le professa stima ed amicizia, ed ha il piacere di dirsi

Suo Devot. Obbl. servitore  
A. VOLTA

P.S. Spero di trovar occasione presso i signori DISCACCIATI abitanti qui in Lazzate, ed amici di mia casa, di spedirle prontamente questa lettera, senza farla passare per la posta di Como, o di Milano.

1481

VOLTA AD ANGELO BELLANI

*Como, 18 Dicembre 1805*

V. al Bellani: 30 Novembre 1805,  
n. 1480.

V. al Bellani: 6 Febbraio 1806, n. 1485.

FONTI. — *Mont.* pag. 59: è la lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia il Bellani per il termoscopio che gli ha inviato.

[*Mont.* pag. 59].

Amico cariss., e Padrone stimatiss.

Como 18 Dicembre 1805

Ricevo dal cavallante PIFFERO la cassetta con entro il consaputo termoscopio, che ho levato fuori sano e salvo, con sommo mio contento. Grandissima pertanto è anche la mia obbligazione verso di lei per un tale regalo; e per la premura datasi di mandarmelo. Nulla più soggiungo, affine di non fare aspettare il cavallante, che ha desiderato di portarle due mie righe di risposta; soltanto le rinnovo le proteste della mia stima, e particolare affezione, ripetendomi

Suo obbl. servitore ed amico  
A. VOLTA

## 1482

## VOLTA ED ALBERTO DE SIMONI A MICHELE ARALDI

*Como, 10 Gennaio 1806*

Araldi al V.: 19 Novembre 1805, n. 1475. | Araldi al V.: 11 Marzo 1806, n. 1488.

FONTI. — Arch. Ist. Lomb. Tit. XV, Cart. 25: Mns. steso di mano del V. (di due pagine e mezzo), di cui Cart. Volt. D cop. 3 è una copia. Nel Mns. le firme dei due mittenti sono autografe.

Cart. Volt. N. 65: è una minuta autografa (di due pagine) della stessa lettera, con la data: 9 Gennaio 1806. Questa minuta presenta lievi varianti nei confronti della fonte prescelta, Arch. Ist. Lomb.

ARGOMENTO. — Il V. ed il De Simoni plaudono alla proposta dell'Araldi di dedicare un solenne ricordo in onore di Napoleone trionfatore. Per quanto riguarda la scelta si rimettono al giudizio dei colleghi di Bologna.

[Arch. Ist. Lomb.].

Prestantissimo Collega

Tardi pur troppo rispondiamo, Collega stimatissimo, alla lettera circolare [1], con cui addimandate noi pure del nostro parere intorno al monumento, che i membri dell'Istituto costì radunati han divisato di dedicare al nostro Augustissimo Sovrano in memoria delle stupende sue gesta. Di tale tardanza possiamo recare alcune scuse; e sono la lunga assenza da Como or dell'uno or dell'altro di noi, e qualche incomodo di salute sofferto da ambedue. Codeste scuse, a dir vero, non bastano a giustificarci pienamente; onde ne andiamo un poco tristi; se non che vale non poco a confortarci il pensiero, che siffatta mancanza della nostra parte non possa in verun modo aver pregiudicato all'intento; giacchè dovevate pur essere voi persuaso, e gl'altri Colleghi sibbene, che penetrati noi dai medesimi sentimenti non potevamo se non convenire in tutto e per tutto nell'indicato plausibilissimo progetto, ed offrire di buona voglia il nostro concorso alle spese in quella qualunque somma, e modo, che verrà stabilito. Ed oh! con quanto maggiore compiacenza lo facciamo oggi, esultanti oltremodo per la fausta gloriosissima pace dal sommo Eroe conseguita. Riguardo al dare noi suggerimenti, come ci invitate, intorno alla specie, forma, e luogo del monumento, che si sta meditando, crediamo più spedito di rimetterci intieramente a ciò, che verrà stimato convenir meglio dai membri residenti in Bologna, essendo questi a portata di trarre il miglior partito dalle circostanze anche locali.

[1] È la lettera n. 1475. [Nota della Comm.].



Desideriamo vivamente, che l'aggiunta di questo nuovo lustro al nostro Istituto sia un preludio di altri, che lo rendano vieppiù cospicuo, e che gli procacci sempre maggior favore dall'Altissimo ed Augustissimo Imperatore e Re nostro, Cui si gloria di avere per membro, non che per Fondatore.

Abbiamo l'onore, e il piacere di protestarci con distinta stima  
di Voi, prestantissimo Collega,

Como li 10 Gen.º 1806.

Div.º Obbl.º Servitori, e Colleghi  
ALESSANDRO VOLTA  
ALBERTO DE SIMONI  
Membri dell'Istituto.

## 1483

### IL CANONICO GIULIO CESARE GATTONI A PAOLO CARCANI

*27 Gennaio 1806*

FONTI. — Nella nota [¹] a pag. 5 del Vol. I dell'Epistolario è pubblicata la lettera che qui si richiama per ordine di data. Il Mns. autografo di questa lettera si conserva in A.S.M.

ARGOMENTO. — Il canonico Gattoni trasmette all'abate Paolo Carcani le notizie storiche della prima età del V. [¹].

[¹] Queste notizie storiche sono pubblicate nel n. 1 del Vol. I dell'Epistolario. [Nota della Comm.].

## 1484

### GABRIELE GRIMALDI AL VOLTA

*Lucca, 30 Gennaio 1806*

V. al Grimaldi: 18 Febbraio 1806,  
n. 1486.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. al Grimaldi, in data 18 Febbraio 1806, n. 1486.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Grimaldi comunicava al V. la nomina di lui a membro dell'Accademia Napoleonica di Lucca.

1485

## VOLTA AD ANGELO BELLANI

*Como, 6 Febbraio 1806*

V. al Bellani: 18 Dicembre 1805, n. 1481. | Bellani al V.: 20 Luglio 1806, n. 1505.

FONTI. — *Mont.* pag. 59: è la lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. parla dell'igrometro che ha ricevuto e delle esperienze fatte con questo strumento. Attende il Bellani a Como.

[*Mont.* pag. 59].

Gentilissimo Sig. D. ANGELO

Como 6 Febbraio 1806

Anche l'igrometro a listarella di penna l'ho ricevuto sano e salvo, e gliene rendo distinte grazie. Lo vado confrontando con uno a listarella di osso di balena, che tengo già da qualche anno, e trovo che questo benchè antico, è un poco men pigro; ma che soffre anch'esso il difetto di divenire poco mobile dopo essere stato lungamente esposto al secco; onde conviene, per ridonargli la sensibilità, immergerlo interamente nell'acqua, e lasciarvelo finchè abbia toccato il punto dell'umido estremo: dopo questo si porta bene per un pezzo. Di alcune altre osservazioni le parlerò quando avrò il bene d'incontrarla; il che spero sarà nell'ultima settimana di carnevale, s'ella si trattiene fin allora, come credo, in Milano. Il termoscopio di RUMFORD dopo molte sperienze l'ho finalmente rotto; ma è poco male, potendosi facilmente rifare della stessa forma, o in altre che ho ideate più comode e adattate a certe sperienze. Io facea servire quello stesso anche da fotometro, coprendo una delle palle con una callotta o cappuccio di saglia o taffetà nero. Facendo questo la notte od anche in sulla sera quando vi era luce appena bastante per poter leggere, o in una stanza chiusa con poco più di luce, non ottenea alcun aumento di calore, o appena qualche grado; all'incontro nella piena luce in luogo aperto, però all'ombra, camminava la goccia di liquore molti gradi, a misura ch'essa luce era più sfoggiata, fino a percorrere 80, 100 e più linee: ne' giorni coperti, anche sul mezzodì, non facea che circa la metà di tanto. Anche intorno a ciò discorreremo, e combineremo diverse forme di fotometri.

Ella mi fa sperare di passare alcuni giorni in casa mia a Como questa primavera. Di questa stagione io passerò giusto il mese di aprile tutto o quasi tutto in patria, dopo che avrò impiegata in massima parte la quaresima in Pavia, ove ritornerò anche il mese di maggio, se posso. Spero dunque di essere da lei favorito o nel detto mese di Aprile, cominciando dalla settimana

santa, o passato Maggio in quel tempo che più le piacerà, non movendomi io più da Como, fuorchè nasca qualche contrattempo, per tutta l'estate.

Le scrivo a Milano, sicuro ch'Ella vi si troverà ancora in casa del signor consultore MOSCATI il quale sarà forse già ritornato, o non tarderà molto. La prego di anticipare al medesimo i complimenti, che verrò a fargli io medesimo negli ultimi giorni di carnevale, o ai primi di quaresima avanti di portarmi a Pavia. Intanto aspettando con desiderio il tempo di passare qualche ora insieme, e di conferire delle nostre cose, pieno di stima e di riconoscenza mi rafferma

Suo obbl. servitore e aff. amico  
A. VOLTA

1486

VOLTA A GABRIELE GRIMALDI

Como, 18 Febbraio 1806

Grimaldi al V.: 30 Gennaio 1806, n. 1484.

Grimaldi al V.: 23 Febbraio 1809,  
n. 1593.

FONTI. — Cart. Volt. C fot. 1: è una copia fotografica della lettera che si pubblica, il cui Mns. autografo (di due pagine e nove righe) si conserva presso la Biblioteca governativa di Lucca.

Cart. Volt. C 21: è la minuta autografa (di due pagine) della stessa lettera.

Sforza - Lett. pag. 302: è la stessa lettera, ivi pubblicata.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia il Grimaldi che gli ha comunicato la nomina a membro dell'Accademia Napoleonica di Lucca.

[Cart. Volt. C fot. 1].

Signore

Ai tanti onori e benefizj compartitimi da S. M. I. e R. NAPOLEONE il grande, a cui devo la medaglia avuta in premio delle mie picciole scoperte fisiche dall'Istituto Nazionale di Francia, e l'essere stato aggregato a quell'illustre Corpo, e la nomina di membro dell'Istituto Nazionale d'Italia, e ultimamente la decorazione dell'Aquila della Legion d'onore, oltre una gratificazione di  $\frac{6}{m}$  [1] franchi, che ottenni dal Medesimo quando fui a Parigi

[1] Cioè: sei mila. [Nota della Comm.].

quattro anni sono, ed una pensione annua di  $\frac{3}{m}$  assegnatami l'anno scorso sulla Mensa Vescovile di Adria; a tutte queste beneficenze ed onori del Clementissimo e Graziosissimo Sovrano verso la mia povera persona se ne aggiunge ora uno di S. A. I. la principessa ELISA di Lui Sorella e di S.A.S. il Principe FELICE [1] di Lei sposo, ai Quali è piaciuto di farmi eleggere per uno dei 30. Accademici Corrispondenti per la Classe delle Scienze, di cotesta Accademia nuovamente fondata dalla Loro munificenza, e che porta il più illustre nome, quello cioè di NAPOLEONE [2]. Questo accrescimento di onore mi lusinga molto, e per la celebrità, che nella repubblica letteraria non mancherà di acquistarsi cotesta dotta Società a cui veggomi aggregato, e per il sommo lustro, che le viene diggià dagli altissimi suoi Protettori, che ora posso chiamare mecenati anche miei. Ai Medesimi pertanto, ch'ebbero la degnazione di propormi al Consesso Accademico, rendo le dovute ossequiose grazie, al Corpo intiero, che si compiacque di acclamarmi, ed a ciascuno dei Membri, e più particolarmente a Voi, Signore, che meritamente coprite la carica di Segretario perpetuo, e che, in attenzione che sia messa in ordine la Patente, avete voluto con vostra lettera de' 30. Gen.º scorso [3] piena delle più obbliganti espressioni anticiparmene l'avviso. Con questi sentimenti di sincera e divota riconoscenza, e di alta indelebile stima ho l'onore di protestarmi

Milano li 18. Feb.º 1806.

Umil.º Obbl.º Servitore  
ALESSANDRO VOLTA,

Prof.º emerito dell'Università  
di Pavia.

P.S. A Como, mia patria faccio ora la più stabile dimora, avendo ottenuta dopo 30. anni di servizio la mia onorevole giubilazione coll'intiero soldo, e il titolo di Professore emerito dell'Università di Pavia; la quale però non ho abbandonata del tutto, portandomivi per un mese, ed anche più ogni anno a darvi alcune poche Lezioni di Fisica sperimentale, come farò nel-

[1] *Il principe Felice Bacciochi.* [Nota della Comm.].

[2] *In Guida Scolari pag. 394, n. 1100, con riferimento alla data 26 Luglio 1806, trovasi: «Diploma intestato al Volta come Membro della Soc. Napoleone, di Lucca. Cart. Volt. C foglio 3». Nulla trovasi in Cart. Volt. in corrispondenza alla data indicazione.* [Nota della Comm.].

[3] *Non si conosce il testo di questa lettera, citata per ordine di data al n. 1484.* [Nota della Comm.].

l'entrante Quaresima. Al presente mi trovo a Milano, dove ancora passo qualche tempo fra l'anno.

*Fuori:* All'Orn.<sup>mo</sup> Signore  
G. GRIMALDI Segr. Perp.<sup>o</sup>  
dell'Accademia Napoleonica  
Lucca.

1487

VOLTA E PIETRO CONFIGLIACHI A PIETRO MOSCATI,  
DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

*Pavia, 9 Marzo 1806*

V. al Moscati: 26 Novembre 1805,  
n. 1478.

V. e Configliachi al Moscati: 16 Marzo  
1806, n. 1489.

FONTI. — A. S. M.: è un Mns. di cinque pagine, in cui il testo è steso di mano del V., e porta la firma autografa del V. e del Configliachi.

Atti Ist. Lomb. Vol. II, 1861, pag. 280: è la stessa lettera, ivi in parte pubblicata.

ARGOMENTO. — Il V. ed il Configliachi chiedono un sussidio per corredare di macchine il gabinetto di Fisica dell'Università di Pavia. Segue l'elenco delle macchine richieste.

[A. S. M.].

Pavia li 9. Marzo 1806.

Al Sig.<sup>r</sup> Consigliere di Stato Consultore

MOSCATI,

Incaricato della pub.<sup>ca</sup> Istruzione

Li Prof.<sup>ri</sup> VOLTA e CONFIGLIACHI

Dir.<sup>ri</sup> del Gabinetto Fisico della R. Università di Pavia [1].

Se i sistemi sono il più delle volte la favola delle scienze, mentre i fatti ne tracciano sempre la storia: quanto a più forte ragione ciò dovrà dirsi della fisica? questa s'appoggia quasi interamente al linguaggio della Natura e la Natura non parla che con de' fatti.

Ad interrogar con successo la Natura, ed a strapparle i di Lei segreti, de' quali sembra tanto più gelosa, quanto più sono utili, altra strada non avvi, che quella dell'esperienza, e della osservazione.

Ma ad osservare, ed sperimentare con vantaggio ricercansi de' ben costrutti apparati ed istromenti, che l'uomo stesso di studio imagina, con-

[1] *La parte che precede a questo punto è inedita, mentre è edita quella compresa fra il presente ed il successivo richiamo. [Nota della Comm.].*

gegna, e tuttodi rinnuova, e perfeziona a tal fine dietro i progressi del suo spirito, e l'acquisto di nuove cognizioni.

Questo Gabinetto di Fisica, a cui abbiám l'onore di presiedere, e che molt'anni addietro dir si poteva fornito di quasi tutte le macchine di prima necessità, va oggidì decadendo da quel lustro, in cui dovrebbe conservarsi un pub.<sup>o</sup> Stabilimento di simil natura. Da quindici anni in poi non si ebbe alcun valido, e particolar sussidio per provvederlo, ed arricchirlo delle macchine di recente costruzione ed invenzione, sommamente necessarie all'avanzamento di questa facoltà, ed alla completa istruzione della Gioventù. Quindici anni pe' progressi della Fisica in quest'ultimi tempi non meno equivalgono d'un secolo per quelli, ch'ella fece ne' tempi trascorsi [1].

Affinchè V. S. possa più distintamente conoscere la verità dell'esposto eccole un elenco delle principali Macchine, delle quali manchiamo, omettendone per brevità molte altre perchè o meno importanti o meno dispendiose.

Il Gabinetto di Fisica di Pavia è sprovveduto de' seg.<sup>ti</sup> oggetti:

1. D'una bilancia di torsione, ossia di Coulomb.
2. D'un Gazometro.
3. D'una bilancia sensibile alle frazioni di grano.
4. D'una quantità di Mercurio per l'App. Pneumato-chimico.
5. Di due igrometri a listarella d'osso di Balena.
6. Di due termometri colla relazione di diverse scale.
7. D'un ariete idraulico.
8. Della macchina idraulica di VERA.
9. Dell'Apparato fantasmagorico, o Megascopico.
10. Di due Telescopi, l'uno Diottrico, l'altro Catrottico.
11. D'uno Specchio di metallo piano, d'un concavo, e d'un convesso.
12. D'un modello della Tromba a vapore d'ultima costruzione.
13. D'una piccola Pignatta Papiniana.
14. Dell'apparato di BIOT per accender l'esca colla compressione dell'aria.
15. De' Modelli della Cristallografia d'HAÜY col Goniometro, e coll'areometro di NICHOLSON.
16. D'un Pirometro di WEEDGWOOD, e d'un altro di ultima invenzione a fili di Platino.
17. D'un Elettrometro orizzontale di MARÉCHEAUX.
18. Del Circolo Magnetico di BORDA.
19. D'un Teodolite, che servirebbe anche per la scuola di Geodesia, ed Idrometrica.
20. D'un Barometro a quadrante.

---

[1] Qui termina la parte edita, che è quella compresa fra il precedente ed il presente richiamo. Quanto segue è inedito. [Note della Comm.].

Per le vaste cognizioni, di cui Ella è a dovizia fornito, e per quel speciale amore, con cui si è consacrato allo studio della Natura con tanta di Lei riputazione, e con tanto vantaggio delle stesse fisiche facoltà non dubitiam punto, ch'Ella non riconosca dal sopraesposto elenco la necessità di ridonare a questo scientifico stabilimento quel lustro, ch'ora in questo ha perduto, e provvedere così alla maggior istruzione della Italiana Gioventù, che quivi accorre per coltivarsi nelle fisiche discipline.

E siccome coll'annua Dote assegnata a questo Gabinetto fisico, che pur è tanto tenue in confronto di quella, che godono altri simili stabilimenti, non è possibile di supplire a questo difetto, dovendosi quella erogare nelle Spese necessarie alle quotidiane esperienze, alla riattazione, e conservazione delle Macchine già esistenti, ed all'acquisto talora di quelle, che non ricercano un grave dispendio: così a V. S. ci rivolgiamo, perchè voglia degnarsi di far presente al Governo la necessità di provveder gli oggetti indicati; procurandone nello stesso tempo dalla Superiore beneficenza i mezzi opportuni.

Dietro il calcolo, che noi abbiam fatto, la somma di circa otto mila lire potrebbe bastare alla provvista della maggior parte di d.<sup>e</sup> macchine. La legge de' 4. 7<sup>bre</sup> 1802. sulla pub.<sup>a</sup> Istruzione stabili un fondo annuo di 20 m. lire per l'aumento de' Gab.<sup>ti</sup>: quello di q.<sup>ta</sup> R. Università non ne percepì finora alcun sussidio.

Autorizzati dal Governo di disporre d'una data Somma da impiegarsi nell'acquisto de' sopradetti articoli potremo e per maggior prontezza, e per maggior risparmio nella compra, o nella esecuzione dar le opportune commissioni sì per quelle che debbono farsi venir dall'Estero, come per molte altre, che costì possiamo far eseguire sotto la no.<sup>a</sup> stessa direzione. Potremmo pure sin da questo momento stringere con vantaggio un Contratto d'alcuni de' menzionati stromenti, che per caso in questo stesso momento ponno quivi acquistarsi senza commetterli altrove con pericolo di viaggio, e spese di trasporto: come sono la Bilancia di Torsione con tutto l'apparato relativo, l'ariete Idraulico della miglior costruzione, e l'apparato Fantasmagorico completo, il di cui importo non oltrepasserebbe la somma di L. 900.

Per quel particolare interessamento, ch'Ella nutre per tutto ciò che può far fiorire le scienze, e le lettere, e che meritamente la distingue, ci lusinghiamo che non solo vorrà degnarsi d'accoglier favorevolmente, ed appoggiare il presente n.<sup>ro</sup> rapporto: ma che vorrà altresì riguardar in esso una prova del vivo interesse, che prendiamo per l'onore di q.<sup>to</sup> Scientifico Stabilimento a cui apparteniamo, e per la coltura della Gioventù che da noi dipende.

Cogliamo colla maggior soddisfazione questa circostanza per rinnovarle i sentimenti della n.<sup>ra</sup> più distinta stima, con cui abbiam l'onore di professarcele

ALESSANDRO VOLTA Prof.<sup>re</sup>

PIETRO LUIGI CONFIGLIACHI p.<sup>o</sup> p.<sup>re</sup>

## 1488

## MICHELE ARALDI AL VOLTA

*11 Marzo 1806*

V. e De Simoni all'Araldi: 10 Gennaio  
1806, n. 1482.

V. all'Araldi: 14 Aprile 1806, n. 1490.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 14 Aprile 1806, n. 1490.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'Araldi sollecitava il V. ad inviare la memoria promessa per il Volume delle Memorie, dell'Istituto Nazionale, che si trovava in corso di stampa.

## 1489

VOLTA E PIETRO CONFIGLIACHI A PIETRO MOSCATI,  
DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE*Pavia, 16 Marzo 1806*

V. e Configliachi al Moscati: 9 Marzo  
1806, n. 1487.

V. al Moscati: 2 Giugno 1806, n. 1497.

FONTI. — A.S.M.: Mns. originale di due pagine.

ARGOMENTO. — Il V. ed il Configliachi chiedono che sia riattata la scala che porta alla loggia elevata a guisa di piccolo osservatorio, esistente accanto al teatro di fisica, e che sia restaurata anche la loggia stessa.

[A. S. M.].

Pavia li 16 Marzo 1806

Al Sig.<sup>r</sup> Consigliere di Stato Consultore

MOSCATI

Incaricato della pub.<sup>a</sup> Istruzione

Li Prof.<sup>ri</sup> VOLTA e CONFIGLIACHI

A canto del Teatro e Gabinetto Fisico di questa Università avvi una Loggia alquanto elevata a guisa di piccolo Osservatorio, eretta ad oggetto di praticar diverse esperienze, ed osservazioni, e particolarmente le meteorologiche.



Non essendosi mai costrutta una scala bastantemente comoda per salirvi cogl'Istrumenti necessarj, nè resa abitabile la Stanza Superiore, non si potè mai del pari ritrarne quel vantaggio, che nella erezione si ebbe di mira d'ottenere.

In questo momento poi, oltre d'essere inservibile per le soprad.<sup>e</sup> ragioni, è altresì pericolosa, minacciando rovina, quando non sia prontamente riparata. L'acqua raccolta nella Piattaforma sup.<sup>e</sup>, perchè essendo mal fabbricata non vi dà il necessario scolo, ha digià distrutto la Soffitta della Stanza indicata, ha reso impraticabile la piattaforma stessa, e va marcendo, e logorando i muri, entro i quali si fa strada continuamente.

Abbiám pertanto creduto nostro dovere di far presente a V. S. la necessità di restaurarla, e nello stesso tempo di adattarla agli usi, pe' quali fu costruita.

Il vivo interesse, ch'Ella ha per tutto ciò, che in qualche modo contribuisce al maggior lustro di questo scientifico Stabilimento, ed alla completa istruzione della Gioventù, ne assicura del valido di lei appoggio ad ottenere i mezzi necessari all'indicato oggetto.

Egli è poi un obbligo n.<sup>ro</sup> il prevenirla, che essendosi recato a Pavia nella scorsa settimana il Sig.<sup>r</sup> Ing.<sup>re</sup> GILARDONI per rilevare altri oggetti riguardanti q.<sup>ta</sup> n.<sup>ra</sup> Università, per maggior economia, e d'intelligenza del Sig.<sup>r</sup> Rettore, ne riconobbe la necessità della pronta riparazione, e ne calcolò le spese relative.

Cogliamo con particolar soddisfazione questa circostanza per protestarle la più distinta stima, con cui abbiám l'onore di sottoscriverci

D. V. S.

VOLTA Prof.<sup>re</sup>  
P.<sup>ro</sup> CONFIGLIACHI p.<sup>o</sup> p.<sup>re</sup>

1490

VOLTA A MICHELE ARALDI

*Como, 14 Aprile 1806*

Araldi al V.: 11 Marzo 1806, n. 1488.

Araldi al V.: 29 Aprile 1806, n. 1491.

FONTI. — Cart. Volt. N 66: minuta autografa di due pagine ripetutamente corrette.

ARGOMENTO. — Il V. si giustifica del ritardo con cui risponde, e parla delle memorie delle quali non ha ancora approntato la redazione definitiva per la loro pubblicazione nelle Memorie dell'Istituto Nazionale, già in corso di stampa.

[Cart. Volt. N 66].

Prestantissimo Collega e P.<sup>rone</sup> Veneratissimo

Como 14 Aprile 1806

Sono veramente confuso e della tardanza in rispondere alle sue obbligatissime lettere, e della mancanza in soddisfare al debito che ho di mandare qualche mia produzione da inserirsi ne' Volumi dell'Istituto, che di presente si stampano. L'ultima sua degli 11 Marzo [1], direttami a Como, mi pervenne a dir vero assai tardi, avendo io passata la Quaresima a Pavia per compiacere al desiderio mostratomi da' Superiori, ch'io mi mostrassi ancora a quella Università, per qualche tempo dell'anno Scolastico, e prendessi a darvi, se non un corso, alcune Lezioni sperimentali sopra questo o quel ramo di Fisica speciale. Tal lettera ha dunque fatto un giro vizioso; Ad ogni modo son circa 11. giorni, che la ricevetti; onde non sono abbastanza scusato, se oggi solamente mi fo a rispondervi. Ma è da accusarne l'istessa confusione che provo per le mie mancanze, e il non aver saputo mai risolvere, quale de' varj scritti, che tengo tuttavia imperfetti mi converrebbe meglio di terminare, e trasmettere all'Istituto.

Due particolarmente ne ho riandati in questi giorni; e sono una Memoria assai lunga [2] quella medesima, che mostrai l'anno scorso a lei, e al vicesegretario, come destinata a ciò. Ma siccome mi propongo avanti darvi l'ultima mano di ripetere alcune sperienze, per le quali abbisognano certi apparati da me immaginati, e che ho fatto costrurre anni sono a Pavia, dove tutt'ora si trovano, mi propongo di ripetere tali sperienze colla massima attenzione ed esattezza; e ciò potrò fare solamente quando io ritorni colà, il che sarà entro Maggio, per passarvi alcune altre settimane; così non mi sarebbe possibile di dare tal Memoria compita, se non alla fine di Giugno, o in Luglio. Or io dubito assai se allora sarò io più in tempo per il volume ch'Ella dice trovarsi già sotto il torchio, ed esserne anzi avanzata la stampa. Un altro imbarazzo è quello di dover far fare le figure di tali miei apparati, senza delle quali molte cose non saprei io bene spiegarle, ne altri per avventura intendere. Per tali dubbj ed incertezze ho messo l'occhio sopra un altro Scritto parimenti lungo, che dovea far continuazione alle mie Lettere a LICHTENBERG sulla *Meteorologia elettrica* [3] pubblicate son già parecchi anni, e tratta dei Temporali, di varj fenomeni, e vicende, che li accompagnano, e specialmente della grandine sulla formazione, ed accidenti della quale espongo un'ipotesi

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data al n. 1488. [Nota della Comm.].

[2] Nel Mns., a questo punto, segue uno spazio in bianco. [Nota della Comm.].

[3] Sono le lettere al Lichtenberg sulla *Meteorologia elettrica*, pubblicate in Ediz. Naz. Op. Volta Vol. V, N. LXXXIX, e richiamate in Epistolario dal n. 771 al n. 851. [Nota della Comm.].

mia, che è piaciuta a varj sì nazionali che esteri, cui ho avuto occasione di comunicarla. Questo scritto pure non è terminato, ma vi manca poco; il più è, che debbo tradurlo dal francese, in cui lo scrissi a quel tempo che mandai le altre lettere meteorologiche al sunnominato Professore di Gottinga, e ritoccarlo ancora quà e là. Il medesimo potrebbe dunque essere finito e spedito a lei, Sig. Secretario gentilissimo, o a chi, e come le piacesse indicarmi, dentro il mese di Maggio, od al principio di Giugno.

Or Ella si compiaccia dirmi intanto quale dei due le paja il meglio e se nell'un modo o nell'altro posso essere in tempo; e me ne avvisi al più presto, acciò io vi metta mano tosto, oppure tralasci per ora se inutile è per riuscire la mia fatica, o se senza taccia posso questa volta dispensarmi dal mandare alcuna mia produzione: il che a dir vero mi tornerebbe assai meglio, occupandomi io assai più volentieri che non a scrivere, correggere, e copiare, nel far nuove ricerche sperimentali; e sì, che ne ho incominciate diverse, e vorrei proseguirle in questi mesi. Non sono sperienze vistose nè scoperte nuove, son anzi minute indagini per determinare con più di precisione certi punti già indicati. Mi spiace a darle questo nuovo incomodo di un riscontro, ma è necessario perchè io risolva ciò che ho a fare. Sono intanto, coi sentimenti della più distinta stima che le professo, e di un'amicizia particolare, che mi lusingo d'aver contratta, e desidero di coltivare [1].

[1] *Qui termina il Mns. [Nota della Comm.]*.

1491

MICHELE ARALDI AL VOLTA

*Modena, 29 Aprile 1806*

V. all'Araldi: 14 Aprile 1806, n. 1490.

V. all'Araldi: primi di Luglio 1806,  
n. 1500.

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mns. autografo di quattro pagine, di cui Cart. Volt. N 59 è una copia.

ARGOMENTO. — L'Araldi dolente del ritardo col quale risponde, ad una lettera del V., insiste presso di questo perchè invii la promessa memoria sulla grandine, da stampare nel volume delle Memorie dell'Istituto Nazionale.

[*Racc. M. Volta*].

Collega immortale e Sig.<sup>e</sup> e P.<sup>rone</sup> Veneratiss.<sup>mo</sup>

Modena 29 Aprile 1806

Per un contrattempo, di cui sono indispettito e dolente, conforme a quello pel quale tardò a giungerle l'ultima mia, oggi solo 29 Aprile ricevo la cortesissima risposta da Lei fatta fino dai 17 di d.<sup>o</sup> mese. [1] Essa non mi trovò al mio posto in Bologna, donde io partii, è ormai quasi un mese, chiamato e trattenuto fin'ora in Patria da certi miei interessi. Di colà forse perchè il mio ritorno aspettavasi di di in di si omise di spedirmela colla necessaria sollecitudine. Mi duole inoltre assai che mentre io mi affretto a rispondere, e che vorrei che la presente potesse impennar l'ale, e giugnerle colla massima rapidità, temo nuovi inciampi e ritardi dall'incertezza, in cui sono, su la direzione, ch'io debba darle. Sono un po' dubbio, se debbo indirizzarla o a Como, o a Pavia, dov'Ella mi scrive d'esser disposta a trasferirsi sul principio del venturo, e prossimo Maggio. Risolvo di farlo per Como nella lusinga per l'una parte che al suo arrivo Ella possa tuttavia trovarsi in Patria e presso la Famiglia, da cui so che sempre si pena a staccarsi; e nella persuasione per l'altra ch'Ella avrà date le disposizioni necessarie, onde le lettere, che per avventura prendesser la strada, le vengano sollecitamente trasmesse a Pavia. Risolvo anche di raccomandarla in Milano a persona, che prendendo, quivi sul luogo del soggiorno di Lei qualche informazione sieno ad impedire o a scemare almeno i ritardi.

Ma venendo ormai all'oggetto della presente, giacchè ho pure il vantaggio, del quale sopra di ogni altro mi pregio, e mi onoro di poter in qualche incontro rappresentare il nostro Corpo, e parlare a nome di questo, oso per parte dello stesso, e di tutti i Membri ringraziarla della intenzione, di arricchire il nostro volume di una sua nobil Memoria. Coll'accennarmi questa intenzione Ella ne ha ravvivato e acceso ognora più in me il desiderio e la speranza. Veggo per vero dire ch'Ella bramerebbe d'esserne dispensata; ed entro ne' motivi, ch'Ella ne adduce, e gli trovo ragionevoli; ma essi a parer mio non bilanciano di gran lunga quelli, che, la prego a permettermi di credere e dire, debbono persuaderla e indurla a spedire un lavoro, qual si è quello su la grandine, che per le notizie, ch'Ella si degna di darmene, è quasi condotto alla sua perfezione. A buon conto trattasi di cosa da Lei già da tempo, e fin da quando scriveva a LICHTENBERG promessa al Pubblico, col quale non può non premerle di apparecchiare i suoi conti. Benchè riguardo a ciò non voglio tacerle ch'io sono alquanto curioso di vedere questo stesso lavoro, e scorgere se ho colpito nel segno, o mi sono ad esso accostato in una mia congettura. Io sospetto ch'Ella dopo di aver già concludentemente provato che la grandine può formarsi, e non di rado formasi e piomba da regioni dell'atmosfera basse anzi che no, e menomamente distanti dal suolo, a spiegar come sia essa non pertanto non rade volte grossa assai, immagini che agli atomi della stessa a misura che si rapprendono accada ciò, che si vede accadere coi minuti corpicciuoli, che posti sur'un piatto vengano accostati al Condu-

[1] Deve essere la lettera n. 1490, inviata dal V. qualche giorno dopo averne stesa la minuta. [*Nota della Comm.*].

tore delle comuni macchine o positivamente, o negativamente elettrizzato; e che come questi lanciarsi verso il Conduttore, e un momento dopo se ne allontanano, saltellando fra esso e il piatto, così quelli sieno per più o men tempo trattiene negli strati d'aria, in cui formansi, e vibrino dall'alto al basso, e d'in giù in sù, alternando le salite e discese, e in tal guisa col rivestirsi di nuove croste di vapori rappresi intorno ai medesimi abbian tempo ed agio d'ingrossarsi, finchè il peso gli obblighi a cadere. Ma mettendo da parte la mia curiosità, che in ultimo nulla non merita, è il vantaggio del volume, e il decoro del Corpo che mi sta a cuore; e che mi obbliga a rinnovarle le preghiere, le suppliche, gli scongiuri di non permettere che il volume rimanga privo dell'ornamento di una sua produzione. Porterà questo volume in fronte la dedica al Sovrano. Questi s'informerà tostamente degli Autori delle memorie in esso rinchiuse. Mancando il nome di Lei sì noto, sì celebre, chi ne assicura ch'ei non ne traesse conseguenze poco favorevoli al Corpo intero. Non ci esponga tutti di grazia a un tal risico. Nulla certo può aggiungersi alla gloria già da Lei acquistata. Ma quella dell'Istituto sta per nascere, e a Lei tocca quanto a niun'altro di contribuirvi. Io certo per la mia parte mi dichiaro disposto per quel poco infusso, che in ciò potrò avere, quand'anche il Volume per la sua mole fosse in istato di uscire, a trattenerne sospesa la pubblicazione, finchè non giunga la sua Memoria. Dell'insistenza mia forse eccessiva e indecente serva presso Lei a scusarmi e a muoverla a perdonarmela il motivo, da cui essa parte, e il testimonio, che con essa pure le giugna della massima e altissima stima, che le professo e protesto nell'atto che ho l'onore di dirmi rispettosiss.<sup>te</sup>

Suo Dev.<sup>mo</sup> e Obblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>o</sup> e Ammiratore  
MICHELE ARALDI

*All'esterno di un foglio a parte  
usato come sovracoperta:*

Al Chiariss.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Prof.<sup>re</sup> D. ALESSANDRO  
VOLTA Membro dell'Istituto  
Nazionale e della Legione di onore  
Pavia

1492

LUIGI VOLTA, FIGLIO DEL VOLTA [1], AL VOLTA

*Como, 30 Aprile 1806*

FONTI. — **Racc. fr. Volta:** Mns. autografo, di otto righe di testo, della letterina che si pubblica, di cui Cart. Volt. M cop. 105 è una copia.

ARGOMENTO. — Luigi Volta chiede al babbo alcuni giocattoli che desidera, e porge i saluti di casa.

[1] *Tobia Francesco Maria Luigi, nato in Como il 2 Maggio 1798. [Nota della Comm.].*

[*Racc. fr. Volta*].

Car.<sup>mo</sup> Papà

Desidero che venga presto, portatemi per regalo una di quelle Pistole il quale a tirare la cordetta salta fori un Topo, una Vipera, un Gallo ed una Gallina. Vi saluto e tutti in Casa vi salutano. Sto bene e stanno bene tutti in Casa. Dona LUIGIA REINA è diventata LUIGIA CERNEZZI, ed oso baciandogli le mani sono di lui Car.<sup>mo</sup> Papà

suo Aff.<sup>mo</sup>  
Figlio LUIGI  
VOLTA.

Como 30 Aprile 1806.

## 1493

### NAPOLEONE AL VOLTA

*1° Maggio 1806*

Napoleone al V.: 24 Agosto 1805,  
n. 1466<sup>a</sup>.

Napoleone al V.: 11 Ottobre 1810,  
n. 1645.

FONTI. — È il decreto di Napoleone, del quale parla il Marescalchi nella sua lettera al V. in data 4 Maggio 1806, n. 1494.

ARGOMENTO. — Con questo decreto Napoleone nominava il V. Cavaliere dell'« *Ordine italiano della Corona di ferro* ».

## 1494

### FERDINANDO MARESCALCHI, CANCELLIERE DEL REALE ORDINE DELLA CORONA DI FERRO, AL VOLTA

*Parigi, 4 Maggio 1806*

V. al Marescalchi: 8 Novembre 1801,  
n. 1201.

Marescalchi al V.: 1° Giugno 1807,  
n. 1539.

FONTI. — Cart. Volt. C fot. 12: è una copia fotografica del documento che si pubblica, in cui del mittente è autografa solo la firma: tutto il testo della lettera è stampato, eccetto la data ed il nome del destinatario, che è manoscritto.

Tempio Voltiano, Como: ivi si conserva l'originale del documento che si pubblica.  
Zan. Volta - Stud. pag. 259: è ivi pubblicato il testo dello stesso documento.

ARGOMENTO. — Il Marescalchi comunica al V. la nomina di lui a Cavaliere dell'Ordine della Corona di Ferro.

[*Cart. Volt. C fot. 12*].

Registro  
delle Spedizioni  
N.º 263

Ordine reale italiano  
della Corona di Ferro

Parigi li 4 Maggio 1806

Il Cancelliere del Real Ordine della Corona  
di Ferro

Al Signor. VOLTA, Professore.

SUA MAESTÀ NAPOLEONE I, Imperador de' Francesi, Re d'Italia e Gran Mastro dell'Ordine della Corona di Ferro si è degnato con suo decreto dell'uno corrente mese ascriverla nel numero de' Cavalieri.

Mi stimo fortunato, nell'atto di porgerlene prontamente avviso, di contestarle la compiacenza che provo in vedere remunerati con questo tratto di Sovrana beneficenza i servigi da Lei renduti alla Corona ed allo Stato.

F. MARESCALCHI

1495

LUIGI VACCARI, CONSIGLIERE SEGRETARIO DI STATO,  
AL VOLTA

*Milano, 13 Maggio 1806*

Vaccari al V.: 14 Maggio 1806, n. 1496.

FONTI. — *Cart. Volt. C fot. 10*: è una copia fotografica del documento a stampa, su cui appaiono, manoscritte, le indicazioni riferentisi al Volta (che qui si riportano in corsivo), e la firma autografa del Vaccari.

Tempio Voltiano, Como: ivi si conserva l'originale del documento che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Vaccari comunica al V. la nomina di lui a Cavaliere dell'Ordine della Corona di Ferro, e lo invita alla funzione nella quale gli sarà conferita la decorazione dell'Ordine.

[*Cart. Volt. C fot. 10*].

N° 1620

REGNO D'ITALIA

Milano 13 maggio 1806

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO DI STATO

Al Sig. VOLTA *Professore dell'Università di Pavia*

Ho l'onore di prevenirvi, che S. M. l'Imperatore e Re si è degnato di nominarvi con Decreto del dì primo del corrente mese Cavaliere dell'Ordine della Corona di Ferro.

S. A. I. il Principe Vice-Re ha fissato di conferirvi in questa Chiesa di S. Ambrogio la decorazione dell'Ordine giovedì prossimo 15 corrente, giorno anniversario della coronazione di S. M. in Re d'Italia. Vi compiacerete pertanto di trovarvi in essa Chiesa nel dì sovraindicato prima del mezzo giorno, collocandovi nel posto, che vi sarà destinato dagli Aiutanti di Cerimonie. Vi prego a darmi entro la giornata di mercoledì prossimo riscontro se potrete intervenire, onde renderne inteso il Maestro delle Cerimonie.

Ho l'onore di salutarvi con distinta stima.

L. VACCARI

1496

LUIGI VACCARI, CONSIGLIERE SEGRETARIO DI STATO,  
AL VOLTA

*Milano, 14 Maggio 1806*

Vaccari al V.: 13 Maggio 1806, n. 1495. |

FONTI. — **Racc. M. Volta**: è un documento a stampa, su cui appaiono, apportate, manoscritte, le indicazioni riguardanti il nome del Volta, e le firme autografe del Ministro Vaccari e del Segretario Appiani.

Cart. Volt. C cop. 9: è una copia del precitato documento.

ARGOMENTO. — Il Vaccari invia al V. la lettera con la quale il Cancelliere dell'Ordine della Corona di Ferro, comunica al V. la nomina a Cavaliere dell'Ordine.



[*Racc. M. Volta*].

al N. 1620

REGNO D'ITALIA

Milano 14 maggio 1806.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO DI STATO

Al Sig. PROFESSORE VOLTA

Ho l'onore di inviarvi la lettera di S. E. il Cancelliere dell'Ordine della Corona di Ferro [1], con cui vi partecipa la vostra nomina in Cavaliere dell'Ordine medesimo. È necessario, che abbiate tal lettera con voi domani per presentarla all'atto che vi sarà conferita la decorazione.

Ho l'onore di salutarvi con distinta stima.

L. VACCARI

APPIANI SEG.<sup>o</sup>

[1] È la lettera in data: 4 Maggio 1806, n. 1494. [*Nota della Comm.*].

1497

VOLTA A PIETRO MOSCATI, DIRETTORE GENERALE  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

*Pavia, 2 Giugno 1806*

V. e Configliachi al Moscati: 16 Marzo  
1806, n. 1489.

FONTI. — A.S.M.: Mns. autografo, di una pagina, di cui Cart. Volt. D cop. 18 è una copia.  
Racc. M. Volta: è una minuta autografa incompleta della lettera che si pubblica.  
ARGOMENTO. — Il V. essendo ritornato all'Università per darvi il corso di lezioni nel modo concertato, chiede che gli sia pagata l'indennità d'alloggio, che faceva parte del suo onorario.

[A. S. M.].

A Sua Eccellenza

Il Sig.<sup>r</sup> Consigliere Consultore MOSCATI,  
Direttore generale della pubblica Istruzione,

Il Professore VOLTA.

Pavia, 2. Giugno 1806.

Il Prof.<sup>re</sup> emerito VOLTA godeva negli'anni addietro di un conveniente alloggio in Pavia assegnatogli dal Governo, il qual assegno faceva parte del

suo onorario. Avendo due anni sono ottenuta la sua onorifica giubilazione, e lasciata quindi l'Università l'anno passato ultimo, non tanto per vivere in riposo dopo trenta e più anni di servizio, quanto per attendere agl'affari della famiglia, e all'educazione de' suoi figli in Como, lasciò anche un tal alloggio in Pavia, nè pensò a chiedere un corrispettivo per compimento di detto suo onorario.

Essendo però in quest'anno, per compiacere ai graziosi Superiori inviti, ritornato all'Università a darvi un Corso di Lezioni sperimentali, nel modo che venne concertato, trovossi senza alloggio, e dovette procacciarselo a sua spesa, oltre quelle del mantenimento. Un tal aggravio gli toccherebbe ancora, negli anni seguenti, in cui per effetto della stessa compiacenza è intenzionato di continuare, per quanto potrà, in cotal esercizio, e servizio dell'Università.

Domanda pertanto, che gli sia accordata l'indennizzazione per questo anno, e quelli a venire, come è stato accordata all'altro Prof.<sup>re</sup> emerito SCARPA, rientrato come lui quest'anno medesimo in attività, e come ne godono tutti i Professori.

VOLTA Professore

1498

VOLTA A PIETRO CONFIGLIACHI

*Campora, 8 Giugno 1806*

V. al Configliachi: 15-19 Luglio 1805,  
n. 1463.

Configliachi al V.: 25 Gennaio 1807,  
n. 1522.

FONTI. — Cart. Volt. H 54: è il Mns. autografo che si pubblica. Questo Mns. (che è stato trovato fra quelli del Configliachi) è steso sulle quattro pagine di un foglio intero, e costituisce parte del testo di una lettera in cui manca l'indicazione del destinatario, che si ritiene essere il Configliachi.

Magr. Not. pag. 265: è la stessa lettera, ivi in parte pubblicata.

ARGOMENTO. — Il V., dopo aver ricordato al Configliachi che prima di partire da Milano era stato invano varie volte a cercarlo a casa, gli scrive ora dalla quiete della campagna, per dargli « *un cenno della maniera con cui è praticata l'apertura in fondo delle piccole sciringhe mandate da Parigi ad uso di batti-fuoco* ». Accenna poi alle precauzioni necessarie per ottenere l'accensione dell'esca, facendo uso delle macchinette costruite dallo Scalvini.

[Cart. Volt. H 54].

Amico Car.<sup>mo</sup> e P.<sup>rone</sup> Stim.<sup>mo</sup>

Campora 8. Giugno 1806

L'amico, Collega, e Servitore

ALESSANDRO VOLTA, che fa mille saluti, a chi riceve il presente foglio, e per mezzo suo ne manda a tutti i comuni amici.

Scrivo da questa mia solitaria villa, ove son giunto jeri sera partito da Milano la mattina. Di là non scrissi volendo prima aver nuove della di lei salute (ricuperata, come mi lusingo), dalla casa sua, a cui io le avea portate soltanto di una cominciata, ma non ancora finita guarigione. Fui dunque altre due volte a detta casa, e feci gli 89 gradini, ma inutilmente, una volta non avendovi trovata, che la servente, la torta bocca della quale non seppe darmi alcuna notizia, e l'altra volta non avendo trovato nè serva nè padroni, e stando le porte chiuse. Quest'ultima volta, che fu venerdì scorso, vigilia della mia partenza da Milano, avea disegnato di scriverle, Professor mio gentilissimo, nelle sue stanze medesime, intese che avessi le nuove, che vi andava a cercare, del suo stato: non avendolo adunque potuto, e facendosi già sera non ebbi più nè tempo, nè luogo opportuno [¹]. Ora, che lo ho tutto il tempo, e il comodo in questa mia solitudine, dopo fatta la scoletta ai miei ragazzi, mi fo a soddisfare alla promessa di darle un cenno della maniera, con cui è praticata l'apertura in fondo delle picciole sciringhe mandate da Parigi ad uso di *batti fuoco*. Due di tali sciringhe ne ho vedute presso MOSCATI, ed il congegno per detta apertura è diverso. In una è come io avea pensato fin dappprincipio di fare, cioè un robinet, il maschio del quale porta, invece del solito foro da banda a banda, un semplice cavo a cucchiajo: la differenza sta in ciò solo, ch'io immaginava di fargli fare un mezzo giro qualunque volta dovea o presentare un tal picciolo cavo con entro il pezzettino d'esca verso l'embolo, onde dar luogo all'accensione di tal esca per l'aria battuta da esso embolo, o presentarlo ad un'apertura in fondo per versar fuori tal esca accesa; laddove l'artefice di Parigi ha pensato meglio di far fare al maschio del robinet un sol quarto di giro, praticando l'apertura a un lato della bussola, alla quale come finestra si presenta il cavo o fossetta del maschio, sia per ricevere il pezzettino d'esca da accendersi col girarlo un quarto all'in su, indi comprimer l'aria con un forte colpo di embolo, sia per metterlo all'aperto bello e acceso.

Nell'altra sciringa il congegno è più semplice. La canna d'ottone in fondo chiudesi con un semplice turacciolo conico smerigliato dell'istesso metallo, il quale porta in testa il picciolo cavo o fossetta. Quando chiude bene, e si tenga la sciringa col turacciolo abbasso applicato a dovere colla sua larga

base a



foggia di rotella al tavolo, mentre si dà il colpo, non

[¹] La parte che precede a questo richiamo è inedita, e quella che segue è edita in *Magr. Not. pag. 265. [Nota della Comm.]*.

v'è bisogno d'altro; ma per maggior sicurezza un tal turacciolo vien munito di due denti, come si vede, i quali entrano in due tagli praticati nel fondo della canna a forma di squadra, nella maniera ch'è tagliata la bajonetta per

aggiustarsi, franca sul fucile.



Questi tagli un di quà, un di là

(che ricevono i denti del turacciolo) ove si ripiegano, fanno, come qui si vede, angolo un poco ottuso, ossia la parte superiore presenta un piano alquanto inclinato; il che serve a fare che il turacciolo entri tanto più avanti, e tanto meglio chiuda, quanto più si gira: non arriva però neppure ad un quarto di giro, ond'è che prontissimamente e si chiude, e si apre.

Di quest'ultima costruzione sono le macchinette, che sta costruendo SCALVINI. Io ne ho potuto aver una, di cui mi servo. Ma sono troppo picciole, non avendo, che poco più di 5. linee di diametro interno il tubo, e poco più di 4. pollici di cacciata d'embolo la lunghezza portando in tutto meno di 7. pollici. Potrebbero essere ancora comodamente tascabili se avessero una linea di più di larghezza, ed un pollice dippiù di lunghezza, e sarebbe allora più sicuro, anzi immancabile l'effetto; laddove con queste ridotte all'ultimo di picciolezza, per poco che l'esca sia men buona, o un poco umida, o per altre circostanze, l'effetto manca sovente.

Con quella infatti, che ho avuto da SCALVINI, io non riusciva, che pochissime volte in sulle prime: ora però con alcune attenzioni riesco sempre, o quasi sempre. Queste attenzioni sono, oltre quelle di provvedermi di buona esca, e di tenerla asciutta; di pulire ed asciugare con carta straccia il picciolo cavo, che deve contenere il pezzetto d'esca; di porvene un pezzettino ben picciolo, un briciolo solamente; e di applicarlo e comprimerlo alquanto nel fondo del cavo, anzichè lasciarlo libero, sciolto, e come sospeso. Osservo sovente, che accendendosi l'esca in alcuni punti solamente, questi sono i bordi, che trovansi in contatto del fondo, e distano alcun poco dalle pareti laterali; e che coprendo d'esca tutto il fondo, e le pareti, e compiegandone anche nel mezzo, d'ordinario non s'accende. Dietro tali osservazioni mi confermo nel pensiero, che causa dell'accendimento sia non tanto la compressione dell'aria come tale, quanto il colpo duro duro dell'aria martellata, e la reazione solida dalla parte del metallo cui soggiace l'esca: se fosse la massa stessa dell'aria, che per condensazione si riscaldasse fino al grado di calor rovente, dovrebbe metter fuoco all'esca tanto meglio, quanto si trovasse questa immersa e sospesa in essa aria sola, e fuori dal contatto del metallo così atto a rubar il calore.

## 1499

## VOLTA A GIUSEPPE BARONIO

*prima metà 1806*

V. al Baronio: 3 Aprile 1792, n. 916. | Baronio al V.: 15 Marzo 1808, n. 1566.

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. II, N. XXXVII, pag. 321-331.

ARGOMENTO. — Il V. prende in considerazione il fenomeno del separato svolgimento di ossigeno e di idrogeno nei fenomeni dell'elettrolisi dell'acqua, accompagnato dalla comparsa, parimenti separata, di tracce di acido e di alcali ai poli del circuito. Discute e rifiuta le varie ipotesi presentate per interpretare il fenomeno, e ritiene che l'acido e l'alcali non si formino dalla sostanza dell'acqua involgente i fili conduttori in essa immersi, ma che l'uno e l'altro si trovino già disciolti nell'acqua, pur senza darne indicazione coi soliti artifici chimici. All'uopo descrive esperienze fatte, assoggettando l'acqua variamente salata all'azione della corrente elettrica, ed in base a queste esperienze deduce che la produzione di alcali e di acido, che si osserva, è sempre dovuta alla presenza di muriato di soda disciolto nell'acqua che è stata oggetto dell'esperienza.

## 1500

## VOLTA A MICHELE ARALDI

*Como, primi di Luglio 1806*

Araldi al V.: 29 Aprile 1806, n. 1491. | V. all'Araldi: 10 Luglio 1806, n. 1502.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. all'Araldi in data 10 Luglio 1806, n. 1502.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. annunciava all'Araldi che fra qualche giorno gli avrebbe mandata la redazione della memoria sulla grandine, da pubblicare nel volume delle Memorie dell'Istituto Nazionale Italiano.

## 1501

MICHELE VISMARA, PREFETTO DEL DIPARTIMENTO  
DEL LARIO, AL VOLTA*Como, 6 Luglio 1806*Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 12 Agosto 1805, n. 1466.V. alla Prefettura del Dipartimento del  
Lario: Agosto 1806, n. 1509.

FONTI. — Cart. Volt. Q 32: è il Mns. autografo di una pagina, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Prefetto Vismara comunica al V. la nomina di lui a membro di una commissione incaricata di giudicare « *del merito delle invenzioni, perfezionamenti o nuove introduzioni* ».

[Cart. Volt. Q 32].

N. 8431

REGNO D'ITALIA

Como li 6 Luglio 1806

IL PREFETTO DIPARTIMENTALE DEL LARIO

Al Sig.<sup>r</sup> ALESSANDRO VOLTA Professore nell'Università di Pavia, e membro dell'Istituto (Como)

In esecuzione del II, e seguendo le Istruzioni portate dal III, e IV art.<sup>o</sup> del Decreto di S. E. il Ministro dell'Interno dato il 29 p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> Giugno, La prevengo, Signore, di averLa nominata in Membro della Commissione, che deve giudicare del merito delle invenzioni, perfezionamenti o nuove introduzioni degli aspiranti ai premi proposti dal Decr.<sup>o</sup> del 9. 7.<sup>bre</sup> 1805.

La Commissione sarà avvertita ogniqualvolta vengano insinuate entro il periodo assegnato relative memorie. Voglia, Signore, considerare questo atto come una prova particolare della distinta mia stima, e considerazione.

VISMARA

Il Segr.<sup>o</sup> Gen.<sup>e</sup>  
G. MAURI

Nota dei Membri  
componenti la Commissione [1]

VOLTA Professore nell'Università di Pavia,  
Membro dell'Istituto.

DE SIMONI Presid.<sup>e</sup> del Tribunale d'Appello,  
Membro dell'Istituto.

CARCANO Professore di Fisica nel Liceo.  
MOCCHETTI Professore d'Agraria, e Botanica.  
GATTONI Canonico GIULIO CESARE.

[1] Questa nota trovasi su un foglietto a parte, unito in allegato alla lettera pubblicata.  
In Sez. Arch. Stato Como (Cart. n. 4 Arti e Scienze, F 5, N. 8431) trovasi una nota della nomina della Commissione giudicatrice, in data 6 Luglio 1806. [Nota della Comm.].

## 1502

## VOLTA A MICHELE ARALDI

*Como, 10 Luglio 1806*V. all'Araldi: primi di Luglio 1806,  
n. 1500.Araldi al V.: circa il 10 Luglio 1806,  
n. 1503.

FONTI. — Arch. Ist. Lomb. Tit. XV, Cart. 25: è il Mns. autografo (di poche righe di testo) della lettera che si pubblica, di cui Cart. Volt. D cop. 4 è una copia.

ARGOMENTO. — Con questa lettera il V. trasmette all'Araldi il Mns. di parte della memoria, precedentemente annunciata.

[Arch. Ist. Lomb.].

Como 10. Luglio 1806

Ecco lo scritto [1] annunziatole colla mia della settimana scorsa [2]. Il terzo circa, che gli manca per non essere del tutto in netto, lo manderò quest'altra settimana. Ho avuto un leggier incomodo di salute i quindici giorni passati. Ora sto bene. Rinnovo i sensi di stima e d'amicizia

A. V.

*Fuori:* All'Egregio Sig. Dottore ARALDI  
Membro, e Segretario dell'Istituto Nazionale  
Membro della Legion d'Onore, e Cavaliere  
dell'Ordine della Corona di Ferro

Bologna

[1] È la redazione della Memoria sulla grandine, da pubblicare nel volume delle Memorie dell'Istituto Nazionale Italiano, Vol. I, parte 2ª, 1806, pag. 125. [Nota della Comm.].

[2] È la lettera richiamata per ordine di data al n. 1500. [Nota della Comm.].

## 1503

## MICHELE ARALDI AL VOLTA

*Bologna, circa il 10 Luglio 1806*

V. all'Araldi: 10 Luglio 1806, n. 1502.

V. all'Araldi: 17 Luglio 1806, n. 1504.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. all'Araldi, in data 17 Luglio 1806, n. 1504.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'Araldi (che ancora non aveva ricevuto i primi fogli della dissertazione sulla grandine) ringraziava il V. per la premura con la quale aveva dimostrato di aderire alle sue sollecitazioni.

## 1504

## VOLTA A MICHELE ARALDI

Como, 17 Luglio 1806

Araldi al V.: circa il 10 Luglio 1806,  
n. 1503.

Araldi al V.: 27 Luglio 1806, n. 1506.

FONTI. — Arch. Ist. Lomb. Tit. XV, Cart. 25: Mns. autografo di poche righe di testo, di cui Cart. Volt. D cop. 5 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. invia all'Araldi gli ultimi fogli della sua dissertazione sulla grandine, della quale si dà un sintetico riassunto nella nota della Commissione posta a chiusa di questo numero.

[Arch. Ist. Lomb.].

Como 17. Luglio 1806

Ella mi ha già favorito di risposta [1] al solo avviso, ch'io stava per mandare la mia Dissertazione, prima di riceverla. Glie ne mandai la settimana scorsa 9. fogli [2]; ed oggi le rimetto questi altri 6. con cui è terminata. Si compiaccia dunque per mia quiete farmi sapere, se ha ricevuto il tutto. Di nuovo le rassegno i sentimenti della mia devota stima, ed amicizia

A. VOLTA

*Fuori:* Al Chiarissimo Sig. Dottore MICHELE ARALDI  
Membro, e Secretario perpetuo dell'Istituto Nazionale  
Membro della Legion d'onore, e Cavaliere  
del Regio Ordine della Corona di Ferro

Bologna

## NOTA DELLA COMMISSIONE

*Il fenomeno della formazione della grandine (oggetto della dissertazione del V., allora in corso di stampa nelle Memorie dell'Istituto Nazionale) era già stato oggetto di studio da parte del V. nella sua « Lettera nona » sulla Meteorologia elettrica, diretta al Lichtenberg nel 1790, ed edita dallo stesso V. nel Marzo-Aprile di quell'anno 1790, in Br. Bibl. T. XIV.*

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data al n. 1503.

[Nota della Comm.].

[2] I fogli erano stati inviati con la lettera in data 10 Luglio 1806, n. 1502. [Nota della Comm.].



*In questa lettera (pubblicata in Ediz. Naz. Op. Volta Vol. V, N. XCII (D) e richiamata in Epistolario n. 851) il V., dopo aver posto in luce la manchevolezza delle supposizioni che erano state affacciate a spiegare il fenomeno, espone in proposito le sue ipotesi. Alla distanza di sedici anni il V. riprende in considerazione lo stesso fenomeno in una più ampia ed organica trattazione, che costituisce la dissertazione, che comparve nel 1806 nelle Memorie dell'Istituto Nazionale. Questa memoria (pubblicata in Ediz. Naz. Op. Volta Vol. V, N. IC) si presenta divisa in tre parti [1]. « Nella prima parte il Volta si chiede quali possono essere le cause del raffreddamento che agghiaccia le nubi apportatrici di grandine, e le ravvisa nella copiosa evaporazione che soffrono le nubi stesse, dovuta:*

- 1° all'azione dei raggi solari;
- 2° alla grande rarefazione e siccità dell'aria sovraincombente alle nubi;
- 3° alla particolare disposizione dei vapori vescicolari a risolversi in vapori elastici;
- 4° all'elettricità che favorisce in modo particolare qualunque evaporazione.

*Dopo aver discusso delle azioni di queste quattro cause e della coordinazione dei loro effetti, il V. parla della formazione dei chicchi di grandine, ponendo in luce come, secondo le sue ipotesi, nascano le prime stellette di neve, come queste danzano sulla superficie della nube che le ha generate, e come ciò dia luogo alle successive incrostazioni di ghiaccio attorno a quel primitivo nocciolo. Espone indi considerazioni sull'ipotesi di un solo strato di nubi elettrizzato, o di due strati oppostamente elettrici, e discute l'obbiezione riguardante la troppo regolare disposizione che sembrerebbe essere richiesta per questi strati.*

*Nella seconda parte della memoria il Volta discute e mette in luce, in base alle ipotesi che ha precedentemente avanzate, come si formino, come si sviluppino e come si ricoprano di incrostazioni di ghiaccio i primi fiocchetti di neve costituenti l'embrione del chicco di grandine.*

*Nella terza parte il Volta discute la sua ipotesi, scomponendola in due parti:*

- 1° esistenza di due strati di nubi, sovrapposti ed oppostamente elettrizzati;
- 2° danza dei fiocchi di neve fra i due strati ».

[1] Quanto segue è tratto da: « L'Opera di Alessandro Volta », di Francesco Massardi, pag. 559.

## 1505

### ANGELO BELLANI AL VOLTA

Monza, 20 Luglio 1806

V. al Bellani: 6 Febbraio 1806, n. 1485.

V. al Bellani: 31 Agosto 1806, n. 1508.

FONTI. — Cart. Volt. F 83: Mns. autografo di tre fitte pagine.

ARGOMENTO. — Il Bellani espone al V. le considerazioni per le quali egli rimane nella convinzione delle sue idee sulla genesi dell'acido muriatico, nell'acqua sottoposta all'azione della corrente elettrica.

[Cart. Volt. F 83].

Stimat. Sig.<sup>r</sup> Professore

Monza 20. Luglio 1806.

Ho letto con somma mia soddisfazione nell'Opera del Sig.<sup>r</sup> D.<sup>r</sup> BARONIO le sue belle osservazioni sulla produzione dell'acido muriatico, e la ringrazio dell'onore-

vole menzione, che ivi fa a mio riguardo [1]. Godo poi moltissimo di trovare la di Lei opinione poco distante dalla mia, alla quale quantunque più ipotetica, per effetto forse d'amor proprio continuo ad esservi attaccato. Non ho più fatta (è vero) alcuna esperienza su questo proposito, ma ragionando dietro le teorie francesi continuo a credere, che siccome li acidi derivano da un radicale unito all'ossigene, e che senza ossigene non v'è acidità; così pure l'acido muriatico deve essere composto d'un radicale acidificabile per mezzo dell'ossigene. Ora tutti gli altri radicali ci sono noti col mezzo dei diversi agenti, e reagenti chimici, e solo c'è ignota la base, il radicale dell'acido muriatico, perchè appunto li agenti e reagenti finora adoperati non avevano la proprietà di manifestarlo. Il fluido elettrico sarebbe dunque nella mia opinione il solo agente, e reagente chimico, che ci indica questo radicale sconosciuto dell'acido muriatico, cioè la muria. Ed ecco il motivo per cui l'acqua detta pura si è sempre creduta non contenere alcun'altra materia, appunto perchè i Chimici non ve la trovavano, ossia perchè sfuggiva a tutti i mezzi da loro praticati.

Dippiù per la stessa ragione per cui il Chimico non aveva un mezzo col quale comporre, e decomporre li alcali, si sono perciò creduti per corpi semplici; ma lo stesso fluido elettrico viene ora in acconcio, e ci compone, e scompone l'alcali. Si metta artificialmente del muriato di soda, od anche pura soda nell'acqua del tubo positivo in poca quantità: questa soda dopo alcun tempo scompare, e più non si manifesta coi reattivi chimici: all'incontro nell'acqua del polo negativo si metta un pochetto di muriato di soda, o solamente un tantino di puro acido muriatico; dopo che la pila ha agito sparisce ogni acidità, e sottentra a poco a poco l'alcalinità, come invece nel tubo positivo sottentra l'acidità. E si noti, che dopo che la pila ha agito per un determinato tempo, cominciando dal momento, che sono scomparsi i segni d'alcalescenza al polo positivo, e d'acidità al negativo, allora l'alcali del positivo, e l'acido del negativo si convertono in altrettanto acido nel primo, ed alcali nel secondo tubo, onde a tempo eguale si formerà, io penso, più acido muriatico nell'acqua dove si è posto un poco d'alcali, e si formerà più alcali nell'acqua dove si è posto dell'acido, che non adoperandosi dell'istess'acqua, ove non vi sia stato posto antecedentemente nè acido, nè alcali, nè muriato di soda. E ciò benissimo a mio avviso si spiega coll'ammettere, che la muria sia il radicale tanto dell'acido muriatico, come della soda, come l'azoto è la base dell'acido nitrico, e dell'ammoniaca. Nel tubo positivo (in questo caso) l'ossigene nascente si combina coll'idrogene dell'alcali soda, e forma acqua, quindi reso libero il radicale (la muria) questo si unisce coll'ossigene che continua a svilupparsi, e si acidifica, ed eccolo convertito in acido muriatico, che continuando l'azione diviene ossigenato: nel tubo negativo l'idrogene nascente satura prima l'ossigene dell'acido ivi disciolto, e formasi

---

[1] Vedasi la memoria del V.: « Estratto di un manoscritto sull'insussistenza della genesi del Clorino e dell'Alcali nell'acqua sottoposta all'azione degli elettromotori », pubblicata in *Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. II, N. XXXVII*, e richiamata in *Epist. n. 1499*. In questa memoria, stesa in forma di lettera diretta al Baronio, in una nota apposta a pag. 325, dopo aver parlato delle esperienze che il Bellani aveva descritto in un suo recente opuscolo, il V. soggiunge che questo « contiene delle belle osservazioni, e delle idee ingegnose ». [*Nota della Comm.*].

dell'acqua; e quindi lo stesso idrogene si combina colla base dell'acido muriatico rimasta spogliata del suo ossigene, cioè la muria, e diventa un alcali, cioè soda. Se si mette invece nei due tubi del muriato di soda, allora gli effetti sono più pronti, e più manifesti, perchè al polo positivo non si ha che a togliere alla soda l'idrogene, e l'ossigene al muriato, rimanendovi già nell'uno, e nell'altro i due materiali già formati, cioè l'acido muriatico nel tubo positivo, che per l'aggiunta di poco ossigene prevale tosto sulla soda in intensità, rompendosi l'equilibrio preesistente delle due materie acido, ed alcali; ed al tubo negativo l'idrogene neutralizza un poco l'acido, ed ecco che l'alcali prima combinato prevale, e deve manifestarsi coi reagenti conosciuti.

Che infatti gli alcali fissi non sieno corpi semplici, come finora si è creduto generalmente a me pare di poterlo dimostrare con un'esperienza semplicissima, e decisiva. Si semini un vegetabile qualunque in una terra, la quale non contenga punto di potassa nè in istato libero, nè combinato, nè nissun'altra materia salina, per quanto coi reagenti chimici si può ottenere. Il vegetabile crescerà in questa terra, e quindi abbruciato si troverà la sua cenere carica di potassa. Nè si potrà dire, che questo alcali sia proveniente dall'acqua di pioggia colla quale il vegetabile sarà stato inaffiato, giacchè coll'evaporazione della medesima acqua, o coi reagenti non vi si scopre quest'alcali preteso; oltrechè sarebbe a dimandarsi come si possa trovare nell'aria della potassa.

Un'altra prova in conferma della composizione degli alcali l'arguisco da una osservazione ultimamente comunicatami dal Sig. BREISLAK Ispettore dei nitri, e delle polveri. Egli mi ha assicurato d'aver veduto formarsi di tempo in tempo sù alcune pietre calcari, che fanno parte d'una sua raccolta mineralogica, un'effervescenza salina, la quale raschiata, novamente vi si produceva, e raccoltane in dose bastante, ed analizzata l'ha trovata in gran parte nitrato di potassa con muriato di soda. Mi soggiunse, che dalla rigorosa analisi fatta delle medesime pietre non vi ha trovato indizio di sale alcuno. Anzi avendo io scritta questa osservazione al Sig.<sup>r</sup> CAVEZZALI di Lodi, che travaglia sù questo soggetto, mi rispose, che anch'esso aveva osservato la medesima cosa sù analoghe pietre. Infatti noi tutto giorno vediamo formarsi il nitro sù alcune nude muraglie, dove mai non vi ha preesistito principio di sale alcuno, nè sostanze vegetabili, o animali, bastante una situazione umida, fresca, e alquanto oscura.

Siccome poi non si trova mai in natura il nitrato di potassa in istato puro, ma sempre unito oltre ad altri sali a base terrea, a molta quantità di muriato di soda, (che per calcolo adeguato secondo BREISLAK monta a  $\frac{20}{100}$ ) perciò si ha in questo caso una decisa prova della formazione non solo dei due acidi nitrico, e muriatico, ma ancora dei due alcali potassa, e soda; senz'acchè il Chimico colle teorie francesi possa trovarne la provenienza.

La prodigiosa quantità d'acido muriatico ossigenato, che si ottiene colla pila se si mette nell'acqua una piccola quantità di muriato di soda mi aveva fatta sul principio abbracciare l'opinione, che l'egual fenomeno, che si ottiene coll'acqua detta pura provenisse da una minima quantità dello stesso sale, che vi si trovasse. Infatti le mie ulteriori esperienze tutte tendono a dimostrare, che il solo sale che con-

tiene l'acido muriatico produce l'effetto in questione. Ma tre furono principalmente le ragioni, che mi determinarono a cangiare d'opinione, cioè

1.º La difficoltà di spiegare come mai supponendo la preesistenza del muriato di soda nell'acqua prima di sottometterla all'azione della pila non si ottenga col nitrato d'argento alcun torbidamento, quale si ravvisa dopo; tanto più che si vuole da alcuni essere più manifesto l'indicio del nitrato d'argento in un acqua che contenga del muriato di soda, che non in quella che contenga del semplice acido muriatico quantunque in eguale proporzione.

2.º Come sciogliere la difficoltà dell'annichilamento, o quiescenza, o trasporto della soda nel tubo positivo, e dell'acido nel negativo?

3.º Se è vero ciò che viene assicurato da alcuni valenti Chimici, che facendosi cioè evaporare l'acqua mescolata dei due poli si ottengono dei cristalli di sale marino; perchè mai non si dovranno egualmente ottenere facendosi evaporare l'istessa acqua prima di sottometterla alla Pila?

Scusi di tante mie chiacchere, e la prego a volermi comunicare qualche sua idea onde levarmi da tanti dubbj, potendo Ella essere ben persuasa della stima che le professo.

Spero in breve di apparecchiarle quelle macchinette già intese, avendomi finora la calda stagione impedito di travagliare.

Se Ella mi vorrebbe onorare di una sua visita, facendo una sfuggita a Monza l'avrò per un sommo favore, rendendola avvertita per qualunque occasione, che in casa mia c'è comodo anche per cavalli, ec. Le prego de' miei rispetti alla sua Signora, e Fratelli, sono

Dev.º ed Obb.º Ser.º  
ANGELO BELLANI

*Fuori:* Al Chiarissimo Sig.º ALESSANDRO VOLTA  
Cavaliere della Corona di Ferro,  
e Membro della Legion d'Onore

Como

1506

MICHELE ARALDI AL VOLTA

*Bologna, 27 Luglio 1806*

V. all'Araldi: 17 Luglio 1806, n. 1504. | V. all'Araldi: 5 Agosto 1806, n. 1507.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 5 Agosto 1806, n. 1507.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'Araldi accusava al V. ricevuta dei fogli contenenti l'ultima parte della memoria sulla grandine, e gli chiedeva se credesse più opportuno far uscire subito il tomo primo delle Memorie (che già era pronto), od attendere a darle alla luce insieme al tomo secondo, nel mese di Novembre.

1507

## VOLTA A MICHELE ARALDI

*Como, 5 Agosto 1806*

Araldi al V.: 27 Luglio 1806, n. 1506.

Araldi al V.: 18 Febbraio 1807, n. 1526.

FONTI. — Arch. Ist. Lomb. Tit. XV, Cart. 25: Mns. autografo di due pagine, di cui Cart. Volt. D cop. 6 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. scrive all'Araldi che riterrebbe più opportuno far uscire contemporaneamente i due tomi delle Memorie dell'Istituto Nazionale.

*[Arch. Ist. Lomb.]*.Prestantissimo Collega, e P.<sup>rone</sup> Stim.<sup>mo</sup>

In riscontro al pregiatissimo foglio del 27. scaduto Luglio [1], con cui vengo ricercato del mio sentimento riguardo alla pubblicazione dei due volumi di Memorie dei nostri Colleghi, ossia delle due parti del tomo primo, delle quali una sarebbe pronta fin d'ora, e l'altra potrebbe uscire alla luce verso la fine di 9<sup>bre</sup>; le dico, ch'io sarei d'avviso, che si aspettasse a mandarle fuori ambedue assieme. Tutte raccolte le Memorie faranno allora molto miglior figura, che separate, e tutti i concorrenti saranno egualmente contenti. Altronde è già passato tanto tempo, che tre, o quattro mesi dippiù contan poco, e certo compiran meglio due volumi per quattro anni e mezzo, che un volume solo per quattro: voglio dire, che parrà troppo poco un volume, che compaja oggi, e invece faranno figura abbastanza onorevole i due volumi, che compajano al finir di quest'anno. Non direi così, se si trattasse di aspettare un anno intiero, o più; ma si tratta di pochi mesi.

Godo, che le sian pervenuti sollecitamente i miei scritti, che le raccomando di nuovo, confermandole gli arbitrij, che già le ho dati sopra di essi. Avendo trattato de' temporali e particolarmente della grandine han corrisposto troppo queste meteore qui da noi avendo continuato ad imperversare anche

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data nel n. 1506. *[Nota della Comm.]*.

tutto il mese di Luglio, e fino al giorno d'oggi. L'unico sollievo è stato per me quello di temperarsi il caldo, del quale io soglio soffrir molto; se non che si è temperato a segno da soffrire anche pel troppo fresco, dannoso altronde alla campagna.

Rinnovandole i sentimenti della mia rispettosa stima, ed amicizia, ho l'onore, e la più grande compiacenza di ripetermi

Como li 5. Agosto 1806.

div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore e Collega  
ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* All'Egregio Sig. Dottore ARALDI  
Membro, e Segretario dell'Istituto  
Membro della Legion d'Onore  
e Cav.<sup>re</sup> dell'Ordine della Corona di Ferro

Bologna

## 1508

### VOLTA AD ANGELO BELLANI

*Como, 31 Agosto 1806*

Bellani al V.: 20 Luglio 1806, n. 1505.

Bellani al V.: 15 Novembre 1806,  
n. 1514.

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. IV, N. LXXX (B).

ARGOMENTO. — In risposta alla lettera del Bellani, del 20 Luglio scorso, il V. espone le ragioni per le quali, alla ipotesi del Bellani (secondo la quale l'acqua creduta pura conterebbe « *un radicale ignoto, che a tali piace chiamar muria* »), preferisce la propria, consistente nell'ammettere, nelle acque ritenute pure e sottoposte all'esperienza, la presenza di tracce di sal comune.

## 1509

### VOLTA ALLA PREFETTURA DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO

*Agosto 1806*

V. al Prefetto del Dipartimento del  
Lario: 6 Luglio 1806, n. 1501.

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 13 Settembre 1806, n. 1511<sup>a</sup>.

**FONTI.** — Cart. Volt. L 29  $\alpha$ : è un Mns. autografo di sei pagine ripetutamente corrette. La prima parte del Mns. è di forma epistolare, ed è la minuta di una lettera diretta dal V. alla Prefettura del Dipartimento del Lario: la seconda parte è la minuta di una relazione sull'arte di filare l'amianto. Si pubblica solo la prima parte, essendo la seconda parte assorbita da un altro Mns. Cart. Volt. L 29  $\beta$ , che si pubblica per intero.

Cart. Volt. L 29  $\beta$ : è un Mns. autografo di quattro pagine, che si pubblica per intero, e che si presenta come la bella copia di una relazione di cui la seconda parte di Cart. Volt. L 29  $\alpha$  è la minuta.

**ARGOMENTO.** — Il V., dopo poche parole sulla presunta e dubbia efficacia di un cerotto proposto per la guarigione delle piaghe degli animali, presenta una relazione sull'arte di filare l'amianto, e propone di assegnare un premio alla signora Candida Lenina Perpentì, per i risultati che essa ha conseguito in quest'arte.

[Cart. Volt. L 29  $\alpha$ ].

In risposta alla lettera di questa Prefettura de' 18 spirato Luglio [1], mi do premura di significarle, che ho comunicato a tutti i membri della Commissione in un con essa lettera i due Ricorsi stati presentati pel concorso de' premi, uno di un certo LUIGI PORZIO, l'altro della Sig.<sup>ra</sup> CANDIDA LENNA PERPENTI, accompagnato questo da vari saggi delle sue opere, di cui fa cenno. Avendo noi dunque esaminate le cose a dovere, siamo convenuti riguardo al primo, cioè al vantato cerottino PORZIO, per le piaghe ed altri mali nascenti, rimedio da lui accennato per il male de' Cavalli così detto del verme, che non essendoci stati rimessi i medicamenti, molto meno avendo potuto far le prove coi medesimi che si richiederebbero, e le quali neppure sono di nostra ispezione, non siamo in grado di darne alcun giudizio [2]. Riguardo al secondo, cioè ai lavori d'amianto della Sig.<sup>ra</sup> PERPENTI, esposto abbiamo parimenti i nostri riflessi e parere nella acciusa carta, che ci facciam premura di rassegnare [3].

[Cart. Volt. L 29  $\beta$ ].

Soggetto di bella ed erudita ricerca si è l'arte di filare, e tessere l'Asbesto, od Amianto, in modo da renderlo servibile a molti usi; arte, che possedevano gl'antichi, massime gli Orientali, e che i moderni non han saputo imitare, che molto imperfettamente. Lodevolissimo pertanto è l'impegno presosi dalla Sig.<sup>ra</sup> CANDIDA moglie del Consigliere LENNA PERPENTI, di riprodurre quest'arte più che curiosa; e l'esservi essa riuscita assai meglio che

[1] Non si conosce l'argomento di questa lettera. Si conosce però il testo di una precedente lettera del Prefetto del dipartimento del Lario al V. in data 6 Luglio 1806, n. 1501, nella quale il Prefetto comunica al V. la nomina di lui a membro di una Commissione incaricata di giudicare « del merito delle invenzioni, perfezionamenti o nuove introduzioni ». [Nota della Comm.].

[2] Interlineate appaiono correzioni ed aggiunte di difficile lettura. [Nota della Comm.].

[3] Segue la parte assorbita dal L 29  $\beta$ . [Nota della Comm.].

tanti altri, merita non solo i più grandi applausi, ma a giudizio nostro anche il premio d'inventrice: e lo merita, quand'anche un tal suo ritrovato non avesse a produrre tutti que' vantaggi economici, che l'industriosa e sagace Signora si promette, o sembra sperare. Che se poi anche questi si ottengano, od alcuni almeno, come vi è fondamento di aspettarseli, quanto non crescerà allora il diritto suo alla pubblica riconoscenza, e fin d'oggi quello ad alcuno dei premj destinati agl'inventori di utili ritrovati?

La sunnominata stimabilissima Signora ha presentato già ne' scorsi mesi varj saggi de' suoi lavori di amianto, ed ora ne presenta altri pochi al concorso de' premj; dai quali si scorge abbastanza quanto si è lasciati addietro quelli di tutti gli altri, che vi si sono finora applicati. Infatti; chi è riuscito soltanto a far della carta non molto fina d'amianto; chi dei semplici, e poco tenaci cordoncini; chi delle tele bensì, ma intrecciando all'amianto altri fili, che le rendevano in parte solamente incombustibili, e dopo l'azione del fuoco pochissimo consistenti, e quasi scioglientisi da sè stesse. È comparso sì veramente qualche pezzo di tela di puro amianto portato dalla Siberia bello e tessuto, di cui fa menzione HAÜY ne' suoi recenti *Elementi di Mineralogia*, opera la più classica, art. *Amianto*; ma essendo stati tali pezzi veduti da pochi, non sappiamo nè come, nè quando, nè da chi siano stati lavorati, nè di qual bontà siano: come parimenti non sappiamo qual pregio abbiano certe borse, certi legacci, e fascie pur d'amianto, che si lavorano anche in oggi, o almeno si lavoravano pochi anni addietro, dagli abitanti degli alti Pirenei; come vien riferito nell'*Enciclopedia Tedesca* di KRUNITZ art. *Asbesto*, ove, più che nell'*Enciclopedia Francese*, citansi molti di tali lavori di amianto fatti in diversi tempi e luoghi, e moltissime opere, che ne trattano. Noi però difficilmente crediamo, che nè questi pezzi lavorati ai Pirenei, nè quelli di Siberia, nè altro qualunque de' tempi moderni, possa stare al confronto di alcuni fabbricati ultimamente dalla nostra industriosissima inventrice, ed operatrice coll'amianto di Malenco in Valtellina, che è a nostra portata.

Questi pezzi, che sono tele, quali grosse, quali discretamente sottili, più o meno fitte, cordoni, reticelle, e finanche merletti, tutti di puro amianto, hanno finezza quanto basta (e la prefata Sig.<sup>ra</sup> si compromette di lavorarne ancora di assai più fini); bianchezza, come si vede in alcuni, quale si può desiderare; forza, e consistenza più che sufficiente. Se ne può giudicare dalla rete di testa, e dall'annessovi nastro, tra gli articoli presentati; ma noi ne abbiamo giudicato, e fatto prova anche su altri pezzi.

Quanto all'incombustibilità, onde potersi purgare da ogni sozzura, e macchia col fuoco, gl'ultimi pezzi lavorati dalla Sig.<sup>ra</sup> PERPENTI la posseggono a segno, che passati replicatamente per fiamma, o, trattandosi di macchie più tenaci, fatti arroventare alquanto sopra carboni accesi, ne sortono mandati affatto da quelle macchie, o sozzure; ma rimangono imbruniti più o meno,



se non anneriti; del resto forti e tenaci ancora poco meno di prima, come ne abbiám fatto la prova. Può bensì, spingendosi più vivamente il fuoco de' carboni, farsi, che ne sortano alfine imbianchiti, come fosser nuovi, anzi vieppiù bianchi: ma ciò non s'ottiene, che a scapito di loro consistenza.

Spera però l'ingegnosa ed infaticabile Signora di giungere a togliere anche questa imperfezione mercè di nuove ricerche, e tentativi, massime con altre specie di amianto, che sa trovarsi in altri paesi di migliore qualità, e che cerca ella pure di procacciarsi. Nel che potrebbe venir secondata dal R. Governo, il quale le procurasse qualche buona provvista di tali amianti; cioè di quello vicino a Pegli nel Genovesato; di quello scelto tra molti asbesti, di cui abonda la Corsica, come buonissimo dal Sig. DOLOMIEU; e di quello soprattutto eccellente, che ricorda il già citato HAÛY trovarsi nella Tarantasia in Savoia.

L'uso poi molto valutabile, accennato dall'inventrice medesima, di poter servire coteste tele, e la carta d'amianto per un tempo indefinito, senza guastarsi, d'involucri per qualunque sale corrosivo, e di filtri per le stesse soluzioni saline, per gl'acidi più potenti, gli alcali caustici, ecc., appare sicuro ed immancabile dalle prove già fatte, e da noi pure verificate a pari dell'altre col fuoco.

In vista delle quali cose, applaudendo noi, come vi deve applaudire il Pubblico, massime erudito, alla bella e nobile intrapresa della Sig.<sup>ra</sup> CANDIDA LENNA PERPENTI, e al felice suo riuscimento, non possiamo che ripetere il nostro voto già sopra esternato, cioè ch'ella è meritevole di un premio de' più distinti, ed onorevoli.

1510

L'UFFICIO CENTRALE DELLA LIBERTÀ DELLA STAMPA  
AL VOLTA, REVISORE DELLE STAMPE

*Milano, 9 Settembre 1806*

Il Magistrato di revisione al V., Revisore delle Stampe: 31 Settembre 1804, n. 1432.

L'Ufficio centrale della Libertà della Stampa al V., Revisore delle Stampe: 9 Settembre 1806, n. 1511.

FONTI. — Cart. Volt. Q 34: Mns. originale di una pagina, che porta le firme autografe dei membri dell'Ufficio Centrale della Libertà della Stampa (Necchi, Morali e Nardini) e del segretario Taverna.

ARGOMENTO. — L'Ufficio Centrale della Libertà della Stampa comunica al V. la nomina di lui a delegato dell'Ufficio stesso presso la Prefettura del Lario.

[Cart. Volt. Q 34].

N.º 97

## REGNO D'ITALIA

Milano li 9. 7.<sup>bre</sup> 1806.

L'UFFICIO CENTRALE DELLA LIBERTÀ DELLA STAMPA

Al Sig.<sup>r</sup> VOLTA ALESSANDRO Professore Como

Avendo S. E. il Ministro dell'Interno approvato l'Elenco da noi sottoposto intorno a quelli, che fuori di Milano essere potessero i più opportuni cooperatori dell'Ufficio Centrale della Libertà della Stampa, abbiamo la soddisfazione di significarle, che la prelodata E. S., da cui con sentimenti di pieno aggradimento è stata accolta la di Lei disposizione a continuare in un consimile incarico, ha confermata in esso Lei la nomina di prima, o per meglio dire, ha nominato la S. V. nella qualità di Delegato del sopradetto Ufficio Centrale presso codesta Prefettura, alla quale, onde far riconoscere la S. V. sotto questo nuovo titolo, ha già dato per lettere gli analoghi ordini.

Se da una parte sono delicate le funzioni, che Le vengono affidate, e gelosi gli oggetti su de' quali s'aggira l'esercizio della Delegazione, cui Ella è chiamata; sono dall'altra sì vaste le di Lei cognizioni, e sì rare le doti di prudenza, senno, e destrezza, onde Ella è fregiata, che il Ministero dell'Interno può a giusto titolo riporre, come ripone, in esso Lei, la sua pienissima confidenza.

Nella fermissima persuasione, che V. S. farà sempre più crescere quella stima, che presso il succennato Ministero si è procacciata co' lodevolissimi servigi prestati già sotto l'abolito Magistrato di Revisione, e che così proseguirà a meritarsi viemaggiormente i riguardi del R. Governo, passiamo a protestarle la nostra distinta stima

VECCHI  
MORALI  
NARDINI

TAVERNA Seg.<sup>o</sup>

1511

L'UFFICIO CENTRALE DELLA LIBERTÀ DELLA STAMPA  
AL VOLTA, REVISORE DELLE STAMPE*Milano, 9 Settembre 1806*

L'Ufficio centrale della Libertà della  
Stampa al V., Revisore delle Stampe: 9  
Settembre 1806, n. 1510.

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V., Revisore delle Stampe: 13 Settembre  
1806, n. 1511<sup>a</sup>.

FONTI. — Cart. Volt. Q 33: Mns. originale di una pagina, della lettera circolare che si pubblica; questa lettera porta le firme autografe dei membri dell'Ufficio centrale (Necchi, Morali e Nardini) e quella del segretario Taverna.

ARGOMENTO. — L'Ufficio invia al V. copia di istruzioni trasmesse dal Ministro dell'Interno e norme inerenti, con la raccomandazione di usare prudenza e circospezione nell'esercizio delle funzioni che gli sono affidate [1].

[Cart. Volt. Q 33].

REGNO D'ITALIA

Milano li 9 Settembre 1806

L'UFFICIO CENTRALE DELLA LIBERTÀ DELLA STAMPA

Al Sig.<sup>re</sup> Delegato presso la Prefettura del Lario (in Como)

Qui unite le inviamo, Sig.<sup>re</sup> Delegato, in copia conforme le istruzioni trasmesse da S. E. il Sig.<sup>re</sup> Ministro dell'Interno ed un esemplare di lettera diramata dal Sig.<sup>r</sup> Direttore Gen.<sup>le</sup> di Polizia a tutte le Prefetture e V.<sup>e</sup> Prefetture del Regno.

La prima le servirà di norma sicura onde non deviare nell'esercizio delle sue funzioni dal cammino segnato dal Governo; la seconda le sarà di lume per iscorgere i casi in cui Ella debbe richiedere il braccio della politica autorità colla quale dobbiamo cospirare ad un med.<sup>mo</sup> fine.

Esaminando il Decreto Governativo 17 Luglio, la di lei sperimentata sagacità le farà comprendere con quanta cautela e circospezione si vuol procedere nell'adempimento dell'Art.<sup>o</sup> X e seguente. Ci limiteremo pertanto ad avvertirla di non prendere in esame manoscritti a meno che l'Autore o Stampatore di ciò non la richiegga con petizione in foglio intero di carta bollata. E ad ogni minimo dubbio che le si affacci alla mente, sarà bene che si astenga dall'apporvi il suo *visto*, e a noi ne scriva; potendo frattanto l'autore, o stampatore sotto la propria responsabilità pubblicare ciò che gli aggrada.

Confidati ne' talenti che la distinguono, e in quella prudenza di cui ci ha date per l'addietro chiarissime prove, non dubitiamo, Sig.<sup>re</sup> Delegato, che anche in questa nuova, comunque delicata incumbenza, Ella sarà per meritarsi sempre più la soddisfazione ed i riguardi del Reale Governo, e quella stima e considerazione che ci pregiamo di confermarle.

Gli Assessori componenti l'Uff.<sup>o</sup> Centrale della Libertà della Stampa

VECCHI  
MORALI  
NARDINI

TAVERNA Seg.<sup>o</sup>

---

[1] A Cart. Volt. Q 33 trovasi allegato un foglio, nelle cui prime due pagine sono riportate in copia conforme le istruzioni del Ministro, delle quali parla la lettera che si pubblica. [Nota della Comm.].

1511<sup>a</sup>IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO AL VOLTA,  
REVISORE DELLE STAMPE*Como, 13 Settembre 1806*

L'«Ufficio centrale della Libertà della Stampa» al V., Revisore delle Stampe: 9 Settembre 1806, n. 1511.

Il Prefetto del Dipartimento del Lario al V., Revisore delle Stampe: 15 Settembre 1806, n. 1511<sup>b</sup>.

FONTI. — Sez. Arch. di Stato, Como (Cart. Polizia, 713/7, fasc. 1806, N. 11278-11502): è l'originale della lettera che si considera.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Prefetto richiama in primo luogo le comunicazioni riguardanti la nomina dei delegati dell'« *Ufficio della Libertà della Stampa* » poi quelle relative alle ispezioni dell'Ufficio centrale e dei delegati.

1511<sup>b</sup>IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO AL VOLTA,  
REVISORE DELLE STAMPE*Como, 18 Settembre 1806*

Il Prefetto del Dipartimento del Lario al V., Revisore delle Stampe: 13 Settembre 1806, n. 1511<sup>a</sup>.

Il Prefetto del Dipartimento del Lario al V., Revisore delle Stampe: 4 Novembre 1806, n. 1511<sup>c</sup>.

FONTI. — Sez. Arch. di Stato Como (Cart. Polizia, n. 713/7, fasc. 1806): è il Mns. originale della lettera che si considera.

ARGOMENTO. — Il Prefetto informa il V. che il Ministro dell'Interno, con lettera in data 13 dello stesso mese, [1] gli ha comunicato la nomina di lui a delegato dell'« *Ufficio centrale della Libertà della Stampa* ».

[1] In Sez. Arch. Stato, Como (Cart. Polizia n. 713/7, fasc. 1805, n. 10436) trovasi la lettera del Ministro dell'Interno, di Breme, al Prefetto del dipartimento del Lario, in data: Milano 13 Settembre 1806, con la quale è trasmessa la nota seguente, contenente l'indicazione delle persone chiamate a coprire la carica di delegati dell'Ufficio centrale della Stampa. [Nota della Comm.].

[Sez. Arch. Stato, Como].

Allegato: nota

Dipartimento del Lario - Prefettura.

Delegato: VOLTA ALESSANDRO, Professore

Aggiunto: CARCANO, Bibliotecario.

1511<sup>c</sup>

IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO AL VOLTA,  
REVISORE DELLE STAMPE

*Como, 4 Novembre 1806*

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V., Revisore delle Stampe: 18 Settem-  
bre 1806, n. 1511<sup>b</sup>.

L'Ufficio centrale della Libertà della  
Stampa al V., Revisore delle Stampe: 17  
Dicembre 1806, n. 1517.

FONTI. — Sez. Arch. di Stato, Como (Cart. Polizia, 712/7, fasc. 1808): è il Mns. originale della lettera che si considera.

ARGOMENTO. — Il Prefetto richiama disposizioni precedentemente trasmesse.

1512

GIUSEPPE RAGGI AL VOLTA

*Pavia, 7 Novembre 1806*

Raggi al Ministro degli Affari interni:  
25 Luglio 1804, n. 1412.

FONTI. — Cart. Volt. J 75 γ: è il Mns. autografo di una pagina, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Raggi assicura il V. che non mancherà di avere tutti i riguardi per la persona che il V. gli ha raccomandato.

[*Cart. Volt. J 75 γ*].

Pregiat.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Professore

Io non mancherò dalla mia parte di avere tutti i riguardi pel soggetto che V. S. preg.<sup>a</sup> mi raccomanda. Questi però dee ottenere prima dalla R.<sup>a</sup> Università il grado accademico di cui per anco si manca. Se egli lo otterrà quest'Ufficio valuterà, siccome è di pratica, il lungo, e lodevole esercizio a favore dello . . . . . [1], e più ampiamente attesa la vantaggiosa testimonianza di V. S. preg.<sup>a</sup>

In qualunque occasione che io potessi ubbidirla D. ALESSANDRO pregiat.<sup>mo</sup> Ella dee comandarmi con tutta Libertà desiderando io dargli chiare prove della servitù ed amicizia che mi do l'onore di professargli dicendomi

Di V. S. pregiat.<sup>mo</sup>

Pavia. 1806 7. 9.<sup>bre</sup>

Obb. Serv.<sup>e</sup>  
GIUS.<sup>e</sup> RAGGI

[1] Parole illeggibili, che sembrerebbero essere: « Speciale W W ». [Nota della Comm.].

*Fuori:* All'Onoratissimo Sig.<sup>re</sup>  
 Il Sig. Professore D. ALESSANDRO VOLTA  
 dell'Istituto Nazionale, della Leg. d'Onore etc.

Como

## 1513

### LUIGI VALENTINO BRUGNATELLI AL VOLTA

*Pavia, 12 Novembre 1806*

V. al Brugnatelli: estate 1804, n. 1414. |

FONTI. — Cart. Volt. F 84: è il Mns. autografo di una pagina ed un quarto, della lettera che si pubblica.

Mem. Univ. Pavia, pag. 69: è la stessa lettera.

Zan. Volta - Brugnat. pag. 10: è la stessa lettera ivi pubblicata.

ARGOMENTO. — Il Brugnatelli comunica d'aver ripreso le esperienze « *incominciate l'anno scorso sull'origine dell'ossimuriatico* », e riferisce sui risultati che ha conseguito. Nella chiusa della lettera accenna al suo interessamento per una persona raccomandata dal V.

[Cart. Volt. F 84].

A. C.

Pavia 12. 9.<sup>bre</sup> 1806.

Se CONFIGLIACHI fosse stato di parola io veniva a trovarvi a principio del passato ottobre al quale oggetto mi era espressamente portato a Milano: ora non v'è più tempo e le scuole sono imminenti ad incominciare. Vi ringrazio vivamente del grazioso invito.

Dopo la v.<sup>a</sup> partenza da Pavia mi sono occupato pochissimo. Sono stato due mesi a Milano in vacanza, e poi ho fatte delle gite in campagna quà e là, e così il tempo è volato senza occuparmi gran chè. Appena giunto in Pavia dalle vacanze di Milano ho montata la pila per terminare alcune operazioni incominciate l'anno scorso sull'origine dell'ossimuriatico. Ho potuto scoprire, che col metodo ordinario per galvanizzare l'acqua si formano due correnti invisibili una in senso contrario dell'altra, ma che io ho reso sensibili con dei reattivi chimici. L'elettrico trasporta de' corpi minerali da un polo all'altro con molta rapidità e in maniera a non dubitarne, e quindi è facile comprendere come possa portare dell'ossimuriatico senza supporlo preesistente nell'acqua. Figuratevi trasportare corpi minerali, corpi solidi, questo è quello che mi ha stordito! Mi sono accontentato di ripetere sifatte osservazioni più e più volte: esse mi aprono un campo a nuove ricerche, ma il tempo finora mi è mancato. Alcune commissioni di *analisi* mi hanno con dispiacere distratto

da simili amenissimi studj. Mi lusingo che a suo tempo verrete a Pavia, e allora riprenderemo insieme il filo delle ricerche.

Al v.º raccomandato non ho potuto fare tutto quello che avrei desiderato per non aver egli fatto mai un corso regolare di studj. Il nuovo Piano delle Delegazioni mediche lo dispensa, quello dell'Università lo obbliga!! In questo bivio bisogna ricorrere al Governo il quale lo dispenserà, non ne dubito. Mille complimenti in casa. Sono colla solita stima ed amicizia

V.º Aff.º Am.º  
L. BRUGNATELLI

*Fuori:*      À Monsieur  
Monsieur ALEXANDRE DE VOLTA  
Professeur de Physique ec.  
Como

1514

ANGELO BELLANI AL VOLTA

*Monza, 15 Novembre 1806*

V. al Bellani: 31 Agosto 1806, n. 1508.

V. al Bellani: 25 Novembre 1806,  
n. 1516.

FONTI. — Cart. Volt. F 85: è il Mns. autografo, di una pagina e mezza, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Bellani prega il V. di gradire l'omaggio di una memoria scientifica che desidera indirizzargli. La memoria ha per titolo: « *Nuove sperienze, ed osservazioni fisico-chimiche istituite cogli elettromotori* ».

[Cart. Volt. F 85].

Stimat. Sig.º Prof.º ed Amico

Monza 15 Novembre 1806.

Sto trascrivendo una mia Memoria, che ha per titolo *Nuove sperienze, ed osservazioni fisico-chimiche istituite cogli elettro-motori dall'Ab. ANGELO BELLANI, ed indirizzate al Ch.º ec.*, voglio dire a Lei se vuol compiacersi d'accettare l'indirizzo, perchè a nissun altro più da vicino appartiene questa mia qualunque siasi fatica. Ho diviso la materia in quattro articoli. Il primo intitolato. *Argomenti, che mi aveano fatta ammettere l'ipotesi della preesistenza della Muria nell'Acqua*. Il secondo. *Della preesistenza del muriato di soda nell'acqua creduta pura*. Il terzo. *Dell'azione dell'elettricità messa in circolo dagli elettro-motori, e particolarmente del trasporto dell'idrogeno, degli ossidi metallici, e dei sali nell'acqua*. Il quarto. *Consequenze, che risultano dalle*

*osservazioni, ed esperienze esposte.* Ella vede, che è tutta cosa che Le appartiene direttamente, onde spero, che non me ne ricuserà il piacere di offrirgliela in attestato della tanta stima che le professo, e delle prove d'amicizia, che mi ha compartite. Le manderei il manoscritto da esaminare, ma temo, che sotto il suo giudiziosissimo sguardo tutto meriti d'essere rinnovato: d'altronde sarebbe per Lei un'inutile fatica, e per me ne risulterebbe un onore non meritato.

Mi son permesso di esporre alcune sue idee comunicatemi in una sua lettera intorno alla non comparsa dell'acido muriatico trattato col nitrato d'argento, quando in piccolissime dosi si trovi nell'acqua unito alla soda ecc. Darò la mia Memoria da inserire nelle Effemeridi chimico-mediche del D.<sup>r</sup> Pozzi, ma ne farò tirare qualche copia a parte.

La prego nel suo ritorno a Milano di portare gli altri volumi di quell'opera Tedesca, dei quali ho portati meco i primi quattro, e che ho già trascorsi, e che porterò in Casa LONATI assieme all'Eudiometro, e termometri ec.

Nella sua venuta a Milano potrebbe portare anche l'Igrometro, che aveva accomodato colla tunica, perchè lo possa adattare colla graduazione di DALTON.

La prego de' miei rispetti a tutta la sua Casa, ed a considerarmi

Dev. ed Ob.<sup>o</sup> Ser.<sup>re</sup> ed Amico  
ANGELO BELLANI

*Fuori:* Al Sig.<sup>r</sup> Cavaliere ALESSANDRO VOLTA  
Como

## 1515

### IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO AL VOLTA, PRESIDENTE DEL « MAGISTRATO D'ACQUE »

*Como, 21 Novembre 1806*

V., Presidente del « Magistrato d'acque »  
all'Amministrazione del Dipartimento del  
Lario: 8 Aprile 1805, n. 1445.<sup>b</sup>

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 29 Dicembre 1806, n. 1518 [1].

FONTI. — **Racc. M. Volta:** Mns. originale, di una pagina, della lettera che si pubblica, e che porta la firma autografa del Prefetto Vismara, e del segretario Mauri.

Cart. Volt. Q cop. 10: è una copia del precitato Mns.

Sez. Arch. di Stato, Como - Cart. Acque Torrenti, n. 746/6, F 28: è il documento richiamato nella nota di commissione.

[1] Con questa connessione epistolare, la corrispondenza del V. col Prefetto del Dipartimento del Lario (che termina per quanto riguarda le funzioni del V. nel Magistrato per le Acque) continua per le altre cariche del V. [Nota della Comm.].



ARGOMENTO. — Il Prefetto ringrazia il V. per l'attività che ha prestato nel disciolto Ufficio del « *Magistrato d'acque e delle strade* ».

[*Racc. M. Volta*].

N. 15516.

REGNO D'ITALIA

Como li 24. Novembre 1806.

IL PREFETTO DIPARTIMENTALE DEL LARIO

Al Sig. Prof. ALESS.<sup>o</sup> VOLTA già Membro del Magistrato d'Acque

Como

La Direzione Generale delle Acque, e Strade trovando opportuno l'istante per attivare intieramente i nuovi regolamenti relativi alle acque, e strade, e particolarmente quegli prescritti dal Reale Decreto 24. Ottobre prossimo passato con Dispaccio 10. corrente N. 4083, mi incarica di mettere in attività il nuovo Magistrato di acque, e strade, investendo delle relative attribuzioni il Consiglio di Prefettura.

Restando per siffatta disposizione disciolto l'attuale Magistrato, debbo, o Sig.<sup>re</sup> testificarle la superiore, e mia particolare soddisfazione, ringraziandola per gli onorati servizj da lei prestati nella qualità di Membro del sullodato Corpo nel corso di sue funzioni [1], ed assicurandola dei Superiori riguardi di preferenza all'opportunità per valersi dell'utile di Lei opera, o per riassumerla ad analoghe onorevoli incumbenze.

Si prega in questa circostanza di rimettere tosto a questa Prefettura quelle Carte d'Ufficio che per avventura si trovassero presso di lei esistenti e mi pregio di protestarle la mia stima

VISMARA

Il Seg.<sup>io</sup> Gen.<sup>le</sup>  
MAURI

*Fuori:* Al Sig.<sup>r</sup> Profess. ALESS.<sup>o</sup> VOLTA

D'Uff.

Como

[1] *Nell'ultimo anno di attività del « Magistrato d'acque », si registrano, come date di adunanze del medesimo, quelle del 19 Aprile e del 11 Giugno, le quali risultano da verbali e note d'ufficio (firmati dal V. come Presidente), che si conservano in Sez. Arch. Stato Como, Cart. Acque Correnti, n. 746/6 F 28. [Nota della Comm.].*

1516

VOLTA AD ANGELO BELLANI

Como, 25 Novembre 1806

Bellani al V.: 15 Novembre 1806,  
n. 1514.

V. al Bellani: 2 Gennaio 1807, n. 1519.

FONTI. — *Mont.* pag. 61: è la lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. spera in una visita del Bellani a Lazzate. È impaziente di vedere l'opuscolo che il Bellani gli ha dedicato. Prega il Bellani di passare dal Baronio, e vedere se ha trascritto bene la lunga memoria di cui gli ha consegnato la copia. Di questa memoria si dà un riassunto sintetico e si richiamano le circostanze che la riguardano, nella nota della Commissione posta a chiusa di questo numero.

[*Mont.* pag. 61].

Amico cariss. e Padrone stimatiss.

Como 25. Novembre 1806

In una scappata, che ho fatto ieri a Como ho trovato una sua stimatissima in data de' 15 corrente [1] a cui rispondo questa mattina in fretta essendo sulla partenza per ritornarmene a Lazzate, ove si trova la mia famiglia a fare la seconda villeggiatura già da 20 giorni, e rimarravvi ancora altre due settimane. In questo tempo vorrei pure poter sperare un'altra sua visita, breve o lunga come le piaccia: il viaggio le sarà meno lungo, e meno incomodo sia in legno sia a cavallo; e giunto a Barlassina, se fosse in legno, potrebbe lasciarlo, e portarsi a Lazzate anche a piedi, non essendone distante che due miglia. Domandi ivi, e tutti le sapranno additare la strada per Birago e Mirabello a Lazzate, ove ci troverà in casa ancora soli in famiglia, come eravamo a Campora, ma aventi numerosa ed allegra conversazione la sera in paese.

Sono impaziente di vedere l'opuscolo suo che m'accenna. I titoli indicati degli articoli me lo fanno già comparire molto interessante, e mi aspetto di trovarvi molte cose nuove, e risultati più soddisfacenti di quelli che finora si son pubblicati. Indirizzandolo Ella a me, non può che riuscirci d'onore ed assai più caro; onde l'accetto, e ne la ringrazio fin d'ora in aspettazione di accompagnare poi questi dovuti miei ringraziamenti cogli applausi, che meritatamente riscuoterà dagli intelligenti, e che io sarò il primo a tributargli, ed a decantare.

A Milano farò forse una corsa da Lazzate, come aveva designato, prima del dicembre; ma non vi conti sopra. Più probabilmente non mi ci porterò che verso la fine di carnevale; onde, se ha premura delle cose che mi ricerca me lo indichi, col modo anche di fargliele tenere. Se invece accade a lei di passare tra poco qualche giorno a Milano, mi faccia il piacere di vedere presso il dottor BARONIO se ha bene trascritto la mia lunga Memoria, di cui le portò Ella la prima parte, e in seguito io trasmisi al medesimo la seconda e la terza, che arriva fino al § 93, e all'articolo 7 [2].

[1] *Vedasi la lettera del Bellani al V. in data 15 Novembre 1806, n. 1514. [Nota della Comm.].*

[2] *Si tratta della memoria: « L'identità del fluido elettrico col così detto fluido galvanico ». Vedere la Nota della Commissione posta a chiusa del presente numero. [Nota della Comm.].*

Sono senza più con tutta la stima ed amicizia

Obbl. servitore e aff. amico

A. VOLTA

#### NOTA DELLA COMMISSIONE

*Il V. aveva fatto presentare dal Baronio, per un concorso bandito dalla Società Italiana delle Scienze in Modena, una memoria col titolo: « Identità del fluido elettrico col così detto fluido galvanico ». Il quesito proposto era: « Esporre con chiarezza, con dignità e senza offesa di alcuno la questione sul galvanismo fra gli egregi nostri soci Sig. Giovanni Aldini e Sig. Alessandro Volta ».*

*Le memorie presentate furono tre, fra le quali quella in discorso, la quale non venne giudicata meritevole del premio (che era di novanta zecchini), con considerazioni che furono oggetto di una fine ironia da parte del V. (vedasi la lettera in data 3 Maggio 1807, n. 1537). Per altri ragguagli su questo curioso episodio della vita letteraria del V., vedasi la nota del prof. Pietro Riccardi: « Sulle opere di Alessandro Volta », pubblicata nel 1876 nel tomo XVII degli Atti dell'Accademia di Scienze e Lettere in Modena.*

*La memoria del V. venne pubblicata nel 1814 dal Configliachi, preceduta da una involuta prefazione dalla quale non risultava l'indicazione esplicita del suo vero autore [1].*

*« Che tutto il testo della memoria sia del V. lo provano i manoscritti esistenti nel Cartelario Voltiano che si conserva presso l'Istituto Lombardo. Ma in questi manoscritti le minute delle note sono frammentarie, incomplete e talvolta mancano: donde di fronte all'ambiguità della prefazione del Configliachi il dubbio che fossero tutte del Volta le note che appaiono nella memoria. Il dott. S. C. Achille Ratti (poi S.S. Papa Pio XI) sulla fede di un manoscritto posseduto dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano, ha dissipato in proposito ogni dubbio, cosicché si può ora affermare che non solo il testo della memoria, ma anche tutte le note che vi compaiono sono del Volta.*

*In questa Memoria tutta la controversia famosa e gli sviluppi della teoria Voltiana sono esposti in sette articoli.*

*La memoria comincia col riassumere il periodo che segue immediatamente alla pubblicazione delle esperienze del Galvani, e che si chiude coll'invenzione della pila: il principio del contatto è posto in luce nelle sue successive generalizzazioni ed emerge come, attraverso alla ricerca di esperienze decisive invocate a provare il principio del contatto nella sua forma più generale, il V. sia stato condotto all'invenzione della pila, che vien descritta ed illustrata nei suoi particolari e nei suoi molteplici effetti. Mentre il Galvani sosteneva essere il fluido, al quale sono dovute le contrazioni delle rane, vera e propria elettricità (che egli chiamava animale, in quanto eccitavasi di per sè negli organi animali e traeva la sua origine dalla organizzazione di questi) i seguaci delle sue teorie, battuti sul terreno della sede della forza elettromotrice, travisarono il pensiero del loro stesso maestro, sostenendo nello svolgimento della discussione, essere l'elettricità animale un fluido diverso dalla elettricità artificiale, e diverso dall'artificiale esser pure il fluido posto in moto dalle armature metalliche (e quindi dalla pila) e perciò chiamarono impropriamente galvanico questo fluido. Appunto allo scopo di porre in evidenza l'identità del fluido elettrico col fluido chiamato galvanico, il V. illustra gli effetti elettrometrici ed elettrofisiologici della pila, argomento questo che era stato in particolar modo oggetto della sua memoria a Parigi (1801, Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. II, n. XXVII), il cui contenuto viene qui ripreso in considerazione, e rifiuto coll'aggiunta di svolgimenti nuovi e nuovi risultati sperimentali, che riguardano special-*

[1] Quanto segue è tratto da: « L'Opera di Alessandro Volta », di Francesco Massardi, pag. 528.

mente la distanza esplosiva (in rapporto alla tensione), la tempra e l'intensità delle scosse. Segue poi un esauriente confronto fra la pila e l'apparato elettromotore della torpedine, ed un particolareggiato studio degli effetti elettrofisiologici destati dalla pila nei sensi del tatto, del gusto e della vista. Chiude la memoria riassumendo i risultati che ritiene ormai assodati:

1° Che il principio del contatto dà la ragione dei fenomeni presentati dagli apparati elettromotori artificiali (pile) e naturali (apparato delle torpedini).

2° Che in questi ultimi il fluido elettrico non viene animalizzato o comunque mutato, come vogliono i galvanisti.

3° Che le pile si comportano come batterie di grande capacità, debolmente cariche, ed inefficienti.

4° Che infine nei fenomeni del galvanismo non vi è in gioco altro fluido che il fluido elettrico ».

## 1517

### L'UFFICIO CENTRALE DELLA LIBERTÀ DELLA STAMPA AL VOLTA, REVISORE DELLE STAMPE

Milano, 17 Dicembre 1806

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V., Revisore delle Stampe: 4 Novembre  
1806, n. 1511<sup>e</sup>.

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V., Revisore delle Stampe: 29 Dicembre  
1806, n. 1518.

FONTI. — Cart. Volt. Q 34 bis: è una circolare stampata.

ARGOMENTO. — L'« Ufficio centrale della libertà della stampa » dà le disposizioni riguardanti l'inserzione, nei pubblici giornali, del testo delle leggi, dei regolamenti, dei decreti ecc.

## 1518

### IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO AL VOLTA, REVISORE DELLE STAMPE

Como, 29 Dicembre 1806

L'« Ufficio centrale della libertà della  
Stampa » al V., Revisore delle Stampe: 17  
Dicembre 1806, n. 1517.

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V., Revisore delle Stampe: 30 Settembre  
1807, n. 1548<sup>a</sup>.

FONTI. — Cart. Volt. Q 35: Mns. di una pagina, che porta la firma del Prefetto Vismara, e del segretario Mauri.

ARGOMENTO. — Il prefetto trasmette le disposizioni impartite dal Ministro dell'Interno, riguardanti la libertà di stampa.

1519

VOLTA AD ANGELO BELLANI

2 Gennaio 1807

V. al Bellani: 25 Novembre 1806,  
n. 1516.

Bellani al V.: 15 Gennaio 1807, n. 1520.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del Bellani, in data 15 Gennaio 1807, n. 1520.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. esponeva al Bellani alcune riflessioni, su un opuscolo da questo pubblicato [1].

[1] È l'opuscolo: « Nuove esperienze ed osservazioni fisico-chimiche istituite con gli elettromotori », del quale il Bellani aveva dato notizia con la sua lettera in data 15 Novembre 1806, n. 1514. Il V. aveva dimostrato di gradirne l'omaggio e di apprezzarne l'importanza con la sua lettera in data 25 Novembre 1806, n. 1615. [Nota della Comm.].

1520

ANGELO BELLANI AL VOLTA

Monza, 15 Gennaio 1807

V. al Bellani: 2 Gennaio 1807, n. 1519.

V. al Bellani: 1° Febbraio 1807, n. 1523.

FONTI. — Cart. Volt. F 86: Mns. autografo di due pagine.

ARGOMENTO. — Il Bellani esprime al V. il desiderio di discorrere un po' a lungo con lui intorno ad alcune esperienze descritte nell'opuscolo che gli ha dedicato (vedi lettera precedente), e si scagiona poi dell'appunto che gli ha mosso il Brugnatelli, il quale si è lagnato di non essere stato nominato in detto opuscolo, pur avendo egli per il primo « ideata », nei fenomeni dell'elettrolisi, « la doppia corrente ed il trasporto di materie in senso opposto » [1].

[1] Vedasi la lettera del Brugnatelli al V., in data 12 Novembre 1806, n. 1513. [Nota della Comm.].

[*Cart. Volt. F 86*].

Celebrat.<sup>mo</sup> Sig. Professore

Monza 15 Gennaio 1807.

La sua prossima venuta a Milano mi fa sospendere di rispondere alla pregiat.<sup>ma</sup> di Lei lettera dei 2 [1] circa le giudiziosissime riflessioni da Lei fatte a proposito del mio Opuscolo. Amerò meglio di trattenermi qualche ora così in compagnia, e di discorrerne più alla lunga. La prego dunque alla sua venuta di farmene avvertito, e credo che sarà sul principio di Febbrajo, come mi scrisse altra volta. Le dirò ora soltanto, che le sperienze da me esposte furono fatte con tutte le diligenze, e precauzioni per quanto mi fù possibile, e quelle specialmente che riguardano i trasporti delle materie saline da un polo all'altro. Circa poi all'avere impiegato sempre un tubo fatto a guisa di U fù per impiegare minor quantità possibile di fluido, e per far che il fluido elettrico incontrasse minori resistenze al passaggio, ed operasse più validamente, e prestamente, non essendo provisto di molto potenti Elettromotori. Intorno alla Teoria di NOLLET da me accennata non fù che un tocco, che azzardai di dare contro l'esistenza d'un solo fluido come generalmente vi è ammesso, e che Ella ha sempre più confermato; onde non ardiva quasi neppure di progettare un doppio fluido (seppure non è lo stesso diversamente modificato); e mi accontentai così.

Mi dispiace però infinitamente in sentire per mezzo del S.<sup>r</sup> CONFIGLIACHI (che giorni sono mi scrisse), essere il P.<sup>re</sup> BRUGNATELLI in collera contro di me perchè non l'abbia io nominato come che prima di me avesse ideata la doppia corrente, ed il trasporto di materie in senso opposto: io gli ho scritto scusandomi qualmente non era ciò a mia cognizione, e che si era bensì parlato in generale, e sospettato che vi fosse qualche trasporto operato dal fluido elettrico, ma senza alcuna sperienza positiva, e diretta. Ho procurato nel mio opuscolo di nominare sempre il P.<sup>re</sup> BRUGNATELLI ove l'occasione lo portava, e certamente non avrei mancato anche parlando della doppia corrente. Mi dispiace di questo accidente, perchè sembrerei un plagiario, ed un presuntuoso, e molto più per timore di perdere l'amicizia d'un Professore di tanta stima. Se BRUGNATELLI persisterà ad essere in collera io pregherò anche Lei alla sua andata a Pavia di interpersi per Mediatore.

Intorno a RITTER, CONFIGLIACHI, e RACAGNI per quanto so, pensano come Lei.

Sto preparando i due Termometri per le stagioni, che porterò a Milano per il principio di Febbraio.

L'inverno del 1777 fù consimile a questo per quanto mi venne detto senza neve. Vi sono poi anche altre analogie: in quell'anno si fabbricò il Palazzo dell'Arciduca in Monza, ora si allestisce il Parco del Vice-Re, ed in quell'anno pure sortì la nuova Grida delle monete, come è sortita anche al presente. Dopo 30 anni dunque vi è dunque una specie di ciclo da aggiungere a quelli già numerosi di TOALDO.

Il D.<sup>r</sup> BARONIO sta meglio.

Sono frattanto con perfetta stima

Dev. ed Ob.<sup>o</sup> Ser.<sup>re</sup> ed Amico  
ANGELO BELLANI

[1] *Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data nel n. 1519. [Nota della Comm.].*

*Fuori:* Al Chiarissimo Sig. Professore  
Il Sig.<sup>r</sup> Cavaliere ALESSANDRO VOLTA  
Como

## 1521

## ATTILIO ZUCCAGNI AL VOLTA

*Firenze, 15 Gennaio 1807*

Zuccagni al V.: 2 Febbraio 1807, n. 1524.

FONTI. — Giorn. pisano. T. VI, 1807, pag. 87: è il testo della « *Lettera fisico-medica* » diretta al V. ed al V. inviata con lettera in data 2 Febbraio 1807, n. 1524.

ARGOMENTO. — Lo Zuccagni parla del fenomeno presentato da una persona che ha eruttato dalla bocca un gas che si è spontaneamente acceso nell'aria.

## 1522

## PIETRO CONFIGLIACHI AL VOLTA

*Pavia, 25 Gennaio 1807*

V. al Configliachi: 8 Giugno 1806,  
n. 1498.

Configliachi al V.: anteriore al 26 Gennaio 1808, n. 1559<sup>a</sup>.

FONTI. — Cart. Volt. P 27: Mns. autografo di due pagine.

ARGOMENTO. — Il Configliachi comunica al V. che sono state accordate lire 2000 per la provvista di macchine per il gabinetto di fisica di Pavia, e parla dell'azione svolta allo scopo di rappacificare il Brugnatelli col Bellani. Espone poi considerazioni riguardanti la memoria del Bellani; dà ragguagli sullo svolgimento del corso di fisica e chiude la lettera con notizie varie.

[*Cart. Volt. P 27*].

Illustre Collega ed Amico preg.<sup>mo</sup>

Pavia d. 25. 1807

Quante volte CONFIGLIACHI non avrebbe annojato l'egregio Prof. VOLTA, se gli avesse scritto quant'egli lo ha desiderato, senza poterlo fare a cagione delle molte brighe? La di Lei bontà però ne avrebbe diminuito la noja: e questa stessa bontà le farà aggradire la presente.

S. E. C. MOSCATI mi ha detto di disporre di 2. mila lire per provvista di Mac-

chine [1]. Venendo Ella a Mil.<sup>o</sup> al terminare del Carnevale, porterò meco la nota di quelle, che abbiám ricevute, per farne la scelta delle più necessarie a provvedersi, e ad apportare la piccola somma accordata.

Noi qui v'attendiamo a penitenza; i Confratelli disciplini dei Charades [2] si uniranno per far del bene, e non si ciberanno che di Cavichioli.

L'Elettricità l'aspetta. Ed a proposito di Elettricità, ha procurato di metter pace tra BELLANI, e BRUGNATELLI: questi era molto riscaldato, e l'altro a dir vero ha qualche poco abusato della sua, e mia amicizia. La di lui memoria è buona, e perciò che riguarda il trasporto delle sostanze ponderabili (opinione a cui ho sempre inclinato più che altri) e la doppia corrente, imbrogliava non poco il capo. Bisogna però convenire, come mi risulta dal processo da me steso delle espe., che ci occuparono assieme nella scorsa Estate, che la maggior parte di quella memoria è partita da noi.

Ho terminato quasi il trattato del Calorico, ed a Quaresima principierò quello delle Arie, secondo l'ultimo n.<sup>o</sup> Concordato.

Sono occupato ad ordinar molte mie cosuccie rimaste imperfette a cagione dell'incomodo sofferto, e che mi ha reso nullo più dell'ordinario nelle scorse vacanze. Son determinato a stampare il Corso, giacchè RACAGNI m'assicurò che non vuol publicar cosa alcuna: desidero di sottopor le mie idee al di Lei acuto giudizio: ma ciò sia detto fra noi.

La prego di rimettere l'accluso viglietto al Sig.<sup>r</sup> GATTONI. Mi perdoni del disturbo, e non ne accusi, che la di lei gentilezza.

Mi onori di suoi comandi: aggradisca i saluti di tutti questi suoi amici, e mi creda invariabil.<sup>e</sup>

Aff.<sup>mo</sup> ed Obbl. suo  
P.<sup>ro</sup> CONFIGLIACHI

*Fuori:* Al Sig.<sup>r</sup> Caval. ALESSANDRO

VOLTA

Prof. Em. e Membro dell'Istituto N.<sup>1o</sup>

Como

[1] *Con lettera in data 9 Marzo 1806, n. 1487. Il V. ed il Configliachi avevano chiesto al Moscati, Direttore della Pubblica Istruzione, un sussidio per corredare di macchine il gabinetto di fisica dell'Università di Pavia. [Nota della Comm.].*

[2] *Probabilmente si allude ad una compagnia di amici, che si riunivano col V. [Nota della Comm.].*

1523

VOLTA AD ANGELO BELLANI

Como, 1<sup>o</sup> Febbraio, 1807

Bellani al V.: 15 Gennaio 1807, n. 1520.

V. al Bellani: 20 Marzo 1807, n. 1530.



FONTI. — *Mont.* pag. 63: è la lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. si ripromette di conferire a Milano col Bellani, al quale fa osservare che il Brugnatelli non ha tutti i torti di dolersi per non essere stato citato nella memoria pubblicata dal Bellani, ed aggiunge che non mancherà di adoperarsi per una completa riconciliazione.

[*Mont.* pag. 36].

Riveritissimo Signore

Como, 1 Febbraio 1807.

Ho ricevuto la sua lettera, in cui mostra il desiderio di sapere quando sarò per portarmi a Milano; onde venirci Ella pure, avendo varie cose da conferir meco [1], or dunque che ho fissato il tempo, le posso dire, che sarà, altro non occorrendo, giovedì o venerdì prossimo [2]. Io pure bramo la sua conversazione e la comunicazione de' suoi lumi ed esperienze, e mi dispongo perciò a tenere le nostre sessioni or presso il dottor Baronio, or presso il giovane (di cui ho scordato il nome), che travaglia nel laboratorio del signor consultore MOSCATI, ora a Brera da SCALVINI, ecc. Avrò poi a ringraziarla di tanto che fa per favorirmi, oltrepassando fino le mie premure e desiderii; giacchè io non intendeva, che mi allestisse i due termometri a tre tubi per questo carnevale, ma a tutto suo comodo, ed ella promette già di portarmeli a Milano finiti. Ma si guardi, ch'io non divenga sempre più indiscreto.

Il professore BRUGNATELLI ha avanzate anche a mè in lettera le sue lagnanze, perchè Ella non abbia fatto neppur cenno d'essere esso BRUGNATELLI stato il primo a scoprire il trasporto vicendevole dell'acido, e della base salificabile all'acqua che bagna il filo metallico *A* all'acqua che bagna il filo *B*, e da questa a quella, senza che l'acqua stessa passi da un luogo all'altro. Un tal fenomeno curiosissimo, e difficilissimo a spiegarsi credo io sibbene che sia stato in qualche modo intraveduto, e sospettato, da BRUGNATELLI come lo fu da me, da CONFIGLIACCHI, e da lei nella scorsa primavera quando assieme ci occupammo in casa di BRUGNATELLI di tali ricerche; ma non mi pare che si desse retta da alcuno di noi, nè da BRUGNATELLI medesimo, ad un tal sospetto, che ci sembrò un troppo grande paradosso. In seguito continuate avendo il professore Pavese le sperienze da se, può essere benissimo, che mano mano sia andato crescendo il sospetto, e passando ad un dubbio sempre più fondato, gli sia parsa finalmente vera e reale la cosa, comunque astrusa e da non potersi ancora intendere. Allora potrà essersi spiegato con alcuno più positivamente, e fors'anche con lei; con me non già, che dal principio di giugno, in cui lasciai Pavia, non ebbi più conferenza con lui su tali materie,

[1] È la lettera in data 15 Gennaio 1807, n. 1520. [Nota della Comm.].

[2] Cioè il 6 o il 7 Febbraio di quell'anno 1807. [Nota della Comm.].

nè il vidi pure. In tal caso, quantunque non le avesse BRUGNATELLI comunicate sperienze decisive, o ne avesse fatto mistero, ma però manifestato avesse di aver adottata l'opinione del doppio trasporto di cui si tratta, era ella tenuta per ogni giusto riguardo ad attribuire a lui l'onore in parte almeno di tal opinione, molto più poi se le avesse fatto parte in voce, o in iscritto di sì fatte sperienze decisive; conveniva anzi allora qualificarlo per autore di una vera scoperta. Ma io dubito assai, che di tali sperienze dimostrative ne abbia potuto produrre alcuna, poichè non mi sembrano ancora senza eccezione e rigorose quelle, molteplici e più variate e con molta accuratezza eseguite, ch'ella ultimamente ha pubblicate, abbenchè valgano a rendere probabile ciò che improbabilissimo sembrava dapprima. Che se poi si verifica pienamente, a chi ne sarà la maggior lode di tale scoperta? Io non voglio deciderlo, perchè non so fin dove avesse spinte le sue idee e sperienze il professore BRUGNATELLI e conosco solamente quelle da lei accuratamente esposte nel suo opuscolo, le quali certo sono di molto peso. Però torno a dire, ch'Ella avrebbe fatto bene ad indicare, che una tal opinione, e queste, e quelle di tali sperienze era stato primo BRUGNATELLI a concepirle, ed a comunicarle, se così stava il fatto; anzi lo doveva in questo supposto: rimaneva a lei sempre il merito d'aver verificato la cosa pretesa con sperienze più decisive, se tali sono le sue. Per una tale mancanza ha avuto qualche ragione di dolersi il nostro amico; e forse le sue lagnanze sono state troppo forti; ora però mi scrive l'altro comune amico CONFIGLIACHI [1], che gli è riuscito di calmarlo; ond'ella non debbe molto crucciarsi: andando io a Pavia a principio di quaresima, non mancherò di adoperarmi per terminare la riconciliazione.

Ricambiandole i saluti de' miei di casa, mi confermo con piena stima, ed amicizia

Suo obbl. servitore e aff. amico  
A. VOLTA

[1] È la lettera in data 25 Gennaio 1807, n. 1522. [Nota della Comm.].

## 1524

### ATTILIO ZUCCAGNI AL VOLTA

*Pisa, 2 Febbraio 1807*

Zuccagni al V.: 15 Gennaio 1807,  
n. 1521.

V. allo Zuccagni: 16 Febbraio 1807,  
n. 1525.

FONTI. — Cart. Volt. N 67: Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — Lo Zuccagni invia al V. una copia, appena stampata, della « *Lettera fisico-medica* » che gli ha diretto, e ne chiede il giudizio.

[Cart. Volt. N 67].

Ill.<sup>mo</sup> Sig.: Sig. P.<sup>on</sup> Col.<sup>mo</sup>

Appena uscita da' questi Torchj l'annessa Lettera Fisico-medica [1], mi prendo la libertà d'inviarne a' V. S. Illst.<sup>ima</sup> un esemplare, come al Giudice più competente in simili materie, e come quello cui mi son preso la libertà d'indirizzarla.

Sarò gratissimo alla di Lei bontà, se vorrà degnarsi di accennarmi in poche righe il proprio sentimento per mia particolare istruzione.

Lo stato infelice del mio petto mi obbliga a' trattenermi in Pisa fino a' tutto il Maggio venturo, onde potrà dirgermi in questa Città le Sue Lettere, unite ai pregiatissimi Suoi comandi, nell'adempimento dei quali procurerò di dimostrarmi sempre quale ora col più profondo rispetto passo a' dichiararmi

D V. S. Illst.<sup>ima</sup>

Pisa 2 Feb.<sup>o</sup> 1807.

Dev.<sup>o</sup> ed Obb.<sup>o</sup> Servit.<sup>e</sup>  
ATTILIO ZUCCAGNI

[1] È la lettera in data 15 Gennaio 1807, n. 1521. [Nota della Comm.].

## 1525

### VOLTA AD ATTILIO ZUCCAGNI

*Milano, 16 Febbraio 1807*

Zuccagni al V.: 2 Febbraio 1807, n. 1524.

Zuccagni al V.: 25 Marzo 1807, n. 1530<sup>a</sup>.

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. VII, N. CXXXV, pag. 275.

ARGOMENTO. — Il V. discute il caso presentato dallo Zuccagni, di una persona che avrebbe eruttato dalla bocca un gas, che spontaneamente si sarebbe acceso [1]. Espone in proposito la sua opinione, secondo la quale questo gas non sarebbe altro che idrogeno, se non in tutto, almeno in parte fosforato.

[1] Lo Zuccagni su questo fenomeno aveva pubblicato in *Giorn. pisano*, (T. VI, 1807, pag. 87) una « *Lettera fisico-medica* » diretta al V. (in data 15 Gennaio 1807, n. 1521), ed aveva inviato al V. una copia stampata di questa pubblicazione, accompagnandola con la lettera in data 2 Febbraio 1807, n. 1524. La lettera che si pubblica nel presente numero è la risposta del V. alle lettere dello Zuccagni, il quale pubblicava la lettera del V. in *Giorn. pisano* (T. VI, 1807, pag. 406), aggiungendovi il poscritto in data 2 Marzo 1807, che per ordine di data viene richiamato nel n. 1530<sup>a</sup>. [Nota della Comm.].

## 1526

## MICHELE ARALDI AL VOLTA

*Bologna 18 Febbraio 1807*

V. all'Araldi: 5 Agosto 1806, n. 1507. | Araldi al V.: 11 Aprile 1807, n. 1532.

FONTI. — Racc. M. Volta: è l'originale (di tre pagine) di una lettera circolare inviata al V. Il Mns. (in cui del mittente è autografa solo la firma) si presenta molto corroso dall'umidità: estese abrasioni hanno asportato parti del testo, e resa difficile la lettura delle rimanenti.

Cart. Volt N. cop. 7: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — L'Araldi comunica al V. d'aver inviato, unitamente alla presente, anche la seconda parte del Tomo primo delle Memorie dell'Istituto Nazionale e giustifica il ritardo della pubblicazione. Per intraprendere la stampa del Tomo successivo, in cui saranno pure pubblicate le memorie della seconda e della terza Classe, l'Araldi si raccomanda perchè non abbia a mancare la collaborazione dei colleghi.

## 1527

IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DI OLONA  
AL VOLTA*Milano, 24 Febbraio 1807*V. al Prefetto del Dipartimento di  
Olona: 11 Marzo 1807, n. 1527<sup>a</sup>.

FONTI. — Cart. Volt. Q 36: il testo della lettera è stampato, e presenta autografa solo la firma del mittente, e manoscritte solo le indicazioni personali riguardanti il V.

ARGOMENTO. — Il prefetto trasmette al V. un Decreto, e lo invita a comunicare il luogo della sua stabile dimora.

A Cart. Volt. Q 36 trovasi unito il citato Decreto, che consta di tre articoli riguardanti la indizione delle adunanze elettorali Dipartimentali.

1527<sup>a</sup>

## VOLTA AL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DI OLONA

*Pavia, 11 Marzo 1807*Il Prefetto del Dipartimento di Olona  
al V.: 24 Febbraio 1807, n. 1527.Il Prefetto del Dipartimento di Olona  
al V.: 11 Settembre 1811, n. 1655.

FONTI. — *Period. Soc. stor. comense*, Vol. V, 1942, pag. 54: è la lettera che si pubblica, il cui autografo si conserva in A. S. M. (Delegaz. provinciale, Tribunale, Collegi Elettorali, Cart. 6403).

ARGOMENTO. — Il V. dichiara che il suo domicilio fisso è a Como, e che quindi egli appartiene in tutto, e per tutto, al Dipartimento del Lario.

[*Period. Soc. stor. comense*]:

Al Signor Prefetto del Dipartimento d'Olona,  
Il prof. VOLTA, membro del Collegio Elettorale de' Dotti.

Pavia, li 11 marzo 1807.

Solamente due giorni fa ho ricevuto il di Lei veneratissimo foglio, segnato 24 febbraio 1807 [1] N. 2118, al quale rispondo che il mio domicilio fisso è a Como mia patria, ove ho la famiglia e i miei pochi beni. Passo fra l'anno qualche mese a Pavia, e sieguo a dare alcune lezioni sperimentali nel teatro di fisica di questa Università, per compiacere al desiderio esternato dal Governo, abbenchè io abbia ottenuta la mia onorifica giubilazione, compiti già i trent'anni di servizio in qualità di Professore. Ma torno a dire il mio domicilio è a Como, ove ho casa propria, ed ove vivo tre quarti almeno dell'anno con due miei fratelli Canonici, la moglie e tre figli. A Pavia, il poco tempo che vi passo, lo fo da forastiero, non avendovi appartamento, ed alloggiando all'albergo. Appartengo dunque in tutto e per tutto al Dipartimento del Lario, essendo anzi membro e Presidente di quel Consiglio Dipartimentale, e in tale qualità avendo fatto la mia comparsa così in Milano al tempo dell'incoronazione, com'Ella si ricorderà.

Ho l'onore di rassegnarmi coi sentimenti della maggior stima ed ossequio.

Umil.mo Obbl.mo Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

[1] È la lettera n. 1527. [Nota della Comm.].

## 1528

### L'ARCIDIACONO LUIGI VOLTA AL VOLTA

Como, 12 Marzo 1807

V. al fratello arcidiac. Luigi: 21-22  
Giugno 1805, n. 1461.

L'arcidiac. Luigi Volta al V.: circa il  
3 Aprile 1808, n. 1570.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. alla consorte, in data 16 Marzo 1807, n. 1529.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'arcidiacono dava al V. notizie di casa.

## 1529

### VOLTA A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*Pavia, 16 Marzo 1807*

V. alla consorte: 16 Marzo 1804, n. 1393.

V. alla consorte: 28 Febbraio 1808,  
n. 1563.

FONTI. — *Racc. fr. Volta*: Mns. autografo (di una pagina e mezzo), di cui Cart. Volt. M cop. 106 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. dopo aver parlato dei ritardi che subisce la corrispondenza, dà notizie sue e del tempo, ed aggiunge che si dispone a partire per Como il Lunedì santo. Nella chiusa raccomanda alla consorte di animare vieppiù i figli alla divozione.

[*Racc. fr. Volta*].

Car.<sup>ma</sup> Consorte

Pavia 16. Marzo 1807.

Jeri ho ricevuto lettera dall'Arcidiacono dei 12. [1], la quale mi dice, che voi e i figli stavate scrivendomi; ma forse non siete stati a tempo per la posta. Intanto le vostre lettere sono scarse, e posso anch'io lagnarmi di voi, come voi avete fatto di me. Ma che importa, se finalmente o voi o l'Arcidiacono ricevete lettere da me almeno due volte la settimana ed io pure ne ricevo da lui, o da voi? Credo di aver adempito tutte le commissioni sue, e vostre; e nulla ho di nuovo a scrivere, fuorchè siamo giunti all'ultima settimana di mia dimora quaresimale a Pavia, onde penso già a disporre la mia partenza per il lunedì santo. Potrò dunque ancora ricevere le lettere, che consegnerete alla posta per il prossimo venerdì mattina prima delle 9. ore. A Milano resterò probabilmente il solo martedì, e il mercoledì santo verrò a Como, seppur troverò occasione; cosa un poco difficile in tali giorni.

Io continuo a star bene, e solo a volta a volta mi molestanto le solite flatulenze. Il tempo ha cominciato a farsi bello jer l'altro; e jeri fu bellissimo. Questa mattina era torbido, e piovve anche un poco; e sul mezzodi divenne sereno, indi ventoso, e tale si mantiene anche stassera.

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata al n. 1528. [*Nota della Comm.*].

Cosa fanno i cari figli? Essi sono bene raccomandati a voi; e voi farete loro buona compagnia, e terrete con essi lunghe conversazioni liete ed istruttive. Salutateli cordialmente in nome mio, animateli vieppiù alla divozione, e allo studio, e teneteli allegri. Salutate poi anche i Canonici miei fratelli, i parenti tutti, ed amici. Io desideroso di presto riabbracciarvi ho il contento di essere

Vostro Aff.<sup>mo</sup> Marito  
ALESSANDRO VOLTA

1530

VOLTA AD ANGELO BELLANI

*Pavia, 20 Marzo 1807*

V. al Bellani: 1° Febbraio 1807, n. 1523.

V. al Bellani: 30 Aprile 1807, n. 1535.

FONTI. — *Mont.* pag. 66. È la lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. è spiacente di non poter aderire all'invito del Bellani, non volendo mancare alle funzioni del Giovedì santo a Como. Descrive esperienze fatte col Brugnatelli, con le quali si prova l'effettiva produzione di alcali e di acido, nell'acqua assoggettata all'azione di un « *elettromotore* ».

[*Mont. pag. 66*].

Amico cariss. e Padrone stimatiss.

Pavia, 20. Marzo 1807

Ricevetti già i di Lei saluti per mezzo del professore CONFIGLIACHI, e giorni sono la graditissima sua<sup>[1]</sup> col grazioso invito di venir a godere a Monza dei suoi favori, e della bella e divota funzione del Venerdì santo. Ma io conto di non perdere neppur quest'anno quella del Giovedì in Como; prevalendo l'amore della patria, e la divozione dell'effigie colà tanto venerata del Santo Crocefisso. Ho fissato dunque di portarmi a Milano lunedì, e mercoledì al più tardi a Como. La ringrazio intanto vivamente della cortese esibizione, e godrò molto se avverrà ch'io abbia il di lei incontro, nella mia breve dimora a Milano. Se no, non potrebbe Ella venire a passar meco alcuni giorni in casa mia a Como dopo Pasqua, durante il tempo, che vi resterò, che sarà circa tutto aprile? In tutti i casi, ritengo la promessa fattami di venir poi a Pavia nel mese di maggio che vi passerò intero.

[1] *Non si conosce questa lettera del Bellani al V. [Nota della Comm.]*.

Bramo di conferire seco lei di molte cose. Ella dice di non aver fatte più sperienze intorno alla produzione dell'acido muriatico, e dell'alcali colla pila; od al trasporto, come più verosimile che succeda di tali sostanze saline preesistenti nell'acqua; ma che volge in testa delle teorie; io le dirò che abbiám fatto invece BRUGNATELLI ed io delle nuove sperienze variate, dalle quali risulta, che si produce effettivamente nell'acqua e l'alcali e il detto acido: con due tubetti chiusi in fondo con vescica, e pieni d'acqua di pozzo, che col nitrato d'argento presenta appena un'ombra di dealbamento, impiantati tali tubetti or sopra un grosso, e largo tendine in distanza di alcuni pollici un dall'altro, or sopra nuova lastra qualunque di metallo, abbiám ottenuto tanto acido muriatico in quel tubetto in cui pescava una lastretta di platina procedente dal polo positivo dell'elettromotore, che si mostrò non che il doppio, il triplo o il quadruplo, ma ben venti volte più abbondante di prima, formando un grosso sedimento di bianco coagulo col solito nitrato d'argento, ec. Così pure l'alcali comparve abbondantissimo. Quando i tubetti posano sulla lastra metallica è bene, che la vescica legata sotto sia a più doppij, ed anche porvi sotto a ciascuno varj dischetti di carta bagnata. Se queste cartoline siano tinte colla curcuma, e col tornasole rispettivamente, è bello l'osservare come si alterino i colori sotto un tubetto dall'acido che penetra in giù per due o tre carte, e dall'alcali prodotto in contatto della lastra, che penetra anch'esso due o tre carte salendo, e le altre carte di mezzo rimangono immutate; e come si alterino sotto l'altro tubetto al rovescio. Osservando ciò, non si può dire che sopraggiunga del nuovo acido nel tubetto, che comunica al sito procedente dal polo positivo trasportatovi per di sotto, giacchè sarebbe stato ritenuto da quell'alcali, che ivi è manifesto: e l'acqua neutra delle cartoline di mezzo indica abbastanza, che l'acqua nel tubetto vi è rimasta confinata perfettamente, ed isolata. Ma di questo, e di molte altre cose a miglior opportunità. Or chiudo la lettera, essendo vicino il tempo di chiudersi la posta; e coi sentimenti di stima, ed amicizia mi confermo

Suo obbl. servitore e aff. amico  
A. VOLTA

1530<sup>a</sup>

ATTILIO ZUCCAGNI AL VOLTA

*Pisa, 25 Marzo 1807*

V. allo Zuccagni: 16 Febbraio 1807,  
n. 1525.



FONTI. — Giorn. pisano, Parte III, Tomo VI, n. 18, Maggio e Giugno 1807, pag. 404: è un poscritto dello Zuccagni alla sua lettera del 15 Gennaio 1807, n. 1521, pubblicata insieme alla risposta del V., in data 16 Febbraio 1807, n. 1525 [1].

ARGOMENTO. — In questo poscritto lo Zuccagni cita alcuni casi in cui era stata constatata la spontanea infiammazione di gas eruttati da ipocondriaci.

[1] Vedasi la nota della Commissione apposta al n. 1525. [Nota della Comm.].

## 1531

### IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO AL VOLTA

31 Marzo 1807

Vismara, Prefetto del Dipartimento del Lario, al V.: 29 Dicembre 1806, n. 1518.

Il Prefetto del Dipartim. del Lario al V.: 30 Settembre 1807, n. 1548<sup>a</sup>.

FONTI. — Racc. M. Volta: è una lettera stampata, di cui Cart. Volt. Q cop. 11 è una copia. In questo documento appare manoscritta la data dell'invio, quella della convocazione e l'indirizzo: « Al Sig. Alessandro Volta, Elettore del Collegio dei Dotti. Como ».

ARGOMENTO. — Con questa lettera il Prefetto convocava per il 1° Aprile, un'adunanza di elettori [1] del Dipartimento del Lario.

[1] In Sez. Arch. Stato Como (Cart. 12 Dicast. Pubbl. F 3) si conserva l'elenco degli intervenuti alle adunanze del Consiglio elettorale tenutosi dal 1° Aprile 1807 al 5 Aprile. Negli elenchi di tutte le cinque sedute figura il nome del Volta. [Nota della Comm.].

## 1532

### MICHELE ARALDI AL VOLTA

Bologna, 11 Aprile 1807

Araldi al V.: 18 Febbraio 1807, n. 1526.

Araldi al V.: 26 Ottobre 1807, n. 1551.

FONTI. — Cart. Volt. N 68: Mns. di una lettera circolare di due pagine e tre quarti, in cui appare autografa dell'Araldi solo la firma.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'Araldi, segretario dell'Istituto Nazionale, comunica ai membri dell'Istituto stesso le richieste del geologo Högel Müller, che da Vienna si dispone a compiere un viaggio scientifico in Italia.

Alla lettera dell'Araldi è unita una copia di una lettera dell'Högel Müller, in data 20 Gennaio 1807, in cui questi dice di ripromettersi i risultati più vantaggiosi « *si des hommes aussi recommandables par leurs lumières et leurs talens daignent saisir cette occasion pour diriger et fixer plus particulièrement mon attention sur des objets remarquables de localité et sur tous ceux en général, qui dans le trois règnes de la nature présentent un but direct, ou sont dignes d'une analyse scientifique et c.* ».

1533

## GIACOMO SACCHETTI AL VOLTA

*Pisa, 17 Aprile 1807*

V. al Sacchetti: di poco posteriore al  
17 Aprile 1807, n. 1534.

FONTI. — Cart. Volt. N 69: Mns. autografo, di una pagina e cinque righe, della lettera che si pubblica. Sulla terza e quarta pagina dello stesso foglio trovasi la minuta della risposta del V. n. 1534.

ARGOMENTO. — Il Sacchetti invita il V. ad aderire ad una « *confederazione letteraria* », che ponga freno agli abusi che si sono determinati in seno all'Accademia Italiana di Pisa, della quale egli è il segretario.

[*Cart. Volt. N 69*].

## ACCADEMIA ITALIANA

IL PROFESSORE GIACOMO SACCHETTI

Segretario generale perpetuo  
dell'Accademia Italiana

Al Chiarissimo Sig.<sup>re</sup> Celebr.<sup>mo</sup> VOLTA

professore di Fisica sperimentale nell'Università di Pavia.

Pisa 17. Aprile 1807.

Chiarissimo Signore

Dal compiegato foglio Ella rileverà il torto che si fa a tutto il corpo accademico ed a molti rispettabili Soggetti, e la sorpresa fatta alla integrità e buona fede di chi ha dato il suffragio. Per porre un freno a molti arbitri ed ingiustizie questo R. Governo ha vietato la ristampa del nuovo catalogo annesso alla pretesa nuova costituzione. Per salvar l'Accademia Italiana e l'onore letterario d'Italia dall'avvilimento cui si vuol degradare, Ella è invitata ad accedere alla *Confederazione Letteraria* di cui Le compiego il piano da firmarsi. Ad un Italiano, ad un illustre Soggetto che del proprio studio ha tanto arricchito il tesoro delle Scienze, e che primeg-

gia in Italia e oltremonti, e che solo mostrar potrebbe ai pretesi stranieri Riformatori dell'accademia (i quali pensano di rendere all'Italia l'antico lustro perduto quasi fosse nella barbarie) mostrar potrebbe, io dico, « *che l'antico valor non è ancor spento* », è inutile raccomandare la causa dell'accademia e l'onor Letterario d'Italia. Io La prego pertanto di una pronta immediata risposta.

Io sono pieno di rispetto

Chiarissimo Signore

Devot.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servo.  
GIACOMO SACCHETTI Segr.

*Fuori:* Al chiarissimo Signor  
Sig.<sup>re</sup> ALESSANDRO VOLTA  
R. Professore nell'Università di  
Pavia.

## 1534

### VOLTA A GIACOMO SACCHETTI

*Como, di poco posteriore al 17 Aprile 1807*

Sacchetti al V.: 17 Aprile 1807, n. 1533.

Sacchetti al V.: 30 Luglio 1807, n. 1542.

FONTI. — Cart. Volt. N 70: è la minuta autografa di una pagina e mezzo, della lettera che si pubblica. Questa minuta è stesa sulla terza e quarta pagina di un foglio che presenta, nelle prime due pagine, la lettera del Sacchetti al V. in data 17 Aprile 1807, n. 1533, alla quale il V. risponde con la presente.

ARGOMENTO. — Il V. non aderisce alla proposta del Sacchetti, dicendo di volersi mantener estraneo ai dissidi degli Accademici di Pisa. Esorta il Sacchetti a « *dar mano a qualche conciliazione* » che ristabilisca la buona armonia.

[*Cart. Volt. N 70*].

Chiar.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>

Ho ricevuto qui a Pavia, dove passo qualche mese dell'anno solamente (avendo ottenuto la mia onorifica giubilazione, che mi lascia in libertà, e mi permette di vivere a Como mia patria), la di lei lettera datata da Pisa 17 Aprile [1] con accluse le due picciole stampe. A dir vero mi ha contristato non poco la relazione del dissidio nato fra membri di cotesta Accademia Italiana; al quale non vorrei prendere alcuna parte; molto meno dichiarar mi voglio per un partito o per l'altro. A me non son note nè le prime costitu-

[1] È la lettera n. 1533. [*Nota della Comm.*].

zioni, nè le nuove che vorrebbero introdurre. So bene che disgustano, spiacciono per loppù e le riforme e novità, e per questo mi conturbano moltissimo, molto più poi se venga fatto torto ad alcuno: ma non meno mi spiace l'urtare, e tutto ciò che ha del contenzioso. Or sarebbe un entrare apertamente in lizza il soscrivere alla protesta da lei proposta agli Accademici. Or io le dico chiaramente che non mi sento di farlo. Piuttosto rinuncerei all'onore di essere uno dei Socj; della quale prerogativa mi farò gloria allorquando saranno tolti i dissidi, e ristabilita come spero la buona armonia. A questo mi permetta ch'io la esorti quanto io posso, di tendere con ogni mezzo migliore con dar mano a qualche conciliazione per bene dell'Accademia stessa, a consolazione de' suoi amici fra i quali ambisco d'essere pur io aggregato. Con tal desiderio, e speranza, pieno della dovuta stima mi pregio di protestarmi

## 1535

## VOLTA AD ANGELO BELLANI

*Milano, 30 Aprile 1807*

V. al Bellani: 20 Marzo 1807, n. 1530.

Bellani al V.: 1° Maggio 1807, n. 1536.

FONTI. — *Mont.* pag. 168.

ARGOMENTO. — Il V. dà indicazioni riguardanti il suo soggiorno a Milano. Parla dei progetti di esperienze che intende fare col Brugnatelli, per accertare le modalità nelle quali l'ossigeno e l'idrogeno si svolgono dall'acqua, per l'azione di un « *elettromotore* ».

[*Mont. pag. 68*].

A. C.

Milano 30. aprile 1807

Ho differito a rispondere alla sua ultima [1] non che giorni, settimane parecchie, finchè avvicinandosi la mia venuta a Milano, ho pensato che sarebbe bene scriverle di qui, d'onde le giungerebbe prontamente la lettera, consegnandola io a qualche vetturale, che giornalmente vanno e vengono da Monza; così anch'Ella viene assicurata, ch'io mi trovo già qui, e sto aspettandola per concertare o l'andata insieme a Pavia, o il tempo, in cui ci verrà dopo di me, non volendo poi io differire oltre martedì prossimo, 5 maggio, o mercoledì al più tardi. Son venuto a Milano ieri col fratello arcidiacono, mia moglie, e FLAMINIO il mezzano de' miei figli, i quali resteranno anche essi fino a Martedì ripigliando la strada di Como.

Ho presenti le di lei riflessioni sulle sperienze di BRUGNATELLI, a cui

[1] *Nulla si conosce nei riguardi di questa lettera del Bellani al V. [Nota della Comm.].*

assistetti nel passato marzo, e di cui le scrissi. Molte cose potrei contrapporre, e molte più ne volgo in mente, delle quali discorreremo a lungo, e, ciò che sarà meglio, intraprenderemo in compagnia nuove sperienze. Per ora le dirò, che conviene meco anche BRUGNATELLI, che il primo punto e più importante si è di accertare se i gas ossigeno, e idrogeno, che si svolgono separatamente, l'uno cioè attorno al metallo che viene elettrizzato positivamente, l'altro attorno a quello, che lo è negativamente, provengano da una decomposizione dell'acqua operata in ambedue i luoghi; oppure se una sola delle due acque, quella che involge il metallo positivo fornisca della sua sostanza il gaz ossigeno, e si lasci rapire l'altro suo ingrediente, l'idrogeno, dal fluido elettrico, che seco lo porti, e lo deponga poi sul metallo negativo: convenendo meco BRUGNATELLI, che questo è il primo, e principal punto da decidere, ci siam proposti d'impiegare ogni mezzo per iscoprire se ambedue le acque si consumino egualmente, tanto quella che dà l'idrogeno, quanto quella che dà l'ossigeno, o se questa solamente soffra una reale perdita, o notabilmente maggiore. Il miglior mezzo, che allora gli suggerii, ma che non ebbimo tempo di praticare, si è di far terminare i due tubi abbastanza lunghi, e chiusi in fondo a dovere con buona vescica doppia, sicchè ritengano l'acqua, senza punto perderne, di farli, dico, terminare in cima con un lungo, e stretto collo quasi capillare, tanto che vi possa passare il filo metallico, e l'acqua arrivando a un certo punto, osservar vi si possano minutamente le perdite che andrà facendo. I due tubi, ripieni d'acqua sino al detto punto poseranno ritti in piedi sopra una lastra metallica, e comunicheranno coi rispettivi fili metallici ai poli dell'elettromotore abbastanza attivo, perchè si svolgano abbondantemente il gas idrogeno nell'un tubo, l'ossigeno nell'altro; il qual giuoco durando un pezzo dovrà pur vedersi diminuire sensibilmente l'acqua o nell'uno, o nell'altro, o in ambedue, sicuramente più che in un terzo simile tubo, il qual si lasci in riposo.

Quando saremo più al chiaro intorno alla genesi dei due gaz ne' rispettivi tubi, potremo con piede più sicuro avanzarci a quella dell'alcali, e dell'acido muriatico ancora più oscura. Confesso che più non m'appago nè della supposta preesistenza nell'acqua di tali sostanze, nè del vicendevole trasporto, ecc. dacchè ho veduto, che l'acido muriatico (che compare talvolta) sorpassa non che del doppio, del triplo e del quadruplo quello, che in qualunque maniera vi potea preesistere. Ma di tutto ciò, torno a dire, discorreremo a lungo, se, come non ne dubito, ella mantiene la parola, di venir cioè a passare a Pavia qualche settimana dell'entrante maggio. Io spero di vederla anche prima qui a Milano; e pieno di tale speranza, di stima ed amicizia mi confermo

Suo obbl. servitore ed amico

A. VOLTA

## 1536

IL CANONICO ANGELO BELLANI<sup>[1]</sup> AL VOLTA*Monza, 1° Maggio 1807*

V. al Bellani: 30 Aprile 1807, n. 1535. | V. al Bellani: 3 Maggio 1807, n. 1537.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 3 Maggio 1807, n. 1537.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Bellani informava il V. che non avrebbe potuto recarsi a Pavia prima della metà del mese, essendo stato nominato canonico della chiesa di S. Giovanni in Monza: dava poi notizie del giudizio espresso dalla Società Italiana delle Scienze in Modena, sulla memoria presentata dal Baronio al concorso relativo alla questione galvanica <sup>[2]</sup>.

[1] *Nell'Aprile del 1807 l'abate don Angelo Bellani era stato fatto canonico del Duomo di Monza, come risulta dall'argomento della presente lettera. [Nota della Comm.].*

[2] *Vedasi la nota della Commissione posta a chiusa del n. 1516. [Nota della Comm.].*

## 1537

## VOLTA AL CANONICO ANGELO BELLANI

*Milano, 3 Maggio 1807*

Bellani al V.: 1° Maggio 1807, n. 1536. | Bellani al V.: 13 Luglio 1807, n. 1541.

FONTI. — *Mont.* pag. 70.

ARGOMENTO. — È spiacente dei contrattempi avvenuti, che non gli hanno permesso di vedere il Bellani a Milano. Si congratula col Bellani « della carica ecclesiastica di cui viene meritatamente condecorato »; lo ringrazia delle notizie che gli ha dato « intorno al giudizio portato », dalla Società delle Scienze in Modena, « sulla memoria spedita dal Baronio al concorso per la questione dell'elettricità galvanica »; e dice di non aver risparmiato in proposito frizzi piccanti.

[*Mont.* pag. 70].

Stimatissimo Signor Canonico,

Milano 3 maggio 1807

La mia lettera del 30 aprile <sup>[1]</sup>, che consegnai io stesso ad un vetturino di Monza alla Corona, dovea, come costui mi promise, esserle recata la stessa sera. Il ritardo seguito mi ha privato del bene di vederla in Milano il giorno appresso, primo del corrente, nel qual giorno girai pur io a S. Fedele, alla

[1] *È la lettera del V. al Bellani, n. 1535. [Nota della Comm.].*

piazza, alla chiesa del giardino, e in varie strade, ma non andai nè da BARONIO, nè al gabinetto letterario: a questo era stato il giorno innanzi, e vi fui pur ieri, come altresì da BARONIO. Mi rincresce molto d'aver perso l'incontro della sua persona; e più ch'Ella non possa venir a Pavia (come mi accenna nella sua del primo corrente, che ricevei ieri sera) prima della metà del mese. Mi rallegro però della cagione, che la trattiene in questi giorni, cioè della carica ecclesiastica, di cui viene meritamente condecorata. La ringrazio delle notizie, che mi dà intorno al giudizio portato sulla memoria spedita da BARONIO <sup>[1]</sup> al concorso per la questione dell'elettricità galvanica; riguardo ai frizzi piccanti, non li ho risparmiati, perchè ho voluto divertirmi, e ridere; e adesso ho riso di nuovo. L'altra obbiezione, che la memoria contiene nuove sperienze non per anco pubblicate, è curiosa e strana in vero. È dunque un demerito portar luce alla questione con nuove sperienze e fatti viepiù decisivi? Io crederei anzi, che non si dovesser premiare quelle memorie, che raccogliendo solamente cose già note, e sparse quà e là, e disputando soltanto a punta di raziocinio tirato come che sia, nulla aggiungono alle reali cognizioni, che già si hanno, di niun nuovo fatto arricchiscono il soggetto, o quel ramo di scienza sperimentale, a cui appartiene la questione.

Mia moglie, il fratello arcidiacono, ed io la ringraziamo ben di cuore della gentile offerta fattaci; e in altra occasione forse ne approfitteremo; ma di presente è già stabilito il giorno, ch'essi ritornino a Como, e già accordata la vettura per martedì, e il fratello ha degli affari, a cui deve dar passo subito. Io poi non voglio differire più oltre la mia andata a Pavia, desiderando di compiere le diseguate lezioni per la fine del mese.

Sono con particolare stima, e vera amicizia

Suo obl. servitore aff.

A. VOLTA

---

[1] Vedasi in proposito la Nota della Commissione posta a chiusa del n. 1516. [Nota della Comm.].

## 1538

### VOLTA A GIOVANNI SENEBIER

*Pavia, 30 Maggio 1807*

Senebier al V.: 29 Agosto 1803, n. 1361. |

FONTI. — Cart. Volt. M 50 bis: è la minuta autografa, di due pagine ed un quarto, della lettera che si pubblica, nella quale manca l'indicazione del destinatario, che risulta essere il Senebier, come lo si rileva dalla lettera del V. all'Araldi in data 21 Gennaio 1808, n. 1558. Dalla stessa lettera del V. all'Araldi risulta che la lettera pubblicata in questo numero non giunse a destinazione.

ARGOMENTO. — Il V. raccomanda al Senebier, il giovane Giuseppe Moretti; dà notizie sue, dei suoi studi e rammenta con piacere il suo soggiorno a Ginevra.

[*Cart. Volt. M 50 bis.*].

Monsieur JOSEPH MORETTI de Pavie, jeune homme très-estimable, élève de cette Université, qui cultive l'histoire naturelle, et particulièrement la Mineralogie, dans une voyage qu'il va entreprendre pour visiter une partie des Alpes, les glaciers etc. se propose de passer quelques temps à Geneve, sachant que cette ville interessante à tant d'autres egards, nourrit nombre de savants distingués, plusieurs des quels il connoit de reputation. Comme il desire de connoitre ceux-ci et les autres aussi personnellement, il m'a prié de l'adresser pour cela a quelqu'un entr'eux qui soit de mes amis. C'est depuis bien des années que je vous ai voué mon estime et mon attachement et que je me flatte d'avoir obtenu votre amitié, et j'ai reçu de vous tant de marques de bonté en differentes occasions, sur-tout lorsque j'ai passé ici il y a cinq à six ans deux mois entiers, que j'ai cru devoir vous choisir pour vous recommander Mr. MORETTI, d'autant plus, qu'étant directeur de la Bibliothèque, membre des Sociétés Savantes établies dans cette ville, vous êtes plus que tout autre à portée de lui aider beaucoup dans ses recherches litteraires.

Veillez en même tems présenter mes respects et mes amitiés aux membres de ces sociétés qui m'ont fait l'honneur de m'agrèer à leur corps, et à tous ceux qui se souviennent de moi. Je me retrace souvent avec la plus grande complaisance et les charmants et instructifs entretiens que j'ai eu avec vous, et avec eux, les politesses que j'ai reçues partout, aussi les beaux jours, que j'ai passé à Genève au commencement de 1802. malgré la mauvaise saison, et l'état de langueur, où m'avait laissé la maladie attrappée à Lyon. De retour dans mon pays il m'a fallu encore un an à me retablir en santé à peu près parfaite, dont je continue encore à jouir, graces à Dieu.

Pour ce qui est de mes études, ils se reduisent à bien peu de chose à present, que je me suis voué tout entier à l'education de mes trois enfants, et fais avec eux les fonctions de maitre d'ecole. Je ne travaille pour moi ... [1], et dans la vue seulement de reduire à plus de precision mes principes d'electrometrie, repetant avec plus d'attention et de finesse des expériences, que j'ai deja fait connoitre dans le fond, et en ajoutant par occasion quelques unes de nouvelles qui ne paroissent pas bien importantes, quoique elles puissent l'être: on n'est pas souvent si heureux de faire des découvertes, ou d'arriver a de nouveaux phénomènes bien marquants. Au surplus je dois donner quelque tems encore aux travaux de l'Université de Pavie quoique j'aie obtenu mon honorable congé, et que je jouisse du titre de

[1] *Parole di difficile lettura: sembrerebbero: « de tems à autre ». [Nota della Comm.]*.



Professeur émérite. On m'a prié, on m'a engagé à reprendre en partie mon emploi, à passer encore quelque tems de l'année a Pavie, et à y donner un petit cours d'expériences à mon choix dans le theatre physique. C'est ce que j'ai fait l'année passée, et celle-ci pendante un couple de mois. Or c'est justement dans ce tems, que je me trouve ici (et une semaine avant de retourner à Côme) que je vous écris la presente pour vous recommander comme je fais le jeune élève JOSEPH MORETTI. Je suis bien aise que cette occasion se soit présentée: sans quoi j'aurais vraisemblablement perseveré long-tems dans mon silence paresseux. C'est ma faute, et bien ancienne, comme vous me l'avez quelques-fois objecté, mais vous me la pardonnerez. Au reste mon silence, et ma paresse n'ôtent rien aux sentiments d'estime, de reconnaissance et d'amitié, que je nourris constamment, et qui mon coeur ressent même vivement, et frequemment, et avec lesquels je suis, et serai toujours  
Pavie ce 30.<sup>me</sup> Mai 1807.

## 1539

## FERDINANDO MARESCALCHI AL VOLTA

*Parigi, 1<sup>o</sup> Giugno 1807*

Marescalchi al V.: 4 Maggio 1806,  
n. 1494.

FONTI. — Racc. M. Volta: è una circolare stampata, in cui appaiono manoscritte solo le indicazioni riguardanti il nome del destinatario, e la firma autografa del Marescalchi. Alla lettera circolare è allegata una istruzione pure essa stampata.

Cart. Volt. N cop. 62, 53: sono copie dei precitati documenti.

ARGOMENTO. — Il Marescalchi trasmette al V. una « *istruzione* », riguardante le formalità da osservarsi per la riscossione delle indennità assegnate ai membri dell'Ordine della Corona di Ferro.

## 1540

ANTONIO ALDINI,  
TESORIERE DELL'ORDINE DELLA CORONA DI FERRO,  
AL VOLTA

*Finckenstein, 7 Giugno 1807*

V. ad Antonio Aldini: 21 Maggio 1811,  
n. 1651.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: è una lettera circolare stampata, in cui appaiono manoscritte le indicazioni riguardanti l'indirizzo del destinatario (cioè del V.) e la firma autografa dell'Aldini.

Cart. Volt. N cop. 60, 60 bis: sono copie dei precitati documenti.

Zan. Volta - Stud. pag. 260: è ivi pubblicata la lettera dell'Aldini al V.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'Aldini comunica al V., che a norma del Decreto Reale del 12 Gennaio 1807 (di cui è allegata copia alla lettera stessa), sono disposti presso il « *Monte Napoleone* », in Milano, i pagamenti degli onorari spettanti ai membri dell'Ordine della Corona di Ferro.

[*Racc. M. Volta*].

REGNO D'ITALIA  
ORDINE REALE DELLA CORONA DI FERRO

Finckenstein 7 Giugno 1807.

IL TESORIERE DELL'ORDINE

Al Signor *Volta Professore*

Cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro.

Signor Cavaliere

Ho l'onore di prevenirla, che a norma del reale decreto del 12 Gennaio 1807. di cui mi fo un dovere di trasmetterle copia, il Monte Napoleone in Milano ha aperto il pagamento degli onorarj competenti à Membri dell'Ordine della Corona di ferro.

Da S. E. il Signor Cancelliere dell'Ordine Ella riceverà le istruzioni relative. Aggradisca, Signor Cavaliere, le assicurazioni della mia distinta considerazione

A. ALDINI

*In calce alla pagina: Al Sig.<sup>r</sup> Volta Professore  
Cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro  
Il Tesoriere dell'Ordine  
della Corona di ferro* *Como*

## 1541

### IL CANONICO ANGELO BELLANI AL VOLTA

*Monza, 13 Luglio 1807*

V. al Bellani: 3 Maggio 1807, n. 1537.

V. al Bellani: 14 Agosto 1807, n. 1543.

FONTI. — Cart. Volt. G 48: Mns. autografo di due pagine.

ARGOMENTO. — Il Bellani chiede al V. notizie del Configliachi; parla di eudiometri a fosforo, descrive un termometro del Landriani confrontandolo con quello di sua invenzione, e chiude la lettera dando notizie varie.

[Cart. Volt. G 48].

Pregiat.<sup>o</sup> Amico.

Monza 13 Luglio 1807.

Sperava d'aver sue notizie nel ritorno dell'Amico Prof.<sup>re</sup> CONFIGLIACHI, il quale appena giunto a Milano da Pavia, partì tosto per Como; ed è già più d'un mese, che non mandò alcuna lettera, od avviso ai suoi Genitori, i quali vivono in qualche angustia. Sarei desideroso, che Ella si compiacesse, avendone novelle, di farmene consapevole; non volendo credere che sul Lago di Como possa aver fatta la fine del perduto LA PEYROUSE (se non erro).

Ho in questi giorni costruiti alcuni Eudiometri a fosforo alla sua maniera: bramerei, che Ella mi indicasse se ha alcune modificazioni a far loro. Ho letto ultimamente nel T. 3.<sup>zo</sup> della *Chimica applicata alle arti* di CHAPTAL; (opera a giudizio mio di poco merito) che nella combustione del fosforo il gas azoto disciogliendolo, e prendendo perciò il fosforo lo stato elastico, BERTHOLLET ha valutato quest'aumento di volume a circa 1, che a mio avviso si dovrà sempre dedurre. Negli Annali di Chimica di Parigi T. 61 pag. 277 BIOT insiste nel considerare gli Eudiometri fatti col solfuro alcalino come i più perfetti (nonostante alcune difficoltà mal'intese) dinotanti la quantità d'ossigene come 21 a 22.

Il Sig.<sup>r</sup> LANDRIANI di Vienna farà presto stampare in Milano da PIROTTA, e MASPERO quella sua opera della quale Le sono noti gli Articoli principali. Ho veduto ultimamente un Termometro di sua invenzione mandato al Consultore MOSCATI consistente in un tubo di vetro lungo due piedi avente ad una estremità soffiata una piccola bolla, e dall'altra un gonfietto, o svasamento a guisa d'imbuto chiuso con carta gommata. Tutta la bolla, e tutta la lunghezza del tubo capillarissimo, e porzione dell'imbuto è pieno di alcool puro. Havvi un globettino di mercurio nuotante nel fluido contenuto nella bolla, il quale al principio d'ogni speriienza fassi entrare nell'origine del tubo; la proporzione della capacità della piccol bolla con quella piccolissima del tubo è tale, che un grado del Term. in 80 trascorre circa 51 pollici: quando invece si vuol trovare la differenza termometrica in meno, si manda il globetto di mercurio col calore della mano (che nel tubo occupa la lunghezza di 2 linee al più) nell'imbuto, quindi lasciato il Termometro in situazione orizzontale fin'a tanto, che si sia raffreddato alla temperatura dell'ambiente, si raddrizza, e posto in più fredda temperatura il Globetto di mercurio comincia a scorrere. Il meccanismo somiglia a quello del mio termometro per le profondità delle acque, e luoghi inaccessibili nel quale scorre una bolla d'aria diradata, come quello, che Egli ha; oppure ho usato anche un globetto di mercurio. Bisognerebbe però nel Termometro di LANDRIANI formare una lunghissima scala di tutti i gradi ordinarj del term., ed applicarli al tubo secondo le circostanze, e non servirsi sempre della stessa divisione come ha fatto l'Autore, perchè è certo che passerà molta differenza a misurare cinque gradi cominciando da zero, o prendendone altri cinque cominciando per esempio dai 20, o 30. per la maggiore dilatazione in allora dell'alcool.

Dippiù sarà ben fatto chiudere ermeticamente l'estremità aperta lasciandovi uno spazio alla ulteriore dilatazione dell'alcool, e non contentarsi di un poco di

carta, o di vescica, che in breve tempo lascia evaporare l'alcool. Ha però i suoi meriti questo Termometro, e modificato, che sia potrà esser utile per formarne un Termofotometro, sulla di cui materia sto ora trattenendomi.

Sono arrivate le macchina di Parigi per l'Università di Pavia.

Si è deliberato finalmente dal nostro Gabinetto Letterario di formare un Giornale.

Intorno alla Pila non sò più cosa si faccia. AMORETTI intraprende un viaggio per la Germania, e forse a quest'ora sarà già partito. Credo che lo scopo sia d'andare da RITTER per la pretesa di primazia nella Teoria della Rabdomanzia, e per ottenere i 60000 franchi dell'Istituto di Parigi. Mi dispiace, che perde così di sicuro anche i denari del viaggio. Sono pieno di stima, e gratitudine

Dev. ed Obb. Ser. ed Amico  
ANGELO BELLANI

P.S. Qui il caldo nelle stanze riparate è a 22; ed a tramontana a 25: all'ombra però con calore riflesso da un tetto monta a 29.

*Fuori:* Al Celebrat.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Professore  
Il Cavaliere ALESSANDRO VOLTA

Como

## 1542

### GIACOMO SACCHETTI AL VOLTA

*Pisa, 30 Luglio 1807*

V. al Sacchetti: posteriore al 17 Aprile  
1807, n. 1534.

V. al Sacchetti: Agosto-Settembre 1807,  
n. 1548.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data Agosto-Settembre 1807, n. 1548.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Sacchetti offriva al V. l'« *aggregazione* » all'« *Accademia Italiana* » in Pisa « *in qualità di Membro della Classe di Scienze esatte e naturali* ».

## 1543

### VOLTA AL CANONICO ANGELO BELLANI

*Como, 14 Agosto 1807*

Bellani al V.: 13 Luglio 1807, n. 1541.

Bellani al V.: 24 Agosto 1807, n. 1544.

FONTI. — *Mont.* pag. 72.

ARGOMENTO. — Il V. dà al Bellani notizie del Configliachi: accenna ad esperienze compiute su conduttori imperfetti, applicati ad un solo polo della pila, e richiama i risultati delle esperienze compiute dai francesi con l'eudiometro a fosforo. Sollecita il Bellani a compiere talune esperienze igrometriche, e chiude la lettera dicendo che vedrà volentieri l'opera del Landriani, e gradirà notizia « *d'ogni sorta fuorchè di Raddomanzia* ».

[*Mont.* pag. 72].

A. C.

Como, 14 agosto 1807

Dopo un mese par bene che sia tempo di rispondere alla sua lettera de' 15 Luglio <sup>[1]</sup>, e non trova la mia pigrizia più scuse. Intanto quello, che a lei premeva di sapere, cioè le nuove del professore CONFIGLIACHI le avrà avute, e presto; giacchè era giusto partito da Como, ossia dal Lago, per restituirsi a Milano, ed alla sua famiglia, quando mi giunse la di Lei lettera, che me ne chiedeva conto.....

Riguardo alle nostre sperienze, poco o nulla ho fatto in tutto questo tempo, fuori di ciò che le avrà comunicato CONFIGLIACHI intorno ai Conduttori imperfetti, un gran numero dei quali si prestano più volentieri a trarre il fluido elettrico dal suolo per ristorare l'elettricità negativa del polo rame della pila, che a scaricare l'elettricità positiva, dal polo zinco; molti menano via ugualmente l'una, e l'altra; e alcuni pochi si prestano di più a scaricare l'elettricità positiva. Ella invece si è occupata nella costruzione di eudiometri a fosforo, e di termometri sensibilissimi di nuova foggia, e sicuramente li avrà perfezionati. Riguardo agli eudiometri a fosforo, ed altri, è curioso come i francesi son venuti poco a poco accostandosi ai miei risultati, diminuendo cioè la quantità del gaz ossigeno dell'aria atmosferica dai 27/100 che avevan dapprima ammesso dietro LAVOISIER ai 24, poi ai 22, e finalmente ai 21 in 22. Io veramente ho trovato sempre 20-21. Ma si vuole, che negli 80 circa di gaz azoto, che rimangono in tali esperienze eudiometriche col fosforo 0,2 sian dovuti ad una porzione del fosforo medesimo, disciolto in esso azoto, o gasificato. Io dubito di questo; e per crederlo vorrei vedere, che posto del fosforo in un volume di gaz azoto puro, questo crescesse realmente di 1/40. E intorno all'igrometria non ha Ella fatto nulla? Non ha cercato, come tante volte ne abbiám discorso, di graduare qualcuno degli igrometri più sensibili colle prove dell'acqua fresca, che fa appannare i bicchieri, determinando il grado termometrico a cui cessa tal appannamento, e riscontrando sulla tavola, che dà le quantità massime di vapore, corrispondente a ciascuna temperatura, la differenza, ossia quanto manca a tal maximum?

[1] È la lettera n. 1541, la cui fonte *Mns.* (*Cart. Volt. G 48*) presenta la data: 13 Luglio 1807. [*Nota della Comm.*].

Vedrò volentieri l'opera del C. LANDRIANI; e se altre ne escono contenti qualche cosa di nuovo, specialmente intorno all'azion chimica della pila, intorno a cui vi è ancora tanta oscurità, e tanti contrasti. Io qui da lungo tempo non ho giornali, e rimango privo d'ogni notizia. Voi altri almeno ne avete d'ogni sorta nel vostro gabinetto letterario: fornitemene dunque d'ogni sorta fuorchè di RABDOMANZIA, la quale lascio che faccia strepito ora in Germania con RITTER, e AMORETTI, e faccia nuovi adepti. Come va l'apparato ottico di WOUADE?

Sono con tutta la stima ed amicizia

Obbl. servitore aff. ed amico  
A. VOLTA

1544

IL CANONICO ANGELO BELLANI AL VOLTA

*Monza, 24 Agosto 1807*

V. al Bellani: 14 Agosto 1807, n. 1543.

V. al Bellani: 8 Ottobre 1810, n. 1643.

FONTI. — *Cart. Volt. H 55*: Mns. autografo di tre pagine, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Bellani espone alcune sue riflessioni sulla teoria di DALTON: parla intorno ai fenomeni della evaporazione del mercurio nel vuoto torricelliano, ed accenna ad esperienze che proverebbero la presenza di muriato di soda nell'acqua che sia stata prima diligentemente distillata.

[*Cart. Volt. H 55*].

S. A.

Monza 24 Agosto 1807.

Quantunque abbia fatto nulla finora intorno all'Igrometria, ho però fatti alcuni riflessi sulla Teoria di DALTON, per cui la credo per due ragioni inammissibile. 1.º Se fosse vero che i diversi fluidi elastici indipendentemente uno dall'altro si trovano sparsi, e disseminati nell'atmosfera, e nell'acqua secondo le rispettive nicchie che trovano opportune; e se fosse vero, che per esempio l'ossigeno, e l'azoto ritornano nell'istessa quantità, e proporzione ad occupare i meati dell'acqua, dalla quale per la congelazione, o ebullizione, o vuoto pneumatico, furono espulsi; e se è indifferente a ciascun gas, che ne esistano altri, o nò nello spazio da loro occupato; io dico come mai si potrebbe conservare un gas puro sotto una campana collocata nel bagno pneumato-chimico d'acqua? Suppongasi, che vi abbia introdotto del gas idrogeno puro: allora le molecole di azoto, e di ossigeno esistenti nell'acqua, che chiude la

comunicazione della campana coll'atmosfera saranno in un vuoto rispetto all'aria sotto la campana, onde dovranno svolgersi dall'acqua, come sotto la macchina pneumatica, ed occupare le nicchie equidistanti confacentisi nello spazio occupato dal gas idrogeno, giacchè secondo DALTON ogni gas non esercita la propria tensione che sù molecole d'un gas omogeneo. Vi sarà dunque una circolazione di diversi gas. Questi passeranno dall'acqua negli spazj omologhi lasciati dal gas idrogeno, ed altrettanti molecole di gas (azoto, ed ossigeno) dall'atmosfera si porteranno nell'acqua ad occupare le camere rispettive; per cui in poco tempo quell'idrogeno che era puro sarà d'altri gas mescolato. Ma di più, non solo quell'idrogeno sarà d'altri gas mescolato, ma il gas idrogeno medesimo farà un circolo inverso degli altri gas, e passerà per mezzo all'acqua, e si porterà nell'atmosfera dove n'è mancante, per cui dopo un dato tempo sarà eguale l'aria rinchiusa sotto la campana come quella dell'atmosfera, essendosi reciprocamente scambiati i proprj elementi nel rapporto prescritto dalle rispettive camere, e tensioni. E chi non vede l'assurdo di ciò? Se io metto del fosforo nell'Eudiometro, dopo la combustione dell'ossigeno, l'azoto, ed acido carbonico rimastovi vi persistono, e benissimo si conserva l'idrogeno per molti mesi in bottiglie rivolte sott'acqua.

2.<sup>o</sup> Un'altra difficoltà si è questa. Nella Teoria dell'evaporazione si ammette ora, che un dato fluido svapori in egual quantità, e perciò eserciti un'egual pressione, o tensione sia questo nel vuoto, sia nell'aria diradata o compressa (stante l'egual temperatura). Tutta la differenza consiste, che nel vuoto più presto il vapore occupa lo spazio rispettivo, perchè non ha a farsi strada tramezzo ad altri gas, come un'acqua più facilmente occupa un vaso se liberamente vi si versa di quello, che se avesse prima a filtrarsi per la sabbia, o altro corpo. Ciò ammesso io dimanderò perchè mai tutto giorno si osserva al sopravvenire di pochi gradi di freddo, formarsi delle goccioline di mercurio lungo il tubo del vuoto barometrico. Queste gocciole o sono prodotte dal vapore mercuriale preesistente nel vuoto barometrico, o sono una distillazione (dirò così) derivata dalla colonna di mercurio, facente il vuoto l'ufficio di capitello, e refrigerante. Nell'un caso, o nell'altro vi è una svaporazione, e questa dunque dovrebbe quantunque più lentamente succedere anche nel mercurio tenuto in un vaso aperto. Anzi quivi siccome di continuo sarebbe rinnovato lo spazio superficiale, ed essendo questo esteso all'infinito in tutto lo spazio atmosferico, dovrebbe per conseguenza svaporare alle nostre basse temperature, come parimenti succede nel vuoto barometrico. Eppure per costanti osservazioni si ammette, che il mercurio punto non iscema di peso stando esposto all'aria, ed io ne ho delle prove dirette, dedotto anche il compenso di accrescimento di peso che potrebbe succedere per la ossidazione della sua superficie.

Con delicate sperienze ho trovato, che il mercurio posto in una capsula di vetro sui carboni non cominciava a dar segni di svaporare, che alla temperatura di 110 del Termometro detto di REAUMUR (l'ebollizione essendo a 275); giacchè solo a questo punto osservava il vapore attaccarsi in forma di minutissimi globetti alle pareti del vetro, ed a lamine d'ottone poste sulla superficie del mercurio, ma non al contatto. Si adattava ad un Barometro A un recipiente di vetro C forato in x, ed assicurato alla canna barometrica con un turacciolo di sughero, e si versava dell'ac-



qua calda in C di gradi 50, o 40, tosto la camera vuota B si tapezzava di minutissime bolle, che di mano in mano ingrossandosi ricadevano: notisi che la temperatura della camera B era di 10 gradi al più; giacchè quanto più s'innalza la temperatura in B, bisogna d'altrettanto innalzare quella dell'acqua versata in C onde far succedere la distillazione.

Incidentemente dirò, che o se riscaldava tutta la camera vuota del barometro innalzando il recipiente C, o se faceva star immersa la sola colonna mercuriale non aveva depressione sensibile di livello nel mercurio, anzi alquanto d'alzamento per l'aumentata temperatura, e dilatazione del mercurio; quantunque nel primo caso non avessi vapori sensibili di mercurio, e copiosissimi nel secondo caso. Sù di ciò ho fatto, e voglio fare altre osservazioni: ma prima di tutto avrei bisogno di veder sciolte queste due difficoltà proposte.

Circa i fenomeni della pila, ho ultimamente letto sulla Parte 2.<sup>a</sup> del T. 2.<sup>o</sup> *Nuova scelta d'Opuscoli* di AMORETTI una memoria d'un Chimico di Venezia il quale avendo riddistillata dell'acqua in grandissima quantità stata già prima diligentemente distillata, e raccolta dalla pioggia, e che non dava precipitato di sorta col nitrato d'argento; ha raccolto dalle ultime porzioni rimaste nel lambicco un'acqua salata, e salata molto, e presentando tutti gli altri dinotati del muriato di soda, per cui ammette detto Chimico, come ha fatto Ella, ed io, la preesistenza di detto sale ec.

Così pure nel Mese d'Aprile della *Bibl.<sup>ca</sup> Britannica*, si legge un'articolo concernente la spiegazione dell'origine dell'acido muriatico ad un polo, e della soda all'altro, che non differisce punto dalla mia, derivandola cioè da un trasporto. Ma di ciò, come del resto me ne riservo alla sua prossima venuta a Milano, pregandola di rendermene tosto avvertito con sua lettera, frattanto che mi dichiaro

Obbl.<sup>mo</sup> Aff.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup> ed A.<sup>co</sup>

ANGELO BELLANI

*Fuori:* Al Sig.<sup>r</sup> Cavaliere ALESSANDRO VOLTA

Como

1545

FRANCESCO TORRICENI AL VOLTA

*Brescia, 27 Agosto 1807*

V. al Torriceni: posteriore al 27 Agosto  
1807, n. 1546.

FONTI. — Cart. Volt. F 87: è il Mns. autografo (di tre pagine, con una figura in terza pagina) della lettera che si pubblica.



ARGOMENTO. — Il Torriceni chiede il giudizio del V. su una discussione sorta con un professore del Liceo di Brescia, a proposito di un parafulmine eretto su un edificio pubblico di questa città.

[Cart. Volt. F 87].

Ornat.<sup>mo</sup> Signore.

Brescia li 27 Agosto 1807.

Sono tanto noti per fama i di lei talenti e la di lei gentilezza, che non è mestieri di conoscere lei personalmente per avere quasi un diritto di consultarla. In questa Città di Brescia è stato innalzato un conduttore elettrico sopra una fabbrica pubblica, e per non tacerle alcuna circostanza, la costruzione del medesimo è stata affidata al Professore di Fisica di questo Liceo. Egli ha disimpegnato una tale incombenza nel modo che sono per descriverle; omettendo tutti i dettagli che non sono del caso, o di non molta importanza.

Nella sommità del tetto, sopra un pezzo di legno coperto di catrame, si innalza una gran barra di ferro di circa dieci o dodici piedi parigini di altezza, tutta coperta di fili di canapa replicatamente incatramati. Alla cima di questa avvi un cilindro di vetro della grossezza della barra, cioè di circa un pollice e mezzo di diametro, e di sei pollici di lunghezza. Sopra di questo *isolatore* è assicurato un cono di ottone alto circa tre piedi, saldato in argento, il quale forma la vera *spranga elettrica*, ed alla sua base, di circa tre pollici di diametro, tiene attraccata una treccia di ottone che comunica col suolo.

Non facendo parola della superflua gravosa spesa incontrata con tale costruzione, io ho fatto presenti alla Municipalità le seguenti obbiezioni. Ho detto: 1.<sup>o</sup> che la *spranga elettrica* non mi pareva bastantemente isolata a motivo del piccolo intervallo tra essa e la grande asta di ferro: 2.<sup>o</sup> che l'intonacatura di catrame fatta a quest'ultima non mi sembra un ripiego sicuro a togliere un tale inconveniente, perchè screpolandosi col tempo il catrame, e staccandosi la fasciatura di canapa, qualche porzione della barra di ferro potrebbe rimanere scoperta, ed allora il fluido elettrico si slancierebbe facilmente sopra la medesima; e che in tal caso, non essendo questa un conduttore continuato, la fabbrica sottoposta correrebbe pericolo di qualche disastro. 3.<sup>o</sup> Ho aggiunto che l'isolatore di vetro, inumidendosi perde in gran parte la sua proprietà di coibente; e che in conseguenza di tutto l'esposto benchè d'ordinario i conduttori a cagione della proprietà della parte metallica o assorbono o disperdono in silenzio e successivamente l'eccesso di elettricità, pure nel caso in cui seguisse la scarica elettrica, una tale costruzione non garantirebbe l'edificio da ogni sinistro accidente.

E siccome poi si trattava d'una grave spesa già incontrata, così adattandomi alla circostanza, il mio progetto era quello di togliere tutta la intonacatura di catrame alla barra di ferro, di unir questa al cono di ottone, e di isolarla col mezzo di un pilastrello di muro coperto d'una pietra come sarebbe di granito o simile. In tale guisa non si aveva vicino alcun corpo metallico, che per qualunque accidente potesse distruggere l'effetto del conduttore, nè alcun isolante che facilmente soffrisse l'azione dell'aria, e del sole.

Ma il Prof. senza occuparsi della maggiore o minore semplicità e sicurezza della costruzione da me progettata, si è limitato a difendere la propria col rispondere. 1.º che si può rimettere facilmente il catrame quando succede qualche screpolatura. 2.º che non dovendosi paragonare il parafulmini al conduttore elettrico delle macchine artificiali (nelle quali si deve accumulare l'elettricità) ma piuttosto all'*arco conduttore* con cui si mette in equilibrio l'elettricità stessa, non abbisogna esso certamente di un grand'argine coibente.

A tali risposte mi pare, che si possa contrapporre. 1.º che non si tratta della difficoltà, o della facilità di riparare agli inconvenienti della costruzione, ma si domanda se sia necessaria e prudente cosa l'incontrarli. 2.º che quantunque ne' casi ordinarij non vi sia grande bisogno di perfetti coibenti, pure è sempre e massimamente nei casi rari di una scarica elettrica, assai pericoloso il mettere vicini alla spranga elettrica de' corpi metallici che possono distruggere l'effetto.

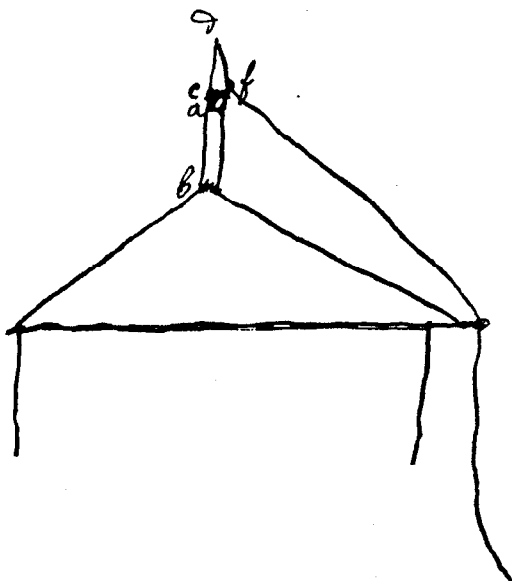
Malgrado queste mie osservazioni, conosco abbastanza me stesso, e stimo troppo gli altri per abbracciare decisamente alcuna opinione. In questo stato di cose mi rivolgo a Lei interessando la sua compiacenza a comunicarmi il di lei giudizio, e pregandola a permettermi di farne parte a questa Municipalità, cui dà pena l'incertezza in cui trovasi in un oggetto per tutti i riguardi della maggiore importanza.

Io vorrei pure essere in grado di dimostrarle la sincera stima che a lei professo; e le sarei estremamente grato se ella me ne presentasse in qualche modo l'incontro. Frattanto la prego a perdonare il disturbo ed a credermi

Di Lei pres.<sup>mo</sup> Prof.

Obblig.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Servo  
FRANCESCO TORRICENI

P.S. Le unisco un abbozzo di disegno, prevenendola che benchè il conduttore



- a b*, barra di ferro coperta di fili di canapa incatram.  
*a c*, isolatore di vetro  
*c d*, cono di ottone  
*f*, punto da cui parte una treccia d'ottone.

sia composto di varie *spranghe elettriche* poste a varie distanze, e comunicanti fra esse, pur mi sono attenuto ad una sola, perchè tutto costruito nello stesso modo. Non ho nemmeno parlato delle qualità pessime del vetro adoperato come isolatore, nè di altre sviste commesse nell'esecuzione; giacchè l'attuale mio scopo è di prendere in esame la costruzione in massima.

*Fuori:* All'Ornat.<sup>mo</sup> Cittadino  
Il Prof.<sup>re</sup> AL. VOLTA membro ecc.

Pavia

## 1546

### VOLTA A FRANCESCO TORRICENI

*di poco posteriore al 27 Agosto 1807*

Torriceni al V.: 27 Agosto 1807, n. 1545. |

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol V, n. C.

ARGOMENTO. — In risposta alla lettera con la quale il Torriceni chiedeva il giudizio del V., in una discussione sorta con un professore del Liceo di Brescia a proposito di un parafulmine eretto sopra un edificio pubblico [1], il V. richiama ed espone i concetti e le considerazioni sulla teoria e sulla pratica applicazione dei parafulmini, con particolare riguardo al caso che è oggetto di discussione.

[1] È la lettera n. 1545. [Nota della Comm.].

## 1547

N. N. a N. N.

29 Agosto [1807]

FONTI. — **Racc. fr. Volta:** è un Mns. incompleto di due pagine, che si pubblica in quanto costituisce il primo documento riguardante le controversia che il V. avrà a proposito della pensione concessagli sulla Mensa Vescovile d'Adria (vedasi in Epist. lettera n. 1468 e n. 1589). Nel Mns. in oggetto non appare nè il nome del mittente, nè quello del destinatario, e neppure l'indicazione dell'anno nella data.

Cart. Volt. R cop. 55: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — È una comunicazione riguardante pratiche relative alla pensione del V. sulla Mensa Vescovile d'Adria, alla qual sede era stato preconizzato Vescovo Mons. Federico Maria Molin [1].

[*Racc. fr. Volta*].

29. Agosto

Nella mia passata vi partecipai la provvista della Chiesa di Adria, e vi significai ciò che avevo agito relativamente alla Pensione assegnata da S. A. I. e R. a favore del Sig. VOLTA sopra detto Vescovado. Ora sono in dovere di parteciparvi ancora che in seguito della copia del Dispaccio da me presentato a chi dovevo si è riservata l'accennata Pensione senza fare in detta riserva alcuna menzione neppur — pro Persona nominanda —. Ora attendo vostri precisi ordini se debba avvanzar quelle istanze a favore del sud.º Sig.º VOLTA, che saranno necessarie e permesse per godere di detta Pensione tacitamente.

Fin qui anticipai la presente jeri sera. Ora relativamente a detta Pensione devo aggiungere, che il Sig.º Abbate SALA mi hà questa mattina contestato, che la ridetta Pensione è stata posta in virtù dell'avvertenza fatta da me e della copia del Dispaccio presentato, e credo che non vi sarà difficoltà che possano spedirsi le Bolle a favore del nominato Sig.º VOLTA. La spedizione di queste la potrò fare, giacchè spero, che si concilierà la privativa del Sig.º ALBERTI con la sua sottoscrizione. Attenderò dunque i vostri ordini.

Il Vescovo preconizzato d'Adria il 24. Ag.º è M.º FEDERICO MARIA MOLIN Vescovo d'Appolonia nelle parti degl'Infedeli, e Abbate Ordinario di Azola.

[1] *Mons. Federico Maria Molin, venne nominato Vescovo d'Adria in data 24 Agosto 1807. [Nota della Comm.]*.

## 1548

### VOLTA A GIACOMO SACCHETTI

*Agosto o Settembre 1807*

Sacchetti al V.: 30 Luglio 1807, n. 1542.

FONTI. — Cart. Volt. C 20: è una minuta autografa di due pagine, della lettera che si pubblica, in cui manca la data ed il nome del destinatario.

ARGOMENTO. — Il V. dice di essere lusingato dell'offerta aggregazione all'« *Accademia Italiana* » di Pisa « *in qualità di Membro della Classe di Scienze esatte e naturali* »: vi rinuncierebbe però, qualora dovesse prender parte ai dissidi che dividono gli accademici.

[*Cart. Volt. C 20*].

Non è tanto mia colpa il ritardo a riscontrare la lettera stampata da V. S. indirzzatami in data del 30. passato Luglio [1], quanto colpa del giro vizioso che la medesima ha fatto essendo stata mandata a Pavia, donde mi fu poi con non molta sollecitudine trasmessa a Como mia patria, ove ora vivo la massima parte dell'anno, avendo ottenuto già da qualche tempo la mia onorifica giubilazione dalla Cattedra di Pavia.

Molto invece mi lusinga l'offerta di aggregarmi a cotesta Accademia Italiana in qualità di Membro della Classe di Scienze esatte, e naturali, e me lo reco a grande onore; sarei però per rinunciarvi qualora avessi a prender parte dei dissidj e contrasti disgustosi, che ho inteso esservi suscitati, e che non so se siansi ancor del tutto acquistati.

Oltre la gloria di appartenere a un Corpo Scientifico tanto rispettabile, me ne prometto i più gran vantaggi dalla comunicazione delle dotte produzioni de' suoi Membri, rincrescendomi per altro ch'io non potrò corrispondere, che con poche cose mie, mancandomi oggigiorno e tempo, e forze di applicarmi a sperimentare nella Fisica e Chimica (come in addietro ne' tempi più floridi); onde mi riduco a comporre, e scrivere su tali materie, e per la poco ferma salute compagna di un'età avanzata, e per le occupazioni di famiglia, fra le quali quella d'istruire io stesso ne' rudimenti delle umane Lettere tre miei figli mancandomi, dico, e tempo e comodi e dirò anche la voglia a coltivare soltanto come posso dette Scienze sperimentali cotanto a me dilette colla lettura delle Opere migliori che van sortendo degli Atti appunto delle Accademie, de' Giornali, ecc. a misura che mi pervengono, nel che pure devo soffrire in questo mio ritiro in Patria molte mancanze, e ritardi.

Sarò dunque io un membro ben poco attivo in questa nuova Società letteraria; e la farò da parassito nutrendomi a sue spese; grato però e riconoscente coll'animo; qual mi protesto a tutto il veneratissimo Corpo, all'egregio suo Presidente, e a lei particolarmente Sig.<sup>r</sup> Segretario pregiatissimo, nell'atto che con distinta stima ho l'onore di dirmi

Suo Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore

ALESSANDRO VOLTA

Prof.<sup>re</sup> emerito dell'Università  
di Pavia.

---

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data al n. 1542. [*Nota della Comm.*].

1548<sup>a</sup>

## IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO AL VOLTA

*Como, 30 Settembre 1807*

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 31 Marzo 1807, n. 1531.

Al V., delegato dell'Ufficio Stampa: 29  
Dicembre 1806, n. 1518.

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 18 Novembre 1807, n. 1552.

FONTI. — Sez. Arch. Stato Como. Cart. Polizia n. 713/7, fasc. 1807: ivi si conserva l'originale della lettera in oggetto.

ARGOMENTO. — Il Prefetto comunica al V. il dispaccio della Direzione generale di Polizia, col quale è vietata la pubblicazione di ogni nuovo giornale e foglio periodico senza il permesso della Direzione generale di Polizia.

## 1549

## K. A. DE KIELMANN AL VOLTA

*Aarau, 9 Ottobre 1807*

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mns. autografo di una pagina, della lettera che si pubblica.  
Cart. Volt. N cop. 93: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — De Kielmann trasmette al V. un tomo dell'opera fisico-chimica del Meyer.

[*Racc. M. Volta*].

Monsieur,

C'est avec le plus grand plaisir, que j'exécute la commission, dont Mr. MEYER [1] m'a chargé, de vous envoyer le premier tome de la 3<sup>me</sup> partie de son ouvrage physico-chimique. Si vous recevez déjà ce tome travaillé par moi, ce n'est que parceque nous sommes persuadés, qu'il vous sera agréable, Monsieur, de voir aussi une épreuve

[1] *Dovrebbe essere l'opera citata dal Poggendorff in Biographisch-Literarisches Handwörterbuch, (Leipzig 1863), Vol. II, pag. 136, ove in corrispondenza al nome di Giovanni Rodolfo Meyer l'opera è richiamata con le parole: « Systemat. Darstellung aller Erfahrungen in der Naturlehre », a seguito delle quali il Poggendorff pone: « mit S. Schmidt-Phiseldeck und K. A. Kielmann, 3 B.de. Arau 1806-8 ».*

*Il Poggendorff, pure in Biographisch-Literarisches Handwörterbuch, Vol. II, pag. 821, in corrispondenza al nome di Schmidt-Phiseldeck Luigi Guglielmo, richiama la stessa opera con le stesse parole, aggiungendo l'indicazione: « mit J. R. Meyer und K. A. Kielmann ». (Nota della Comm.).*

d'une partie plus purement chimique de cet ouvrage, comme le sujet des deux premières parties est presque entièrement physique.

Monsieur, ce serait la plus grande satisfaction pour moi, si ce tome avoit votre approbation, l'approbation d'un homme, que l'Europe compte parmi ses plus grands physiciens, dont notre siècle a raison d'être fier.

Je vous prie, Monsieur, d'agréer les expressions de la considération la plus distinguée, avec laquelle j'ai l'honneur d'être

Votre serviteur très-humble

DE KIELMANN, Docteur en Médecine, Chevalier  
de l'Ordre Royal de mérite civil de Würtemberg

Aarau en Suisse,  
le 9<sup>me</sup> Octbr. 1807.

1550

LUIGI DE SCHMIDT AL VOLTA

*Aarau, 17 Ottobre 1807*

FONTI. — Cart. Volt. N 71: Mns. autografo di una pagina, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Lo Schmidt presenta al V. la prima parte di un'opera del Meyer, la quale si propone di riunire (« *rassembler* ») sia tutti i fatti fisici, chimici e tecnologici, sia tutte le speciali esperienze che si sono fatte nelle scienze.

[*Cart. Volt. N 71*].

Monsieur

J'ai l'honneur de Vous presenter par le paquet accompagnant cette lettre le commencement d'une Ouvrage destiné a rassembler tous les faits physiques chimiques et technologiques et toutes les experiences détaillées qui sont faites dans ces Sciences et publiées dans une langue quelconque. C'est Monsieur MEYER [1] qui en a eu l'idée fondamentale et une Société de Gens de lettres a entrepris de la realiser. Je ne puis pas Vous entretenir ici de toutes les particularités que Vous trouverez exposées dans le discours préliminaire et je n'ajoute rien si non le souhait que cet ouvrage soit digne de Votre attention.

Veillez agréer, Monsieur, l'assurance de la consideration distinguée avec la quelle j'ai l'honneur de m'appeller

Aarau au cant. Argovie  
en Suisse  
ce 17 Octobre 1807

Monsieur  
Votre très devoué Serviteur  
LOUIS DE SCHMIDT dit PHISELDECK  
Dr. en Medecine

[1] Vedasi la nota [1] apposta al testo della lettera n. 1549. [*Nota della Comm.*].

*Fuori:*       à Monsieur  
 Monsieur VOLTA  
 célèbre physicien à  
 Como en Italie

1551

MICHELE ARALDI AL VOLTA

*Bologna, 26 Ottobre 1807*

Araldi al V.: 11 Aprile 1807, n. 1532. | V. all'Araldi: 21 Gennaio 1808, n. 1558.

FONTI. — Cart. Volt. N 72: Mns. autografo di due pagine.

ARGOMENTO. — L'Araldi prega il V. d'informarsi se è pervenuto a destinazione il Tomo primo delle Memorie dell'Istituto Nazionale, spedito ai compilatori della Biblioteca Britannica a Ginevra.

[*Cart. Volt. N 72*].

MICHELE ARALDI

MEMBRO E SEGRETARIO

DELL'ISTITUTO NAZIONALE ITALIANO

Sig.<sup>r</sup> Cavaliere e Collega e P.<sup>rone</sup> Veneratissimo

Bologna 26. 8bre 1807.

Tengo prove tali della somma sua cortesia che non esito ad invocarla in un mio bisogno, a cui confido ch'Ella vorrà prendere qualche interesse, essendo esso anzi che mio un bisogno dell'Istituto. Tra i diversi soggetti, ai quali, previa l'approvazione del S.<sup>r</sup> CANTERZANI da me consultato in ogni incontro, inviai in regalo il nostro primo Tomo, parsemi che questa distinzione la meritassero i Compilatori della Biblioteca britannica, de' quali può dirsi che atteso il loro merito, e il carattere della Società loro formano una specie di Accademia. Indirizzai il dono con lettera assai, per quanto spero, officiosa al celebre Sig. PICTET, e osai porre nel Pacco alcune mie poche bazzecole. Ad assicurare la spedizione non fù congiuntamente ommessa niuna diligenza. Or sappia, Sig.<sup>r</sup> Caval.<sup>re</sup> Venerat.<sup>mo</sup>, che sin'ora aspetto indarno risposta da Ginevra; e comincio a temer fortemente che qualche sinistro sia sopravvenuto a rendere inutile ogni mia sollecitudine. Non potrebbe mo, Ella assistermi in questo incontro? e scriverne a Ginevra? Mi è noto ch'Ella con que' doti ha vincoli tali, che, ove si degni di favorirmi, niuno meglio di Lei può procacciarmi di colà i lumi che mi abbisognano per uscir d'incertezza. Io dunque ne la supplico istantemente; ch'io intanto non trascurerò di tener dietro alla persona, a cui, rite-



nendonela responsabile, fù consegnato l'involto. Scusi di grazia il fastidio e la confidenza; e anzi mi sappia grado ch'io deponga il pensiero di prendermi con Lei un'altra sicurtà. Nell'accingermi a scriverle avevo divisato di farlo; ma poichè essa riguarda me solo, un certo pudore me ne trattiene. E raccomandandomi con tutto l'animo alla sua pregiatiss.<sup>ma</sup> grazia co' sentimenti della più alta stima ho l'onore di dirmi rispettosiss.<sup>o</sup>

Dev.<sup>mo</sup> e Obblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup> e Collega e  
Ammirator vero  
M. ARALDI

*Fuori:* Al Sig.<sup>e</sup> Cav.<sup>re</sup> ALESSANDRO VOLTA e  
Membro dell'Istituto Naz.<sup>e</sup> e della  
Legion d'Onore, ec. ec.

Como

## 1552

### VISMARA, PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO, AL VOLTA

*Como, 18 Novembre 1807*

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 30 Settembre 1807, n. 1548<sup>a</sup>.

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 24 Novembre 1807, n. 1553.

FONTI. — Cart. Volt. Q 37: Mns. originale di due pagine, che presenta la firma autografa del Prefetto, seguita da quella di G. Mauri, come segretario generale.

ARGOMENTO. — Il Prefetto comunica al V. le disposizioni riguardanti la proibizione di qualsiasi accenno, che ricordi nei calendari il cessato dominio austriaco.

## 1553

### IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO AL VOLTA

*Como, 24 Novembre 1807*

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 18 Novembre 1807, n. 1552.

V. al Prefetto del Dipartimento del  
Lario: 15 Febbraio 1808, n. 1562.

FONTI. — Cart. Volt. Q 38: Mns. originale di due pagine, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Prefetto comunica che essendo stata assegnata alla Direzione generale della Polizia la Revisione della stampa, dispensa il V. da ogni incarico in proposito, e lo ringrazia dell'attività prestata come Revisore.

[Cart. Volt. Q 38].

N.º 20244 Sez.º 2ª

REGNO D'ITALIA  
Como li 24 Novemb.º 1807.

IL PREFETTO

DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO

Al Sig.º ALESSANDRO VOLTA Professore Delegato dell'Ufficio Centrale della  
libertà della Stampa presso la Prefettura

Como

S. A. I. il Principe Vice Re essendosi compiaciuto di stabilire alcune massime a schiarimento del Decreto 17 Luglio 1806. relativo alla libertà della stampa, ha del pari ordinato, giusta l'art. 7<sup>mo</sup> del Decreto med.<sup>mo</sup>, che nella Divisione di Polizia Gen. presso il Ministero dell'Interno siavi un'Ufficio composto di tre individui che si occupino della disamina di tutte le opere, e Giornali pubblici che loro fossero sottomessi, e proponga le ricompense, e le pene, che gl'Autori di dette opere, e giornali avranno meritato.

Tale Ufficio non essendo che in Milano, le funzioni del med.<sup>mo</sup> sono nei Dipartimenti eseguite dai Prefetti, e Vice Prefetti, i Prefetti unicamente potendo incaricare il Capo della Divisione di Polizia presso la rispettiva Prefettura, sotto diverse prescrizioni.

Dietro le premesse Supreme massim.º giuntemi con Dispaccio 21. and.<sup>te</sup> di S. E. il Sig.º Ministro dell'Interno, ed inerendo al Dispaccio med.<sup>mo</sup> debbo prevenirla, Signore, che non esiste presso di Lei più alcuna revisione, od esame di stampa, cessata essendo ogni incumbenza preventivamente affidatale in proposito.

Soddisfo in pari tempo, e con vero senso di piacere, all'incarico fattomi nell'ultima parte del detto Dispaccio; ed in nome della prelodata E. S. la ringrazio quanto sò, e posso, e le ne testifico la piena gratitudine pei distinti servizi fin qui prestati.

Per gli oggetti poi che sono ora demandati al mio Ufficio, potendo esser utile qualche carta presso Lei giacente, aggradirò di riceverla, ove la riconosca tale, nè personalmente la riguardi.

Ho il piacere di salutarla con particolar distinzione

Per il Sig.º Prefetto in visita del Dipartimento

Il Segretario Generale

MAURI

PEVERELLI

## 1554

## PIO VII AL VOLTA

25 Novembre 1807

FONTI. — Cart. Volt. R 16: è una copia ufficiale (di due pagine e tre righe) del Breve pontificio, che si pubblica rispettando le abbreviazioni e la grafia [1]. Nel documento sono illeggibili le firme che si trovano in calce al medesimo. In Cart. Volt. al documento in parola è unito un foglio semplice, con la distinta delle spese di segreteria per la stesura della copia ufficiale del Breve.

ARGOMENTO. — È il Breve Pontificio del 25 Novembre 1807, col quale Pio VII concede al V. la pensione di cinquecentoquaranta scudi sulla Mensa Vescovile d'Adria.

[Cart. Volt. R 16].

In Nomine Domini Amen

Cunctis ubique pateat evidenter et sit notum quod Anno a Nativitate Domini Nostri Jesu Christi MDCCCVII Die vero XXV Mensis Novembris Pontificatus autem SS.<sup>mi</sup> D.<sup>ni</sup> N.<sup>ri</sup> D.<sup>ni</sup> PII Divina Providentia PP. VII Anno eius VIII Ego Officialis deputatus infrascriptus vidi et legi quasdam Litteras Apostolicas suo Plumbo more Romane Curie expeditas tenoris sequentis videlicet « PIUS Episcopus Servus Servorum Dei Dilecto Filio ALEXANDRO VOLTA Laico Comen. Civitatis vel Diocesis Salutem Apostolicam Benedictionem. Cum Nos hodie Venerabilem Fratrem Nostrum FRIDERICUM MARIAM MOLIN Episcopum nuper Appollonien. nunc vero Adrien. Electum A vinculo quo Ecclesie Appollonien. que in Partibus Infidelium consistit cuique tunc preherat tenebatur de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sancte Romane Ecclesie Cardinalium consilio Apostolica Auctoritate absolventes Eum ad Ecclesiam Adrien. certo tunc expresso modo Pastoris solatio destitutam de simili Consilio Apostolica Auctoritate transtulimus Ipsumque illi in Episcopum preficimus et Pastorem Curam Regimen et Administrationem Ipsius Ecclesie Adrien. Ei in Spiritualibus et Temporalibus plenarie committendo Tibi qui ut asseris Coniugatus ex istis specialem gratiam facere volentes Teque a quibusvis excommunicationis et interdicti aliisque Ecclesiasticis Sententiis Censuris et Penes a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis si quibus quomodolibet innodatus existis ad effectum presentium tantum consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes Pensionem Annuam Liberam immunem et exemptam in Summa Quingentorum et Quadraginta Scutorum Monete Romane super Mense Episcopalis prefate Ecclesie Adrien. fructibus redditibus et proventibus Tibi quoad vixeris vel Procuratori Tuo legitimo per dictum FRIDERICUM MARIAM Episcopum nunc vero Electum et successores suos dicte Ecclesie Adrien. Presules seu Administratores pro tempore existentes Annis singulis integre persolvendam Apostolica Auctoritate prefata tenore presentium assignamus illamque Tibi per dictum FRIDERICUM MARIAM Episcopum nunc vero electum Eiusque successores prefatos sub consuetis Penes Ecclesiasticis per Contravenientes incurrendis aliisque Juris adhibendis remediis persolvi

[1] In cui, per esempio, la desinenza del genitivo: « ae », è sovente sostituita dalla sola lettera « e ». [Nota della Comm.].

volumus et mandamus Tibique ut etiamsi Laicus Coniugatus ut prefertus existas ac defuncta tua Moderna Uxore ad alias Nuptias transeas nihilominus Pensionem prefatam percipere exigere levare ac in Tuos usus et utilitatem convertere libere et licite valeas Apostolica Auctoritate prefata concedimus et indulgemus Tecumque desuper opportune dispensamus Non obstan. Lateranen. novissime celebrati Pensiones Annuas super Mensarum Archiepiscopalium Episcopalium et Abbatialium Fructibus redditibus et proventibus reservari prohiben. ac Lugdunen. contra Uxoraios et Bigamos respective Conciliorum aliisque Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis dicteque Ecclesie Adrien. etiam Iuramento Confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et Consuetudinibus ceterisque contrariis quibuscumque Nulli ergo omnino Hominum liceat hanc Paginam Nostre Absolutionis Assignmentis Concessionis Indulti et Dispensationis infringere vel ei ausu temerario contrahere si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei ac Beatorum PETRI et PAULI Apostolorum eius se noverit incursum. Datum Rome apud Sanctam Mariam Maiorem Anno Incarnationis Dominice Millesimo Octingentesimo Septimo *Tertio Decimo Kalendas Decembris* Pontificatus Nostri Anno Octavo » = Loco = ☒ = Plumbi = super quibus quidem Litteris Ego Notarius Publicus infrascriptus presens Transumptum confeci et signavi ut perinde valeat ac si essent Littere Originales. Actum Rome ut supra presentibus DD. IOSEPHO MARINI et ANTONIO MONTI testibus.

... [1]

[1] *Segue la firma illeggibile. [Nota della Comm.].*

## 1555

### IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO ELETTORALE DEI DOTTI AL VOLTA

*Milano, 16 Dicembre 1807*

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. di una pagina, in cui il testo è steso di mano diversa da quella che vi ha apposto la firma, che è illeggibile.

Cart. Volt. Q cop. 12: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il Presidente del Collegio elettorale dei Dotti chiama il V. a far parte della Deputazione che deve complimentare S. M. I. e Reale.

[*Racc. M. Volta*].

REGNO D'ITALIA

Milano 16. Dicembre 1807.

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO ELETTORALE DE' DOTTI

Al Sig.<sup>r</sup> Professore VOLTA

Membro del Collegio Elettorale de' Dotti, e dell'Istituto Nazionale

Autorizzato dal nostro Collegio a nominare la Deputazione che deve complimentare S. M. I. e R. mi affretto di prevenirla, ch'essa è uno de' componenti la

Deputazione anzidetta. Seguendo l'esempio de' Presidenti degli altri due Collegj, io la prego a volersi trovare domattina alle ore nove antimeridiane nella solita Anticamera del Palazzo Reale per attender quindi l'onore, che la Deputazione venga ammessa all'udienza di Sua Maestà [1].

Profitto, Sig. Professore, di questo favorevole incontro per assicurarle de' sinceri sentimenti della perfetta mia stima, e della mia distinta considerazione.

... [2]

*Fuori:* Al Sig.<sup>r</sup> Professore VOLTA Membro dell'Istituto Nazionale, e del Collegio Elettorale de' Dotti Cav.<sup>e</sup> del R. Ordine della Corona di Ferro

[1] *Da poco era terminata la guerra della quarta coalizione (Inghilterra, Prussia e Russia), che apertasi con le vittorie di Napoleone sugli eserciti prussiani a Jena ed a Auerstädt (14 Ottobre 1806), seguite da quelle sui russi ad Eylau (2 Febbraio 1807) ed a Friedland (14 Giugno 1807), si chiudeva con la pace di Tilsitt (8 Luglio 1807) con lo Zar Alessandro.* [Nota della Comm.].

[2] *Firma illeggibile. Sembrerebbe di poter leggere: «L. Valdrissi».* [Nota della Comm.].

## 1556

### LUIGI GUGLIELMO GILBERT AL VOLTA

1807

Gilbert al V.: 20 Marzo 1804, n. 1396.

Gilbert al V.: 8 Marzo 1808, n. 1565.

**FONTI.** — **Racc. M. Volta:** Mns. autografo di cinque pagine, della lettera che si pubblica. La Commissione ringrazia sentitamente il prof. Carlo Grünanger per l'aiuto datole nella lettura, particolarmente difficile di questo autografo.

Cart. Volt. N fot. 25: è una copia fotografica del precitato Mns.

**ARGOMENTO.** — Il Gilbert è molto lusingato dall'approvazione data dal V. e dall'Hum- boldt ai suoi « *Annalen* », per i quali sollecita articoli del V. Parla delle condizioni delle scienze fisiche in Germania, e delle correnti che vi dominano. Accenna ai lavori del Ritter, del Link, dell'Humboldt, dell'Erman, del Pfaff, del Buntzen, parla dei fenomeni galvanici e delle applicazioni alla medicina, in cui però crede che si ecceda.

[Cart. Volt. N fot. 25].

Es sind mehrere Jahre verflossen, dass ich ausser alle Verbindung mit Ihnen gekommen bin, mehr durch die Schwierigkeit der Communication, als durch meine eigne Schuld. Ich versuche es indess, Ihnen diesen Brief durch die Hand einer meiner Münchner Bekannten zukommen zu lassen, und werde diesen Weg, wenn er zuverlässig ist, fleissig einschlagen.

H. ALEX, von HUMBOLDT versichert mir, dass er bei Ihnen die damals neusten Hefte meiner *Annalen* gefunden habe, und dass Sie meiner Arbeit im Ganzen Ihren Beyfall schenken. Dass die Beystimmung von so grossen Naturforschern als Volta,

und ich darf jetzt auch wohl HUMBOLDT hinzufügen, mir besonders erfreulich und aufmunternd ist, darf ich Ihnen nicht erst versichern. Was Ihnen von den Annalen, frühern oder späthern, noch fehlt, überschiere ich Ihnen mit Vergnügen, wenn ich nur gewiss bin, dass es sicher ankömmt. Eben habe ich Band XXIV mit einem kritischen Index für die 6 Bände der Jahrgänge 1805 und 1806 vollendet. Ich bin bemüht gewesen, dass die Annalen in Hinsicht der Lehre von der galvan. Electricität und von den Meteorsteinen möglichst vollständig, und ein Repertorium für künftige Zeit werden möchten, glaube auch wenig Wichtiges aus der neusten Physik ausgelassen zu haben.

Sie haben mir mehrmals Aufsätze von Ihrer Hand hoffen lassen. Hr. D. CASTBERG aus Koppenhagen, und die Herrn von HUMBOLDT und von BUCH haben mir versichert, dass es Ihre Absicht sey, mir verschiedene zukommen zu lassen. Ich ersuche Sie hierum durch diesen Brief recht inständig und angelegentlich. Theilen Sie sie mir mit, in welcher Form Sie wollen, wenn auch nur als Bruchstücke und einzelne Bemerkungen. Alles was von ALEX. VOLTA kömmt, trägt das Gepräge der Vorzüglichkeit, und ist immer belehrend. Ist es nur französisch geschrieben, so bearbeite ich es selbst, und ich hoffe Sie werden mit der Art zufrieden seyn. Ist es italienisch, so vertraue ich es meinem Freunde ERMAN an, der in diesem Fache Meister ist. Auch würden Sie mich sehr verpflichten, wenn Sie mir Arbeiten BRUGNATELLI's oder anderer italienischer Naturforscher, die der Bekanntmachung in Deutschland vorzüglich verdienen, nennen oder zukommen liessen.

Sie beschäftigen sich mit einer Widerlegung von COULOMB's Behauptung, dass die Repulsivkraft und die anziehende Kraft der Electricität beide nach den Quadraten der Entfernung abnehmen. Auch das wird etwas sehr Interessantes werden. Ihre Erklärung des Mangels der elektroskopischen Aeusserungen an den electrischen Fischen hat mir H. von HUMBOLDT mitgetheilt; sie scheint mir sehr scharfsinnig und befriedigend. Ich würde mich sehr freuen, wenn ihr Schüler, Nachfolger und Freund CONFIGLIATI, auf dem Ihr Geist zu wehen scheint, mir etwas von seinen mannigfaltigen Versuchen für meine Annalen mittheilen wollte.

Was den Zustand der Physik in Deutschland betrifft, so ist es sehr zu bedauern, dass der unglückliche Krieg grade die Gegenden um ihren Flor zu bringen scheint, wo die Naturwissenschaften mit dem mehrsten Eifer und mit dem wahren Geiste des Forschens getrieben wurden. Das heisst die preussischen Staaten, Sachsen und Hannover. Es ist darin ein grosser Unterschied zwischen dem nördl. und dem südlichen Deutschland. In letzterem hat ein Geist der leidigen Speculation und des Mysticismus in der Physik um sich gegriffen, der sich selbst Männer die sonst redlich und geschickt experimentirten, bemächtigt hat. Besonders scheint jetzt München (seitdem die Universität Würzburg so gut als eingegangen ist) der Sitz dieser Schwärmerey zu seyn. H. RITTER, der immer etwas dahin neigte, scheint sich jetzt ganz ihr übergeben zu haben. « Er hat von seiner Reise nach Italien den berühmigten CA-PETTI mitgebracht, der selbst den Abt FORTIS an Sensibilität für verborgne Metalle « und Wasser übertreffen soll, und beschäftigt sich jetzt mit ihm » so schreibt mir jemand aus München. Vorher schon hat er in unsern gel. Zeitungen Resultate von magnetisch-galvanischen Versuchen bekannt gemacht, die er angestellt haben will, und welche ich in die Annalen B. 22 S. 223 (Februarstück) eingerückt habe. Weder

meine andren phys. Freunde noch ich, können an denselben [sic!] glauben, um so weniger, da H. RITTER etwas früher eine electriche Abweichung (einer Nadel aus Zink und Silber, oder einer galvanisirten Goldnadel) entdeckt haben wollte, an der nichts gegründet ist, wie H. ERMAN durch die sorgfältigsten Versuche dargethan hat. H. RITTER ist selbst so weit gegangen im Flackern der Lichter Perioden entdecken, und einen Zusammenhang derselben mit den Perioden der magnetischen Abweichung sehn zu wollen. Die Chemie Winter's , welche ein Gewebe von längst vergessenen Träumereyen und Chimären ist, behauptet er, sey die wahre; und vor kurzem ist er so weit gegangen in einem Journale zu verstehn zu geben, meine Annalen der Physik hätten der Lehre vom Galvanismus den grössten Schaden gebracht, weil sie auf alle Art eine Theorie, die schlechterdings nicht passen wolle (er meint die Ihrige) ausgebreitet und vertheidigt habe. Im südlichen Deutschland stimmen besonders die Aerzte in diesen Ton der Schwärmerey, des Mysticismus und der Speculation mit ein. Vortrefflich redet darüber Prof. LINK in Rostock (der durch seine Reise nach Portugal bekannt ist) in einem kleinen Schriftchen: *Ueber Naturphilosophie* von LINK. Er würdigt sehr gut alle wunderbaren Versuche die Natur zu construiren, wie es die Herren nennen, und zeigt, dass der Weg wahrer Naturforschung grade der entgegengesetzte sey. Etwas davon schicke ich Ihnen in meinem nächsten Briefe.

H. von HUMBOLDT hat in unsern Gegenden einen neuen Eifer im experimentiren verbreitet. Seine vortreffl. Untersuchungen über das Gesetz der Wärmeabnahme in den höhern Regionen der Atmosphäre, werden Sie in B. 24, H. 1. der Annalen gefunden haben. Er beschäftigt sich jezt in Berlin mit Ausarbeitung seiner Reise, und mit äusserst mühseligen stündlichen Beobachtungen der magnet. Abweichung an einem sehr empfindlichen Pronyschen Declinatorium. Sehr merkwürdige Erscheinungen gab ihm ein Nordlicht, welches in der Nacht vom 21<sup>st</sup> auf den 22<sup>st</sup>. Dec. herrschte. « Les variations de la nuit, qui generalement ne vont qu'à 2' 27'' a 3' 3'' se sont élevés pendant l'aurore à 26' 29'', ce qui est sans exemple pour nous. « Avec cela pas d'orage magnetique, des oscillations peu fortes. Ce qui est bien extraordinaire; c'est que l'Aurore placée au NNO a repoussé le pole N au lieu de l'aiguille..... ». So schreibt H. von HUMBOLDT einem Freunde. Ich erwarte darüber einen Aufsatz von ihm. Seine lehrreichen Untersuchungen über den *Gymnotus electricus* mit Ihren scharfsinnigen Erklärungen und Vermuthungen sind französ. und Deutsch im Druck. Gebe der Himmel dass das Unglück des Preuss. Staates ihn nicht von Berlin vertreibt; auch mich könnte es leicht zwingen, meinen Wohnsitz zu ändern. Doch ist noch alles unbestimmt und hängt vom Ausgange des Krieges ab.

Der geschickte, kenntnissreichste und thätigste Physiker in Deutschland, der sich mit Electricität und Galvanismus beschäftigt, ist ERMAN in Berlin, dem das Nat. Inst. so eben den kleinern galvanischen Preiss zugesprochen hat, zu unsrer aller grosser Freude. Seine Bescheidenheit und seine Entdeckungen verdienen C. st (= 100 Speziestaler). Die Arbeit, welche ihm den Preiss erworben hat, werden Sie im vorjährigen Januarhefte der Annalen (B. 21 H. 1) gefunden haben. Auch seine Versuche über die atmosphär. Electricität verdienen alle Beachtung. Dr. KASTBERG hat Sie von ihnen unterhalten.

LEOP. von BUCH befindet sich in Island um dort seine Beobachtungen über Vulkane zu vollenden.

PFÄFF in Kiel versucht immer noch fleissig. Er hat ein *electricisches System* der Körper unter Händen; das heist eine Anordnung aller galvan. electr. Erreger nach ihrer Folge, mittelst häufig wiederholter und abgeänderter Versuche mit einem Condensator. Ein Däne, BUNTZEN, hat die artige Erfahrung gemacht, dass im Wasserzersetzungs - Apparate Ihrer Säule eine beträchtliche Wärme erzeugt wird. Ich liefere die Versuche im jetzigen Januar - od. - Februarstücke.

Ueber die Erzeugung der Salzsäure und des Natrons im galv. Wasser, ist noch nichts Entscheidendes bey uns bekannt geworden, ausser BRUGNATELLIS grosse Arbeit, die er dem Ital. Nat. Inst. vorgelegt hat, und von deren Verfolg ich sehr, etwas zu hören wünschte. Selbst die neusten Arbeiten der galvan. Societät in Paris scheinen mir sehr ungenügend zu seyn; Rictault ist offenbar in der Sache nicht zu Hause. In Deutschland und England ist manches experimentirt worden, aber noch immer zu oberflächlich, und nicht fortgesetzt genug.

Von den medicin. Wirkungen des Galvanismus ist jezt alles verstummt. Die Aerzte scheinen immer Männer nach der Mode zu seyn. Zuerst übertreiben sie alles und dann lassen sie es ganz fallen. Der Apotheker SPRENGER in Jena, der alle Taubstumme damit curirt haben wollte, scheint sich selbst betrogen zu haben. Doch davon wird H. Dr. CASTBERG Ihnen erzählt haben. Nur wenige Aerzte scheinen die Kunst des experimentirens zu verstehn, und diese wenigen zu den Versuchen über die medic. Wirkung des Galvanismus nicht Zeit zu haben.

H. MARÉCHAUX widerlegt jezt selbst die Versuche der galvan. Societ. in Paris über seine trockne Säule, und zeigt, dass sie *nur durch Feuchtigkeit* wirkt. Ich habe ihn aufgefordert *Behrens* trockne Säule (Annal. XXIII. Heft I) aus Feuerstein, Zink und Kupfer, oder aus Goldpapier, Z. u. K., die sehr merkwürdig schien ebenfalls zu prüfen. Eben erhalte ich von ERMAN Untersuchungen über die Periodicität des Galvanismus, welche MARÉCH. an s. Micro Electrom. bemerkt haben wollte. Er widerlegt sie, indem er die Mängel des Instrumentes klar darthut.

Artige Versuche von LINK über die Adhäsion von Flüssigkeiten mit andern Körpern, womit CARRADORI's Versuche viel weiter geführt sind, stehn im diessjäh. Octoberhefte [1] der Annalen. LINK will darauf eine Widerlegung von BERTHOLLET's Lehre von den Verwandtschaften, dass dabei nichts wie eine Wahl statt finde, gründen. Ich sehe seiner Arbeit mit vieler Erwartung entgegen.

Dieses wird so ziemlich das Interessanteste für Sie, von dem seyn, was man jezt in Deutschland im Felde der Physik treibt. Erfahre ich, dass dieser Brief richtig in Ihre Hände gekommen ist, und dass er sie interessirt hat, so fahre ich mit ähnlichen Nachrichten fort. Ich empfehle mich Ihrem Wohlwollen, und bitte Sie von der tiefsten Verehrung überzeugt zu seyn, die ich gegen ALEX. VOLTA hege. Der ich die Ehre habe zu seyn

Ihr

gehorsamst ergebenster GILBERT  
Prof. der Phys. u. Chem. zu Halle

[1] Questa affermazione porta a ritenere la presente lettera posteriore all'Ottobre del 1807. [Nota della Comm.].



1556<sup>a</sup>

## IL PODESTÀ DELLA CITTÀ DI COMO [1] AL VOLTA

*Como, 5 Gennaio 1808*

La Municipalità di Como al V.: 27  
Maggio 1805, n. 1455.

V. al Podestà di Como: 12 Gennaio 1808,  
n. 1557.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 12 Gennaio 1808, n. 1557.

ARGOMENTO. — In questa lettera il podestà di Como comunicava al V. che il Municipio lo aveva chiamato a far parte della « *Commissione superiormente ordinata per l'Ornato della Città, Borghi e Corpi santi* ».

[1] *Il primo Podestà della città di Como sotto il Regno Italico, fu il conte Gian Pietro Porro, padre dei due patrioti, Carlo (1813-1848) ed Alessandro (1814-1879).* [Nota della Comm.].

## 1557

## VOLTA AL PODESTÀ DELLA CITTÀ DI COMO [1]

*Como, 12 Gennaio 1808*

Il Podestà di Como al V.: 5 Gennaio  
1808, n. 1556<sup>a</sup>.

V. al Podestà di Como: 26 Maggio 1815,  
n. 1711.

FONTI. — **Bibl. Comun. Como:** ivi si conserva il Mns. autografo della lettera che si pubblica. Foss. Lett. pag. 9, 10: è la stessa lettera ivi pubblicata.

Nel giornale: *Provincia di Como illustrata*, 1906, n. 10, 11, 12, pag. 493, trovasi riprodotta in facsimile la stessa lettera, nella monografia di Salvatore Crotti: « *La Biblioteca Comunale di Como* ».

ARGOMENTO. — Il V. accetta di far parte della commissione civica d'Ornato per la città di Como, Borghi e Corpi Santi.

[1] *La prima lettera del Podestà di Como riguardante il V. (che per ordine di tempo segue alla presente in questo Epistolario) è quella diretta al Prefetto del Dipartimento del Lario in data 22 Maggio 1809, n. 1613<sup>a</sup>.* [Nota della Comm.].

[*Bibl. Comun. Como*].

Al Signor Podestà della Città di Como

Il Prof.<sup>re</sup> ALESSANDRO VOLTA

Como, li 12 Genn.<sup>o</sup> 1808

Ieri sera solamente mi fu recato il di Lei venerato foglio de' 5 corrente, [1] col quale mi partecipa di essere io uno de' trascelti da questo rispettabile Corpo Municipale per entrare nella Commissione superiormente ordinata per l'Ornato della Città, Borghi e Corpi Santi. La mancanza in me di cognizioni, e più ancora di pratica per tale oggetto, e l'assenza mia da Como per alcuni mesi dell'anno, sarebbero motivi a me di non accettare simili incombenze, alla Municipalità di appoggiarle ad altro miglior soggetto; pure se la medesima, malgrado la mia insufficienza, si accontenta di quella qualunque opera ch'io sarò in grado di prestare, mi rassegno al suo volere, e prometto, se non altro, d'impiegare tutto quell'impegno, e zelo, che l'amore della patria m'inspirerà in ogni occasione, cercando lumi da altri più istrutti, e al fatto delle cose.

Aggradisca, Sig.<sup>r</sup> Podestà, questa mia sincera dichiarazione, e i sentimenti dell'ossequiosa stima, con cui ho l'onore di essere

Suo Dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Al Sig. Podestà  
della città di Como

Como

[1] *Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data nel n. 1556<sup>a</sup>. [Nota della Comm.]*.

## 1558

### VOLTA A MICHELE ARALDI

Como, 21 Gennaio 1808

Araldi al V.: 26 Ottobre 1807, n. 1551.

Araldi al V.: 29 Gennaio 1808, n. 1561.

FONTI. — *Mont.* pag. 75: è la lettera che si pubblica.

*Lett. Reggio. T. III*, pag. 68: è la stessa lettera, ivi pubblicata con la data del 24 Gennaio 1808.

ARGOMENTO. — Il V. si scusa di non aver scritto a Ginevra.

[*Mont. pag. 75*].

Al Signor Cavaliere

MICHELE ARALDI

Membro e Segretario Perpetuo dell'Istituto Nazionale

Bologna

Amico e Collega stimatiss.

Non occorre ch'Ella accusi la sorte: accusi pur me, a dirittura, e la mia pigrizia. Ho tardato tanto a rispondere a due sue lettere [1] amichevoli, e non ho ancora scritto a Ginevra al signor PICTET, nè ad altri per domandare se quella società, che travaglia ivi alla Bibliothèque Britannique, abbia o no ricevuti i volumi delle Memorie del nostro Istituto, che V. S. le ha spediti: del qual ritardo, e mancanza sento non poca vergogna. Ho però qualche scusa da addurre riguardo a questa, che non so s'Ella mi passerà per buona. Da alcuni anni io non ho più scritto ad alcuno di quegli amici miei di Ginevra. Solamente avea nell'estate passato preparata una lettera pel signor SENEBIER, che dovea essergli recata da uno studente dell'Università di Pavia, il quale disegnava di colà portarsi in un suo giro; ma tal lettera [2] restò nelle mani del giovane, che avendo cambiato pensiero non effettuò poi il meditato viaggio: lo che venni a sapere soltanto alla fine di autunno. Avrei dovuto allora richiamar quella lettera, che conteneva varie cose, e ricopiando quelle, che più importavano, aggiungere la ricerca se i detti volumi dell'Istituto erano giunti al loro destino; ma tralasciai di farlo non sapendo trovar contezza del giovane, di cui io avea scordato fino il nome; e non mi rivolsi a supplire in altra maniera, o piuttosto io andava tirando in lungo; finchè venni a sapere, non ha molto, dal nostro collega BRUGNATELLI, che il prefato signor SENEBIER avea lette tali Memorie dell'Istituto nostro, com'egli medesimo gli indicava in una sua lettera, parlandogli vantaggiosamente di esse, e in particolare della mia sulla grandine. Ho giudicato pertanto, che i volumi da lui veduti fossero appunto quelli, da V. S. spediti al signor PICTET, od ai compilatori della Bibliothèque, i quali volumi sieno stati da essa debitamente ricevuti; e su tal fiducia ho tralasciato di scrivere appostatamente a Ginevra, ossia me ne sono dispensato volentieri. Se però per averne contezza più accertata, Ella vuole assolutamente ch'io scriva, lo farò, e supererò la mia pigrizia, e quella tal ripugnanza che si ha di intavolar di nuovo un commercio di lettere da lungo tempo interrotto.

Se la V. S. Stimatissima non mi ha per abbastanza giustificato di tali

---

[1] *L'ultima lettera dell'Araldi al V. (precedente a quella che si pubblica in questo numero) è quella in data 26 Ottobre 1807, n. 1551. [Nota della Comm.]*

[2] *È la lettera al Senebier in data 30 Maggio 1807, n. 1538. [Nota della Comm.]*

mie mancanze, segnatamente di quella, che a dir vero non ha scusa, ed è il così lungo ritardo a rispondere alle sue amichevoli lettere (l'ultima delle quali mi giunse circa un mese fa a Milano, ove mi trovava per la convocazione de' Collegi Elettorali, e dove ebbi il piacere di rivedere varj de' nostri Colleghi) mi punisca pure, ma in tutt'altra maniera, la prego, che privandomi o di ulteriori suoi comandi, cui faccio proponimento di eseguire da quì innanzi con altrettanta maggiore puntualità, o della sua corrispondenza ed amicizia, ch'io valuto più assai che non saprei esprimerle. Sono e sarò sempre, e scrivendo e non scrivendo, e tacendo e parlando quale colla distinta stima e attaccamento mi pregio raffermarmi.

Da Como (e dalla mia stanza di ritiro, ove mi trattiene da alcuni giorni un leggier incomodo di salute, che spero non andrà in lungo) il 21 Gennaio 1808.

Suo dev. obbl. servitore e collega

A. VOLTA

## 1559

### JOSEPH COMPARINI AL VOLTA

*Parigi, anteriore al 26 Gennaio 1808*

V. al Comparini: 26 Gennaio 1808,  
n. 1560.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 26 Gennaio 1808, n. 1560.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Comparini informa il V. delle scoperte che il chimico inglese, Davy, aveva fatto con la pila.

## 1559<sup>a</sup>

### PIETRO CONFIGLIACHI AL VOLTA

*anteriore al 26 Gennaio 1808*

Configliachi al V.: 25 Gennaio 1807,  
n. 1522.

V. al Configliachi: 1817, n. 1758.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al Comparini, in data 26 Gennaio 1808, n. 1560.

ARGOMENTO. — Il Configliachi informa il V. delle scoperte fatte dal chimico inglese Davy con la pila.

## 1560

### VOLTA A GIUSEPPE COMPARINI

*Como, 26 Gennaio 1808*

Comparini al V.: anteriore al 26 Gennaio 1808, n. 1559.

FONTI. — Cart. Volt. J fot. 13: è una copia fotografica dell'autografo (di due pagine e poche altre righe) della lettera che si pubblica, il cui autografo si conserva presso la famiglia Comparini Vinci. Questa lettera fu pubblicata nel 1894 a Firenze e venne poi anche riprodotta nel giornale: « *Il Corriere della sera* », del 5 Marzo 1927.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia il Comparini delle notizie che gli ha inviato, e dice di ritenere che le scoperte fatte con la pila dal Davy meritano il premio di Napoleone. Accenna al progetto del Configliachi e del Brugnatelli di ripetere e variare tali esperienze ed alla sua intenzione di unirsi a loro appena sarà a Pavia.

[Cart. Volt. J fot. 13].

Stim.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>

Gratissimo mi è stato il di Lei foglio [1], con cui mi dà notizia delle ultime stupende scoperte fatte dall'Inglese Chimico Sig. DAVY col mezzo della mia pila; le quali mi giunsero affatto nuove jeri l'altro. Nell'istesso giorno ricevetti lettera anche dal Prof.<sup>re</sup> CONFIGLIACHI [2]; che mi ragguaglia degli stessi ritrovati con qualche maggior dettaglio. Non mi maraviglio, che in codesta gran sede di Dotti faccian tanto romore, ed abbiano elettrizzati gli spiriti tali scoperte sorprendenti, e luminosissime, alle quali crederei dovuto il premio dei 60. mila franchi fondato dal gran Napoleone [3] a favore di chi faccia fare un passo ulteriore di grandissima importanza alla Scienza elettro-galvanica, o che vi apra un nuovo e vasto campo; avvegnachè codeste scoperte dell'Inglese interessino non tanto le teorie elettriche o galvaniche,

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data nel n. 1559. [Nota della Comm.].

[2] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data nel n. 1559<sup>a</sup>. [Nota della Comm.].

[3] Vedasi in corrispondenza alla data 16 Maggio 1802, il n. 1277. [Nota della Comm.].

quanto la Chimica, e portino il maggior lume, e i più grandi avanzamenti a questa Scienza. Ad ogni modo entrano queste sperienze nella giurisdizione dell'elettricità, e segnatamente sotto il dominio di quella, che è stata detta Galvanica, e da molti dicesi in oggi Voltiana, trattandosi sempre di effetti dipendenti dall'azione del mio Elettro-motore, o pila.

Anche tra noi le scoperte del DAVY hanno eccitato un grande entusiasmo, presso i pochi però che delle Scienze fisiche o chimiche sono professori o dilettranti, nel resto, non dirò solo del popolo, ma del bel mondo ancora, ne' saccetti, e in quelli che portan giudizio di tutto, ne' crocchj, nelle conversazioni, e teatri, molto maggior ammirazione e stordimento va eccitando il sedicente *uomo incombustibile*, che di presente trovasi a Milano, ed ha dato già più volte lo spettacolo delle sue prove coi ferri roventi, piombo fuso, olio bollente, ecc. da cui sembra non soffrire scottatura. A fronte di queste imponenti esperienze (che pure si sa da alcuni, e dovrebbe sapersi da moltissimi, che non si sono sostenute all'esame accurato e giudizioso di professori ed Accademici, che a Parigi, ed altrove ne hanno dissipato il prestigio) sembrano qui comunemente cosette da nulla e le suaccennate scoperte chimiche, ed altre simili; si stima solo, si ama il mirabile spettacoloso; e poi è di moda, che le cose che han fatto per qualche tempo romore a Parigi, ancorchè siano colà già cadute e sventate, faccian la stessa romorosa comparsa anche fra noi.

I Prof.<sup>ri</sup> CONFIGLIACHI e BRUGNATELLI si occupano a Pavia a ripetere, e variare le nuove sperienze, ai quali mi unirò pur io nella ventura Quaresima, che passerò ivi. Quivi a Como non ho i mezzi, e comodi necessarj. Se riusciremo a qualche cosa di buono, mi farò un dovere di comunicarlo a V. S. Riv.<sup>ma</sup> in contraccambio di ciò, che si è compiaciuta Ella di comunicarmi: del che ringraziandola quanto so, e posso, e pregandola di ricordarmi ai dotti di costì di nostra comune conoscenza, ed a continuarmi le notizie letterarie di grande importanza, con piena stima, e riconoscenza mi dichiaro  
Como li 26. Gen.<sup>o</sup> 1808.

Suo Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:*           À Monsieur  
                  Monsieur JOSEPH COMPARINI  
  à Paris.

1561

MICHELE ARALDI AL VOLTA

*Bologna 29 Gennaio 1808*

V. all'Araldi: 21 Gennaio 1808, n. 1558.

Araldi al Volta: 15 Agosto 1808, n. 1582.

FONTI. — Cart. Volt. F 88: Mns. autografo (di quattro pagine) della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — L'Araldi si compiace della memoria del V. sulla grandine, e ricorda come egli avesse colto nel segno intravedendo il principio applicato dal V. nella sua dissertazione. Accenna ad un problema di economia animale, che sembra attendere la sua soluzione dalla pila, e chiede consiglio sulla pubblicazione di taluni suoi scritti riguardanti argomenti di fisica.

[Cart. Volt. F 88].

Sig.<sup>o</sup> Cavaliere e Collega e P.<sup>o</sup> Veneratiss.<sup>mo</sup>

Bologna 29 gennaio 1808

Nel commercio di lettere non può aver debiti chi nella situazione, in cui Ella trovasi riguardo a me, fa sempre un favor vero e un onore rispondendo. Poi Ella salda i conti con tale soprabbondanza di cortesia che divien Creditore; ed io la ritengo per tale, e mi credo tenuto a ringraziarla siccome fo con tutto l'animo, dell'umaniss.<sup>ma</sup> sua de' 21 corr.<sup>te</sup> [1], cui serberò per le cose più care, siccome un monumento della gentilezza sua e della sua amorevolezza pure verso di me. Pur, giacchè Ella me ne dà licenza, del ritardo della stessa, prenderò qualche compenso, e la pregherò a sostener la noja della presente, che potrebb'essere un po' prolissa, perchè io quando converso con certe persone peno a staccarmene. E prima io mi congratulo con lei degli applausi ben meritati ottenuti in Ginevra. Dalla sua nobil Memoria su la Grandine [2]: nè solo con lei; ma me ne congratulo anche un poco con me, che le fui al fianco co' conforti e co' gli stimoli e riuscii a strapparle di mano sì eccellente produzione e ad arricchirne i nostri Volumi. Benchè non voglio tacerle che nella compiacenza mia ha qualche parte un altro motivo. Ella si risovverrà che già tempo le scrissi ch'io mi lusingava di avere indovinato il principio, e fondamento da lei impiegato nella sua spiegazione, e le comunicai la mia congettura. Ebb'Ella la bontà di rispondermi ch'io aveva colpito nel segno; ma me ne tolse quasi ogni merito coll'aggiugnere che con qualche amico si era lasciato sfuggir di bocca il suo segreto; nel qual cenno Ella converrà che sembra rinchiudersi un certo dubbio, e quasi un rimprovero ch'io mi dessi il vanto d'indovino di ciò, di che mi era probabilmente giunta notizia. Or questa, la prego, Sig.<sup>r</sup> Caval.<sup>re</sup> Veneratiss.<sup>mo</sup>, ad esserne persuasa nè mi è mai, nè poteva essermi giunta, quando al primo leggere nella Biblioteca di BRUGNATELLI l'ultima della bellissima lettera a LICHTENBERG [3]

[1] È la lettera n. 1558. [Nota della Comm.].

[2] La memoria pubblicata in « Memorie dell'Istituto Nazionale Italiano », Classe di Fisica e Matematica, T. I, P. II, pag. 125. Vedasi nella nota della Commissione, posta a chiusa del n. 1504, l'esposizione sintetica del contenuto di questa memoria. [Nota della Comm.].

[3] Così nel Mns., invece di: « Lichtenberg ». La lettera al Lichtenberg citata dall'Araldi, era stata pubblicata dal V. nel 1790 in Br. Bibl. T. XIV, ed è richiamata in Epistol. n. 851. [Nota della Comm.].

mi corse all'animo quella congettura. Riguardo ad essa posso anzi aggiugnere ch'essa affacciassi pure quasi simultaneamente ad un mio Amico, e me ne avvidi, volendo comunicargliela, perchè ei mi prevenne, e mi troncò in bocca le parole. È desso persona di molto merito e a lei, credo, nota. Almeno parmi ch'Ella passando per Modena, abbia quivi parlato col Sig.<sup>re</sup> Dot.<sup>re</sup> BARBIERI Sacerdote in quel Collegio di S. Carlo, il quale è appunto quel desso. Scusi Ella di grazia se mi sono arrestato alquanto su questo punto. Le confesso che non so rinunciare al pregio d'essermi incontrato con lei. Cosa è questa per me sì lusinghiera ch'Ella debbe o lodarmene o compatirmene. Me lo rende tale il concetto altissimo, che tengo di lei e delle sue meravigliose scoperte. Intorno a che abbia Ella ne la supplico, la compiacenza di dare una sola occhiata alla fine di una mia Memoria su' la legge di continuità inserita in uno de' volumi della Società italiana. Oso pregarnela per aprirle un mio pensiero e chiederle un consiglio. Chiudo d.<sup>a</sup> Memoria manifestando l'ammirazione mia verso di lei e congiuntamente il desiderio ch'Ella rivolga il nuovo istrumento da lei donato alla Fisica nel suo piliere alla interpretazione de' fenomeni dell'economia animale. Fra questi merita quanto niun'altro di rivolgere a sè l'industria de' Fisici quello che mosse già tempo ALFONSO BORELLI a proporne un Problema, di cui chi sa fino a quando si tarderà a vedere la soluzione. Si cerca come accada che un muscolo dispiegar possa una forza capace a cagion d'esempio di sostenere un peso, che fuori dello stato di azione basterebbe a stracciarlo? Parmi di travedere così attraverso alla nebbia che le scoperte di lei schiudano l'adito alla soluzione di questo Problema; e su ciò mi è passato per l'animo qualche pensiero. Mi consiglierebb'Ella ad occuparmene? è questo il parere che oso chiederle.

Abbia di grazia anche un po' di pazienza. In una delle due mie lettere, nella prima credo, mi sfugge datole un cenno di un mio desiderio, cui un certo pudore mi trattenne dal manifestare. Vinco ora questo timore. Ho in pronto o quasi alcuni piccioli scritti sopra diversi oggetti di Fisica; sopra un articolo della teoria del suono; sopra un altro della teoria del Barometro; su la pretesa elasticità de' liquidi; sul freddo raggianti; su i vapori e le arie, del qual'ultimo per altro non sono per anche contento. Nella disposizione, in cui sono, d'inserire alcuno di questi scritti ne' nostri Volumi, in quello anche che stampasi attualmente e inoltre omai verso il compimento, mi era venuto il pensiero di avvolgermi nella luce di lei; vale a dire di dar loro la forma di una o più lettere a lei dirette. Non l'avrei fatto senza chiedernele licenza; qual non oso nè anche chiedere, oso solo comunicare il pensiero nella lusinga ch'Ella mi sarà cortese di qualche risposta; come son certo che mi farà parte di quelle ulteriori notizie, che potessero per avventura giugnerle intorno alla mia spedizione a Ginevra. Intanto me le professo tenuto di quelle che mi ha date; e pregandola a scusare la prolissità indecente, a cui sono trascorso ho l'onore di protestarmi

Suo Dev.<sup>mo</sup> e Obblig.<sup>mo</sup> S.<sup>e</sup> e Collega  
e Ammiratore M. ARALDI



## 1562

## VOLTA AL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO

*Como, 15 Febbraio 1808*

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 24 Novembre 1807, n. 1553.

Il V., Presidente del Consiglio Generale dipartimentale: 8 Aprile 1805, n. 1445.

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 12 Luglio 1815, n. 1653.

Il V. Presidente dell'adunanza generale  
del Comune di Como: 7 Gennaio 1809,  
App. XXXV.

FONTI. — Arch. Pref. Como: ivi si conserva il Mns. autografo, della lettera che si pubblica.  
Lostia - Due autografi: è la stessa lettera pubblicata dal Lostia nel giornale « La  
provincia di Como » del 2 Luglio 1907, di cui si conserva una copia in Cart. Volt. Q 39.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia per la sua nomina a membro del Consiglio dipartimentale.

[*Cart. Volt. Q 39*].

Al Signor Prefetto del Dipartimento del Lario

ALESSANDRO VOLTA

Como, 15 Febbraio 1808

Mi fu recato ieri il di Lei venerato foglio de' 3 corrente <sup>[1]</sup>, con cui mi partecipa come S. M. l'Imperatore e Re si è degnata di eleggermi in altro de' membri del Consiglio generale di questo dipartimento. Sono penetrato di riconoscenza verso l'ottimo nostro Sovrano per tale degnazione e rendo a Lei pure, signor Prefetto, le dovute grazie per la compiacenza mostrata nel pormene l'avviso.

Col più distinto ossequio ho l'onore di riaffermarmi

Umil.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore

ALESSANDRO VOLTA

Membro del Consiglio Generale del  
Dipartimento del Lario

[<sup>1</sup>] *Non si conosce il testo di questa lettera. [Nota della Comm.]*.

## 1563

## VOLTA A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*Milano, 28 Febbraio 1808*

V. a Teresa Volta: 16 Marzo 1807,  
n. 1529.

Teresa Volta al V.: 3 Aprile 1808,  
n. 1571.

FONTI. — *Raccolta M. Volta*: Mns. autografo di due pagine ed un terzo, della lettera che si pubblica, di cui *Cart. Volt. M cop. 21* è una copia.

*Zan. Volta. - Vecchiezza*, pag. 42: è la stessa lettera pubblicata da Zanino Volta.

*Boll. Soc., Pavese*, an. XXVII, 1927, pag. 150: è la stessa lettera, della quale la precitata fonte stampata è un estratto.

ARGOMENTO. — Il V. parla del furto di biancheria patito nella sua casa a Milano. Dà notizia delle feste che hanno luogo a Milano, ed accenna a voci sulla situazione politica con lo Stato pontificio.

[*Racc. M. Volta*].

Car.<sup>ma</sup> Consorte

Milano 28. Feb.<sup>o</sup> 1808.

Ho fatto jeri l'altro felicissimo viaggio, essendo arrivato a Milano alle 3. pom. senza aver sofferto freddo incomodo. Smontato, e salito alle mie stanze vi ho trovato un notevole disordine, che altri direbbe disgrazia, ma essendo di poco momento non voglio chiamarla così. V'immaginate già, che possa essere qualche furto, o perdita di roba. Appunto: fu trovato aperto, anzi levato dai cardini l'uscio alla scaletta di legno; che dalla camera o gabinetto ultimo discende ne' luoghi di servizio, spalancato uno de' vestari nella camera ove dormo, e mancanti in uno dei comò tre paja di lenzuoli fini, una tovaglia e qualche servietta, oltre i lenzuoli tolti fuori dal letto del servitore: insomma non rimasero che i lenzuoli nel mio lettino. Del resto nulla fu toccato, nè coperte, nè candelieri, nè altro. Si hanno dei sospetti sopra qualcuno dei garzoni di cucina, che in numero di tre furono cambiati da due mesi in quà dai padroni di casa.

Il mal dunque si riduce a poca cosa; ma intanto io non ho lenzuola per gli altri miei letti, se mi sopravvenisse qualcuno dei fratelli, o il Conte REJNA o ALESSANDRINO, a cui ho offerto di venire da me. Per poter dunque dar loro da dormire conviene, che mi mandiate due paja almeno di lenzuoli per letto picciolo.

Scrivo da casa MONTICELLI (che vi fa mille saluti) aspettando di sentire un'altra messa al Giardino verso mezzodi; indi passerò a casa PORRO per consegnare la lettera al Sig. GIOVANNI, che la darà al corriere d'oggi. Verso l'ora poi mi porterò al Corso di porta Romana per vedere il gran concorso, e l'entrata trionfale della truppa, e in seguito al Circo, ove è preparato il gran pranzo. Questa sera ancora grandi spettacoli, illuminazione alle case, fuochi d'artificio ai giardini pubblici. Festa da ballo mista, a Corte. Io non penso di andare nè a questa, nè ad altre simili feste, delle quali ve ne ha tutti i giorni, sia a Corte, sia dai Ministri, sia a teatro.

Di novità di mondo non so dirvi altro, se non che riguardo agli affari di Roma le persone più sensate credono ad una notizia sparsasi, che il Gen.

MIOLLIS cioè, abbia dichiarato, che le truppe entrate negli forti pontificj [1] altro non sono, che un'armata d'osservazione per il regno di Napoli. Questa nuova, dissi, si crede dai più sensati, e si abbraccia comunemente volentieri.

Finisco perchè l'ora mi pressa. Sopraggiunge in questo momento il Prof.<sup>re</sup> LAMBERTENGHI, il quale mi consegna l'acchiuso Sonetto da lui composto, perchè lo faccia avere a Don ANTONIO PORTA. Saluti a tutti, e sono di fretta

Vosto Aff.<sup>mo</sup> Marito  
A. VOLTA

*Fuori:* A' Madame  
Madame THERESE VOLTA à  
Côme

[1] Il 2 Febbraio di quell'anno, 1808, un corpo di 6000 uomini comandato dal generale Miollis entrava in Roma. [Nota della Comm.].

## 1564

### VOLTA AL MINISTRO DEL CULTO

*Milano, 29 Febbraio 1808*

G. B. Bovara, Ministro del Culto, al V.:  
30 Ottobre 1805, n. 1472.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — Il V. chiede che gli vengano pagati gli arretrati della pensione assegnatagli sulla Mensa Vescovile d'Adria.

[A. S. M.].

Milano, 29 Feb.<sup>o</sup> 1808

Eccellenza

Il professore emerito ALESSANDRO VOLTA essendo stato graziato da S. M. I. e R. con Decreto de' 24 Agosto 1805 [1], datata da Boulogne, e partecipatogli con venerata lettera di S. E. il Ministro per il Culto 7 Settembre 1805 [2] di una pensione di tre mille franchi all'anno sopra il Vescovado

[1] Vedasi il n. 1466<sup>a</sup>. [Nota della Comm.].

[2] Vedasi il n. 1468, in cui è pubblicata la lettera con la quale il Bovara trasmetteva al V. il decreto in parola. Il Mns. originale della lettera del Bovara presenta però la data: 6 Settembre 1805. [Nota della Comm.].

d'Adria, si è rivolto tempo fa al nuovo Vescovo Monsignor MOLINO, il quale si è confessato debitore di tal pensione soltanto dal principio di Novembre dell'anno scaduto 1807. in avanti, non avendo egli nulla percepito dalle entrate di quella mensa di Adria per tutto il tempo antecedente, che rimase quella Sede vescovile vacante. Codeste entrate essendo state godute dal Demanio, si rivolge il suddetto prof.<sup>e</sup> a questo Ministero del Culto per conseguire gli arretrati di tal sua pensione dal giorno del Sovrano Decreto 24 Agosto 1805, fino al 9.<sup>bre</sup> passato 1807.

Con profondi ossequi ha l'onore di rassegnarsi  
di V. Eccellenza

Umil.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup>  
ALESSANDRO VOLTA

## 1565

### LUIGI GUGLIELMO GILBERT AL VOLTA

*Halle, 8 Marzo 1808*

Gilbert al V.: 1807, n. 1556.

V. al Gilbert: 21 Aprile 1808, n. 1573<sup>a</sup>.

FONTI. — Cart. Volt. N 74: Mns. autografo di quattro pagine, della lettera stesa in tedesco che si pubblica. La Commissione ringrazia sentitamente il prof. Carlo Grünanger per l'aiuto datole nella lettura, particolarmente difficile di questo autografo.

ARGOMENTO. — Il Gilbert invia al V. una dissertazione in cui sono discusse talune ricerche compiute con la bacchetta divinatoria, ed altre col pendolino a solfuro di ferro. Unisce un'altra copia della dissertazione per l'Amoretti, ed aggiunge il primo fascicolo del 1808 degli « *Annali* »; parla inoltre dei successivi fascicoli (secondo e terzo), e, nel poscritto, discorre delle vicende dell'Università di Halle.

[Cart. Volt. N 74].

Halle, d. 8. März 1808

Mein Herr!

Ich kann mir das Vergnügen nicht versagen, nach langer Zeit einmahl wieder einen Brief an den grossen Physiker in Como zu senden, dessen herrliche Entdeckungen jährlich neue glänzende Früchte bringen. Schreiben Sie es der Verstimmung, in welche das Unglück des Vaterlandes mich versezt hatte, einer Abwesenheit von mehrern Monaten, und der Furcht zu, Ihnen gar zu grosses Postgeld zu machen, dass Sie die *Annalen* von dem Hefte an, welches Sie mir anzeigten, nicht erhalten haben. Späthstens mit der Ostermesse erhalten Sie sie aber zuverlässig, durch die eine oder die andre Buchhandlung. Heute lege ich für Sie zweierlei bei

1) Eine Schrift, welche ich gegen die in München wieder erneuerten Versuche mit Wünschelruthen und Schwefelkiespendeln, gegen die Schwärmereyen des Hrn. RITTER und einiger seiner Anhänger herausgegeben habe. Ich wünsche, dass sie Ihren Beyfall nicht verfehle. Auch von des Dr. THOUVENELS Anmassungen habe ich in ihr gesprochen. Sehr wünschte ich, sie würde Herrn Bibliothekar AMORETTI in Mailand bekannt, der sich jezt mit einem grossen Werke über die Rbdomantie beschäftigt. Er wird daraus wenigstens sehn, dass nicht alle Deutsche glauben, was H. RITTER sagt, und vielleicht veranlasst sie ihn, an eine Möglichkeit von Täuschungen zu denken, da wo er von ihnen bis jezt nichts befürchtet zu haben scheint. Ich lege Ihnen ein Exemplar für Herrn AMORETTI bei, der höchst wahrscheinlich deutsch versteht, und würde mir dagegen von ihm einen Abdruck seiner Schrift über die Rbdomantie ausbitten, wenn er einen übrig hätte. Gelingt es mir, (worauf ich jezt speculire) eine kostenfreye Correspondenz nach Italien zu eröffnen, so würde ich ihm gern meine Annalen zukommen lassen, erhielte ich dagegen von ihm ein gleichartiges physik. ital. Journal. Ich ersuche Sie sich von der Lectüre meiner Schrift dadurch nicht abhalten zu lassen, dass sie Schwärmereyen betrifft. Sie werden sich daraus eine ziemlich anschauliche Idee von der Denkungsart einer Secte machen können, die sich mit Gewalt in die Physik eindrängen wollte, und gegen die sich nicht sanfter sprechen liess, als ich gethan habe. Seite 109 finden Sie ein kleines Verzeichniss der vielen physikal. Sünden, welche R. auf sich geladen hat.

2) Heft 1 meiner Annalen 1808. Grade dieses erwähle ich, weil es sehr glückliche Wiederholungen der glänzenden Entdeckung DAVY's über die Natur der Alkalien enthält. Die Herren ERMAN und SIMON in Berlin haben sowohl das Kali - Metall, als das Natron-Metall durch eine Voltaische Säule von 60 Schichtungen, deren Platten 8 Zoll Durchmesser hatten, dargestellt, und beschreiben hier mehrere höchst interessante Eigenschaften desselben aus eigener Prüfung. DAVY irrt sich, wenn er das Metall für leichter als Wasser hält (ist das anders nicht ein Schreibfehler). Doch wozu referire ich; Sie finden den gut geschriebnen Bericht in diesem Hefte. Zu gleicher Zeit haben 4 Physiker in Wien, an deren Spitze Herr von JACQUIN steht, eine ähnliche Reihe von Versuchen mit Säulen angestellt, die sie nun schon bis 1300 Schichtungen verstärkt haben. Die Zahl der Plattenpaare hat nach ihnen mehr Einfluss auf die Grösse der Metallkörner als auf ihr schnelles Entstehn, und bei gleicher Oberfläche scheinen kleine Plattenpaare mehr als grosse zu wirken. Zwei Berichte von ihnen finden Sie in diesem Hefte: für das nächste habe ich schon eine interessante Fortsetzung.

Ich habe dieses Heft mit DAVY's bewundernswürdiger Arbeit über die chemischen Wirkungen der Electricität begonnen. DAVY war der Hauptanführer derer, die Oxydation für das Princip der Säule wollten geltend machen; er revocirt jezt und giebt selbst treffliche Bestätigungsgründe für ALEX. VOLTA's Theorie, zu der er hier förmlich übertritt, nur sie dadurch zu vervollständigen sucht, dass er den Einfluss der chemischen Wirkungen auf die Fortdauer der Electromotion beachtet. Da Sie diesen Aufsatz aus BERTHOLL. und PICTET's Uebersetzungen schon kennen, so haben Sie unstreitig schon darüber experimentirt, vielleicht auch schon etwas aufgeschrieben. Ich ersuche Sie, mir alles was aus Ihrer Feder für den Druck geht, diese Materie betreffend in Abschrift zukommen zu lassen. Die Annalen haben

VOLTA'S Theorie zuerst in Deutschland bekannt gemacht: ich wünschte sie zu einem möglichst vollständigen Repertorium für diese Theorie zu machen, und daher alles zu liefern, was Sie zur Bestätigung, Berichtigung oder Widerlegung von Davy sagen werden.

Prof. PFAFF in Kiel hat seine Versuche über die Electric. Erregung zwischen *feuchte Leiter* und *Metalle* schon so weit geführt, dass er jetzt die Resultate derselben bekannt macht. Sie werden sie in Heft 2 finden. Die Versuche scheinen mit vieler Sorgfalt angestellt zu seyn, mit Hülfe empfindlicher Condensatoren, und stimmen im Ganzen mit DAVY'S Versuchen über die Electr. Erreg. zwischen *Metallen* und trocknen Säuren, Alkalien und Salzen sehr gut, nur mit Anomalieen, welche ich mir glaube durch Einfluss der chemischen Veränderungen ganz gut erklären zu können. So z.B. wird *concentrirte Schwefelsäure* mit allen Metallen — E (das Metall + E) aber *verdünnte Schwefelsäure* und *Salzsäure* werden mit den Metallen + E. *Salpetersäure* dagegen, *concentrirte* so gut als *verdünnte* — E. Die Neutral- und Mittelsalze verhielten sich mit den Metallen wie ihre Säuren; ein offener Beweis, dass sie in PFAFF'S Säulen (sie bestanden immer aus Metall, Pappe mit der Salzauflös. getr., Pappe mit destill. Wasser, Metall...) zersezt wurden, und die Säure sich an das Metall, das Alkali an die entgegengesetzte Fläche hin gezogen hatte. In DAVY'S Versuchen mit trocknen Salzen, gaben alle Neutralen Salze mit den Metallen *gar keine Electricität*.

In Heft 2, welches den 2. Teil von DAVY'S Abhandl. enthält, habe ich auch Ihre Theorie gegen die Einwendungen des Schweden BERZELIUS vertheidigt, der ein entschiedner Anhänger der Oxydations-Theorie ist, nun aber auch wohl zurücktreten wird.

Noch eine Nachricht muss ich Ihnen mittheilen, die für Sie besonders interessant seyn wird. SIMON in Berlin, einer der geschicktesten und zuverlässigsten Experimentatoren, findet aus Versuchen mit einer Glaswage, die er selbst gemacht und adjustirt hat, dass die Repulsivkräfte der Electricität *im einfachen Verhältnisse der Entfernungen stehn*, und nicht, wie COULOMB lehrt, im doppelten Verhältnisse. Seine Abhandl. erscheint in Heft 3. Noch lassen sich zwar einige Einwendungen machen, sicher wird sie aber SIMON gänzlich beseitigen.

Ihre Abhandlung über den Einfluss der Oxydirung auf die Electricität Ihrer Säule aus der Bibl. Britann. bearbeite ich jetzt, da die Sache wieder zur Sprache kömmt. Erfreuen Sie mich, mit einer Ihrer Arbeiten für die Annalen, wenn ich Sie darum bitten darf. Als RITTER Sie besuchte, waren Sie mit Versuchen über COULOMB'S Gesetz beschäftigt; vielleicht haben Sie sie schon vollendet. Oder Sie senden mir vielleicht Bemerkungen und Würdigungen zu DAVY'S neusten Arbeiten; oder was es sonst ist: alles wird mir höchst willkommen seyn.

In Band 2 der Abhandl. des italien. National Instituts findet sich von Ihnen eine Abhandl. über den *Hagel*. Da ich das Werk jetzt nicht erhalten kann, so würde mir ein einzelner Abzug oder eine Abschrift derselben sehr interessant seyn.

Mit der ausgezeichnetsten Verehrung habe ich die Ehre zu seyn

Ihr

gehorsamster und ergebenster GILBERT  
Prof. der Phys. und Chemie zu Halle

N.S. Unsere Universität hat sehr gelitten. Am 1<sup>st</sup>. Oct. 1806 musten alle Studierende sie plötzlich verlassen. Wir erhielten  $\frac{3}{4}$  Jahre lang keinen Gehalt, und im Tilsiter Frieden wurde Hall ein Theil des Königreichs Westphalen. Der neue Regent hat die Universität wieder hergestellt; aber noch sind wir in der Schwäche der Wiedergenesung, und der neue Staat ist noch nicht stark genug, um viel für Wiss. zu thun. Die Annalen habe ich während alles Unglücks unseres Vaterlands unverdrossen fortgesetzt. Gebe der Himmel, dass mein Zutrauen auf die bessere Achtung der Franzosen für Physik und Chemie mich nicht täusche; bis jetzt habe ich zu grosse Aufopferungen für meine Wissenschaften machen müssen, für die gar nichts geschah. Selbst Laboratorium, Gehülphen, den grössten Theil der Instrumente habe ich mir aus meinem Vermögen anschaffen müssen, und das bei 700 sT (Speziestaler) Gehalt.

## 1566

## GIUSEPPE BARONIO AL VOLTA

15 Marzo 1808

V. al Baronio: prima metà 1806, n. 1499. | V. al Baronio: 20-21 Marzo 1808, n. 1567.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 21 Marzo 1808, n. 1567.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Baronio chiedeva al V. un attestato, per concorrere alla cattedra di Fisica nell'Università di Bologna.

## 1567

## VOLTA A GIUSEPPE BARONIO

Pavia, 20-21 Marzo 1808

Baronio al V.: 15 Marzo 1808, n. 1566. |

FONTI. — *Racc. M. Volta*: è la minuta autografa della lettera che si pubblica. Questa minuta è stesa su un foglio, sul quale si trova anche la minuta, che pure si pubblica, della dichiarazione rilasciata dal V. al Baronio in data 20 Marzo 1808. Sullo stesso foglio è inoltre stesa la minuta di una domanda di pagamento di arretrati, richiamata nel successivo n. 1568.

Cart. Volt. N cop. 37, 38: sono copie dei precitati Mns.

ARGOMENTO. — Il V. invia al Baronio l'attestato richiesto, ma lo sconsiglia dal concorrere alla cattedra di Fisica dell'Università di Bologna.

[*Racc. M. Volta*].

Amico Car.<sup>mo</sup> e P.<sup>rone</sup> stim.<sup>mo</sup>

Pavia li 21. Marzo 1808.

Jeri l'altro ricevetti la vostra de' 15. cor.<sup>te</sup> [1] e coll'ordinario d'oggi v'invio l'attestato, che mi cercate. Ho detto in esso, tutto quello che ho potuto in vostro favore, e forse basterà. Non ho potuto dire, che voi siate versato in tutte le parti della Fisica, molto meno, che le possediate a fondo, per poterla insegnare con onore in una grande e rispettabile Università, qual è quella di Bologna. Il mio consiglio, come già vi ho spiegato, è che non aspiriate a quella Cattedra di Fisica: sarebbe per voi un impegno grande, e superiore alle vostre attuali forze: sapete altronde quanto in quel paese pendono addosso ai forestieri; arrischiereste di non farvi buona figura. Piuttosto aspettate, che si dia qualche altra apertura di una Cattedra di materia medica, di Fisiologia anche, o di Patologia, per le quali, come medico di professione, dovete essere più provvisto. Intanto col vostro vitalizio, e con quel che guadagnate colla vostra pratica in Milano, dove avete tante conoscenze ed amicizie, voi ve la passate benissimo; e non vi torna conto di avventurare la vostra fortuna, e il vostro onore. Vi parlo da amico, quale mi pregio di essere, e mi dico

Vostro Aff.<sup>mo</sup>

A. VOLTA

[*Racc. M. Volta*] [2].

Attestato di Aless.

Pavia li 20. Marzo 1808.

Il Sig. Dottore GIUSEPPE BARONIO Laureato in questa R. Università di Pavia nell'anno 1780. in Fisica e Medicina, avea nel medesimo anno, e ne' precedenti prossimi non solo frequentate le mie Lezioni, e pubbliche esperienze di fisica, ma vi avea assistito, e messo mano sovente anche ad altre mie private; per un particolar suo genio; ciò che fece eziandio in appresso in diverse occasioni. Diede egli poi in varj tempi [3] de' pubblici Saggi delle sue cognizioni, e ricerche fisiche e chimiche, con diverse Memorie pubblicate

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data nel precedente n. 1566. [*Nota della Comm.*].

[2] È la minuta autografa dell'attestato, del quale il V. parla nella lettera precedente. [*Nota della Comm.*].

[3] Fra le righe, a parole illeggibili, seguono le seguenti: «..... studi e pratica medica». [*Nota della Comm.*].



nei Giornali, ed altre operette stampate a parte, sopra i gas, l'elettricità, il Galvanismo ecc. Carteggiò anche meco, ed ebbe frequenti conferenze, massime in questi ultimi anni, sopra diversi soggetti, e le nuove scoperte che andavan facendosi in tali Scienze. Insomma egli ha sempre amata, e studiata la Fisica; singolarmente quelle parti di essa, che hanno fatto più progressi, e presentate più cose nuove ed interessanti in questi ultimi tempi e mostra non che di possederle bastantemente, ma di poterle anche colle sue viste e ricerche avanzare di alcun passo. Pare che tutto questo possa bastare, per il Concorso d'una Cattedra di Fisica, cui egli aspiri, e per dispensarlo dal subire un pubblico o privato esame. Così crede, e attesta il sottoscritto

ALESSANDRO VOLTA

ALESSANDRO VOLTA

Professore emerito di Fisica Sperimentale  
nell'Università di Pavia.

1568

VOLTA ALLA DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE  
PUBBLICA

*Pavia, 22 Marzo 1808*

La Direzione generale della Pubblica Istruzione al Volta: di poco anteriore al 22 Agosto 1809, n. 1617<sup>a</sup>.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo di due pagine della lettera che si pubblica, di cui Cart. Volt. D cop. 17 è una copia.

Racc. M. Volta: è una minuta autografa della lettera che si considera. Questa minuta, senza data e senza firma, presenta solo lievi varianti nella intestazione, nei confronti del testo della fonte che si pubblica: tale minuta è stesa su un foglio che porta pure minute di lettere al Baronio (20-21 Marzo 1808, n. 1567).

ARGOMENTO. — Il V. chiede il pagamento degli assegni a titolo di alloggio, dovutogli per l'anno passato, e per il corrente anno.

[A. S. M.].

Alla Direzione Generale  
dell'Istruzione Pubblica

Pavia 22. Marzo 1808.

Il Professore emerito ALESSANDRO VOLTA dopo ottenuta l'onorifica sua giubilazione dovutagli per i trenta anni di servizio in tal qualità di pubblico

Professore, e dopo aver goduto per più d'un anno dell'accordatogli riposo, si prestò di buon grado ai graziosi replicati inviti fattigli dal Governo di riassumere, se non per tutto l'anno Scolastico, il che nella sua età e circostanze di famiglia gli tornerebbe a troppo grave incomodo, per qualche mese l'impegno e incarico di dare ancora delle lezioni e dimostrazioni di Sperienze fisiche nel solito teatro dell'Università di Pavia. Fu dunque concertato, ch'egli terrebbe così un picciolo corso di sperienze in 15. o 20. Lezioni circa sopra tale o tal altro ramo di Fisica particolare, restando incaricato del Corso intiero sopra tutte le parti il suo Successore, entrato già l'anno prima in possesso della cattedra di Fisica particolare e sperimentale, e in attualità di servizio, cioè il P.<sup>re</sup> CONFIGLIACHI, il quale compie egregiamente a tal incombenza, e sostiene con molta lode l'importanza e l'onore di una tal cattedra difficile e laboriosa.

Fu nel 1806. che il giubilato Prof.<sup>re</sup> VOLTA si portò di nuovo a Pavia a soddisfare al suo impegno, e, non che un mese, due ve ne passò, e vi diede da 24. lunghe lezioni, ossia 24. volte fece l'ostensione pubblica delle sue sperienze nel teatro Fisico frequentatissimo. In quello stesso anno venne anche ad esso VOLTA, siccome al Prof.<sup>re</sup> SCARPA, con superiore Decreto accordato l'ordinario assegno di 400. lire a titolo di alloggio; e gli fu puntualmente corrisposto dentro l'anno. L'anno scorso però 1807., non sa intendere per qual ragione; non gli venne pagato. Eppure anche l'anno scorso si portò il sunnominato VOLTA egualmente a Pavia, e vi dimorò anche più dell'anno precedente, cioè oltre a due mesi, e il numero delle sue Lezioni sperimentali più frequentate che mai, fu anzi maggiore che minore. Nel corrente anno, che è il terzo egli vi fa di nuovo la sua comparsa, ha cominciato le sue pubbliche sperienze, ed è disposto a continuarle per tutta la Quaresima, e per un buon mese anche dopo: spera però di conseguire senz'altro ostacolo o ritardo ciò che gli è dovuto per l'alloggio, tanto per il passato anno 1807. quanto per il corrente 1808., e ne rinnova le istanze.

Potrebbe forse il medesimo Prof.<sup>re</sup> VOLTA avere ragione di lagnarsi per non essere stato compreso fra quelli de' Prof.<sup>ri</sup>, ai quali, come anche a SCARPA egualmente che lui giubilato, è stato ultimamente fatto l'aumento di lire 500. all'annuo onorario, come se non meriti esso VOLTA quella considerazione e quei riguardi, che si sono avuti per molti altri; ma si limita per ora a domandare ciò che gli è dovuto a rigore, e che non dubita di finalmente ottenere. In questa fiducia, e confortato dalla lusinga di far cosa grata al Governo, di che bramerebbe pure qualche dimostrazione, prosiegue la sua dimora a Pavia, e le sue pubbliche Lezioni sperimentali, e le proseguirà potendo anche negl'anni avvenire. Intanto col maggior rispetto si sottoscrive

ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Del Professore VOLTA,  
che domanda  
il pagamento degli assegni a titolo di alloggio dovutigli per  
l'anno passato 1807 e per il corrente 1808.

1569

L'ISTITUTO ACCADEMICO DI SCIENZE IN MONACO  
AL VOLTA

*Monaco, 28 Marzo 1808*

FONTI. — Cart. Volt. C fot 4: è una copia fotografica del documento che si pubblica e si riproduce in facsimile, ed il cui originale si conserva in « Racc. M. Volta ».

ARGOMENTO. — Nomina del V. a socio dell'Accademia imperiale di Monaco.

[*Racc. M. Volta*].

Königliche		Akademie
der Wissenschaften	[ <sup>1</sup> ]	in München

Zü Folge eines Beschlusses der Königl.<sup>en</sup> Akademie der Wissenschaften zü München, und nach erhaltener Bestätigung desselben von Sr Königl.<sup>en</sup> Majestät von Baiern unter dem 19<sup>en</sup> März 1808.  
ist

Herr VOLTA in Pavia

zum auswärtigen ordentlichen Mitgliede besagter Akademie ernennt, und dessen Namen in ihre Listen eingetragen worden

München den 28 März 1808

JACOBI, Präsident

SCHLICHTEGROLL, Gen. Scr.  
MOLL, Sekr. d. mathem...

Academia Scientiarum Regia Boica  
Rerum cognoscere  
causas [<sup>2</sup>]

[<sup>1</sup>] *Al posto del richiamo [<sup>1</sup>] sta impressa la figura di una testa d'uomo. [Nota della Comm.].*  
[<sup>2</sup>] *È il motto che compare nel bollo dell'Accademia, ivi impresso. [Nota della Comm.].*

## 1570

## L'ARCIDIACONO LUIGI VOLTA AL VOLTA

*Como, circa il 3 Aprile 1808*

L'arcidiacono Luigi Volta al V.: 12 Marzo 1807, n. 1528.	V. al fratello arcidiacono Luigi: 6 Aprile 1808, n. 1573.
---	--

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al fratello arcidiacono Luigi, in data 6 Aprile 1808, n. 1573.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'arcidiacono dava al V. notizie di casa.

## 1571

## DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI AL VOLTA

*Como, 3 Aprile 1808*

V. a Teresa Volta: 28 Febbraio 1808, n. 1563.	V. a Teresa Volta: 4 Aprile 1808, n. 1572.
--	---

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al fratello arcidiacono, in data 6 Aprile 1808, n. 1573.

ARGOMENTO. — In questa lettera Teresa Volta dava al V. notizie di casa.

## 1572

## VOLTA A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*Pavia, 4 Aprile 1808*

Teresa Volta al V.: 3 Aprile 1808, n. 1571.	Teresa Volta al V.: 30 Marzo 1809, n. 1602.
--	--

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al fratello arcidiacono Luigi, in data 6 Aprile 1808, n. 1573.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. avvertiva la consorte che domenica [1], o lunedì, sarebbe arrivato a Como, per l'ora del pranzo, col prof. Configliachi e con un altro professore.

---

[1] *Domenica delle Palme, 17 Aprile di quell'anno 1808. [Nota della Comm.].*

1573

## VOLTA AL FRATELLO ARCIDIACONO LUIGI

*Pavia, 6 Aprile 1808*L'arcidiacono Luigi Volta al V.: circa  
il 3 Aprile 1808, n. 1570.L'arcidiacono Luigi Volta al V.: ante-  
riore alla fine Maggio 1808, n. 1574.FONTI. — **Racc. fr. Volta**: Mns. autografo, di due pagine, di cui Cart. Volt. M cop. 107 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. avverte il fratello del suo prossimo arrivo a Como. Dà notizie varie ed accenna alle novità di Spagna, delle quali avverte la gravità.

[*Racc. fr. Volta*].Car.<sup>mo</sup> FratelloPavia 6. Ap.<sup>le</sup> 1808.

Ho ricevuto oggi una vostra, ed altra di mia moglie de' 3 [1]; ed io scrivo stassera a voi in dubbio che vi possa giungere la presente prima di Domenica; o di lunedì, giorno nel quale faccio conto di arrivare io stesso a Como per l'ora del pranzo col Prof.<sup>re</sup> CONFIGLIACHI, ed altro Professore, come già scrissi l'altr'ieri a Donna TERESA [2].

Porterò meco, se la memoria non mi tradisce, i due candelieri, che desiderate; e fors'anche gl'occhi di sparagi, di cui mi avete dato commissione tempo fa, seppure arriveranno in tempo, di che dubito molto: ma ancora che ritardino, GIUSEPPINO, già mio Servitore, il quale se n'è incaricato, ce li spedirà a Como per mezzo di un Cavallante.

Da tre giorni la temperatura dell'aria si è raddolcita a segno, che jer montò il termometro all'aria aperta dopo mezzodì a 12. ed oggi a 15. gradi, e nelle stanze senza fuoco si tiene a 9. in 10. gradi. Ma la grande siccità tiene ancora indietro la vegetazione, e qui si sospira molto la pioggia per i fieni molto incariti.

Venerdì pranzerò per la terza volta da questo Monsignor Vescovo, il quale mi va rinnovando le istanze, perchè al mio ritorno a Pavia dopo Pasqua io passi ad alloggiare da lui; io però mi vo schermendo, nè per quanto egli insisti sarò per accettare.

Che dite delle grandi novità di Spagna? L'accaduto è forse nulla in con-

[1] Sono le lettere rispettivamente n. 1570 e n. 1571. [*Nota della Comm.*].[2] È la lettera n. 1572. [*Nota della Comm.*]

fronto di quello, che va ad accadere. Quali macchine mai si adoperano, e in quante maniere si fanno agire! [1].

Io me la passo assai bene qui a Pavia; conto però i giorni, che rimangono per rivedere la patria, e la cara famiglia; a cui vi prego di scompartire i miei saluti; ed abbracciandovi sono

Vostro Aff.<sup>mo</sup> Fratello  
ALESSANDRO

*Fuori:* Al M.<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> Sig.<sup>re</sup>  
Il Sig.<sup>r</sup> Arcidiacono Don LUIGI VOLTA

Como

[3] I dissidi della famiglia Reale di Spagna avevano dato a Napoleone (sotto altri pretesti) l'occasione di un intervento armato. Il 2 Marzo il Re di Spagna, Carlo IV di Borbone, aveva abdicato, ed il 23 dello stesso mese Murat a capo di un esercito francese entrava in Madrid. Doveva però presto seguire l'insurrezione e quindi la guerra di Spagna. [Nota della Comm.].

## 1573<sup>a</sup>

### VOLTA A LUIGI GUGLIELMO GILBERT

21 Aprile 1808

Gilbert al V.: 8 Marzo 1808, n. 1565. | Gilbert al V.: 6 Giugno 1808, n. 1578.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del Gilbert al V., in data 6 Giugno 1808, n. 1578.

ARGOMENTO. — Il V. accusava ricevuta di una lettera del Gilbert [1], ed esponeva i risultati ai quali era giunto con le sue esperienze, nello studio della elasticità delle diverse quantità di vapori saturi alle varie temperature.

[1] È la lettera in data 8 Marzo 1808, n. 1565. [Nota della Comm.].

## 1574

### L'ARCIDIACONO LUIGI VOLTA AL VOLTA

*anteriore alla fine Maggio 1808*

V. al fratello arcidiacono Luigi: 6 Aprile 1808, n. 1573. | L'arcidiacono Luigi Volta al V.: 31 Maggio 1808, n. 1575.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al fratello arcidiacono, in data 3 Giugno 1808, n. 1576.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'arcidiacono dava al V. notizie di casa, e parlava del disturbo che recavano gli alloggiamenti militari.

## 1575

### L'ARCIDIACONO LUIGI VOLTA AL VOLTA

*Como, 31 Maggio 1808*

L'arcidiacono Luigi Volta al V.: anteriore alla fine Maggio 1808, n. 1574.

V. al fratello arcidiacono Luigi: 3 Giugno 1808, n. 1576.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta dell'arcidiacono, in data 3 Giugno 1808, n. 1576.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'arcidiacono dava al V. notizie di casa, e fra l'altro parlava dell'incomodo che arrecava il « *gravosissimo incarico degli alloggi militari* »: dava, poi notizie riguardanti la Marchesa Villani e la famiglia Nuzzi.

## 1576

### VOLTA AL FRATELLO ARCIDIACONO LUIGI

*Pavia, 3 Giugno 1808*

L'arcidiacono Luigi Volta al V.: 31 Maggio 1808, n. 1575.

L'arcidiacono Luigi Volta al V.: 25 Agosto 1808, n. 1583.

FONTI. — Zan. V. - Boll. Soc. Pav. anno XXVII, fasc. III-IV, 1927, pag. 151: è la lettera che si pubblica, ivi edita da Zan. Volta in: « *Alessandro Volta nella sua vecchiezza* » (estratto pag. 43).

Il Mns. autografo di questa lettera si trovava in « Racc. Zan. Volta », passata per eredità in « Racc. M. Volta », ove però non venne rinvenuta.

ARGOMENTO. — Il V. dà al fratello notizia del suo prossimo arrivo a Como. Parla della funzione con la quale saranno commemorati nell'Università i professori morti nell'ultimo decennio. Nel poscritto accenna a notizie politiche.

[Zan. V. - Boll. Soc. Pav.].

Pavia, 3 giugno 1808.

Car.<sup>mo</sup> fratello,

Ho ricevuto jeri l'altro una vostra lettera, ed oggi un'altra, in data questa ultima dei 31 passati [1]. Sento con dispiacere gl'incomodi arrecati alla nostra e ad altre case del gravosissimo carico degli alloggi militari, il quale, come si vede, va crescendo, e vuol essere molto lungo.

La mia venuta a Como potrebbe essere l'istesso martedì sera; se no mercoledì. Se potrò trattenermi una mezza giornata a Milano cercherò di parlare ancora al Prefetto del Monte Napoleone, per l'affare degli attrassati, di cui vado creditore. A Como poi se ci tratteremo ancora un qualche giorno prima di passare a Campora, godrò di andar a trovare la Marchesa VILLANI e la famiglia NUZZI; abbenchè potrò fare qualche scappata a Borgo Vico anche da Campora ne' giorni susseguenti, se quei Sig.<sup>ri</sup> si trattengono un pajo di settimane come mi scrivete.

Oggi ho terminate le mie fatiche, cioè le lezioni sperimentali nel teatro fisico, che fu sempre affollatissimo. Domani si fa una gran funzione nell'Università: elogi, lapidi, iscrizioni, Cenotafio in mezzo ad uno de' gran cortili, statue ed altri apparati mortuarj in onore de' Professori morti in questo ultimo decennio. Interverranno a questa funzione tutte le autorità qui di Pavia, e da Milano i Consultori MOSCATI e PARADISI, con M. MEGEANT e sua moglie. Invece si parla poco della festa delle Sante Spine, e pare non vi voglia essere grande strepito.

Aspetto lettere da casa ancora domenica; ma sono più desideroso di rivedervi tutti, e sani come spero. Intanto vi saluto cordialmente e sono

Vostro aff.<sup>mo</sup> fratello

ALESSANDRO

P.S. Vi è ancora molta incertezza sul *personaggio illustre* passato giorni sono da Voghera con treno, e si pretende ora da molti che non sia altrimenti il Re GIUSEPPE di Napoli, ma LUCIANO BONAPARTE: chiunque però dei due sia, si tiene per certo ch'egli vada a divenire Re di Spagna [2].

[1] Non si conosce il testo di queste lettere, richiamate rispettivamente nel n. 1574 e n. 1575. [Nota della Comm.].

[2] In data 6 Giugno di quell'anno, 1808, Napoleone nominava Re di Spagna il fratello Giuseppe Bonaparte. [Nota della Comm.].



1577

## VOLTA A RAFFAELE TOSONI

*Pavia, 4 Giugno 1808*

FONTI. — Volpati - Tritt. Volt. pag. 14: è la lettera che si pubblica, edita dal Volpati in « *Rivista d'Italia* », 1925, Vol. III, fasc. XII, Milano.

Custodi P. Mns. Bibl. Naz. Parigi, Vol. XX, n. 1566: è il Mns. autografo della lettera in oggetto.

ARGOMENTO. — Il V. rilascia al Tosoni un certificato sugli studi da questi compiuti nell'Università di Pavia, e chiude la lettera dichiarando di non aver avuto scolaro migliore del Tosoni, negli anni in cui questi frequentava l'Università (1807-1808).

[Volpati. - Tritt. Volt. pag. 14].

Pavia, 4 Giugno 1808

Attesto io infrascritto, e faccio amplissima fede che il Sig. Dottore TOSONI di Toscana, giovane studiosissimo e fornito a dovizia di cognizioni in tutti i rami delle scienze naturali, ha frequentato ne' due anni scolastici prossimi passati 1807 e 1808 le Lezioni di Fisica Speciale, e dimostrazioni sperimentali da me tenute nel pubblico Teatro Fisico di questa R. Università; che vi ha portato la maggiore assiduità ed impegnata attenzione; che ha tenuto meco in seguito varie e lunghe conferenze sulle materie trattate, e sulle relative esperienze, molte delle quali ha saputo ripetere, e variare da sè, procuratisi gli analoghi istrumenti; che di alcuni de' miei manoscritti mostratigli ha voluto tirar copia [1], di altri farne degl'estratti; che per quanto ho potuto vedere egli possiede assai bene le dottrine da me insegnate; che insomma non ho avuto in questi due anni miglior scolaro di lui.

ALESSANDRO VOLTA

Professore emerito di Fisica sperimentale  
nella R. Università di Pavia

[1] *Fra i Mns. del V. copiati dal Tosoni è da ricordare quello che si conserva presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, che costituisce la redazione completa della memoria: « L'Unità del fluido elettrico col cosiddetto fluido galvanico ». Il V. aveva fatto trascrivere e presentare questa memoria per un concorso bandito dalla Società Italiana delle Scienze in Modena. Per quanto riguarda questo concorso e questa memoria vedasi la nota della Commissione posta a chiusa del n. 1516 di questo Epistolario. [Nota della Comm.].*

1578

## LUIGI GUGLIELMO GILBERT AL VOLTA

*Halle, 6 Giugno 1808*

V. al Gilbert: 21 Aprile 1808, n. 1573<sup>a</sup>.

FONTI. — **Racc. M. Volta:** è un Mns. autografo di quattro pagine. La prima e l'ultima parte della lettera è in tedesco, e la parte centrale in francese. Si pubblica rispettando le grafie. La Commissione ringrazia sentitamente il prof. Carlo Grünanger per l'aiuto datole nella lettura, particolarmente difficile della parte tedesca di questo autografo.

Cart. Volt. G fot. 22: è una copia fotografica del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il Gilbert scrive di condividere le idee del V. sullo svolgimento del vapore, e le preferisce a quelle del Dalton. Nella parte centrale della lettera chiede schiarimenti su risultati numerici ai quali condurrebbe l'applicazione della legge del V. secondo la quale ad aumenti costanti di temperatura corrispondono aumenti di quantità di vapore saturo che crescono in proporzione geometrica. Nell'ultima parte della lettera il Gilbert richiama l'attenzione del V. su lavori contenuti nei fascicoli degli « *Annali* » del 1808, che ha inviato insieme alla lettera che si pubblica in questo numero.

[*Racc. M. Volta*].

Mein Herr.

Sie werden den Brief erhalten haben [1], welchen ich mir das Vergnügen genommen habe Ihnen über München vor zwei Monaten zu senden. Es lagen dabei Heft 1 meiner Annalen für 1808, und 2 Exemplare meine kritischen Bemerkungen über die in München wiedererneuerten Versuche mit der Wünschelruthe. Meinen jetzigen Brief veranlassen zunächst die äusserst interessanten Ansichten, welche Sie mir in Ihrem Briefe vom 21<sup>st</sup>. April 1807 [2] über die Elasticität und die Menge der Dämpfe in verschiedenen Temperaturen mitzuthellen, das Vergnügen gemacht haben. Ich war im Begriff sie in den Annalen bekannt zu machen, stellte darüber einige Rechnungen an, und wurde durch diese bestimmt, bevor ich sie in die Annalen einrückte, noch folgendes Ihnen vorzulegen, um mir darüber Ihre Belehrung zu erbitten.

Ich bin völlig mit Ihnen darin einverstanden, dass die Art, wie Sie das Gesetz der Dämpfe aufgefasst haben, die richtige, und DALTON's Vorstellung weit vorzuziehn ist. Sie hat mich durch ihre Einfachheit überrascht, indem Sie die durch blosse Wärme bewirkte Expansion, und die Vermehrung der Quantität des Dampfs durch die Temperatur, so schön unterscheiden; man sollte glauben kein anderer Physiker hätte es anders thun können, und doch haben es die andern nicht gethan. Auch dass das Absurdum aus dem Gesetze wegfällt, dass es ein Maximum der Elasticität der Dämpfe gebe, über das hinaus bei wachsender Temperatur die Elasticität abnimmt, endlich Null und dann unmöglich wird, ist vortrefflich. Nur kann ich mit Ihren Zahlbestimmungen, welche ich in Ihrem Briefe finde, nicht ganz übereinstimmen. Diese Schwierigkeit ist es, über welche ich mir von Ihnen Belehrung wünsche. Ueberdem

[1] È la lettera del Gilbert al V. che presenta la data: « Halle, d. 8. März 1808 », n. 1565, ed il cui contenuto corrisponde al richiamo fatto dal Gilbert nella lettera che si pubblica. [Nota della Comm.].

[2] Nel Mns. (evidentemente per un trascorso di penna) trovasi « 1807 », invece di « 1808 ». Non si conosce il testo di questa lettera del V., richiamata in ordine di data nel n. 1573<sup>a</sup>, in cui dopo aver accusata ricevuta della lettera del Gilbert (in data 8 Marzo 1808, n. 1565), espone i risultati delle sue esperienze, e le sue conclusioni riguardanti le quantità di vapore e la loro elasticità alle diverse temperature. [Nota della Comm.].

nehme ich Ihre Anerbietung mit der grössten Freude an, dass Sie mir das Detail Ihres Verfahrens und Ihrer Versuche mittheilen wollen. Dieses ist ein Schatz, der für die Physik nicht verlohren gehn darf, und durch den Sie mich ausserordentlich verpflichten werden. Ich schreibe das folgende Französisch, damit wir uns desto besser verständigen mögen.

D'après Vos expériences [1] et celles de MM. DALTON et GAY LUSSAC sur l'expansion des gaz et des vapeurs par la chaleur, un fluide aëroforme, qui sous une pression constante et à la température de 80° R., a une élasticité de 336''' de mercure, n'a qu'une élasticité de 245''' , à la temp. de 0° R, si nous supposons que la quantité ne change pas.

La vapeur d'eau a une élasticité de 2''' de Paris, à la température de 0° R. [2] si la température monte jusqu'à 80° la quantité de la Vapeur s'augmente jusqu'à 245''' ; et l'augmentation de l'élasticité de cette quantité hausse l'élasticité jusqu'à 336''' de mercure. C'est là Votre thèse; Vous verrez si je l'ai bien comprise.

Maintenant Vous donnez une loi, d'après laquelle la *Quantité* seule de la Vapeur s'augmente avec la température. Cette loi nous dit, que si la température s'augmente par degrés, (donc en série arithmétique), la quantité de la Vapeur correspondante s'augmente en série géométrique. Soit 2 a la quantité de Vapeur, qui s'ajoute à celle pour 0°, si la température monte à 1° de R., selon Votre loi il y aura

pour les températures suivantes	les quantités de Vapeur [3] suivantes
0° R	- 2''' = 2'''
1°	- 2''' + 2''' α = 2''' (1 + α)
2°	- 2''' + 2 α + (2 + α) α = 2''' (1 + α) <sup>2</sup>
3°	- 2''' (1 + α) <sup>2</sup> + 2''' (1 + α) <sup>2</sup> α = 2''' (1 + α) <sup>3</sup>
4°	- 2''' (1 + α) <sup>3</sup> + 2''' (1 + α) <sup>3</sup> α = 2''' (1 + α) <sup>4</sup>
.	.
.	.
.	.
80°	- 2''' (1 + α) <sup>79</sup> + 2''' (1 + α) <sup>79</sup> α = 2''' (1 + α) <sup>80</sup> = 245'''

[1] I lavori del V. sulle tensioni dei vapori saturi sono pubblicati nell'Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. VII. Intorno a questi studi, ed alle leggi conseguentemente ricavate, il V. si occupò a lungo ed a varie riprese, investendo il problema di diversi punti di vista e con procedimenti diversi. Una analisi di questi procedimenti, e delle questioni che vi sono connesse, si trova nell'opera di G. Polvani, «Alessandro Volta», Cap. VII, ed in «L'opera di Alessandro Volta», di F. Massardi, nell'Appendice contenente la monografia del Vol. VII dell'Ediz. Naz. Op. Volta, dal N. CXL al N. CLI. [Nota della Comm.].

[2] È la depressione che subisce la colonna del mercurio nel tubo barometrico quando nel vuoto torricelliano si trova vapore acqueo saturo alla temperatura di zero gradi del termometro di Réaumur. [Nota della Comm.].

[3] I numeri di questa colonna e quelli della colonna della tabella successiva, corrispondenti alla intestazione: «Quantité de la Vapeur d'eau correspondante», misurano (alle corrispon-

Cette dernière équation donne  $(1 + \alpha)^{80} = \frac{245}{2} = 122,5$

ou  $80 \cdot \log(1 + \alpha) = \log 122,5$  donc nous aurons

$$\log(1 + \alpha) = \frac{2,0881361}{80} = 0,02610170 \text{ et le nombre } 1 + \alpha = 1,06145,$$

$$\alpha = 0,06145, \text{ et } \log \alpha = 8,7885219-10.$$

Maintenant si nous calculons par les logarithmes les valeurs des puissances de  $(1 + \alpha)$  nous trouvons ce qui suit:

pour la temperat. de	Quantité de la Vapeur d'eau correspondante	Quantité dont la Va- peur est aug- mentée par 1 degré	ce qui est le valeur de
0° R.	$2''' = 2'''$		
1°	$2'''(1 + \alpha) = 2''',1289$	- 0,1229	- 2 a
2°	$2'''(1 + \alpha)^2 = 2''',2554$	- 0,1265	- 2 (1 + $\alpha$ ). $\alpha$
3°	$2'''(1 + \alpha)^3 = 2''',3951$	- 0,1397	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>2</sup> . $\alpha$
4°	$2'''(1 + \alpha)^4 = 2''',5436$	- 0,1485	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>3</sup> . $\alpha$
5°	$2'''(1 + \alpha)^5 = 2,7010$ [1]	- 0,1574	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>4</sup> . $\alpha$
6°	$2(1 + \alpha)^6 = 2,8692$	- 0,1682	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>5</sup> . $\alpha$
7°	$2(1 + \alpha)^7 = 3,0460$	- 0,1768	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>6</sup> . $\alpha$
8°	$2(1 + \alpha)^8 = 3,2354$	- 0,1894	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>7</sup> . $\alpha$
9°	$2(1 + \alpha)^9 = 3,4350$	- 0,1996	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>8</sup> . $\alpha$
10°	$2(1 + \alpha)^{10} = 3,648$	- 0,213	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>9</sup> . $\alpha$
20°	$2(1 + \alpha)^{20} = 6,654$	- 0,389	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>19</sup> . $\alpha$
30°	$2(1 + \alpha)^{30} = 12,136$	- 0,708	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>29</sup> . $\alpha$
40°	$2(1 + \alpha)^{40} = 22,136$	- 1,282	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>39</sup> . $\alpha$
50°	$2(1 + \alpha)^{50} = 46,374$	- 2,354	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>49</sup> . $\alpha$
60°	$2(1 + \alpha)^{60} = 73,644$	- 4,296	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>59</sup> . $\alpha$
70°	$2(1 + \alpha)^{70} = 134,322$	- 7,834	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>69</sup> . $\alpha$
80°	$2(1 + \alpha)^{80} = 245$	- 14,291	- 2 (1 + $\alpha$ ) <sup>79</sup> . $\alpha$

denti temperature) quella che il V. chiama « quantità materiale di vapore saturo », la quale risulta espressa dalla tensione che, a parità di volume, ad essa competerebbe qualora fosse portata ad una temperatura costante e determinata, senza però che avvenisse condensazione per raffreddamento, o sviluppo di vapori per riscaldamento. Il V. assume come temperatura di riferimento lo zero del termometro di Réaumur, e conseguentemente determina la tensione delle quantità di vapore alla temperatura t, moltiplicando le dette quantità materiali di vapore per il binomio  $(1 + a t)$ , ove  $a = 0,0047 = \frac{1}{213}$ , che è il coefficiente di tensione dei gas (eguale a quello di dilatazione), riferito alla scala di Réaumur.

I valori delle tensioni delle quantità di vapore sono quelli dati dall'ultima tabella, in corrispondenza alla indicazione: « l'Elasticité de la Vapeur d'eau ». [Nota della Comm.].

[1] Nel Mns. l'indicazione degli apici è qua e là omessa e sottintesa: si omette perciò anche nella pubblicazione laddove è omessa nel Mns. [Nota della Comm.].

Si l'on multiplie les quantités de la Vapeur d'eau par les produits des nombres correspondantes de degrés du thermometer de R. dans la fraction  $\frac{0,375}{80}$ , on aura l'élasticité de la Vapeur, telle que les expériences les doivent avoir montrés. Ceci, donne,  $\left(\frac{0,375}{80} \text{ étant égal à } 0,0047\right)$

pour la temperat. de R.	l'Elasticité de la Vapeur de l'eau	en pouces paris.	D'après la table de DALTON (Ann. XV) si on retrance de le nom- bres $\frac{1}{15}$ on à les Ela- sticités suivantes.
0°	- 2''	= 2''' = 0'',167 [1]	- 0'',187
1°	- 2,1289. (1,0047)	= 2''',138 = 0,178	0,
2°	- 2,2554. (1,0094)	= 2 ,284 = 0,190	
3°	- 2,3951. (1,0141)	= 2 ,429 = 0,202	
4°	- 2,5436. (1,0188)	= 2 ,591 = 0,216	- 0,255
5°	- 2,7010. (1,0235)	= 2 ,763 = 0,230	
6°	- 2,8692. (1,0282)	= 2 ,950 = 0,246	
7°	- 3,0460. (1,0329)	= 3 ,143 = 0,262	
8°	- 3,2354. (1,0375)	= 3 ,356 = 0,280	- 0'',350
9°	- 3,4350. (1,0423)	= 3 ,580 = 0,298	
10°	- 3,648. (1,047)	= 3 ,819 = 0,318	
20°	- 6,654. (1,094)	= 7 ,280 = 0,607	- 0,849
30°	- 12,136. (1,141)	= 13 ,847 = 1,154	
40°	- 22,136. (1,188)	= 26 ,292 = 2,191	- 3,27
50°	- 40,374. (1,235)	= 49 ,861 = 4,155	
60°	- 73,644. (1,282)	= 94 ,411 = 7,868	- 10'',50
70°	- 134,322. (1,329)	= 178 ,379 = 14,865	- 17'',45
80°	- 245. (1,375)	= 336 = 28	- 28.

Les nombres calculés d'après la loix, que Vous établisses, ne paroissent donc pas être d'accord avec ceux que M. DALTON a mis dans sa table desqu'elles il dit, qu'il sont les résultats de ses expériences. Je souhaiterai être informé de Vous, si peut être je me suis mépris dans mon calcul d'après Vôte loix, ou si je l'ai bien comprise et appliquée. Et si ce serait, je souhaiterai que Vous me Vouliez confier le détail de Vos expériences, et quelques remarques sur celles de DALTON, pour mettre les Physiciens en état de juger sur le degré de confiance que méritent les expériences de DALTON; car je n'hésiterai pas un instant de préférer tout ce qui vient des mains de l'excellent physicien de Como, aux expériences de tout autre physicien.

Vous me pardonnerés, Monsieur, la liberté que je me prends, de Vous communi-

[1] La notazione in pollici è indicata con due apici apposti alla parte intera. [Nota della Comm.].

quer les difficultés qui me sont restées, en méditant sur la loix que Vous établissés sur une des matieres les plus intéressantes de la Physique. Ce qui concerne le reste de cette lettre, permettés que je retourne à ma langue maternelle.

Ich nehme mir das Vergnügen Ihnen Heft 2, 3, 4 der Annalen für 1808 beizulegen. In Heft 2 finden Sie viele Aufsätze die sich auf DAVY's Erweiterung Ihrer Theorie Ihrer Säule beziehn. Unter andern auch eine sehr scharfe Kritik von RITTER's electrischem System der Körper durch PFAFF und eine Anzeige der Resultate seiner Versuche mit dem Condensator. Ich erbitte mir Ihr Urtheil, über DAVY's Erweiterungen Ihrer Theorie, und ob ich in meinen Anmerkungen S. 182 und ferner DAVY's wahren Sinn getroffen habe. Alle Physiker Deutschlands sind begierig Sie über DAVY zu hören.

In Heft 3 wird SIMON's Aufsatz gegen COULOMB's Gesetz der electr. Repulsion, und der Beweis, dass diese sich nach dem einfachen Verhältnisse der Entfernungen richtet, Sie vorzüglich anziehn. Vielleicht lassen Sie auch darüber mir Ihre Versuche gütigst zukommen. Die Nachrichten über die Metallisirung der Alkalien durch ERMAN, SIMON und von JAQUIN sind eine Zierde meiner Annalen.

In Heft 4 wird zuerst GAY-LUSSACS Verfahren bekannt gemacht, das in Paris selbst noch wenige kennen.

Sie erhalten diese Hefte über Regensburg. Macht von da an das Postgeld nicht zu viel, (worüber ich Sie bitte mich zu belehren), so überschicke ich Ihnen auf demselben Wege in einem Packete alles von den Annalen, was Ihnen noch fehlt.

Mit Sehnsucht sehe ich einer Antwort von Ihnen, mit den erbetenen Belehrungen (und wo möglich mit einigen Aufsätzen von Ihnen, seyn sie auch bloss hingeworfen) entgegen, und besonders Ihrem Urtheil über DAVY, welches Ihre vielen Schüler, Freunde und Verehrer in Deutschland so gern hören möchten.

Ich empfehle mich der Fortdauer Ihrer Gewogenheit, und habe die Ehre zu seyn, mit der tiefsten Hochachtung und innigsten Verehrung

Ihr  
ganz gehorsamer und ergebenster Diener und Freund  
GILBERT.

Halle den 6- ten Juni  
1808.

1579

VOLTA A GIAMPIETRO PIETROPOLI

*30 Giugno 1808*

| Pietropoli al V.: 5 Luglio 1808, n. 1580.

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. VII, N. CXXXVI, pag. 279-303.

ARGOMENTO. — Il V. difende tenacemente la teoria del Lavoisier sulla calcinazione dei

metalli [1], pone in luce la funzione dell'ossigeno nei fenomeni della combustione e della formazione degli acidi, mostrando con acuto spirito critico, talora accompagnato da una tenue e fine vena ironica, quanto fossero inconsistenti le obiezioni del Pietropoli. La lettera è pubblicata per intero in Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. VII, ove il testo occupa ventiquattro pagine e mezzo.

[1] *Il Pietropoli aveva pubblicato un'opera nella quale presumeva di aver demolito le conclusioni della chimica lavoisieriana, ed aveva insistito perchè il V. esprimesse in proposito un giudizio, che si lusingava dovesse essergli favorevole. Il V., cedendo alle insistenze del Pietropoli, risponde con una lunga lettera di cui Cart. Volt. G 47 è una seconda minuta autografa completa (di quarantatré pagine e mezzo manoscritte su undici fogli), che è pubblicata in Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. VII, N. CXXXVI. [Nota della Comm.].*

1580

## GIAMPIETRO PIETROPOLI AL VOLTA

*Milano, 5 Luglio 1808*

V. al Pietropoli: 30 Giugno 1808, n. 1579 |

FONTI. — Cart. Volt. N 75: Mns. autografo di tre pagine.

ARGOMENTO. — Il Pietropoli risponde alle osservazioni mosse dal V. alle sue affermazioni dicendo che se il V. avesse preso in esame, insieme alla Sezione prima della sua opera, anche la Sezione seconda, in cui dimostra quanto nella prima ha semplicemente asserito, il giudizio sarebbe stato diverso. Discorre a lungo intorno all'influenza che, nel campo delle scienze, ha il pregiudizio circa la valutazione delle spiegazioni date.

[Cart. Volt. N 75].

Mio illustre Precettore

Ella dunque vuol trattenere le critiche osservazioni che ha degnato di fare sopra il mio libro, finchè non sappia da mè medesimo se io abbia filosofia o per *disgustarmene*, o per ringraziarla de' lumi, che come a Lei ad altri sapienti ancora io avevo inchiesto.

Qual'è l'oggetto del mio libro? Sostituire la verità all'errore, ed esaminare in quale sistema questa verità si possa trovare. Perchè dunque dovrà disgustarmi se Ella m'instruirà sopra ciò che ricerco? Disgustato si è forse MONTESQUIEU, allorchè consultati sopra le sue tre opere immortali i tre primi luminosi del suo secolo, non ebbe il suffragio di nessuno? [BRISOT DE WARVILLE Sez. 8<sup>a</sup>]. Ciò non per tanto egli ebbe il coraggio di far vedere chi di loro avea il torto; e l'ammirazione del pubblico provò che egli non s'era ingannato.

Perchè mai disgustarsi? Se ella avrà delle ragioni da addurre io le abbraccerò, le loderò mio malgrado: ma ritenga che ove troverò delle invettive e delle offese, allor dirò: *qui le ragioni al nostro Professore sono mancate, perchè se le avesse avute non è mai presumibile che in loro luogo avesse posto l'abuso dell'autorità, il quale non fa punto onore ad un buon censore.*

Io le giuro, Signore, che resterò bensì mortificato, ma disgustato non mai; e l'atroce si è che mortificato debbo rimanere in due modi: 1<sup>o</sup>. perchè mette perfino in dubbio se io sia tanto debole o affannatico da offendermi dell'istessa verità, allorquando non è a seconda delle mie opinioni: 2<sup>o</sup>. perchè in luogo d'indulgenza ella si accusa di essermi stato *troppo severo nella critica, e d'avermi caricato più del dovere o delle convenienze con alcune espressioni*. Non volendo attribuire a mal animo questa intemperanza di scrivere che lei medesimo disapprova, mi vien timore d'essere una di quelle fisionomie, per le quali niuno è ben disposto se non per vilipenderle come per vendicarsi dell'ingrata sensazione che hanno fatto. Se così non è la prego, Signore, a scancellare tutto l'accessorio che avrò aggiunto alla sua *predica*, quale mediterò con quell'attenta divozione che il nome del suo autore naturalmente ispira. Sicuro di emendare i falli miei, oso scongiurarla a non farmi desiderare troppo a lungo lo scritto che mi riguarda. Di esso mi servirò come di una fiacola per rian- dare un'altra volta tutte le idee che ho poste nella mia Seconda Sezione, ove metto a prova i miei principj, ove offro il sistema mio proprio in sostituzione di quelli che ho rigettato, ove insomma pretendo di dimostrare ciò che nella Sezione Prima ho meramente *asserito*.

Ella forse ha impreso a battere staccatamente queste *asserzioni*, dimentican- dosi che il mio principio generale non è messo in chiaro lume se non che nella Se- zion Seconda, quale sarebbe stata indivisibile della Prima se il denaro e la parola dello Stampatore non fossero mancati. Ecco l'inconveniente che io ho presentito da gran tempo; e perchè infatti ho tardato otto mesi a pubblicare? Perchè speravo sempre di stampare il restante, ove si ponno verificare le citazioni, a cui il lettore rimando sì di frequente, ove tutte le mie promesse sono adempite, ove tutti *i miei principj sono provati*, ove le osservazioni diventano dimostrazioni, ove in fine le mie idee sono in modo disposte che le une si spiegano per le altre, e tutte legate da un sol filo, questo filo domina e percorre tutto l'insieme. Se in Francia scoppio non avesse in questo frattempo la chimica rivoluzione presso cui travaglio da sette anni, avrei fatto pazientare la mia ambizione molto più, e forse non avrei dato alla luce finchè ottenuto non avessi i fondi che dal Governo mi sono stati promessi.

Dal mio amor proprio io son dunque lusingato che il giudizio di V. S. debb'esser prematuro; e che se sott'occhio avesse avuto anche la Sezion Seconda, nulla forse precipitando, spesso spesso si sarebbe pentito de' sospetti che naturalmente denno insorgere leggendo semplicemente la Prima [1]. Ella può figurarsi quanto caro mi sarebbe che la di lei fatica riuscisse vana almeno per questa volta; e forse letta che avrò la Seconda Sezione molti dubbii io spero che gli svaniranno per sua propria confessione.

Darò termine alla mia lettera col protestarle che io non mi sdegherò, nè mi scoraggerò per il di lei scritto. Per quanto io sia lontano da ROUSSEAU riguardo ai talenti, per avventura lo supero nell'amor proprio: ed in caso disperato le sue sentenze sarebbero alimento alla mia morale esistenza. In luogo di sdegnarsi egli

[1] Il Pietropoli qui allude alle critiche con le quali il V., nella sua lettera in data 30 Giugno 1808, n. 1579, demoliva le obbiezioni che il Pietropoli aveva mosso alla teoria di Lavoisier. [Nota della Comm.].



dicea che l'esperienza sua propria gli avea fatto prendere la ferma risoluzione d'essere egli stesso l'unico suo censore. « Ne sais-je pas combien le amour-propre des censeurs « les mieux intentionnés et les préjugés les plus éclairés leur font mettre d'opiniâtreté « et de hauteur à la place de la raison, et leur font rayer d'excellentes choses, uni- « quement parce qu'elles ne sont pas dans leur maniere de pènsar, et qu'ils ne les « ont pas méditées aussi profondément que l'auteur? » [Lettre a M..... Mélanges Tom. 23].

Tanto meno poi dovò scoraggiarmi, sapendo bene che l'arte di filosofare è come l'arte del camminare, la quale s'impura col cadere; e caduti essendo in madornali errori e i DES-CARTES, e i BUFFON, li STHAL, i BOERAHVE, NEWTON medesimo e LAVOISIER, io come loro vorrei aver diritto alla pubblica stima, ma non vorrei le persecuzioni, delle quali tutti gl'innovatori sono stati la vittima. Io dirò a' miei nemici: se ho fallato correggetemi, ma non spingete il nome mio nel martirologio degli uomini grandi, giacchè in tal modo ingannerete i posterì, facendo loro credere che io sia qualche cosa, mentre per provare il vostro assunto converrebbe destinarmi tutt'altra fortuna. È forse lo zelo per la verità, o per la religione ciò che vi rende accaniti contro di mè? E perchè allora non v'interessate con eguale stizza a distruggere gl'infiniti errori, le infinite favole e pregiudizj che rodono e mietono nel basso volgo tanta folla? Perchè non spiegate pari animosità contro la depravazione de' costumi, contro l'adulterio, la maldicenza, l'inganno, contro le ingiustizie del forte e del Leguleio a danno de' miserabili? Che le mie idee, come le orine di quell'Ipochondriaco, abbiano a sommergere la penisola che abitiamo? Se questo non è il pericolo che si tema, lasciate dunque che io faccia le mie ipotesi sopra le Scienze Fische, dacchè sopra mere ipotesi la Fisica è ancor fondata: e se un *bel ardire non fu mai senza lode*, non smentite questa sentenza per esercitare sopra di mè tutta l'inurbanità letteraria.

Il candore di Lei attirò fin da principio la mia ammirazione, il mio rispetto; e grave torto ella mi farebbe ad appropriarsi alcuna delle mie declamazioni. In questa persuasione mi vanto, Signore, di potermi protestare

Umilis.º Devotis.º Servitore

GIAMPIETRO PIETROPOLI

Milano 5 Luglio 1808.

1581

VALERIANO LUIGI BRERA AL VOLTA

Crema, 8 Agosto 1808

FONTI. — Cart. Volt. M 53: Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — Il Brera si raccomanda al V., perchè appoggi la sua elezione a « *Membro del collegio elettorale dei Dotti* ».

[*Cart. Volt. M 53*].

Pregiat.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Professore

Crema li 8. Agosto 1808.

La vicina apertura del Collegio Elettorale de' Dotti in Bologna mi obbliga di richiamarmi alla di Lei memoria per impegnare il Suo voto in mio favore, onde esserne io pure eletto in Membro. La pregherei inoltre de' Suoi buoni uffizj presso i di Lei Collegli Elettori ed Amici, e soprattutto presso i di Lei conoscenti, che potessero far parte della Censura, per essere col loro voto altresì appoggiato. Perdoni di grazia il disturbo, che Le arredo, ma lo attribuisca al coraggio, che mi inspira la grata rimembranza delle da Lei ricevute graziosità. Mi duole di non poter essere in Bologna per offrirle i miei servigi: ma in qualch'altra circostanza Le piacesse di impiegarmi, mi farà sempre una grazia particolare, onorandomi de' di Lei comandi. Con tale lusinga ho il bene di riverirLa, e di protestarmi

Di Lei Deg.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Professore

Obblig.<sup>o</sup> Ubbed.<sup>o</sup> Osseq.<sup>o</sup> Serv.<sup>e</sup>

VALERIANO LUIGI BREBA

*Fuori:* All'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>e</sup>

Il Sig. Cavaliere ALESSANDRO VOLTA  
Membro della Legion d'Onore e  
dell'Istituto Nazionale, e Professore Celebre  
della R. Università di Pavia

Como

1582

MICHELE ARALDI AL VOLTA

*Bologna, 15 Agosto 1808*

Araldi al V.: 29 Gennaio 1808, n. 1561.

Araldi al V.: 5 Aprile 1809, n. 1607.

FONTI. — Racc. M. Volta: Mns. di due pagine e mezzo, della lettera circolare che si considera, in cui del mittente è autografa solo la firma.

Cart. Volt. N cop. 64: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — L'Araldi comunica al V. che è uscito il terzo Volume delle Memorie dell'Istituto Nazionale, e che la pubblicazione del successivo volume (già in corso di stampa) si è arenata, per mancanza di materia; epperò si raccomanda ai collegli per una più sollecita collaborazione.

## 1583

## L'ARCIDIACONO LUIGI VOLTA AL VOLTA

*25 Agosto 1808*

V. al fratello arcidiacono Luigi: 3 Giugno 1808, n. 1576.

V. al fratello arcidiacono Luigi: 26 Agosto 1808, n. 1584.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta de V., in data 26 Agosto 1808, n. 1584.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'arcidiacono dava al V. notizia del miglioramento della propria salute.

## 1584

## VOLTA AL FRATELLO ARCIDIACONO LUIGI

*Milano, 26 Agosto 1808*

L'arcidiacono Luigi Volta al V.: 25 Agosto 1808, n. 1583.

V. al fratello arcidiacono Luigi: 1° Settembre 1808, n. 1585<sup>a</sup>.

FONTI. — **Racc. fr. Volta:** Mns. autografo di due pagine e tre righe di testo, di cui Cart. Volt. M cop. 118 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. scrive di aver ricevuto le buone notizie inviate e di aver preso accordi col consigliere Peregalli per fare insieme il viaggio da Milano a Bologna. Parla delle pratiche riguardanti la sua pensione, del tempo che fa, e degli inviti ricevuti ecc.

[*Racc. fr. Volta*].

Car.<sup>mo</sup> Fratello

Milano 26. Agosto 1808.

Al momento, che vengo a casa per scrivervi (sono ore due pom.) trovo la vostra lettera di jeri [<sup>1</sup>], che mi fa gran piacere portandomi buone nuove del vostro miglioramento.

Il mio viaggio fino a Milano è stato felicissimo, senza soffrir niente di caldo

[<sup>1</sup>] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data nel precedente n. 1583. [*Nota della Comm.*].

per un venticello fresco, che spirava, il quale si mantiene ancora; fu anche spedito, poichè essendo partito da Como, come avete veduto alle ore 9 1/2 mat. smontai alla mia abitazione in Milano alle 2 1/2 pom. Un'altra gran fortuna ebbi poi, e fu d'incontrare mezz'ora dopo al primo metter piede fuori di casa il Consigliere PEREGALLI, il quale non avendo ancor cercato compagno per il viaggio di Bologna, fu tosto conchiuso di andar noi due assieme in posta prendendo con noi un sol baule, e un solo servitore; che sarà il suo, ond'io rimanderò il mio a casa per maggior comodo di voi altri, e minore spesa mia. Questa mattina il suddetto PEREGALLI è stato quì da me, e ci siamo meglio intesi: non abbiamo però ancora ben fissato il giorno della partenza, cioè se domenica, o lunedì: partendo domenica sarà tardi, tanto da arrivare a sera a Lodi, e lunedì per tempo a Cremona; giacchè ci conviene prendere la strada di Mantova, per ischivare lo Stato di Parma, ove i viaggiatori sono molto vessati per i dazj, consegne, ecc.

Sono stato questa mattina dal Prefetto del Monte Napoleone, e vi ho trovato molto migliori disposizioni per l'affare della mia pensione; tantochè mi hanno quasi assicurato, che al mio ritorno da Bologna si eseguirà il dovuto pagamento.

Le novità, e i discorsi politici quì a Milano sono gli stessi che a Como, onde non accade ch'io ve ne scriva; e così sarà anche a Bologna.

Anche quì vi fu minaccia di temporale, e speranza di pioggia jeri, e l'altr'ieri, ma non è caduta goccia. Siete più fortunati voi altri, e tutte le vicinanze di Como, sebbene a Campora, e nella riviera non siano mai contenti della pioggia, che a loro dire è sempre scarsa.

Quest'oggi andrò a pranzo a casa VILLANI. Gli Sposi col Conte MUZZI padre, e il padre di lui si trovano a Modena per loro interessi, e non saran di ritorno a Milano prima di 10. o 15. giorni. Jeri ho pranzato dalla Duchessa vedova di SAXE GOTHA, che aveva cercato conto di me con premura, ella è in compagnia del famoso astronomo ZACH: domani mi aspettano a far colazione col thè all'Inglese.

Abbatevi cura, onde mantenervi nel miglioramento, che avete avuto, ed avanzarvi anche in esso dippiù. I saluti a tutti di casa; e abbracciandovi sono

Vostro Aff.<sup>mo</sup> Fratello  
ALESSANDRO

*Fuori:* A' Monsieur  
Monsieur l'Archidiacre VOLTA

à Côme

1585

IL GRAN SCUDIERE DI S. M. IL RE D'ITALIA  
AL VOLTA

*Bologna, 1° Settembre 1808*

FONTI. — **Racc. M. Volta**: l'originale della lettera, che si pubblica, è in parte stampato, ed in parte manoscritto. La parte manoscritta si pone qui in corsivo.  
Cart. Volt. N cop. 74: è una copia del precitato documento.

ARGOMENTO. — È un invito a pranzo.

[*Racc. M. Volta*].

REGNO D'ITALIA  
CASA DEL RE  
*Bologna li P.<sup>mo</sup> Settembre 1808*

IL GRANDE SCUDIERE [¹]  
DI S. M. IL RE D'ITALIA

Prega il S.<sup>r</sup> VOLTA ALESSANDRO *Elettore* a fargli l'onore di essere da lui a Pranzo nel giorno di *Sabbato 3 corr.<sup>te</sup>* alle Ore 4 *precise* pomeridiane.

R.S.V.P.

[¹] *Carlo Caprara di Montecucoli. [Nota della Comm.]*.

1585<sup>a</sup>

VOLTA AL FRATELLO ARCIDIACONO LUIGI

*Bologna, 1° Settembre 1808*

V. al fratello arcidiacono Luigi: 26 Agosto 1808, n. 1584.

V. al fratello arcidiacono Luigi: 2 Settembre 1808, n. 1586.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al fratello arcidiacono, in data 3 Settembre 1808, n. 1587.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. dava al fratello sue notizie.

## 1586

## VOLTA AL FRATELLO ARCIDIACONO LUIGI

*Bologna, 2 Settembre 1808*V. al fratello arcidiacono Luigi: 1° Settembre 1808, n. 1585<sup>a</sup>.

V. al fratello arcidiacono Luigi: 3 Settembre 1808, n. 1587.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. al fratello arcidiacono, in data 3 Settembre 1808, n. 1587.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. dava sue notizie al fratello.

## 1587

## VOLTA AL FRATELLO ARCIDIACONO LUIGI

*Bologna, 3 Settembre 1808*

V. al fratello arcidiacono Luigi: 2 Settembre 1808, n. 1586.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di due pagine, di cui Cart. Volt. M fot. 20 è una copia fotografica.

ARGOMENTO. — Il V. comunica al fratello d'avergli scritto nei giorni precedenti; parla del caldo che fa a Bologna, degli inviti e dei ricevimenti ai quali deve intervenire: dà notizie sue, e del suo ritorno [1].

[*Racc. M. Volta*].Car.<sup>mo</sup> FratelloBologna 3. 7.<sup>bre</sup> 1808.

Non sono che tre giorni, che mi truovo a Bologna, e questa è già la terza lettera, che scrivo [2]: vedete se posso essere più diligente. Sono stato av-

[1] È questa l'ultima lettera che si conosce della corrispondenza del V. col fratello arcidiacono Luigi. Di questa corrispondenza si ha notizia di 177 lettere, delle quali 109 sono del V. e 68 del fratello arcidiacono. Mentre si conosce il testo di 94 lettere del V., di quelle dell'arcidiacono si conosce il testo di sole quattro lettere dirette al fratello Alessandro. Dalla lettera pubblicata in questo numero si rileva che l'arcidiacono Luigi era ammalato. L'arcidiacono moriva poi il 4 Gennaio 1809: era nato il 13 Novembre 1740. [Nota della Comm.].

[2] Non si conosce il testo di queste due lettere richiamate in ordine di data nel precedente n. 1585<sup>a</sup> e n. 1586. [Nota della Comm.].

visato, che questa sera per le 9. ore convien mettere le lettere alla posta per l'ordinario di domani; e tosto ho abbandonato il caffè dei Prof.<sup>ri</sup>, ove si fa un poco di conversazione la sera, e son corso a casa per scrivervi queste righe. Sono le 8. pom. e spira un venticello, che ci ristora del caldo sofferto nella giornata, il quale oggi è stato un poco minore di jeri per qualche annuolamento, che ha offuscato alcune ore il Sole; ma però è giunto a 23. gradi, ed a quest'ora ne segna 20. nelle nostre camere ben aperte.

Jeri, ed oggi ci siam radunati nella Sala delle Sessioni, e abbiam compito circa un terzo delle incumbenze ingiunteci. Domani, giorno di Domenica, si fa vacanza: per lunedì, martedì, e mercoledì ci è ancora da fare, essendo indispensabili tre o quattro altre Sessioni, onde probabilmente ci raduneremo anche giovedì; poi, a Dio piacendo, avrem finito.

Oggi sono stato a un gran pranzo dal Consultore, e grande Scudiere CAPRARA, a cui si trovarono più di 40. convitati, tra' quali il Cardinale Arcivescovo. Il gran Elemosiniere Arcivescovo di Ravenna CODRONCHI, varj Vescovi, il Gran Giudice LUOSI, il Consultore PARADISI, ed altri Consiglieri di Stato.

Per domani spero di esser libero da simili inviti, che sono veramente pesanti in questa così calda stagione.

Ho sentito con gran dispiacere il vostro nuovo incomodo, e sono impaziente di ricevere ulteriori notizie, che spero migliori. Io me la passo assai bene di salute, eccetto che dormo poco per il caldo, e mi sento un poco languido, e stanco; del resto digerisco assai bene, e sono molto meno del solito incomodato dalle flatulenze, ed ho il corpo più regolarmente obbediente. Pare, che questi vini mi conferiscano più dei nostri, i quali soglion peccare un poco di acido.

Partendo, come spero, alla fine della settimana, devieremo un poco per veder Ferrara, e ci tratteremo di nuovo un mezzo giorno almeno a Mantova; sicchè il viaggio da Bologna a Milano ci prenderà da 5. giorni.

Termino la lettera per portarla io stesso prima delle 9. alla posta, e con un tal passeggio prendere un poco di fresco. Abbiatevi cura, salutate tutti di casa, parenti, ed amici, e pensate sovente a chi vi ama di cuore, ed è

Vostro Aff.<sup>mo</sup> Fratello

ALESSANDRO

*Fuori:* A' Monsieur

Monsieur l'Archidiacre VOLTA

à Como

## 1588

VOLTA A MONS. FEDERICO MARIA MOLIN,  
VESCOVO D'ADRIA

21 Settembre 1808

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 12 Ottobre 1808, n. 1589.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta al V. in data 12 Ottobre 1808, n. 1589.

ARGOMENTO. — Il V. scrive al Vescovo d'Adria per prendere gli accordi necessari per la riscossione della pensione dovutagli.

## 1589

MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA,  
AL VOLTA

Rovigo, 12 Ottobre 1808

V. a Mons. Federico Maria Molin, Ve-  
scovo d'Adria: 21 Settembre 1808, n. 1588.V. a Mons. Federico Maria Molin, Ve-  
scovo d'Adria: anteriore al 25 Marzo 1809,  
n. 1600.

FONTI. — *Racc. fr. Volta*: Mns. autografo di tre pagine, la cui lettura, già per sè laboriosa, è resa sovente più difficile dalla forma involuta della esposizione. Si pubblica la lettera rispettando la grafia.

Cart. Volt. R cop. 56, è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il Vescovo d'Adria parla delle gravi difficoltà in cui si trova la diocesi per la lunga vacanza subita. Lamenta le circostanze che rendono tanto difficile realizzare le entrate della Mensa Vescovile. Spera però, per il prossimo Novembre, di poter riscuotere le somme che deve al Volta per la pensione.

[*Racc. fr. Volta*].

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>e</sup> Professore Amico Stim.<sup>o</sup>

Rovigo 12: 8.<sup>bre</sup> 1808

Rescrivo ad un pregiatis.<sup>o</sup> di Lei foglio seg.<sup>to</sup> 21 decorso [1]; ricevuto soltanto jeri, trasmessomi d'Adria. Anzi in tale rapporto devo avvertirla per la maggior facilità del Nostro carteggio; ch'il mio Vescovato porta bensì il titolo d'Adria, mà che la costante mia Residenza, come fù delli miei predecessori per quasi otto Se- coli è qui. Dunque scrivendo: mi favorirà nella Mansione fare *Vescovo d'Adria in Ro- vigo*. Il motivo per cui non mi portai in Bologna, sebbene non molto lontano, alla Riduzione del Vostro Colleggio Elettorale si è, per essermi ritrovato nella Santa Visita della Diocesi, resa indispensabiliss.<sup>a</sup> al dovere del mio Ministero. Per essermi toccata una porzione della Vigna del Signore, la più di spine, zizania, e triboli ri-

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data al n. 1588.  
[Nota della Comm.].



piena ch'immaginare si possa nella vacanza di Anni sette dall'ignoranza diretta, e governata, che puossi a ragione calcolare una diocesi del tutto.....[<sup>1</sup>], e rovinata. Ecco la ragione che non intervenni al Colleggio; e che forse ella avrà inteso dal fù Degniss.<sup>o</sup> Presidente Monsig.<sup>e</sup> Arciv.<sup>o</sup> di Ravenna, cui scrissi adducendo il motivo della mia assenza.

Con piacere, e con la più ingenua cordiale verità del mio animo rilevaj avere ella rimborsato l'assegnamento fattole dall'Augusto N.<sup>ro</sup> Sovrano sopra questa Mensa; ed esserle state incassate Franchi 6615: e me ne consolo con tutta verità. Ben à ragione discese la giustizia del N.<sup>ro</sup> Colleggio à porla nella Nomina di Senatore nel suo Dipartimento ancor con la pluralità de' voti, e contento con tutta verità che tale distinzione era ben dovuta al suo merito. Ch'Ella ami poscia di vivere nella sua quiete presso la propria Famiglia la compatisco, non lo desidero però per il bene del Governo. Non adulo, e lo professo con tutta ingenuità.

Godo perciò del suo bene, e me ne compiaccio. Non è però tale la mia sorte. Entraj in questo Vescovato positivamente con la Residenza alli 21: Feb.<sup>o</sup> Rapporto al spirituale, già Ella intese nella controv.<sup>sa</sup> mia descriz.<sup>e</sup>

Per quello poscia riguarda al Civile. Il mio possesso incominciò alli 8: Novembre 1807: e non alli 8: 8.<sup>bre</sup>, com'Ella per equivoco crede. Non sò per ora in chè consista il mio possesso. La congrua che mi si doveva per ogni rapporto, già solita nella Chiesa, e cioè dalla morte dell'Antecess.<sup>e</sup> sino al novello Anno certo che qui è alli 22: Lug.<sup>o</sup> e mi spettava Mesi 7: ascendente in venete L: sedeci mille, ò siano ducati d'Argento due milla, incassate dalli Canonici Economi sotto il Governo Tedesco; e nulla operante il Decreto del Sovrano 8.<sup>bre</sup> 1807: che parla del Reddito della Mensa, e non della Congrua, questa dalli sud.<sup>ti</sup> Economi fù consummata; ed ora sono dal mese di Ap.<sup>le</sup> al Ministero per il Culto attendendo che me sia resa giustizia, e siano obligati li furono Economi rimborsarmi. Sono però ancor à digiuno. Più il Demanio ancorchè in Agosto 1807: preconizzato ebbe la bontà di affittare il Reddito di questa Mensa à tanti falliti, con pieggi forse piuicchè falliti ancora. Tali Affitti caddono nella massima parte à S. Michele, e sono già maturati alli 29: decorso, e non veggo comparire alcuno. L'altri maturansi al S.<sup>to</sup> Natale, e sono in piccola parte. Entrato come accennaj alli 8: 9.<sup>bre</sup> 1807: non dovevo percepire che il Reddito del Natale ascendente in tutto à Sc. di Milano mille, ed al momento presente sono ancor creditore di qualche summa. Hò commesso praticare li Atti opportuni, onde ritrarre il proprio, e poter soddisfare alli miei doveri, e frà questi verso di Lei, essendo delicatiss.<sup>o</sup> nel mio decoro, ed onore. Ma vedde in quale situazione mi ritrovi. Ciò null'ostante l'assicuro che farò il possibile per li 8: 9.<sup>bre</sup> incassare il denaro che le devo. Ella però conviene che qui in Rovigo procuri ritrovare un Proc.<sup>re</sup> per esigere lo stesso, e farmi la Ricevuta, mentre la Casa MOSCATI non tiene qui alcuna relazione, bensì in Asola, ove mi ritrovavo; ed ecco che m'ero ingannato additando tale Famiglia. La prego della responsiva di questa mia, e me le protesto con vera stima, ed amicizia: suo dv.<sup>mo</sup> Obb.<sup>o</sup> Aff.<sup>o</sup> Am.<sup>co</sup>

Di Lei FEDERICO M.<sup>a</sup> Vesc.<sup>o</sup> di Adria

[<sup>1</sup>] Parola illeggibile: sembrerebbe: « dissita ». [Nota della Comm.].

1590

## LA SOCIETÀ FISICO-MEDICA DI ERLANGEN AL VOLTA

20 Ottobre 1808

FONTI. — *Racc. M. Volta*: è il documento originale che si pubblica, di cui Cart. Volt. C fot. 8 è una copia fotografica.

ARGOMENTO. — Diploma di socio onorario della Società Fisico-Medica di Erlangen.

[*Racc. M. Volta*].

SOCIETAS PHYSICO-MEDICA  
ERLANGENSIS

Scientiarum medicarum et physico-chemicarum iunctis strenuisque sociorum laboribus pro viribus promovendarum studiosa, et sicut praestantiora quaevis auxilia ad finem propositum fructuosius prosequendum sibi adsciscere cupiens, ita inprimis suo commodo suoque honori Virorum doctissimorum et de scientiis medico-physicis egregie promeritorum delectu et in sodalitatem adscriptione optime prospiciens, VIRUM *Perillustrem* [1],

ALEXANDRUM VOLTA,

*Ordinis Reg. Coronae ferr. Equitem, Phys. Professorem P.O. in  
Univers. Ticinensi etc. etc.*

utpote cuius ab ingenio, doctrina, et laboribus SOCIETAS eximios fructus in suum usum atque honorem percipere desiderat, SOCIUM *Honorarium* sibi elegit et litteris hisce solemniter declarat salutaturque *dignissimum* atque *suavissimum*. Et quo certius SOCIETAS *physico-medica* sibi persuasum habet, adsciscendo sibi Socio tam egregie docto claroque suo sese commodo optime consuluisse, eo confidentius sperat, SOCIUM *LECTISSIMUM* satisfaciendis *iustis Societatis votis, quibus Ea doctrinae et experientiae egregiae Ipsius copia fructibusque amicae communicationis via adornari cupit desideratque,*

haud defuturum esse. Datum Erlangae d. XX. Octobr. MDCCCVIII.

Nomine Societatis Physico-Medicae  
Dr. Chr. Fr. HARLES, Director,

Dr. O. H. THEODOR SCHEEGER }  
Dr. E. F. CAROL HOHNBAUM } *Secretarii*

[1] *Nell'originale è manoscritto: il nome del Volta, le firme nella sottoscrizione e quanto è qui posto in corsivo. Nell'originale stesso, in basso a sinistra, trovasi, ritagliato ed applicato, il timbro a secco in bianco. [Nota della Comm.]*

1591

## CARLO AMORETTI ALLA SIGNORA MARIA PORTA

Como, 28 Ottobre 1808

Amoretti a Maria Porta: 24 Maggio 1803,  
n. 1345.

FONTI. — Arch. Istit. Lombardo: Mns. Amoretti, Vol. III pag. 409: è la lettera della quale si pubblica solo la parte in cui si parla del V. e del Gattoni, amico del V.

ARGOMENTO. — L'Amoretti parla di visite che ha fatte a Como, e di esperienze compiute presso il canonico Gattoni; dubita però che il V. si lasci persuadere da queste esperienze.

[Arch. Ist. Lomb.].

Como 28 ottobre 1808

Sono a Como da due giorni: spero di partirne domani; ma se andrò a S. E, o a N. O, deciderallo lo stato dell'atmosfera. ....

Dopo il pranzo andai dal Can. GATTONI che a motivo delle vene varicose all'esofago è sempre sull'orlo del sepolcro. Lo trovai appoggiato a un seggiolone, e poichè pure volea parlarmi de' suoi fulmini di ritorno, del fenomeno elettrico strano a ciel sereno da lui osservato nel suo solaio, ove pur allora stava (luogo ch'io chiamerei la casa del fulmine per esser ivi tutto l'apparecchio, che vi conduce l'elettricità dalla vicina torre); e del metodo di filare l'amianto da lui insegnato alla signora PERPENTI, sovente trovavasi quasi soffocato, ond'io abbreviai la visita come meglio potei.

Passai la sera da Mad. CAROE, ove non altri venne che l'amico suo il sig. Prof. GAMBA; e nulla si fece o si disse d'importante. Chiesi di varj amici miei, e seppi che tutti erano in Campagna.

Questa mattina la pioggia mi fè temere della promessa venuta de' Sigg. SALA; onde andai in battello alla Zuccotta, e ivi trovai con Madama un giovane architetto sig. MARCHESE: ella m'accolse coll'usata amicizia: vidi le mura della nuova casa: si parlò di molte cose; ma non mai di Raddomanzia, sebbene molte volte fosse venuta acconcia occas. di parlarne: poichè io sapea ch'essa credea più all'amico prof. CONFIGLIACHI, che alle sensazioni sue proprie. Promettendole di tornar colà a pranzo men tornai in città a piedi, e fui cammin facendo a vedere la Chiesa di S. Giovanni, ov'avrei veduto il Card. BRANCADORO, se non avessi avuti de' riguardi politici. La Chiesa è magnifica; ma v'è più lusso che gusto. Essa dev'essere de' tempi de' primi umiliati, ma rifatta. Fui tosto a far visita al buon Can. GATTONI, che da lungo tempo aspettavami. Lo trovai vestito, e in meno tristo stato di jeri. Ebbe la compiacenza di dirmi, che la mia visita gli avea giovato. Femmi vedere una nuova prova del fulmine di ritorno in un legno in cui stava un grosso chiodo fitto nel muricciolo che chiudeva parte della bottega da ferraio. .... Ciò mostrava ad evidenza che il ful-

mine era venuto dal basso ed era salito. Egli dicea che la punta era magnetizzata. Io provai col pendolo, col cilindro, e colla bacchetta quel chiodo; e lo trovai negativo per tutto fuorchè nella punta che era positiva. Il Canonico sulla parola del suo amico VOLTA dubitava della cosa. V'era presente il suo servo: provò egli pure il cilindretto, e la bacchetta, e riuscì a lui, come a me. La verga biforcuta tenuta con due dita ubbidiva ai diversi elettromotori. GATTONI sembrò persuaso; ma persuaderà VOLTA?

Vidi, ma un po' alla sfuggita il suo museo. Non parlo delle armi antiche che sono numerosissime e strane. Non ista molto bene nella parte mineralogica.....

## 1592

## VOLTA AL DOTT. GIUSEPPE RAMATI

Como, 10 Febbraio 1809

Ramati al V.: 25 Febbraio 1809, n. 1594.

FONTI. — *Poggi Cim.* pag. 41-42: è la lettera che si pubblica. L'autografo andò distrutto nell'incendio dell'Esposizione di Como, nel 1899.

ARGOMENTO. — Il V. loda la dissertazione del Ramati, e sollecita questo a pubblicare le sue lezioni di chimica, od almeno a svolgere e corredare, con note e citazioni, la dissertazione inviategli.

[*Poggi Cim.*].

Onorat.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Prot.<sup>co</sup> [1] Stimat.<sup>mo</sup>

Sono circa due mesi che ricevetti in un col grazioso suo foglio il bellissimo ed eruditissimo Opuscolo da Lei pubblicato qual discorso proemiale al Corso di Chimica di cui Ella s'incarica in cotesto Liceo di Novara [2]. Molto mal garbato comparirò io dunque avendo tanto aspettato a passarle coi dovuti ringraziamenti le mie congratulazioni; e per iscusar non posso dir altro se non che avendo prestato da leggere questa sua nobile e veramente degna produzione a due miei amici Professori in questo Liceo di Como, l'uno di Fisica, l'altro di Fisiologia, i Dottori MOCHETTI, e CARLONI, ch'Ella forse conosce, io aspettava che mi venisse restituito, onde trattenni nel riscontro

[1] *Proto medico.* [*Nota della Comm.*].

[2] Il titolo del discorso è il seguente: « Della chimica filosofica ». Esso venne pronunciato nell'aprimiento delle scuole il 7 Novembre 1808 da Giuseppe Ramati, dottore in medicina e chirurgia, professore di chimica e storia naturale nel Liceo Convitto di Novara (Novara, *Tip. Gaetano Mezzotti*, 1808). In questo discorso il Ramati parla del V. e dei suoi meravigliosi apparecchi, e dimostra come per essi la chimica si sia trasformata. [*Nota della Comm.*].

a V. S. Riv.<sup>a</sup> a dirle qualche cosa in particolare intorno a tal operetta. Essendo però che i suddetti Professori ancor la ritengono, e mi pregano a volerla loro lasciare per qualche tempo (m'immagino per rileggerla, meditarla e cavarne nuovi lumi), non voglio più oltre differire a compiere il mio debito verso di Lei e mi contento ora di dirle che mi è piaciuta assaissimo, che mi è parsa molto erudita e giudiziosa, e scritta anche con eleganza e brio. Piacquemi non poco dopo una quanto breve, altrettanto brillante introduzione, e a chi d'esse naturali scienze a mente non capaci il trovar esposta nel loro giusto aspetto, avvegnachè brevemente le varie teorie chimiche succedentesi, e ne ha più luminosa comparsa la moderna trionfante; e quanto desiderio tutto ciò non fa nascere di vedere la cosa stata sviluppata nelle Lezioni che Ella darà? E non vorrà anche di queste arricchire il Pubblico colle stampe? Io desidererei che almeno riproducesse la stessa dissertazione inaugurale corredata di citazioni e note, onde formare con tali ampi schiarimenti ad istruzione di un più gran numero di lettori una operetta di giusta mole, come suol dirsi, in luogo di una piccola dissertazione, o memoria che facilmente si perde nella folla di tante altre: la sua certamente merita un luogo distinto fra le poco fruttuose.

V. S. Riv.<sup>ma</sup> mi onora chiamandomi suo Maestro, ed io m'insuperbirei di un tal discepolo se potessi credere che avesse Ella appreso da me la quarta parte delle cognizioni che ha dovuto procurarsi da migliori istitutori, da ottimi libri, e dalle esperienze sue proprie che le avranno insegnato il più. Qual io mi sia tutto m'offro ai suoi servigi ciò che potessi in avvenire, avvertendola però che poco ormai più m'applico in questa mia avanzata età alle ricerche sperimentali, occupato ora in patria agli affari domestici, ed alla educazione di tre miei figli maschi, de' quali fo io stesso da maestro nella scuola di umane lettere. Nelle poche ore di ozio amo però ancora vedere i progressi altrui nelle scienze naturali che ho sempre predilette; aspetto da Lei qualche nuovo pascolo. Intanto ho il piacere di protestarmi colla più distinta stima

Di V. S. Riv.<sup>ma</sup>  
Como li 10. Febbraio 1809.

Devot.<sup>mo</sup> Obb.<sup>mo</sup> servitore  
ALESSANDRO VOLTA

1593

GABRIELE GRIMALDI AL VOLTA

23 Febbraio 1809

V. al Grimaldi: 18 Febbraio 1806,  
n. 1486.

V. al Grimaldi: 24 Maggio 1809, n. 1613.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 24 Maggio 1809, n. 1613.

ARGOMENTO. — Insieme a questa lettera il Grimaldi inviava al V. un esemplare degli Atti accademici relativi alla solenne adunanza dell'Accademia Napoleonica di Lucca, tenuta nella ricorrenza dell'onomastico « *del gran Napoleone* ».

## 1594

### IL DOTT. GIUSEPPE RAMATI AL VOLTA

*Novara, 25 Febbraio 1809*

V. al Ramati: 10 Febbraio 1809, n. 1592. |

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mus. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. N cop. 65 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Ramati ringrazia il V. per le lusinghiere espressioni con le quali ha giudicato la sua dissertazione, e dice che si propone di seguire il consiglio del V.

[*Racc. M. Volta*].

Veneratiss.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Professore

Il foglio, di cui la S. V. Veneratis.<sup>ma</sup> si è degnata onorarmi [?], è per me una palma, che mi manda tanto più orgoglioso e giulivo, quantocchè aveva già disperato di coglierla.

Io non so, se nel giudizio da Lei proferito sul mio Discorso debba piuttosto ravvisare l'imparziale risposta dell'Oracolo della moderna Fisica, od un pegno di affezione accordatomi dall'indulgente e nobile suo cuore. Ciò, che è certo però si è, che qualunque mio sforzo per esternargliela non uguaglierebbe, nè la compiacenza che ne ho provato, nè la gratitudine che gliene professo.

Lasciando pertanto alla S. V. Veneratis.<sup>ma</sup> l'immaginare ciò che invano io tenterei di esprimerle, mi prenderò piuttosto la libertà di confessarle, che il progetto da Lei propostomi mi piace assaissimo, e che non sarei lontano dal mandarlo immediatamente ad effetto, se alcune difficoltà non me ne trattenessero. Spero però, che mi riuscirà presto di superarle; ed in allora il mio opuscolo si riprodurrà forse al pubblico degno di quella considerazione, che ora non può meritare. La S. V. Veneratis.<sup>ma</sup> mi lusinga di troppo figurandosi non indegno delle stampe il Corso delle mie Lezioni. Quando per altro saranno in mia facoltà alcuni mezzi, che ora mi mancano, non sarà difficile, che io mi lasci sedurre dal suo onorevole invito. Tanto più mi sento a ciò impegnato, quantocchè l'Italia, ricca in ogni altro genere, ha forse per questa parte de' bisogni, che non conoscono gli stranieri.

[?] È la lettera del V. in data 10 Febbraio 1809, n. 1592. [*Nota della Comm.*].

Checchè sia per esserne però de' miei desiderj, io sarò contento abbastanza, se dal seggio eminente, su cui l'ha collocato il suo genio, non isdegherà di abbassar qualche volta uno sguardo su chi si gloria di essere

Della S. V. Veneratis.<sup>ma</sup>  
Novara li 25. Febbrajo 1809.

Umilis.<sup>mo</sup> Obbedientis.<sup>mo</sup> Ossequiosis.<sup>mo</sup>  
Servidore e Discepolo G. RAMATI

*Fuori:* Al Celeberrimo Sig.<sup>r</sup> Profes.<sup>re</sup> ALESSANDRO VOLTA  
Membro della Legion d'Onore, del Collegio Elettorale dei Dotti, dell'Istituto Nazionale, Cavaliere dell'Ordine della Corona di Ferro ecc. ecc.  
Como

1595

IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA  
AD UNA ECCELLENZA

*fine Febbraio 1809*

Gratognini, reggente l'Università di  
Pavia, al V.: 15 Marzo 1809, n. 1598.

**FONTI.** — **Racc. M. Volta:** è una copia stesa di mano del V., della lettera che si pubblica. Nel testo del Mns. manca l'indicazione del destinatario e della data. Essendo la nomina del V. a Senatore in data 19 Febbraio 1809, si ritiene di poco posteriore la lettera in oggetto.

Cart. Volt. N cop. 36 è una copia del precitato Mns.

Zan. Volta - A. Volta nella sua vecchiezza, Pavia 1927, pag. 44: è la stessa lettera.

**ARGOMENTO.** — Il Rettore si compiace, anche a nome dei colleghi, della nomina del V. a Senatore, e prega l'Eccellenza (alla quale la lettera è diretta), d'interessarsi presso Sua Altezza Imperiale affinchè abbia a permettere al V. di continuare le sue lezioni presso l'Università di Pavia.

[*Racc. M. Volta*].

Eccellenza

Nella nomina del Sig. Cav. Prof.<sup>re</sup> VOLTA alla eminente carica di Senatore ravvisano i Prof.<sup>ri</sup> di questa R. Università un tratto sublime della Clemenza di S. M., la quale si degna di chiamare a parte dei primi seggi dello Stato anche i pacifici Cultori delle Scienze, e delle Lettere.

Compresi essi da tutta la grandezza di questo beneficio pregano V. E. di umiliare a S. A. I. gl'ingenui sentimenti da cui sono penetrati per la detta nomina al Senato dell'illustre e celebre loro Collega Sig. Cav. VOLTA, e per l'alto onore, che da ciò ne ridonda a tutto questo Corpo Accademico, nel di cui seno si vanta averlo da tanti anni.

In mezzo al nostro giubilo ci resta il solo timore di vederlo obbligato ad allontanarsi da noi, e di veder priva questa Gioventù di un sì nobile Istitutore. Al qual proposito giova ricordare come S. M. l'Imperatore e Re volle graziosamente ch'egli continuasse a dare le applaudite sue Lezioni a fronte della ottenuta giubilazione.

Se V. E. valutando l'importanza di questo caso potesse ottenere da S. A. I. una benigna annuenza a favore del sig. Cav.<sup>e</sup> Senator VOLTA, di permettergli cioè la continuazione delle sue Lezioni in questa Università, mentre sarebbe questo un promuovere i geniali suoi Studj, ritornerebbe altresì a sommo vantaggio di questa volonterosa Gioventù, e questa Università sarebbe doppiamente riconoscente alla bontà dell'affettuoso Principe.

Quando i nostri voti non fossero troppo arditi, interprete io dei medesimi prego V. E. a interporre i suoi vevoli uffizj sopra questo importante oggetto.

Ho l'onore ecc.

## 1596

### LUIGI GIUSEPPE DI BREME, [1] MINISTRO DELL'INTERNO, AL VOLTA

*Milano, 1<sup>o</sup> Marzo 1809*

Felici, Ministro dell'Interno, al V.: 12  
Ottobre 1805, n. 1470.

Il Ministro dell'Interno al V.: 22 Mag-  
gio 1810, n. 1633.

FONTI. — Cart. Volt Q 40: Mns. originale di due pagine.

ARGOMENTO. — Il Ministro dell'Interno comunica al V. la nomina di lui a membro del Senato Consulente, e lo invita ad assistere alla seduta per l'apertura del Senato.

[*Cart. Volt. Q 40*].

#### REGNO D'ITALIA

Milano il primo Marzo 1809.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Al Signor VOLTA ALESSANDRO

Sua Maestà l'Imperatore e Re si è degnata di scegliere, sulla presentazione de' Collegi Elettorali, e di nominare la di Lei persona, Signor VOLTA ALESSANDRO, in altro de' membri del Senato Consulente, come potrà rilevare dalla qui unita copia

[1] *Luigi Giuseppe Arborio Gattinara, marchese di Breme, fu Ministro dell'Interno del Regno Italico dal Febbraio 1806 al 10 Ottobre 1809. [Nota della Comm.].*



concordata del Decreto della stessa Maestà Sua, dato dal Palazzo Imperiale delle Tuilleries il giorno 19. febbrajo anno corrente 1809.

Incaricato dell'esecuzione del medesimo Decreto, colgo colla maggiore soddisfazione questa circostanza per felicitarla sul particolare contrassegno che Sua Maestà Le ha dato della Sovrana sua benevolenza.

E poichè viene designato il giorno primo del prossimo Aprile per l'apertura del Senato, così mi fo un dovere di invitarLa ad assistervi per l'oggetto che viene indicato all'articolo II. dello stesso Decreto.

PregoLa, Signor VOLTA ALESSANDRO Senatore, ad aggradire i sentimenti del mio distinto ossequio, con cui ho l'onore di segnarmi

DI BREME

Per il Ministro dell'Interno  
Il Segretario Generale Sostituto,  
Capo Divisione e degli Uffizj

FOTTIGNI

1597

C. STAMPA AL VOLTA

*Brenno, 10 Marzo 1809*

FONTI. — Cart. Volt. R 11: Mns. originale (di una pagina), della lettera che si pubblica, in cui del mittente è autografa solo la firma. Non si conosce il nome del mittente.

ARGOMENTO. — C. Stampa porge al V. le sue felicitazioni, per la nomina di lui a Senatore.

[*Cart. Volt. R 11*].

N. 465.

REGNO D'ITALIA

*Dipartimento del Serio*

Brenno li 10 marzo 1809

IL REGIO PROCURATORE

*Presso il Tribunale Civile di Prima Istanza*

A Sua Eccellenza, il Sig.<sup>r</sup> ALESSANDRO VOLTA,  
Senatore del Regno d'Italia

Colla maggiore esultanza trovai l'Eccellenza Vostra annoverata fra i *Senatori* del Regno nominati da Sua Maestà, l'Imperatore, e Re.

Giusto conoscitore, non meno che saggio remuneratore dei meriti d'ogni Cit-

tadino, volle l'Aug.<sup>o</sup>, e gloriosiss.<sup>mo</sup> nostro Sovrano per tal modo premiare i sublimi di lei talenti resi ovunque noti, e sommamente stimabili, per le insigni, ed importanti produzioni, e scoperte de' diversi rami della letteratura, e della pubblica istruzione specialmente nella fisica sperimentale.

Penetrato da quei sentimenti di stima, e di rispetto che sono dovuti al di lei merito singolare, e spinto pure dall'idea dei non piccoli vantaggi che l'intiera popolazione del Dipartimento, della quale forma pur parte quella di Gravedona, ove soggiorna anche la mia famiglia; sarà per risentirne nell'acquisto in V. E. d'un saggio, premuroso, e possente protettore fra i Grandi del Regno, e che più davvicino circondano il Trono, ed animato da quella dolce accoglienza che si degnò già di farmi durante il mio soggiorno nell'Insubrica Atene, non meno che dai sentimenti di riconoscenza pel non ignoto interessamento che la bontà sua, e della rispettabile di Lei famiglia ha ognora dimostrato a pro di quella dell'ora defunto mio amoro-oso genitore, e che prego a volere anche a me continuare, mi sono, benchè non abitante attualmente nel mio Dipartimento per effetto d'impiego, ben volenterosamente determinato ad umiliargliene d'Ufficio, come le umilio le più liete, e le più esultanti felicitazioni.

Voglia l'E. V. degnarsi di accogliere queste espressioni dettate dal cuore, e dagli esternati sentimenti di stima, e di profondo rispetto.

Il Regio Procuratore

G. CARGANICO Seg.<sup>o</sup>

C. STAMPA

## 1598

### GIOVANNI GRATOGNINI, REGGENTE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA, AL VOLTA

*Pavia, 15 Marzo 1809*

Il Rettore dell'Università di Pavia ad  
una Eccellenza: fine Febbraio 1809, n. 1595.

V. al Reggente Gratognini ed ai colleghi  
dell'Università: 21 Marzo 1809, n. 1599.

FONTI. — Cart. Volt. R 12: Mns. originale (di due pagine) della lettera che si pubblica, in cui del mittente è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il Gratognini, Reggente dell'Università di Pavia, a nome anche dei professori, porge al V. vive felicitazioni per la nomina di lui a Senatore.

[*Cart. Volt. R 12*].

Al Sig. Conte Senatore Professore VOLTA

Il Reggente ed i Professori della R.<sup>a</sup> Università di Pavia

Rispettabile Collega

Quando l'Università fè l'invidiabile acquisto della Vostra Persona sentì tutta la prerogativa di onore, che Voi le arrecavate, e non tardò a segnarne l'onorato nome fra quelli di GALILEO, di NEWTON, e di FRANKLIN.

Alla scienza la più sublime Voi unite le virtù del cuore, le più amabili. Così l'Università si congratulava co' suoi allievi, che avevano in Voi un Sommo Precettore nelle scienze, ed un eccellente modello di morale condotta, mentre Ella stessa riceveva le congratulazioni delle più insigni società letterate dell'Europa, che vi salutavano creatore di nuovi rami nella Fisica, e mentre il Genio dell'Armi e della Politica chiedeva di Voi per distinguervi cogli onori, ch'Ei solo sa accordare al genio nelle scienze.

I vostri concittadini gareggiarono con noi in amarvi, e appena ricevettero nelle mani i suffragi per presentare i candidati al Senato si affrettarono ad attestarvi la loro opinione.

L'amore de' Vostri, il Vostro Genio, e NAPOLEONE vi invitano a sedere coi più potenti Monarchi dell'Europa in quell'augusto Consesso, che la sapienza dell'Eroe istituì per compiere i nuovi destini del risorto Regno d'Italia.

I Vostri Colleghi vi accompagnano al nobile seggio colle loro felicitazioni, e coi loro voti: Che Dio vi conservi a lunga età per il bene della Patria, e per quello della Università

Dalla Cancelleria della R.<sup>a</sup> Università di Pavia li 15. Marzo 1809.

GRATOGNINI Reggente

## 1599

### VOLTA AL REGGENTE ED AI COLLEGHI DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

*Como, 21 Marzo 1809*

Gratognini, Reggente l'Università di Pavia, al V.: 15 Marzo 1809, n. 1598.

FONTI. — *Soc. stor. Como*, Vol. XIV, fasc. 54, 1901. Como, Tip. editr. Ostinelli. Fra le pagine 146 e 147 è ivi riprodotta in facsimile, la lettera che si pubblica. Il Mns. autografo trovavasi, nel 1901, presso l'avv. Vedovi di Milano.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia dei sentimenti espressigli per la sua nomina a Senatore, e si augura di poter continuare nelle sue funzioni di professore presso l'Università di Pavia.

[*Soc. stor. Como*].

Rispettabile Collega

Quanto io sia rimasto sorpreso, e sopraffatto in vedermi dalla somma Clemenza e benignità dell'Augustissimo nostro Sovrano innalzato alla luminosa carica di Senatore, e quali sentimenti io nutra, oltre quelli di umile riconoscenza e sommissione ai graziosi e indeclinabili voleri di S. M. I. e

R., che mi chiama ad un posto di tanto onore, e insieme di tanto peso, credo di averlo fatto abbastanza conoscere, come a molte altre persone a me ben affette, così a Voi, Sig. Reggente Magnifico, ed a varj de' nostri Colleghi, che di loro cortese amicizia parimenti mi onorano, e co' quali mi avvenni ne' pochi giorni, che ultimamente passai a Pavia. Quanto poi sia stato il mio animo dolcemente commosso, e lusingato dalle troppo onorevoli espressioni contenute nella lettera direttami da Voi stesso in nome anche degli altri Professori sotto il giorno 15. corrente [1], non ho saputo, nè saprò mai esprimerlo abbastanza. L'eccesso però delle lodi compartitemi mi rese confuso, e quasi diminuiva la soddisfazione da me provata per una sì onorifica testimonianza, ch'io riceveva da cotesto ragguardevolissimo Corpo dell'Università, se tante altre dimostrazioni datemi dai singoli in ogni tempo e, più particolarmente in questa occasione, non mi avessero assicurato che tutto, fino cotali lodi esaggerate, proveniva da benevolenza, e cordiale amicizia, come ne provengono le felicitazioni, e i voti, con cui vi siete compiaciuti di accompagnarle.

Io non posso di presente, che attestarvi la mia somma gratitudine per tutto ciò; e il desiderio che nutro sempre più vivo di coltivare cotesta amicizia, e buona corrispondenza nostra, e di non distaccarmi da questo illustre Corpo, cui faccio la mia maggior gloria di appartenere da tanto tempo col titolo di impiego di Professore, e Collega vostro. Così mi sia dato di continuare per qualche tempo dell'anno le mie funzioni in questo augusto Tempio delle Scienze, nelle aule dell'amata nostra Università, nel Gabinetto, e Teatro Fisico tanto a me cari! E perchè no? Se all'erezione di quello, e all'ingrandimento di questo ebbi molta parte, se vi apersi nuovi rami di sperimentali ricerche, che mi fruttarono parte di quelle scoperte, onde meco vi congratulate; se l'Eroe incomparabile del Secolo, il Sovrano Protettore delle Scienze e delle Arti, il Magno Imperatore e Re nostro esternò in più incontri il suo desiderio ch'io non abbandonassi cotesta Università; se conformandomi a questo, ed alle graziose insinuazioni puranche di S. A. I. il Principe Vice Re, continuai ne' decorsi ultimi tre anni a mostrarmi in queste aule, e a darvi per alcuni mesi nel teatro di Fisica un qualche corso di Lezioni sperimentali; se con ciò feci cosa grata, come al R. Governo, così agli Studenti, che numerosissimi le frequentavano, e grata a me stesso, che sebbene bisognoso omai nella mia età avanzata del riposo meritatomi con trenta e più anni impiegati nell'esercizio di pubblico Professore, pure dovendo avere ancora qualche occupazione, amo, e preferisco questa ad ogni altra, e massime alle politiche od economiche, per le quali non ebbi mai nè vocazion nè talento; se finalmente vi concorra il voto de' medesimi

[1] È la lettera n. 1598. [Nota della Comm.].

Professori miei colleghi, e piaccia loro di manifestarlo a' Superiori, non vi potrà, credo, essere ostacolo per me a conseguire il bramato intento, di ritenermi cioè almeno una parte dell'impiego in cotesta Università, col disimpegno per quanto sia possibile da altre occupazioni estranee troppo al mio genio e talento; come anche nell'Impero Francese alcuni di que' Senatori han ritenute le funzioni di Professore alla Scuola Politecnica, al Museo, ecc.

Apertivi così i miei sentimenti, e le mie brame, altro più non mi resta, che rinnovarvi assieme ai più vivi ringraziamenti per le dimostrazioni datemi le proteste di quell'alta stima, e attaccamento, che mi lega a Voi Sig. Reggente, ed ai Colleghi uniti con voi in mio favore.

Ho l'onore di dichiararmi con distinto ossequio di Voi, Sig. Reggente Magnifico

Como li 21. Marzo 1809.

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore, e Collega  
ALESSANDRO VOLTA

## 1600

### VOLTA A MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA

*anteriore al 25 Marzo 1809*

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 12 Ottobre 1808, n. 1589.

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 25 Marzo 1809, n. 1601.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta in data 25 Marzo 1809, n. 1601.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. comunicava d'aver incaricato un ebreo, Luzzato, a riscuotere il resto della pensione dovutagli.

## 1601

### MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA, AL VOLTA

*Adria, 25 Marzo 1809*

V. a Mons. Federico Maria Molin, Vescovo d'Adria: anteriore al 25 Marzo 1809, n. 1600.

V. a Mons. Federico Maria Molin, Vescovo d'Adria: fine 1809, n. 1627.

FONTI. — *Racc. fr. Volta*: Mns. autografo di tre pagine, di difficile lettura, che si pubblica rispettando la grafia, talvolta oscura.

Cart. Volt. R cop. 57: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il Vescovo d'Adria lamenta le disastrose condizioni in cui si trova la Mensa Vescovile d'Adria, e prega il V. di pazientare per la rimanente parte della pensione che ancora gli deve versare.

[*Racc. fr. Volta*].

### REGNO D'ITALIA

Adria 25. Marzo 1809

FEDERICO MARIA VESCOVO D'ADRIA  
BARONE DEL REGNO D'ITALIA, E CAVALIERE DEL  
R. ORDINE DELLA CORONA DI FERRO

A Sua Eccellenza il Sig.<sup>r</sup> Cavaliere  
Senatore VOLTA (in Milano)

Io arrossisco nel segnare questo riverente foglio. La delicatezza del mio onore, ereditata dall'Onorata mia Famiglia, che mai sempre mi fù cara e custodì quale gemma graziosa; non potendo tutt'ora coltivarla, e praticarla mi pone nel sommo dell'angustia ed affezioni di animo.

Partj dalla Chiesa d'Asola nel Dipartim.<sup>to</sup> del Mincio, ove fui pel corso di Anni 22: e mezzo; ove sono ancora A...[ ] della stessa senza avere à dare un quattrino à chichessja, e mai notato il mio nome sopra alcun Libro de' Mercatanti, od Artisti; ed ora vedermi esposto nell'onore co' molti, ed in particolare verso V. E. forma il sommo delle mie angustie.

Sono venuto à questa Chiesa, come già le scrissi col peso d'ammontare due Locali à differenza delli altri Vescovi, pe' quali dovetti incontrare non indifferente peso. Tradito del tutto dal Demanio del Basso Pò, che servitosi di un'infedele ed anti-Cristiano Ministro già morto con grandissimo intacco ancora, rovinò questa Mensa Vacante pel corso di Anni otto del tutto, con avere permesso saccheggiare le Possessioni con il taglio delle Nogare ed Arboratura, per cui fui costretto formare Affittanze pel corso d'Anni nove con calcolabile ribasso, onde dalli Affittuali siano rimesse.

Più tradito dal mio stesso Cancelljere che nell'Aff.<sup>a</sup> di Ital.<sup>e</sup> L. 3866: doppo avermi assicurato che sarei stato soddisfatto del mio Avere alli 31 Genn.<sup>o</sup> invece del S.<sup>to</sup> decorso Natale; mi mancò di parola non solo; mà m'indusse à fare una Causa, che vinta dovetti contentarmi di ricevere Scud.<sup>l</sup> L. 1400: Bottami onde averne à fare il Mercante per la Summa di Ital.<sup>e</sup> L: 1015: Paglia, e Vino venduto d'attenderne l'incasso sino à tutto Luglio. Ecco la mia situazione dolorosa in un Vescovato che purgato dalli Prediali, Campatici, e Campaticetti o tere l'aggravvj della Commune non possidente, forma il reddito di Ital.<sup>e</sup> L. 15000. Vinsi varie altre Cause, mà vinte nulla potei avere perchè Affittuali falliti, e Pieggi decetti.

[<sup>1</sup>] *Seguono parole illeggibili. [Nota della Comm.]*.

Rilevo dal mio Agente dacchè partito sono dà Rovigo per trasferirmi qui, ove tengo dovere di fare li Oglj Santi e le funzioni dell'imminente Settimana Santa, che presentossi con una riverita lettera [1] un'Ebreo LUZZATTO per esiggere, com'è dovere la sua Pensione, mà che non teneva Procura per farmi la dovuta cauzione, quale à V. E. la ricercherà.

Dello scosso cioè delle L. 1200: aggiungerò il rimanente per formare la metà della Pensione se non m'inganno con sommo mio incommodo, pure volontieri, pregandola pazientare pel rimanente che subito scosso, avvertirò io stesso l'Ebreo per saldare il mio debito. Spero dalla sua Umanità e Pietà Religiosa essere accolti li miei Voti.

L'assicuro jo vivo nella più rigida Economja per soddisfare alli miei debiti, nel dolore di non potere fare quell'Elemosine ch'il mio cuore bramerebbe e com'esigge il mio dovere, perchè troppo aggravato.

Imploro dalla sua Sapienza, e saggezza indicarmi se facendo un ricorso al Trono, onde implorare qualche sollievo nell'angustie nelle quali mi attrovo potessi essere esaudito. Onorandomi de' suoi caratteri è pregata diriggerli in Rovigo, ove ritorno dopo l'Ottava di Pasqua.

Consolandomi con vera esuberanza d'animo, alla giustamente meritata sua esaltazione al Senatoratto, chiedendo scusa della prolissità del foglio hò l'onore di dirmi con verità, e stima

Di V. E.<sup>za</sup>

Div.<sup>mo</sup> Obb.<sup>o</sup> Aff.<sup>mo</sup> Servitore  
MOLIN VESCOVO.

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamato nel n. 1600. [Nota della Comm.].

## 1601<sup>a</sup>

### VOLTA A MARIO PIERI

29 Marzo 1809

FONTI. — *Voltiana*, anno I, 1926, fasc. 7-8, pag. 280: è il passo che si pubblica della lettera in oggetto; il passo è ivi riportato dall'avv. Zanino Volta, senza citare la fonte manoscritta dalla quale è stato tratto.

ARGOMENTO. — Il V. parla della sua elezione a Senatore.

[*Voltiana*, ann. I, pag. 280].

..... [1] inaspettatamente e quasi contro mia voglia, non avendo io mai ambito luminosi posti, nè occupato essendomi d'altro che de' miei studi, lontano sempre dalle grandi comparse e dai grandi affari e maneggi politici ed economici per i quali non ebbi mai nè vocazione, nè talento.

[1] Parlando della nomina a Senatore, il V. esprime, nelle righe che seguono, come l'abbia appresa. [Nota della Comm.].

## 1602

## DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI AL VOLTA

*Como, 30 Marzo 1809*V. alla consorte Teresa Volta: 4 Aprile  
1808, n. 1572.V. alla consorte Teresa Volta: ante-  
riore al 2 Aprile 1809, n. 1603.FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera di cui si ha notizia da quella del V.  
al fratello canonico Giovanni, in data 2 Aprile 1809, n. 1604.ARGOMENTO. — In questa lettera Teresa Volta dava al marito notizie di casa, e fra l'al-  
tro diceva che il fratello, il canonico Giovanni, era di nuovo incomodato dalla ricomparsa  
di foruncoli.

## 1603

## VOLTA A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*anteriore al 2 Aprile 1809*Teresa Volta al V.: 30 Marzo 1809,  
n. 1602.V. alla consorte Teresa Volta: 3 Aprile  
1809, n. 1605.FONTI. — Dalla lettera del V. al fratello canonico Giovanni, in data 2 Aprile 1809, n. 1604,  
risulta che il V. poco prima del 2 Aprile aveva scritto due lettere alla consorte.

ARGOMENTO. — Non si conosce nè il testo, nè il contenuto di queste due lettere.

## 1604

## VOLTA AL FRATELLO CANONICO GIOVANNI

*Milano, 2 Aprile 1809*V. al fratello canonico Giovanni: 19  
Dicembre 1801, n. 1221.V. al fratello canonico Giovanni: 4, 5  
Aprile 1809, n. 1606.FONTI. — **Racc. M. Volta:** è una copia della lettera che si pubblica, stesa di mano di Luigi  
Volta, figlio del V.

Cart. Volt. M cop. 77: è una copia del precitato Mns. di Racc. M. Volta.



ARGOMENTO. — Il V. dà al fratello canonico Giovanni notizie del suo insediamento in Senato.

[*Racc. M. Volta*].

Car.<sup>mo</sup> Fratello

Milano 2. Ap.<sup>le</sup> 1809.

Ho ricevuto la lettera di mia moglie scritta la sera del giovedì santo [1], ed ho avuto sue nuove anche dal Cav. REZZONICO, che l'ha veduta davvicino in carrozza quello stesso giorno. Io avea scritto a lei già due volte [2]; e scrivo oggi a voi in un piccolo frammento di tempo, che mi resta fra quello che devo dare alla chiesa, essendo il giorno di Pasqua, e quello che devo impiegare in vestirmi per andare anche oggi verso mezzodì al Senato, per di là passare con tutto il Corpo al palazzo Reale ad ossequiare, e ringraziare il Principe Vice Rè, ove saremo invitati non so se a pranzo, ma sicuramente ad un concerto di musica questa sera. Jeri fu eseguita appunto l'installazione del Senato a norma del Ceremoniale stampato, che v'acchiudo. Fu bella, e decorosa la funzione: peccato che la pioggia tolse a molti di godere in istrada dello spettacolo, che offriva il treno di carrozze, i corpi di truppa, ecc. Nell'interno anche delle nostre Sale, e specialmente in quella del Trono, e dei scanni, vi fu tutto il decoro, e magnificenza: i nostri abiti ricchi, e dignitosi; esso Trono circondato a gradazione dai Grandi del Regno, e Dignitari. Peccato anche qui, che pochissimi spettatori ne poterono godere, giacchè non vi era loggia per essi, eccetto due piccioli palchetti agli angoli in faccia al Trono, in uno de' quali eravi la Vice Regina colle sue Dame, nell'altro due o tre Ministri esteri con quattro o cinque Dame loro appartenenti, fralle quali la Principessa RASINI nostra col suo fratello MARCACCI. Oggi almeno abbiamo bello il tempo, e faremo noi la comparsa in pubblico andando colle nostre carrozze dal palazzo del Senato a quello di Corte. Domani avremo di nuovo seduta, ma in picciolo costume, senza manto; e così continueremo, credo per varj giorni, o settimane, onde non so quando potrò essere in libertà: tosto che lo potrò mi vedrete a Como.

Riverite Donna PEPPA RAJMONDI, e ditele che per il venturo ordinario le manderò quella tal lettera del Papa ai Vescovi deportati tradotta in Italiano, che sto copiando: se vorrà poi una copia anche della latina, potrò parimenti trascriverla.

Mi scrisse mia moglie che siete di nuovo incomodato da' vostri foruncoli or ricomparsi. Non ve ne inquietate, che servendovi di purga vi risparmianno altre malattie, come si vede infatti, che del resto state bene, ed avete, dacchè cominciate a soffrirne di tempo in tempo, buonissima ciera.

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata nel n. 1602. [*Nota della Comm.*].

[2] Nulla si conosce di queste lettere, richiamate nel n. 1603. [*Nota della Comm.*].

Or è tempo di mettermi all'ordine. Voi fate tutti i saluti al solito; divertite i ragazzi, e divertitevi con essi. Conservatevi, ed amatemi.

Vostro Aff.<sup>mo</sup> Fratello  
ALESSANDRO

*Fuori:*      À Monsieur  
Monsieur le Chanoine VOLTA  
à Côme

## 1605

### VOLTA A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*Milano, 3 Aprile 1809*

V. alla consorte Teresa Volta: anteriore  
al 2 Aprile 1809, n. 1603.

V. alla consorte Teresa Volta: 11 Agosto  
1809, n. 1616.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al fratello canonico Giovanni, in data 4 Aprile 1809, n. 1606.

ARGOMENTO. — Non si conosce.

## 1606

### VOLTA AL FRATELLO CANONICO GIOVANNI

*Milano, 4-5 Aprile 1809*

V. al fratello canonico Giovanni: 2  
Aprile 1809, n. 1604.

FONTI. — *Racc. fr. Volta*: Mns. autografo di due pagine.  
*Cart. Volt. M cop. 109*: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il V. invia delle carte (da trasmettere a donna Raimondi) contenenti la copia di una lettera del Papa ai vescovi deportati, e quella di uno « *Scritto* » del Cardinale Pacca. Dà notizie di Milano, e riferisce voci riguardanti la guerra con l'Austria. Fa progetti per il ritorno a Como ed accenna a spese fatte. Nel P. S. dà notizie di persone conoscenti, del tempo e di una seduta al Senato.

[Racc. fr. Volta].

Car.<sup>mo</sup> Fratello

Milano 4. Ap.le 1809

La Marchesina RAJMONDI partita questa mattina portava una mia lettera a Donna TERESA [1]; il Contino PORRO Podestà, che parte domani porterà quest'altra, che scrivo a voi, e che accompagno con una lettera di Donna CECILIA MONTICELLI all'istessa Donna TERESA mia moglie, e con due carte, una delle quali è la traduzione di quella tal lettera del Papa ai Vescovi deportati, che ho promesso di mandare a Donna PEPPA RAJMONDI, l'altra uno Scritto posteriore del Cardinale prosecretario PACCA, come vedrete, favoritami dal Conte LUIGI MELZI fratello del Duca. Quest'ultima carta converrà poi rimandarmela, ond'io la restituisca. Oggi, giornata di libertà per noi, ho pranzato qui in casa MONTICELLI, dove scrivo. Aspetto domani nuove di casa per mezzo della diligenza di BATTISTINO. Io non ho altre nuove da darvi fuori di quelle, che ho già scritte. Aggiungerò solamente, che la partenza del Vice Re si crede che sarà domani. Venerdì poi partiranno alla volta di Parigi i tre deputati del Senato MOSCATI, TESTI, e GUICCIARDI con grandi livree, ecc. In mezzo alla comune opinione, che tiene la guerra coll'Austria inevitabile, e prossima [2], come indicano tutte le apparenze, e i movimenti che si fanno, io persisto a credere coi pochi, che non vi sarà aperta rottura, e che si travagli ancor più che per la guerra per un accomodamento. Non so quando potrò essere in libertà di ritornare a Como, ma lo spero fra 10. o 15. giorni al più. Intanto ho già fatto grandi spese, e sto ordinandone delle più rilevanti, da cui non è possibile il dispensarmi; non ho però fatto debiti, e spero di non farne. Di salute sto bene. Voi curate la vostra; sebbene non v'è bisogno di raccomandarvelo. Fate buona compagnia a mia moglie, ed ai figli; e siate sicuro della mia riconoscenza, ed affetto, con cui sono

Vostro Aff.<sup>mo</sup> Fratello  
ALESSANDRO

P.S. Vi fo i saluti, ed a mia moglie, dei Cognati MONTICELLI, e del Contino, e Contessina MELZI, da cui sono stato questa mattina.

5. Aprile. Non partendo il Contino PORRO, che verso mezzodì, vi do mie nuove anche d'oggi. Domani abbiamo nuova seduta al Senato. *È ritornato*

[1] Non si conosce nè il testo, nè l'argomento di questa lettera, richiamata nel n. 1605. [Nota della Comm.].

[2] La guerra scoppiava infatti pochi giorni appresso, e Napoleone, impegnato nella guerra di Spagna, doveva far fronte ad una quinta coalizione (Austria, Inghilterra, Spagna e Portogallo). Fra il 19 ed il 25 Aprile Napoleone batteva gli austriaci a Thann, Abensberg, Landshut, Eckmühl e Ratisbona; il 13 Maggio entrava in Vienna. Il 21-22 Maggio aveva luogo la battaglia di Essling, ed il 6 Luglio Napoleone riportava la decisiva vittoria di Wagram. Infine il 14 Ottobre di quell'anno 1809 veniva sottoscritta la pace di Schönbrunn. [Nota della Comm.].

*indietro l'Inverno*: canzone solita di ogn'anno, e che pur sempre si ha per cosa nuova e strana: non si vuol ricordarsi, che accade sempre intorno al tempo di Pasqua, cioè in Aprile, anche più tardi del presente.

*Fuori:* A' Monsieur  
Monsieur le Chanoine VOLTA  
à Côme

1607

MICHELE ARALDI AL VOLTA

*Modena, 5 Aprile 1809*

Araldi al V.: 15 Agosto 1808, n. 1582. | V. all'Araldi: 9 o 10 Aprile 1809, n. 1609.

FONTI. — Cart. Volt. N 73: Mns. autografo, di tre pagine.

ARGOMENTO. — L'Araldi porge al V. le sue congratulazioni per la nomina di lui a Senatore, e chiede di poter stampare, nel volume delle Memorie dell'Istituto, un suo scritto in forma di lettera a lui diretta.

[*Cart. Volt. N 73*].

Amplissimo Sig.<sup>re</sup> Senatore Collega e P.<sup>rone</sup> Venerat.<sup>mo</sup>

Non esito ad indirizzar la presente al Senatore a un tempo e al Collega, accoppiando al titolo cospicuo ch'Ella porta al presente un nome, che rammenta vincoli, de' quali confido che concorreranno a renderle più accetto l'Ufficio, a cui intendo di soddisfare. Si degni Ella di accogliere cortesemente le congratulazioni mie per la nuova decorazione conferitagli dall'Augusto Sovrano ottimo discernitore del merito, di cui io era ben certo che l'avrebbe scelta, e a cui anzi io intesi di far la mia corte e congiuntamente di far eco al voto universale, quando inserii il nome illustre di Lei nella mia Scheda, all'occasione dell'ultima convocazione del nostro Collegio Elettorale. Di lei e di questa nuova decorazione per un complimento un po' frusto per vero dire e quasi rancido, ma nell'atto stesso troppo opportuno, perchè io possa valermene senza scrupolo, è lecito il dire che per quanto sia eminente il posto conferitole Ella gli comporta « luce maggior che non ottien da lui ».

Mi concede Ella di unire alle congratulazioni la preghiera? rinnovandole quelle che le feci già tempo. Le confesso di nuovo che bramerei vivamente di poter porre nel Volume dell'Istituto che trovasi attualmente sotto il torchio un mio Scritto in forma di lettera a Lei diretta. Confesso che la preghiera è indecente; che il suo silenzio, quando, come ho accennato, gliela feci in altro incontro, me ne ammoniva

abbastanza; e non pertanto oso rinnovarla, e che ha più forza sopra di me l'onore che in me deriverebbe, s'Ella l'ascoltasse che non il risico, a cui mi espongo di un rifiuto, qual d'altronde forse merito anche per la mia importunità, della quale la supplico a scusarmi nell'atto che co' sentimenti della più alta stima e venerazione vera ho l'onore di dirmi

Mod.<sup>a</sup> 5 Aprile 1809

P.S. Se mai avess'Ella la compiacenza di darmi qualche risposta, sappia ch'io mi trovo bensì attualm.<sup>te</sup> in Mod.<sup>a</sup>, ma che tra pochissimi di sarò in Bologna al mio posto.

Suo Umil.<sup>mo</sup> e Obblig.<sup>mo</sup> S.<sup>e</sup> e Collega  
e Ammiratore MICHELE ARALDI

## 1608

### FRANCESCO CIGOLINI AL VOLTA

*anteriore al 10 Aprile 1809*

FONTI. — Cart. Volt. R 17: Mns. autografo steso sulla prima pagina di un foglio intero, che presenta nelle altre tre pagine una minuta autografa del V. all'Araldi, in data 10 Aprile 1809 (vedasi la lettera n. 1609).

ARGOMENTO. — Cigolini porge al V. le sue congratulazioni e chiede un appuntamento.

[*Cart. Volt. R 17*].

FRANCESCO CIGOLINI è stato per fare al Sig. Senatore le sue congratulazioni per la nuova dignità, ed al tempo istesso prevenirlo, che un mio Nipote ALEMAGNA vuole avere l'onore di presentarsi al Sig. D.<sup>n</sup> ALESSANDRO, e di avere la bontà di sapermi dire, quando egli potrà venire ad incomodarvi. Io mi protesto

Di Voi

Aff.<sup>mo</sup> Amico  
e parente  
FRANCESCO CIGOLINI

## 1609

### VOLTA A MICHELE ARALDI

*Milano, 9 o 10 Aprile 1809*

Araldi al V.: 5 Aprile 1809, n. 1607. | V. all'Araldi: 28 Maggio 1810, n. 1634.

FONTI. — Ricc. pag. 71: è la lettera che si pubblica, che presenta la data: 9 Aprile 1809.

Cart. Volt. R 17: è la minuta autografa di due pagine e mezzo, della lettera in oggetto, che presenta la data: 10 Aprile 1809. Questa minuta, che non porta nè l'indicazione del destinatario, nè la firma, è stesa sulle ultime tre pagine di un foglio interno, che presenta nella prima pagina la lettera del Cigalini al V. (Vedasi la lettera n. 1608).

Carlo Volpati - A. Volta nella storia e nell'intimità, pag. 301-302: è la stessa lettera, in parte ivi pubblicata, e tratta da Ricc. pag. 71.

ARGOMENTO. — Il V. gradisce l'idea di uno scritto a lui diretto: ringrazia delle congratulazioni, e si augura di poter continuare almeno in parte le sue lezioni presso l'Università di Pavia.

[Ricc. pag. 71].

All'Ornatissimo Sig.<sup>r</sup>

Cavaliere ARALDI

Membro della Legion d'onore

Secretario dell'Istituto Naz.<sup>le</sup>

Bologna

Collega Ornatissimo, e Pro.<sup>ne</sup> Stimat.<sup>mo</sup>

Per non incorrere più nell'imperdonabile fallo altre volte commesso di differire eternamente il riscontro alle sue pregiatissime, o di mancarvi affatto, pregiudicando anche talvolta a' miei proprj interessi, rispondo subito all'ultima de' 4 corrente [1], e mi affretto a dirle, che ben di buon grado accetto l'offerta, ch'Ella mi fa d'indirizzare a me lo scritto, che sta per inserire nel volume dell'Istituto vicino a darsi in luce. Io già le spiegai quando ebbi il piacere di rivederla, e trattenermi secolai a Bologna verso il fine dell'estate scorsa, quanto conto io faccia della sua corrispondenza letteraria, e come mi terrò sempre onorato, che questa compaja al pubblico [2].

Riguardo alla nuova luminosa carica, a cui sono stato elevato, ed alle congratulazioni ch'Ella me ne fa, aggradisco moltissimo queste, che conosco provenire dalla parziale sua benevolenza ed amicizia per me; e considerando quella come un nuovo beneficio compartitomi dalla somma clemenza e benignità dell'Augustissimo nostro Sovrano, son compreso da sentimenti della più umile riconoscenza; considerandola, come una delle più cospicue decorazioni, ne vo in certo modo fastoso, compiacendomi soprattutto che un tanto onore compaja esser premio de' Studj, e fatiche spese nella carriera letteraria: per ciò hanno motivo di congratularsi meco e compiacersene i miei colleghi, ed io ne godo ed esulto con essi. Ma poi considerandola in se stessa,

[1] Così nella fonte stampata come in quella Mns., mentre invece la lettera dell'Araldi (Cart. Volt. N 73), alla quale il V. risponde con la presente, è in data: 5 Aprile 1809 (vedasi lettera n. 1607). [Nota della Comm.].

[2] Cart. Volt R 17, a questo punto, presenta la seguente aggiunta interlineata: « onde non accade dirlene dippiù ». [Nota della Comm.].

come carica cioè, la quale coll'onore porta anche dei doveri e dei pesi, io che godeva da qualche anno di un dolce riposo, e di discreti appuntamenti con santa pace nella patria e in seno alla mia famiglia, sento gran pena a staccarmene, ad intraprendere nuova maniera di vita, nuove occupazioni. Ella si ricorda, che queste cose io andava dicendo con tutta ingenuità a Lei, e agli altri Colleghi l'anno scorso quando io vedeva, che cospiravano i loro voti a nominarmi per la presentazione di candidati al Senato. Or giacchè hanno così voluto, e gli Elettori del Collegio dei dotti, e il Supremo Moderatore, il massimo Imperatore e Re nostro, ch'io sortissi dal beato riposo, e m'incaricassi di nuove pubbliche occupazioni (aliene veramente dal mio genio, non avendo io mai avuto per affari politici nè vocazione, nè talento), fossero queste almeno poche, e tali che mi lasciassero tempo e libertà di continuare in parte le mie funzioni all'Università di Pavia, dandovi 20. o 30. Lezioni sperimentali in quel teatro di Fisica, nella maniera, che io continuava a darle questi anni passati, dopo cioè ottenuta la mia onorifica giubilazione, secondando con ciò il desiderio esternato da S. M. I. e R. ed anche da S. A. I. il Principe Vice Re. Con questo verrei a far cosa grata anche ai Professori miei Colleghi, i quali bramano ch'io stia con loro, ed hanno manifestato tal desiderio al R. Governo. Quando poi le circostanze, o i superiori voleri non mi permettessero di restar così attaccato all'Università, di dimostrarmivi per qualche mese dell'anno nelle Aule, nel Gabinetto e Teatro Fisico a me sì cari, di operarvi ancora colla mano, e colla voce; nessuno mi torrà d'essere sempre Professore, del qual nome e titolo godo, e godrò ognora di onorarmi; come mi onoro moltissimo di quello di membro dell'Istituto Nazionale.

Sono coi soliti sentimenti di grandissima stima, riconoscenza, ed attaccamento

Milano li 9. Aprile 1809.

Suo Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup> e Collega  
ALESSANDRO VOLTA

1610

IL SEGRETARIO DELLA PRIMA CLASSE DELL'ISTITUTO  
REALE DI SCIENZE LETTERE E BELLE ARTI,  
IN AMSTERDAM, AL VOLTA

*Amsterdam, 10 Maggio 1809*

FONTI. — Cart. Volt. C 22: Mns. originale, di due pagine, in cui del mittente è autografa (ed illeggibile) la firma.

Zan. V. - Stud., pag. 261: è la stessa lettera.

ARGOMENTO. — Il segretario dell'Istituto Reale di Amsterdam comunica al V. la nomina di lui a membro della prima classe dell'Istituto Reale delle Scienze in Amsterdam.

[*Cart. Volt. C 22*].

Amsterdam ce 10 de Mai 1809

Le Secrétaire perpétuel de la Première Classe de l'Institut Royal des Sciences de Littérature et des beaux Arts

à

Monsieur A. VOLTA

Associé étranger de la Première Classe de l'Institut Royal des Sciences, de Littérature et des beaux Arts

Monsieur

Sa Majesté, le Roi d'Hollande, ayant bien voulu honorer de Son approbation le vœu de la Première Classe de l'Institut Royal des Sciences, de Littérature et des beaux Arts, de Vous associer à ses Membres, j'ai l'honneur, de Vous en informer.

La Classe ne doute pas, que Vous ne contribuiez par Vos talens distingués au grand but, que Sa Majesté s'est proposé par cette Institution, et que Vous ne fassiez part à la Classe de tout ce, qui pourroit l'intéresser dans les Sciences physiques, que Vous cultivez avec tant de succès.

J'ai l'honneur, d'être avec la plus haute estime,

Monsieur

Vôtre Obéissant Serviteur.

G. G..... [1]

[1] *Firma illeggibile [Nota della Comm.]*.

## 1611

### VOLTA AL CONTE GIAMBATTISTA GIOVIO

*Milano 12 Maggio 1809*

V. al Giovio: 10 Settembre 1804,  
n. 1423<sup>a</sup>.

V. al Giovio: Aprile-Maggio 1813,  
n. 1681.

FONTI. — **Tempio Voltiano, Como:** ivi si conserva il Mns. autografo, di due pagine, della lettera che si pubblica.

Num. Un. pag. 13: è la stessa lettera pubblicata in « Numero Unico », uscito a Como nel 1907 (tip. Ostinelli), in occasione del XXX anno di fondazione della « Società storica per la provincia ed antica diocesi di Como ».

Soc. stor. Como, Vol. 26, 1926, pag. 142: è la stessa lettera, pubblicata dal can. dott. Giovanni Baserga.



ARGOMENTO. — Il V. dà le informazioni che ha potuto assumere sul corpo delle Guardie d'onore, in cui milita il figlio del Conte Giovio.

[Tempio Voltiano. Como].

Sig. Conte Gentil.<sup>mo</sup>

Milano 12. Maggio 1809.

Da varie persone informate delle cose, con cui ho parlato, e da una particolarmente portatasi a Verona, giorni passati per visitare alcuni Officiali feriti, e ritornatane jeri, ho avuto bastanti notizie, e affatto consolanti riguardo al degnissimo di lei figlio guardia d'onore. Tutte dunque confermano ciò che già le dissi, che non le guardie d'onore, bensì le *guardie Reali* si sono trovate al combattimento del 30 Aprile, ed hanno molto sofferto assieme ai Veliti [1]. Le unisco nel compiegato vigliettino la nota degli Officiali morti e feriti di detta *Guardia Reale*. La stessa persona, che visitò tutti questi feriti, e mi diede tal nota, mi assicura che le *Guardie d'onore* non si trovarono finora ad alcun combattimento, e che stan facendo la guardia al *bivacco* del Vice Re.

Le stesse consolanti notizie riceverà Ella e dalla persona, che volle spedire a Verona, tosto che sarà di ritorno, e dalla Sig.<sup>ra</sup> DE PIETRI, a cui feci tenere la di lei lettera tosto arrivato a Milano jeri l'altro. Non ebbi la fortuna di trovar la Dama in casa, ma lasciai la lettera, che le fu consegnata la sera. Godo moltissimo delle buone nuove, che posso darle, le quali ella avrà già forse avute d'altra parte: in ogni caso avrò anch'io contribuito a tranquillare il di lei animo, e quello della virtuosissima Contessa sua cotanto afflitta. La prego de' miei rispettosì ossequj alla medesima, ed a tutta la famiglia; e coi sentimenti di alta stima uniti a quelli di un'antica inalterabile amicizia mi raffermo

Sig.<sup>r</sup> Conte pregiatissimo

Suo Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:*      À Monsieur  
Monsieur le Conte JEANBAPTISTE GIOVIO

à Côme

---

[1] Nella fonte stampata (Num. Un. pag. 13) invece di: *velit*, leggesi: *soldati*. [Nota della Comm.].

## 1612

## UGO FOSCOLO AL CONTE GIAMBATTISTA GIOVIO

*Pavia, 19 Maggio 1809*

FONTI. — Ediz. Naz. Epist. Foscolo, a cura di Plinio Carli, Vol. III, pag. 183, Firenze, Le Monnier, 1953: è la lettera che si pubblica.

Epist. Foscolo, a cura di F. S. Orlandini e E. Mayer, Vol. I, pag. 272, Firenze, Le Monnier, 1854: è la stessa lettera.

ARGOMENTO. — Il Foscolo accenna alle dimostrazioni delle esperienze elettriche che fa il V., ed alle quali egli assiste come auditore.

[Ediz. Naz. Epist. Foscolo].

Pavia, 19 maggio 1809.

Signor conte,

Le son grato delle notizie di BENEDETTO. MONTEVECCHIO se ne consolò meco, non perchè da noi più chiaro veggenti si temano pericoli; temiamo bensì degli affanni di tutta l'amorosa ed appassionata famiglia de' GIOVJ. Di mio fratello non seppi altro, se non d'una lettera alle mie povere donne, scritta agli 11 dal Terraglio. Io per seguire il consiglio di lei, signor conte, vo facendo alcuna lezione, e quanto più mi vedo ascoltato, tanto più mi piange l'anima di abbandonare questa calda ed ingenua e numerosissima gioventù; ma almeno non avrò il rimorso di abbandonarla senza lasciarle nel cuore alcuna grata ricordanza di me. Il cav. VOLTA anch'egli dimostra esperienze elettriche, ed io sono *auditor tantum*; perchè l'elettricità, l'anima, la forza d'inerzia, il mio Io finalmente, sono tutti misteri per me. Ed omai mi vo sempre più raffermando nel proposito di giovarmi degli effetti, e di rassegnarmi, senza andare a caccia delle cause. La filosofia è *vanitas vanitatum*; e le nostre dottrine sono anch'esse *fenomeni di fenomeni*. Intanto *vive valeque*, certissimo d'essere amato e stimato; e di ciò solo anche a me basterà la certezza, non d'altro [¹].

[¹] Qui finisce la fonte stampata. [Nota della Comm.].

## 1613

## VOLTA A GABRIELE GRIMALDI

*Pavia, 24 Maggio 1809*

Grimaldi al V.: 23 Febbraio 1809,  
n. 1593.

FONTI. — Cart. Volt. C fot. 2: è una copia fotografica dell'autografo (di due pagine), della lettera che si pubblica. L'autografo si conserva presso la Biblioteca Governativa di Lucca. Sforza, Lett. pag. 304, 305: è la stessa lettera ivi pubblicata.

ARGOMENTO. — Il V. scrive al Grimaldi d'aver ricevuti gli Atti dell'Accademia Napoleonica di Lucca, e discorre su una dissertazione letteraria premiata dall'Accademia stessa.

[Cart. Volt. C fot. 2].

Ornatissimo Signore

Ho ricevuto un poco tardi la vostra lettera di 23 Feb.<sup>o</sup> [1] coll'esemplare degli Atti accademici della solenne adunanza tenuta il giorno onomastico del gran NAPOLEONE, che, come ben dite, dà nome e vita a cotesta Accademia; la quale mi avea già fatto l'onore di ascrivermi al ruolo de' suoi membri, e spedito me ne avea la nobile patente, in un colla stampa della dissertazione premiata intorno ai pregi e ai difetti della tragedia di ALFIERI, e dell'altra che ottenne l'*accessit*. La tardanza a ricevere questa e quella proviene dall'essermi state spedite a Pavia, dove io non passo più, che qualche mese dell'anno avendo ottenuto la mia onorifica giubilazione che mi ha procacciato il bene di vivere quietamente nella mia patria Como in seno alla famiglia. Ma il non aver io risposto alla prima lettera fu più che tardanza, e ne chieggo scusa, e per non incorrere in un'eguale mancanza per quest'ultima, ve ne accuso la ricevuta; come desiderate, aggiungendovi i dovuti ringraziamenti per l'una e per l'altra, e le assicurazioni, che molto piacere e profitto ho ritratto dalla lettura dei due libretti, massime del primo più voluminoso contenente le due dissertazioni sopra le tragedie di ALFIERI, quella bellissima, eruditissima, e profondissima dell'Avvocato CARMIGNANI soprattutto mi è parsa un capo d'opera. Ma ben disse il Consesso accademico, che decretandole col premio i primi onori, e decorandola così della sua approvazione, prevedeva che con ciò si sarebbe gettato il pomo della discordia: infatti sorse tosto al pubblico una critica amara di tal dissertazione, e ne fu l'autore quegli, che non restò contento dei secondi onori. Bella era anche la sua dissertazione, forse più discreta nella critica, ma meno profonda e dotta. Molto maggiore profondità e dottrina ha messa ora in campo nella critica di CARMIGNANI in difesa di ALFIERI; ma troppo amara, piccante, e fino insultante è in molti luoghi tale critica, e in altri men giusta, o poco giudiziosa. Ma non voglio io erigermi in giudice pochissimo esperto e addottrinato che sono in tal genere di letteratura. Bramerei però sapere qual giudizio ne porta l'Accademia.

---

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data, al n. 1593. [Nota della Comm.].

Sono colla più alta stima ed ossequio all'Accademia tutta ed a Voi in particolare.

Pavia li 21. Maggio 1809.

Umil.mo Obbl.mo Ser.º  
ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* All'Ornatissimo Signore  
GABRIELE DE' GRIMALDI  
Membro e Segret.º perpetuo della  
Accademia NAPOLEONE  
Lucca.

### 1613<sup>a</sup>

GIAMPIETRO PORRO, PODESTÀ DI COMO, [¹]  
AL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO

*Como, 29 Maggio 1809*

Il Podestà di Como al Prefetto del Dipartimento del Lario: 15 Giugno 1809, n. 1613<sup>a</sup>.

FONTI. — Sez. Arch. Stato, Como. Cart. 4, Miscellanea A, fasc. Arti e Scienze, N. 2036: è la lettera in oggetto.

ARGOMENTO. — Il Podestà di Como comunica al Prefetto il rinvenimento di centosessanta monete antiche in un fondo, presso Campora, di proprietà del V.

[¹] *La lettera del V. al Podestà di Como, che per ordine di tempo precede la presente in questo Epistolario, è quella in data 12 Gennaio 1808, n. 1557. [Nota della Comm.].*

### 1613<sup>b</sup>

GIAMPIETRO PORRO, PODESTÀ DI COMO,  
AL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO

*Como, 15 Giugno 1809*

Il Podestà di Como al Prefetto del Dipartimento del Lario: 29 Maggio 1809, n. 1613<sup>a</sup>.

Il Podestà di Como al Prefetto del Dipartimento del Lario: 21 Gennaio 1810, n. 1627<sup>a</sup>.

V., Mocchetti e Martignoni alla Società di Scienze, Belle Lettere ed Arti: 10 Agosto 1809, n. 1615<sup>a</sup>.

FONTI. — Sez. Arch. Stato, Como. Cart. 5, Arti e Scienze, F. 13, n. 2310: è la lettera in oggetto.

ARGOMENTO. — Il Porro, Podestà di Como, esprime il desiderio di istituire in Como una Società di Scienze, Letteratura ed Arti, a capo della quale riterrebbe opportuno porre il V.

1614

ANTONIO BELLATI AL VOLTA

*Milano, 16 Giugno 1809*

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. R cop. 32 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Bellati scrive al V. per informarlo delle modalità richieste per riscuotere un acconto della pensione sul Vescovado d'Adria.

[*Racc. M. Volta*].

Eccellenza

Vengo avvisato dal Sig. SALOMON DI MOISÈ LUZZATO di Rovigo d'avere esatte da quel Monsig. Vescovo L. 1000. d'Italia, e mi fa il sottilissimo rilievo che essendo la Procura fattagli dal Sig.<sup>e</sup> Cavall.<sup>e</sup> Senat.<sup>e</sup> VOLTA, così che per riconoscere me tanto di quest'esiggenza come delle successive desidera un ordine del prefato S.<sup>r</sup> Cav.<sup>e</sup> VOLTA perciò si compiacerà scrivere una Lettera al sud.<sup>o</sup> Sig.<sup>e</sup> LUZZATO ordinandogli di disporre il danaro esatto, e che sarà per esiggere da Monsig. Vescovo d'Adria in causa della Pensione a Lei dovuta alla voglia del S.<sup>r</sup> ANTONIO BELLATI fu FILIPPO di Milano, e nell'istesso tempo potrebbe scrivere a Monsig. Vescovo stesso eccitandolo a' maggiori esborsi.

Rese sono nuovamente in corso le Rescrizioni scadute perciò mi dirà V. E. se desidera che le vendi quelle spettanti alla Casa Volta.

Prego avere la compiacenza di darmi le nuove della salute del Sig. Can.<sup>co</sup> Fra.<sup>llo</sup> [1] nell'atto che col magg.<sup>e</sup> risp.<sup>o</sup> ho l'onore di protestarmi

Dell'E. V.

Milano li 16. Giug.<sup>o</sup> 1809

Umil.<sup>mo</sup> Obb.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup>  
ANT. BELLATI fu FIL.<sup>o</sup>

*Fuori:* A Sua Eccellenza  
Il Sig. Conte Senatore VOLTA

Como

[1] *Allude al fratello canonico Giovanni, che doveva essere ammalato gravemente: moriva infatti poco appresso l'8 Luglio di quell'anno 1809. [Nota della Comm.].*

## 1615

## VOLTA ALL'UFFICIO DEL REGISTRO

Como, 4 Agosto 1809

FONTI. — *Racc. fr. Volta*: Mns. autografo (di una pagina ed un terzo), di cui Cart. Volt. R cop. 63 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. notifica all'Ufficio del Registro la morte del fratello canonico Giovanni (avvenuta il giorno 8 Luglio di quell'anno, 1809) e come erede del fratello presenta il testamento olografo di questo. Segue una dichiarazione di registrazione della predetta notifica.

[*Racc. fr. Volta*].

Ufficio di Registro

Como 4. Agosto 1809.

Il sottoscritto in qualità di erede, come abbasso, notifica la morte del fu Canonico GIOVANNI VOLTA suo fratello seguita il giorno 8. del p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> Luglio; e presenta il testamento olografo in copia, aperto colle volute formalità, e registrato nel giorno 25. Luglio sud.<sup>o</sup>, col quale comprova il trapasso dell'eredità del sunnominato di lui fratello in sè medesimo.

A soddisfare pertanto a quanto viene prescritto per il Registro, presenta a codesto Ufficio l'estimo spettante alla suddetta eredità, come pure la nota dei Capitali attivi; affinchè gli sia liquidata la tassa, che deve corrispondere.

1<sup>o</sup> Estimo in Lazzate (Milanese, Cancelleria di Desio). Scudi 137.4 ½.

2<sup>o</sup> Estimo in Civiglio, Camnago, Albate, Senna, Ponzate, e Lipomo. Sc. 5238.1.6.

Del qual estimo una terza parte solamente spettava al defunto Canonico GIOVANNI VOLTA.

3<sup>o</sup> Estimo in città. Sc. 486.5.

Del quale ne spetta un terzo, come sopra.

4<sup>o</sup> Estimo in Olgiate. Sc. 2190.3.3.

Del quale ne spetta un sesto, come dal Testamento del fu Canonico LUIGI CAIMI, dal quale derivò il sud.<sup>o</sup> Stabile ai tre fratelli VOLTA Seniori GIOVANNI, LUIGI ed ALESSANDRO, ed ai tre juniori figli di D. ALESSANDRO, ZANINO FLAMINIO, e LUIGI tutti chiamati a parte in esso testamento CAIMI.

5° Un credito di lire milanesi 17000. verso il Sig. GIOVANNI COZZI di Milano, come da istromento 29. Genn.° 1805. rogato IGNAZIO VOLPINI, che si presenta, e da cui apparisce, che al testatore Can.° GIOVANNI VOLTA ne spetta un sesto solamente.

6° Da ultimo un credito tutto suo di lire milanesi 1200. verso il Sig. FLAMINIO ORCHI di Como.

Questo è quanto ecc.

ALESSANDRO VOLTA Senatore

[1] N. 1338

P. Como li diecisette agosto 1809

Registrata alla Sezione Sesta, foglio decimo sesto, numero mille trecento trentotto, e pagato il diritto in lire quattrocento ottantaquattro, centesimi sessantaquattro, come da Bolletta di detto giorno sotto il numero mille trecentotrentotto.

MALAGRIDA Conserv.<sup>re</sup>

[1] *Quanto segue non è di mano del V. [Nota della Comm.].*

1615<sup>a</sup>

VOLTA, FRANCESCO MOCCHETTI ED IGNAZIO MARTIGNONI  
ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE BELLE LETTERE ED ARTI  
IN COMO

Como, 10 Agosto 1809

Porro, Podestà di Como, al Prefetto del  
Dipartimento del Lario: 15 Giugno 1809,  
n. 1613<sup>b</sup>.

FONTI. — Sez. Arch. di Stato, Como. Cart. Arti e Scienze, n. 5, F 13, n. 3928 (col. 2035):  
è il Mns. di una pagina, della lettera che si pubblica, e che presenta le firme autografe  
dei mittenti.

ARGOMENTO. — Il V., il Mocchetti ed il Martignoni presentano il regolamento della So-  
cietà di Scienze, Belle Lettere ed Arti di Como, che è stato preparato, affinchè sia sot-  
toposto alla « sanzione della Società ».

[Sez. Arch. St. Como].

Como 10 Agosto 1809

La Comm.<sup>ne</sup> alla Società di Scienze Belle lettere ed Arti

Soddisfatti dalla scrivente Comm.<sup>ne</sup> all'assunto impegno colla stessa  
del quì unito Regolamento si affretta di presentarle alla sanzione della Società

a sfogo dell'incombenza di cui venne onorata. Ha creduto di prendere per norma il Regolamento della Società d'incoraggiamento eretto nella capitale del Regno, e per essere il di Lei scopo analogo a quello della Società, che va ad essere attirata in questa Centrale, e perchè il medesimo ottenne già la superiore approvazione del Governo. Non dimenticò tutta volta quelle modificazioni che credette convenienti alle circostanze locali. Nella lusinga di aver soddisfatto alle viste della Società, si pregia di attestarle la sua distinta stima

ALESSANDRO VOLTA  
FRANCESCO MOCCHETTI  
IGNAZIO MARTIGNONI

## 1616

### VOLTA A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*Milano, 11 Agosto 1809*

V. alla consorte Teresa Volta: 3 Aprile  
1809, n. 1605.

V. alla consorte Teresa Volta: autunno  
1810, n. 1645<sup>a</sup>.

FONTI. — *Mont.* pag. 81: è la lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. parla di somme riscosse e da riscuotere ed accenna a pratiche fatte e da farsi a favore di due detenuti, per una « *baruffa seguita con le guardie di finanza* ».

[*Mont.* pag. 81].

Carissima consorte,

Milano 11 agosto 1809

Avrete già avuto nuove del mio felice viaggio, e arrivo a Milano dalla sorella vostra MONTICELLI, da cui pranzai l'istesso giorno, e che trovai giusto occupata a scrivervi. Oggi attendo qualche vostra lettera: essendo però già le 3 ore pomeridiane passate, vi scrivo io questa, non potendo disporre delle ore dopo il pranzo.

Ho già dato passo ad alcuni affari. Jeri sono stato alla Segreteria del Senato a prendere due mandati di pagamento, che mi furono tosto consegnati, e che portai al BELLATI che ne farà la riscossione, come già fece degli altri; sono ciascuno di 2000 lire italiane, e continuando così per ogni mese, come si è fatto, verrà l'annuo onorario come Senatore a 24.000 lire italiane. La cosa dunque non va male. Questa mattina poi ho parlato lungamente coll'Ispettore generale delle Finanze BONIPERTI riguardo, e a favore dei detenuti LORENZO SAL-



MONI, e CARLO SCOTTI. Dopo varie ricerche siamo venuti a sapere che il Ministro PRINA ha, giusto due giorni sono, abbassato l'ordine che i processi di tali detenuti in causa della nota baruffa seguita colle guardie di finanza, siano trasmessi a cotesta Corte di Giustizia di Como per la finale risoluzione, la quale, come ho sentito anche qui, non può essere che favorevole e sarà anche pronta: al che potran giovare anche le raccomandazioni, che si facciano a cotesti Consiglieri e R. Procuratore PERPENTI, MANDELLI, MAGNOCAVALLO, REINA, ecc. Sta dunque a voi a fare anche questi ultimi passi. Un'altra cosa dovete poi fare per me, ed è di far estrarre dai libri parrocchiali di S. Donnino la mia fede di battesimo, e mandarmela, avendone io bisogno qui. Si troverà la mia nascita registrata nell'anno 1745 verso la fine di Febbraio.

Come già me l'aspettava è cresciuto il caldo; però è ancora tollerabile, non oltrepassando nelle mie stanze il grado  $19\frac{1}{2}$ , e all'aperto nelle ore più calde il 22.

Sono le  $6\frac{1}{4}$ , e ancora non compare alcuna lettera, onde chiudo la mia salutando voi, e gli altri al solito.

Vostro affezionatissimo marito  
ALESSANDRO VOLTA

1617

VINCENZO MONTI AD UGO FOSCOLO

*Milano, 12 Agosto 1809*

FONTI. — Epist. Monti, Vol. III, pag. 290: è la lettera che si considera.

ARGOMENTO. — Il Monti, chiudendo la lettera qui ricordata, dice d'aver ricevuto i saluti del Foscolo per mezzo dell'« *ottimo Volta* ».

1617<sup>a</sup>

LA DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
AL VOLTA

*di poco anteriore al 22 Agosto 1809*

V. alla Direzione Generale della Pubblica Istruzione: 22 Marzo 1808, n. 1568.

V. alla Direzione Generale della Pubblica Istruzione: 22 Agosto 1809, n. 1619.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 22 Agosto 1809, n. 1619.

ARGOMENTO. — La Direzione generale della Pubblica Istruzione invita il V. ad intervenire « *Giovedì prossimo* [?] *al Congresso che si terrà per combinare con una migliore distribuzione gl'insegnamenti propri alle Cattedre di Fisica sperimentale, generale e particolare, ed a quelle di matematica elementare, sublime ed applicata* ».

[?] *Cioè, il 24 Agosto 1809, [Nota della Comm.].*

## 1618

### LA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO DELLE SCIENZE E DELLE ARTI, IN MILANO, AL VOLTA

*Milano, 21 Agosto 1809*

FONTI. — Cart. Volt. C 23: è l'originale, di una pagina, della lettera che si pubblica, che presenta la firma autografa del primo Conservatore e del Segretario della Società. In Cart. Volt. vi si trova allegato l'elenco dei soci proprietari, il regolamento e gli articoli organici per la redazione del giornale della Società.

ARGOMENTO. — Il primo Consigliere ed il Segretario della Società d'incoraggiamento delle scienze e delle arti, comunicano al V. la nomina di lui a « *Socio Proprietario* » della Società stessa.

[*Cart. Volt. C 23*].

Milano li 21. Agosto 1809

#### LA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO DELLE SCIENZE E DELLE ARTI

Al Sig.<sup>r</sup> Conte Senatore ALESSANDRO VOLTA

Propostasi alla maggioranza dei Socj di questo nostro Corpo Accademico la degna ed illustre di lei persona Sig. Conte Senatore è stato ad univoca voce acclamato *Socio Proprietario*.

Informata la Società quanto lo studio e l'intelligenza delle belle arti vada in lei di conserva con quello delle buone lettere si assicura di avere acquistato con tale aggregazione un nuovo cooperatore al suo ingrandimento, ed al suo lustro, con reciproco vantaggio delle une, e delle altre.

I di lei conosciuti talenti nella scienza fisica, ed il corredo delle altre nobili facoltà di cui è fregiato lo spirito della Sig.<sup>a</sup> V.<sup>ra</sup> formarono un oggetto di viva compiacenza in tutta l'adunanza nell'accrescere il Catalogo de' Socj Proprietarii coll'autorevole, e riverito di lei nome.

Aggradisca in tanto Sig.<sup>o</sup> Conte Senatore i sentimenti della grande stima, che al di lei merito tutta la Società le professa coll'ossequioso rispetto di chi ha il bene di sottoscrivere

BOSSI P.<sup>mo</sup> Conser.<sup>re</sup>  
BARONIO Segr.<sup>o</sup>

1619

VOLTA ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA  
ISTRUZIONE

Como, 22 Agosto 1809

La Direzione Generale della Pubblica Istruzione al V.: di poco anteriore al 22 Agosto 1809, n. 1617<sup>a</sup>.

Scopoli, Direttore Generale della Pubblica Istruzione al V.: 4 Dicembre 1809, n. 1624.

FONTI. — A.S.M.: Mns. autografo di una pagina della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. si duole di non poter intervenire al Congresso indetto per disciplinare « *gl'insegnamenti propri alle cattedre* » di fisica e di matematica, essendo trattato a Como da gravi impegni.

[A. S. M.].

Alla Direzione Generale  
della Pubblica Istruzione  
Il Senatore VOLTA Prof.<sup>re</sup> di Fisica Sperimentale

Como 22. Agosto 1809.

Al momento ch'io stava per partire da Milano chiamato a Como da miei affari di famiglia i più pressanti mi fu recata la lettera di jeri<sup>[1]</sup>, colla quale vengo invitato ad intervenire giovedì prossimo<sup>[2]</sup> al Congresso che si terrà per combinare con una migliore distribuzione gl'insegnamenti propri alle Cattedre, di Fisica sperimentale generale, e particolare, ed a quelle di matematica elementare, sublime, ed applicata. Spiacemi di dover essere assente non solo per un tal giorno, ma per alcun settimane, che mi bisognano ancora per terminare gli affari di registro, d'intestazioni, ecc. che mi occorrono per

[<sup>1</sup>] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data al n. 1617<sup>a</sup>. [Nota della Comm.].

[<sup>2</sup>] Cioè: 24 Agosto 1809. [Nota della Comm.].

la morte seguita in pochi mesi di due miei fratelli carissimi, coi quali ho sempre vissuto in comunione [1]. Son persuaso, che anche senza di me le cose verranno regolate riguardo alle Scuole in una maniera plausibile, e in guisa che tutti i Professori ameranno di conformarvisi, e desidero di vederne il prospero risultato. Intanto con piena stima, ed ossequio godo dichiararmi ad assumere e seguire le superiori determinazioni.

ALESSANDRO VOLTA Senatore e Professore  
di Fisica Sper.le

[1] Il fratello arcidiacono Luigi era morto il 14 Gennaio 1809, ed il fratello canonico Giovanni era morto il giorno 8 Luglio 1809. [Nota della Comm.]

## 1620

### VOLTA A FRANCESCO MELZI D'ERIL, DUCA DI LODI

1° Ottobre 1809

V. al Melzi: 8 Gennaio 1804, n. 1379. |

FONTI. — A.S.M.: Mns. originale, di una pagina, della lettera che si pubblica, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. chiede «*le lettere patenti d'istituzione nel titolo di Conte*», ed all'uopo presenta l'atto autentico di nascita.

[A. S. M.].

A Sua Eccellenza il Sig. Duca di Lodi  
Cancelliere Guardia-Sigilli della Corona e  
Presidente del Consiglio del Sigillo dei Titoli.

1° Ottobre 1809

ALESSANDRO VOLTA, nominato membro del Senato Consulente del Regno d'Italia da Sua Maestà Imperiale e Reale col decreto datato dal Palazzo Imperiale delle Tuilleries li 19 febbrajo 1809. presenta a Vostra Eccellenza la sua formale istanza per ottenere da Sua Maestà le lettere patenti d'istituzione nel titolo di Conte conferitogli di pieno diritto dall'articolo 5. del VII. statuto Costituzionale.

A tale effetto produce l'atto autentico di nascita, dal quale risulta che l'Impetrante è nato in Como, Dipartimento del Lario, il giorno diciotto di febbrajo dell'anno mille settecento quarantacinque.

Il sottoscritto ha l'onore di attestare a vostra Eccellenza la sua più alta considerazione

ALESSANDRO VOLTA Senatore

1621

VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO [1].

Como, 24 Ottobre 1809

V. al Linussio: 10 Febbraio 1812,  
n. 1661.

FONTI. — Cart. Volt. H fot. 13: è una copia fotografica del Mns. autografo (di quattro pagine) della lettera che si pubblica, diretta a persona non nominata, che si ritiene possa essere il Linussio. L'autografo proviene dalla biblioteca del dott. Mario Cermenati di Lecco, ed ora (1949-50) è di proprietà del prof. Pietro Malcovati di Milano.

ARGOMENTO. — Il V. discute e dissente dall'ipotesi che suppone nella prima femmina di qualsiasi specie la preesistenza dei germi preformati di tutti gli individui delle successive generazioni.

[Cart. Volt. H. fot. 13].

Ornatissimo Signore

Cosa addurrò mai per iscusarmi d'aver tanto ritardato a riscontrare varie lettere di V. S. pregiatissima? Potrei dirle, che sentiva della ripugnanza a spiegarle come io ero poco soddisfatto de' suoi ingegnosi pensamenti, e non potea entrare nelle sue opinioni, particolarmente in ciò che riguarda la nutrizione, e sviluppo de' germi avanti la fecondazione. Avrei voluto perciò dispensarmi dal risponderle in alcun modo. Parendomi però questo un troppo cattivo garbo, mi era risolto di pur scriverle qualche cosa cedendo alle sue istanze, e già deciso avea di farlo in questi giorni, che trovandomi in campagna ho più ore di libertà; quando mi sopraggiunge l'ultima sua lettera con nuove più forti istanze, che mi obbligano a troncare ogni dilazione; onde eccomi a farle risposta col primo ordinario.

[1] Nel volume di *Miscellanea 511*, presso la *Biblioteca Voltiana dell'Istituto Lombardo*, trovasi: « Lettere scientifiche appartenenti alla corrispondenza del dottore Lorenzo Luigi Linussio di Tolmezzo, con vari illustri dotti italiani e stranieri. Venezia, Tip. di Alvisopoli 1831 ». A pag. 9, è riportata una lettera del 1806, del Senebier al Linussio, nella quale parla di germi « préexistans et emboités », e della loro nutrizione. A pag. 10 trovasi una lettera dello Scarpa al Linussio in data 20 Ottobre 1806, sulla nutrizione dei germi prima della fecondazione. Questa particolare corrispondenza del Linussio, fa sorgere l'ipotesi che sia appunto il Linussio il destinatario di questa lettera del V. [Nota della Comm.].

Ella sembra inclinare all'opinione della preesistenza dei germi sostenuta da valenti naturalisti, nel senso che nella prima femina di qualsisia specie di viventi, si contenessero preformati, e come incassati (*emboités*) in serie tutti i discendenti di tale specie; preformati in guisa, che tutto intiero l'animale con tutte le sue parti organiche essenziali si trovasse inchiuso in ciascun uovo o germe, e nei germi dei germi decrescenti quasi all'infinito; talchè altro non manchi loro che uno sviluppo per via di nutrizione per progredire fino al termine della fecondazione, la quale altro non aggiunga che un nuovo stimolo appropriato all'altro sviluppo più insigne, e marcato del feto propriamente detto. Tale nutrizione e sviluppo avanti la fecondazione presumono que' Naturalisti e Fisiologi che si eseguisca (anche ne' germi de' germi) per via di circolazione di umori in sistemi compiti di vasi, come ne' feti visibili; nè si spaventano dell'estrema incomprendibile picciolezza di quei germi, che sono lontani ancora dal comparire alla luce, di centinaia e migliaia di generazioni, non si spaventano, dico, avendo in pronto, e decantando la prodigiosa divisibilità della materia; e immaginando a loro posta e vasi ed umori tanto degradanti in sottigliezza, quanto diminuiscono in grandezza i germi dei germi, all'infinito se si vuole. Ma tali idee è troppo poco il dire, che mancano di verosimiglianza, convien aggiungere, che sta contro loro l'esperienza, la quale c'insegna, che in vasi tanto sottili, che siano più che capillari non può introdursi, e meno circolare fluido qualsiasi. Che serve il fingerli, se in natura non esistono, fluidi così sottili, che insinuar si possano in cavità tanto strette, che non arrivino ad un millesimo di linea? o che non siano visibili al microscopio? I canali o pori di tale angustia escludono finanche, e non dan passaggio ai fluidi aeriformi più sottili. Se loro non dà adito la porosità dei vetri, dei metalli, e neppure dei turaccioli di sovero alquanto compressi; se non possono farsi strada per gl'interstizj di due vetri combaciantisi con faccie smerigliate, e quindi intaccate da mille solchi, e scavi, neppure estremamente sottili, come vorrassi, che s'introducano, e liberamente circolino non che tali fluidi aerei ma de' liquidi per entro ai supposti vasi de' supposti germi inconcepibilmente piccoli, (di quei germi per es. inchiusi in altri germi di germi per una serie di migliaia di generazioni), il lume dei quali vasi non potrebbe essere, che molto più piccolo dei sopradetti pori, e cavità? Non esistono, torno a dire, in natura umori così tenui da introdursi, e circolare in vasi di tal fatta, anzi nè vasi, nè membrane, nè fibre possono esservi di tanta minutezza, meno poi organi compiti. Facciamo così all'ingrosso un calcolo. Consideriamo un moscherino, od altro piccolo insetto, o verme, di quelli che contano più generazioni in ciascun anno, od anche una sola: in questo ultimo caso il vermicino, che nasce oggi procede per una serie di circa sei mille figliazioni successive dalla prima madre creata al principio del mondo. Diamo, che esistendo in forma

di germe prima della fecondazione, fosse soltanto cento volte più picciolo il suo corpicino del corpo della madre, e così si trovassero nella stessa proporzione i germi dei germi per tutta la serie. Questo dunque, che nasce oggi, rinchiuso nella prima progenitrice, quante volte si trovava di lei più picciolo? essendo esso 100 volte più piccolo di sua madre; 100.00 volte più picciolo dell'ava; 100.00.00 della bisava; e così progredendo per sei mille figliazioni arriveremo ad un numero con dodici mila zeri: un tal numero spaventa l'immaginazione, ed una tal picciolezza, checchè si predichi la prodigiosa divisibilità della materia, eccede ogni immaginabile sottigliezza di molecole, onde possa essere composto un umore, o fluido terrestre qualsiasi. No, non esiste alcun fluido ponderabile, le di cui particelle integranti arrivino di gran lunga a tal finezza; e arderei dire, che non vi arrivano neppure quelle de' fluidi eterei imponderabili, della luce, ecc. Ha bel dire il Sig. SENEBIER, gran fautore del sistema dei germi incassati (*emboités*), che ciascuno di tai germi, secondo che nella serie consta di un corpicino, e di organi più minuti, va mano mano elaborando umori più sottili e fini, appropriati alla tenuità de' successivi germi in lui incassati: è egli possibile, che esistano corpicini belli e organizzati, milioni di milioni di milioni di volte (quanto risulta da un numero espresso con l'unità e 12 mille zeri) più piccioli di un moscherino, di una pulce, ecc., e che tali corpicini evanescenti abbiano sistemi di vasi; e che in questi vasi entrino, e circolino umori nutrienti? E quali sarebbero questi umori? Quali le particelle di essi? Al certo sottili più che quelle della luce. Ma, torno a dire, non esistono fluidi materiali di tal sottigliezza inconcepibile. È dunque dimostrato, che nè esistono germi organizzati decrescenti nell'indicata proporzione, nè sviluppar si potrebbero, nutrirsi, e crescere per via di circolazione, o intersuscezione, se esistessero. Convien quindi rinunciare all'immaginario sistema de' germi *emboités*; e ricorrere all'arcana forza plastica degli antichi, ad una virtù organizzatrice, che conformi, e prepari i germi, che dopo una, o due, o più generazioni in numero limitato hanno a comparire alla luce. Dico dopo alcune generazioni, perchè non ignoro, che in alcuni animali, come nel *volvax*, si sono scoperti involti un nell'altro i feti dei feti in qualche serie, ma però entro i limiti di corpicelli ancor visibili al microscopio. V. S. ben comprendendo, che la circolazione propriamente detta non potrà aver luogo nei germi troppo piccioli, vorrebbe ricorrere ad una specie d'intersuscezione dall'esterno all'interno per via di semplice assorbimento. Ma la dimostrazione ch'io ho data, che oltre una certa angustia e strettezza di pori non v'è fluido materiale, sia liquido, sia gasoso, che possa penetrare, esclude affatto anche questa spiegazione.

Del resto portando le nostre speculazioni al di là di quello [che] danno le sperienze e abbandonandoci a delle possibilità potremmo immaginare, che le sostanze palpabili che si hanno per elementari, e indecomposte, non siano

altrimenti semplici; ma d'una composizione, che l'arte non arriva a conoscere, ma che la natura, con particolari sue forze, e segnatamente con quelle, con cui organizza, sa eseguire e compiere. Potremmo, dico, immaginare, che l'idrogeno, l'ossigeno il carbonio ecc. siano fatti e composti di altri fluidi sottili ed eterei, quali sono la luce, il calorico, l'elettrico, ed altri di simile natura, i quali siano i veri elementi primarj: i nostri chimici non essendo che secondarj ecc. Ma non più di queste idee trascendenti [è] la portata delle nostre cognizioni sperimentali.

Ho scritto in tale fretta, che temo di non essermi bene spiegato, e quasi di non poter essere letto pel cattivo carattere. Non rileggo neppure questa tiritera; e passo senz'altro a riverirla, ed a confermarmi con piena stima.

Como li 24 Ottobre 1809

Suo Dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

1622

VOLTA ALL'UFFICIO DELLE IPOTECHE DI COMO

Como, 7 Novembre 1809

FONTI. — *Bibl. Comun. Trento*, Mns. 2725: è il documento originale che si pubblica.

Il documento presenta la firma autografa del V., ed in esso appaiono manoscritti i nomi e le parti che qui si pongono in corsivo: il resto è stampato.

Cart. Volt. R cop. 1: è una copia del precitato documento.

ARGOMENTO. — Il V. presenta una notificazione di credito, fatta per conservare i diritti di anteriorità e d'ipoteca.

[*Bibl. Comun. Trento*].

UFFICIO DELLE IPOTECHE DI COMO

*Il sottoscritto Senatore ALESSANDRO VOLTA gm. FILIPPO* abitante nella Comune di *Como*

di professione *Senatore* notifica d'essere creditore anche come successo ai fu suoi fratelli *LUIGI Arcidiacono*, e *GIOVANNI Canonico Volta* [1] verso il Cavaliere

[1] *Il fratello arcidiacono Luigi era morto il 14 Gennaio 1809, ed il fratello canonico Giovanni era morto l'8 Luglio 1809. [Nota della Comm.].*



LUIGI PORRO LAMBERTENGHI, figlio del fu Marchese GIORGIO, abitante di presente in Milano della capital somma di Lir. Mil.<sup>si</sup> trentadue mille, cioè Italiane 24,560.59,3 coll'interesse del  $4 \frac{7}{8}$  per 100 all'anno ed alla rata d'anno per causa di *Mutuo* come risulta da *Istromento rogato dal Giureconsulto* IGNAZIO VOLPINI *pubblico Notaio in Milano, dell'anno 1803.* portante il diritto d'ipoteca su tutti li beni stabili presenti e futuri, e specialmente li sotto descritti stabili posti nel circondario di codesto Ufficio.

Volendo l'Esponente conservare li diritti di anteriorità ed ipoteca al medesimo competenti insinua l'anzidetto credito, e chiede, che a' termini del V. R. Decreto 25. Ottobre 1808, sia fatta a sua favore, ed a carico del debitore come sopra nominato la corrispondente iscrizione nei Registri di codest'Ufficio per ogni effetto di ragione.

Como 7 Novembre 1809

ALESSANDRO VOLTA

## 1623

### IL CANONICO NICOLA VENINI AL VOLTA

Gravedona, 25 Novembre 1809

V. al Venini: 14 Dicembre 1809, n. 1625.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 14 Dicembre 1809, n. 1625.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Venini chiedeva al V. il suo pensiero intorno alla possibilità di una pretesa accensione spontanea, della quale parla il Porati in una sua memoria [1].

[1] « Della possibilità di una accensione spontanea ». *Memoria di Antonio Porati. Milano, presso Giuseppe Maspero, 1809. [Nota della Comm.]*.

## 1624

### IL CONTE GIOVANNI SCOPOLI, DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, AL VOLTA

Milano, 4 Dicembre 1809

V. alla Direzione Generale della Pubblica Istruzione: 22 Agosto 1809, n. 1619.

Scopoli al V., Direttore della Facoltà Fisico-Matematica dell'Università di Pavia: 29 Dicembre 1814, n. 1701.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. originale di una pagina, in cui del mittente è autografa solo la firma.

Cart. Volt. P cop. 9: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Lo Scopoli prega il V. di favorirgli una nota di ciò che occorre, per rendere completo il gabinetto di fisica dell'Università di Pavia.

[*Racc. M. Volta*].

REGNO D'ITALIA  
Milano il 4 X<sup>bre</sup> 1809

IL DIRETTORE GENERALE  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Al Sig.<sup>r</sup> Senatore VOLTA

Lo zelo, che mi viene ispirato dall'amore, che porto alle scienze non che dalla Carica, in cui mi ha collocato la Sovrana Clemenza mi fa desiderare fortemente una felice occasione in cui si possa accrescere il corredo de' Gabinetti scientifici della R. Università di Pavia per modo che non abbia a mancare di que' sussidj, che le moderne scoperte, e i progressi dell'umano sapere raccomandano come utili, e quasi indispensabili in un grande stabilimento. Egli è perciò ch'io la prego, Sig.<sup>r</sup> Senatore, di fornirmi, entro il più breve termine possibile una nota precisa, e chiara di quegli oggetti, che mancano a rendere in ogni parte completo, e decoroso il Gabinetto di Fisica Generale, e Sperimentale.

Poichè l'alta Carica, a cui Ella fu degnamente elevata, non iscema punto in Lei la memoria non solo, ma la fervida affezione sua a quella Scienza che dai suoi studj, e dalle luminose sue osservazioni ricevette tanto splendore, ed incremento, io mi fo lecito di chiedere a Lei direttamente queste notizie, sicuro ch'Ella vorrà compiacermene colla solita sua gentilezza, e con sollecitudine, come bramo.

Ho l'onore di attestarle, Sig.<sup>r</sup> Senatore, la mia distinta considerazione

SCOPOLI

MOGLIA Segr.<sup>o</sup>

1625

VOLTA AL CANONICO NICOLA VENINI

*Milano, 14 Dicembre 1809*

Venini al V.: 25 Novembre 1809, n. 1623. |

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. VII, N. CXXXVII.

ARGOMENTO. — Il V. risponde ad una lettera del canonico Venini, il quale gli aveva chiesto il suo pensiero sopra la possibilità della accensione spontanea, di cui parla il Porati nella sua memoria: « *Della possibilità di una accensione spontanea* ».

Il V. discutendo intorno al caso presentato della accensione spontanea di materie combustibili ammassate in una stanza, dichiara di dissentire dalle idee del chimico Porati, che attribuisce il fenomeno a svolgimento di gas idrogeno fosforato: egli ritiene piuttosto che sia dovuto ad una « *interna fermentazione e riscaldamento graduato, il quale giunge, nelle circostanze favorevoli, al segno di deflagrare* ».

## 1626

### UGO FOSCOLO A GUIDO DI MONTEVECCHIO

*Milano, 16 Dicembre 1809*

FONTI. — Ediz. Naz. Epist. Foscolo, a cura di Plinio Carli, Vol. III, pag. 322, Firenze, Le Monnier, 1953: è la lettera dalla quale si trae il passo che si pubblica.

Let. ined. Foscolo, a cura di Perosino, pag. 293, Torino. Vaccarino, 1873: è la stessa lettera.

ARGOMENTO. — Il Foscolo accenna al progetto che era stato fatto di una gita a Pavia col V.

[*Ediz. Naz. Epist. Foscolo*].

.....  
 Il Senatore Volta m'aveva progettata una gita a Pavia; e tu sai se fu accolta da me; ma tre giorni dopo mi disse ch'egli non si sarebbe più mosso se non dopo Natale

.....

## 1627

### VOLTA A MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA

*fine 1809*

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 25 Marzo 1809, n. 1601.

V. a Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria: 11 Maggio 1810, n. 1631.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla successiva, pure del V. al Vescovo d'Adria, in data 11 Maggio 1810, n. 1631.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. sollecitava il pagamento degli arretrati della pensione dovutagli, e pregava di versargli parte dei medesimi nel Gennaio del 1810, ed il resto a Marzo.

1627<sup>a</sup>

GIAMPIETRO PORRO, PODESTÀ DI COMO, AL PREFETTO  
DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO

*Como, 21 Gennaio 1810*

Il Podestà di Como al Prefetto del Dipart. del Lario: 15 Giugno 1809, n. 1613<sup>o</sup>.

FONTI. — Sez. Arch. di Stato, Como, Cart. Arti e Scienze, n. 5, F 13, n. 1035: è il Mns. della lettera che si pubblica, in cui del mittente è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il Podestà comunica al Prefetto l'elezione del V. a « *Conservatore* » della costituita « *Società delle Scienze, Belle Lettere ed Arti* » in Como.

[Sez. Arch. di Stato. Como].

Como 21 Gennaio 1810

Il Podestà di Como  
al Sig. C. Prefetto del Lario - Como.

In conseguenza di quanto si è compiaciuta di scrivermi con foglio 15. 9.<sup>mbre</sup> p.p., ho fatto progredire le operazioni per l'attivazione della Società di Scienze, Belle Lettere, e Arti. Ieri si tenne la prima convocazione..... venne in detta occasione nominato il Sig. Senatore VOLTA in Conservatore, il Sig. G. B. GIOVIO in 2<sup>o</sup> conserv., LUIGI CATENAZZI in Segret.<sup>rio</sup> Sig. SCALINI in economo.

Podestà PORRO

1628

IL CONTE GIOVANNI SCOPOLI, DIRETTORE GENERALE  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, A MICHELE ARALDI

*Milano, 20 Marzo 1810*

Araldi a Luigi Rossi: 25 Marzo 1810,  
n. 1629.

FONTI. — Arch. Ist. Lomb. Tit. XX, Cart. 25: è l'originale della lettera che si pubblica. Cart. Volt. D cop. 7: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Lo Scopoli comunica che sono state poste a disposizione dell'Istituto Nazionale duemila lire per la costruzione di una pila, che possa essere adoperata per esperienza, tanto dall'inventore che dai suoi colleghi.

[*Arch. Ist. Lomb.*].

N. 982

REGNO D'ITALIA  
Milano il 20. Marzo 1810.

IL DIRETTORE GENERALE  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Al Sig. Cavaliere ARALDI  
Membro e Segretario dell'Istituto Nazionale

Bologna

Signore

Di concerto con S. E. il Sig. Conte Ministro dell'Interno, ho riconosciuto utilissimo divisamento per l'ampliamento, e per la gloria della fisica sperimentale, che questo Sig. Senatore VOLTA Membro dell'Istituto, al quale tanto è debitrice la dottrina dell'elettricità, abbia i mezzi di formare una grande Pila, che sia e rimanga di proprietà del Corpo, ma che possa essere adoperata in prove, e cimenti scientifici tanto dall'Inventore, che dagli altri suoi Colleghi, che soggiornano in buon numero a Milano.

La prego però di porre a disposizione del Senatore suddetto la somma di lire due mila, delle quali egli le renderà poi conto, compiute che abbia le spese occorrenti all'intento.

Ho l'onore di protestarle la mia più distinta stima e considerazione.

SCOPOLI

Rossi [?] Segret.

[?] *Non è sicura la lettura del nome del segretario, che sembrerebbe essere « Roglia », piuttosto che « Rossi ». D'altra parte il collegamento della presente lettera con la successiva, in data 25 Marzo 1810, scritta dall'Araldi a « Luigi Rossi segretario generale della Pubblica gen.<sup>le</sup> Istruzione », induce a preferire la seconda lezione alla prima. [Nota della Comm.].*

1629

MICHELE ARALDI A LUIGI ROSSI, SEGRETARIO GENERALE  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

*Bologna, 25 Marzo 1810*

Scopoli all'Araldi: 20 Marzo 1810,  
n. 1628.

Rossi all'Araldi: 6 Aprile 1810, n. 1630.

FONTI. — A. S. M.: ivi si conserva il Mns. autografo, di due pagine, di questa lettera.

ARGOMENTO. — L'Araldi comunica d'aver ottemperato alle disposizioni impartite dal Consigliere Direttore, che gli prescrive di far giungere al Senatore Volta la somma per la preparazione di una pila che deve essere costruita sotto la direzione del V., e rimanere poi a disposizione del medesimo. Chiude la lettera pregando d'interessarsi affinché la cassa dell'Istituto venga « ristorata » dai danni sofferti in conseguenza « della riduzione a tariffa della moneta ».

## 1630

LUIGI ROSSI, SEGRETARIO GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, A MICHELE ARALDI

6 Aprile 1810

Araldi al Rossi: 25 Marzo 1810, n. 1629. |

FONTI. — A. S. M.: è un appunto apposto al Mns. della lettera pubblicata nel precedente n. 1629.

ARGOMENTO. — Il Rossi comunica all'Araldi le disposizioni alle quali deve attenersi, perchè possa aver luogo il rimborso, alla cassa dell'Istituto Nazionale, dell'anticipo di lire duemila, da questa versate al V. per la costruzione della grande pila.

## 1631

VOLTA A MONS. FEDERICO MARIA MOLIN,  
VESCOVO D'ADRIA

Milano, 11 Maggio 1810

V. a Mons. Federico Maria Molin, Vescovo d'Adria: fine 1809, n. 1627. |

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo d'Adria, al V.: 18 Maggio 1810, n. 1632.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: è una redazione autografa di tre pagine, della lettera che si pubblica, e di cui *Cart. Volt. R cop. 12* è una copia.

ARGOMENTO. — Il V., spiacente di essere importuno con le sue lettere, sollecita il pagamento degli arretrati della pensione che gli è dovuta, e lamenta i danni cagionatigli dal ritardato versamento degli esigui acconti.

[*Racc. M. Volta*].

Ill.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Monsignore

So di riuscirLe importuno colla presente, come lo divenni coll'altra mia scrittaLe al principio d'inverno, alla quale V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> non fece

risposta in lettera, ma però ordinò un piccolo pagamento di 500. lire italiane a conto delle 4000 di cui mi andava ancora debitore, e ch'io La pregava istantemente di volermi alfin rimettere parte in Gennaio, e il resto dentro a tutto Marzo: so, dico, di riuscirLe importuno col replicare la istanza; ma a ciò mi move principalmente il bisogno che tengo di disporre della rimanente somma, la quale, aggiungendovisi un nuovo semestre, che deve esser maturato li 8 corrente Maggio, ammonta in oggi a franchi, ossia lire italiane, 5000. sulla qual somma ho fatto io conto per varie gravose spese già ordinate, e che devo indispensabilmente compire fra poco, e la difficoltà sempre maggiore, in ragione che cresce il di Lei debito, di venir io soddisfatto, giacchè con tanto stento ho potuto fino ad ora ricavarne or 500. lire, or 1000. e non mai dippiù, non mai la metà del mio credito.

Ma, caro Monsignore, sa pur Ella quanto mi ha già pregiudicato con tanto ritardare i pagamenti: le prime mille lire delle tremille dovutemi fin dagli 8. 9<sup>mbre</sup> 1808, che, dopo tanto dilazionare, sborsò finalmente al Sig. LUZZATO circa il principio di Luglio dell'anno passato 1809. mi furono involate dal saccheggio sopravvenuto in Rovigo pochi giorni dopo: or se V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> non avesse differito a pagare del 9<sup>mbre</sup> fino al Luglio, non avrei sofferta tal perdita, di cui posso perciò imputare a Lei la colpa, mentre non cerco (veda se son discreto) rifusione di un tal danno. Qualche mese dopo Ella sborsò altre lire mille e queste le ricevei debitamente. Arrivato il 9<sup>mbre</sup> io sperava, che avrebbe col pagamento delle altre quattromille saldate le due annate di pensione; ma nulla vedendo comparire, Le scrissi alla fine di quel mese o in dicembre, la sopraindicata lettera, ch'Ella lasciò senza risposta, pregandoLa a compire per una metà almeno dentro Gennaio, 1810. e supplicandoLa per il resto dentro Marzo: or di tutto questo avanzo, cioè delle lire 4000. maturate, e stramaturate, non mi pervennero che sole lire cinquecento in Febbraio: restano dunque ancora tremille cinquecento per saldare le due annate intiere maturate fino dagli 8. 9<sup>mbre</sup> dello scorso 1809. e contando un altro semestre già decorso fino al giorno d'oggi, sono lire italiane o franchi cinquemille. Come la facciamo dunque? Dovrò io sempre instare e pulsare e sempre con poco frutto; o dovrò appigliarmi ad altri mezzi più efficaci? Quest'ultimo partito mi rincrescerebbe all'animo. Faccia Ella dunque, Monsignore veneratissimo, che non ve ne sia bisogno. Io dalla mia parte voglio ancora lasciare qualche respiro accontentandomi di ricevere tremille lire dentro il venturo Giugno, duemille dentro Agosto, e dentro Novembre poi, o al più Dicembre, le altre mille cinquecento che saranno maturate compendosi agli 8. 9<sup>mbre</sup> la 3<sup>a</sup> annata di pensione; con che saranno aggiustate tutte le nostre partite, e messa in corrente detta pensione d'anno in anno regolarmente, o che fia meglio di semestre in semestre.

Non posso spiegarLe quanto mi rincresca il doverLe riuscir molesto;

ma, torno a ripetere, le circostanze mi ci obbligano. Vorrei nelle mie lettere non aver a fare a V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> che complimenti ed augurj felici; ovver trattenermi amichevolmente. Tali augurj però e complimenti colle più sincere espressioni di stima e venerazione non li tralascio in questa lettera pur che tratta di nojosi interessi, e godo e godrò sempre di potermi riprotestare a' suoi veneratissimi comandi

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup>

Milano li 11. Maggio 1810.

Umil.<sup>mo</sup> Obb.<sup>mo</sup> Osseq.<sup>mo</sup> Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

## 1632

### MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA, AL VOLTA

*Rò, 18 Maggio 1810*

V. a Mons. Federico Maria Molin, Vescovo d'Adria: 11 Maggio 1810, n. 1631.

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo d'Adria, al V.: 25 Giugno 1810, n. 1638.

FONTI. — **Racc. fr. Volta:** è l'originale, di una pagina e mezza, della lettera che si pubblica (rispettando come al solito la grafia), in cui del mittente è autografa solo la firma. **Cart. Volt. R cop 58:** è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Mons. Federico Maria Molin dice di essere estremamente dolente de ritardo col quale egli si trova col pagamento degli arretrati della pensione dovuta al V. Non ostante le disastrose condizioni della Mensa Vescovile d'Adria, farà però tutto il possibile per soddisfare ai suoi doveri. Si scagiona di quanto avvenne nei riguardi dell'ebreo che ha truffato il V. di una rata della pensione, ed attribuisce a disguidi postali le mancate risposte alle lettere del V.

[*Racc. fr. Volta*].

Eccellenza Sig.<sup>r</sup> Cav.<sup>e</sup> Sen.<sup>e</sup>, Amico Sti.<sup>mo</sup>

Dalla Parrocchia di Rò, ove mi ritrovo nella Sacra Visita, ricevo un riverito Foglio di V. E. trasmessomi da Rovigo oggi, e seg.<sup>to</sup> 12. corr.<sup>e</sup> [1]

Quanto questo è pieno di compitezza, e di generosità del suo animo verso la mia persona, altrettanto m'affligge lo spirito nel rilevare non a torto le sue espressioni, che affiggono di molto il mio spirito nella delicatezza, e gelosia del mio decoro ed onore, che per carattere di nascita, e del mio stato ho sempre professato. Ella ha

[1] *Deve essere la lettera del V. in data: 11 Maggio 1810, n. 1631. [Nota della Comm.]*



ragione, e la pensione che gode sopra il mio Episcopato mi è pesantissima, e gravosa nelle attuali circostanze, in cui lo stesso è aggravato di pubblici pesi, e di parziali ancora dovuti ragionevolmente incontrare, e de' quali non fu mai aggravato il mio Antecessore. Aggiunga, che, come altre volte Le scrissi, il Demanio ha rovinato il Vescovato medesimo nella sua Mensa, per Affittanze fatte a gente fallita, andando scoperto di quasi ducati oemilla <sup>[1]</sup> Veneti, e che dopo Cause Civili incontrate con grave mio danno, devo contentarmi d'averle a lungo tempo in piccole partite per non aver a perdere tutto. Ben conosce V. E., e la ragione e religione, di cui è fornita ben ponderare puote, se possa per mala intenzione, o per assoluta impotenza mancare al dovuto onorato pagamento di Scudi Romani n.º 600. che a formarli netti da ogni aggravio, e dalle contingenze, ed infortunj umani ascendono per lo meno a Scudi 900. Ciò nullaoostante procurerò pagare al possibile, ed al mio ritorno dalla Sac.<sup>a</sup> Visita in Rovigo, che sarà entro il Mese venturo procurerò fare un qualche possibile contamento. Mi rimproccia V. E. della Rata perduta pel brigantismo successo, e da me contata in mano propria dell'Ebreo suo corrispondente, come risulta dalla cauzione fattami dallo stesso, e che tengo nelle mie mani, del di cui Ebreo fu una vera trufferia averlela involata, come la informai con altro mio foglio, di cui mai fui da Lei onorato di risponsiva, pregandola nello stesso tempo di questa direttamente a Rovigo.

Mi rimproccia parimente V. E. di avermi scritto più lettere, e non avere mai ricevuto alcuna risponsiva. Si assicuri sul mio onore che non ne ebbi alcuna, solito essendo per carattere a rispondere alle più basse persone, quando occorre che mi scrivano, molto più alle persone che per ogni rapporto sono degne di stima, e di rispetto, come lo è V. E.; nascendo sempre delle alterazioni nel Corso Postale.

Ella mi creda con venerazione, e stima quale ho il piacere di dirmi

Di V.<sup>a</sup> Ecc.<sup>a</sup>

Parrocchia di Rò 18. Maggio 1810.

Suo Div.<sup>mo</sup> Obb.<sup>o</sup> Aff.<sup>o</sup> Ser.<sup>e</sup> ed Am.<sup>co</sup>  
FEDERICO M.<sup>a</sup> Vesc.<sup>o</sup> di Adria in Rovigo

*Fuori:* A Sua Eccellenza  
Il Sig.<sup>r</sup> ALESSANDRO VOLTA  
Cavaliere e Senatore in  
Milano

[<sup>1</sup>] Così nel *Mns.*: probabilmente per: « duemila ». [*Nota della Comm.*].

1633

IL CONSIGLIERE, MINISTRO DELL'INTERNO, AL VOLTA

22 Maggio 1810

Di Breme, Ministro dell'Interno al V.:  
1º Marzo 1809, 1596.

FONTI. — A.S.M.: minuta d'ufficio, di una pagina.

Atti R. Ist. Lomb. Vol. II, 1860, pag. 280: è la stessa minuta ivi pubblicata dal Magrini.

ARGOMENTO. — Il Ministro informa che sono stati impartiti gli ordini pel pagamento della somma di lire duemila, destinate alla costruzione di una pila che deve essere a disposizione del V. a Milano.

[A. S. M.].

N. 1231

22 Magg. 1810

Il Cons.<sup>re</sup> al Sig.<sup>r</sup> Senat.<sup>e</sup> VOLTA Prof.<sup>e</sup> Emerito della R. Un.<sup>ta</sup> di Pavia  
N.B. (In Casa Paradisi)

S. E. il Sig.<sup>r</sup> C.<sup>te</sup> Min.<sup>o</sup> dell'Int.<sup>no</sup> amando di somministrare ai dotti dell'Istit.<sup>o</sup> Naz.<sup>e</sup> quei mezzi di progredire nella cogniz.<sup>e</sup> della natura ond'ella arricchì la fisica specialmente colla invenzione della celebre sua Pila, ha approvato che per la costruz.<sup>e</sup> di una tal macchina siano messe a disposiz.<sup>e</sup> di Lei la somma di L. 2000 sul fondo del pref.<sup>o</sup> Istit.<sup>o</sup> Questa pila come si è concertato colla pref.<sup>a</sup> E. S. resterà in proprietà del corpo ma potrà essere adoperata da Lei e dagli altri membri che dimorano in Mil.<sup>o</sup> Avendo pel suddetto assegnamento avvertito il Sig.<sup>r</sup> Araldi ne ebbi in risposta fino dal giorno 25 Ma.<sup>zo</sup> p.p. che egli aveva di già dato gli ordini a quel tesoriere per la relat.<sup>a</sup> esecuzione.

Io le partecipo quest'ultima notizia affinchè qualora non siasi fin qui effettuata la spedizione della somma ella possa avere una norma per accelerarla.

Con questa occasione, la prego, Sig.<sup>r</sup> Senatore, di aggradire le proteste della più distinta stima e considerazione che mi pregio di rinnovarle.

1634

VOLTA A MICHELE ARALDI

*Milano, 28 Maggio 1810*

V. all'Araldi: 9 o 10 Aprile 1809, n. 1609. | Araldi al V.: 16 Giugno, 1810, n. 1635.

FONTI. — Ricc. pag. 75.

ARGOMENTO. — Il V. comunica all'Araldi le disposizioni ricevute dal Governo, per la costruzione del grande apparato elettro-motore a larghe piastre, col quale verranno ripetute le principali esperienze di Davy.

[*Ricc. pag. 75*].

Amico Carissimo e Collega Stim.<sup>mo</sup>

Ho avuto, com'Ella sa, ordine dal Governo [1] di far costruire un grande apparato elettromotore a larghe lastre, il quale possa servire a ripetere le principali sperienze di DAVY, con cui si ottengono dagl'alcali, e dalle terre diverse sostanze metalliche, o metalliformi. Una parte di tal macchina è già compiuta, e con essa si son fatti già dei tentativi, che sono ben riusciti. Io sono in isborso di un migliajo di lire e più, e il resto, ch'è già ordinato, assorbirà le due mille [2], che sono state assegnate sui fondi dell'Istituto Nazionale nostro, a di cui disposizione dee poi rimanere il predetto Elettromotore. La Direzione generale di pubblica Istruzione, la quale le aveva già dato ordine di far passare per tal oggetto in mie mani detta somma di Lire Ital. 2000, mi suggerisce in oggi di scriverle, che senza altro giro di tesorieri, o rimesse mi verrà corrisposto il denaro qui in Milano dalla stessa Direzione, ritenendolo poi essa in occasione delle rimesse, che dovrà fare in seguito a Bologna. Potrà Ella dunque richiamare qualunque altro ordine avesse già dato, e scrivere alla prefata Direzione generale, che resta così intesa la cosa.

E quand'è, collega mia Stimat.<sup>mo</sup>, che ci rivedremo? Quanto io gusti la di lei amabile, ed erudita conversazione, Ella già lo sa, e conosce egualmente i sentimenti che nutro di particolare stima e attaccamento, coi quali mi farò sempre pregio di protestarmi

Di Lei Amico Car.<sup>mo</sup> e Collega pregiatissimo

Milano li 28. Maggio 1810.

Divot.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore e Collega  
ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Al Chiar.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> Pro.<sup>ne</sup> Col.<sup>mo</sup>  
Il Sig.<sup>re</sup> Dott.<sup>e</sup> MICHELE ARALDI  
Secretario perpetuo dell'Istituto Nazionale

Bologna

---

[1] Vedasi la lettera del Ministro dell'Interno al V. in data 22 Maggio 1810, n. 1633. [Nota della Comm.].

[2] Vedasi Cart. Volt. D 84, posteriore al 22 Maggio 1810, pubblicato in Appendice N. XXXVI alla fine di questo volume. [Nota della Comm.].

1635

## MICHELE ARALDI AL VOLTA

*Bologna, 16 Giugno 1810*

V. all'Araldi: 28 Maggio 1810, n. 1634. | Araldi al V.: 10 Luglio 1812, n. 1664.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di tre pagine, di cui Cart. Volt. N cop. 67 è una copia.

ARGOMENTO. — L'Araldi, dopo essersi scusato del ritardo col quale risponde al V., parla delle disposizioni riguardanti il pagamento della somma destinata alla costruzione della grande pila. Prega il V. di porlo al corrente del corso delle esperienze che farà con questa, ed accenna ai propri lavori pubblicati nelle Memorie dell'Istituto Nazionale.

[*Racc. M. Volta*].

MICHELE ARALDI [2]

Membro e Segretario dell'Istituto nazionale italiano  
Cavaliere della Legion d'onore e dell'ordine della Corona di Ferro  
Eccellenza

Prima di tutto la supplico a scusare la tardanza per vero dire eccessiva della presente risposta [2]; e a voler accagionarne un incidente che togliendo la colpa non ne diminuisce per questo in me il dispiacere. Sono stato ultimamente pel tratto di oltre a tre settimane in Modena mia Patria, chiamato e trattenuto da certi bisogni domestici, e tornato finalmente al mio posto, non senza un certo dispettoso rammarico ho trovato che da parecchi giorni mi aspettava la pregiatiss.<sup>ma</sup> ultima sua. Basta; le ne chieggo scusa di nuovo.

Con qualche compiacenza mi sono avveduto che conforme appunto a un mio suggerimento è l'avviso da Lei datomi, del quale per questo stesso ordinario mi affretto ad informare codesta Direzione generale di pubblica Istruzione. Intanto ho subito richiamato da me già da tempo spedito al nostro Tesoriere, che gl'imponeva di tenere in pronto a disposizione di Lei la nota somma.

Solo per non esserle importuno ommisi di congratularmi con Lei e col Corpo e colla Fisica della destinazione di questo danaro. Ella sa ch'io non parlo mai della sua meravigliosa scoperta senza un certo entusiasmo. In grazia di questo potrei io lusingarmi d'esser messo a parte delle osservazioni nel corso delle medesime, che costì si faranno? Oso pregarnela istantemente.

Oso pure risovvenirle la licenza da Lei datami, ha omai più d'un anno d'inserire ne' nostri Volumi qualche mia produzione in forma di lettera a Lei diretta. Benchè nel richiamarle alla memoria questa licenza, e nell'informarla congiuntamente

[1] *Nell'originale le indicazioni, che nella intestazione della lettera riguardano il mittente, appaiono stampate. [Nota della Comm.].*

[2] *La precedente lettera del V., alla quale l'Araldi risponde con la presente, è quella in data 28 Maggio 1810, n. 1634. [Nota della Comm.].*

che la stampa di un altro di questi volumi trovasi omai inoltrata al segno che dentro pochi mesi dovrebbe vedere la luce, debbo aggiungere che non mi assicuro che niun mio diritto di tal natura capir possa nel libro. Poi temo di offendere la decenza, prendendo troppo posto co' miei esili lavori ne' Tomi dell'Istituto. Mi sono presa fin'ora soverchia sicurtà: nè trovo altro ripiego che quello d'essere più modesto quind'inanzi. Ben le confesso che bramerei di sapere se sia Ella rimasta non in tutto scontenta di ciò che leggesi del mio nel Volume di letteratura. Avrebbero forza di farmi qualche coraggio le espressioni sopra modo per me lusinghiere, con cui Ella si degna di chiudere l'umaniss.<sup>ma</sup> e pregiatiss.<sup>ma</sup> Sua. Ma queste le sono state suggerite senza altro dalla somma sua cortesia; a cui molto mi raccomando; pregandola ad accettarne per qualche compenso i sentimenti di quella ammirazione e venerazion vera, che le professo, e con cui ho l'onore di dichiararmi

Dell'Eccellenza Vostra

Bologna 16 Giugno 1810

Umiliss.<sup>mo</sup> e Obblig.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup>

MICHELE ARALDI

1636

MICHELE ARALDI  
AL CONSIGLIERE DIRETTORE GENERALE  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN MILANO

*Bologna, 17 Giugno 1810*

FONTI. — A.S.M.: Mns. autografo di due pagine della lettera che si pubblica.  
Arch. Ist. Lomb. Cap. XV, Cart. 25: è una minuta autografa della stessa lettera.

ARGOMENTO. — L'Araldi dichiara di conformarsi alle disposizioni del Consigliere Direttore Generale della Pubblica Istruzione, delle quali ha avuto conoscenza da una lettera del Senatore Volta [1].

[A. S. M.].

MICHELE ARALDI

Membro e Segretario dell'Istituto nazionale italiano  
Cavaliere della Legion d'onore e dell'ordine della Corona di Ferro  
Bologna 17 Giugno 1810

Ragguardevoliss.<sup>mo</sup> e Veneratiss.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Consiglier Direttore

Conformemente al mio dovere non tardo punto ad informarla che lettera recente del Sig.<sup>r</sup> Senatore ALESSANDRO VOLTA [2] mi reca l'avviso della risoluzione da Lei

[1] Tali disposizioni riguardano il pagamento (che deve essere direttamente fatto al V.) della somma di lire duemila, destinate alla costruzione della grande pila. [Nota della Comm.].

[2] È la lettera del V. in data: 28 Maggio 1810, n. 1634. [Nota della Comm.].

presa di far passare direttamente al medesimo, senza altro giro di denaro la somma di L. 2000 richieste alla costruzione di una grande Piliere, valendosi all'uopo delle rimesse, che si costuma di spedire ogni due mesi ad alimentare questa nostra cassa. Conseguentemente all'avviso richiamerò subito il mandato che prescriveva al nostro Tesoriere Sig.<sup>r</sup> CONTI di tenere in pronto la detta somma a requisizione del mentovato Sig.<sup>r</sup> Senatore. Colla notizia si degni Ella di accogliere la conferma di que' sentimenti di alta rispettosissima stima, con cui ho l'onore di dirmi

Suo Umil.<sup>mo</sup> e Obblig.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup>

MICHELE ARALDI

*Fuori:* Al Sig.<sup>r</sup> Consigliere Direttore Generale della Pubblica Istruzione  
Milano

Si ordini alla Rag.<sup>ria</sup> la spediz.<sup>e</sup> di questo mandato al Senator VOLTA su i fondi dell'Ist. Naz.<sup>e</sup>

SCOPOLI

1637

IL MINISTRO DELL'INTERNO ALLA RAGIONERIA  
GENERALE

*Milano, 25 Giugno 1810*

FONTI. — A. S. M.: è una minuta d'ufficio.

ARGOMENTO. — Il Ministro dispone la spedizione al V. di un mandato di duemila lire, destinate alla costruzione di una grande pila elettrica, che rimanga di proprietà dell'Istituto Nazionale. Tale somma sarà messa a carico dei fondi assegnati all'Istituto stesso.

1638

MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA,  
AL VOLTA

*25 Giugno 1810*

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 18 Maggio 1810, n. 1632.

V. a Mons. Federico Maria Molin, Ve-  
scovo d'Adria: 24 Luglio 1810, n. 1639.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 24 Luglio 1810, n. 1639.

ARGOMENTO. — In questa lettera mons. Federico Maria Molin annunciava al V. l'invio di un acconto degli arretrati della pensione che gli deve.

1639

VOLTA A MONS. FEDERICO MARIA MOLIN,  
VESCOVO D'ADRIA

*Milano, 24 Luglio 1810*

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 25 Giugno 1810, n. 1638.

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 18 Agosto 1810, n. 1642.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di due pagine e mezzo, di cui Cart. Volt. R cop. 13 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. lamenta l'esiguità degli acconti, e prega di provvedere in proposito con conveniente regolarità. Se la Mensa non può sopportare l'aggravio, presenti al Governo le sue ragioni per le opportune provvidenze.

[*Racc. M. Volta*].

Ill.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Monsignore

Non sono ancora due settimane, che di ritorno a Milano dopo aver passato un mese parte in campagna, parte a Como, mia cara patria, dove penso di portarmi di nuovo tra poco, per passarvi il resto dell'estate, e l'autunno, ricevetti la stimatissima sua de' 25. Giugno [1], e pochi giorni dopo mi furon rimesse i mille franchi, che V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> si è compiaciuta sborsare a conto degli arretrati della mia pensione. Io sperava, che volesse Ella abbondare dippiù, e saldare se non tutto il debito in questa volta una maggior parte, e il resto poi entro il prossimo Agosto, come io ne la avea pregata. Ma di 3500. franchi, di cui io andava creditore fino dagli 8. 9.<sup>bre</sup> p.p. 1000. solamente me ne ha fatto trasmettere, ed altri 1000. me ne promette per il mese d'ottobre venturo: con che resterò ancora in credito di 1500. e tosto il mese appresso di altri 3000. franchi, che matureranno li 8. 9.<sup>bre</sup>, cioè di 4500. in tutto.

---

[1] *Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data al n. 1638.*  
[Nota della Comm.].

Or questo, caro Monsignore, è un troppo tirare in lungo, ed io soffrir non lo posso senza grave mio pregiudizio. La mancanza di queste migliaja di lire, su cui ho contato dentro pochi mesi a venire, come già Le scrissi, mi fa un vero disappunto. La prego dunque di nuovo, Reverendissimo Monsignore, a duplicare almeno il pagamento, che si dispone a fare in 8<sup>bre</sup>, portandolo a 2000. o più, ed entro poi al X<sup>bre</sup> o al più qualche mese dopo spirato l'anno a soddisfare per intiero. Se vi fosse ancora qualche rimanenza di alcune centinaja, o d'un migliajo di lire al più, potrò tacere; ma di restare sempre indietro le due, e le tre mille, e di continuare così d'anno in anno, non posso tollerarlo, e mi vedrei obbligato a fare de' passi.

V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> mi va adducendo sempre le stesse scuse, e raccontando dietro le antiche nuove piaghe, i disagi, le perdite, per farmi sentire quanto gravoso, e impossibile quasi Le riesca di soddisfare al peso della pensione a me dovuta. Ma che ci ho a far io? Se la Mensa non può sopportare l'aggravio di tal pensione lo dee sapere, e vedere anche il Governo, il quale provvede ai Vescovadi poveri corrispondendo a quelli, che non hanno la congrua, ossia il reddito di annue lire 20.000. quanto possa mancare a tale loro competenza. Si rivolga Ella dunque, se le circostanze son tali, come e a chi conviene, ch'io per il mio credito chiaro e netto, e che non patisce eccezione, guardo Lei solamente, e non debbo già venire a transazione.

Scusi, Monsignore Ill.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> la libertà con cui scrivo; giacchè così va fatto quando si tratta d'interessi, e l'essere troppo officioso può talvolta guastarli, o produrre da ultimo malintelligenze, e disgusti. Mi dia invece altre occasioni di contestarle quella stima ossequiosa, con cui mi fo pregio di raffermarmi

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup>

Milano li 24. Luglio 1810.

Umil.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

## 1640

### I PRETORI DEL SENATO AL VOLTA

*Dal Palazzo del Senato, 28 Luglio 1810*

Il Segretario del Senato al V.: 8 Agosto  
1810, n. 1641.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: documento originale, di una pagina, che si pubblica.  
Cart. Volt. N fot. 19: è una copia fotografica del precitato documento.



ARGOMENTO. — I pretori del Senato invitano il V. ad assistere ad una « *santa messa* », alla quale interverrà anche S. A. I. il Vicerè d'Italia.

[*Racc. M. Volta*].

REGNO D'ITALIA

I Pretori del Senato Consulente prevengono il signor Senatore VOLTA [1] che S. A. I. il Principe Vicerè d'Italia si porterà domenica 29. corr.<sup>te</sup> alle ore 11½. alla Cappella del Palazzo Reale di *Monza* per udirvi la santa messa.

Dal Palazzo del Senato li 28 Luglio 1810.

*Fuori:* Al Sig.<sup>r</sup> Senatore VOLTA  
Corso di Porta Nuova

[1] *Nell'originale appare manoscritto il nome, l'indirizzo del V. e ciò che nel testo qui pubblicato è posto in corsivo; tutto il resto è stampato. [Nota della Comm.].*

1641

IL SEGRETARIO DEL SENATO AL VOLTA

*Dal palazzo del Senato, 8 Agosto 1810*

I Pretori del Senato al V.: 28 Luglio 1810, n. 1640.

Il Cancelliere del Senato al V.: 10 Gennaio 1812, n. 1658<sup>a</sup>.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: documento originale di una pagina, che si pubblica.  
Cart. Volt. Q cop. 13: è una copia del precitato documento.

ARGOMENTO. — Il Segretario del Senato invita il V. ad una seduta del Senato.

[*Racc. M. Volta*].

REGNO D'ITALIA

D'ordine di S. E. il Signor Presidente Ordinario del Senato Consulente è invitato il Signor Senatore VOLTA [1] ad intervenire alla seduta che avrà luogo nel giorno di *Venerdì 10. corr.<sup>te</sup> ore una pomeridiana.*

Dal Palazzo del Senato Consulente  
*Gli 8. Agosto 1810.*

*Il Segretario Archivista*  
MABIL

*Fuori:* Al S.<sup>r</sup> Senatore VOLTA  
Casa d'Adda  
Corso di Porta Nuova

[1] *Nel documento originale appare manoscritto il nome, l'indirizzo del V. e le parole che qui sono poste in corsivo; la rimanente parte è stampata. [Nota della Comm.].*

## 1642

MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA,  
AL VOLTA*Rovigo, 18 Agosto 1810*

V. a Mons. Federico Maria Molin, Vescovo d'Adria: 24 Luglio 1810, n. 1639.

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo d'Adria, al V.: 10 Ottobre 1810, n. 1644.

FONTI. — **Racc. fr. Volta:** Mns. autografo di due pagine.  
 Cart. Volt. R fot. 8: è una copia fotografica del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Mons. Federico Maria Molin si scusa di non aver potuto versare un acconto maggiore. Prega il V. di interessarsi di un ricorso che ha presentato al Governo, e dice di sperare di poter, entro l'anno, versare i restanti arretrati della pensione.

[*Racc. fr. Volta*].Sig.<sup>e</sup> Cavaliere Senat.<sup>e</sup> Stim.<sup>o</sup>

Restituitomi dalla Sacra Visita che tratto, tratto faccio di questa Diocesi; ritrovo un riverito di Lei foglio seg.<sup>to</sup> 24: decorso dà Milano [1], quale sebbene responsivo di altro mio, pure non voglio abbandonare di risposta.

Rilevo avere Ella ricevuto li mille franchi accontati à sconto de' suoi arretrati. Mi creda Sig.<sup>e</sup> St.<sup>o</sup> Senatore, non deriva la mancanza del dovuto impegno dà seuse vane, mà bensì dalle disgrazie reali. Ancor prima de' saggi suoi suggerimenti ricorso sono col mezzo di S. E. il Sig. Co: Senat.<sup>e</sup> Ministro per il Culto in Milano al Governo, onde volesse darmi un qualche suffragio per la perdita Entrata di Scudi mille di Milano, attesa la Rotta del Pò nell'Isola di Ariano. Quale ne sarà l'effetto del mio ricorso, l'ignoro del tutto, non avendone ancor avuta risposta. Anzi imploro la di Lei assistenza, s'Ella avesse mezzi presso S. E. Ministro. In 8.<sup>bre</sup> farò un'accontamento di cui spero rimarrà contenta, e procurarò entro il cor.<sup>te</sup> Anno saldare l'arretrati tutti. Contestandole la mia stima, e grat'animo alla sua pazienza; hò il piacere di dirmi

Di Lei

Rovigo 18: Ag.<sup>o</sup> 1810Suo Aff.<sup>o</sup> Obb.<sup>o</sup> Amico  
FEDERICO M.<sup>a</sup> Vesc.<sup>o</sup> d'Adria

*Fuori:* Al Onoratiss.<sup>o</sup> Sig.<sup>e</sup> S.<sup>e</sup> Senatore  
 Il Sig.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA  
 Milano per  
 Como

[1] È la lettera n. 1639. [*Nota della Comm.*].

## 1643

## VOLTA AL CANONICO ANGELO BELLANI

*Como, 8 Ottobre 1810*

Bellani al V.: 24 Agosto 1807, n. 1544. |

FONTI. — *Mont.* pag. 83.

ARGOMENTO. — Il V. insiste perchè il Bellani si decida a fargli una non breve visita a Campora od a Lazzate.

[*Mont.* pag. 83].

Stimatissimo Signor Canonico,

Como 8 Ottobre 1810

Siamo stati a Lazzate verso il fine di settembre, ma sempre in moto di là a Milano, e da Milano a Lazzate fino al S. Michele per il cambiamento di casa. Questi ultimi otto giorni li abbiamo passati a Como, ed oggi siamo in moto per passare a Campora, ove resteremo fino alla vigilia dei Santi. Io però dovrò fare un'altra corsa a Milano per li 20 del corrente: ma mi restituirò a Campora per i 22. Ciò le serva di regola se ci volesse favorire in quella nostra solitudine; del che la preghiamo istantemente. Verso i 4 poi o 5 di novembre ritorneremo a Lazzate a terminare le nostre villeggiature, per indi trasferirci tutti a Milano verso i 20 del mese, onde non ritardare troppo la scuola de' miei ragazzi a Brera. A Lazzate dunque ci sarà molto caro, che ci favorisca di nuovo della sua compagnia per un numero di giorni non troppo picciolo. Si avverta, che nè per Lazzate, nè per Campora non ammetto facilmente scuse, e non voglio tanta fretta di partire.

Sono in attenzione di presto vederla comparire

Suo obbligatiss. serv. e affezionatiss. amico  
A. VOLTA

## 1644

MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA,  
AL VOLTA*Rovigo, 10 Ottobre 1810*Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria al V.: 18 Agosto 1810, n. 1642. |Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 18 Dicembre 1810, n. 1647.

FONTI. — **Racc. fr. Volta**: Mns. autografo (di una pagina) a cui è unita, in allegato, una nota di versamenti stesa d'altra mano.

Cart. Volt. R. cop. 16: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Mons. Federico Maria Molin parla di acconti pagati, dei quali unisce nota. Prega il V. di appoggiare un suo ricorso presso il Governo.

[*Racc. fr. Volta*].

Sig.<sup>r</sup> Cavaliere Senat.<sup>e</sup> Stim.<sup>o</sup>

Ad onta delle disgrazie che m'opprimono per le Rotte del Fiume Pò; avendomi ancor quest'ultima seguita in Ostiglia recato non indifferente danno, pure per contestarle la mia stima, e delicatezza d'onore jeri contaj al suo Proc.<sup>e</sup> LUZZATO Ital.<sup>e</sup> L. 4000: come dall'inclusa Notarella. Resto dunque debitore per tutto il cor.<sup>te</sup> Anno di Ital.<sup>e</sup> L. 1500: ch'entro il Mese di X.<sup>bre</sup> saranno contate, e così avrò saldato il mio debito dell'Anni 1808: 1809: 1810.

Ma Ornatiss.<sup>o</sup> Sig.<sup>e</sup> prende isbaglio ad appostare il principio dell'Anno alli 8: 9.<sup>bre</sup> 1807: mentre non ebbi il possesso se non alli 10: inc.<sup>a</sup> di X.<sup>bre</sup> doppo avere prestatato il giuramento; al ritorno del Sovrano dà Venezia, che seguì doppo li 8: giorno della SS.<sup>a</sup> Concezione di Maria che cadde alli 8: appunto X.<sup>bre</sup>

Feci petizione col mezzo di S. E. Co. Senat.<sup>e</sup> Ministro per il Culto à S. A. I. e R. Vice-Rè per avere un qualche risarcimento per la perdita delli Sc. mille di Milano, e non fui onorato nemmeno di responsiva. Mi raccomando perciò alla sua validiss.<sup>a</sup> protezione nel rapporto.

Pregandola à mia quiete onorarmi de' suoi caratteri, hò il bene di dirmi con verità, e stima.

Di Lei

Rovigo 10: 8.<sup>bre</sup> 1810

Suo Div.<sup>mo</sup> Obb.<sup>o</sup> Amico  
FEDERICO M.<sup>a</sup> Vesc.<sup>o</sup> d'Adria  
in Rovigo

*Fuori:* Al Ornatiss.<sup>o</sup> Sig.<sup>e</sup> Col.<sup>mo</sup>  
Il Sig.<sup>e</sup> Cavaliere ALESSANDEO  
VOLTA Senatore  
Milano p. Como

[*Racc. fr. Volta*.] [1].

Pensione 1808. F. 3000.

1909. » 3000.

1810. » 3000.

F. 9000.

[1] È la nota dei versamenti fatti allegata alla lettera pubblicata in questo numero [*Nota della Comm.*].

Contamenti 1809.	7.	Giugno . . . .	F. 1000.
	26.	8. <sup>bre</sup> . . . . .	» 1000.
1810.	8.	Genn. <sup>o</sup> . . . .	» 500.
	24.	Giugno . . . .	» 1000.
	9.	8. <sup>bre</sup> . . . . .	» 4000.
			» 7500.
		Resta	F. 1500.

Contamento 9. 8.<sup>bre</sup> 1810.

N. 428.	Crocioni a L. 5.62 . . . . .	F. 2405.36
126.	Francesconi L. 5,45 . . . . .	» 686.70
20.	da 5 Franchi . . . . .	» 100.—
43.	Colonna L. 5.29 . . . . .	» 227.47
78½.	Scudi Milano L. 4.60 . . . . .	» 361.10
105.	Pezzi da L. 1.12 . . . . .	» 117.60
20.	Talleri 5.9 . . . . .	» 101.80
		L. 4000. 3

## 1645

### DECRETO COL QUALE NAPOLEONE NOMINA IL VOLTA CONTE DEL REGNO ITALICO

*Fontainebleau, 11 Ottobre 1810*

Napoleone al V.: 1<sup>o</sup> Maggio 1806,  
n. 1493.

**FONTI.** — **A. S. M.:** è una copia conforme (di due pagine) del Decreto che si pubblica. Al documento in oggetto è unito un cartoncino recante il sigillo in ceralacca, con impresso lo stemma del V., ed una annotazione che si pubblica appresso al Decreto.

Zan. Volta - Stud. pag. 262: è lo stesso decreto, solo in parte ivi pubblicato.

Il diploma di Conte del Regno d'Italia era posseduto nel 1899 dalla famiglia Volta, nella originale vitellina, un po' corrosa dai topi, con la firma autografa di Napoleone e del cancelliere guardasigilli, Francesco Melzi duca di Lodi, collo stemma finamente miniato, e col gran sigillo appeso. Questo diploma andò distrutto nel 1899 nell'incendio dell'Esposizione di Como.

Racc. Voltiana. Genealogia ed arma gentilizia della famiglia Volta, di Giovanni Gemelli: sono ivi indicate le fonti e presentati in tre tavole gli stemmi gentilizi della famiglia Volta. Il primo stemma risale al 1400, il secondo al 1614, il terzo (desunto dall'originale esistente in A. S. M. insieme al Decreto 11 Ottobre 1810, pubblicato in questo numero) è il nuovo stemma di Conte del Regno d'Italia.

Arch. Munic. Como, Raccolta Araldica, 1819: ivi si conserva un foglio Mns. autografo (con la firma pure autografa del V.) in cui, dopo lo stemma gentilizio in ceralacca della famiglia Volta, appaiono indicazioni, che (salvo una variazione) concordano con quelle, pure autografe poste sul cartoncino unito al Decreto 11 Ottobre 1810, che si pubblica.

Nel giornale « La provincia di Como », 30 Luglio 1907, sono pubblicate le precitate indicazioni, tratte da Arch. Munic. Como.

ARGOMENTO. — È il Decreto col quale Napoleone nomina il V. conte del Regno d'Italia [¹].

[A. S. M.].

NAPOLEONE per la grazia di Dio e per le Costituzioni Imperatore dei Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno.

A tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Visti l'Articolo V del Settimo Statuto Costituzionale del giorno vent'uno settembre mille ottocento otto, e il Nostro Decreto del giorno diecinueve Febbraio mille ottocento nove, abbiamo nominato il Nostro caro ed amato il Signor VOLTA Conte del Nostro Regno d'Italia.

In conseguenze ed in virtù del suddetto Decreto il Signor VOLTA essendosi presentato davanti al Nostro Cancelliere Guardasigilli all'effetto d'ottenere dalla Nostra grazia le Lettere-Patenti che gli sono necessarie per godere del suo titolo Noi abbiamo colle presenti segnate di Nostra mano conferito e conferiamo al Nostro caro ed amato il Signor ALESSANDRO VOLTA Senatore, Cavaliere dell'Ordine Reale della Corona di Ferro, Membro della Legion d'Onore, e del Collegio Elettorale dei Dotti nato in Como Dipartimento del Lario il giorno diciotto febbraio dell'anno mille settecento quarantacinque, il titolo di Conte del Nostro Regno d'Italia.

Il detto titolo sarà trasmissibile alla sua discendenza diretta, legittima, o adottiva di Maschio in Maschio per ordine di Primogenitura dopo essersi conformato alle disposizioni contenute nell'Articolo VI del Nostro settimo Statuto Costituzionale del giorno 21. settembre mille ottocento otto.

Permettiamo al detto Signor VOLTA di dirsi e qualificarsi Conte del Nostro Regno d'Italia in tutti gli atti e contratti, tanto in giudizio che fuori. Vogliamo che egli sia riconosciuto in ogni luogo nella suddetta qualità; ch'egli goda degli onori uniti a questo titolo dopo ch'egli avrà prestato il giuramento prescritto dall'articolo sessant'uno del Nostro Settimo Statuto Costituzionale avanti quello o quelli che saranno stati da noi delegati a quest'oggetto, e ch'egli possa portare in ogni luogo gli Stemmi tali quali essi sono enunciati nelle presenti.

[¹] Citiamo qui i Decreti di Napoleone riguardanti il V.

24 Agosto 1805. Decreto datato da Boulogne e conferente al V. la pensione annua di lire tremila sulla Mensa Vescovile d'Adria. Questo decreto è pubblicato con la lettera (6 Settembre, n. 1468) con la quale il Ministro del Culto ne dava comunicazione al V.

26 Agosto 1805. Nomina del V. a Cavaliere della Legion d'Onore: comunicata al V. dal Lacedède, Gran Cancelliere dell'Ordine, con lettera in data 26 Agosto 1805, n. 1467.

1° Maggio 1806. Decreto col quale il V. è nominato Cavaliere dell'Ordine Reale Italiano della Corona di Ferro. Il Decreto è citato nella lettera (4 Maggio 1806, n. 1494) con la quale il Marescalchi, cancelliere del Real Ordine, ne dà comunicazione al V.

19 Febbraio 1809. Decreto col quale il V. è nominato Senatore del Regno Italico. Il Decreto è citato nella lettera (1° Marzo 1809, n. 1596) con la quale il Ministro dell'Interno, Di Breme, ne dà comunicazione al V.

11 Ottobre 1810. Decreto col quale è conferito al V. il titolo di Conte del Regno Italico. Il Decreto è pubblicato nel presente n. 1645, in corrispondenza all'indicata data: 11 Ottobre 1810.

[Nota della Comm.].

VOLTA Conte Senatore porta inquartato: al primo, franco di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: al secondo, d'azzurro con un cigno d'argento sormontato da una volta ad arco, del medesimo: al terzo, di rosso colla pila voltiana, ed un condensatore, d'argento: al quarto, di verde con due sbarre d'argento.

Livree: Pagliato, Celeste, Cinabro: Ornati esteriori = di Conte.

Incarichiamo il Nostro Cancelliere Guardasigilli del Regno di comunicare le presenti al Senato, e di farle trascrivere sui suoi Registri; Ordiniamo al Nostro Gran Giudice Ministro della Giustizia di sorvegliarne l'inserzione nel Bullettino delle Leggi; comandiamo ai Nostri Procuratori Generali presso le Nostre Corti d'Appello, ed ai Nostri Procuratori Regi sul luogo di far pubblicare e registrare le presenti alla Corte d'Appello, ed al Tribunale del domicilio del Signor VOLTA, e dovunque sarà necessario perchè tale è il Nostro buon piacere.

Ed affinchè questa nostra risoluzione ottenga un effetto compiuto, e stabile per sempre, il Nostro Cancelliere Guardasigilli, in vigore dei Nostri ordini, vi ha fatto apporre il Nostro Gran Sigillo in presenza del Consiglio del Sigillo dei Titoli.

Dato dal Nostro Palazzo Imperiale di Fontainebleau questo di undici ottobre dell'anno mille ottocento dieci, del Nostro Regno sesto.

(L.S.)

Firmato = NAPOLEONE  
...<sup>[1]</sup>

Sigillato a Milano questo giorno diecinove novembre milleottocentodieci

Il Cancelliere Guardasigilli della Corona  
Firm.º = IL DUCA DI LODI

Trascritto sul Registro del  
Senato il giorno dieci dicembre  
1810.

Il Cancelliere del Senato  
Segnato = Conte GUICCIARDI

Trascritto nel Cons.º  
del Sigillo de' Titoli  
Registro A foglio XXVII  
L'ass.º al Cons.º di Stato  
Segr.º Gen.º  
Sottos. = G. BORGAZZI

[A. S. M.] <sup>[2]</sup>.

Conte VOLTA, famiglia Nobile per conferma Gov.ª Originaria di Como, avente i principali possessi in Camnago, Olgiate <sup>[3]</sup>, Comuni della prov.ª di Como, e Lazzate Comune della prov.ª di Milano

C.º ALESSANDRO VOLTA

<sup>[1]</sup> In questo punto del documento trovasi apposto lo stemma. [Nota della Comm.].

<sup>[2]</sup> Quanto segue è un'annotazione con la firma autografa del V. stesa sul cartoncino unito alla copia del Decreto e recante il sigillo in ceralacca con impresso lo stemma del Volta.

Le stesse indicazioni compaiono anche nel Mns. autografo che conservasi in Archivio Municipale di Como (Araldica 1819), pubblicate nel Giornale: «La provincia di Como» del 30 Luglio 1907 (Cart. Volt. R 23). [Nota della Comm.].

<sup>[3]</sup> In Arch. Munic. Como, dopo: «Olgiate», trovasi posto in più: «e Albate». [Nota della Comm.].

1645<sup>a</sup>

## VOLTA A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*autunno 1810* [?]V. alla consorte: 11 Agosto 1809,  
n. 1616.

V. alla consorte: 6 Luglio 1818, n. 1797.

FONTI. — **Racc. M. Volta:** Mns. autografo, steso sulle prime due pagine di un foglio. Il Mns. è mutilato, per uno strappo che ha asportato la metà di destra della prima pagina e quella di sinistra della seconda. Nel Mns., che si pubblica incompleto come si presenta, non appare la data. Però l'accento all'adunanza senatoriale fa ritenere la lettera scritta fra il 1810 ed il 1813. Così pure l'accento a Milano, a Lazzate ed a Campora, e le non discordi circostanze nelle quali le stesse località sono richiamate nella lettera 8 Ottobre 1810, n. 1643, indurrebbero a ritenere la presente scritta nell'autunno del 1810. Conforta questa induzione la scrittura non ancora pesante, quale invece si presenta negli anni posteriori.

Cart. Volt: M fot. 29: è una copia fotografica del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il V. parla del soggiorno a Milano, a Lazzate ed a Campora: quest'ultimo sembra essere preferito agli altri due.

[*Racc. M. Volta*].

Solamente q  
la vostra de' 13.,  
Battistino, mi sare  
Io vi mando anche  
TISTINO MONTICELLI, il q  
a fare un'altra cus  
sta sera in casa sua  
na Quintilia, che va ri  
sofferta, e già da tre gior

BELLATI è assente g  
truova, credo, a Gravedona,  
verso i Santi.

Farò visitare, come ord  
botti, acciò sian atte a ricev  
stinate di mandare.

Finalmente non mi scord  
noto Confesso delle Messe. Cr  
che ai Saluti in casa CANZI  
a tutte le commissioni che m  
riporterò a voce, e saluti molti  
e le poche novità di Milano  
altro non occorrendo sarà g  
tendo mercoledì per Lazzate, c  
l'ordinaria adunanza Senatoria



giorni di pioggia, mar-  
ancora pioggia dirotta  
rnò il bel sereno, che durò  
, essendosi rinfrescata mol-  
barometro. Come sarà  
rete sicuramente incomincia-  
erà poco a finirla, spero. Mi  
re, e mi attrista un poco il tra-  
iglia, quantunque io stia bene  
passabilmente. Di questa stagione  
la campagna, non amo di ve-  
almente pochi giorni mi restano,  
emo ancora per qualche settimana  
Campora tanto cara ai figli, e a voi  
a me così così, pur preferibile, poichè  
omo, e a Milano, e a qualunque città, in  
solamente nelle giornate di pioggia  
me fanno i figli nostri troppo traspor-  
sà finisco, chè poco manca alle 12,  
salutandovi tutti caramente sono

Vostro Aff.<sup>mo</sup> Marito

ALESSANDRO VOLTA

1646

ANTONIO BIANCHI, SEGRETARIO DELL'ACCADEMIA  
DEL DIPARTIMENTO DEL MELLA, AL VOLTA

*Brescia, 10 Dicembre 1810*

FONTI. — Cart. Volt. C 25: lettera di una pagina stampata e con la firma autografa del mittente.

Cart. Volt. C 24: è il diploma citato nella precitata lettera.

ARGOMENTO. — Il Bianchi invia al V. il diploma di socio onorario dell'« *Accademia di Scienze, Lettere, Agricoltura ed Arti del dipartimento del Mella* » in Brescia.

[*Cart. Volt. C 25*].

REGNO D'ITALIA  
Brescia 10 Dicembre 1810.

IL SEGRETARIO DELL'ACCADEMIA  
DI SCIENZE, LETTERE, AGRICOLTURA, ED ARTI  
DEL DIPARTIMENTO DEL MELLA

Signor Accademico

Il nuovo Statuto disciplinale della nostra Accademia, stato solennemente accettato nella Sessione del dì 6 Maggio dell'anno cadente porta all'articolo VI che ogni Socio verrebbe per tale riconosciuto con un Diploma caratteristico del nostro Istituto. Ora essendo questo stato impresso, adempio all'obbligo mio spedendo a Lei quello che porta il suo nome, ed i titoli che le sono stati conferiti. Riceverà nella stessa occasione anche una copia dello Statuto su mentovato per sua direzione. Persuaso ch'Ella vorrà con sempre più vivo zelo cooperare all'avanzamento e decoro dello scientifico Corpo a cui appartiene, mi do l'onore di protestarle la distinta mia stima e considerazione

A. BIANCHI Segretario

1646<sup>a</sup>

PAOLO CRESPI, CASSIERE DEL CONSIGLIO DEL SIGILLO  
DEI TITOLI, AL VOLTA

*Milano, 17 Dicembre 1810*

FONTI. — *Racc. Luigi Volta*: è il documento originale che si pubblica.

ARGOMENTO. — Crespi, cassiere del Consiglio del sigillo dei titoli, rilascia al V. la ricevuta di L. 400, versate per le tasse di spedizione delle « *Reali Lettere patenti* » con le quali il V. è stato « *istituito nel titolo di Conte* ».

[*Racc. Luigi Volta*].

REGNO D'ITALIA  
CONSIGLIO DEL SIGILLO DEI TITOLI

Milano li 17 X.<sup>bre</sup> 1810

Ho ricevuto io sottoscritto dal Sig. Cavaliere VOLTA *Senatore, Membro dell'Istituto, ecc.* lire *quattrocento*, lir. 400 che dice di pagare per le tasse di spedizione delle Reali Lettere Patenti del giorno 11 Ottobre 1810 colle quali fu istituito nel titolo di Conte.

Il Cassiere del Consiglio  
PAOLO CRESPI

Vista  
Il Segretario Generale  
G. BORGAZZI

1647

MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA,  
AL VOLTA*Rovigo, 18 Dicembre 1810*Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 10 Ottobre 1810, n. 1644.Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 18 Maggio 1814, n. 1692.FONTI. — *Racc. fr. Volta*: Mns. autografo di una pagina, di cui *Cart. Volt. R cop. 61* è una copia.

ARGOMENTO. — Mons. Federico Maria Molin scrive al V. d'aver versato la somma di L. 1500 a saldo della pensione dovutagli a tutto il mese di Dicembre di quell'anno 1810. Chiede notizie intorno ad un suo ricorso.

*Racc. fr. Volta*].Sig.<sup>r</sup> Cavaliere Senat.<sup>e</sup> Stim.<sup>o</sup>

In questa mattina feci contare l. Ital.<sup>e</sup> 1500 mille e cinquecento al LUZZATO suo Proc.<sup>r</sup> in tanti Napoleoni à saldo della Pensione che le devo dal mio possesso à questa Chiesa sino tutto il cor.<sup>te</sup> X.<sup>bre</sup> 1810. Da ciò Ella rileverà la delicatezza del mio onore che mi contento di vivere molto ristretto nel decoro del mio carattere, anzichè à questo mancare.

Non sò, s'Ella abbia più veduto S. E. il Sig.<sup>r</sup> Co: Ministro per il Culto, e perorato à mio favore per un qualche presidio alli danni non indifferenti sofferti dalle Rotte del Pò, ignorando il mio motivo della dissuasione dallo stesso, e perciò mi raccomando di nuovo alla sua protezione, ed amicizia.

Non manco con tale incontro d'approssimarsi le S.<sup>te</sup> Feste Natalizie, ed il nuovo Anno implorarle dal Signore ogni Benedizione, e felicità sì spirituale che temporale ancora, mentre bramando sempre la continuazione della sua grazia ed amicizia; hò il piacere di dirmi con verità, e stima.

Di Lei

Rovigo 18: X.<sup>bre</sup> 1810Suo Div.<sup>mo</sup> Obb.<sup>o</sup> Aff.<sup>o</sup> Am.<sup>co</sup>  
FEDERICO M.<sup>a</sup> Vesc.<sup>o</sup> di Adria in Rovigo

*Fuori:* All'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> mio Osservant.<sup>mo</sup>  
Il Sig.<sup>r</sup> K.<sup>re</sup> ALESSANDRO VOLTA Senatore  
Milano [¹]

[¹] *L'indirizzo non è di mano del mittente. [Nota della Comm.]*.

## 1648

## VOLTA AD IGNAZIO MARTIGNONI

*Milano, 29 Dicembre 1810*V. al Martignoni: 14 Settembre 1804,  
n. 1426.Martignoni al V.: 31 Dicembre 1811,  
n. 1658.

FONTI. — Arch. Sebr. Domaso: Mns. autografo della lettera che si pubblica.

Zan. Volta - Vecchiezza, Pavia 1927, pag. 45: è la stessa lettera.

Boll. della Soc. Pav. an. XXVII, 1927, pag. 153: è la stessa lettera, della quale la fonte precedente è un estratto.

ARGOMENTO. — Il V. scrive d'aver presentato al Ministro Aldini l'opera del Martignoni sul diritto naturale.

[Arch. Sebr. Domaso].

Car.<sup>mo</sup> e Stim.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Cognato,Milano 29. X<sup>bre</sup> 1810

Ho tardato tanto a riscontrare la carissima vostra [1] aspettando di poter parlare di voi, secondo l'intelligenza avuta col senatore DANDOLO, al Segretario di Stato ALDINI, il quale giunse qui pochi giorni sono da Bologna di ritorno da Parigi. Intanto io avea fatto varie ricerche per procurarmi un esemplare della vostra applaudita opera sul diritto naturale ecc. da presentare ad esso ministro ALDINI. Non ne trovai qui in Milano, onde la feci cercare a Como, ed essendomi capitato opportunamente il Marchesino ROVELLI, ne diedi anche a lui la commissione. Ieri dunque sul tardi me la portò, e mi recai subito a farne presente a S. Eccellenza, che alloggia dal Conte Senatore PARADISI. Stavano con numerosa compagnia per andare a pranzo dopo le sei, e si parlò di voi, e delle vostre opere molto vantaggiosamente da varj di quel crocchio, che ben vi conoscono, fra quali il Gran Giudice, il Senatore LAMBERTENGHI, ed altri. ALDINI mostrò di aggradir molto l'offerta della vostra opera, e di ascoltare con interesse ciò che si diceva ad encomio di essa, e dell'autore. Io mi avanzai ad offrire di presentare un esemplare dell'altra più recente sul Bello e sul Sublime anche al Senator PARADISI, e lo farò se me lo mandate. Egli è un ottimo conoscitore in materia di Belle lettere non meno che di Scienze.

[1] Nulla si conosce intorno a questa lettera. [Nota della Comm.].

Arriva in questo punto il marchesino ROVELLI, che parte a momenti, onde chiudo la lettera in fretta facendovi mille complimenti estensibili alla vostra famiglia, e mi rafferma

Vostro Obbl.<sup>mo</sup> Serv.<sup>e</sup> e Aff.<sup>mo</sup> Cognato  
A. VOLTA

*Fuori:*       À Monsieur  
Monsieur IGNACE MARTIGNONI  
Conseiller etc.  
à Côme

1649

VOLTA ALL'AUTORE DI UN TRATTATO DI FISICA

[1810?]

FONTI. — Cart. Volt. N 76: è una minuta autografa (di quattro pagine ripetutamente corrette), che si pubblica, e nella quale mancano indicazioni riguardanti la data ed il nome del destinatario.

ARGOMENTO. — Il V. scrive all'autore di un trattato di fisica, lodandone il poderoso lavoro non ancora giunto a compimento, e la cui esposizione, in una forma alquanto prolissa, non costituisce sostanziale difetto. Accenna alle difficoltà che presenterà la trattazione della fisica particolare, oggetto dei successivi volumi.

[Cart. Volt. N 76].

Son già parecchi mesi, che per mezzo dell'Abate Don ANTONIO LAMBERTENGGHI ex Somasco, e già mio collega nell'Università di Pavia, ricevetti in dono da V. S. molto illustre, e molto Rev.<sup>da</sup> cinque tomi delle sue eccellenti Lezioni di Fisica; ed ho tardato tanto a ringraziarvela, che me ne vergogno. Non ho però tardato a scorrerli dapprima tali volumi rapidamente da cima a fondo, indi a leggerne taluno posatamente, ed a studiare or questa or quella delle Lezioni, e alcun trattato intiero; e ciò con molta mia soddisfazione, e profitto, e colla brama di tutta quanta digerire l'opera ancorchè voluminosa quando sia finita; giacchè spero che in pochi anni vadano successivamente sortendo in luce gli altri tomi con tutti i Trattati e il bell'ordine da Lei divisato nella Prefazione. Intanto mi rimane ancora non poco da leggere e studiare dei primi 5. avendo dovuto applicarmi nei decorsi mesi a molte altre occupazioni. Posso però dirle per tutto quello, che ne ho letto con attenzione, e seguitamente, e il resto che ho scorso più o men rapidamente, che truovo al sommo istruttive queste sue Lezioni di Fisica, diffuse

in vero assai, e più di quello che vorrebbero alcuni, anche per lo stile fraseggiato e copioso; ma e questa copia<sup>[1]</sup> ridonanza di dire, e le frequenti ripetizioni puranco, siccome portano le cose a maggiore chiarezza, io stimo che sia con ciò ben compensata la spesa di tal opera anche eccessivamente voluminosa. Che ci si perde infine? La spesa di qualche tomo di più, ed il tempo per una lettura più prolissa; infine il peccato di tal opera sarebbe qualche superfluità. Ma è bene minor danno il sovrabbondare, che lo scarseggiare negl'insegnamenti, e nelle spiegazioni. A buon conto dove havvi sovrabbondanza, si truova tutto il necessario, e tutto il buono. Ella poi essendosi proposta di stampare delle Lezioni propriamente cattedratiche, le quali comprendano e proposizioni, e spiegazioni, e tutto ciò che può e dee esporre a viva voce un Prof.<sup>re</sup>, il quale vuole essere pienamente inteso da' suoi uditori dotti, od ignoranti che siano, e digiuni finanche delle Scienze matematiche, come se ne incontran sempre di molti nelle Scuole, non potea per soddisfare compiere a tal suo scopo ed impegno far altrimenti, o fare meglio. Altri scrivano pure dei Corsi elementari di Fisica con metodo più stretto e puramente scientifico, e trattino più o meno aforisticamente la Fisica, od altra Scienza. Potranno tali Corsi, od Elementi servir di guida e norma al Prof.<sup>re</sup> per le sue Lezioni; ma dovrà poi aggiungervi a voce le spiegazioni, che riusciranno per avventura o non abbastanza chiare, o più prolisse, che quelle esposte da V. S. con tanta nitidezza perspicuità e diciam pure ridondanza nelle sue Lezioni belle stampate: e dovrà pure esso Prof.<sup>re</sup> mostrare e spiegare le relative sperienze. Potranno sibbene gli stessi Elementi giovare allo Scolaro ripassando egli e ruminandoli dopo intese le spiegazioni del Prof.<sup>re</sup>, se pur le avrà ben comprese, e vedute le sper.<sup>e</sup> per fissarsi bene in testa i principj, le leggi, e teorie. Ma poco o nulla varrà un tal semplice Corso Elementare, ancorchè ottimo, a chi non ha comodo di frequentare il Prof.<sup>re</sup> che lo spiega, e commenta, e di vedere le sper.<sup>e</sup>, o non è iniziato già nella Scienza di cui si tratta, o nelle Matematiche.

Le Lezioni di V. S. all'incontro contengono e presentano esse sole tutto quello di cui abbisogna per apprendere la Fisica un che sia affatto principiante, e ignaro della Scienza, e di ciò che vi ha rapporto. Esse son fatte per tener luogo e di Corso Elementare stampato, e di Lezioni cattedratiche, e di Sperienze; onde con esso solo, e senza Maestro, od altri ajuti chicchesia dotato anche solo di mediocre ingegno possa apprendere tutta la Fisica, cioè e fenomeni, e teorie, e sper. ed applicazioni. Dicasi ora ch'è troppo voluminosa l'opera, troppo diffuse e prolisse le spiegazioni: nol sono che quanto è richiesto dallo scopo da V. S. molto lodevolmente propostosi.

Nè perchè una tal Opera (eseguita, come lo è, sotto questo punto di

---

[1] *Nel Mns. leggesi: copia, in luogo di: copiosa. [Nota della Comm.].*

vista, nella maniera la più bella e confacente) sia di tanto giovamento ai principianti e studiosi di Fisica, vuol dirsi, che di poca o niuna utilità, debba riuscire ai già avanzati nella Scienza, ed ai medesimi Professori onde debbano o sprezzarla od averla in niun conto. Anzi vi troveranno essi nell'abbondanza delle cose, e nella tanto chiara esposizione dei fenomeni, delle leggi, e teorie, e nel venir quelli, e queste presentate sotto tutti gli aspetti, vi troveranno di che arricchire ed impinguare le loro Lezioni, rendere più facili, più compite le spiegazioni, convalidare viepiù le prove, ordinare le sperienze confermativè ecc.

Da ciò che son venuto dicendo fin qui Ella vede, ch'io son uno di quelli, che senza passione ha saputo rilevare molti pregi della sua Opera, ch'io stimo egregia ed utilissima, incomparabilmente più d'ogni altro Corso di Fisica, che siasi fin qui pubblicato in Italia; e per tale vado predicandola a tutti. Di altri pregi ancora oltre gl'accennati va essa adorna, ch'io passo sotto silenzio per non dilungarmi troppo, accennerò solo i bei rami, con così belle, ed esatte descrizioni delle figure, e macchine, e delle sper.<sup>ze</sup> con esse.

Ora non posso contenermi dal supplicarla di regalarci al più presto i successivi tomi contenenti gli altri Trattati. Manca poco ad entrare nel vastissimo campo della Fisica Particolare; il quale se è più vago, e fiorito è anche più incespato e spinoso. Qui è dunque dove avrà a spiccare maggiormente l'industre e sagacità sua nel seguire le tracce del vero, e scegliere il bello, e il meglio; giacchè non sarà possibile in tanta vastità il raccogliere tutto. Ma Ella saprà, anche seguendo il suo stile diffuso, raccogliere molto, ed esporlo con chiarezza. Pur le converrà farlo meno ridondante, e men carico di ripetizioni, se vuol nulla lasciare d'importante. Le dottrine intorno alla luce, al calorico, ai fluidi aeriformi permanenti, e non permanenti, alla Elettività, al Magnetismo, alle Meteore, a tutta la Fisica-Chimica, che è divenuta da alcuni anni una Scienza nuova, quanto mai sono estese, varie, intralciate. Quanto intorno ad esse si è fatto, ricercato, e scoperto in questi ultimi tempi; e quanto resta ancora a fare!

Quante opere classiche, e Saggi, e Dissertazioni, e critiche, e questioni si sono moltiplicate . . .<sup>[1]</sup> in Francia, in Germania, e al Nord, lasciando la nostra Italia, che non può in fatto di Scienze naturali, gareggiare in oggi cogli'ultramontani?

Che faraggine di libri di Atti di Accademie, di Giornali, di Dizionarij ecc. E come digerire tutto questo e cavarne tutto il succo? Ma Ella, torno a dire, lo saprà fare; giacchè la credo istrutta compitamente del punto a cui si trovano le cognizioni in materia di Fisica, e Chimica in queste colte Nazioni, e versata pure ne' loro idiomi. E invero troppo le mancherebbe se non

---

[1] *Nel Mns. qui appare uno spazio in bianco. [Nota della Comm.]*

leggesse i libri Inglesi, e Tedeschi, e massime questi, che sono nel più gran numero, e molti invero eccellenti. Basti il nominare li ampj Dizionarj di Fisica di GEHLER, e di FISCHER, i Corsi di Fisica e di Chimica di GREN, e il suo Giornale di Fisica a cui succedette quello di GILBERT intitolato *Annalen der Physik*, che continua anche in oggi. V'è poi anche quello di GEHLER di Chimica, e Fisica, e tanti altri. I nostri Giornali Italiani quanto son poveri a paragone di quelli; nè sono così vecchi neppure i Francesi.

1650

IL CONTE DI RUMFORD [1] AL VOLTA

*Auteuil, 15 Maggio 1811*

FONTI. — Cart. Volt. M 56: Mns. autografo di due pagine, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il conte di Rumford presenta al V. la contessa de Coustine, che viaggia col figlio in Italia, e che desidera conoscerlo. Chiede notizia degli studi che il V. ha compiuto.

[Cart. Volt. M. 56].

Auteuil pres Paris 15 Mai 1811

Monsieur

J'embrace avec plaisir l'occasion qui se présente de vous saluer et de me rappeler à votre souvenir.

MADAME DE CUSTINE, née Comtesse SABRAU qui voyage en Italie avec son fils vous remettra cette lettre. Comme elle vous connoit déjà de réputation, il desire beaucoup etre connu de vous; et son fils un jeune homme rempli de talents se fait une fête de voir l'homme qui a tant fait pour avancer le progrès des Sciences. Aurons nous bientôt l'avantage de savoir ce que vous avez fait depuis vos dernieres publications? Je sais que vous ne pouvez rester long tems oisif, et vous savez trop bien questionner la nature pour ne pas réussir à lui dérober de ses secrets.

Quant à moi, des événemens facheux m'ont long tems dérangé mes projets et arrêté dans mes poursuites, mais me voici à la fin de nouveau à l'ouvrage. J'ai recommencé à travailler, et je suis encore une fois heureux et content.

Je vous prie de me croire toujours avec la plus parfaite estime et considération, Votre tres sincere Ami

et Serviteur  
Le Comte DE RUMFORD.

*Fuori:* A Monsieur  
Monsieur VOLTA  
Professeur de Physique  
à Como ou  
à Milan

[1] Il V. aveva conosciuto a Parigi il conte di Rumford (Beniamino Thomson conte di Rumford), e con lui aveva avuto dei colloqui il 2 ed il 3 Novembre 1801. Vedasi in corrispondenza a queste date il Diario del Brugnatelli, pubblicato nell'Appendice XXVIII, del Vol. IV. Il conte Rumford era un fisico ed economista americano. [Nota della Comm.].



## 1651

## VOLTA AD ANTONIO ALDINI, SEGRETARIO DI STATO

*Milano, 21 Maggio 1811*

Antonio Aldini al V.: 7 Giugno 1807,  
n. 1540.

FONTI. — A. S. M.: Archivio Aldini, cart. 37, fasc. 14: è la lettera autografa che si pubblica, in cui manca l'indicazione del destinatario.

Racc. M. Volta: è una redazione autografa (con qualche correzione) della stessa lettera, stesa su tre pagine di due foglietti semplici: anche in questa redazione manca il nome del destinatario, che risulta dal confronto della lettera che si pubblica in questo numero con quella del V. al Martignoni, in data 29 Dicembre 1810, n. 1648.

ARGOMENTO. — Il V. chiede qualche prerogativa onorifica per la città di Como, e per alcuni suoi concittadini.

[A. S. M.].

Eccellenza

Giacchè il nostro onoratissimo Collega Conte Senatore PARADISI in un coll'onorifica missione che riceve da questo Senato, ha la bontà d'incaricarsi ancora di varie incombenze e raccomandazioni tendenti tutte, a seconda dell'indole sua amorevole e benefica, a favorire l'uno e l'altro de' tanti suoi amici devotissimi, m'inoltro io pure fra questi, ed alle raccomandazioni già da me fattegli a voce aggiungo l'incarico di recare a V. Eccellenza questa mia lettera ossequiosa contenente le stesse raccomandazioni, le quali oso sperare, attesi i molti tratti di bontà e i graziosi riguardi che Ella si compiace già di mostrarmi, verranno dalla medesima ben accolte, e potran condurre facilmente al bramato intento.

I voti e le suppliche, che avanzo risguardano la mia cara patria Como. Questa città capoluogo del Dipartimento del Lario, non ultimo in popolazione, e de' primi nell'industria, avanzò già, son due anni passati, una petizione forse troppo ardita, ma suggeritale da una particolare divozione e attaccamento all'Imperiale Famiglia; ed era che venisse intitolata la seconda figlia del nostro adorato Vice Re Principessa di Como. S. M. I. e R. aggradì forse tale domanda, avvegnachè non l'esaudisse in allora; in oggi poi ci vien riferito, che rivolgendo la stessa M. S. uno sguardo clemente e benigno a detta città di Como mostrata si sia inchinevole ad accordare questa, se non l'implorato altissimo favore, qualche altra prerogativa od onorifica distinzione. V. E. potrebbe Ella secondare in ciò i miei desiderij, e dell'amata mia Patria, o promuovere in qualsiasi modo qualche

suo vantaggio? La supplico quanto so e posso ad interessarsi in nostro favore cogliendo qualche buona opportunità.

Dopo il decoro generale della mia patria Como, mi stanno particolarmente a cuore alcuni de' rispettabili suoi cittadini, e sono:

1° L'attuale suo Podestà PORRO (ex Conte), amatissimo da tutti e stimatissimo, distinto per nascita, e per beni di fortuna, ma più per coltura di spirito, saviezza, generosità, gentili maniere e somma amabilità; alle quali doti si deve quel facile e lodevole disimpegno degli affari, che tanto lo onora, e lo rende nella scabrosa carica caro a tutti; come fra tante altre prove lo dimostrò l'esultanza di tutta la Città in occasione del suo recente maritaggio con una bravissima giovane della famiglia VERRI di Milano, nipote del Senatore, famiglia da gran tempo, e sempre benemerita di questa Capitale, come V. E. ben sa.

2° Il Sig. Giambattista GIOVIO (ex Conte, già Ciambellano dell'Imp. d'Austria ecc.) di famiglia illustre antichissima, che vanta fra suoi maggiori de' Letterati illustri, letteratissimo egli stesso, autore di varie opere di belle lettere, e di erudizione patria, ricco pure di beni di fortuna, generoso, cortese di tratto, di costumi gravi anzichè no, ma pur ameno in conversazione, padre di numerosa amabile prole coltissima; di cui il primogenito entrò nelle Guardie d'onore, e diede di sè ottimo saggio, e passò non ha molto in qualità di Tenente in un Reggimento di Cacciatori Reali: un altro fratello scelse di servir volontario in un altro Reggimento di linea, intanto che una sorella fu data in isposa al Colonnello Francese VAUTRÉ, che trovavasi di Guarnigione a Brescia. Così una bella porzione di questa famiglia trovasi consacrata al servizio di S. M. nel Militare. E chi muoverà più dubbio, che anche il padre GIAMBATTISTA GIOVIO, amico mio da molt'anni, impiegato già in più d'una carica civica e ultimamente in quella di pro Podestà di Como, sia uno de' più stimabili e benemeriti della patria stessa, de' più impegnati pel servizio pubblico, e de' più devoti infine alla Casa Imperiale?

3° Il Sig. IGNAZIO MARTIGNONI di famiglia pure distinta, sebbene non molto ricca, ma più distinto per le sue doti personali di grande probità, sapere e prudenza, coltivatore insigne delle Lettere e Scienze massime Legali, il quale sostenne per alcuni anni col maggior applauso la cattedra di Jus civile nel Ginnasio di Como, e pubblicò, oltre alcune operette sulle belle arti, come V. E. avrà veduto dall'esemplare di una che Le venne presentato l'inverno passato dal Senatore DANDOLO, quell'opera in due volumi, ch'ebbi io stesso l'onore di rassegnarLe poco dopo qui in Milano, cioè gli *Elementi di diritto pubblico e delle Genti*, la quale fu giudicata dalla facoltà dell'Università di Pavia per una delle migliori che potesse servire di testo nelle pubbliche Scuole. Io raccomando questo soggetto per il terzo, che pure mi sta a cuore più degl'altri due, cui certo non è inferiore di merito, mi sta, dico, molto a

cuore atteso il vincolo di stretta parentela, che ad esso mi lega, fratello essendo di mia moglie [1]; ma per questo appunto una certa delicatezza mi ha suggerito di tenermi addietro.

Or cosa desiderano questi miei raccomandati, o cosa desidero io per loro? Non altro che di ottenere qualche titolo onorifico, o decorazione; il che tornerebbe ad onore e decoro della città stessa di Como, la quale finora non conta altra persona che la mia rivestita delle due decorazioni, dell'Ordine cioè della Legion d'Onore, e di quella della Corona di Ferro, e sollevata sopra ogni mio merito alla luminosa carica di Senatore.

Ecco le raccomandazioni, che mi avanzo a fare a V. E. col maggior impegno e calore, e colla fiducia di conseguire, mercè la di Lei cooperazione, l'intento; e col maggiore ossequio, raccomandando me pure alla sua bontà, ed amicizia, ch'Ella voglia accordarmi, ho l'onore di rassegnarmi

Di Vostra Eccellenza  
Milano li 21 maggio 1811

Umil.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

[1] Così nel Mns. A. S. M., come anche nel Mns. della Racc. M. Volta. Veramente il Martignoni non era fratello della moglie del V., ma cognato del V., avendo sposato nel 1794 Marianna Peregrini, sorella della sposa del V. [Nota della Comm.].

## 1652

### GIOVANNI BIANCHI AL VOLTA

*Milano, 12 Giugno 1811*

FONTI. — Racc. fr. Volta: Mns. di una pagina, stesa di mano del V., e firmato dal V. e dal Bianchi.

ARGOMENTO. — Il Bianchi rilascia al V. una ricevuta per vendita di una coppia di cavalli.

[Racc. fr. Volta].

Milano li 12 Giugno 1811.

Io sottoscritto ho venduto al Sig. Senatore C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA abitante nella contrada de' Meravigli al n.º 2377. Casa CALVI, una coppia di cavalli alti di mantello baio, dell'età di tre anni compiuti per il prezzo di luigi 42. La qual vendita s'intende fatta secondo gli statuti di Milano, più luna e tiro per giorni 40 [2].

[2] Tempo accordato nella Garanzia per provare che i cavalli comperati non patiscono luna (cioè alterazione d'umore, per cui s'adombrano), e tiro (che è una malattia dei cavalli). [Nota della Comm.].

Del prezzo convenuto ho ricevuto sotto il giorno d'oggi luigi trenta effettivi d'oro a conto; ed in fede.

ALESSANDRO VOLTA  
GIO. BIANCHI

N.B. Oltre il prezzo convenuto dei luigi 42. mi ha ceduto il prefato Sig. Senatore due cavalli suoi di mantello scuro dell'età di anni 12. circa.  
N. 11686.

## 1653

### GIOVANNI BATTISTA SOMMARIVA, PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO, AL VOLTA

*Como, 12 Luglio 1811*

V. al Prefetto del Dipartimento del  
Lario: 15 Febbraio 1808, n. 1562.

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 14 Novembre 1812, n. 1669<sup>c</sup>.

FONTI. — Cart. Volt. N 77: Mns. di una pagina, il cui testo, steso da terza mano, presenta autografe le firme del Prefetto e del Segretario generale.

Sez. Arch. di Stato, Como, Cart. 4, Arti e Scienze: sono documenti richiamati in nota.

ARGOMENTO. — Il Prefetto invita il V. ad intervenire all'adunanza di una Commissione che deve giudicare « *del merito degli oggetti insinuati per la concorrenza alla distribuzione de' premi* ».

[Cart. Volt. N 77].

REGNO D'ITALIA

Como li 12. Luglio 1811.

Il PREFETTO del Dipartimento del Lario  
Al Sig.<sup>r</sup> Conte Senatore VOLTA Membro del R. Istituto

Como.

Una Commissione apposita deve giusta le vigenti Massime giudicare del merito degli oggetti che sono stati insinuati per la concorrenza alla distribuzione de' premj, che avrà luogo il giorno della Festa Nazionale del corrente Anno.

Avendola prescelta, Sig.<sup>r</sup> Conte Senatore, ad essere Membro della stessa Commissione, e venendo la medesima convocata pel 20. andante a mezzo giorno, La prego

intervenire alla sua seduta [1], che si terrà in mia presenza nel Palazzo Prefettizio.

Mi onoro di protestarle il mio distinto ossequio.

SOMMARIVA

Il Segr. Gen.<sup>le</sup>

G. MAURI

[1] Il V. intervenne all'adunanza del 20 Luglio 1811, alla quale era stato invitato con la lettera che si pubblica, come risulta dal processo verbale dell'adunanza stessa, che presenta la firma del V. e che si conserva in Sez. Arch. di Stato, Como (Cart. 4. Arti e Scienze, F 4, carteggio 1812).

Il V. non era invece intervenuto all'adunanza precedente del 18 Luglio 1810, convocata allo stesso scopo, come risulta dal verbale dell'adunanza, che si conserva in Sez. Arch. di Stato, Como (Cart. Arti e Scienze, F 13; carteggio 1812).

Nella stessa Cartella, Arti e Scienze (col n. 21753. F 14) trovasi un elenco dei letterati e dotti più distinti del Dipartimento in cui, riferendosi al V., è detto:

« Volta Alessandro. Scienze fisiche. Pubblicaz. varie, opuscoli inseriti in giornali italiani e stranieri, ed anche negli Atti dell'Istituto Naz.le Ital.no. Prof. emerito dell'Università di Pavia. Membro dell'Istituto Naz. Ital. 50 anni. Ammogliato con famiglia. Osservazioni. La fama del soggetto dispensa da ogni osservazione ». [Nota della Comm.].

## 1654

### L'ACCADEMIA DEI TRASFORMATI, DI MILANO, AL VOLTA

*Milano, 25 Agosto 1811*

FONTI. — Cart. Volt. N 78: è una lettera a stampa di due pagine, che presenta manoscritta solamente la parte riguardante la data, e le indicazioni personali riferentisi al V.

ARGOMENTO. — L'Accademia dei Trasformati, in Milano, invita il V. a prender parte ad una Società, la quale nel mentre si propone il risorgimento del teatro, ha anche fra i suoi scopi quello di procurare al tempo stesso un onesto divertimento ai soci.

## 1655

### IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DI OLONA AL VOLTA

*11 Settembre 1811*

V. al Prefetto del Dipartimento di Olona: 11 Marzo 1807, n. 1527<sup>a</sup>.

V. al Prefetto del Dipartimento di Olona: 24 Settembre 1811, n. 1657.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 24 Settembre 1811, n. 1657.

ARGOMENTO. — Il Prefetto invitava il V. ad intervenire ad una adunanza del Collegio Elettorale, che doveva aver luogo in Milano il 1° Ottobre di quell'anno 1811.

## 1656

## ANTONIO FRANCESCO OZANAN AL VOLTA

Milano, 12 Settembre 1811

FONTI. — Racc. M. Volta: Mns. autografo di una pagina. di cui Cart. Volt. N fot. 21 è una copia fotografica. Si pubblica il Mns. rispettando la grafia.

ARGOMENTO. — Avendo concepito l'idea di tradurre in francese le memorie scientifiche del V., desidera « sapere le migliori Stampe che se ne sono state fatte ».

[Racc. M. Volta].

Illustrissimo Signore:

La meritata riputazione della quale egli gode nella repubblica delle scienze e lettere dell'Europa, massimamente colle sue opere sulla fisica, mi ha fatto concepir l'idea di tradurre in francese favella le sue varie memorie su di quella Scienza, ma come io non le conosco tutte, ecche io desidererei sapere le migliori Stampe che se ne sono state fatte; io prendo l'ardire di scriverli accio ch'egli mi faccia il piacere di dirmi in risposta.

quali sono le memorie tutte Sue, spettanti la fisica, massime l'elettricità ed il galvanismo.

quali sono i libraj dove posso procurarmele, o s'elle non sono stampate sole, quali sono i volumi delle memorie delle Scienze ne' quali sono inserite

io spero che lei non mi ricuserà simile compiacenza. in tanto io lo prego di ricevere la testimonianza della mia stima non che della considerazione colla quale ho l'onor d'essere

il di lei divotissimo servitore  
OZANAN

Milano alli 12 X.<sup>bre</sup> 1811.

Dottor di medicina. C.<sup>da</sup> S. Pietro  
all'Orto n.º 893 [1].

*Fuori:* All'III.<sup>mo</sup> e Colend.<sup>mo</sup>

Signore VOLTA cavaliere dell'ordine della Corona di ferro e patrizio Comasco attualmente a Milano

[1] In questa casa, il 13 Aprile 1813, nasceva Federico Ozanan (figlio del dott. Antonio Francesco Ozanan) fondatore delle « Conferenze di S. Vincenzo ». Una lapide posta su detta casa (che fu più tardi demolita) ricordava l'avvenimento. [Nota della Comm.].

1657

## VOLTA AL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DI OLONA

*Como, 24 Settembre 1811*

Il Prefetto del Dipartimento di Olona  
al V.: 11 Settembre 1811, n. 1655.

**FONTI.** — *Period. Soc. stor. comense.* Como, Vol. V, 1942, pag. 54: è la lettera che si pubblica. Il Mns. originale di questa lettera si conserva in A. S. M., nelle carte del Senato, Una copia della lettera trovavasi pure in Racc. Zan. Volta.

Sez. Arch. Stato. Como, Cart. 13 e 15, Dicasteri pubblici: ivi si conservano i documenti richiamati nelle note di Commissione.

**ARGOMENTO.** — Il V. si scusa di non poter partecipare all'adunanza del Collegio Elettorale indetta in Milano per il 1° Ottobre.

[*Period. Soc. Stor. comense*].

Al Sig.<sup>r</sup> Caval.<sup>e</sup> Prefetto del Dipartimento  
di Olona il Senatore ALESSANDRO VOLTA

Como, li 24 Settembre 1811.

In una corsa che feci a Milano ne' giorni passati, vi ritrovai la lettera diretta da Lei, Sig. Cav. Prefetto, in data dell'11 corrente, in cui vengo invitato ad intervenire all'adunanza del Collegio Elettorale in Milano nel giorno primo del venturo Ottobre. Mi portai allora subito da Lei, e Le esposi come diversi affari premurosi di famiglia mi richiamavano a Como mia patria, ove avrei avuto bisogno di trattenermi un mese circa, epperò La pregava di ricevere questa mia scusa, ed avanzarla al rispettabilissimo Corpo; scusa non accettabile, ben lo vedo, se ci fosse stato assolutamente bisogno della mia presenza, dovendo il servizio pubblico andar innanzi ad ogni privato interesse e comodo ma che potea non rigettarsi nella circostanza che non mancheranno sicuramente soggetti per cotal adunanza in Milano, e ve ne sarà anzi in numero soprabbondante, onde la mia mancanza non potrà fare difetto. In altri dipartimenti invece potrebbero trovarsi poco numerose le adunanze, e segnatamente nel mio Lario [1]. In vista di ciò, cred'io, questa Prefettura, ed anche perchè in addietro intervenni io sempre alle adunanze

[1] *La precedente adunanza del Consiglio Generale del Dipartimento del Lario aveva avuto luogo il 9 Settembre 1811, come risulta da una nota d'ufficio che trovasi in Sez. Arch. di Stato, Como (Cart. 15 dicasteri pubblici, col n. 17679). Tale nota presenta l'elenco dei membri componenti il Consiglio Generale del Dipartimento del Lario per la riunione del 9 Settembre 1811, ed in questo elenco figura il nome del Volta. [Nota della Comm.]*

qui in Como, ancor dopo essere stato fatto Senatore, sì del Collegio Elettorale, che de' Consigli Dipartimentale e Comunale, mi mandò essa pure la lettera d'invito in data de' 12 corrente per la prossima adunanza a cui potrei per avventura esser più utile, e i miei affari più facilmente mi permetterebbero d'intervenire.

In questo stato di cose adunque insisto nello scusarmi per l'adunanza di Milano; e rimango perplesso sull'intervenire a quella del mio dipartimento in Como, fino a che io abbia qualche schiarimento, o mi risolva dietro più maturi riflessi [1].

Aggradisca, Sig. Cavaliere Prefetto, gli attestati della mia alta stima e rispetto.

Conte ALESSANDRO VOLTA [2]

[1] *Prese parte poi il V. all'adunanza del Collegio Elettorale che ebbe luogo a Como il 1° Ottobre 1811, come risulta dall'elenco degli intervenuti, in cui il V. figura presente. Questo elenco trovasi in Sez. Arch. di Stato, Como (Cart. n. 13, Dicasteri pubblici, F 28). [Nota della Comm.].*

[2] *In Period. Soc. stor. comense, alla pubblicazione del documento segue l'annotazione: « Rigettata (ivi, ivi, cart. 6405) ». [Nota della Comm.].*

## 1658

### IGNAZIO MARTIGNONI AL VOLTA

Como, 31 Dicembre 1811

V. al Martignoni: 29 Dicembre 1810,  
n. 1648.

V. al Martignoni: 10 Gennaio 1812,  
n. 1659.

FONTI. — Arch. Sebreg. Domaso: ivi si conserva il Mns. autografo, dal quale è stata tratta la copia che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Martignoni invia al V. una « epistola » in versi che gli ha diretta, e prega di gradire i sensi di amicizia coi quali l'accompagna.

[Arch. Sebreg. Domaso].

Como, 31 Dicembre 1811.

Eccovi alcuni versi cadutimi dalla penna nell'ozio autunnale [1]. Essi sono a Voi diretti, e parlano di Voi. Abbiateli per una *Étrenne* dell'imminente rinnovamento dell'anno. Se l'offerta è meschina, aggradite ad ogni modo i sensi d'amicizia, da quali è accompagnata.

[1] *Una edizione di questa « Epistola », si ha in: « Poesie e Prose » di Ignazio Martignoni (Como, 1818, Tip. Pasquale Ostinelli), pag. 32, [Nota della Comm.].*



Già son molt'anni, che se scrivo alcun verso, il che però è assai di rado, versati intorno a qualche oggetto morale, onde eviti almeno la taccia d'..... canora. Qualunque siasi questa che non so, se chiami Pistola, o Sermone, mi sarà caro l'aver il vostro giudizio, e se la preghiera mia non è superba quello eziandio del V.º Sig. Conte Presid.º al quale vorrete rassegnare gli atti del mio rispetto. Voi pure aggradite ecc.

IGNAZIO MARTIGNONI

*Fuori:* Al Sig. Conte Senat.º ALESSANDRO VOLTA  
Milano.

1658<sup>a</sup>

IL CONTE DIEGO GUICCIARDI, CANCELLIERE DEL SENATO,  
AL VOLTA

*Milano, 10 Gennaio 1812*

Il Segretario del Senato al V.: 8 Agosto  
1810, n. 1641.

Il Segretario del Senato al V.: 10 No-  
vembre 1813, n. 1687<sup>a</sup>.

FONTI. — Cart. Volt. A 20: è il documento originale che si pubblica, e che presenta la firma autografa del Cancelliere Guicciardi e del Segretario archivista Mabil.

ARGOMENTO. — Il Cancelliere del Senato consulente, conte Guicciardi, rilascia al V. un lasciapassare sotto forma di commendatizia.

[*Cart. Volt. A 20*].

Nº 50

REGNO D'ITALIA  
SENATO CONSULENTE

Noi Cancelliere del Senato Consulente

Rilasciamo la presente al Signor Senatore Conte ALESSANDRO VOLTA Membro della Legion d'Onore Cavaliere del Real Ordine della Corona di Ferro acciò possa girare liberamente col suo seguito in ogni Dipartimento del Regno, e sia dovunque riconosciuto nel suo grado e qualità.

Al quale effetto viene firmata di nostra mano e munita del Sigillo del Senato. Milano dal Palazzo del Senato li dieci gennaro..... 1812.....

Il Conte Cancelliere  
GUICCIARDI

Il Cavaliere Segretario Archivista  
MABIL

1659

## VOLTA AD IGNAZIO MARTIGNONI

*Milano, 10 Gennaio 1812*Martignoni al V.: 31 Dicembre 1811,  
n. 1658.Martignoni al V.: 17 Gennaio 1812,  
n. 1660.

FONTI. — Arch. Sebreg. Domaso: ivi si conserva il Mns. autografo della lettera che si pubblica.

Zan. Volta - Vecchiezza, pag. 46: è la stessa lettera ivi pubblicata.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia il Martignoni per l'« *epistola* », in versi, che gli ha mandato, e dice che il Senatore Paradisi bramerebbe pubblicarla sul giornale « *Poligrafo* ».

[Arch. Sebreg. Domaso].

Milano li 10 gennaio 1812.

Car.<sup>mo</sup> Cognato,

Graditissima mi è riuscita la vostra lettera <sup>[1]</sup> accompagnata dal componimento in versi, che mi piacque assai: Non tardai a mostrarlo al Conte Senatore PARADISI giusta il desiderio vostro, e l'avrei fatto anche senza che me ne aveste dato impulso, sicuro che a lui pure sarebbe piaciuto; come infatti lo fu. Lo giudicò egli molto vantaggiosamente, e lo paragonò ai sermoni di GOZZI, che stima assai. Avrebbe voluto solamente, ed io avea espresso egual sentimento, che vi foste più allargato nel Sermone, e vi aveste fatto entrare più moralità col ritrarre e censurare puranco i costumi. Malgrado questa mancanza od imperfezione se si può dir tale, bramerebbe che si pubblicasse nel Poligrafo, e lo ha perciò insinuato al Cavaliere LAMBERTI altro degli estensori di tal Giornale. Suppongono, che voi ne sarete contento, come pure che vi si facciano cambiamenti di parole ed espressioni, che la loro forse troppo rigida censura esigerebbe.

Mia moglie, ch'è stata di ritorno ieri da Ornago con la sorella, e due nipotine CANZI, avendo per tal gita impiegati tre giorni, rende a voi, e alla vostra famiglia uniti ai miei gli affettuosi suoi saluti, e vi da buone nuove del vostro figlio LUIGINO che ha visitato ieri passando da Monza.

Sono colla maggiore stima e attaccamento

Vostro Obbl.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup> e Aff.<sup>mo</sup> Cognato  
ALESSANDRO VOLTA

[1] È la lettera in data 31 Dicembre 1811, n. 1658. [Nota della Comm.].

P.S. Mi vien cercata da persona ragguardevole la vostr'opera sul diritto naturale. Se non la trovo qui in Milano da GALEAZZI, o da altro libraio, vi pregherò di mandarmela da Como.

*Fuori:* All'Ornatissimo Signore  
il Sig. Consigliere IGNAZIO MARTIGNONI  
Como

1660

IGNAZIO MARTIGNONI AL VOLTA

Como, 17 Gennaio 1812

V. al Martignoni: 10 Gennaio 1812,  
n. 1659.

FONTI. — Arch. Sebreg. Domaso: ivi si conserva il Mns. autografo che si pubblica, e di cui Cart. Volt. N cop. 96 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Martignoni è lieto che i versi non sieno dispiaciuti al V. ed al Senatore Paradisi. Precisa lo scopo che si era proposto in questo componimento letterario, dichiara che non gradirebbe nella pubblicazione vederne alterato il testo senza esser sentito.

[Arch. Sebreg. Domaso].

Da Como, 17 Gennaio 1812

Mi è assai gradito il rilevare dalla Car.<sup>ma</sup> Vostra [1], che non vi siano dispiaciuti i pochi miei versi, e che anche il degnis. Sig. C. Senat. PARADISI ne abbia esternata una favorevole opinione; e certamente il paragone, ch'esso ne fa co' sermoni del Gozzi, mi onora di troppo, giacchè sento d'essere assai lontano dall'attingere a quella concisione ed acume veramente oraziani, che il sud.<sup>to</sup> ritrar seppe così egregiamente. Quanto poi al non aver estesa la censura anche a' costumi, vi dirò che l'unico mio scopo si fu di mordere la malintesa presunzione, ed il disprezzo degli antichi, che affettano alcuni saccenti, e mi ristrinsi quindi alle sole opinioni, e scoperte scientifiche, siccome parvemi, che il tema prescrivesse. Eccovi pertanto il fine propostomi, ed i mezzi posti in opera per conseguirlo. Se poi abbia colto nel segno lo vedrete voi, e l'egregio v.<sup>o</sup> Collega, al cui giudizio mi riporto; il che faccio pure circa l'assentire che questa mia coserella ottenga un nicchio nel Poligrafo.

Amerei per altro di conoscere in prevenzione le variazioni, che si credesse di fare in ordine a qualche espressione; giacchè per vero dire essa mi sembra scritta in lingua. Forse così non parrà ai purgati orecchi di questi Estensori, e son disposto a ricredermi; ma non vedrei volentieri alterato il testo senza essere sentito.

[1] È la lettera in data 10 Gennaio 1812, n. 1659. [Nota della Comm.].

Vi trasmetto un esemplare de' miei Principj di Diritto Naturale, poichè costì non vi sarà agevole il rinvenirli. Mi auguro che la prevenzione dell'illustre soggetto, che ha la bontà di desiderarli, non rimanga delusa.

Sono al solito.....

IGNAZIO MARTIGNONI

## 1661

### VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO

*10 Febbraio 1812*

V. al Linussio: 24 Ottobre 1809, n. 1621.

Linussio al V.: 24 Febbraio 1812,  
n. 1662.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del Linussio al V., in data 24 Febbraio 1812, n. 1662.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. mostrava il suo interessamento per le pratiche riguardanti la concessione del passaporto richiesto dal Linussio.

## 1662

### LORENZO LUIGI LINUSSIO AL VOLTA

*Tolmezzo, 24 Febbraio 1812*

V. al Linussio: 10 Febbraio 1812,  
n. 1661.

Linussio al V. 17 Agosto 1812, n. 1666.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di una pagina, che si pubblica, e di cui Cart. Volt. N cop. 70 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Linussio ringrazia il V. dell'interessamento che ha avuto per il passaporto richiesto.

[*Racc. M. Volta*].

LORENZO LUIGI LINUSSIO [1]

Rispettabile Signore Conte Senatore,

Sono parecchi giorni che ho avuto il sommo piacere, e l'alto onore di ricevere il suo stimatissimo, e cordialissimo foglio segnato li 10. del cor. [2] Febbraio. Intanto

[1] *Nell'originale il nome appare stampato e preceduto dallo stemma della casa.* [Nota della Comm.].

[2] *Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data al n. 1661.* [Nota della Comm.].

le faccio i miei umilissimi ringraziamenti per la premura che ha di farmi avere il Passaporto di prima classe. Io le ho spedito il certificato della mia Municipalità, e anco sottoscritto dal nostro Vice-Prefetto e questo quanto bastava al S.<sup>r</sup> Con. di Stato LUINI per lasciarmi a vista il Passaporto ch'io ricerco. La prego e la supplico ritornare un'altra volta, e questa sarà l'ultima del S.<sup>r</sup> C. LUINI e dirgli a nome mio che lo prego farmi avere il Passaporto che desidero, almeno che me lo faccia per le *Province Illiriche*, e per i *Stati Austriaci* (per un anno), e quando sarò a Vienna d'Austria procurerò altro passo, presentandomi allora a vari Rispettabilissimi personaggi fra i quali a S. E. il K. G. DE HUMBOLDT Ambasciatore di Russia quest'è fratello del gran Naturalista mio buon e distinto Padrone. Io ho sempre pronto il mio Passaporto della Prefettura di Udine, ma vorrei avere se fosse possibile quel Passaporto di prima classe. Stò attendendo, con la massima impazienza la sua risposta, e poi subito io parto per la Germania.

Divotamente mi scusi di tanti disturbi che continuamente le avanzo colle mie lettere. Sono con alta stima, e profondo rispetto

Suo Um.<sup>o</sup> Dev.<sup>o</sup> Obb.<sup>mo</sup> Servo vero  
LORENZO LUIGI LINUSSIO

Tolmezzo li 24. Feb.<sup>o</sup> 1812.

*Fuori:* Al Rispettabile Signore  
Il Sig. Co: Senatore ALESS. DE VOLTA P.P.  
Milano

1663

## VOLTA ALL'ISTITUTO NAZIONALE ITALIANO

4 Giugno 1812

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. VII, N. CXXXVIII.

ARGOMENTO. — È una relazione (riguardante due lavori di chimica) letta dal V. il 4 Giugno 1812 all'adunanza dell'Istituto Nazionale.

Il primo di questi lavori riguarda l'analisi delle acque sulfuree di Aix-la-Chapelle, fatta da G. Reument e da Monheim (1810), e contiene la comunicazione della scoperta di un gas, che prima non si conosceva, e che per la sua composizione è stato chiamato « azoto fosforato ».

Il secondo lavoro riguarda l'analisi delle acque termali di Borcette, fatta dal Monheim. Il V. chiude la relazione esprimendo i suoi dubbi sui vantati prodigi e la tanto decantata virtù medica attribuita a quelle acque.

1664

## MICHELE ARALDI, SEGRETARIO DEL R. ISTITUTO ITALIANO, AL VOLTA

*Milano, 10 Luglio 1812*

Araldi al V.: 16 Giugno 1810, n. 1635. |

FONTI. — Cart. Volt. C 27: Mns. originale di una pagina, parte manoscritto e parte stampato.

ARGOMENTO. — L'Araldi comunica al V. la nomina di lui a censore per l'esame di taluni oggetti riguardanti l'industria.

[Cart. Volt. C 27].

REGNO D'ITALIA  
Milano, a dì 10. Luglio 1812.REGIO ISTITUTO ITALIANO DI  
SCIENZE, LETTERE ED ARTIAl Chiar.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Conte Senator VOLTA [1]

La presente le serve d'avviso ch'Ella è stata scelta a Censore degli oggetti di industria nominati a piè di questa, in compagnia de' Sig.<sup>ri</sup>, *il nome de' quali è posto a lato di ciascun oggetto a Lei affidato per l'esame.*

Tali oggetti rimangono nella Segreteria alla disposizione della Commissione per quell'esame che la medesima stimerà necessario d'istituire.

Ho l'onore di protestarle i sentimenti dell'alta mia stima.

Il Seg.<sup>rio</sup> Gen.<sup>le</sup>  
ARALDI [2]

Co'S. <sup>ri</sup> BRUGNATELLI, BREISLAC	} <i>Saggio di solfato di magnesia del S.<sup>r</sup> Canonico FRANCO CATTANEO di Edolo (Serio) (N. 357).</i>
Co'S. <sup>ri</sup> MOROSI, MENGOTTI	
Co'S. <sup>ri</sup> AMORETTI, BRUGNATELLI	} <i>Stoffa di varie sorte de' Fra.<sup>tti</sup> CAVENEZIA (Adriatico) (N. 370).</i>

Fuori: Al Chiar.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Conte Senatore  
VOLTA

Dell'Istituto Reale Italiano ecc. ecc.

D'Uff.<sup>o</sup>

N.º 377

[1] *Nell'originale appare manoscritto il nome del V. e quanto qui è posto in corsivo: il resto è stampato. [Nota della Comm.].*[2] *La firma dell'Araldi è autografa, e quanto segue è tutto manoscritto. [Nota della Comm.].*

## 1665

## GIOVANNI BELLATI AL VOLTA

*Milano, 14 Luglio 1812*

V. a Giovanni Bellati: 24 Luglio 1817, n. 1746.
--

FONTI. — Racc. fr. Volta: Mns. autografo, che occupa la prima pagina di un foglio intero; nella terza pagina seguono annotazioni e nella quarta l'indirizzo del V.

ARGOMENTO. — L'intestazione del Mns. nella prima pagina dice: « *Elenco degli Istromenti di mutuo de' Capitali di ragione del S. Conte Senatore Aless. Volta esistenti presso Gio. Bellati in Milano* ». A questo titolo segue nel Mns. l'indicazione degli importi dei singoli « *Istromenti* » e varie note in data, 10 Agosto 1812, e 1813. L'annotazione posta in terza pagina presenta, come totale dei singoli importi parziali, la somma di L. 107 521,06.

## 1666

## LORENZO LUIGI LINUSSIO AL VOLTA

*Tolmezzo, 17 Agosto 1812*

Linussio al V.: 24 Febbraio 1812, n. 1662.	V. al Linussio: 20 Gennaio 1813, n. 1674.
---	--

FONTI. — Racc. M. Volta: Mns. autografo di quattro pagine, che si pubblica rispettandone la grafia.

Cart. Volt. N fot. 16: è una copia fotografica della prima pagina del precitato Mns. del quale, Cart. Volt. N cop. 70 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Linussio comunica al V. d'aver rinunciato al matrimonio con la contessa Alcaini di Klagenfurt. Dà relazione delle osservazioni compiute in un suo viaggio nella Carinzia e nella Carniola. Raccomanda, a cariche giudiziarie, due componenti della famiglia Missoni.

[Racc. M. Volta].

LORENZO LUIGI LINUSSIO [1]

Rispettabile Signore Conte Senatore

Mi credo un preciso dovere Signore Conte Senatore, di farle nota la mia non adesione al divisato matrimonio colla Signora Contessa d'ALCAINI di Klagenfurt.

Alcune ragionevoli rimostranze fattemi dai miei Genitori m'anno distolto; e colla mediazione del Rispettabile Signore Abate TOMMASO D.<sup>r</sup> MISSONI di Moggio

[1] Vedasi nota [1] a pag. 236. [Nota della Comm.].

che per singolar merito di questo riguardevole soggetto sono conciliate le differenze col mio buon e caro Padre, e di ciò oso pregarla umilmente di far sapere tanto a S. E. il Sig.<sup>r</sup> Conte de VACCARI Ministro, come pure al Consigliere di Stato il Sig.<sup>r</sup> Conte DE LUINI da me rispettosamente riveriti. E questi due rispettabilissimi personaggi sia per i sublimi talenti, sia per l'ottimo cuore, sia per i sentimenti di procurare del bene all'umanità, ciò lo vede tutta l'Europa, e lo prova tutta la nostra Italia, e questi immitano il gran SULLY e COLBERT.

Non è per questo, che non provi la massima compiacenza d'aver intrapreso ed eseguito il mio viaggio.

Abortito il progetto, ho cangiato scopo, ed invece di sacrificare a Venere, o reso omaggio a Minerva.

Nel breve giro che ho fatto della Carintia della Carniola, e di parte della Stiria, ho fatto in modo di non lasciarmi isfuggire verun oggetto interessante.

Quindi è stato il soggetto delle mie meditazioni ora il carattere morale degli abitanti, ora la qualità del suolo, ed ora, alcuni fenomeni importanti da me osservati.

Fra questi il lago di Zirchnitz, posto a picciola distanza di Lubiana, è stato il primo che abbia richiamato la mia attenzione. L'ho ritrovato asciutto, come è ordinariamente nel mese di maggio, e successivi di Giugno e d'Agosto; ed ove nell'Autunno ed Inverno guizzano i pesci, ho osservato a pascolar gl'animali.

Si dice, che questo abbia un'immediata comunicazione col Fiume Timavo, celebre per la venuta d'Enea in Italia; e che l'abbondanza, ed il decremento delle sue acque, sia proporzionale allo stato del lago stesso.

Partendo dalla Carniola per restituirmi a Klagenfurt, la Montagna del Loibel è stato l'altro oggetto che ha potuto interessarmi. Posta al di sopra del livello del mare a piedi del Re 9662.; grandeggia sù tutte le circostanti Montagne; come una alta torre sopra le umili capanne. La sua più alta vetta è sempre coperta di neve, ed ai suoi fianchi scolano d'ogni intorno perenni ruscelli.

Sarei tentato di credere, che questa fosse un'opera originaria di natura, ma le sue spoglie calcaree, ed i fossili che in essa ad ogni tratto s'incontrano, mi fanno dubitare, che la sua formazione possa dipendere dai sedimenti del mare.

Giunto nella Carintia, e di ritorno alla Famiglia, ho voluto osservare le miniere di Piombo e Zinco del Plaiperch, e di Rabil. Ho ritrovato la prima abbondantissima nella materia metallifera, e l'altra eccellente nella qualità.

Quest'ultima coi lunghissimi andarivieni; colle oscure volte, una sottoposta all'altra; e col continuo strepito dei lavoratori, che in essa travagliano, rappresenta l'idea dell'inferno del DANTE.

Ecco adorabile Signor Conte Senatore Padrone il risultato del mio breve viaggio; ma col racconto di questo non ho terminato d'attendarla.

Una Famiglia molto amica della mia fa che interessi la validissima di Lei protezione a suo favore.

La Casa MISSONI famiglia benemerita per ogni rapporto, posta nel Cantone di Moggio, Distretto di Tolmezzo, Dipartimento di Passariano ha un'individuo in figura di Cancelliere provvisorio del Giudice di Pace di Tarvis, di nome Sig.<sup>r</sup> GIO: LEONARDO MISSONI e fratello del AB. MISSONI; ed un'altro di nome Sig.<sup>r</sup> ANDREA MISSONI Commesso presso il Giudice di Pace di Moggio, che meritano di esser contem-



plati. Attualmente, che S. E. il Sig.<sup>r</sup> G.G. Ministro della Giustizia, è per passare alla nomina dei Cancellieri di quei due Cantoni, arderei di pregarla, che volesse interporre la sua protezione, perchè il primo fosse ritenuto stabile pel Cantone di Tarvis, e l'altro fosse eletto pel Cantone di Moggio; potendo io e tutto il Mondo rispondere dell'integrità dei due soggetti, e della loro capacità nelle materie giudicarie, oltre ad aver un merito distinto, per il loro appassionato attaccamento al Governo. Sarà questa una nuova grazia per me, ed un motivo d'essere eternamente, quale ho l'onore di protestarmi

Di Lei Rispettabile Signore Conte Senatore

Tolmezzo li 17. Agosto 1812

Um. Div. Obb.<sup>mo</sup> Servo, e Amico  
LORENZO LUIGI LINUSSIO

1667

GIUSEPPE ZAMBONI AL VOLTA

Verona, 24 Agosto 1812

V. allo Zamboni: 8 Settembre 1812,  
n. 1668.

FONTI. — Cart. Volt. F 89: Mns. autografo di due pagine, che si pubblica.

Atti R. Ist. Lomb. Milano. Vol. II, 1861, pag. 266: è la stessa lettera, ivi pubblicata dal Magrini.

ARGOMENTO. — Lo Zamboni informa il V. dei miglioramenti apportati alla propria pila a secco. Attende con impazienza il giudizio sullo scritto che ha inviato al V.

[Cart. Volt. F 89].

Eccellenza

Verona li 24 Agosto 1812

Questa mattina alle ore 9 ebbi il piacere di migliorare la mia pila con nuovo ritrovato, che mi fò un dovere di comunicare a V. E. Anche di questo le dottrine di Lei me ne diedero le traccie dalle quali avendo imparato, che la facoltà elettromotrice della piombaggine a contatto della carta stagnata è maggiore di quella del rame, ho pensato di sostituirla alla carta dorata per accrescere con egua<sup>i</sup> numero di coppie l'effetto della macchina. Ho dunque steso uno strato di piombaggine sul rovescio della carta stagnata, e quindi composta una pila ebbi un effetto più che triplo. Lascio, che la costruzione della pila è più facile, meno dispendiosa e voluminosa nella quale il fluido non dee trapassare che una sola grossezza di carta da una in altra copia. Mentre io mi godea questo piacere il Caval.<sup>re</sup> Barone CARLOTTI me ne recò

un altro cioè, che V. E. accoglie cortesemente il mio scritto e la dedica del che ne La ringrazio vivamente sperando di vedere fra pochi giorni il giudizio di Lei desideratissimo su l'opera mia. Ho l'onore frattanto di rinnovarle i sentimenti della profonda mia stima e rispetto

Di V.E.

Umiliss.º Devotiss.º Servitore  
GIUSEPPE ZAMBONI

## 1668

### VOLTA A GIUSEPPE ZAMBONI

*Como, 8 Settembre 1812*

Zamboni al V.: 24 Agosto 1812, n. 1667.

Zamboni al V.: 12 Settembre 1812,  
n. 1669.

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. IV, N. LXXXII.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia lo Zamboni della dissertazione che gli ha dedicata, contenente la descrizione delle pile a secco che ha costruito. Il V. richiama le esperienze che egli ha fatto in proposito, si compiace dei risultati conseguiti dallo Zamboni, ed espone le ragioni per le quali la pila a secco non si può usare (come proporrebbe lo Zamboni) quale istrumento meteorologico, atto ad indicare lo stato elettrico dell'aria e della terra. Promette ulteriori considerazioni in una successiva lettera.

## 1669

### GIUSEPPE ZAMBONI AL VOLTA

*Verona, 12 Settembre 1812*

V. allo Zamboni: 8 Settembre 1812,  
n. 1668.

FONTI. — Cart. Volt. F 90: Mns. autografo di tre pagine, che si pubblica.

Atti R. Ist. Lomb. Milano, T. II, 1861, pag. 268: è la stessa lettera, ivi pubblicata dal Magrini.

ARGOMENTO. — Lo Zamboni riconosce al V. la priorità della costruzione delle pile a secco. Cita un brano del De Luc, che lo aveva indotto a ritenere che le pile a secco potessero essere proposte come strumento di meteorologia elettrica. Conviene nelle obiezioni del V. Richiede il Mns. inviato, ed attende la lettera promessa.

[*Cart. Volt. F 90*].

Eccellenza

Non potrei esprimerle il sommo mio piacere e gratitudine nel leggere la dottissima e graziosa lettera degli 8 corr.<sup>e</sup> [1] di cui V. E. si compiacque onorarmi. Ben avea ragione il Sig.<sup>r</sup> Barone Ciambellano CARLOTTI di eccitarmi a trattare con Lei del mio lavoro. Partecipe dei preziosi suoi lumi non meno che della singolare sua gentilezza io glie ne professo una eterna riconoscenza, e la mia macchinetta sostenuta dall'approvazione del Principe degli Elettricisti potrà coraggiosamente mostrarsi alla pubblica luce.

Egli è verissimo, che tanto le pile del Sig.<sup>r</sup> DE LUC quanto le mie non differiscono altro che nel numero da quelle che V. E. ha si ingegnosamente composto con bollettini di carta intrisa di qualche sostanza molle e semiliquida come il vischio od il miele; ed io mi compiaccio di aver pochi giorni sono, usato di un metodo analogo per distendere sul rovescio della carta di argento il carbone polverizzato in luogo della piombaggine di cui le ho parlato nella seconda mia lettera. Io copro cioè primieramente di una saponata alquanto densa il rovescio della pred.<sup>a</sup> carta, eppoi vi spargo sopra il carbone: oppure disciolto questo, già precedentemente macinato, nella saponata ve lo distendo con un pennello. In tal guisa il sapone anco disseccato e indurito aumenta in qualche modo la facoltà conduttrice da una in altra copia della pila.

Quanto all'aver io proposta la mia macchinetta siccome uno strumento di meteorologia elettrica le confesso ingenuamente, che solo dopo aver letta la memoria del Sig.<sup>r</sup> DE LUC io sono entrato in questa opinione, credendo (veda in quale inganno io fui tratto) di abbracciare una sentenza dedotta dalle dottrine di Lei siccome pretende il sud.<sup>o</sup> Fisico con tutta l'aria di sicurezza. Non posso a meno di non trascriverle lo squarcio d'onde io presi lo sbaglio: « *L'ensemble de ces faits conduisit l'auteur à attribuer les variations des phénomènes électriques de la pile à des changemens dans l'état électrique de l'air ambiant; et celles qu'on observoit dans les effets de la communication avec le sol. aux oscillations qui ont lieu entre l'état électrique de la terre, et celui de l'air; objet sur le quel on doit à VOLTA une vérité importante et fondamentale. Ce grand physicien a montré jusque à l'évidence, que l'air possède le fluide électrique, tout comme les corps qu'il environne. C'est sur ce principe que repose la théorie des tous les mouvemens électroscopiques* » (Bibliot. Britt: N.<sup>o</sup> 372 Sciences et Arts p.<sup>a</sup> 119). Dal che egli deduce, che secondo che l'aria possiede più o meno di fluido elettrico debba somministrare di questo fluido al polo negativo, o levarne dal polo positivo della pila. Oltre la da me supposta autorità di V. E. non piccola impressione mi fecero le osservazioni del Sig. DE LUC (N. 376 p.<sup>a</sup> 327) dalle quali apparisce, che durando ancora lo stesso grado di umidità atmosferica segnato dall'igrometro, le oscillazioni elettroscopiche variano a dismisura, e mancano eziandio del tutto, il che mi sembrava dinotare altra causa diversa dall'umidità, la quale influir dovesse nella diversa tensione elettrica dell'apparato. Ma

[1] È la lettera pubblicata in *Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. IV, N. LXXXII, e richiamata nel precedente n. 1667. [Nota della Comm.]*.

ora scosso dal mio errore di fatto, e sentendo, che a parere di Lei l'umidità sola basti a dar ragione delle sud.<sup>e</sup> varietà ho determinato di levare dalla mia Dissertazione tutto ciò che riguarda la pila siccome uno strumento di meteorologia elettrica, e di proporla soltanto qual igrometro non però esatto; ma desidero dalla benignità di V. E. sapere per mia istruzione cosa Ella pensi delle sud.<sup>e</sup> osservazioni elettroscopiche fatte dal Sig.<sup>r</sup> DE LUC col confronto dell'igrometro.

Ella saggiamente avverte, che la mia macchinetta non è a tutto rigore ma può tuttavia denominarsi *pila a secco*; ed anche su questo aggiungerò nel mio scritto una riflessione a luogo opportuno. L'umido, ch'è sempre il vero conduttore del fluido elettrico da una in altra copia della pila, è veramente una causa che produce nell'apparato effetti contrari e complicati, ed io lo sperimento assai di frequente nelle mie pile. Quella fatta colla piombaggine, la cui energia si conservò per molti giorni la stessa avendo poscia diminuito in giornate umide non potei sinora riprenderla, mentre le altre fatte con le due carte la riebbro interamente. E quantunque si per le dottrine di V. E. come ancora per molte mie esperienze di confronto io non possa dubitare della notevole sua superiorità, tuttavia non sarei adesso in caso di sostenere quanto le scrissi nella mia seconda lettera sull'effetto più che triplo della piombaggine. Frattanto e per maggior economia, e per maggior facoltà elettromotrice le ho sostituito il carbone con ottimo effetto.

Io la prego di farmi tenere il mio manoscritto a posta corrente a mie spese. E perchè io voglio approfittarmi de suoi lumi, così la stampa della mia Dissertazione malgrado l'impazienza dello stampatore resta sospesa sino alla venuta della seconda sua lettera, che con tanta gentilezza mi vien promessa da V. E., e che io spero di ricevere nel prossimo ordinario.

Col più sincero e vivo sentimento di gratitudine ho l'onore di protestarmi rispettosamente

Di V. E.

Verona li 12 7.<sup>bre</sup> 1812.

Umiliss.<sup>o</sup> Obbligatiss.<sup>o</sup> Servitore  
GIUSEPPE ZAMBONI

1669<sup>a</sup>

IL MINISTRO DELL'INTERNO AL PREFETTO  
DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO

*Milano, 17 Ottobre 1812*

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V., Presidente del Collegio Elettorale dello  
stesso Dipartimento: 14 Novembre 1812,  
n. 1669<sup>o</sup>.

FONTI. — Sez. Arch. di Stato, Como, Cart. 14, Dicasteri pubblici, n. 1048, fasc. 48: è l'originale della lettera che in parte si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Ministro trasmette al Prefetto l'ordine (pervenuto con Decreto Imperiale) di convocare i Collegi Elettorali del Dipartimento del Lario: trasmette in pari tempo la nomina del V. a Presidente di detti Collegi Elettorali (pervenuta essa pure con Decreto Imperiale).

[Sez. Arch. di Stato, Como].

## REGNO D'ITALIA

Milano, il 17 Ottobre 1812.

Il Ministro dell'Interno  
Al Signor Prefetto del Dipartimento del Lario  
Como

Col mezzo della Segreteria di Stato vi giungerà Sig. Prefetto il Decreto di S. M. l'Imperatore e Re, dato dal Quartiere Imperiale di Mosca li 21. 7. mbre pas.<sup>to</sup> [1] col quale ordina in ciascun Dipartimento pel dì 15 prossimo 9. bre l'adunanza de' Collegj Elettorali Dipartimentali all'effetto di occuparsi degli oggetti che sono loro attribuiti dagli Statuti.

Con altro Decreto dato dallo stesso Quartier Imperiale di Mosca nel dì medesimo ha nominato in Presidente dell'Adunanza dei Collegi Elettorali di codesto Dipartimento il Sig. Conte Senatore Volta Alessandro [2].

.....[3]

[1] Il Decreto di Napoleone, di cui parla la lettera del Ministro, è datato da Mosca, 21 Settembre 1812. Il 25 Giugno di quell'anno Napoleone, alla testa della Grande Armata, aveva varcato il Niemen a Kowno, ed inseguendo i Russi, che incessantemente si ritiravano senza accettar battaglia, si era lasciato inghiottire dallo spazio. Solo il 7 Settembre, presso Borodino sulla Moscova, i Russi contrastavano il passo a Napoleone, che superata ogni resistenza si apriva la via su Mosca, ove entrava il 14 Settembre. Il 17 Ottobre, da Mosca incendiata, incominciava la fatale ritirata. [Nota della Comm.].

[2] Seguono disposizioni burocratiche. [Nota della Comm.].

[3] Firma illeggibile. [Nota della Comm.].

1669<sup>b</sup>

IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO AL VOLTA,  
PRESIDENTE DEL COLLEGIO ELETTORALE DELLO STESSO  
DIPARTIMENTO

Como, 14 Novembre 1812

Il Ministro dell'Interno al Prefetto del  
Dipartimento del Lario: 17 Ottobre 1812,  
n. 1669<sup>a</sup>.

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 14 Novembre 1812, n. 1669<sup>c</sup>.

FONTI. — Sez. Arch. di Stato, Como, Cart. 14 Dicasteri pubblici, N 22497: è la lettera che si pubblica, che presenta la firma autografa del Prefetto Tamassia, e quella del Segretario Aldini.

ARGOMENTO. — Il Prefetto comunica al V. che S. M. R. ed I., con Decreto datato da Mosca il 21 Settembre 1812, lo ha chiamato a presiedere i Collegi Elettorali del Dipartimento del Lario, convocati con Decreto in pari data.

[*Sez. Arch. di Stato, Como*].

Como 14 Novembre 1812

Il Prefetto del Dipart.<sup>to</sup> del Lario  
A sua Eccellenza il Sig. Conte Senatore Volta  
Presidente del Collegio Elettorale del Dipartimento

Como

Eccellenza!

Conformandomi alle Superiori Istruzioni in ordine alla convocazione del Collegio del Dipart.<sup>to</sup> proclamata col Decreto di S. M. l'Imperatore Re datato da Mosca il 21. 7.<sup>embre</sup> p<sup>o</sup>.p.<sup>o</sup> di quel Quartiere Imperiale, la cui Presidenza è a Lei stata Sig. Conte Senatore conferita; conformandomi pure alle vigenti massime dopo di aver dato tutte le disposizioni di mio istituto, mi reco dovere di rassegnarLe i seguenti atti cioè:

1<sup>o</sup> L'avviso Prefettizio, con cui venne destinato in luogo delle sedute del Collegio la gran Sala, e stanze attigue del Liceo Convitto Gallio fuori Porta Sala.

2<sup>o</sup> Gli elenchi de' membri componenti il Collegio Elettorale del Dipartimento.

3<sup>o</sup> L'Elenco dei Membri del Consiglio Generale.

4<sup>o</sup> L'Elenco dei Membri del suddetto Consiglio Generale cessati, o cessanti, pei quali il Collegio in conformità dell'Art. 16. dello Statuto Costituzionale 5 Giugno 1805. proporrà le Triple.

5<sup>o</sup> Aggiungo in separati Fascicoli la serie degli Statuti, Decreti e Regolamenti riguardanti le attribuzioni de' Collegi Elettorali del Dipart.<sup>to</sup> non che gli Atti relativi all'ultima sessione dello stesso Collegio.

A pieno sfogo delle prescrizioni portate dal Regolamento Organico del 16 Febbraio 1807, come per ogni altra causa, ho creduto, Sig. Conte Senatore Presidente, di far preparatoriamente precedere la presente per abilitare non meno Ella pure a farmi tutte quelle altre domande, che troverà del caso.

La prego di accogliere in questa occasione le ingenue mie felicitazioni per la nomina in Lei fatta di Presidente del Collegio Elettorale, nomina che riguardo come atto di particolari favori della Sovrana degnazione compartita al Dipartimento cui ho l'onore di Amministrare.

Mi prego, Sig. Conte Senatore, di protestarLe i sensi della mia più alta stima, e rispetto

C. TAMASSIA

ALDINI Segr.

1669<sup>c</sup>

IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO  
AL VOLTA, PRESIDENTE DEL COLLEGIO ELETTORALE  
DIPARTIMENTALE

Como, 14 Novembre 1812

Il Prefetto del Dipartimento del Lario  
al V.: 14 Novembre 1812, n. 1669<sup>b</sup>.

V. ai membri del Collegio Elettorale:  
16 Novembre 1812, n. 1670.

FONTI. — Sez. Arch. Stato Como, Cart. 14, Dicasteri pubblici, N. 22497: è la lettera che si considera.

ARGOMENTO. — Il Prefetto, constatata la presenza di più della metà dei membri che compongono il Collegio Elettorale, fissa la convocazione di questo per il mezzogiorno del 15 Novembre.

## 1670

VOLTA, PRESIDENTE DEL COLLEGIO ELETTORALE  
DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO, AI MEMBRI DELLO  
STESSO COLLEGIO

Como, 15 e 16 Novembre 1812

Il Prefetto del Dipartimento del Lario,  
al V., Presidente del Collegio Elettorale della  
stesso Dipartimento: 14 Novembre 1812,  
n. 1669<sup>c</sup>.

V., Presidente del Collegio Elettorale del  
Dipartimento del Lario, al Prefetto dello  
stesso Dipartimento: 16 Novembre 1812,  
n. 1671.

FONTI. — Sez. Arch. di Stato, Como, Cart. 14, Dicast. pubblici: è la redazione, che in parte si pubblica, del processo verbale dell'adunanza del 15 e 16 Novembre 1812, del Collegio Elettorale del Dipartimento del Lario, e che presenta la firma autografa del V. come Presidente e del Porro come Segretario. Al verbale sono uniti diversi allegati, dei quali si pubblicano quelli che contengono le copie dei discorsi pronunciati dal V. (allegato A e C) e del Prefetto del Dipartimento del Lario (allegato B). Il processo verbale e gli allegati A e C presentano la firma autografa del V. come Presidente, e del conte Porro come Segretario.

Altre fonti Mus. dell'allegato A sono le seguenti:

Racc. fr. Volta: redazione autografa di tre pagine del precitato allegato A.

A.S.M.: è una copia conforme del precitato allegato A, autenticata dal Segretario generale della Prefettura dipartimentale. Le due fonti: « A.S.M. » e « Sez. Arch. di Stato Como » differiscono solo per lievi varianti della punteggiatura dalla fonte autografa « Racc. fr. Volta ».

Copia tratta da « A. S. M. » è pubblicata per intero in « Cantù - Manuale provincia di Como, 1884 » pag. 64, in « Voltiana, anno II, 1927 » n. 10, ed in parte in « Grandi, A. Volta, 1899 » pag. 143.

Altre fonti Mns. dell'allegato C sono le seguenti:

Cart. Volt. Q 40 bis: redazione autografa stesa sulle due pagine di un foglio semplice del precitato allegato C.

A.S.M.: copia conforme dello stesso allegato C, autenticata dal Segretario generale della Prefettura dipartimentale. Le due fonti « A. S. M. » ed « Arch. Sez. di Stato, Como » differiscono dalla fonte autografa « Cart. Volt. Q 40 bis » solo per lievi varianti nella punteggiatura. Copia tratta da « A.S.M. » è pubblicata per intero in « Cantù - Manuale provincia di Como, 1884 » pag. 66, ed in « Voltiana, anno II, 1927 » n. 10, ed in parte in « Grandi, A. Volta, 1899 » pag. 143.

ARGOMENTO. — È il processo verbale dell'adunanza del Collegio Elettorale del Dipartimento del Lario, tenuta nei giorni 15 e 16 Novembre 1812, a cui sono unite le allocuzioni tenute dal V. e dal Prefetto ai membri dello stesso Collegio Elettorale [1].

[Sez. Arch. di Stato, Como. Processo Verbale].

## REGNO D'ITALIA

Processo Verbale

Como il 15 Novembre 1812

Collegio Elettorale del Dipartimento del Lario.

Radunatosi il Collegio Elettorale di questo dipartimento in esecuzione del Real Decreto di Sua Maestà del giorno 21. 7.<sup>bre</sup> dato da Mosca sotto la Presidenza del Sig.<sup>r</sup> Conte ALESSANDRO VOLTA, verificata l'esistenza di un numero di Elettori sufficienti a rendere legale la seduta, il Sig.<sup>r</sup> Conte Presidente chiamato il Sig.<sup>r</sup> Conte Cavaliere LUIGI PORRO come più giovane a fare provvisoriamente le funzioni di Segretario, ed i Signori Elettori ROVELLI GIUSEPPE, e MOLINA ANTONIO Anziani a far quelle di Scrutatori giusta il prescritto del Regolamento arringò il Collegio coll'annesso discorso A. [2], e dichiarò cominciata la seduta rendendo avvertito il Sig.<sup>r</sup> Cavaliere Prefetto del Dipartimento che il Collegio Elettorale trovavasi costituito. Introdotto quindi il Sig.<sup>r</sup> Cavaliere Prefetto a complimentare il Collegio ha letto il seguente discorso B. [3], cui il Sig.<sup>r</sup> Conte Presidente rispose C. [4]

..... *omissis* [5] .....

[1] Il verbale presenta la data del 16 Novembre 1812. Il 19 Ottobre incominciava la ritirata dell'Armata napoleonica da Mosca, e nelle giornate dal 26 al 28 Novembre aveva luogo il tragico passaggio della Beresina, ed infine il 5 Dicembre, da Smorgoni, Napoleone lanciava il XXIX bollettino della campagna, che deludendo le ingannatrici notizie con le quali aveva precedentemente sempre parlato di continue vittorie, annunciava ora l'immane disastro. [Nota della Comm.].

[2] È l'allegato A, che appresso si pubblica. [Nota della Comm.].

[3] È l'allegato B, che appresso si pubblica. [Nota della Comm.].

[4] È l'allegato C, che appresso si pubblica. [Nota della Comm.].

[5] Segue la descrizione delle operazioni compiute per la nomina delle cariche del Consiglio Elettorale e quelle concernenti la « Giudicatura di pace » in Como e Luvino. Essendosi fatta tarda



Non essendo altri oggetti da proporsi, il Presidente fa leggere il presente processo verbale che viene approvato dal Collegio, e quindi scioglie la seduta, e dichiara terminata la presente Convocazione.

Como li 16 Novembre 1812

Il Presidente Conte VOLTA

Il Segretario Conte PORRO

[*Sez. Arch. di Stato, Como*]. [1]

Signori Elettori!

Quanto grande sia la mia compiacenza di trovarmi tra voi, e unito anche per questa volta al rispettabile Corpo Elettorale del nostro Dipartimento del Lario, a cui mi sono sempre fatto gloria di appartenere, giudicatelo Colleghi stimatissimi e onoratissimi, dall'amore che ho costantemente nodrito per la mia cara Patria, e dall'attaccamento dimostrato in ogni occasione, e premura per i nostri comuni interessi, anche dopo che per la dignitosa carica Senatoria conferitami dalla somma bontà e clemenza del Magnanimo Imperatore e Rè nostro fui chiamato a risiedere nella Capitale del Regno. I miei amati Concittadini mi han veduto ogn'anno passare tra loro colla maggiore contentezza tutto quel tempo, che mi è stato concesso; e i Consigli Dipartimentali e Comunale, di cui reco ad onore di esser membro, han pure veduto con quale interessamento sono stato sollecito d'intervenire qualunque volta ho potuto alle loro adunanze.

Anche a quelle di cotesto Corpo Elettorale Dipartimentale ho prescelto sempre negli anni addietro di attenermi, anzichè alle adunanze del primo Dipartimento in Milano, a cui io ero del pari anzi con positivo invito chiamato. In quest'anno però avrei dovuto arrendermi ad ordini più precisi, ed unirmi al Corpo Elettorale della Metropoli dichiarata residenza stabile di ogni Senatore, ma per mia somma ventura S. M. I e Rè si è compiaciuta di delegarmi con ispeciale nomina ad assistere al Corpo che si unisce in questo Capo Luogo del Dipartimento del Lario. A mè bastava veramente il poter sedere semplice membro tra voi, e non ambiva dippiù. L'Augustissimo Mo-

---

*ora, viene rimandata al giorno seguente la continuazione dei lavori. Ripresa la seduta il giorno dopo (16 Novembre), si procede allo spoglio delle votazioni ed alla proclamazione delle elezioni fatte il giorno precedente, ed alle operazioni riguardanti la formazione delle « triple degli assessori aggiunti ai giudici di pace per oggetti di Commercio ». Vengono poi letti ed approvati due indirizzi: quello « da umiliarsi a S. M. e quello da spedirsi a S. A. onde si degni Egli medesimo a far conoscere a S. M. i sentimenti del Consiglio ». Il verbale si chiude con l'approvazione del medesimo da parte degli Elettori convocati, e con la firma autografa del V. come Presidente, e del Porro come Segretario. [Nota della Comm.]*

[1] È l'allegato A, contenente l'allocuzione rivolta dal V. ai membri del Collegio Elettorale. [Nota della Comm.]

narca ha voluto ch'io presieda. Questo è ben più, che venire in soccorso de' miei voti, che non aspiravano a tanto; ma è anche un addossarmi un carico, a cui non so di potere ben corrispondere. Confido pure di venire a capo, e compiere debitamente le ingiunte commissioni col porvi dalla mia parte il maggiore studio ed impegno, e colla valida cooperazione Vostra, Signori Elettori, quali stimo abbastanza informati, e penetrati dell'importanza delle medesime, perchè io non debba con inutile perorazione trattenermi: onde stimo più opportuno di dar tosto principio alle richieste operazioni.

Il Conte ALESSANDRO VOLTA Pres.<sup>te</sup>  
il Segretario Conte PORRO

[*Sez. Arch. di Stato. Como.*] [1]

Sign. Presidente! Sig.<sup>ri</sup> Membri del Collegio Elettorale!

Dall'antica Capitale della Russia e circondato il Capo degli allori della Vittoria, Sua Maestà Imperiale e Reale ha segnato il Decreto di convocazione dei Collegi Elettorali del Regno d'Italia. Non mi è possibile quindi di salutarvi qui riuniti o Signori, siccome il dovere m'impone, senza che la vista di questo rispettabile Consesso mi risvegli per una naturale associazione di idee l'immagine de' recenti Trionfi dell'Augusto Nostro Sovrano. Io leggo nei vostri volti la gioia di ritrovarvi convocati a quest'epoca memorabile, e quindi posti in grado di palesare in un modo solenne all'invitto Monarca i sentimenti di ammirazione, e di gratitudine, di cui vi hanno compreso le sovrumane di Lui gesta, non ad altro dirette che ad assicurare la prosperità de' suoi popoli. Ed odo già l'Egregio Vostro Presidente, lume ed ornamento del secolo, prima di chiamarvi all'esercizio delle Elettorali funzioni intonare un inno festivo alla gloria del Vincitore della Mosckua. Permettete che io unisca la mia alle vostre voci riconoscenti, nel mentre vi prego di accettare l'atto di omaggio che vi è dovuto da mè, dai Signori Consiglieri di Prefettura, e dai Signori Membri Municipali di questo Comune.

[*Sez. Arch. di Stato. Como.*] [2]

Alle gentili e più che graziose espressioni verso di noi tutti, e verso di mè in particolare, alle molto accettevoli e ben augurate felicitazioni, che vi siete compiaciuto di porgerci Sig. Cavaliere Prefetto, a nome anche e in compagnia del Consiglio di Prefettura, e de' Sig. Podestà e Municipalisti quà venuti espressamente a complimentarci, male corrisponderemmo ed io,

[1] È l'allegato B al processo verbale, contenente l'allocuzione rivolta dal Prefetto ai membri del Collegio Elettorale. [*Nota della Comm.*].

[2] È l'allegato C al processo verbale, contenente l'allocuzione rivolta dal V. al Prefetto ed ai membri del Collegio Elettorale. [*Nota della Comm.*].

e questo Corpo Elettorale per Sovrano Decreto oggi adunato, se ci contentassimo di rendervi soltanto i dovuti ringraziamenti, e non esternassimo i sensi dell'alta stima, che abbiamo concepito, e nutriamo de' vostri talenti, zelo, attività impiegati al bene e vantaggi di tutto il Dipartimento, che così lodevolmente amministrare. Voi cominciaste a promuorveli questi vantaggi quando foste posto a reggere uno dei Distretti più floridi in qualità di Vice Prefetto a Lecco; e fralle altre utili cose da voi operate esistono, e dureranno perenni le belle, utili ed applaudite statistiche di Lecco, Taceno, Bellano, e Asso, che pubblicaste colle stampe. Or quanti più vantaggi e proviamo, e speriamo dopo che ci è toccata la sorte di avervi in questo Capo Luogo per primo Magistrato, per nostro Prefetto!

Ma la vostra modestia non mi permette di tessere quì un disserto di encomio. Più grato vi sarà il sentire, Sig. Prefetto, che cospirano in tutti i nostri pensieri, le nostre speranze, e voti coi vostri, ed in particolare, che il suggerimento di manifestare nel miglior modo che per noi si possa i sensi di ammirazione ed esultanza per le grandiose conquiste e inauditi trionfi del Massimo fra i dominanti, del Magnanimo Imperatore e Rè nostro, e di avanzare umilmente, e devotamente tai sensi all'Augusto di Lui Trono, in un coi più ferventi voti per la continuazione dei prosperi successi fino al conseguimento di una stabile e fruttuosa pace; vi sarà dico, sommamente grato il sentire da me, a cui vien dato l'onore di presiedere a questo illustre Consesso, e che con sicura cognizione interpreto, e vi spiego i comuni sentimenti, come un tale suggerimento si era già presentato da sè a molti di Noi, e forse a tutti, e ci bollivano in mente codeste fauste idee, e non fallibili speranze. Or dunque che ci sentiamo vieppiù animati e riscaldati in queste dal vostro vigoroso eccitamento, immaginate con quale fervore e impegno concorreremo a far ciò secondando unanimi l'interno impulso dei vostri cuori. Par fino che tutto intenti a questo, e trasportati da un cotal entusiasmo correremmo pericolo di non occuparci quasi d'altro, e di trasandare le incombenze per cui siamo stati da Sovrano Decreto convocati, se anche a eseguir queste con tutta l'attenzione ed impegno, e compirle a dovere non ci aveste dato impulso coll'assennato vostro discorso, Sig. Cavaliere Prefetto: e se non riflettesimo, che più assai coll'obbedire, ed operare a norma di ciò che ci viene ingiunto, che coll'alzar voci di plauso, e formar voti ed auguri possiamo incontrare la approvazione, e meritarcì la grazia dell'ottimo incomparabile nostro Monarca.

Il Conte ALESSANDRO VOLTA Presidente

Il Segretario Conte PORRO

## 1671

VOLTA, PRESIDENTE DEL COLLEGIO ELETTORALE  
DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO, AL PREFETTO DELLO  
STESSO DIPARTIMENTO

*Como, 16 Novembre 1812*

Volta, Presidente del Collegio Elettorale del Dipartimento del Lario, ai membri dello stesso Collegio Elettorale: 15 Novembre 1812, n. 1670.

FONTI. — *Sez. Arch. di Stato, Como*, Cart. 14, dicasteri pubblici, fasc. 28: è la lettera che si pubblica, in cui del V. è autografa la firma, alla quale segue la firma, pure autografa, del Porro come Segretario.

ARGOMENTO. — Il V. trasmette al Prefetto il processo verbale della adunanza del Collegio Elettorale, del 15 e 16 Novembre 1812 ed insieme i relativi allegati.

[*Sez. Arch. Stato. Como*].

## REGNO D'ITALIA

Como li 16. 9.<sup>bre</sup> 1812

Il Presidente del Collegio Elett. del Lario  
Al Sig. Cavaliere Prefetto

Terminata quest'oggi la seduta del Collegio Elettorale, cui S. M. mi ha accordato l'onore di presiedere, Le trasmetto il Processo Verbale di questa Convocazione, e relativi Allegati, e le Triple formate dal Collegio per la nomina dei Supplenti alle Giudicature di Pace, di Como, e Luvino, dei Consiglieri Dipartimentali, e degli Assessori presso le Giudicature di Pace per gli oggetti di commercio; il tutto a norma di quanto ci è stato superiormente prescritto [1].

Il Collegio m'ingiunge, Sig. Cavaliere Prefetto, di trasmetterle gli annessi due indirizzi per S. M. I. e R. e per S. A. R. il Principe Vice Re, ond'Ella si compiaccia inoltrarli a S. E. il Sig. Conte Ministro dell'Interno per la relativa spedizione.

[1] Tali « triple », firmate dal V. come Presidente e dal conte Luigi Porro come Segretario, si trovano in *Sez. Arch. di Stato, Como* (Cart. 14 - Dicasteri Pubblici), allegate (Allegato L) al processo verbale della seduta del 16 Novembre 1812 del Collegio Elettorale del Dipartimento del Lario. [Nota della Comm.].

Le compiego finalmente la Nota delle persone, che hanno diritto a qualche gratificazione per servizi prestati al Collegio, ond'Ella si compiaccia pure di provvedere al corrispettivo pagamento.

Godo con vero piacere quest'occasione per attestarle i sentimenti della mia distinta stima, e considerazione.

Conte VOLTA Presidente  
Il Segretario Conte PORRO

## 1672

### VOLTA A SUA ALTEZZA IMPERIALE

*anteriore al 31 Dicembre 1812*

FONTI. — Non si conosce il testo di questa supplica, di cui si ha notizia dalla lettera del Caprara al V., in data 31 Dicembre 1812, n. 1673.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. chiedeva di collocare un suo figlio nella « *R. Casa de' Paggi* ».

## 1673

### CARLO MONTECUCOLI CAPRARA AL VOLTA

*Milano, 31 Dicembre 1812*

FONTI. — Cart. Volt. R 18: Mns. autografo di una pagina della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Caprara scrive che appoggerà molto volentieri la proposta di collocare un figlio del V. nella « *Reale Casa de' Paggi* ».

[*Cart. Volt. R 18*].

Signor Conte Senatore,

Essendomi stato riferito ch'Ella si recò da me questa mattina, mentre io ero uscito di Casa mia, non voglio trascurare di esprimerle il dispiacere, che ho provato di non avere avuto il bene di approfittare della cortese Sua visita. L'oggetto di essa era di parlarmi (a quel che mi fu detto) a favore di un Suo sig. Figlio, ch'Ella desidera di porre nella R.<sup>e</sup> Casa de' Paggi. La supplica, ch'Ella dicesse a quest'oggetto a S. A. I. è stata passata a me, ed io la tengo fra le più distinte per la prima occa-

sione, in cui la prelodata A. S. I. desideri un mio rapporto di proposizione per i Candidati da presciogliersi. E qualora il Suo sig. Figlio sia nominato, come ho fiducia, Paggio di S. M., mi sarà di vera consolazione l'aver il mezzo di dimostrarle quanto stima io serbi verso Lei, e quale sia il mio desiderio di esserle gradito.

Godo frattanto, signor Conte Senatore, di confermarmi con tutta considerazione Milano addì 31. X.<sup>bre</sup> 1812.

Servitor vero, ed amico  
CAPRARA

*In calce:* Sig. Conte Sen.<sup>e</sup> VOLTA

## 1674

### VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO

*Milano, 20 Gennaio 1813*

Linussio al V.: 17 Agosto 1812, n. 1666.

Linussio al V.: 24 Febbraio 1813,  
n. 1676.

FONTI. — **Racc. fr. Volta:** Mns. autografo steso sulle prime due pagine di un foglio intero: l'indirizzo è posto sulla quarta pagina, e non è di mano del V.

ARGOMENTO. — Il V. dopo aver ringraziato per il dono di una cassetta di bottiglie di vino, dà informazioni su talune opere tedesche ed accenna a pratiche riguardanti « *la Comune di Amaro* ».

[*Racc. fr. Volta*].

Amico Car.<sup>mo</sup> e P.<sup>rone</sup> Stim.<sup>mo</sup>

Milano 20. Genn.<sup>o</sup> 1813.

Giorni sono mi è pervenuta sana e salva la cassa con le 30 bottiglie di vino piccolito, ch'Ella ha voluto mandarmi in dono, e che abbiám trovato squisitissimo. Ma perchè mai o per qual mio merito favorirmi con un sì bel regalo? E cosa posso io far altro, che ringraziarla, e nominare e lodare il donatore a quelli tra miei amici, cui fo partecipi del dono? Vorrei corrispondere pur io con qualche cosa, che Le fosse grata; se potessi indovinarla. Ella desidererebbe qualche produzione letteraria; ma di presente non ne ho alcuna mia. Di opere straniere concernenti Scienze naturali me ne son giunte alcune tedesche: una voluminosissima, che è l'Enciclopedia di KRUNITZ portata già a 121 tomi, ed arrivata alla lettera R: un'altra in 8 volumi 8° grande *Geschichte der Physik* di I. C. FISCHER, poi GOETHE, *Farbenlehre* in due vo-

lumi; e HEINRICH *Phosphorescenz der Körper* in uno 4°. Truovo tutte queste opere assai buone: la prima e seconda copiosissime ed eruditissime: le altre due contenenti molte cose nuove; dal costo care all'eccesso.

Non so se la Comune di Amaro abbia poi ottenuto in tutto od in parte l'intento. Qui si è fatto ciò che si è potuto.

Mi conservi la sua padronanza e preziosa amicizia, e mi creda sempre quale con distinta stima mi raffermo

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* All'Ornatissimo Signore  
Il Sig.<sup>r</sup> LORENZO LUIGI LINUSSIO

Tolmezzo

1675

GIOVANNI VERRI AL VOLTA

*Como, 9 Febbraio 1813*

FONTI. — *Racc. fr. Volta*: Mns. autografo, steso sulle prime due pagine di un foglio intero.

ARGOMENTO. — Il Verri comunica le ultime condizioni di vendita di una casa, che il V. vorrebbe acquistare.

[*Racc. fr. Volta*].

Pregiatissimo e Carissimo Amico

Como-Belvedere 9 Febbraio 1813

Mi affretto di parteciparvi l'ultima proposizione che ricevo oggi dal MAIOCCHI.

Ristretto prezzo della casa L 37, m. dico lire trenta sette mille. Il Possesso al P.<sup>o</sup> di Giugno dell'anno corrente. Il pagamento delle L 37 m. dentro l'anno corrente 1813. Dalla suddetta vendita il MAIOCCHI esclude tutti gli articoli trasportabili, ed esclude pure il forno da lui fatto, ed altre cose di poco rilievo inservienti al suddetto forno.

Vi ho risparmiato la narrazione, ch'egli mi fa, delle offerte che gli sono state fatte, e le ragioni per le quali egli sostiene la pretesa delle L 37 m. Io non conosco altra ragione in questi affari se non, che il venditore procura di averne più che può; siccome il compratore darne meno. Speravo di poter ridurre il MAIOCCHI a fare qualche diminuzione alla pretesa di L 37 m; ma non mi è stato possibile;

a vergogna della eloquenza usata. Confessa il MAIocchi che egli ha pagato sole 30400; ma vi aggiunge la spesa di registro, adattamenti, istrumento, regali ai mediatori, legali etcc. etcc. (quest'ultimo articolo spero lo scancellerà per ora), e fa le solite ciance, colla solita inutilità. Aspetto un vostro decisivo riscontro per mia regola, e pel MAIocchi che lo attende.

Vi ripeto l'assicurazione della mia vera stima, e del mio desiderio di servirvi

Aff.<sup>mo</sup> Obb.<sup>mo</sup> servitore ed amico  
GIOVANNI VERRI

*Fuori:* A Sua Eccellenza  
Il Sig. Conte Senatore ALESSANDRO VOLTA  
Commendatore della Corona di Ferro, della  
Legion d'Onore, dell'Istituto etcc.  
Contrada de' Meravigli Milano  
N° 1477

1676

LORENZO LUIGI LINUSSIO AL VOLTA

24 Febbraio 1813

V. a Linussio: 20 Gennaio 1813, n. 1674. | V. a Linussio: 15 Marzo 1813, n. 1677.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al Linussio in data 15 Marzo 1813, n. 1677.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Linussio ringraziava il V. dell'interessamento che aveva avuto per soddisfare alle sue richieste ed a quelle della Comune di Amaro, e pregava il V. di gradire, in omaggio, una cassetta contenente una fornitura da tavola, quale saggio delle belle manifatture d'Amaro.

1677

VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO

Milano, 15 Marzo 1813

Linussio al V.: 24 Febbraio 1813, | Linussio al V.: anteriore all'Agosto 1813,  
n. 1676. | n. 1683.

FONTI. — Tempio Voltiano Como: Mns. autografo di due pagine, che si pubblica.



ARGOMENTO. — Garbatamente e fermamente, il V. rifiuta il regalo che gli è stato inviato. Parla di opere riguardanti la storia naturale. Dice di non fare quasi più nulla per la fisica, sia per l'età, sia per mancanza di comodità nella casa d'affitto da lui ora abitata a Milano.

[Tempio Voltiano. Como].

Ornatissimo Signore, e mio P.<sup>rone</sup> Stim.<sup>mo</sup>

Milano 15. Marzo 1813.

Tre giorni fa solamente mi giunse la graziosissima sua de' 24. scorso Febbrajo [1], alla quale troppo cerimoniosa non so fare adeguata risposta. Quel poco, o molto, che ho fatto per servire alle di Lei premure, ed alla Comune di Amaro, non ha forse prodotto tutto quello, che si desiderava; e se abbiamo ottenuto qualche cosa non mi si devono grandi ringraziamenti; bensì quelli di Amaro ne devono a Lei. Molto meno mi si devono regali: onde malgrado il bel rigiro di far comparire quello mandatomi come un saggio delle sue belle manifatture, sicchè serva a procurare degli avventori, che faccian delle compere, ecc. son risoluto di non aprire la cassetta (con tutta la curiosità, che io, e mia moglie abbiamo di vedere la bella fornitura da tavola) se non ce ne viene indicato il prezzo, e come soddisfarlo; altrimenti di rimandarla indietro. È necessario infatti aver contezza del prezzo di questo, e di altri capi per far che vengano delle commissioni. La prego dunque di non lasciarmi più lungamente sospeso. Quella cassetta, che condanno a stare chiusa finchè la ritengo, mi pesa, e come regalo, e come debito: me ne liberi dunque al più presto.

Mi rallegro con Lei dell'amore che nutre per la Storia Naturale, e di ciò che fa per coltivarla. Desidero anch'io di vedere la grande opera di CUVIER sopra le ossa fossili ecc. e già l'ho commessa a Parigi: ne è giunto già qualche esemplare a Milano, ed è stato tosto esitato benchè carissimo, per 70. franchi cioè, o più. Ho cominciato intanto a pregustarla tal opera leggendone alcuni estratti nel *Moniteur*, e nel *Journal de l'Empire*. Un'altr'opera, che le potrà piacere, contenendo moltissime notizie di Storia naturale, e fin troppo ammassate, e spesso confuse, è quella di KANT, Lezioni di Geografia Fisica tradotte dal Tedesco, e pubblicate ne' due anni scorsi quì in Milano. Vi troverà trattata fralle altre molte la gran questione, di cui si è anch'Ella occupata, se la massa delle acque marine vada continuamente diminuendosi. Esortandola a continuare i suoi begli studj mi spiace di dover informarla ch'io non fo quasi più nulla per la Fisica, fuorchè leggere qualche nuovo libro, o Giornale, parte perchè la grave mia età mi ha reso troppo amante del ri-

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata nel n. 1676. [Nota della Comm.].

poso, parte perchè non ho qui in Milano, vivendo in casa d'affitto, i comodi, e gli stromenti che avevo a Pavia, o in casa mia a Como.

Rinnovandole i sentimenti di particolare stima mi rafferma

Suo Obbl.<sup>mo</sup> Servitore, e Aff.<sup>mo</sup> Amico  
C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* All'Ornatissimo Signore  
Il Sig.<sup>r</sup> LORENZO LUIGI LINUSSIO  
Dipart.<sup>o</sup> del Passeriano  
Tolmezzo

## 1678

### ANTONIO PERTI AL VOLTA

*10 Aprile 1813*

| V. al Perti: 14 Aprile 1813, n. 1679.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 14 Aprile 1813, n. 1679.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Perti proponeva al V. un accomodamento col conte Giambattista Giovio, riguardante la possessione di Olgiate della eredità Caimi.

## 1679

### VOLTA AD ANTONIO PERTI

*Milano, 14 Aprile 1813*

Perti al V.: 10 Aprile 1813, n. 1678. | V. al Perti: 19 Ottobre 1817, n. 1752.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: minuta autografa di una pagina e mezzo, di cui *Cart. Volt.* R cop. 27 è una copia.

ARGOMENTO. — Per evitare ogni possibile contestazione giudiziaria il V. aderisce di buon grado alla proposta di accomodamento col conte Giovio.

[*Racc. M. Volta*].

Riv.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Antonio

Milano 14. Ap.<sup>le</sup> 1813.

Non mi dispiace il progetto di accomodamento proposto, e spiegato nella lettera di V. S. de' 10. corrente [1], e vi aderisco di buon grado, non già perchè vi trovi io un reale vantaggio, per me (giacchè le scorte, il torchio e vasi vinarj, i sussidj massarizj ecc. affetti alla possessione lasciata dal fu Can.<sup>co</sup> CAIMI per legato a casa VOLTA, essere devono incontrastabilmente e senza eccezione compresi giusta il parere non d'uno, ma di più Legali consultati su di ciò nel lascito stesso, e i soli mobili della casa civile possono venir in questione); ma per la decisa avversione ch'io nutro per qualunque lite, o contestazione giudiziaria. Sono contento dunque di rinunciare alla qualunque pretesa che aver potrei non senza fondamento su tali mobili, e di lasciarli passare fin d'ora al Sig. Conte GIOVIO (per avviso degli stessi Legali), il quale con tal accomodamento e convenzione deve ben essere anche più contento di me; poichè cedendo sol quello che sicuramente non gli dee toccare per diritto, viene a conseguire di certo e senza contrasto ciò che gli si potrebbe pur disputare, e a rendersene padrone anche anzi tempo, durante cioè la vita di Donna CATERINA, usufruttuaria di tutto. In vista di questi vantaggi potrebbe indursi il C.<sup>te</sup> GIOVIO a non ispogliare del tutto e render nuda affatto e diserta essa casa, a lasciarvi oltre gl'infissi, gelosie, ecc., come ben s'intende, uno, o due letti, qualche tavolo e sedie, alcun attrezzo di cucina, tantochè prima di provvederla di nuovi mobili potessi per bisogno stanziarvi uno o due giorni. Potrebbe anche disporre così la stessa Donna CATERINA, se mi volesse favorire; giacchè è padrona di far ciò ed altro.

Quand'anche però non s'induca nè l'uno nè l'altra a questo, io ho risolto di adattarmi anche alle condizioni già strette, propostemi alla cessione cioè di tutti quanti i mobili della casa civile, che sian veri/mobili (per ora e pel tempo avvenire); e rinuncio, torno a dire per sempre, ad ogni pretesa per ischivare qualsivoglia litigioso contrasto presente e futuro. Al qual oggetto mi vien suggerito, che la scrittura da farsi in duplo, o in triplo, però privata, per il maggior risparmio di spese, potrebbe essere concepita ne' seguenti termini espressi nella quì annessa carta, o in modo equivalente, come potranno costì facilmente concertare dietro le savie direzioni del Sig. P.<sup>re</sup> BERTI, che ringrazio fin d'ora del suo interessamento. Quello che raccomando è di esprimere il tutto ben chiaramente, onde non possa nascere mai contestazione, e di specificare esattamente gli articoli che si lasciano attaccati ai fondi e alla casa che passano ai VOLTA, e quelli che vengono rilasciati al Sig. C. GIOVIO.

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata nel n. 1678. [Nota della Comm.].

1680

TERESA VOLTA A N.N.

*Aprile 1813*

FONTI. — *Racc. M. Volta*: è una minuta (di una pagina e quattro righe) di una lettera che il V. stese di sua mano, e per conto della propria consorte. Si pubblica il Mns. in cui manca l'indicazione del destinatario e della data.

Cart. Volt. R cop. 28: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Teresa Volta scrive a persona conoscente di donna Caterina Caimi (usufruttuaria di una proprietà in Olgiate), affinchè induca quest'ultima a disporre dei mobili e delle scorte, nei termini rispondenti alle intenzioni del testatore.

[*Racc. M. Volta*].

Riguardo all'affare con la Sig.<sup>ra</sup> Donna CATERINA CAIMI non accade trattare in alcun modo col Sig. Conte GIOVIO, al quale appartiene soltanto l'eredità TRIDI, e nulla affatto della CAIMI, che è separata. Converrebbe invece, a scanso d'ogni pretesa e questione che potesse nascere all'evenienza della morte di Donna CATERINA libera usufruttuaria, indurla a comprendere nel contratto di anticipata cessione, di cui si tratta, i mobili della casa, attrezzi necessarj, e scorte, a comprenderli, dico, espressamente, e specificatamente: il che è Ella padrona di fare finchè vive, non essendo tenuta a dare alcun conto agli eredi, come l'autorizza il testamento. Così pure, che compirebbe l'intenzione del fu Canonico CAIMI testatore, il quale è affatto presumibile che abbia inteso di lasciare ai VOLTA, già chiamati dai suoi maggiori, a succedere ai poderi e casa di Olgiate, e da lui riabilitati a consegnarli con nuova testamentaria disposizione, gli annessi mobili, attrezzi ecc., tutto ciò in somma ch'era sostanza CAIMI in quella possessione di Olgiate, chiamando erede dell'altra sostanza TRIDI il Conte GIAMBATTISTA GIOVIO, al quale non è punto credibile che abbia voluto, che passassero quei mobili, attrezzi e scorte, affetti alla casa e possessione CAIMI.

La Sig.<sup>ra</sup> Donna CATERINA soddisferebbe adunque compitamente, se non all'espressa, alla presunta intenzione del Testatore; e in ogni caso userebbe del suo diritto, e libertà lasciatale di disporre senza render conto. A giustificare però vieppiù cotal cessione dei mobili ecc. unitamente ai fondi e casa, e togliere ogni appiglio o pretesto al Sig. Conte GIOVIO ed a chiunque altro di pretenderli un giorno, converrà dar loro una adeguata stima, ed esprimere nel Contratto di cessione, che si son valutati, tantochè il corrispettivo è compreso nelle condizioni di esso contratto. Queste sono le idee di mio marito combinate coi suggerimenti dell'Avvocato qui di Milano, e che converrà combinare col mezzo delle due Parti costì in Como. Sarà però spediente, anzi necessario, avanti conchiudere, che ci mandino il..... [1] della Scrittura, per consultarla qui a Milano collo stesso Avvocato, onde suggerire quelle correzioni, o aggiunte, che ci andasser fatte. Speriamo che si concilierà tutto facilmente, e con reciproca soddisfazione.

[1] Parola illeggibile: sembrerebbe doversi leggere: « borabore ». [Nota della Comm.].

## 1681

## VOLTA AL CONTE GIAMBATTISTA GIOVIO

*Aprile-Maggio 1813*

V. al Giovio: 12 Maggio 1809, n. 1611.

V. al Giovio: 5 Maggio 1813, n. 1682.

FONTI. — **Racc. M. Volta**: è una minuta senza data (di una pagina e mezzo), non stesa di mano del V., ma che presenta però correzioni autografe del V.: nella pubblicazione, queste correzioni si pongono in corsivo.

Cart. Volt. R cop. 29: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Accordo convenuto fra la famiglia Volta ed il conte Giambattista Giovio [1]. L'accordo è stipulato a compimento del contratto d'affitto della proprietà di Olgiate, che per testamento del canonico Caimi deve passare alla famiglia Volta, e di cui è attualmente usufruttuaria la Sig.<sup>ra</sup> Caterina Ciceri vedova Caimi.

[*Racc. M. Volta*].

Essendosi determinata la S.<sup>ra</sup> CATERINA CICERI vedova CAIMI, usufruttuaria generale di tutta la sostanza lasciata dal fu S.<sup>r</sup> Canonico LUIGI CAIMI di lei cognato, di affittare per un sejenio al S.<sup>r</sup> C.<sup>e</sup> Senatore ALESSANDRO VOLTA la Casa Civile e li beni situati in Olgiate *provenienti dall'eredità CAIMI*, comprese tutte le scorte si vive che morte, torchio, vassellami, *sussidi, massarizi, ecc.* cadenti nel d.<sup>to</sup> usufrutto e disposti *tali fondi e casa* per legato a favore di tutti i Sig.<sup>ri</sup> VOLTA in allora viventi cioè Canonico GIOVANNI, Arcidiacono LUIGI, (in [2].... defunti), ed ALESSANDRO fratelli, con i tre figli di quest'ultimo GIOVANNI, FLAMINIO, e LUIGI, nacque tra la sud.<sup>ta</sup> S.<sup>ra</sup> CICERI vedova CAIMI, e tra il S.<sup>r</sup> C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA *prenominato*, e tra il S.<sup>r</sup> C.<sup>te</sup> GIO:BATTA GIOVIO qual Erede universale lasciato dal sud.<sup>to</sup> fu S.<sup>r</sup> Canonico CAIMI rapporto a tutta la sostanza TRIDI, il dubbio se li mobili della Casa CAIMI d'Olgiate, nonchè le scorte vive e morte, li vasi vinarj ecc. fossero disponibili dalla Sig.<sup>ra</sup> usufruttuaria, ovvero si dovessero dalla medesima conservare in un colla proprietà a favore del S.<sup>r</sup> C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA e suoi figli compresi nel legato, o piuttosto, cessato l'usufrutto dovessero ritenersi di spettanza del S.<sup>r</sup> C.<sup>te</sup> GIO:BATTA GIOVIO Erede universale bensì, ma solo della sostanza TRIDI, nella di cui eredità *si pretendeva per lo meno confusi* li mobili della accennata Casa.

Ora bramando le d.<sup>te</sup> ed inf.<sup>te</sup> Parti di togliere di mezzo qualsivoglia quistione che potesse su di ciò insorgere nel tratto successivo, hanno per

[1] Vedansi le precedenti lettere n. 1678, n. 1679, n. 1680 e n. 1682. [Nota della Comm.].

[2] Parole illeggibili. [Nota della Comm.].

modo anche di transazione, convenuto come convengono ne' seguenti appuntamenti.

1° La S.<sup>ra</sup> CATT.<sup>a</sup> CICERI Ved.<sup>a</sup> CAIMI, ed il S.<sup>r</sup> C.<sup>te</sup> Senatore ALESSANDRO VOLTA rilasciano a favore del S.<sup>r</sup> C.<sup>te</sup> GIO:BATT.<sup>a</sup> GIOVIO tutti li mobili della Casa CAIMI in Olgiate usufruita dalla d.<sup>ta</sup> S.<sup>ra</sup> CICERI, e *cadente* anch'essa nel sud.<sup>to</sup> legato, esclusi però gli infissi, le gelosie ecc.

2° Li detti S.<sup>r</sup> CATT.<sup>a</sup> CICERI Ved.<sup>a</sup> CAIMI e C.<sup>te</sup> GIO:BATT.<sup>a</sup> GIOVIO riconoscono, ed accordano che cessato l'usufrutto rapporto alla d.<sup>ta</sup> Casa e Beni in Olgiate di provenienza CAIMI, tutte le scorte si vive, che morte, li vasi vinarj, il torchio *ed ogni attrezzo masserizio*, siano e spettar debbano al prelodato S.<sup>r</sup> C.<sup>te</sup> Senatore VOLTA *e suoi figli collegatari* in un colla proprietà degli anzidetti Beni, e Casa disposti a favore *di essi* S.<sup>r</sup> VOLTA col testamento del g.<sup>no</sup>..... del fu S.<sup>r</sup> Canonico CAIMI.

3° Con ciò si riterranno rispettivamente tacitate le pretese si proposte che proponibili riguardo ai mobili, ed alle scorte ecc. delli fondi e Casa *nobile* in Olgiate di provenienza Caimi, e cadenti nel legato disposto a favore de' sud.<sup>ti</sup> S.<sup>r</sup> VOLTA.

Fatto in tanti originali quante sono le sud.<sup>te</sup> Parti questo giorno....

Carte relative all'eredità di Olgiate [1].

[1] *Le ultime sei parole costituiscono una nota aggiunta di pugno di Luigi Volta, figlio del V. [Nota della Comm.].*

## 1682

### VOLTA AL CONTE GIAMBATTISTA GIOVIO

*Milano, 5 Maggio 1813*

V. al conte Giovio: Aprile-Maggio 1813,  
n. 1681.

FONTI. — Cart. Volt. R. cop. 66: è una copia del documento che si pubblica, il cui originale si conservava in Racc. Zan. Volta. Il documento passò per eredità in Racc. M. Volta, ove non venne rinvenuto.

ARGOMENTO. — È il testo dell'accordo convenuto fra il V. ed il conte Giambattista Giovio, riguardante l'eredità di una possessione in Olgiate [1].

[1] *Vedasi il precedente n. 1681. [Nota della Comm.].*

[*Racc. Zan. Volta*].

[<sup>1</sup>] Milano 5 Maggio 1813

Io sottoscritto cedo al Sig. C. GIAMBATTISTA GIOVIO erede del fu Sig. Canonico LUIGI CAIMI, e rinuncio ogni ragione che potrei avere sopra i mobili tutti (salvo però gl'infissi) esistenti nella casa civile in Olgiate, che in un coi fondi di possessione Caimi mi dee pervenire in virtù di Legato testamentario dello stesso Sig. Canonico CAIMI; semprechè esso Sig. GIOVIO mi ceda e rinunzi a tutte le scorte massarizie vive e morte, sussidii, sementi, al torchio, vasi vinarj ecc: inservienti a tali fondi: così essendo tra noi convenuti

In fede

C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

[<sup>1</sup>] *A sinistra della data il documento presenta un bollo (di 25 centesimi) del Regno Italico. [Nota della Comm.].*

## 1683

### LORENZO LUIGI LINUSSIO AL VOLTA

*prima dell'Agosto 1813*

V. al Linussio: 15 Marzo 1813, n. 1677.

V. al Linussio: 30 Settembre 1813,  
n. 1686.

FONTI. — Dalla lettera del V. al Linussio, in data 30 Settembre 1813, n. 1686, risulta che dal 15 Marzo all'Agosto di quell'anno 1813, il Linussio aveva scritto al V. due lettere.

ARGOMENTO. — Non si conosce nè il testo, nè l'argomento di queste lettere.

## 1684

### UNA PERSONA POLITICA, O MILITARE, AL VOLTA

*28 Agosto 1813*

V. ad una persona politica o militare:  
6 Settembre 1813, n. 1685.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 6 Settembre 1813, n. 1685.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. veniva pregato di interessarsi per l'applicazione di un sistema di parafulmini ad una polveriera.

## 1685

## VOLTA AD UNA PERSONA POLITICA, O MILITARE

*Como, 6 Settembre 1813*

Una persona politica o militare al V.:  
28 Agosto 1813, n. 1684.

FONTI. — *Cart. Volt. Q 41*: minuta autografa di una pagina e tre righe, da cui non risulta il nome del destinatario.

ARGOMENTO. — Il V. si dichiara pronto a studiare, in collaborazione col prof. Racagni, l'applicazione di un parafulmine per una polveriera.

[*Cart. Volt Q 41*].

La venerata lettera di V. E. de' 28. Agosto [1] con le annesse carte direttami a Barlassina, ove ho una semplice casa di villeggiatura, mi venne di là trasmessa jeri a Como mia patria, ove godo ordinariamente di passare la calda stagione profittando di quest'aria salubre non meno che dell'amenità del lago. Ella ricerca da me lumi e direzione intorno all'ottimo divisamento di munire di parafulmini il descritto magazzino di polvere; ed io son pronto a soddisfarla non da me solo, ma in compagnia, se Le aggrada, di cotesto valente Prof.<sup>re</sup> di Fisica, e Reggente del Liceo di S. Alessandro Ab. RACAGNI ex Barnabita, noto sicuramente a V. E. e mio particolare amico. Con esso ho conferito sovente sul soggetto de' Parafulmini ossia Conduttori Frankliniani; ed anche l'anno passato abbiamo concertato insieme ciò che dovea farsi per erigerli a tutela di una casa nobile di Bergamo stata soggetta replicatamente a disastrosi colpi fulminei e fu da noi mandato colà un artefice ben instrutto per eseguirli. Prima della metà del corrente mese debbo portarmi io a Milano per alcuni giorni, e potrò aver campo per tali conferenze sì con V. E. che verrò tosto a visitare, che col prelodato Prof.<sup>re</sup> RACAGNI. Occorrendo anche di trasferirci sul luogo per esaminare, mi presterò volentieri quando non sia molto lontano. Ma credo che potrà dispensarcene il tipo del locale; siccome parmi fin d'ora, che alcune delle difficoltà e questioni da Lei mosse verranno tolte, non occorrendo di far torrini, nè altri lavori sul fabbricato del magazzino; poichè basterà alzare qualche spranga su quelle alture vicine, che proteggono esso fabbricato, e due o tre altre in cima a delle antenne piantate a 30. o 40. piedi dai muri in quelle parti, che resta scoperto. Quanto alla mancanza d'acqua non è gran male

[1] Non si conosce il testo di questa lettera richiamata nel n. 1684. [Nota della Comm.].



bastando a fior di terra ove avviene che il torrente elettrico si spande liberamente, e senza scossa pel tratto di qualche piede al più con luce rara e diffusa a forme di ombre.

Queste poche cose ho voluto fin d'ora accennare a V. E. riserbando i maggiori schiarimenti per le conferenze che fra pochi giorni terremo a voce. Intanto coi sentimenti di singolare stima e rispetto ho l'onore di protestarmi

Di V. E.

Como li 6. 7.<sup>bre</sup> 1813.

1686

VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO

Como, 30 Settembre 1813

Linussio al V.: prima dell'Agosto 1813,  
n. 1683.

Linussio al V.: 22 Aprile 1814, n. 1690.

FONTI. — *Racc. fr. Volta*: Mns. autografo di una pagina e mezzo.

ARGOMENTO. — Dà notizie riguardanti la sua salute. Dice che ormai poco si applica agli studi, e parla del Breislack, che ora risiede a Milano.

[*Racc. fr. Volta*].

Amico Car.<sup>mo</sup> e P.<sup>rone</sup> Stim.<sup>mo</sup>

Como li 20. 7.<sup>bre</sup> 1813.

Pur troppo è vero ch'io sono in debito verso V. S. Riv.<sup>ma</sup> per due lettere, a cui non ho risposto [<sup>1</sup>], una fin dalla primavera passata, l'altra di qualche mese fa. Di tale mancanza e di così lungo silenzio quale scusa potrò addurle che vaglia? Le dirò solo, che essendo stato sempre in moto da Milano a Comò mia patria, e a qualche mia campagna, poi a Milano e a Como di nuovo, dimorando or un mese, or mezzo, io andava rimettendo da una ad altra stazione, e da un tempo all'altro, e lo scrivere lettere che non fossero di assoluta necessità, ed altri affari di non grande importanza. Ho pensato finalmente di troncare tale inerzia, che rimprovero io a me stesso, e di cui chiedo a Lei perdono. Le scrivo però poche righe dandole notizia ch'io me la passo al solito discretamente bene di salute in seno alla mia famiglia, che pure sta bene,

[<sup>1</sup>] Non si conosce nè il testo, nè l'argomento di queste lettere, richiamate nel n. 1683.  
[Nota della Comm.].

e poco più applicandomi agli studj per troppo amore di quiete e di riposo, perdonabile alla mia avanzata età. Ella, che si truova ancora nel vigore degli anni, continui ad applicarsi con impegno alla Storia naturale, che tanto ama, e che aspetta da Lei in questo o in quel ramo qualche avanzamento. Il campo è vasto, e qualunque ricerca non può essere sterile. Io di Storia naturale propriamente detta non mi sono mai occupato ex professo; ho letto solamente alcune opere, e mi son trattenuto or con uno or con altro di quelli che l'hanno coltivata e la coltivano con successo; come mi trattengo ora sovente col nostro valente BREISLAK, il quale non è già tedesco, com'Ella ha creduto, ma Italiano, italianissimo, nativo non so bene se della Romagna, o del Regno di Napoli, e direttore ora qui in Milano già da varj anni della fabbrica dei nitri. Godo che l'opera di lui sulla Geologia, che mandai a V. S. le sia piaciuta; e tosto che pubblicherà questo bravo autore qualche altra cosa, il che non andrà a molto, non mancherò di tosto a Lei spedirla.

Mi continui la sua preziosa grazia ed amicizia, e mi creda costante nei sentimenti di particolare stima con cui godo raffermarmi

Suo dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore e Amico  
C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* All'Ornatissimo Signore  
Il Sig.<sup>re</sup> LORENZO LUIGI LINUSSIO  
D.<sup>to</sup> del PASSERIANO  
Tolmezzo

1687

IL CONTE FRANCESCO MELZI D'ERIL, DUCA DI LODI,  
AL CONTE ANTONIO VENERI, PRESIDENTE DEL SENATO

*Milano, 7 Novembre 1813*

Il Segretario del Senato al V.: 8 Agosto  
1812, n. 1641.

Il Segretario, Archivista del Senato, al  
V.: 10 Novembre 1813, n. 1687<sup>a</sup>.

FONTI. — Cart. Volt. Q 42 α: è una copia conforme del documento originale che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Melzi informa che (in esecuzione degli ordini trasmessi dal Viceré), i Senatori nel caso in cui si verificasse un'incursione nemica sulla capitale, dovranno dirigersi verso Torino.

[Cart. Volt. Q 42 α].

riservata

Sig.<sup>r</sup> Conte VENERI Presidente del Senato

Il Duca di Lodi Cancelliere Guardasigilli della Corona, in esecuzione degli Ordini di S. A. I. il Principe Vice Rè dati dal suo Quartiere Generale di Verona Le partecipa, Sig.<sup>e</sup> Conte Presidente, che, nel caso tuttora improbabile d'incursione del nemico alla Capitale [1], i S.<sup>ti</sup> Senatori sono compresi nel numero di que' funzionarj pubblici che dovranno allontanarsi, e prendere la direzione verso Torino. Ama poi il detto Sig.<sup>r</sup> Duca, ch'Ella si rechi da lui domani per parlare di quest'oggetto, tenendo per ora riservata questa Superiore disposizione.

Ha il piacere di salutarla colla più distinta stima, e considerazione.

Milano 7. 9. bre 1813

Pel Sig.<sup>r</sup> Duca di Lodi  
Il Consig.<sup>e</sup> Segr.<sup>o</sup> di Stato  
Segnat. PERIGELLI  
per copia conforme  
Il Cav.<sup>e</sup> Segretario Archivista  
MABIL

riservata [2]

[1] *Alla disfatta subita in Russia si erano aggiunte le sconfitte nella penisola Iberica, da cui le truppe francesi avevano dovuto ritirarsi. Il 17 Marzo 1813 la Prussia dichiarava guerra alla Francia. Napoleone con nuove leve affronta le nazioni alleate, Russia, Prussia ed Inghilterra, alle quali si unirà tosto anche l'Austria. Nel 1813 Napoleone riporta ancora le vittorie di Lützen (2 Maggio), di Bautzen e Wurtschen (20-21 Maggio), e di Dresda (27 Agosto), ma è vinto a Lipsia (16-19 Ottobre). Il Viceré Eugenio nel Novembre di quell'anno è sulle difese della linea dell'Adige. Da una lettera del Viceré al Melzi (pubblicata dal Cusani in «Storia di Milano», Vol. VII, pag. 31) si rileva la disposizione che si pubblica: tra le altre disposizioni aggiungeva in un'altra lettera anche la seguente: «Darete ordine al generale Pino di recarsi a Monza, e reclamata la Corona Ferrea colle insegne reali trasportarla secretamente con una scorta accompagnata da due preti di quella cattedrale». [Nota della Comm.].*

[2] *Questa copia riservata del documento originale presenta nella pagina esterna il seguente indirizzo: «Al Sig. Senatore Conte VOLTA. Senato consulente». Detta copia venne appunto trasmessa al V. con la lettera accompagnatoria che si pubblica nel successivo n. 1687<sup>a</sup>. [Nota della Comm.].*

1687<sup>a</sup>

MABIL, SEGRETARIO ARCHIVISTA DEL SENATO  
AL VOLTA

10 Novembre 1813

Melzi, duca di Lodi, al Veneri Presidente  
del Senato: 7 Novembre 1813, n. 1687.

Il Cancelliere del Senato al V.: 10 Gen-  
naio 1812, n. 1658<sup>a</sup>.

FONTI. — Cart. Volt. Q 42 β: è la comunicazione, che si pubblica, fatta al V. dal Segretario Archivista del Senato.

ARGOMENTO. — Il Segretario Archivista del Senato trasmette al V. copia autentica della lettera [1] inviata dal duca di Lodi al conte Veneri, presidente del Senato.

[Cart. Volt. Q 42 β].

In conseguenza delle deliberazioni prese nella Seduta del Senato di quest'oggi, ho l'onore di compiegarle riservatamente copia autentica del Dispaccio, di S. E. il Signor Duca di Lodi relativo e come in quello.

Mi onoro di attestarle, Signor Conte Senatore, la mia più distinta considerazione.

Dalla Segreteria del Senato

il 10 Novembre 1813

Il Segretario Archivista  
del Senato Consulente  
MABIL

[1] È il documento pubblicato nel precedente n. 1687. [Nota della Comm.].

## 1688

### FRANCESCO CARLINI, VICESEGRETARIO DEL R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, AL VOLTA

*Milano, 26 Gennaio 1814*

Carlini al V.: 29 Agosto 1816, n. 1733.

FONTI. — Cart. Volt J 89: Mns. originale della lettera che si pubblica, in cui del mittente è autografa solo la firma. La lettera del Carlini è stesa sulla prima pagina del foglio e l'indirizzo sull'ultima: la seconda e la terza pagina furono dal V. usate per la stesura di una minuta autografa del Mns. pubblicato in Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. II, N. XXXVIII (C), pag. 351 [1].

ARGOMENTO. — Il Carlini invita il V. ad una adunanza del R. Istituto Italiano.

[1] In questo Mns. il V. discute sulla causa della elettromozione, e la considera come dovuta ad una differenza di capacità elettrica dei metalli posti a contatto. [Nota della Comm.].

[*Cart. Volt. J 89*].

N° 999

REGNO D'ITALIA

Milano adì 26. Gen.<sup>1o</sup> 1814.

Il Vicesegretario del Regio Istituto Italiano  
Al Chiarissimo Signor Conte Senatore VOLTA.

Domani 27. del corrente alle ore undici della mattina avrà luogo un Consesso della Commissione, a cui Ella appartiene, avente l'incarico della riforma de' Regolamenti attuali del Corpo.

Perciò le ne porgo l'avviso e l'invito e congiuntamente ho l'onore di ossequiar-mele colla più profonda stima.

CARLINI

*Fuori:* Al Chiar.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Conte Senatore  
VOLTA  
Membro del R. Istituto Ital.<sup>o</sup>

1689

VOLTA AL NIPOTE ALESSANDRO REJNA

*Milano, 14 Marzo 1814*

Alessandro Rejna al V.: anteriore al  
1° Maggio 1815, n. 1707.

FONTI. — **Grandi - A. Volta**, pag. 550: è la lettera che si pubblica, il cui Mns. autografo andò distrutto nell'incendio dell'Esposizione di Como del 1899.

ARGOMENTO. — Il V. si duole della mancata visita del nipote, e la sollecita perchè porti un po' di conforto alla famiglia desolata per la morte del figlio Flaminio, avvenuta poco prima.

[*Grandi. A. Volta. pag. 550*].

Carissimo Nipote

Milano, 14 Marzo 1814.

Non sappiamo cosa vi abbia trattenuto quest'anno dal venire a Milano. Credevamo poi certo, che non avreste lasciato passare il carnevale, benchè non si potesse aspettare, e non sia stato effettivamente allegro.

Ora siamo in quaresima, ed alla mia casa è toccata un'afflizione che potete immaginare quanto ci ha abbattuti, la perdita del povero mio figlio

FLAMINIO [1], mi sta tanto a cuore, che non avrò più giorni lieti. Venite, vi prego, a farci un poco di compagnia, massime a ZANINO, che potrete sollevare alquanto dalla malinconia, a cui si è abbandonato, discorrendo con lui ora di piacere, ora di altre cose e facendo delle passeggiate. Finisco perchè non ho voglia nè di scrivere, nè di far niente, e perchè è l'ora di andare a letto. Saluti in casa vostra, ed agli altri parenti; e sono

Vostro aff.<sup>mo</sup> Zio  
ALESSANDRO VOLTA

[1] Il figlio Flaminio era nato il 26 Maggio 1796, era avviato alla carriera ecclesiastica, e già ne vestiva l'abito. [Nota della Comm.].

1690

LORENZO LUIGI LINUSSIO AL VOLTA

22 Aprile 1814

V. al Linussio: 30 Settembre 1813,  
n. 1686.

V. al Linussio: 11 Maggio 1814, n.1691.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 11 Maggio 1814, n. 1691.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Linussio dava sue notizie al V., diceva d'aver gli inviato un suo saggio sullo studio dell'agricoltura nel Friuli, e lo pregava di far recapitare un suo scritto al Pictet di Ginevra.

1690<sup>a</sup>

VOLTA

AL TENENTE MARESCIALLO ANNIBALE SOMMARIVA

*intorno al 28 Aprile 1814*

FONTI. — Cusani - *Storia di Milano*, Vol VII, pag. 195: è la fonte stampata dalla quale si trae la protesta che si pubblica (firmata dal V. e da altri otto Senatori).

Mns. Verri - *Relazione sugli avvenimenti del 17 e 20 Aprile 1814*: redazione autografa stesa da Carlo Verri nel 1817 a Nizza ed ultimata poi nella sua villa di Biassono. Alessandro Porro, pronipote del Verri, comunicava, nel 1861, questa relazione al Cusani, il quale se ne giovava largamente nella parte della *Storia di Milano* riguardante quel periodo storico.

ARGOMENTO. — Il V., ed altri otto Senatori, giustificano con questa protesta le due ultime sedute del Senato (del 17 e del 20 Aprile 1814), del quale richiamano i diritti costituzionali.

[Cusani, *St. di Mil.*, Vol. VII, pag. 195].

VENERI, ex-presidente, e GUICCIARDI ex-cancelliere del Senato, presentarono a SOMMARIVA una nota firmata da nove colleghi, tre soli dei quali lombardi per giustificare le due famose sedute del 17 e 20 aprile (a). Protestavano essersi i Collegi Elettorali coll'abolizione del Senato e la conferma della Reggenza arrogata una autorità sovrana loro non consentita dagli statuti Costituzionali del Regno. « *E se* », aggiungevano, « *non avrebbero potuto ciò fare tutti gli elettori legalmente riuniti in numero di millecentoncinquantatre, tanto meno una frazione di centosettanta elettori di soli otto dipartimenti* ». Sforzandosi di sostenere i diritti del Senato lo affidavano « *all'illuminato giudizio ed all'imparziale giustizia di S. E. il tenente-maresciallo SOMMARIVA* ».

(a) MARCO SERBELLONI, milanese, ALESSANDRO VOLTA, comasco, FEDERICO CAVRIANI, bergamasco.

#### NOTA DELLA COMMISSIONE

A chiarire le situazioni alle quali si riferisce questa protesta firmata dal V., si richiamano le seguenti notizie riguardanti gli avvenimenti bellici in generale, ed in particolare quelli di Milano.

Dopo la sconfitta di Lipsia (16-19 Ottobre 1813) Napoleone, aprendosi il passo a furia di combattimenti, il 2 Novembre varca il Reno e rientra in Francia. Il 1° Gennaio 1814 cinque eserciti delle nazioni alleate (Russia, Austria, Prussia e Svezia) passano i confini della Francia e muovono ad un tempo su Parigi. Dopo un'alternativa di scontri vittoriosi e di sconfitte, il 31 Marzo di quell'anno, 1814, Parigi capitola, ed il successivo 6 Aprile Napoleone firma la sua abdicazione.

Col crollo delle armi francesi i destini del Regno Italico sono segnati. Il Viceré con truppe italiane e francesi dalla linea dell'Illiria ripiega sull'Isonzo, poi sull'Adige ed il 4 Febbraio di quell'anno, 1814, sul Mincio. Il giorno 8 Febbraio gli eserciti si scontrano a Goito, in una battaglia che termina a vantaggio dei Franco-Italiani. Il 28 Marzo la Viceregina lascia Milano, giunge a Mantova ove aveva sede il quartiere generale di Beauharnais, ed ove il 13 Aprile dava alla luce una bambina. Il 16 dello stesso mese di Aprile, fra le parti belligeranti veniva stipulato l'armistizio (nel castello di Schiarino-Rizzino presso Mantova), col quale venivano temporaneamente sospese le ostilità, e si stabiliva che le truppe francesi sarebbero rientrate in Francia.

Mentre la guerra infuriava sul fronte, una sorda e tenace ostilità covava nascosta, ma ardente, contro il Viceré. Tre partiti si agitavano e si urtavano: il partito austriaco (che agiva per il ritorno dell'Austria), quello che s'intitolava degli « *Italici puri* » (che si proponevano di conservare il Regno Italico con alla testa un principe qualunque che non fosse il Beauharnais), infine quello favorevole al Beauharnais (con a capo il conte Francesco Melzi, che reggeva allora il Governo, come Cancelliere Guardasigilli del Regno Italico e Presidente del Consiglio dei Ministri).

Il V. si era posto fra i sostenitori del Viceré.

Da tempo i primi due partiti si erano accordati « per disfarsi del Viceré, dei Ministri e del Senato, suscitando una sommossa popolare, gli uni col segreto intendimento di avere un

appiglio di chiamare il BELLEGARDE a frenarla con le truppe austriache, gli altri per convocare i Collegi Elettorali, afferrando temporaneamente il potere e così ottenere la sognata autonomia » [1].

Di fronte all'incalzare degli avvenimenti militari il Melzi aveva convocato il 17 Aprile di quell'anno, 1814, il Senato in seduta straordinaria per dar corso ad un Decreto in cui si determinava di inviare una deputazione all'Imperatore Francesco I, per ottenere il riconoscimento dell'indipendenza del Regno, con una costituzione e con l'assunzione del Beauharnais alla dignità Reale. L'adunanza veniva presieduta dal Senatore Antonio Veneri, essendo il Melzi trattenuto a casa da un attacco di gotta.

In quella seduta dopo lunga e contrastata discussione, in cui si scontrarono le correnti dei vari partiti, veniva stabilito di spedire subito una deputazione a Mantova, diretta alle potenze alleate, chiedente che il Regno « venisse ammesso al godimento della sua indipendenza » [2]; venivano riconosciute le virtù del Viceré, senza però invocare per lui la dignità Reale.

La deputazione costituita dai senatori conte Alfonso Castiglioni e Diego Guicciardi (Cancelliere del Senato) partiva la sera del giorno appresso.

La mattina del 19 il pubblico apprendeva dal Giornale Italiano la notizia dell'armistizio di Schiarino-Rizzino, firmato dal Viceré il 16 di Aprile.

Il 19 Aprile veniva fatta circolare in Milano una dichiarazione (che raccoglieva numerose firme) in cui si contestava al Senato la facoltà di rappresentare la Nazione, si dichiarava nulla la seduta del 17 Aprile e l'invio della deputazione, e si chiedeva la convocazione dei Collegi Elettorali. Tale dichiarazione veniva fatta pervenire dai due partiti contrari al Viceré (per il tramite del conte Antonio Durini, allora podestà di Milano) al Senato, che doveva riunirsi in seduta ordinaria il 20 Aprile.

Questa adunanza si apriva « con sinistri presagi giacchè i Senatori allo scendere della carrozza venivano accolti nel vestibolo del palazzo con applausi ovvero con fischi » [3] da un gruppo, nel quale si notava anche una parte signorile di elementi austriacanti.

In particolare « scoppiavano urli plebei e fischi contro quelli che nella seduta del 17 avevano sostenuto il Vice-Re » [3]. Ben presto l'elemento civile scompare ed è sostituito « da gente di aspetto truce, sicari assoldati, come si seppe dappoi, e da popolani attirati dalla curiosità » [4]. Sono elementi torbidi che si agitano incompotamente vociando; sono affatto sconosciuti ai Senatori, che indarno cercano (e fra questi in particolare il Senatore Carlo Verri) di parlamentare con loro. Fatti audaci dall'assenza della forza pubblica, questi elementi tumultuosamente salgono le scale, invadono l'aula senatoriale, gridando di non volere il Viceré ed il Senato, e chiedendo con alte grida l'immediata convocazione dei Collegi Elettorali.

Sotto tale pressione, accompagnata da minacce, il Senato stende ed approva il Decreto: « Il Senato richiama la deputazione e convoca i Collegi Elettorali: la seduta è tolta » [5].

I Senatori, conosciuti favorevoli al Viceré, a stento poterono in quella sera sottrarsi all'ostilità dei tumultuanti.

Per quanto riguarda il V., il Fossati nelle sue « Effemeridi Voltiane » in corrispondenza alla data del 20 Marzo 1814, pone:

« Nel tumulto politico di Milano, terminato con lo strazio del Ministro Prina e coll'en-

[1] Cusani, Storia di Milano, Vol. VII, pag. 83.

[2] Cusani, Storia di Milano, Vol. VII, pag. 103.

[3] Cusani, Storia di Milano, Vol. VII, pag. 117.

[4] Mns. di Carlo Verri, citato nelle fonti. Il Cusani nella esposizione degli avvenimenti si attiene a questo Mns. del Verri, come documento di ineccepibile autorità. Il Cusani richiama pure un'altra relazione, concordante col Mns. del Verri, stampata a Lugano sotto falsa data: « Parigi, Novembre 1814 » e che ha per titolo: « Sulla rivoluzione di Milano del 20 Aprile 1814 - Memoria storica con documenti ». L'autore, che serbò l'anonimo, fu il senatore Leopoldo Armaroli di Forlì.

[5] Cusani, Storia di Milano, Vol. VII, pag. 121.



« tratta degli Austriaci, Volta può a stento uscir salvo dall'aula senatoriale. Montando in carrozza « è fatto oggetto a contumelie, pugni, puntate d'ombrello, venendo segnato a dito come partigiano della Francia. A corsa di cavalli si salva a Mosino presso Como, nella villa de' conti « Mugiasca, dove, per qualche tempo, vive nascosto ».

*Diversa da quella del Fossati è la versione che degli avvenimenti riguardanti il V. danno i figli di questo, i quali commentando l'elogio storico steso dall'Arago [1], e da loro pubblicato in « Raccolta pratica di scienze e d'industria » (1835 fascicolo Marzo-Aprile, pag. 69), scrivono:*

« Sebbene però il Volta amasse più assai il silenzio del gabinetto che le rumorose politiche « assemblee, non stette mutolo nè ai comizi di Lione, che il Sig. Arago chiama Consulta Italiana, nè al Senato di Milano; ma in quelli alzò la voce, a difesa massime di nostra augusta « religione. che per poco voleasi porre in non cale; ed in questo prese parte anch'egli alle « importanti discussioni ch'ebbero luogo specialmente quand'era prossima la fine del francese « dominio, da quelle all'infuori degli ultimi tempestosi giorni, cui per grave malore non poté « assistere ».

*Citiamo le due versioni ambedue autorevoli.*

*Le due versioni potrebbero contenere ciascuna un po' di vero. Forse il V., che già si era schierato a favore del Beauharnais, non prese parte alle ultime due adunanze del 17 e 20 Aprile. Scoppiato il tumulto durante l'ultima tempestosa adunanza, Milano veniva a trovarsi senza governo, gli elementi più torbidi presero il sopravvento, ed in quella stessa notte aveva luogo l'eccidio del conte Giuseppe Prina, Ministro delle Finanze del Regno Italico, vittima predestinata, che ormai nessun « provvedimento poteva salvare, fuorchè la truppa, e questa rimaneva inattiva contromandata da Pino » [2].*

*I fatti avvenuti dovettero far pensare al V. che la sua permanenza in Milano poteva causargli spiacevoli incidenti — e infatti le minacce dei sediziosi si volgevano particolarmente contro i sostenitori del Viceré — sicchè decise di allontanarsi da Milano, scegliendo come rifugio la villa dell'amico conte Mugiasca, situata a Mosino, presso Como. Le offese delle quali si parla possono forse essere state recate al V. da qualche gruppo di facinorosi che ebbero a fermare la carrozza che lo stava trasportando lontano dai tumulti.*

*Ad ovviare alla mancanza di un governo la notte medesima del 20 Aprile il Consiglio comunale radunato dal podestà di Milano e presieduto dal conte Gian Luca Somaglia decideva la convocazione dei Consigli Elettorali e procedeva alla nomina di una Reggenza, che risultava composta di elementi favorevoli all'Austria [3]. Il 22 Aprile aveva luogo l'adunanza dei Collegi Elettorali, in cui veniva confermata la Reggenza, e si stabiliva di inviare a Parigi una deputazione col mandato di chiedere ai Sovrani alleati « l'assoluta indipendenza del nuovo Stato Italiano », ed un governo monarchico ereditario che per le sue origini facesse dimenticare i mali sofferti sotto il passato governo [4].*

*Mentre i due effimeri poteri (Reggenza e Collegi Elettorali) si scambiavano ufficiali ed insincere congratulazioni, il 26 Aprile, inviato dal Bellegarde, giungeva a Milano il tenente Maresciallo Annibale Sommariva di Lodi, il quale, in qualità di Commissario Imperiale, prendeva possesso in nome delle Potenze alleate della città e dei luoghi del Regno d'Italia che ancora non erano conquistati dalle truppe alleate, e confermava in Milano la Reggenza. Questa per fare atto della propria autorità confermata, prendeva talune disposizioni, e lo stesso giorno 26 Aprile pubblicava un manifesto in cui diceva di essere « persuasa che la riconoscente accoglienza della capitale sarà ottimo esempio a tutto il Regno » [1].*

[1] Fr. Arago « Alexandre Volta, biographie lue en séance publique de l'Académie des Sciences, le 2 Juillet 1831, Paris 1834 ». Estratto da « Ann. de Chimie et Physique » di Parigi; tradotto in lingua italiana da G. B. Menini, ed inserito in « Indicatore Lombardo » (T. II, serie quarta, Milano 1823), donde è stato tratto il testo pubblicato dai fratelli Volta in « Raccolta pratica di scienze ed industria », edita in Como presso i figli di C. A. Ostinelli.

[2] Cusani, Storia di Milano, Vol. VII, pag. 12.

[3] Cusani, Storia di Milano, Vol. VII, pag. 152.

[4] Cusani, Storia di Milano, Vol. VII, pag. 189-190.

*Il Sommariva appena entrato in Milano assumeva la direzione del Ministero della guerra del Regno Italico, concentrando nelle sue mani quanto si riferiva alle forze armate del Regno di Italia: il 28 Aprile l'avanguardia dell'esercito austriaco entrava in Milano.*

*Intorno al 28 Aprile Antonio Veneri (ex presidente del Senato) e Diego Guicciardi (ex cancelliere del Senato) presentavano al Sommariva la protesta (firmata dal V. e da altri otto Senatori) di cui si pubblica in questo numero l'estratto ricavato dalla citata opera del Cusani (Storia di Milano, Vol. VII, pag. 196).*

*Tale protesta fu l'ultimo atto di quella suprema Magistratura che era stato il Senato del Regno Italico.*

[<sup>1</sup>] *Il Cusani nella sua citata opera Vol. VII, pag. 194, dopo aver pubblicato il proclama della Reggenza scrive: « Con siffatti sproloqui i Reggenti, arrogandosi un'autorità riconosciuta in cinque soli dipartimenti, acclamavano liberatori gli stranieri, i quali non di una sognata indipendenza, ma di un governo assoluto giungevano apportatori ».*

## 1691

### VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO

*Milano, 11 Maggio 1814*

Linussio al V.: 22 Aprile 1814, n. 1690.

Linussio al V.: 15 Giugno 1814, n. 1693<sup>a</sup>.

FONTI. — **Racc. M. Volta:** Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. M cop. 76 è una copia.

Zan. Volta - Vecchiezza, pag. 41: è la stessa lettera, pubblicata da Zanino Volta.

ARGOMENTO. — Il V. parla della morte del proprio figlio Flaminio.

[*Racc. M. Volta*].

Ornatissimo Signore

Milano li 11. Maggio 1814.

Pur troppo è lungo tempo, che sono state impedita le nostre comunicazioni di lettere; onde la sua de' 22. scorso Aprile [<sup>1</sup>], che ricevetti giorni sono mi ha racconsolato per più d'un riguardo. Uno è di sentire buone nuove della di lei salute. Della mia non posso dargliele altrettanto buone, trovandomi da circa un mese incomodato da alcuni foruncoli al mento, che successivamente, ma a stento e con lentezza, vengono a suppurazione. In famiglia poi ho avuto una delle più grandi disgrazie, ed è la perdita che ho fatta due mesi sono del secondo de' miei tre figli d'anni 17. già bene avanzato negli studj, di buona condotta, e che dava ottime speranze. Una

[<sup>1</sup>] *Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data nel n. 1690. [Nota della Comm.].*

febbre reumatica, che pareva picciola cosa, gli portò ad un tratto un insulto così violento alla testa, che cadde in un profondo letargo, che durò tre giorni, susseguito per altri tre da forte febbre con vaniloquio continuo, e finalmente dall'agonia, e dalla morte. Io son rimasto per tale perdita, e rimarrò finchè vivo, inconsolabile, come lo è, e lo dimostra anche più di me, sua madre, per cui mi s'accresce la pena.

Ricevetti a suo tempo il di lei Saggio sullo stato dell'Agricoltura del Friuli che lessi con piacere. Riguardo alla copia per il Sig. PICTET di Ginevra feci molte ricerche, ma non mi venne fatto mai di ritrovar occasione per i noti impedimenti alle comunicazioni; ora che questi son tolti, con nuove ricerche che vado facendo spero di presto poter inviare al suo destino questo Scritto.

Mi conservi la sua grazia, ed amicizia, e mi creda costante nei sentimenti di stima e di attaccamento, coi quali mi confermo.

P.S. Ella mi diresse la sua lettera a Como; ma io ho da alcuni anni più stabile domicilio a Milano, e dal principio di novembre fino ad oggi non mi son mosso di quà, nè rimpatrierò se non a Luglio.

Suo Dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Serv.<sup>e</sup> e Amico  
C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Al Chiarissimo Signore  
Il Sig.<sup>re</sup> LORENZO LUIGI LINUSSIO

Passeriano Tolmezzo

1692

MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA  
AL VOLTA

*Rovigo, 18 Maggio 1814*

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 18 Dicembre 1810, n. 1647.

V. a Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria: 28 Luglio 1814, n. 1696.

FONTI. — Cart. Volt R 19: Mns. autografo di una pagina e mezzo della lettera che si pubblica, rispettando come al solito la grafia.

ARGOMENTO. — Mons. Federico Maria Molin riferisce un colloquio avuto col S. Padre Pio VII, e chiede al V. di inviargli il Breve pontificio (col quale gli è stata accordata la pensione) per verificarne l'autenticità.

[Cart. Volt. R 19].

Sig.<sup>r</sup> Alessandro Co: VOLTA Am.<sup>co</sup> Stim.<sup>o</sup>

Doppo l'alterazioni Politiche che qui incominciarono nel decorso 9.<sup>bre</sup> fù chiuso il carieggio à cotteste parti, ed ignoravo ancora che fosse aperto, se alli 16: ma ricevevo il suo gradito foglio seg.<sup>to</sup> 9: cor.<sup>te</sup> L'imposizioni, e requisizioni sofferte e pel provvedimento al blocco di Venezia, e le susseguenti per le truppe qui arrivate sino dalli p.<sup>mi</sup> 9.<sup>bre</sup>, oltre l'indebite esauritemi dalla cattiveria di questo Sig.<sup>r</sup> Podestà, mi saccheggiarono e rovinarono del tutto, in modo che sono Creditore di oltre dodeci milla Lire Italiane. Ricorsi in Padova all'Eccelso Governo di Italia rappresentato in nome di S. M. l'Imp.<sup>e</sup> d'Austria, da S. A. il Principe ENRICO XV REUS; e sino à che non vengo rimborsato, non sò come, ne posso al certo soddisfarla.

Fui alli 16: Ap.<sup>1e</sup> in Ravenna ad incontrare il S.<sup>to</sup> Padre, che m'accolse con tutta Clemenza, e generosa bontà. Le feci conoscere che tale Pensione sulla Mensa episcopale m'era gravosissima, ed incompatibile alla Chiesa, ed alla Mensa. Ricorrenza chi l'avea posta. Risposi NAPOLEONE, ed Egli mi soggiunse. NAPOLEONE non avea tale diritto sulla robba della Chiesa, ne potea farlo. NAPOLEONE più non regna, e voi siete sciolto dal peso, e non pagate.

Beatiss.<sup>o</sup> Padre allora io le dissi, mi si fece credere che V. S. l'abbia sancito con Ap.<sup>11co</sup> suo Breve, ò Rescritto.

*Noi soggiunse Egli, precise sue parole non sappiamo mai di avere data alla Vostra Chiesa tale Pensione dà pagarsi ad un Laico. Vi sono stati delli Brevi suvreptizzi ed ancora delli Rescritti, ch'in parte n'abbiamo ancora recuperati. Scrivete al Vostro Pensionato in nome Nostro, che Vi spedisca subito il Breve ò Rescritto originale dà Noi seg.<sup>to</sup> trattennendosi presso di Lui una Copia, e Voi cel spedirete quando saremmo in Roma, ed allora si conoscerà l'ingenuità del Nostro Breve ò Rescritto che dicesi.*

Ella dunque è pregata di ciò eseguire con la possibile sollecitudine, onde verificare tale rapporto.

Mi duole moltissimo della perdita dell'ottimo Figlio. Iddio avrà conosciuto il momento del suo Bene Eterno, ed eccolo chiamato à Lui. Egli è ora Vero Cittadino del Regno de' Cieli, ed in possesso d'una Gloria Eterna. Ella si consoli perciò, e ringrazia la Divina Misericordia. Le desidero ogni felicità e Benedizione del Signore, e mi creda sempre

Di Lei

Rovigo 18: Mag.<sup>o</sup> 1814

Suo Aff.<sup>mo</sup> Obb.<sup>o</sup> Cord.<sup>mo</sup> Amico  
FEDERICO M.<sup>a</sup> Vesc.<sup>o</sup> d'Adria  
in Rovigo

*Fuori:* All'III.<sup>mo</sup>, ed Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup>  
il Sig.<sup>r</sup> Co. ALESSANDRO D.<sup>n</sup>. VOLTA  
Milano

## 1693

PIETRO CONFIGLIACHI AGLI STUDENTI DI FISICA  
SPERIMENTALE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA*Pavia, 1° Giugno 1814*

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. II, pag. 209.

ARGOMENTO. — Lettera di prefazione alla memoria: « *L'identità del fluido elettrico col fluido galvanico...* », pubblicata dal Configliachi nel 1814. Dalla lettera, stesa in termini involuti ed ambigui, non risulta l'indicazione del vero autore di questa memoria, che è il V. [1][1] *Per quanto riguarda i precedenti di questa memoria, ed una sintetica esposizione del suo contenuto, vedasi la nota apposta alla lettera del V. al Bellani, in data 25 Novembre 1806, n. 1516. [Nota della Comm.].*1693<sup>a</sup>

## LORENZO LUIGI LINUSSIO AL VOLTA

*15 Giugno 1814*V. al Linussio: 11 Maggio 1814, n. 1691. | V. al Linussio: 30 Giugno 1814, n. 1694<sup>a</sup>.FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al Linussio, in data 30 Giugno 1814, n. 1694<sup>a</sup>.

ARGOMENTO. — Il Linussio chiedeva al V. che cosa si dicesse all'estero sul suo conto.

## 1694

I DEPUTATI DEL CONTE DURINI, PODESTÀ DI MILANO,  
AL VOLTA*Milano, 21 Giugno 1814*FONTI. — Cart. Volt. H 26  $\gamma$ : è il documento che si pubblica, il cui testo è stampato sulla prima pagina di un foglio intero. Le altre tre pagine, e gli spazi liberi della prima sono ricoperti da computi aritmetici riguardanti le ricerche del V. sulle tensioni dei vapori [1].[1] *Il Mns. Cart. Volt. H 26  $\gamma$  fa parte di un gruppo di altri Mns. H 30, H 24  $\delta$  ed H 26  $\delta$  (richiamati in Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. VII, pag. 454), le cui pagine sono letteralmente ricoperte di tabelle e di operazioni aritmetiche legate a catena le une alle altre, che si ri-*

ARGOMENTO. — I deputati del conte Durini, per incarico dello stesso Durini, invitano il V. ad intervenire ad una funzione religiosa di ringraziamento per la pace conclusa [1].

[*Cart. Volt. H 26 γ*].

In esecuzione dell'incarico compartitoci dal Signor Conte ANTONIO DURINI Podestà ci facciamo un dovere di pregare V. S. Ill.<sup>ma</sup> [2] perchè voglia intervenire la mattina del giorno 26 andante alle ore 10 precise nell'Imperiale Basilica di S. Ambrogio per assistere al solenne TE DEUM che si canterà in ringraziamento a DIO, e per la Pace conclusa fra le Alte Potenze alleate, e S. M. LUIGI XVIII Re di Francia, e pel sospirato ritorno di queste Provincie sotto al felicissimo dominio della S. I. R. A. M. di FRANCESCO I. Sarà condecorata la sacra Funzione coll'intervento di S. E. il Signor Feld-Maresciallo Conte di BELLEGARDE Commissario Plenipotenziario.

Milano dal Palazzo Civico del Broletto 21 Giugno 1814.

LUIGI SETTALA	} Delegati.
ALFONSO Conte CASTIGLIONI	
GIULIO DUGNANI	
LUIGI Marchese CAGNOLA	
CESARE Conte SORMANI	
CESARE Marchese CUSANI	

*Fuori:*     *All' Ill.<sup>mo</sup> Signore*  
*Sig. Conte ALESSANDRO VOLTA*  
*Casa Sepolina*  
*in Brera*

*feriscono a procedimenti (che si trovano sintetizzati nel Mns. H 35 α, Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. VII, N. OXLVII), i quali sono coordinati alla ricerca delle tensioni dei vapori saturi alle diverse temperature. Per l'interpretazione e lo studio di questi Mns. vedasi in « L'Opera di Alessandro Volta », del prof. Francesco Massardi, la parte seconda della monografia sul Vol. VII dell'Ediz. Naz. Op. Volta. Per un esauriente raffronto fra le ricerche del V. e quelle del Gay Lussac e del Dalton vedasi l'opera più volte citata del prof. Giovanni Polvani: « Alessandro Volta », capo VII, pag. 206 e pag. 229. [Nota della Comm.]*

[1] *Il 30 Maggio 1814 in un formale trattato la pace veniva segnata a Parigi tra la Francia e le potenze della coalizione. [Nota della Comm.]*

[2] *Nel documento appaiono manoscritte solo le parole: « V. S. Ill.<sup>ma</sup> » e l'indirizzo. [Nota della Comm.]*

1694<sup>a</sup>

VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO

Como, 30 Giugno 1814

Linussio al V.: 15 Giugno 1814, n. 1693<sup>a</sup>.

Linussio al V.: circa l'8 ed il 19 Febbraio 1815, n. 1704.

FONTI. — Museo Storico dell'Università di Pavia: Mns. autografo sulla prima pagina di un foglio, che presenta l'indirizzo sulla quarta pagina.

Cart. Volt. M cop. 115: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il V. comunica al Linussio, che il Configliachi ed il figlio del prof. Brugnatelli, « *destramente esplorati* », concordemente affermano che a Berlino ed a Gottinga non hanno sentito parlare del Linussio.

[*Museo storico dell'Università di Pavia*].

Stim.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>

Como li 30 Giugno 1814.

Comincio col chiedere scusa a V. S. Riv.<sup>ma</sup> de' miei lunghi ritardi a riscontrare le di lei lettere, ad alcune delle quali mi rimorde di aver mancato del tutto. Or non voglio più a lungo mancare, e tosto rispondo all'ultima sua di 15 cadente [1]. Ho destramente esplorato il Prof.<sup>re</sup> CONFIGLIACHI, e il suo compagno di viaggio, il giovane BRUGNATELLI figlio del Prof.<sup>re</sup> di questo nome, se, e come avessero inteso a parlare di V. S. Riv.<sup>ma</sup> a Berlino, e a Gottinga, ove si trattennero non già mesi ma giorni nel loro giro per la Germania, che non durò che un terzo di anno in tutto: ambedue mi assicurano concordemente, che nulla nè intesero nè parlarono della di lei persona. Questo è quanto posso dirle.

Riceverò volentieri con opportuna occasione quando le piaccia l'indicata di Lei Memoria sopra i Filoni metallici, e qualunque altra sua produzione. Intanto ringraziandola delle gentili sue espressioni ed offerte mi raffermo colla dovuta stima.

Suo div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Serv.<sup>e</sup> e Amico  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Al Riv.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>  
Il Sig.<sup>r</sup> LORENZO LUIGI LINUSSIO

Tolmezzo.

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data, al n. 1691.  
[Nota della Comm.].

1695

FRANCESCO MOCCHETTI A PIETRO CONFIGLIACHI

Como, 20 Luglio 1814

Luraschi al V.: 1° Agosto 1817, n. 1748.

FONTI. — **Tipogr. Ostinelli.** Como, 1814: è la lettera che si pubblica, di cui Cart. Volt. N 98 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Mocchetti lamenta che sia stato tolto l'unico parafulmine esistente in Como.

[*Tip. Ostinelli. Como, 1814.*]

*Non ponebat enim  
rumores ante salutem  
..... Cic. de Senectute.*

Voi fate le meraviglie perchè siasi tolto in Como l'unico parafulmine che l'illustre fisico GATTONI sono già parecchi anni, aveva fatto innalzare sulla torre che trovasi a fronte dello Spedale maggiore. E perchè, dite Voi con ragione, in Como, nella patria de' Plinii e del Massimo fra gli Eletttrici, e dove anch'io per elezione ambisco la cittadinanza si proscrive un parafulmine? quell'unico parafulmine che al dire del Conte GIAMBATTISTA GIOVIO *può solo mostrare ai forestieri che non esiste del tutto orobi, come una figura di geometria disegnata sulla sabbia di un'isola mostrò una volta a chi v'approdò che quella non era tampoco deserta.*

Ma ben m'accorgo che la vostra sorpresa, anzichè scemare andrà crescendo quando conoscerete le ragioni per le quali è stata distrutta questa macchina utilissima.

Nel giorno 23 di giugno alle ore 4, minuti 10, pomeridiane cadde un fulmine in alcune case alla distanza di almeno 300 piedi della torre su cui trovasi il parafulmine, e tanto fu lo spavento che comprese l'animo di coloro le cui abitazioni vennero fulminate, che si gridò tantosto *dalli alla spranga, dalli alla spranga*, come al più fatale stromento che attraesse sovra di loro il foco terribile del cielo. Nè il volgo solo gridava alla spranga ma anche diverse colte persone incautamente atterrite aggiunsero autorità ai vani clamori, e la spranga quasi per incantesimo scomparve [1].

[1] *La lettera continua ponendo in luce l'utilità e l'efficacia del parafulmine. Del ricollocamento del parafulmine sulla torre Gattoni, venne interessato il V., come risulta dalle lettere in data 1° Agosto, 23 Agosto e 25 Agosto 1817 (rispettivamente n. 1748, n. 1749 e n. 1750). [Nota della Comm.]*

## 1696

### VOLTA A MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA

*Milano, 28 Luglio 1814*

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 18 Maggio 1814, n. 1692.

Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 10 Settembre 1814, n. 1699.



FONTI. — *Racc. M. Volta*: Minuta autografa di tre pagine, di cui Cart. Volt. R cop. 14 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. trasmette una copia autentica del Breve pontificio riguardante la sua pensione sulla Mensa vescovile d'Adria.

[*Racc. M. Volta*].

Ill.<sup>mo</sup> Rev.<sup>mo</sup> Monsignore

Sono stato per alcune settimane a Como; e, scelto fuori dalle mie carte la consaputa Bolla pontificia, scritta su pergamena con caratteri gotici, la ho meco portata a Milano, ove ne ho fatto fare la copia autentica, che trasmetto a V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rever.<sup>ma</sup> invece dell'originale, di cui per buone ragioni non voglio privarmi. Vedrà Ella, che non patisce la medesima eccezione veruna.

Il dubbio che potesse essere tal Bolla surretizia [1] è non meno ingiurioso che inetto. Io comunicai già a Lei, mio caro Monsignore, come aveva fatti i miei passi per mezzo, della cancelleria Vescovile di Como, e de' suoi agenti in Roma, per ottenere cotesto Indulto Pontificio, e come ciò mi aveva portato notevole spesa. Voglio credere che in vista di tal copia autentica Ella non sarà per fare più obbiezioni; le quali potea risparmiare anche prima, come insussistenti, e fuori di luogo, Il Santo Padre, se pure ha fatto cotali obbietti ed eccezioni, come indica la di Lei lettera, ha forse creduto che cotal pensione sia stata imposta da NAPOLEONE in questi ultimi anni dopo la rottura cioè colla S. Sede, quando invece fu imposta prima, in tempo di buona armonia, e prima anche della nomina al Vescovado di Adria di V. S. Ill. e Rev.<sup>ma</sup>, la qual nomina fu da S. Santità ratificata col proclamar Lei, ed altri Vescovi similmente proclamati da NAPOLEONE in concistoro. Ora l'istessa S. S. ha pure ratificata la pensione a mio favore (e la Canonica Istituzione che seguì) precedentemente imposta a la Mensa di Adria; e crederei che trovisi indicata nelle stesse Bolle di Canonica istituzione: quando però non lo sia in quelle che importa? Non basta forse che mi sia stata assegnata direttamente come lo fu da S. Santità felicemente regnante con Bolla particolare, qual'è la qui acchiusa (in copia autentica autenticissima)? Sono poi certo che l'obbligo di tal pensione venne a V. S. ingiunto negli atti di possesso della Mensa, che Le è stata conferita dal Demanio.

Or dunque non v'è più obbiezione da fare, e, torno a dire, non doveano farsene da Lei, Monsignore, nè cercar che si facessero da S. S. col rappresentare alla medesima in non giusto aspetto la cosa, come non se ne fanno dagli altri Vescovi gravati di simili pensioni ed anche più forte, imposte pure dallo stesso NAPOLEONE, a favore dei Professori e colleghi miei, ORIANI e SCARPA.

[1] Vedi lettera n. 1692. [*Nota della Comm.*].

Termini dunque qui ogni questione fra noi, e restiamo amici; non mi si obblighi a far causa contenziosa. Pure, se le circostanze sue, Monsignore veneratissimo, esigono, qualche ulteriore dilazione a pagarmi l'annata già da qualche tempo maturata, son contento di aspettare ancora alcun mese. Mi dica soltanto cosa dispone per mia regola, giacchè ben vede, che essendomi mancato ad un tratto l'onorario di Senatore, ed avendo fatto altre per-dite, devo prendere delle misure.

Mi spiace all'animo che la nostra corrispondenza di lettera sia divenuta ora piena di contestazioni, quando l'avrei desiderata sempre di buona intelligenza. Non voglio però che cessi d'essere amichevole, mentre nutro e nutrirò sempre i sensi di particolare stima, ed ossequio, con cui mi pregio di raffermarmi.

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup>

Milano li 28 Luglio 1814

P.S. Scrivendomi, La prego d'indirizzare la lettera da qui innanzi a Como, dove conto di passare i mesi venturi fino alla metà 9.<sup>bre</sup> circa.

Umil.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore e Amico  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

## 1697

N. N. AL VOLTA

9 Agosto 1814

V. ad N.N.: 20 Agosto 1814, n. 1698.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 20 Agosto 1814, n. 1698.

ARGOMENTO. — Il mittente della presente (che il V. nella sua risposta chiama « *amico carissimo* »), chiedeva a nome anche del cav. Vincenzo Antinori, un elenco completo degli opuscoli e delle dissertazioni pubblicate dal V., e sparse nei giornali sia esteri, sia italiani.

## 1698

VOLTA AD N. N.

Milano 20 Agosto 1814

N.N. al V.: 9 Agosto 1814, n. 1697.

Antinori al V.: 4 Aprile 1815, n. 1706.

FONTI. — Atti R. Acc. di Scienze, Torino, Vol. LXII, 1927, pag. 727: è la lettera che si pubblica, il cui Mns. autografo si conserva in « Racc. Patetta ». Il Mns. occupa due pagine intiere; manca la seconda carta, sulla quale doveva trovarsi l'indirizzo.

ARGOMENTO. — Il V. informa che un elenco delle sue pubblicazioni trovasi nella Memoria pubblicata dal Configliachi: « *L'identità del fluido elettrico col così detto fluido galvanico* ».

[Atti R. Acc. di Scienze Torino, Vol. LXII, pag. 727].

Amico Carissimo e Padrone Stimatissimo,

Gratissima mi è stata la di Lei lettera de' 9 corrente [1] recatami dal Signor BUSTI, colla quale ho ricevuto notizie di Lei da Lei medesima, giacchè, desideroso di averne, le ho non di rado ricercate ai comuni amici o conoscenti, con cui m'incontrava. Molto riconoscente le sono per la memoria che conserva di me, e pel conto in cui tiene le piccole cose da me fatte, e gli scritti pubblicati intorno a ricerche e scoperte fisiche. Riguardo al desiderio, che Ella e l'Egregio Sig. Cavaliere VINCENZO ANTINORI mostrano, di avere cioè un elenco compito di tali miei opuscoli e dissertazioni sparse quà e là ne' Giornali sì esteri che italiani, ecc., non saprei come meglio soddisfarvi, che coll'indicare l'opera ultimamente pubblicata a Pavia dal mio Successore nella Cattedra di Fisica sperimentale, il Professore CONFIGLIACHI, sull'Identità del fluido elettrico col codidetto fluido Galvanico vittoriosamente dimostrata ecc. [2]. Infine a questo libro trovasi un Catalogo delle Opere state pubblicate dal VOLTA sino a tutto l'anno 1813. Il compilatore, che si è data la pena di rintracciarle, ne aveva tralasciate alcune, che gli suggerij in appresso, onde fece una picciola aggiunta, che si è posta in calce a molti esemplari dell'opera. Se non era il CONFIGLIACHI tanto paziente dal pescare qua e là da' Giornali e Collezioni Accademiche le varie mie memorie, lettere, dissertazioni, difficilmente ne sarei io venuto a capo, non avendo che di poche copia stampata o manoscritta presso di me, e di alcune non ricordandomi più, o di averle scritte o cosa contenessero. Del resto alcune, massime di vecchia data, sono così poco interessanti, e contengono cose al dì d'oggi troppo conosciute e rese triviali, che non meritano per niun conto di essere riguardate. A dir vero nessuna lo merita molto; ma pure ve n'ha che presentano qualche novità o scoperta, e ciò può bastare.

Godo di quest'occasione per rinnovarLe le proteste della distinta stima ed amicizia, con cui mi pregio d'essere

Milano, li 20 Agosto 1814

Suo div.<sup>mo</sup> Obb.<sup>mo</sup> Servitore e Amico  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata nel n. 1697. [Nota della Comm.].

[2] È la memoria pubblicata in Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. II, N. XXXV, pag. 205. Vedasi la nota della Commissione apposta alla lettera del V. al Bellani, in data 25 Novembre 1806, n. 1516. [Nota della Comm.].

1699

MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA,  
AL VOLTA

*Adria, 10 Settembre 1814*

V. a Mons. Federico Maria Molin, Vescovo d'Adria: 28 Luglio 1814, n. 1696.

V. a Mons. Federico Maria Molin, Vescovo d'Adria: 4 Dicembre 1818, n. 1813.

FONTI. — Cart. Volt. R 20: Mns. originale di una pagina, che si pubblica rispettandone come al solito la grafia.

ARGOMENTO. — Mons. Federico Maria Molin riconosce l'autenticità del breve pontificio, e si dichiara pronto a soddisfare al suo debito.

[Cart. Volt. R 20].

Sig.<sup>r</sup> Co: ALESSANDRO Am.<sup>co</sup> Stim.<sup>o</sup>

Adria 10: 7.<sup>bre</sup> 1814

Eccomi à soddisfare al mio impegno d'onore con Lei contratto. Ebbi la responsiva dà Roma, ed il S.<sup>to</sup> Padre me fece intendere che soddisfa al pagamento della Pensione, avendo la di Lei copia speditami tutti li Caratteri del Breve rilasciato, sebbene l'Originali siano ancora in Parigi, e sono attesi in Roma.

Io sono dispostissimo dunque al mio dovere; e chiedo scusa della sospensione che credevo avesse à seguire nell'alteraz.<sup>e</sup> Politica. Non creda però che ciò facessi indotto dà spirito d'avarizia, mentre se ciò seguiva facevo istanza al S.<sup>to</sup> Padre, che tale Pensione per me, e Successori fosse data alla Fabrica di questa Catted.<sup>e</sup> sinchè fosse ultimata. Certo della sua onestà pareggiaremo l'esborsato dennaro delli decorsi Anni à quello prescrive il Breve stesso, non potendo qui ove me ritrovo per le Cresime fare tale pareggio, avendo il Breve stesso in Rovigo.

Ella ben sà in qual modo fui lacerato di requisizioni alla venuta delle Armi Tedesche. Son Creditore dal Governo di Ital.<sup>e</sup> Lire quattordici milla inc.<sup>a</sup> Avrò à questa ora speso à tale ogetto oltre 50: Taleri in viaggi, e spedizioni del Segret.<sup>o</sup> per incassare almeno Ital.<sup>e</sup> L. 90480: dal Governo Eccelso Gen.<sup>le</sup> comandare che me fossero incassate come requisizione ingiustam.<sup>te</sup> dalla forza fattami, e dal decorso ap.<sup>le</sup> sino à quest'ora nulla incassai. Sono di nuovo ora ricorso all'Eccelso Governo Gen.<sup>le</sup>, allorchè me viene l'incasso, Ella inalterabilmente sarà soddisfatta interamente dell'Anno che le devo. Attendo ancora la Scossione di Taleri 200: che d'un Anno me si deve, facendomi credere che questi entro il pross.<sup>o</sup> 8.<sup>bre</sup> me saranno incassati, e questi pure sono riservati per Lei. Ella me scriva subito se devo spedire dennaro ogni volta ch'occorra per la Posta, ovvero in quale modo. Scusi il disturbo, e me creda con verità, e stima

Suo Aff.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Cord.<sup>mo</sup> Am.<sup>co</sup>

FEDERICO M.<sup>a</sup> Vesc.<sup>o</sup>

P.S. Scriverà direttam.<sup>te</sup> à Rovigo ove passo alli 12: Cor.<sup>te</sup>

*Fuori:* Al Nobile Sig. Sig. Col.<sup>mo</sup>

il Sig.<sup>r</sup> ALESSANDRO Co. VOLTA

Milano per Como

1700

## FEDERICO ENRICO CONTE DI BELLEGARDE AL VOLTA

*Milano, 14 Novembre 1814*

FONTI. — Cart. Volt. C 26: Mns. originale, (di una pagina e quattro righe), in cui del mittente è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il Bellegarde nomina il V. Direttore della Facoltà di Fisico-Matematica dell'Università di Pavia [1].

[Cart. Volt. C 26].

Signor Cavaliere

Nella riorganizzazione della I. R. Università di Pavia, cui S. M. degnasi prendere particolare interesse, quanto è necessario il rianimare con ogni mezzo l'emulazione letteraria, altrettanto giova il dirigere lo spirito degli scolari e facilitare così i buoni effetti dell'insegnamento scolastico, e a tal oggetto principalmente venendo dal sistema Austriaco fissato che ogni facoltà aver debba il suo Direttore, col titolo di Decano, viene a Lei affidata la Direzione della facoltà Fisico-Matematica [2]. Sarà certamente ben lusinghiero pei Professori, e per gli Scolari di tali scienze l'avere per Direttore un'uomo che colle sue scoperte le ha tanto promosse, e con tanta assiduità coltivate, e sono poi certo ch'Ella animata dal costante suo zelo pel progresso delle scienze e anche dal desiderio di giovare alla studiosa gioventù presterà di buon grado l'opera sua alla Direzione affidatale, e assicurerà così sempre più l'effetto delle benefiche disposizioni colle quali S. M. fino da questi primi momenti con un interesse ereditario nell'Augusta Sua Casa si occupa dello splendore della Università di Pavia, appunto ai Sovrani Austriaci debitrice de' suoi più splendidi stabilimenti; riservandomi poi a farle pervenire fra poco le istruzioni relative al nuovo di lei incarico, bramo ch'Ella gradisca le espressioni della distinta mia stima.

Milano, 14. Novembre 1814.

Il Commissario Plenipotenziario

BELLEGARDE

*In calce alla prima pagina: Al S.<sup>r</sup> Cavaliere VOLTA*

(Como)

---

[1] *Nel principio dell'anno scolastico 1818 il V. verrà confermato stabilmente, nella carica di Direttore della Facoltà Filosofica dell'Università di Pavia, con un dispaccio governativo in data 13 Dicembre 1817, citato nella lettera del V. al Governo in data: 8 Giugno 1818, n. 1792. Presterà il giuramento di rito il 19 Dicembre 1817 (vedasi App. N. XL). [Nota della Comm.].*

[2] *Cioè: Facoltà filosofica. [Nota della Comm.].*

## 1701

IL CONTE GIOVANNI SCOPOLI, DIRETTORE GENERALE  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, AL VOLTA, DIRETTORE  
DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA PRESSO L'I. R.  
UNIVERSITÀ DI PAVIA

*Milano, 29 Dicembre 1814*

Scopoli al V.: 4 Dicembre 1809, n. 1624.

V. allo Scopoli: 5 Gennaio 1815, n. 1702.

FONTI. — *Cart. Volt. D 86*: Mns. di una pagina e sei righe, della lettera che si pubblica, in cui del mittente è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Lo Scopoli chiede al V., quale fra i quattro aspiranti alla cattedra di matematica elementare dell'Università di Pavia, ritiene più meritevole di essere prescelto.

[*Cart. Volt. D 86*].

N.º 3146.

IL DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Milano 29. X. bre 1814.

Al Sig.<sup>r</sup> Conte Cav.<sup>e</sup> VOLTA

Direttore della facoltà Filosofica della Università di

Pavia

La R. C. Reggenza volendo provvedere interinalmente alla vacante Cattedra di Matematica Elementare mi ha partecipato che gli aspiranti alla medesima sono quattro cioè il Sig. GORINI Professore in cotesto Ginnasio Comunale, il Sig.<sup>r</sup> LAMPUGNANI ripetitore di Matematica applicata, e di Matematica sublime, il Sig.<sup>r</sup> BORDONI professore in cotesta Scuola militare, ed il Sig.<sup>r</sup> FORNI già Professore della Scuola d'artiglieria, che essa ha riconosciuto molti motivi in tutti questi soggetti; ma che non sapendo determinarsi a preferire l'uno piuttosto che l'altro per l'incumbenza di supplire provvisoriamente alla Cattedra di cui si tratta, vuole, che Ella proponga quello fra loro che crederà più meritevole d'essere incaricato del sudd.º Interinale supplemento, il quale per altro non darà al prescelto nessun diritto ad essere nominato stabilmente giacchè (ammesso che una Sovrana determinazione non disponesse altrimenti) sarà egli pure nella condizione degli altri aspiranti di dovere cioè fare co' suoi competitori gli esperimenti di metodo.

Tanto mi fo sollecito di comunicarle Sig.<sup>r</sup> Direttore, e starò attendendo nel più breve termine possibile la ordinata proposizione.

Ho l'onore di protestarle i sensi della mia distinta stima

SCOPOLI

1702

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ  
FILOSOFICA PRESSO L'I. R. UNIVERSITÀ  
DI PAVIA, AL CONTE GIOVANNI SCOPOLI, DIRETTORE  
GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Milano 5 Gennaio 1815

Scopoli al V.: 29 Dicembre 1814, n. 1701.

Scopoli al V.: 14 Agosto 1815, n. 1716.

FONTI. — A.S.M.: Mns. autografo di tre pagine, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. espone le ragioni per le quali fra i quattro aspiranti alla cattedra di elementi di matematica presceglierebbe il Gorini.

[A. S. M.].

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>

La lettera di V. S. Ill.<sup>ma</sup> de' 29 passato X.<sup>bre</sup> debbo confessarle che mi pone in un grande imbarazzo. Vuole la R. C. Reggenza che dei quattro concorrenti alla cattedra di elementi di Matematica nella R. Università di Pavia, cioè GORINI, LAMPUGNANI, BORDONI, e FORNI io proponga quello che stimerei più meritevole di essere prescelto. Siccome tutti vengono dalla stessa Reggenza reputati abilissimi per un tal impiego, e di irreprensibile condotta morale, come io pure amo di crederli, e vengo assicurato che lo sono effettivamente, la stessa perplessità a determinarsi per uno piuttosto che per l'altro ha luogo in me pure. Ad ogni modo dovendo pur rispondere all'eccitamento datomi da un superiore comando dirò, che in vista delle informazioni, che mi son procurate in questi pochi giorni sul conto dei sunnominati soggetti, e più specialmente riguardo ai due maggiori competitori, fra i quali evvi in oggi il più impegnato contrasto, cioè GORINI e LAMPUGNANI, sono certamente grandi e distinti i meriti dell'uno e dell'altro, e per avventura eguali; ma pure che mi sembrano preponderare in favore di GORINI [1], al quale io darei la preferenza, rilevato avendo e da diversi attestati che ho veduti, e da informazioni che ho avute io direttamente da persone conoscitrici e autorevoli, che a lui singolarmente viene attribuita la prerogativa di una somma chiarezza e facilità nell'insegnare, per cui grandissimo è stato il profitto de' giovani che han frequentato la di lui Scuola in questi quattro o cinque anni, che coprì la cattedra di Geometria ed Algebra nel Liceo comunale di Pavia, Scuola approvata dal Governo, e a cui concorrevano anche

[1] *Nell'opera: « Alessandro Volta », pubblicata dal prof. Felice Scolari in « Guide bibliografiche » dalla « Fondazione Leonardo », Roma 1927, a pag. 422, n. 1240 è citata (attribuendovi la fonte: « Famiglia Volta ») una lettera di Pietro Configliachi al V. in data 20 Dicembre 1814. In questa lettera (della quale non si è trovato traccia nella citata fonte) il Configliachi nel fare gli auguri al V. per il nuovo anno, gli avrebbe pure anche raccomandato il Gorini. [Nota della Comm.].*

molti studenti dell'Università, a cui tale Scuola mancava. In prova del qual profitto mi vien riferito dai primarj impiegati nell'Ufficio del Censo, che molti bravi allievi ne son venuti dalla Scuola del GORINI, i quali furono tosto impiegati utilmente da questo Dicastero. Ora cotale Scuola di Matematica elementare viene restituita all'Università, da cui era stata (dirollo pure) malamente tolta: par dunque ben conveniente che le vada appresso l'istesso Professore tanto benemerito che l'ha così vantaggiosamente coperta per tutto questo tempo d'interruzione.

S'aggiunge il riflesso, che se ciò non ottiene il povero GORINI, invece di guadagnare in premio de' prestati servizj viene anzi a perdere l'impiego, giacchè il Liceo comunale di Pavia va a cessare, o a meglio dire è già cessato e quindi egli rimane abbandonato. Gli altri concorrenti non ottenendo la Cattedra non perdono nulla, e rimangono quel che sono. Ecco l'altro motivo, che mi moverebbe a dare la preferenza al GORINI sopra il LAMPUGNANI, il quale ha egli pure molti meriti, e specialmente l'antiorità d'alcuni anni nell'esercizio di pubblico Ripetitore; di preferir, dico, il GORINI anche a fronte di qualche maggiore sublimità nelle Scienze Matematiche, che potesse trovarsi in altro dei concorrenti, e che si trova infatti nel BORDONI secondo le informazioni che ricevo, sublimità, che non è poi necessaria per la Scuola elementare di cui si tratta. Altronde BORDONI si truova già ben impiegato come Professore nella Scuola Militare.

Di FORNI finalmente, ch'è il quarto concorrente, non so che dire, perchè non ne ho che poche informazioni, e troppo vaghe.

Ora stimo di notificare a V. S. Ill.<sup>ma</sup> e per suo mezzo alla R. C. Reggenza, che nelle ricerche da me fatte a Pavia per procacciarmi informazioni mi venne comunicato un pensiero di quel Rettore magnifico, e di alcuni Professori, che mi sembra anche plausibile, ed è, che siccome l'elezione in oggi del Professore di cui si tratta sarebbe in qualità di Supplente e soltanto per quest'anno, venendo riservata quella di Prof.<sup>re</sup> stabile all'anno venturo, previo esperimento di concorso, ecc., trattandosi insomma di un'interinalità, potrebbe a questa supplire uno o l'altro dei Professori attuali, i quali si offrono spontanei a ciò. Sembra invero un tal progetto, come dissi, plausibile per un disimpegno. Temerei però che difficilmente fosse l'istesso Professore in grado di adempire compitamente alla sua ordinaria, e a questa nuova Scuola di ogni giorno, e che dee durare due ore. Una volta non era che di un'ora sola, e allora si potea più facilmente conciliare il doppio incarico.

Ecco quanto stimo di subordinare alla R. C. Reggenza, per di lei mezzo, Sig. Consigliere Direttore; e coi sentimenti della maggiore stima mi fo pregio di protestarmi

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>  
Milano li 5. Gen.<sup>o</sup> 1815.

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA



## 1703

## VOLTA AL CANONICO GIACOMO CICERI

*Milano, 6 Gennaio 1815*

Un colloquio di Silvio Pellico col V.:  
fra il 1816 ed il 1820, Appendice N. XL.

**FONTI MANOSCRITTE.** — **Racc. fr. Volta:** è una minuta autografa con correzioni ed aggiunte, stesa su una pagina di un foglio semplice. Data l'importanza del documento, allo scopo di offrire (mediante l'indicazione delle correzioni successivamente apportate al Mns.) gli elementi per un'analisi del pensiero del V. quale si è venuto successivamente maturando, si pubblicano due lezioni di questa minuta. Una dà la stesura di primo getto della minuta stessa, e cioè il testo precedente alle correzioni poi apportatevi: l'altra dà il testo della minuta stessa, modificata però dalle correzioni e dalle aggiunte portate alla prima stesura.

**A. S. M.:** è una copia della dichiarazione di fede del V., il cui Mns. originale (come afferma una nota posta sul Mns. della copia stessa) era posseduto dal canonico Giacomo Ciceri di Como, che gelosamente lo conservava. Il Mns. originale, che per molto tempo era stato ritenuto smarrito, venne poi ritrovato; nel 1899 trovavasi presso l'ing. Giovanni Ciceri e purtroppo andò infine distrutto nell'incendio dell'Esposizione di Como di quello stesso anno 1899. La copia di A. S. M., che si pubblica, concorda con le pubblicazioni fatte dal canonico Ciceri, e presenta nei confronti della minuta esistente in « Racc. fr. Volta » delle varianti, introdotte dal V. nella stesura della bella copia, e suggerite dall'idea di meglio chiarire e completare i concetti ed i pensieri ivi esposti.

**FONTI STAMPATE.** — Si elencano le seguenti in ordine cronologico.

1824: Como, tipogr. Pasquale Ostinelli: *Aneddoti contenenti pronte e giudiziose risposte di alcuni comaschi...*: pubblicazione anonima del canonico Giacomo Ciceri.

1830: Milano, tipogr. Gaspare Truffi: è un libretto contenente anche una novella allegorica: *Il Solitario e Cecilia*. Pubblicazione pure del canonico Ciceri.

1854: è una ristampa coi tipi Giorgetti.

1865: Como, tipogr. C.A. Ostinelli: *Risposta del celebrissimo Volta, ad una lettera del canonico Giacomo Ciceri*.

In Cart. Volt. M st. I, si conserva un esemplare di questa pubblicazione, della quale si riporta per intero il testo della dichiarazione del V., per le varianti che presenta nei confronti delle stesure delle precedenti minute della lettera stessa.

Il testo della lettera riportata in questa pubblicazione del 1865, concorda esattamente con quello della copia esistente in A. S. M.

1874: Cantù - Ital. ill. Vol. III pag. 595: è ivi riprodotta la parte sostanziale della dichiarazione di fede del V., la quale è stata poi ripetutamente riportata da vari giornali.

1886: Rend. Ist. Lomb. Serie II, Vol. XIX, pag. 703-714; Zan. Volta - *Gli ultimi studi sul Volta*: è una nota dell'avv. Zanino Volta, in cui è pubblicata la minuta del Mns. della dichiarazione di fede del V., che è passata poi, per eredità, in « Racc. fr. Volta ».

Poichè, come si è detto, l'originale del Mns. pubblicato dal canonico Ciceri si era reso per alquanto tempo non reperibile, vi fu chi ebbe a sollevare dubbi sulla sincerità delle pubblicazioni del canonico Ciceri; ma a dissipare questi dubbi intervenne appunto la nota in parola dell'avv. Zanino Volta.

ARGOMENTO. — È la dichiarazione di fede rilasciata dal V. al canonico Ciceri, che gliela aveva richiesta, per indurre una persona amica, e gravemente ammalata, a ricevere i conforti della fede, che rifiutava ritenendoli disdicevoli ad un cultore delle scienze [1].

[Racc. fr. Volta - Lezione 1<sup>a</sup>] [2].

Non so chi mai possa dubitare della mia sincerità e costanza in quella Religione che professo, che è la Cattolica, Apostolica, Romana, nella quale son nato ed allevato e che ho sempre tenuto per l'unica vera Religione. Chiunque ei sia io dichiaro (a lui) apertamente a lui, e ad ogn'altra persona, e son pronto a dichiarare in ogni circostanza, ed a qualunque costo, che ho sempre (creduto) tenuta per vera ed infallibile questa Santa Religione, ringraziando senza fine il buon Dio d'avermi infusa una tal fede soprannaturale, in cui mi propongo di vivere sempre e morire con ferma speranza di conseguire la vita eterna. Riconosco questa fede per un dono di Dio, e quale soprannaturale: nè ho però tralasciato i mezzi di vieppiù confermarmi in essa, studiandola ne' suoi fondamenti, rintracciando con la lettura di molti libri apologetici ed anche contrarj, gli argomenti e ragioni che la rendono credibilissima anche alla umana ragione, e tale da doversi abbracciare da ogni animo non pervertito da vizj, e da passioni.

Possa questa protesta (scritta e sottoscritta di mia mano di cui) che mi viene da taluno ricercata (scritta e sottoscritta), e ch'io di buon grado rilascio scritta e sottoscritta di mia mano, produrre qualche buon frutto!

Milano 6. Gennaio 1815.

ALESSANDRO VOLTA

[Racc. fr. Volta - Lezione 2<sup>a</sup>] [3].

Non so chi mai possa dubitare della mia sincerità e costanza in quella Religione che professo, che è la Cattolica, Apostolica, Romana, nella quale sono nato ed allevato, ed a cui mi sono attenuto sempre sì interiormente che

[1] A chiusa di questo numero è posta una Nota della Commissione che richiama una lirica del Pellico pubblicata in Appendice N. XL di questo volume. In questa composizione poetica il Pellico ricorda un incontro avuto col V., e le parole confortatrici con le quali il V. lo richiama alla fede. [Nota della Comm.].

[2] È la prima lezione del testo della minuta autografa che si considera, precedente alle correzioni apportate alla medesima.

Le parti in corsivo poste tra parentesi risultano cancellate dal V. durante la stesura della minuta stessa. Le parti in corsivo non poste tra parentesi, risultano cancellate dal V. successivamente alla prima stesura della minuta, e sostituite da quelle poste in corsivo nella seconda lezione del Mns. qui sotto riportato. [Nota della Comm.].

[3] È la seconda lezione della minuta che si pubblica, con le correzioni apportatevi dal V. in un secondo tempo. Il testo di questa seconda lezione risulta da quello della precedente sopprimendovi le parti poste tra parentesi, e sostituendo quelle poste in corsivo e non tra parentesi, con le parti che nella seconda lezione sono poste in corsivo. [Nota della Comm.].

*esteriormente. Ho mancato è vero nelle buone opere di Cristiano Cattolico e mi son fatto reo di molte colpe ma per grazia speciale di Dio non mi pare d'aver mancato gravemente di fede [1], e certo sono di non averla mai abbandonata. Se quelle colpe e disordini miei han dato luogo a taluno di sospettare in me anche l'incredulità dichiaro apertamente a lui, e ad ogn'altra persona, e son pronto a dichiarare in ogni incontro, ed a qualunque costo, che ho sempre tenuta e tengo per unica vera ed infallibile questa Santa Religione, ringraziando senza fine il buon Dio d'avermi infusa tal fede in cui mi propongo di vivere e morire con ferma speranza di conseguire la vita eterna. La riconosco sì per un dono di Dio, per una fede soprannaturale; nè ho però tralasciato mezzi anche umani di vieppiù confermarmi in essa, studiandola attentamente ne' suoi fondamenti, rintracciando con la lettura di molti libri sì apologetici, che contrarj, gli argomenti che la rendono anche alla ragione naturale credibilissima, e tale che ogni animo non pervertito dai vizj, e da passioni, ogni animo ben fatto non può non abbracciarla ed amarla.*

Possa questa protesta, che mi viene da taluno ricercata, e ch'io di buon grado rilascio scritta e sottoscritta di mia mano, *ostensibile come si vuole*, produrre qualche buon frutto.

Milano 6. Gennaio 1815.

ALESSANDRO VOLTA

[A. S. M.] [2].

Non so chi mai possa dubitare della mia sincerità e costanza in quella Religione che professo, che è la Cattolica, Apostolica, Romana, nella quale son nato ed allevato, ed a cui mi sono attenuto sempre sì interiormente che esteriormente. Ho ben mancato pur troppo riguardo alle buone opere di Cristiano Cattolico, e mi son fatto reo di molte colpe; ma per grazia speciale del Signore, non ho mancato mai, per quanto mi dice la coscienza, di fede. Che se quelle colpe e disordini miei hanno per avventura dato luogo od occasione a taluno di sospettare in me qualche incredulità, a titolo di riparazione, e

[1] Può far riscontro a questo passo, ciò che il Pellico scrive nella sua lirica intitolata: « Alessandro Volta », fregiata dal motto: « Erat vir ille simplex et rectus et timens Deum (Job. 1,1) ». In questa lirica (che è assegnata agli anni intorno al 1834), il Pellico richiama un colloquio avuto col V. (ed avvenuto secondo ogni probabilità fra il 1816 ed il 1820), in cui in una trepida ed intima effusione di sentimenti parla dei suoi dubbi sulla religione, ai quali il V. risponde con fervide parole di fede che pongono nell'animo del giovane poeta il germe di una spirituale rinascita, che il carcere dello Spielberg doveva pochi anni appresso dischiudere. [Nota della Comm.].

[2] In A. S. M. trovasi posta in testa al foglio la seguente nota: « Il Sig. Canonico D. GIACOMO CICERI possiede l'originale di questa lettera ».

Come si disse nelle fonti, questa copia che trovasi in A. S. M. concorda pienamente con la pubblicazione fatta dal canonico Ciceri nel 1865. [Nota della Comm.].

ad ogni buon fine dichiaro a quel tale e ad ogni altra persona, e son pronto a dichiarare in ogni incontro, ed a qualunque costo, che ho sempre tenuta, e tengo per unica, vera ed infallibile questa Santa Religione Cattolica, ringraziando senza fine il buon Dio d'avermi infusa una tal Fede, in cui propongo fermamente di voler vivere e morire, con viva speranza di conseguire la vita eterna. La riconosco sì per un dono di Dio, per una fede soprannaturale: non ho però tralasciato i mezzi anche umani di vieppiù confermarmi in essa, e sgombrare qualunque dubbio potesse sorgere a tentarmi, studiandola attentamente ne' suoi fondamenti, rintracciando colla lettura di molti libri sì apologetici che contrarj le ragioni pro e contra, onde emergono gli argomenti più validi, che la rendono anche alla ragione naturale credibilissima, e tale, che ogni animo non pervertito da vizj e da passioni, ogni animo ben fatto non può non abbracciarla, ed amarla.

Possa questa protesta, che mi viene ricercata, e ch'io di buon grado rilascio, scritta e sottoscritta di mia mano, ostensibile come si vuole, ed a chiunque, giacchè non *erubesco evangelium*, possa produrre qualche buon frutto!

Milano 6. gennajo 1815

ALESSANDRO VOLTA

#### NOTA DELLA COMMISSIONE

*Questa dichiarazione di fede richiama l'attenzione su una lirica del Pellico intitolata: « Alessandro Volta », fregiata del motto: « Erat ille vir simplex et rectus et timens Deum (Job. 1, 1) », in cui il Pellico ricorda un colloquio che ebbe col V. in uno degli anni tra il 1816 ed il 1820. In questa lirica, composta dopo il ritorno del Pellico dallo Spielberg (probabilmente verso il 1834) il Pellico confida al V. i suoi dubbi sulla religione, ed ha in cambio suadenti esortazioni che lo richiamano, per qualche tempo, alla fede. Ma poichè, com'egli dice, cedette nuovamente alle lusinghe delle false idee, « ed a follie tributò novello omaggio », allora Iddio lo punì, ed il carcere dello Spielberg fu l'espiazione della sua ricaduta. La certezza avuta dal Pellico, che il Volta nelle sue preghiere a Dio lo ricordava, valsero a far sviluppare i germi che il colloquio col Volta aveva deposto nel suo animo, e far sì che egli ritornasse, ed ora per sempre, alla fede.*

*Si pubblica questa lirica del Pellico nell'Appendice N. XL di questo Volume, e qui si richiama in quanto il colloquio si riferisce cronologicamente al tempo in cui il V. ebbe a stendere la dichiarazione di fede, ai cui concetti si ispirano le parole che il Pellico pone sulle labbra del V.*

*Il Pellico ricorda un altro incontro col V. con le seguenti parole premesse alla cantica « Aroldo e Clara »: « Era in me indelebile un consiglio del buon Alessandro Volta, il quale un dì mi aveva detto queste parole, distogliendomi dallo scrivere satire: La poesia arrabbiata non migliora nessuno, e se vi avviene di sentirvi iracondo e propenso a sfogare la bile in versi, temete di diventare maligno. Vorrei anzi che allora cercaste raddolcirvi poetando sopra qualche nobile esempio di carità e d'indulgenza ».*

## 1704

## LORENZO LUIGI LINUSSIO AL VOLTA

*circa l'8 ed il 19 Febbraio 1815*

V. al Linussio: 30 Giugno 1814, n. 1694.

V. al Linussio: 8 Marzo 1815, n. 1705.

FONTI. — Dalla lettera del V. al Linussio in data 8 Marzo 1815, n. 1705, si rileva che il Linussio circa l'8 ed il 19 Febbraio dello stesso anno, aveva scritto al V. due lettere, delle quali non si conosce il testo.

ARGOMENTO. — In queste due lettere il Linussio interessava il V. per una lettera che doveva essere recapitata a Ginevra, e chiedeva notizie sulla pubblicazione delle opere dell'Humboldt riguardanti gli ultimi viaggi compiuti.

## 1705

## VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO

*Milano, 8 Marzo 1815*Linussio al V.: circa l'8 ed il 19 Feb-  
braio 1815, n. 1704.Linussio al V.: 20 Dicembre 1815,  
n. 1724.

FONTI. — *Racc. fr. Volta*: Mns. autografo di tre pagine della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. si scusa del ritardo col quale risponde alle lettere del Linussio. Dice di aver consegnato alla posta la lettera inviatagli e dà notizie riguardanti la pubblicazione delle opere dell'Humboldt.

[*Racc. fr. Volta*].Amico Car.<sup>mo</sup> e P.<sup>rone</sup> Stim.<sup>mo</sup>

Milano li 8. marzo 1815.

Pur troppo è un pezzo che siamo restati in silenzio senza aver nuove uno dell'altro. Finalmente Ella mi ha gentilmente prevenuto un mese fa con lettera, a cui ho ritardato tanto a rispondere, che mi sopraggiunse l'altra del 19 passato non meno graziosa [1]. Come potrò dunque scusarmi di tanta mia

[1] Non si conosce il testo di queste due lettere, richiamate per ordine di data nel n. 1704. [Nota della Comm.].

negligenza? V. S. Ill.<sup>ma</sup> ha potuto già accorgersi altre volte, che sono alquanto pigro e trascurato nel compire a simili doveri di lettere; or poi lo son divenuto più che mai. Capisco, che questa non è buona scusa; ma per disgrazia non ne ho altra; onde la prego a compatirmi supplendo colla sua bontà alle mie mancanze.

Or vengo alle commissioni, di cui m'incarica; e per la prima, avendo io cercato inutilmente altre occasioni, mi son risolto di consegnare alla posta la lettera mandatami per Ginevra.

Riguardo alle grandiose Opere del celebre viaggiatore HUMBOLDT, non si sono pubblicate, nè potean pubblicarsi quelle ch'Ella crede dei viaggi nella Persia e nel Thibet, giacchè tali viaggi annunziati come da farsi, finora non si fecero, molto meno ne comparvero le relazioni. Invece di questi progettati viaggi nell'interno dell'Africa, che non sappiamo se, e quando avran luogo, il Sig. HUMBOLDT, che si trattiene per loppù a Parigi, si è avanzato molto nella produzione delle sue opere veramente grandiose risguardanti i suoi viaggi nell'America meridionale: ha egli già pubblicato molti tomi in quarto e in foglio delle sue ricerche geografiche, fisiche, astronomiche, di Storia Naturale, politiche, ecc., sotto diverse rubriche e titoli, che formano tanti corpi d'opere distinte, e son quasi tutti ormai condotti a termine. Bellissime ne sono le edizioni, la carta, i rami, la Geografia Fisica soprattutto, la Zoologia, la Botanica sono capi d'opera; ma anche ciò che si può chiamare viaggi pittoreschi, antichità, Governi, Statistica, sono interessantissimi. Tali e tante Opere luminose sono invero costose molto, e pochi particolari vi si possono accostare, se non forse applicandosi a questo od a quel ramo, che si vendono anche separatamente. Qui a Milano le possediamo tutte nella Biblioteca pubblica di Brera e l'ammontare della spesa è di circa quattromila franchi. Trovasi presentemente in viaggio da Parigi la prima parte della descrizione del viaggio, che coll'Introduzione già pubblicata per la prima, ed una seconda parte, che si spera possa uscir in breve, terminerà l'opera tutta. Questa prima parte costa 60. franchi, non più, perchè non dee essere tanto ricca di figure e rami quanto le altre opere di Storia Naturale, Botanica, ecc.

Le notizie, che posso darle di me e della mia famiglia sono, che stiamo bene di salute, e che viviamo tranquilli da semplici privati, che è lo stato più desiderabile, quando si hanno discreti comodi e niente di superfluo. Continuo a stare a Milano durante l'anno scolastico per maggiori mezzi che trovo di educazione letteraria dei due miei figli. (Ella dee sapere, che con dolor sommo perdetti il terzo, ch'era di mezzo, giusto un anno fa) e i mesi di vacanza me li passo parte a Como mia patria, parte in campagna. L'anno venturo poi penso di trasferirmi colla famiglia a Pavia, essendo i figli maturi per gli studj all'Università.

Sono con distinta stima, chiedendole nuovamente scusa delle imperdonabili mie mancanze, e raccomandandomi alla sua benevolenza

Suo Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Serv.<sup>e</sup> e Amico  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* All'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>

Il Sig. LORENZO LUIGI LINUSSIO

Tolmezzo

1706

VINCENZIO ANTINORI AL VOLTA

*Firenze, 4 Aprile 1815*

V. a N.N.: 20 Agosto 1814, n. 1698. | V. all'Antinori: 3 Maggio 1815, n. 1709.

FONTI. — Cart. Volt. N 79: Mns. autografo, steso sulle prime tre pagine di un foglio intero.

Atti R. Acc. di Scienze, Torino, Vol. LXII, 1927, pag. 730: è la stessa lettera ivi pubblicata dal prof. Federico Patetta.

ARGOMENTO. — L'Antinori si duole della difficoltà di trovare le memorie del V. Dice di aver letto la prima dissertazione latina del V. e che bramerebbe leggere la seconda. Non avendola potuta rintracciare in nessun luogo, chiede al V. ove indirizzare le sue ricerche.

[Cart. Volt. N 79].

Celebratissimo Sig.<sup>re</sup> Professore

Non avrei per certo ardito indirizzarle questa mia, quando la principale cagione dell'incomodo, che io sono per recarle alla med.<sup>ma</sup> non fosse, ponendo tanta novità, e chiarezza, e tanto interesse nelle di lei opere, che leggendo la prima di queste non si può non essere trasportati da un vivo desiderio di leggere ancora le altre, tanto sono elleno mirabilmente concatenate fra di loro! Ma chi mai crederebbe che opere di un tal pregio, dovessero essere così poco conosciute, ed intese anco da coloro, che scrivono, o traducono trattati di Fisica? e che per la loro rarità quasi impossibile ne fosse il poterle avere sott'occhio?

Questa rarità appunto, che per vero dire mi sorprende è la cagione per cui io vengo ad importunarla. Appena ebbi io letta l'aurea sua Dissertazione Epistolare latina *De vi attractiva ignis electrici* [1] (nella quale ella ha col suo genio in-

[1] È la lettera del V. al Padre Giambattista Beccaria, in data 18 Aprile 1769, n. 55, pubblicata in Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. III, N. XLII. [Nota della Comm.].

vidiabile sviluppate tante nuove teorie riguardanti l'*Attrazione*, e l'*Elettricità Permanente*, e che può giustamente riguardarsi come il fondamento dell'altre sue opere), mi diedi tutta la premura onde possedere, o almeno leggere l'altro di lei Opuscolo, il quale andando per epoche succede alla mentovata Dissertazione, intitolato *Novus ac simplicissimus electricorum tentaminum apparatus* ec. ec. [1]. Ma con mio gran dispiacere non mi essendo stato possibile poterlo in verun luogo rintracciare, mi truovo necessitato di ricorrere a lei come al Fonte, onde ella voglia avere la compiacenza d'indicarmi almeno dove possa essere reperibile questa sua Memoria, la quale sarà certamente interessantissima poichè porta in fronte l'abbastanza noto, e celebre suo nome.

Colla speranza adunque che ella voglia, e possa soddisfare a questo mio desiderio chiudo questa lettera, stimandomi più che compensato dal mio trasporto per le Fifiche discipline, quando questo mi offre l'onore, ed il vantaggio di protestarmi con vera stima, e profondo rispetto

Di lei Celebratissimo Sig.<sup>e</sup> Professore

Firenze 4 Ap.<sup>1e</sup> 1815

dev.<sup>mo</sup> ed Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
VINCENZIO [2] ANTINORI

*Fuori:* Al Celeberrimo Fisico  
Il Sig. Professore ALESSANDRO VOLTA  
Patrizio di Milano

[1] È la memoria che il V. dedicava allo Spallanzani con una lettera del 1771, n. 58, e che è pubblicata in *Ediz. Naz. Op. Volta. Vol. III, N. XLIII. [Nota della Comm.]*.

[2] Così si firma l'Antinori nelle sue lettere; epperò a tale grafia del nome ci si attiene nella corrispondenza. [Nota della Comm.]

## 1707

### ALESSANDRO REJNA AL VOLTA

*di poco anteriore al 1° Maggio 1815*

V. ad Alessandro Rejna: 14 Marzo  
1814, n. 1689.

V. ad Alessandro Rejna: 1° Maggio 1815,  
n. 1708.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 1° Maggio 1815, n. 1708.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Rejna chiedeva al V. quali passi avesse fatto presso la Commissione Araldica, nominata per esaminare e riconoscere i titoli nobiliari delle famiglie.



1708

## VOLTA AD ALESSANDRO REJNA

*Milano, 1° Maggio 1815*

Alessandro Rejna al V.: anteriore al  
1° Maggio 1815, n. 1707.

FONTI. — **Racc. Luigi Rejna:** ivi si conserva il Mns. autografo della lettera, di cui Cart. Volt. M cop. 114 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. scrive al Rejna di non aver ancora fatto passi presso la Commissione Araldica, e ritiene anzi opportuno attendere.

[*Racc. Luigi Rejna*].

Car.<sup>mo</sup> Nipote

Milano 1° Maggio 1815

In risposta alla vostra lettera ricevuta giorni sono [1] vi dico ch'io non ho fatto ancora alcun passo presso la Commissione araldica nominata già da qualche tempo per esaminare e riconoscere i titoli e documenti di nobiltà delle famiglie, ma che finora non credo che molto si occupi. Mi figuro che la maggior parte de' concorrenti aspetteranno che sia stabilita l'organizzazione del Governo; il che non seguirà prima della venuta dell'Arciduca GIOVANNI, destinato a ricevere il giuramento di fedeltà al nostro Sovrano l'Imperatore FRANCESCO. Non mi son dunque neppure informato particolarmente quali debban essere, in quale forma, e come presentati i documenti, per essere riconosciuti gl'individui, e le famiglie nobili, o titolati; ma solo in genere ho sentito, che si ricercano in forma autentica, e presso a poco come si praticava già dal tribunale araldico sotto MARIA TERESA e GIUSEPPE secondo. Aspettiamo dunque finchè gli affari grandi e importanti sieno aggiustati, e l'ordine delle cose bene stabilito [2]; e stiamo a vedere come si procederà anche riguardo alla Commissione araldica. Non essendoci alcun obbligo, nè ordine pressante, coll'aspettare non si perde niente, e piuttosto si guadagna.

Vi ricambio i saluti miei, della moglie, e dei figli a tutti di nostra casa, e sono di cuore

Vostro aff.<sup>mo</sup> Zio

C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

[1] Non si conosce il testo di questa lettera richiamata nel n. 1707. [*Nota della Comm.*].

[2] Il 1° Marzo Napoleone sbarcava in Francia, nel golfo di Jouan: acclamato dalle popolazioni e dai soldati il 10 Marzo è a Lione, ove riprende l'esercizio della sovranità, ordinando, fra l'altro, per il Maggio la riunione a Parigi dei Collegi Elettorali: il 20 Marzo è a Fontainebleau e la sera dello stesso giorno entra trionfalmente in Parigi. Napoleone ancora Imperatore costituiva un fatto, che prudenti considerazioni potevano indurre ad attendere « finchè gli affari grandi ed importanti siano aggiustati, e l'ordine delle cose ben stabilito ». [*Nota della Comm.*].

## 1709

## VOLTA A VINCENZIO ANTINORI

3 Maggio 1815

Antinori al V.: 4 Aprile 1815, n. 1706.

Antinori al V.: 11 Luglio 1815, n. 1714.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V., in data 11 Luglio 1815, n. 1714.

ARGOMENTO. — In un paragrafo di questa lettera il V. riassumeva il contenuto della sua seconda memoria in latino: « *Novus ac simplicissimus...* » [1].

[1] Questa memoria è pubblicata in *Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. III, N. XLIII, pag. 53.* [Nota della Comm.].

## 1710

## VOLTA ALLA R. COMMISSIONE ARALDICA

Milano, 26 Maggio 1815

V. alla Commissione araldica. 24 Giugno 1815, n. 1712.

FONTI. — *Racc. Luigi Volta*: è il Mns. originale del documento che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. espone le ragioni per le quali chiede una proroga a produrre i documenti comprovanti l'antica nobiltà della famiglia Volta.

[*Racc. Luigi Volta*].

R. C. [1] Commissione Araldica

Milano 26. Maggio 1815 [2].

Il Conte ALESSANDRO VOLTA patrizio Comasco, di presente domiciliato in Milano, non ha potuto finora produrre i documenti dell'antica nobiltà di sua famiglia (ridotta ora a marito e moglie nata PEREGRINI, e due figli di 20 e 18 anni), e del nuovo titolo conferitogli di Conte; nè potrà produrli così

[1] Cioè: *Regia Cesarea Commissione Araldica.* [Nota della Comm.].

[2] A questa data le operazioni di guerra non erano ancora incominciate. Il 13 Marzo di quell'anno, 1815, una dichiarazione collettiva, delle Potenze rappresentate al Congresso di Vienna, aveva condannato Napoleone come perturbatore della pace, e solo il 14 Giugno successivo Napoleone, rompendo gli indugi, entrava nel Belgio ed affrontava gli eserciti alleati. Il 18 Giugno, a giorno avanzato s'iniziava la fatale battaglia di Waterloo. [Nota della Comm.].

tosto, atteso che ha lasciato quasi tutte le sue carte nella casa paterna di Como, ed è trattenuto ancora dal recarvisi per tutto il prossimo mese di Giugno, nel quale ha da intervenire ad esami, ed altre funzioni nell'Università di Pavia, per l'incombenza datagli dal Governo di Direttore di quella facoltà Filosofica.

Per tal motivo, e circostanze domanda a questa R. Commissione Araldica una proroga di due mesi almeno a poter raccogliere, e produrre i documenti, che si richiedono.

Molti ne potrebbe egli allegare comprovanti l'antica nobiltà della sua famiglia; ma crede che anche pochi basteranno, segnatamente quelli che mostrano la serie de' suoi Ascendenti da duecent'anni in quà, insigniti colla carica di Decurioni, a cui non erano ammessi che i nobili Patrizj; la cooptazione di suo fratello LUIGI, e dello zio ANTONIO VOLTA, ambedue Arcidiaconi della Cattedrale di Como, e Vicarj Capitolari in sede vacante, al Collegio dei nobili Giureconsulti, Conti, e Cavalieri di essa città, per essere ricevuti nel quale Collegio si richiesero sempre prove rigorose di nobiltà; ecc.

Pieno di fiducia di ottenere la domandata proroga ed in seguito il Rescritto di riconosciuta nobiltà della sua famiglia, e del titolo di Conte a lui competente, si sottoscrive ossequiosamente

Il Conte ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* [1] Alla R. Commissione Araldica.

Ricorso

del Conte ALESSANDRO VOLTA

per ottenere una proroga a produrre i docum. di Nobiltà.

Milano 31 maggio 1815

È accordata la richiesta proroga, limitata però ad un solo mese, dalla data del presente decreto.

Per il Conte Presidente

Em.<sup>e</sup> ANDREANI ass.

CASTIGLIONI Segre.<sup>o</sup>

[1] *Di quanto segue, solo la prima e la terza riga sono autografe del V. [Nota della Comm.].*

1711

VOLTA AL PODESTÀ DELLA CITTÀ DI COMO

26 Maggio 1815

V. al Podestà di Como: 12 Gennaio  
1808, n. 1557.

La Congregazione Municipale di Como  
al V.: 11 Febbraio 1822, n. 1859.

FONTI. — **Tempio Voltiano. Como:** Mns. tutto autografo del V., salvo la data. Una nota di terza mano, apposta sul Mns., dice che la data è garantita dal R. Commissario di Como, generale Bartoli, che ha donato la lettera. Concorda infatti la data con quella che compare nella minuta che si conserva in Arch. Munic. Como.

Arch. Munic. Como, materie Araldiche, fasc. 33: ivi si conserva la minuta autografa, ripetutamente corretta, della stessa lettera, che differisce dal testo di quella che si pubblica solo per insignificanti varianti.

In Arch. Munic. Como, annessa alla pratica a cui è unita la minuta in oggetto, si conserva pure una copia di terza mano della stessa istanza, in calce alla quale leggesi la seguente annotazione: « *N.B. L'originale fu dal Sig. podestà affidato al Sig. Maggiore Barbieri di Ferrara oggi 15 Gennaio 1831* ». La copia è firmata: « *Carcano* ».

Lostia - Altri due autogr.: è la pubblicazione della precitata minuta che si conserva in Arch. Munic. Como, fatta dal Lostia nel giornale: « *La provincia di Como* », del 30 Luglio 1907, n. 555.

Cart. Volt. R 23: è una copia del giornale: « *La provincia di Como* », del 30 Luglio 1907, n. 555.

ARGOMENTO. — Il V. chiede un certificato comprovante il suo decurionato e l'appartenenza dei suoi fratelli ai Nobili Giureconsulti collegiati.

[*Tempio Voltiano Como*].

[26 Maggio 1815]

Sig.<sup>r</sup> Podestà

Abbisogna al C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA un certificato d'essere stato nel novere de' Decurioni di questa città di Como egli medesimo, e varj suoi ascendenti in linea retta.

Come pure d'essere stati in quello de' nobili Giureconsulti Collegiati il di lui fratello e lo Zio paterno ANTONIO VOLTA, ambedue Arcidiaconi della Cattedrale di questa città.

## 1712

### VOLTA ALLA R. COMMISSIONE ARALDICA

*Milano 24 Giugno 1815* [1]

V. alla Commissione araldica: 26 Maggio 1815, n. 1710.

V. alla Commissione araldica: 28 Marzo 1816, n. 1729.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo di due pagine della lettera del V. in data 24 Giugno 1815, seguita da una nota in data 28 Marzo 1816. Si pubblica la lettera e la nota, riservando di richiamare quest'ultima in ordine di data nel n. 1729.

Giornale: « *La provincia di Como* », 25 Dicembre 1924: trovasi ivi pubblicata dal Volpati la lettera in oggetto.

ARGOMENTO. — Il V. chiede la conferma dell'antica nobiltà della sua famiglia, e quella del titolo di Conte. Segue un poscritto, in data 28 Marzo 1816, in cui il V. dichiara d'aver ritirati i documenti presentati con la sopraindicata petizione.

[1] *Il 18 Giugno 1815 la battaglia di Waterloo aveva segnato il crollo definitivo di Napoleone.* [Nota della Comm.].

[A. S. M.].

Regia Cesarea Commissione Araldica

Il Conte ALESSANDRO VOLTA di Como Professore nella Regia Università di Pavia presenta a questa R. C. Commissione entro il termine accordatogli a tutto il corr.<sup>te</sup> mese di giugno con decreto al N. 509. i documenti giustificanti la nobiltà di sua famiglia antica Patrizia, e decurionale della d.<sup>a</sup> Città di Como, ascritta anche al nobile Collegio de' Sig.<sup>ri</sup> Giureconsulti della Città stessa di cui furono membri un suo fratello, ed uno zio Paterno ambi arcidiaconi, e prima dignità di quella cattedrale.

Supplicando la sullod.<sup>a</sup> R.C. Commissione a voler degnarsi in vista dei prodotti autentici ...<sup>[1]</sup> di appoggiare la sua domanda, all'oggetto che possa ottenere dalla Sovrana munificenza di Sua Maestà l'Augustissimo Imperatore Regnante la conferma dell'antica nobiltà della sua famiglia, estensibile anche ai due di lui figli GIOVANNI e LUIGI dei quali rassegna qui unite le prove della loro legittimità.

Produce inoltre l'originale diploma del titolo di Conte del cessato Regno d'Italia, attaccato alla cessata Carica di Senatore da lui coperta, e ritenuto personale per non essersi valso della facoltà accordatagli in d.<sup>o</sup> diploma di aver istituito un Maggiorasco, e prega che venga dalla prelodata Maestà Sua confermato a suo favore, e passi ancora per grazia speciale ai pred.<sup>ti</sup> due suoi figli GIOVANNI e LUIGI incaminati agli Studj Legali nella d.<sup>a</sup> R. Università di Pavia, or chè vengono di terminare i Filosofici studj ne' Regi Ginnasj di Milano.

Tanto implora e spera il sottoscritto

Milano 24. Giugno 1815.

ALESSANDRO VOLTA

Milano li 28 Marzo 1816.

ho ritirate io sottoscritto le Carte state prodotte alla R. C. Commissione Araldica come dalla soprascritta petizione, obbligandomi a riprodurle ad ogni richiesta della stessa Commissione.

C. ALESSANDRO VOLTA

[<sup>1</sup>] Parola illeggibile. [Nota della Comm.].

1713

VOLTA AD UN « MONSIEUR »

Como, 11 Luglio 1815

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — Il V. comunica di non aver trovato a Como documenti riguardanti la sua nomina a cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro, e dice che alla lettera di nomina potranno supplire i calendari di corte.

[A. S. M.].

Monsieur

Como 11. Luglio 1815.

Il nostro collega Ab. AMORETTI, con cui mi truovo oggi alla Casina LAMBERTENGHI per la visita ingiuntaci da cotesto R. Istituto dei nuovi fornelli per la filanda di seta, s'incarica di recare a V. S. Ill.<sup>ma</sup> questo mio foglio, con cui vengo a riscontrare il suo, e a dirle, che non avendo ritrovata fra le mie robe qui a Como la corona di ferro richiestami; credo di certo, o quasi, d'averla lasciata a Milano in un mio portafoglio, dove non potrò recarmi così presto per alcuni miei affari qui in patria. Riguardo al documento, o lettera di nomina, non saprei dove più ritrovarla; ma potranno supplirvi i Calendarj di Corte, in cui i Cavalieri di d.<sup>a</sup> corona sono nominati in regola della loro elezione, ecc. Questa, ed altre mancanze nelle mie carte devono essere attribuite in parte alla mia trascuratezza in molte altre cose ancora, e in parte ai frequenti trasporti da Como a Milano, e a Pavia.

Ho il piacere di protestarle una particolare stima, e di dirmi

Suo Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

1714

VINCENZIO ANTINORI AL VOLTA

*Firenze, 11 Luglio 1815*

V. all'Antinori: 3 Maggio 1815, n. 1709.

V. all'Antinori: 24 Luglio 1815, n. 1715

FONTI. — Cart. Volt. N 80: Mns. autografo di quattro pagine.

Atti R. Acc. di Scienze, Torino, Vol LXII, 1927, pag. 731: è la stessa lettera, ivi pubblicata dal prof. Federico Patetta.

ARGOMENTO. — L'Antinori comunica al V. il suo progetto di pubblicare, riunite insieme, le memorie del V.: espone l'ordine nel quale le presenterebbe al pubblico, e prega il V. di manifestargli il suo giudizio in proposito.

[Cart. Volt. N 80].

Gentilissimo Sig.<sup>e</sup> Cav.<sup>re</sup> e Professore Stimatissimo

Si direbbe a ragione che poco, o nulla io curassi i progressi delle scienze, e l'onore della nostra Italia, se dopo aver lette le di lei memorabili scoperte, sparse in differenti Giornali, non mi fosse nato in mente il pensiero di riunirle tutte e così riunite presentarle al pubblico, e facilitarne la lettura; ma questa taccia di non curanza non mi si perviene per nessun conto, giacchè, appena ebbi letti i primi suoi opuscoli, io concepì il progetto di ristamparli riuniti, e fin da quel punto mi accinsi ad incominciare la Collezione, la quale sarà, nel suo genere, per certo gradita, ed ammirata quanto le Collezioni dell'opere del GALLILEO, e del NEWTON.

Ora che io tengo presso di me, tutti i materiali necessari per questa utilissima impresa, vengo con questa mia a farle parte, come è di mio dovere, di un tal mio proponimento e nel tempo medesimo a pregarla, in primo luogo di volermi accordare con l'innata sua gentilezza un qualche suo scritto inedito, il quale oltre all'accrescer il pregio dell'opera, sarà da me non solo, ma dal pubblico ancora riguardato come un vero tesoro, e in secondo luogo a voler aver la compiacenza di indicarmi se le piace l'ordine col quale ho stabilito di presentare alla pubblica luce le di lei memorie. Avevo pensato di dividere tutta la collezione in due volumi, il primo dei quali contenesse la dissertazione *De vi attractiva ignis electrici . . .*, l'Opuscolo intitolato *Novus ac simplicissimus electricorum tentaminum apparatus, etc.* Supplirà a questo, non mi essendo stato possibile ritrovarlo nel suo intiero, il paragrafo di quella lettera che ella fece l'onore di scrivermi il 3 Maggio dell'anno presente: [1] *le lettere sull'Elettroforo perpetuo*, le osservazioni *Sulla Capacità dei Conduttori Elettrici*, e *Sulla commozione, che anche un semplice conduttore è atto a dare uguale a quello della boccia di Leyden*; la *Memoria sopra il Condensatore* estratta dalle Transazioni etc.; le undici lettere sulla Meteorologia Elettrica, con più le *Osservazioni sull'Elettricità dei vapori dell'acqua e del Ghiaccio*, la *Memoria della maniera di far servire l'Elettrometro atmosferico portatile all'uso di un Igrometro sensibilissimo etc.* e tutto ciò che ella ha scritto sull'Eudiometro, sulla pistola Elettrica, e sulla Lucerna Elettrica: Nel secondo Tomo poi si conterranno tutte le sue Memorie sull'Elettricità animale, escludo come ella vede da questa Collezione le *Lettere sull'aria infiammabile*, perchè queste sono estranee all'Elettricità, riserbandomi a porvi ancor queste quando ella lo creda opportuno. Penso di far precedere alli Opuscoli contenuti nel primo Tomo, una prefazione la quale presenti la storia dell'Elettricità già Vindice, ed esponga l'opinione del Padre BECCARIA, a quelli contenuti nel secondo un'altra prefazione che dia notizia dei primi fenomeni del Galvanismo, che parli della sua celebre Pila di tutto ciò che è stato ritrovato in appresso per mezzo di questa sua celebratissima invenzione. Sarebbe stato troppo ardire se avessi aggiunto alle chiarissime di lei Opere qualche cosa di mio, queste prefazioni saranno scritte da due Professori di questa Città [2].

Eccole posto sott'occhio l'ordine col quale aveva immaginato di pubblicare le belle sue osservazioni, e scoperte, aspetto adesso il suo parere sopra di ciò, pregan-

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata al n. 1709. [Nota della Comm.].

[2] In Coll. Ant. queste persone sono indicate colle iniziali S. B. e S. S. [Nota della Comm.].

dola a volermi dire sinceramente ciò che le piace, ciò che non le piace, poichè io sarò sempre pronto a eseguire secondo che da lei mi verrà indicato.

Insisto nuovamente sopra l'ottenere un qualche suo scritto inedito, e perchè conosco quanto sarebbe universalmente gradito, ed ammirato, e perchè in più luoghi delle sue opere ella confessa di avere in pronto dei materiali per nuove memorie, le quali non hanno ancora veduta la pubblica luce, e che la potrebbero vedere in questa occasione.

Godo intanto che la presente occasione mi offra nuovamente l'onore di sottoscrivermi con sincera, e profonda stima

Di Lei Gent.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Cav.<sup>re</sup> Professor Stim.

Firenze 11 Luglio 1815

Dev.<sup>mo</sup> ed Obl.<sup>mo</sup> Servitore  
VINCENZIO ANTINORI

## 1715

### VOLTA A VINCENZIO ANTINORI

*Como, 24 Luglio 1815*

Antinori al V.: 11 Luglio 1815, n. 1714.

Antinori al V.: prima metà Agosto 1816,  
n. 1732.

FONTI. — *Atti R. Acc. di Scienze, Torino, Vol. LXII, 1927, pag. 733*: è la lettera in oggetto, ivi pubblicata dal prof. Federico Patetta.

Racc. Patetta: ivi si conserva il Mns. autografo, di due pagine, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia l'Antinori del proposito di pubblicare le sue memorie sulla elettricità: parla di talune di queste, e dice che farà ricerca nei suoi scartafacci di letture fatte in adunanze letterarie.

[*Atti R. Acc. di Scienze. Torino Vol LXII pag. 733*].

Onoratissimo Signore, Signor Colendissimo,

A Como mia patria, ove passo regolarmente ogni anno buona parte dell'estate e dell'autunno, ricevetti pochi giorni sono la graditissima sua degli 11 corrente [1], in risposta della quale le dico che ho per somma grazia ed onore ch'Ella voglia darsi la pena di raccogliere e pubblicare varij miei opuscoli quà e là sparsi, e forse poco conosciuti, sull'elettricità sì naturale che

[1] È la lettera pubblicata nel precedente n. 1714. [Nota della Comm.].



artificiale e sul così detto Galvanismo, coll'aggiunta di prefazioni, ecc. Spiacemi soltanto che le manchi il *Novus ac simplicissimus electricorum tentaminum apparatus*, ecc. io ne ho pur rinvenuto qualche esemplare, ma non truovo occasione di mandarglielo, e il mezzo della posta sarebbe forse troppo dispendioso, sebbene il libro sia poco voluminoso, cioè di sole 38 pagine in picciolo quarto. Ella dunque mi dirà cosa debbo fare. Riguardo alle *lettere sulla meteorologia elettrica*, non so se l'ultima che scrissi *sulla periodicità de' temporali* e la formazione della grandine sia stata pubblicata, e in quale raccolta, tranne una Memoria appunto sulla grandine, che fu inserita nel 1° volume delle Memorie dell'Istituto Italiano. Questo è quanto mi suggerisce di dirle per ora riguardo alle mie Memorie elettriche e meteorologiche.

Riguardo a quelle sulle *Arie fattizie*, non pensando Ella di pubblicarle per ora, tralascio di parlarne sebbene abbiano qualche connessione coi fenomeni elettrico-meteorologici. Infine io ho scritte e lette in varie adunanze letterarie delle Memorie sopra questi ed altri argomenti analoghi, che non sono state pubblicate, le quali Memorie manoscritte non saprei neppure rintracciare fra i miei scartafacci; ma ne farò ricerca, e rinvenendole ne darò a V. S. Ill.<sup>ma</sup> contezza. Intanto io non ho che a ringraziarla di tutto ciò che fa tendente ad onorarmi. Con questi sentimenti, uniti ad una particolare stima, ho il piacere di riaffermarmi

Como, li 24 luglio 1815.

Suo Divotissimo Obbligatissimo Servitore  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

1716

IL CONTE GIOVANNI SCOPOLI, DIRETTORE GENERALE  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, AL VOLTA, DIRETTORE  
DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA PRESSO L'I.R.  
UNIVERSITÀ DI PAVIA

14 Agosto 1815

V. allo Scopoli: 5 Gennaio 1815, n. 1702. |

V. allo Scopoli: 30 Agosto 1815, n. 1719.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 30 Agosto 1815, n. 1719.

ARGOMENTO. — In questa lettera lo Scopoli interpellava il V. « *riguardo alla collazione dei gradi per l'esercizio pratico di perito architetto* ».

1717

## GIUSEPPE ACERBI AL VOLTA

*Milano, 17 Agosto 1815*Giuseppe Acerbi a Vincenzo Monti:  
19 Agosto 1815, n. 1718.

FONTI. — Cart. Volt. N 81: Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — L'Acerbi prega il V. di permettergli d'annoverarlo fra i collaboratori di un nuovo giornale letterario del quale unisce « *Leggi e Regolamenti* ».

[Cart. Volt. N 81].

Sig.<sup>r</sup> Conte ALESSANDRO VOLTAStimat.<sup>mo</sup> Signore

Ho l'onore d'inchiuderle l'avviso a stampa d'un nuovo Giornale Letterario [1], dalle cui leggi, e Regolamenti Ella comprenderà quale ne sia la forma, quale lo scopo, e quale il soggetto.

La celebrità ch'Ella si è acquistata nelle scienze fisiche, e lo zelo, che in Lei sappiamo, d'incoraggiarle ci danno speranza, ch'Ella non vorrà negarci il favore d'annoverarla fra' nostri *Collaboratori residenti in Milano* e non isdegherà di secondare con la sua opera le nostre mire.

Siccome poi uno sguardo retrogrado sulle produzioni di questo secolo sarà argomento in parte de' nostri lavori; così se Ella mai ne conoscesse taluna, che fosse sfuggita alla diligenza dei Giornalisti, o che fosse stata dalla prevenzione considerata sotto un falso lume, La pregherei a volermela indicare; significandomi nel tempo stesso di quale Ella potrebbe riassumerne il giudizio, o rinnovarne l'esame.

In tal guisa Ella mi darà, o Signore, una doppia prova della liberale sua condiscendenza, per la quale io mi fo' debito di anticiparlene i sensi del grato mio animo e di quello dei miei Colleghi. Sono

Di Lei, Stimat.<sup>mo</sup> Signore

P.S. Le Lettere e i Pieghi si spediranno col seguente indirizzo —

[1] Il generale Bellegarde, che aveva ricevuto dal governo austriaco il mandato di tentare ogni mezzo per conciliare e rendere benevola all'Austria l'opinione pubblica della Lombardia, aveva affidato all'Acerbi il compito di fondare un giornale letterario (la « Biblioteca Italiana »), che avesse a rispondere a tale scopo. Appunto nell'Agosto di quell'anno 1815 l'Acerbi era febbrilmente impegnato in questo compito, ed alla metà di quel mese erano già state diramate le circolari d'invito a più di quattrocento letterati e dotti italiani. [Nota della Comm.].

Al Direttore della Biblioteca Italiana, Borgonovo N. 5520. Milano —  
Milano li 17. Agosto 1815.

Dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
G. ACERBI

*Fuori:* Al Chiarissimo Signore  
Il Sig. Conte ALESSANDRO VOLTA  
Membro dell'Istituto etc. etc.

Milano

1718

GIUSEPPE ACERBI A VINCENZO MONTI

*Milano, 19 Agosto 1815*

Giuseppe Acerbi al V.: 17 Agosto 1815,  
n. 1717.

FONTI. — Epist. Monti, Vol. IV pag. 239: è la lettera che si considera.

ARGOMENTO. — L'Acerbi parla del lavoro che sta compiendo per far conoscere al mondo letterario il nuovo giornale e procurargli valenti collaboratori. Sollecita il Monti a preparare per il giornale una prefazione contenente un quadro della letteratura del secolo. Chiude la lettera accennando al proposito di ottenere la collaborazione del V. [1].

[1] Il Monti risponde a questa lettera e ad un'altra successiva dell'Acerbi, con una lettera in data 1° Settembre 1815, (Epist. Monti, Vol. IV, pag. 242), nella quale, dopo aver esposte considerazioni riguardanti il cenno storico-critico che dovrebbe costituire la prefazione del giornale, dà (come egli dice) «alcuni bei nomi» ai quali desidererebbe fosse inviata la circolare d'invito alla collaborazione del giornale. [Nota della Comm.].

1719

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA [1]  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, AL CONTE  
GIOVANNI SCOPOLI, DIRETTORE GENERALE  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

*Como, 30 Agosto 1815*

Scopoli al V.: 14 Agosto 1815, n. 1716.

Scopoli al V.: 29 Settembre 1815,  
n. 1721.

[1] Il Bellegarde, con lettera in data 14 Novembre 1814, n. 1700, nominava il V. «Direttore della facoltà Fisico-Matematica» dell'Università di Pavia. Il carteggio del V., nell'esercizio di tali funzioni si inizia subito col conte Giovanni Scopoli, Direttore generale dell'Istruzione Pubblica, che lo interpella con la sua lettera in data 29 Dicembre 1814 alla quale il V. risponde con la lettera in data 5 Gennaio 1815, n. 1702. La prima lettera del V. allo Scopoli posteriore a tale ultima citata lettera, e che si conosce, è la presente, n. 1719, nella quale per la prima volta, egli alla firma fa seguire l'indicazione: «Direttore della Facoltà Filosofica della R. Università di Pavia». [Nota della Comm.].

FONTI. — A.S.M.: Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — Il V. conviene nelle considerazioni fatte dallo Scopoli riguardanti la « collazione de' gradi per l'esercizio pratico di perito architetto ».

[A. S. M.].

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>

Riscontrando la pregiatissima sua de' 14. [1] cadente Agosto ho la soddisfazione di dirle, Sig. Direttore, che convengo pienamente ne' di lei sentimenti, e savj riflessi riguardo alla collazione de' gradi per l'esercizio pratico di perito architetto; ai quali puossi aggiungere, che dovendo un architetto studiare il trattato delle Servitù, per conoscere a quali obbligazioni siano soggette talvolta le fabbriche pubbliche e private, studj, che si prescrivono difatti agli Ingegneri, e non avendo l'Agrimensore altro dovere, che le misure e le stime de' fondi, debba l'Architetto (anche per ogni altra parte di studio nelle belle arti) riguardarsi piuttosto eguale ad un Ingegnere, che ad un Agrimensore.

Questo è quanto mi suggerisce di aggiungere a' di Lei giusti riflessi; e con perfetta stima e ossequio godo raffermarmi

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Di Casa li 30. Agosto 1815.

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore

C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

Direttore d.<sup>a</sup> Facoltà Filosofica della R.  
Università di Pavia

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data al n. 1716. [Nota della Comm.].

1720

IPPOLITO BRIOSCHI (PER GIOVANNI BELLATI)  
A TERESA VOLTA

*Milano, 3 Settembre 1815*

FONTI. — Racc. M. Volta: Mns. (di una pagina) che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Brioschi invia L. 3000, ed informa che il Vescovo d'Adria non ha nè pagato, nè risposto alle sollecitazioni.

[*Racc. M. Volta*].

All'Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> Contessa

Milano li 3. 7.<sup>bre</sup> 1815.

Col mezzo del suo fattore Sig.<sup>r</sup> Gatti le spedisco le ordinatemi L. 3000 Aus.<sup>e</sup> nelle qui sotto distinte valute.

Il Vescovo d'Adria nulla fin'ora pagò, e se non si è degnato di scrivere al Sig.<sup>r</sup> Conte, meno scrisse a me se bene solcitato.

Ho l'onore di rassegnarmi con distinta stima e rispetto

Di V. S. Ill.<sup>a</sup>

N. 333 a L. 6	1998
a L...	1002
L...	<u>3000</u>

Dev.<sup>o</sup> Obb.<sup>o</sup> Serv.<sup>e</sup>  
per Gio. Bellati  
Ippolito Brioschi

*Fuori:* Ornatiss.<sup>ma</sup>  
Sig.<sup>ra</sup> Contessa D.<sup>a</sup> Teresa Volta  
Como

## 1721

IL CONTE GIOVANNI SCOPOLI, DIRETTORE GENERALE  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, AL VOLTA, DIRETTORE  
DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA PRESSO L'I. R. UNIVERSITÀ  
DI PAVIA

*29 Settembre 1815*

V. allo Scopoli: 30 Agosto 1815, n. 1719. | V. allo Scopoli: 1° Ottobre 1815, n. 1722

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, della quale si ha notizia dalla risposta del V. in data 1° Ottobre 1815, n. 1722.

ARGOMENTO. — In questa lettera lo Scopoli chiedeva al V. quaderni e carte di un certo Sig. Lombardi, ed il giudizio del V. intorno all'eventuale risoluzione di rimpatrio che potrebbe prendere lo stesso Sig. Lombardi.

## 1722

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA PRESSO  
L'I. R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, AL CONTE GIOVANNI  
SCOPOLI, DIRETTORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

*Como, 1° Ottobre 1815*

Scopoli al V.: 29 Settembre 1815, | V. al Governo: 28 Novembre 1817,  
n. 1721. | n. 1753.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo (di una pagina) che si pubblica.

ARGOMENTO. — Parla di quaderni e di carte di un certo Sig. Lombardi, del quale volentieri concorre a favorire la risoluzione di « ripatriare ».

[A. S. M.].

III.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>

Como 1. ottobre 1815.

Riscontro il più presto che mi è possibile la stimatissima sua de' 29. scaduto 7.<sup>bre</sup> [1], e Le spedisco i due Quaderni del Sig. GAETANO LOMBARDI, ch'io mi era effettivamente scordati. Le altre carte le consegnai io stesso in persona ad un di Lei servente acciò le fossero tosto rimesse. Mi spiacque di non aver potuto ritrovare V. S. III.<sup>ma</sup> anche per risapere se altro avea da impormi. Riguardo al sunnominato Sig. LOMBARDI, quand'egli mantengasi nella risoluzione di ripatriare stabilendosi fra noi, più che volentieri concorro ad approvarla, in vista massimamente delle sue doti ed abilità comprovate dai più onorifici attestati dell'Accademia di Torino.

Col più divoto ossequio mi pregio di raffermarmi

Di V. S. III.<sup>ma</sup>

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
ALESSANDRO VOLTA

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data nel n. 1721. [Nota della Comm.].

## 1723

### LA R. COMMISSIONE ARALDICA ALLA R. CESAREA REGGENZA DI GOVERNO

*Milano, 3 Ottobre 1815*

FONTI. — *Racc. Voltiana* - Gemelli, Genealogia ed arma gentilizia, pag. 14: è la lettera che si pubblica.

A. S. M., Sezione Araldica, parte moderna: ivi si conserva il Mns. originale.

Lostia - Altri due autografi: in giornale « La provincia di Como », n. 5509, del 3 Luglio 1907. Trovasi ivi pubblicata la stessa lettera.

Cart. Volt. R 23: è una copia del precitato giornale.

ARGOMENTO. — La Commissione Araldica sottopone alla Reggenza di Governo il suo parere favorevole all'istanza presentata dal V. per ottenere il riconoscimento dei titoli nobiliari.

[*Eacc. Voltiana*].

Milano, 3 ottobre 1815.

La Commissione Araldica (BORROMEO e SOMAGLIA) sottopone alla R. Cesarea Reggenza di Governo il suo parere sulla istanza del Sig. A. VOLTA di Como professore nella R. Università di Pavia, per ottenere dalla Sovrana Clemenza di poter far rivivere l'antica nobiltà della sua famiglia estensivamente anche ai di lui figli GIOVANNI e LUIGI, ed a ritenere nel tempo stesso in via di grazia speciale il titolo di Conte del cessato regno d'Italia, con facoltà di trasmetterlo ai predetti due suoi figli, non ostante che non abbia istituito il Maggiorasco.

## 1724

### LORENZO LUIGI LINUSSIO AL VOLTA

*20 Dicembre 1815*

V. al Linussio: 8 Marzo 1815, n. 1705. | Linussio al V.: 14 Gennaio 1816, n. 1725.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella pure del Linussio al V. in data 14 Gennaio 1816, n. 1725.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Linussio parlava di osservazioni fisiche che aveva fatte sulle Alpi, e che aveva raccolte ed esposte in forma epistolare.

## 1725

### LORENZO LUIGI LINUSSIO AL VOLTA

*Tolmezzo 14 Gennaio 1816*

Linussio al V.: 20 Dicembre 1815, n. 1724. | V. al Linussio: 16 Marzo 1816, n. 1728.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. N cop. 71 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Linussio prega il V. di apportare delle correzioni a talune sue lettere precedentemente inviate, nelle quali egli aveva esposto delle osservazioni fisiche fatte sulle Alpi. Prega poi il V. di far pubblicare queste lettere su qualche buon giornale.

[*Racc. M. Volta*].

Rispettabile Signore Conte

Tol.º 14: Genn.º 1816.

Con questo umilissimo sono a confermarle quanto ho avuto il piacere di scrivere con le due mie lettere. Essendo parecchi mesi che non ho la somma contentezza di ricevere notizie di Lei, e della rispettabilissima sua Famiglia, che professo la più distinta Venerazione, e rispetto.

Ella mio Veneratissimo Signore Conte deve avere ricevuto la mia delli 20. [1] del passato X.<sup>bre</sup>, e avrà già rimarcato le osservazioni Fisiche, ch'io ho fatto in due parti nelle nostre Alpi, che sono le secondarie; ma devo presentemente fargli rimarcare lo *sbaglio* ch'è stato preso (non da me) d'una altezza per l'altra, e subitamente la prego rimediare prima, che passi alle stampe la med.<sup>ma</sup> lettera; ma altresì la supplico distintamente fare tutte quelle correzioni, che ben crede conveniente, indi farmela inserire in qualche buon Giornale.

Ecco lo sbaglio ch'è stato preso d'una altezza per l'altra, e tutto per opera di quella persona, che ha fatto tal nota, allora io ho voluto esaminare con i miei propri occhi le osservazioni.

1º. Nella prima nota. Monte Pecol di Chioala alla Casera di Sotto il livello del mare, *mi è stato dato in nota per sbaglio 640: metri*, mentre deve stare metri 1830: 32/100 al livello del mare.

2º. Nella seconda nota. Nel Piano della Porca (ove è la iscrizione di Giulio Cesare) di monte Croce di Tinau il livello del mare, *mi è stato dato in nota per sbaglio 804: metri*, mentre deve stare metri 2392: 32/100 al livello del mare.

La Casa d'abitazione del Signor Giorgio de Klaus è al livello del mare metri 2156:

Tutte queste osservazioni delle varie altezze di queste nostre montagne sono state fatte con la maggiore esattezza delli Uffiziali del Genio Tedeschi, Francesi, e Ingegneri Italiani.

Alla sua distinta bontà e amicizia mi raccomando di bel nuovo di fare quelle correzioni, che crede bene, nonchè faccia quelle aggiunte, che va bene, che tutto mi rimetto nella di Lei illuminata saviezza.

Attendo con la massima impacienza i suoi stimatissimi riscontri, nonchè notizie di Lei, e della benemerita sua Famiglia.

Mi riverisca distintamente il Cel: S.<sup>r</sup> Co: ORIANI, nonchè il famoso S.<sup>r</sup> Ab. K. DE CESARIS. Sono con profonda Venerazione, e ossequio.

P.S. Sò che il dotto Signore Ab. SCIPIONE DE' BREISLACK ha fatto una lunga *Memoria Fisica* etc. rapporto ai viaggi, e alle osservazioni Fisiche, e Naturali del grande HUMBOLDT. Io desidererei d'averla, e mi farebbe una distintissima grazia, e finezza a procurarmela, e la potrà spedire a Venezia al Sig.<sup>re</sup> Co: MENGOTTI commettendo a questo Consigliere di Governo, che me la faccia avere per qualche sicuro incontro, mentre in Venezia vi è sempre occasioni per il Friuli. Mi scusi, e mi perdoni della libertà che mi prendo di disturbarla.

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata nel n. 1724. [Nota della Comm.].



Di Lei S.<sup>r</sup> Conte Stimatissimo  
Mi riverisca divotamente tutti della Famiglia.

Suo Um.<sup>o</sup> D.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>o</sup> Servo, e Amico  
LORENZO LUIGI LINUSSIO

*Fuori:* Al Rispettabile Signore  
Il Nob. S.<sup>r</sup> Conte A. DE VOLTA P.P.  
Celebre Fisico  
Pavia

1726

GIOVANNI PARADISI AL VOLTA

*Milano, 9 Febbraio [1816?]*

Paradisi al V.: 27 Aprile 1803, n. 1338. }

FONTI. — Cart. Volt. M 47: Mns. autografo (steso sulla prima pagina di un foglio intero) della lettera che si pubblica, senza presumere di stabilire l'indicazione dell'anno, che manca nella data di questa lettera diretta al V. a Pavia, e che deve essere posteriore al 1815. Infatti nel Novembre di quell'anno il V. si trasferiva da Milano a Pavia per seguire i figli, Luigi e Zanino, negli studi all'Università di Pavia [1], presso la quale egli era stato nominato Direttore della facoltà Fisico-Matematica [2]: cessava quindi la corrispondenza del V. per Milano e si iniziava quella per Pavia.

ARGOMENTO. — Il Paradisi presenta al V. un certo Scaramella, che intende comunicargli una sua invenzione.

[Cart. Volt. M 47].

Sig. Conte VOLTA amico mio e P.<sup>rone</sup> veneratissimo

Milano 7 Feb.<sup>o</sup>

Non ho potuto fare a meno di non accompagnare a Lei con questa lettera il Sig.<sup>e</sup> SCARAMELLA che viene a comunicarle una sua scoperta. Non Le parlo della medesima, perchè Ella è le migliaja di volte più di me capace di giudicarla.

L'amico BRUNACCI Le dirà molte cose per mia parte che non le dico adesso per non replicarmi. Ella accoglierà spero il Sig. SCARAMELLA con tutta la gentilezza che le è naturalissima di che la saprò sommo grado. Sono con tutta la stima e la più schietta amicizia

Af.<sup>mo</sup> Suo e Dev.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup> ed Amico  
Il Conte PARADISI

*Fuori:* Al Chiar.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>  
Il Sig. Conte ALESSANDRO VOLTA  
Pavia

[1] Vedasi in Appendice XXXIX il certificato di matricola di Luigi Volta, in data 12 Novembre 1815. [Nota della Comm.].

[2] Vedasi la lettera del Bellegarde in data 14 Novembre 1814, con la quale il V. era nominato Direttore della facoltà Fisico-Matematica dell'Università di Pavia. [Nota della Comm.].

1727

IL CONTE LÉO HENCKEL DE DONNERSMARCK  
AL VOLTA

*Milano, 24 Febbraio 1816*

FONTI. — Cart. Volt. F 91: Mns. autografo di una pagina, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il conte Léo Henckel de Donnersmarck chiede il giudizio del V. sulle esperienze dell'Jaeger, ed informazioni sui lavori del Configliachi. Porge al V. i sensi dell'alta stima del Gilbert, e sua.

[Cart. Volt. F 91].

Monsieur le Chevalier,

Il y a quinze jours, qu'en passant par Leipzig, M.<sup>r</sup> le Professeur GILBERT me remit pour Vous les feuilles cy-jointes. Le reste du cahier de Décembre n'étoit point encore achevé alors. Mon ami tient à connoître le jugement que Vous portez sur les expériences faites à Stuttgart par M.<sup>r</sup> le Docteur JAEGER [1], sur la pile électrique sèche (*die trockene elektrische Säule*). Il m'a aussi prié de m'informer, si le Mémoire de M.<sup>r</sup> CONFIGLIACCHI sur les poissons électriques a déjà paru, et si on pouroit se procurer l'ouvrage publié par cet auteur sur l'identité des fluides électrique et galvanique, dont il ne connoit pas encore l'original [2]. Ce seroit rendre un service à cet excellent homme, dont tous les jours sont consacrés à l'étude, que de me dire quelque chose de positif à l'égard de ces différens objets.

En me quittant M.<sup>r</sup> GILBERT m'adressa ces paroles: « réitérez à Monsieur VOLTA « l'expression de ma plus haute estime, et de toute l'admiration dont je suis pénétré « pour lui ». Il est bien glorieux pour moi Monsieur, d'être ainsi l'interprète et des sentimens de mon ami et de ceux qui m'animent moi-même pour le plus célèbre des physiciens.

Je suis avec le plus profond respect

Monsieur le Chevalier

Votre très humbles et très obéissant  
serviteur

le Comte LÉO HENCKEL de DONNERSMARCK,  
attaché à la légation Prussienne.

Milano (Albergo reale),  
le 24.<sup>e</sup> Février 1816.

[1] Carlo Cristoforo Federico Jaeger (1773-1828) protomedico in Stuttgart: « Uber d. Zamboni'sche und andere trockene Säulen », *Ann. der Physik*. 1816. [Nota della Comm.].

[2] È la memoria del V.: « L'identità del fluido elettrico col così detto fluido galvanico... », pubblicata dal Configliachi nel 1814. Vedasi *Epist.* n. 1693 e *Ediz. Naz. Op. Volta*, Vol. II, N. XXXV. [Nota della Comm.].

1728

## VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO

*Pavia* [1], 16 Marzo 1816

Linussio al V.: 14 Gennaio 1816, n. 1725. | V. al Linussio: 17 Aprile 1818, n. 1780.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. N cop. 15 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. comunica al Linussio che la relazione trasmessagli sul viaggio alpestre non venne pubblicata dal Brugnatelli nel giornale di Pavia, perchè già apparsa in *Bibliothèque Britannique* di Ginevra.

[*Racc. M. Volta*].

Riv.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>

Pavia li 16. Marzo 1816.

Adempio finalmente all'obbligo di riscontrare V. S. Riv.<sup>ma</sup> con questa mia responsiva a varie sue stimatissime, pregandola a scusarmi di tanto ritardo, dovuto in gran parte ad una naturale inerzia, che da qualche tempo mi domina. Non lasciai però di comunicare in tempo al Professore BRUGNATELLI la di Lei relazione sul viaggio alpestre, e fenomeni osservati, ad oggetto che venisse inserita nel di lui Giornale, ma ecco che intanto comparve stampata nella *Bibliothèque Britannique*, che si pubblica a Ginevra, onde si stimò inutile il riprodurla in questo Giornale di Pavia, il di cui ultimo quaderno è comparso sol pochi giorni sono.

Alle debite scuse per le mie mancanze, e ritardi aggiungo le proteste dell'inalterabile stima, che mi farà essere sempre

Suo Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Al Riv.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>  
Il Sig.<sup>r</sup> LORENZO LUIGI LINUSSIO

Tolmezzo

[1] Il V. si era trasferito a Pavia per seguire i figli (Luigi e Zanino) negli studi presso l'Università di Pavia. Vedasi nell'Appendice XXXIX il certificato di matricola di Luigi Volta, in data 12 Novembre 1815. I figli del V. conseguirono poi insieme la Laurea in Giurisprudenza nell'Agosto 1818, come risulta dalla lettera del V. alla consorte, in data 5 Agosto 1818, n. 1805. [Nota della Comm.].

## 1729

## VOLTA ALLA R. COMMISSIONE ARALDICA

*28 Marzo 1816*

V. alla Commissione Araldica: 24 Giugno 1815, n. 1712.

FONTI. — A. S. M.: è un poscritto autografo, apposto alla lettera del V. alla Commissione Araldica, in data 24 Giugno 1815, n. 1712, pubblicato insieme alla medesima, e che solo qui si richiama in ordine di data.

ARGOMENTO. — In questo poscritto il V. dichiara di aver ritirati alcuni documenti, obbligandosi a restituirli se richiesti.

[A. S. M.].

Milano li 28 Marzo 1816

Ho ritirate io sottoscritto le Carte state prodotte alla R. Commissione Araldica come dalla soprascritta petizione, obbligandomi a riprodurle ad ogni richiesta della stessa Commissione.

C. ALESSANDRO VOLTA

## 1730

## GAETANO CATTANEO AL VOLTA

*Milano, 2 Luglio 1816*

V. a Gaetano Cattaneo: 13 Agosto 1816, n. 1731.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 13 Agosto 1816, n. 1731.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Cattaneo scriveva al V. che erano arrivati per lui cinque volumi dell'enciclopedia del Krünitz.

## 1731

## VOLTA A GAETANO CATTANEO

*Como, 13 Agosto 1816*

Gaetano Cattaneo al V.: 2 Luglio 1816, n. 1730.

FONTI. — Atti R. Acc. di Scienze. Torino, Vol. LXII, 1927, pag. 723: è la lettera in oggetto, ivi pubblicata dal prof. Federico Patetta.

Racc. Patetta: ivi si conserva il Mns. autografo di una pagina, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. scrive al Cattaneo d'aver ricevuto la comunicazione dell'arrivo di cinque volumi dell'Enciclopedia Krünitz: acquisterà gli ultimi tre volumi, possedendo già il primo ed il secondo.

[Atti R. Acc. di Scienze Torino].

Riveritissimo Signore, Padrone Colendissimo,

Como, li 13 agosto 1816

Son pochi giorni che ricevetti la stimatissima sua dei 2 Luglio [1] diretta a Barlassina, ove tengo bensì una casa di campagna, ma non vi abito che pochi giorni di autunno, seppure me la lascino in libertà i frequenti alloggi militari e il quasi continuo passaggio di carriaggi da trasporto, per i quali sono oramai due anni che non vi ho più abitato. E quando sarà mai che finiscano?

Ella mi avvisa, che le son giunti per me cinque volumi dell'Enciclopedia di KRÜNITZ, cioè 120, 121, 122, 123, 124; ma i due 120 e 121, terminando coll'articolo REICHSWALD, li tengo io già, e mi furono da Lei medesima provveduti in continuazione dei precedenti; gli altri tre dunque li riceverò volentieri io stesso quando verrò a Milano, che sarà fra un mese circa, nel qual tempo soddisferò al mio debito, se un tal ritardo non le rincresce.

Godo di quest'occasione per contestarle i sentimenti di una verace stima, dichiarandomi

Suo Div.<sup>mo</sup> Obl.<sup>mo</sup> Servitore  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* All'ornatissimo Signore

Il Signor CATTANEO

Ispettore nella Zecca di

Milano

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data nel n. 1730. [Nota della Comm.].

## 1732

### VINCENZIO ANTINORI AL VOLTA

*prima metà Agosto 1816*

V. all'Antinori: 24 Luglio 1815, n. 1715.

Antinori al V.: 8 Settembre 1816,  
n. 1734.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. all'Antinori in data 15 Ottobre 1816, n. 1737.

ARGOMENTO — In questa lettera l'Antinori sollecitava l'invio di scritti inediti, da inserire nella raccolta delle opere del V., in corso di stampa.

## 1733

FRANCESCO CARLINI, VICESEGRETARIO DELL'I. R.  
ISTITUTO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, AL VOLTA

*Milano, 29 Agosto 1816*

Carlini al V.: 26 Gennaio 1814, n. 1688. | Carlini al V.: 1° Agosto 1817, n. 1747.

FONTI. — Cart. Volt. N 82 a, b: sono due lettere circolari che non si pubblicano non presentando alcun elemento di rilievo riguardante il V.

ARGOMENTO. — Sono due lettere circolari con le quali il Carlini invitava ad intervenire ad adunanze che dovevano aver luogo presso l'I. R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti di Milano, per l'assegnazione di premi destinati a promuovere il progresso delle Arti e delle Industrie. La premiazione doveva aver luogo il 4 Ottobre di quell'anno, in occasione dell'onomastico dell'Imperatore.

## 1734

VINCENZIO ANTINORI AL VOLTA

*Firenze, 8 Settembre 1816*

Antinori al V.: prima metà Agosto 1816, n. 1732. | Antinori al V.: 12 Ottobre 1816, n. 1736.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella dell'Antinori in data 12 Ottobre 1816, n. 1737.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'Antinori insisteva presso il V., per ottenere, con sollecitudine, qualche scritto inedito da inserire nella raccolta delle opere del V., la cui stampa era ormai così avanzata, che ogni ulteriore ritardo nella consegna delle aggiunte avrebbe reso impossibile la pubblicazione della raccolta stessa.

## 1735

G. BOZZI AL VOLTA

*Milano, 21 Settembre 1816*

| Bozzi al V.: 7 Luglio 1817, n. 1745.

FONTI. — **Racc. fr. Volta:** Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — Il Bozzi scrive d'aver messo in conto al V. L. 36, che ha pagato al Sig. Paris.

[*Racc. fr. Volta*].

Preg.<sup>mo</sup> Sig. Cav.<sup>re</sup>

Milano ad. 21 Sett.<sup>e</sup> 1816.

L'amico mio di Venezia mi ha rimesso il conto del corr.<sup>te</sup> terzo trimestre d'Ufficio, nel quale mi ha compreso le L 36 It.<sup>e</sup> che ha pagate per la mesata di Luglio; agosto, e 7.<sup>bre</sup> cadente al Sig.<sup>re</sup> PARIS [1] a Lei noto, che prego compiacersi farcele entrare, rimettendo a me dirette in un Gruppo, consegnandole in cotesto suo Ufficio di Posta nelle mani di mio Figlio Direttore, col piacere sempre di ubbedirla, mi dichiaro colla più distinta stima e considerazione

Obb.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup> Dev.<sup>mo</sup>  
Bozzi

Fuori: All'Ornatiss.<sup>mo</sup> Signore  
Sig.<sup>r</sup> Cavaliere Profess.<sup>re</sup>  
VOLTA

Pavia [2]

[1] Probabilmente è il padre della cantante Marianna Paris, come la Sig.<sup>ra</sup> Paris, di cui parla la lettera n. 1745, è la madre della medesima. Le vicende delle relazioni del V. con Marianna Paris ebbero inizio nel 1788 (vedasi la lettera della contessa della Porta di Salazar al V. in data 3 Dicembre 1788, *Epist. Vol. III, n. 809*), e si riflettono nella corrispondenza del V. degli anni successivi, ed in particolare in quella scambiata col fratello arcidiacono Luigi, dal 21 Settembre 1789, n. 835, al 15 Giugno 1792, n. 933. Una nota della Commissione posta (in *Epist. Vol. III, pag. 168*) a chiusa della citata lettera, n. 933, richiama i momenti essenziali di queste vicende. [Nota della Comm.].

[2] A lato, e d'altra mano, sta l'indicazione: « a Como ». [Nota della Comm.].

## 1736

### VINCENZIO ANTINORI AL VOLTA

Firenze, 12 Ottobre 1816

Antinori al V.: 8 Settembre 1816,  
n. 1734.

V. all'Antinori: 15 Ottobre 1816, n. 1737.

FONTI. — Cart. Volt. N 83: Mns. autografo di due pagine della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — L'Antinori nuovamente insiste per avere qualche scritto inedito da inserire nella raccolta delle opere del V., la cui stampa è ormai notevolmente avanzata. Comunica poi al V. che riceverà, verso i primi del prossimo Ottobre le parti pubblicate.

[*Cart. Volt. N 83*].

Celebratissimo Sig.<sup>re</sup> Conte

Saranno oggi mai venti giorni che io ebbi l'onore di indirizzarle una mia lettera [1] per mezzo del Sig.<sup>re</sup> Cav.<sup>re</sup> Prof.<sup>re</sup> BRUNACCI il quale si portava a Milano,

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata nel n. 1734. [Nota della Comm.].

ma non avendo avuto nessun riscontro di quella, come pure di alcune altre lettere che per diversi mezzi io le ho fatto recapitare, torno nuovamente ad importunarla per ottener da lei qualche cosa d'inedito così come Ella mi fece sperare colla sua veneratissima de' 24 Luglio dell'anno passato [1]. E tanto più fervidamente sono a pregarla con questa mia in quanto che l'edizione è talmente avanzata che non ricevendo io sollecitamente ciò che ella è per favorirmi forse non sarei in tempo di far parte al pubblico di quelle sue apprezzatissime produzioni, lo che sarebbe per me di grave rincrescimento. Quando per altro in risposta a questa Ella mi assicuri di poter ottenere ciò che vivamente desidero, potrò rimediare facendo sospendere per alcun poco la stampa.

Ella riceverà per mezzo dei Sig.<sup>ri</sup> Conte ALARI, e RAZZOLI pittor Fiorentino, la prima, e seconda parte del Tomo primo delle di Lei Opere, unitamente alla parte prima del Secondo Tomo, questo non sarà prima della fine del presente mese giacchè quei Sig.<sup>ri</sup> non lasciano la Toscana prima di detto tempo.

Desideroso adunque che Ella voglia, e possa soddisfare a queste mie brame, che sono pure quelle del pubblico, passo colla più alta considerazione, e stima a dichiararmi

Di Lei Celebratissimo Sig.<sup>re</sup> Conte

Dev.<sup>mo</sup> ed Ob.<sup>mo</sup> Servo  
VINCENZIO ANTINORI

Firenze 12 Ottobre 1816

*Fuori:* Al Celebratissimo Fisico  
Il Sig.<sup>r</sup> Cav.<sup>re</sup> Conte ALESSANDRO VOLTA  
Como

[1] È la lettera n. 1715. [Nota della Comm.].

## 1737

### VOLTA A VINCENZIO ANTINORI

Como, [15 Ottobre] 1816

Antinori al V.: 12 Ottobre 1816, n. 1736. | Antinori al V.: 10 Gennaio 1817, n. 1739.

FONTI. — Atti R. Acc. di Scienze, Torino, Vol. LXII, 1927, pag. 734: è la lettera che si pubblica, ivi edita dal prof. Federico Patetta.

Racc. Patetta: ivi si conserva il Mns. autografo (di due pagine) della lettera in oggetto, la quale porta di mano del V. la data: « 15 Agosto 1816 ». Ma per un errore di distrazione il V. dovette porre: « Agosto », invece di « Ottobre ». Solo in tal modo le circostanze che riallacciano la presente alla precedenti lettere vengono a disporsi nel loro ordine naturale, ed in particolare la lettera dell'8 Settembre, n. 1734 (citata nella presente come recapitata personalmente dal Brunacci al V.) viene ad identificarsi con quella richiamata dall'Antinori nella sua ultima lettera del 12 Ottobre n. 1736.



In Guida Scolari, pag. 427, n. 1267, è citata una lettera del V. all'Antinori in data: « 15 Agosto 1816 », con la seguente annotazione: « Lettera autografa proposta in acquisto al comune di Como dall'antiquario De Marinis e rifiutata ». Deve senz'altro trattarsi della presente il cui autografo, ora facente parte della Racc. del prof. Patetta, fu appunto da questo acquistato dalla libreria antiquaria De Marinis.

ARGOMENTO. — Il V. scrive all'Antinori d'aver fatto ricerche fra le sue vecchie carte confuse ed incomplete, ma non vi ha trovato gli scritti ricercati. Parla di memorie di cui non possiede copia, e della discutibile opportunità di pubblicare taluni suoi discorsi, e si affida poi all'Antinori per le eventuali opportune correzioni di forma, e per la presentazione delle varie parti della raccolta.

[Atti R. Acc. di Scienze. Torino].

Illustrissimo Signore, Signor Padrone Colendissimo,

Ricevetti la graditissima sua degli 8 settembre per mezzo del Signor Cavaliere Professore BRUNACCI [1] circa un mese fa, e per la via della posta, nel medesimo giorno, l'altra scrittami più d'un mese prima. Tardi le riscontro, avendo impiegato questo tempo a far ricerca fralle mie vecchie carte mal ordinate, anzi confusissime e molto mancanti (a cagione massimamente de' miei frequenti trasporti e cangiamenti di domicilio da Como a Milano ed a Pavia) degli scritti, di cui V. S. Ill.<sup>ma</sup> mi fa ricerca: de' quali non mi è peranco riuscito di trovare nè alcun esemplare stampato nè copia manoscritta. Mi cadde bensì sott'occhio tempo fa quel picciolo *Estratto d'una lettera relativa alla Memoria del Chimico Signor PORATI* [2] *sulla possibilità di un'accensione spontanea*; ma ora non la rinveno più. L'altra operetta intitolata *Proposizioni e sperienze di aerologia*, ecc., 1776 [3], non m'è riuscito di rintracciarla ne' stampata nè manoscritta: una copia però stampata deve esistere nelle mani del mio Collega Professore CONFIGLIACHI, ma egli si truova di presente in viaggio nella Germania, e non sarà di ritorno a Pavia che in dicembre. Dalla massa poi confusa dei manoscritti, che mi sono restati, non saprei cosa scegliere, che non sia già stato stampato e che meriti di esserlo:

[1] È la lettera n. 1734, che l'Antinori richiama nella sua lettera al V. in data 12 Ottobre 1816, n. 1736. [Nota della Comm.].

[2] È la lettera del V. al canonico Nicola Venini in data 14 Dicembre 1809, n. 1625, pubblicata in *Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. VII, N. CXXXVII*. [Nota della Comm.].

[3] È « un libretto di proposizioni o trattatello concernente nella massima parte le proprietà chimiche dell'aria, le arie fisse ecc. », del quale il V. parla per la prima volta in una sua lettera al Firmian in data 21 Agosto 1776, n. 144. Di questo trattatello, edito a Como in data « 24 Julii 1776 » (nella stamperia Vescovile di Ottavi Staurenghi), non era ancora stato possibile trovare un esemplare alla data della pubblicazione del Vol. I dell'Edizione Nazionale dell'Epistolario di A. Volta (1947). Due anni appresso Giulio Provenzal pubblicava in facsimile nei Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei XL (Serie IV, Vol. III, 1949) questo trattatello, che l'ing. Alberto Sciolla aveva poco tempo prima avuto la fortuna ed il merito di ritrovare.

Nel successivo Vol. VI verrà pubblicato questo lavoro del V., insieme alla parte letteraria ed a complementi vari dell'Epistolario. [Nota della Comm.].

forse un'ultima lettera sulla *Meteorologia elettrica*; ma non lo so bene, ignorando fin dove arrivino le già pubblicate. Dei Discorsi da me recitati in occasione di promozioni alle lauree [1], qualcuno forse potrebbe passare; ma non credo che convenga inserirli nella raccolta delle altre mie Memorie, che Ella sta ordinando. Varie anche di queste divenute al di d'oggi poco o nulla interessanti, se pur lo furono al suo tempo, qual figura mai faranno agl'occhi di coloro, che non sanno o non vogliono riportarsi ai tempi in cui furono scritte, all'epoca cioè delle prime scoperte? Comunque sia, io rimetto tutto al saggio di lei discernimento, e la prego solo di voler usare d'ogni libertà in correggere le espressioni e lo stile, ove sien difettosi, al che poco ho avuto io riguardo, oltre gli errori di stampa incorsi, senza mia colpa.

Or quando verrà alla luce cotal collezione delle mie operette sì svariate e informi? Io mi lusingo ch'Ella saprà in qualche modo connetterle, o riempirne le lacune, e scusarne le imperfezioni, correggerne gli errori ecc. con apposite note. Per finirla io m'abbandono in tutto e per tutto nelle di lei mani; e ringraziandola vivamente delle cure che si prende a mio vantaggio, con piena stima ed ossequio mi riprotesto

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Como, li 15 Ottobre [2] 1816.

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

[1] I discorsi sulle arie infiammabili, sui vapori e sulla vaporizzazione sono pubblicati nel Vol. VII, dell'Ediz. Naz. Op. Volta; quelli sugli istrumenti meteorologici e sulla meteorologia elettrica nel Vol. V dell'Ediz. Naz. Op. Volta. [Nota della Comm.].

[2] Nel Mns., evidentemente per un trascorso di penna, leggesi invece: « Agosto ». [Nota della Comm.].

## 1738

FRANCESCO GIUSEPPE CONTE DI SAURAU [1],  
GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA, AL VOLTA

Milano, 10 Gennaio 1817

Saurau al V.: 14 Aprile 1817, n. 1742.

FONTI. — Racc. fr. Volta: Mns. originale di mezza pagina, della lettera che si pubblica, in cui del mittente è autografa solo la firma.

[1] Francesco Giuseppe conte di Saurau (1760-1832) di Vienna, fu dal 15 Aprile 1815 Governatore della Lombardia, e Supremo Cancelliere del Governo dal 1817 al 1831. [Nota della Comm.].

ARGOMENTO. — Il conte di Saurau comunica al V. che gli è stata confermata l'antica nobiltà, come ne godeva la famiglia di lui prima dell'anno 1796, ma non quella del titolo personale di Conte.

[*Racc. fr. Volta*].

Milano il 10 Gennaio 1817

S. M. I. e R. con graziosa risoluzione 21. Novembre p.p. comunicata a questo Governo dall'I.<sup>e</sup> R.<sup>a</sup> Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione con Dispaccio 1.<sup>o</sup> Dicembre scorso N.<sup>o</sup>  $\frac{39567}{4234}$  si è degnata di confermare l'antica di lei Nobiltà, come ne godeva la di lei famiglia prima dell'anno 1796. L'altra parte poi della di lei domanda diretta a questa I.<sup>e</sup> R.<sup>a</sup> Commissione Araldica, con cui aveva chiesta la conferma anche del titolo personale di Conte concedutole dal cessato Governo Italiano, con facoltà di poterlo trasmettere ai di lei figli, non è stata da S. M. esandita.

SAURAU

.....[<sup>1</sup>]

*In calce:* All'Illustrissimo Sig.<sup>r</sup> Don ALESSANDRO VOLTA  
Como

*Fuori:* All'Illus.<sup>o</sup> Signore  
Don ALESSANDRO VOLTA  
Como

[<sup>1</sup>] *Firma illeggibile. [Nota della Comm.]*.

1739

VINCENZIO ANTINORI AL VOLTA

10 Gennaio 1817

V. all'Antinori: 15 Ottobre 1816,  
n. 1737.

V. all'Antinori: 27 Febbraio 1817,  
n. 1741.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 27 Febbraio 1817, n. 1741.

ARGOMENTO. — In questa lettera l'Antinori mostrava il suo dispiacere di non aver avuto degli scritti inediti da inserire nella collezione delle opere del V., le cui ultime parti erano in corso di stampa.

1740

## FRANCESCO PISTOLESI AL VOLTA

*Livorno, 9 Febbraio 1817*

V. al Pistolesi: 3 Maggio 1817, n. 1743.

FONTI. — Cart. Volt. C 28: Mns. autografo di una pagina della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Francesco Pistolesi comunica al V. la nomina di lui a socio corrispondente dell'Accademia Labronica.

[Cart. Volt. C 28].

Chiarissimo Signore

L'Accademia Labronica recentemente stabilita in questa Città con Sovrana Approvazione, avendo per oggetto la coltura delle Scienze, delle Lettere e delle Arti, ha saviamente creduto che Voi, o Signore, che con tanto onore d'Italia, vi siete illustrato nella Carriera de' buoni Studj e delle ottime discipline, non sgradirete di concorrere al nobile scopo della di Lei istituzione. A tal'effetto pertanto nell'Adunanza di Regolamento tenuta nella sera del dì 8 andante siete stato eletto *Socio Corrispondente* dalla medesima, ed io in appresso avrò l'onore di trasmettervi il Diploma Accademico, che vi qualifichi per tale. Intanto pregandovi a favorirmi di un riscontro che vi sia pervenuta la presente, passo al vantaggio di dichiararmi pieno di ammirazione e di rispetto.

Di Voi, Chiar.<sup>mo</sup> Signore

*In calce:* Sig. Cav.<sup>re</sup> ALESSANDRO VOLTA  
P. Prof. di Fisica nell'Univ.<sup>tà</sup>  
di Pavia

Livorno 9 Febbraio 1817  
Dev.<sup>mo</sup> ed Obbl.<sup>mo</sup> Serv.<sup>e</sup>  
FRANCESCO PISTOLESI Seg.<sup>o</sup> P.<sup>o</sup>

*Fuori:* Al Chiar.<sup>mo</sup> Sig.<sup>e</sup> Cavaliere  
ALESSANDRO VOLTA  
P. Professore di Fisica nell'Univ.<sup>tà</sup>

di Pavia

1741

## VOLTA A VINCENZIO ANTINORI

*Pavia, 27 Febbraio 1817*

Antinori al V.: 10 Gennaio 1817, n. 1739.

Antinori al V.: 28 Agosto 1817, n. 1751.

FONTI. — Atti R. Acc. di Scienze, Torino, Vol. LXII, 1927, pag. 736: è la lettera che si pubblica, ivi riprodotta a cura del prof. Federico Patetta.

Racc. Patetta: ivi si conserva il Mns. autografo, di due pagine, della lettera che si considera: sulla quarta pagina del Mns. trovasi l'indirizzo, con sigla e bollo postale, in cui si legge la data: 5 Marzo.

ARGOMENTO. — Il V. è spiacente di non aver potuto rintracciare qualche scritto inedito da aggiungere alla collezione delle sue opere. Avrebbe potuto mandare una lunga lettera, in continuazione di quelle sulla Meteorologia elettrica, se il Mns. della medesima non fosse già nelle mani del Brugnatelli e del Configliachi, che lo stanno pubblicando.

[Atti R. Acc. di Sc. Torino. Vol LXII, pag. 736].

Ill.<sup>mo</sup> Signore, Signor Padrone Colendissimo,

Pavia, 27 febbraio 1817

Accuso la mia pigrizia nel riscontrare i di lei graditissimi fogli, l'ultimo dei quali, datato 10 gennajo [1], mi giunse sol pochi giorni sono, trasmessomi da Como a Pavia, ove passo gran parte dell'anno a cagione degli studj de' miei due figli all'Università. Altra scusa poi devo farle per non aver potuto rintracciare alcun altro de' miei scritti giacenti quà e là dispersi, a Como, a Milano e quì a Pavia, a cagione dei frequenti viaggi e trasporti di me e della famiglia, e molto più del poco ordine in cui tengo le mie cose. Fra questi scritti, che avrei potuto mandare a V. S. Ill.<sup>ma</sup> per essere uniti agli altri ed inseriti nella Collezione, che sta pubblicando, v'è una lunga lettera in continuazione di quelle sulla Meteorologia elettrica, che ha per soggetto il ritorno periodico dei temporali; ma questo scritto era già passato nelle mani dei Professori BRUGNATELLI e CONFIGLIACHI, i quali vengono ora di inserirlo nel Giornale appunto di BRUGNATELLI [2].

La prego di scusare queste ed altre mie mancanze, e desideroso di veder uscita alla luce la Collezione da Lei intrapresa delle indicate mie operette, con sentimenti di vera riconoscenza e stima ossequiosa mi pregio protestarmi  
Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* All'Ill.<sup>mo</sup> Signore, Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor VINCENZO ANTINORI

Firenze

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data nel n. 1739. [Nota della Comm.].

[2] Questa memoria di forma epistolare, richiamata in Epist. n. 1758, trovasi appunto pubblicata in « Giornale di fisica, chimica e storia naturale » di Luigi Brugnatelli, (Pavia, T. X, 1817, pag. 17). La stessa memoria giunse poi in tempo ad essere riprodotta nella Collezione delle Opere del Volta (edita dall'Antinori), in T. I, P. II, pag. 498. Nell'Ediz. Naz. Op. Volta, questa memoria è pubblicata in Vol. V, N.CII, pag. 493, col titolo: « Sul periodo de' temporali ». [Nota della Comm.].

1742

FRANCESCO GIUSEPPE, CONTE DI SAURAU, AL VOLTA

*Milano 14 Aprile 1817*

Saurau al V.: 10 Gennaio 1817, n. 1738. |

FONTI. — Cart. Volt. D 87: Mns. originale di una pagina, in cui del mittente è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il Conte di Saurau invita il V. ad una adunanza in cui sono convocati i Direttori delle Facoltà dell'Università di Pavia, per prendere le disposizioni concernenti il miglior ordinamento degli studi: prega poi il V. di prender visione di documenti riferentisi all'organizzazione dell'Università.

[Cart. Volt. D 87].

Milano 14. Aprile 1817.

Per disporre la nuova sistemazione di cotesta I. R. Università giusta gli ordini di S. M. I. e R. interessa al Governo di sentire i Sig.<sup>1</sup> Direttori delle Facoltà.

Ella è quindi pregata di volersi trovare all'I. R. Palazzo di Governo Martedì 22. corrente alle ore undici del mattino, per assistere ad una Sessione che sarà da me presieduta.

Atteso lo zelo che tanto la distingue pei studj scientifici, sono certo che non le sarà grave di cogliere quest'occasione, onde contribuire colle di lei estese cognizioni al migliore ordinamento dei medesimi.

Dal Sig.<sup>r</sup> Professore Direttore SCARPA le sarà comunicato l'elenco delle lezioni dell'Università di Praga a somiglianza della quale debb'essere organizzata cotesta di Pavia, ed ella potrà compiacersi di prenderne preventiva cognizione.

SAURAU

*In calce:*

Al Sig.<sup>r</sup> D.<sup>n</sup> ALESSANDRO VOLTA  
Professore emerito e Direttore della Facoltà Filosofica  
Matematica

in Pavia

1743

VOLTA A FRANCESCO PISTOLESI

*Pavia, 3 Maggio 1817*

Pistolessi al V.: 9 Febbraio 1817, n. 1740. |

Pistolessi al V.: 31 Gennaio 1818, n. 1762.

FONTI. — **Bibl. Labr. Livorno:** ivi si conserva il Mns. della lettera che si pubblica, di cui Cart. Volt. C cop. 1 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia il Pistolesi, che gli ha comunicato la nomina a socio corrispondente dell'Accademia Labronica.

[*Bibl. Labr. Livorno*].

Pavia 1817. 3. Maggio

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>ron</sup> Col.<sup>mo</sup>

Solamente pochi giorni fa mi fu dal mio collega Professore BRUNACCI (il quale sta ancor male di salute per una ostinata sciatica accompagnata da altri incomodi) rimesso il gradito foglio di V. S. Ill.<sup>ma</sup> [1], col quale mi si partecipa essere io stato eletto *Socio Corrispondente* di cotesta Accademia Labronica di Scienze, Lettere ed Arti. Mi lusinga tale distinzione, ed ho per onore di appartenere, come ad altri, anche a questo Corpo Scientifico, che non mancherà di rendersi illustre e benemerito. Mi spiace ch'io non potrò contribuirvi, avendo dismesso in questa mia avanzata età di travagliare ad esperienze fisiche, e compilare memorie, riservandomi solo il piacere di leggere, e prender notizia dei lavori altrui. Pur se potrò in qualche parte contribuire ai vostri dotti travagli mi assumerò ancora qualche fatica. Con queste disposizioni verso il rispettabile Corpo Scientifico, e con particolare stima verso la di lei persona, Sig. Segretario, mi pregio protestarmi

devot.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Al Chiar.<sup>mo</sup> Sig. P.<sup>ron</sup> Col.<sup>mo</sup>  
Il Sig. FRANCESCO PISTOLESI  
Segr.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> dell'Accademia; ecc.

Livorno

[1] È la lettera in data 9 Febbraio 1817, n. 1740. [*Nota della Comm.*].

## 1744

### VOLTA ALLA I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE

*Pavia, 16 Giugno 1817*

V. alla Delegation Provinciale: 25 Agosto 1817, n. 1750.

FONTI. — **Racc. M. Volta:** è una minuta autografa, di una pagina ripetutamente corretta, di cui Cart. Volt. N cop. 41 è una copia.

ARGOMENTO. — Sono due brani diversi di una istanza del V., diretta alla Delegazione Provinciale, per ottenere la facoltà di portare la decorazione della Legion d'Onore.

[*Racc. M. Volta*].

I. R. Delegazione Prov.<sup>le</sup>

Pavia 16. Giugno 1817 [1].

Il C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA di Como, Professore emerito, e attuale Direttore della Facoltà Filosofico-Matematica nella R. I. Università di Pavia, umilmente prega e addimanda, dirigendosi alle competenti autorità, che gli venga concesso di continuar a portare la decorazione della Legion d'Onore, di cui fu eletto membro fin da' primi tempi della sua istituzione; che della grazia ecc.

Divotissimo Servitore  
C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

si rivolge divotamente a codesta R. I. Delegazione pregandola di voler rassegnare la presente umile sua supplica all'Eccelso Imp.<sup>e</sup> R.<sup>o</sup> Governo, onde voglia degnarsi d'interporre gli autorevoli suoi officj per ottenergli dalla Sovrana Clemenza il permesso di far uso anche per il tratto [2] successivo della decorazione della Legion d'Onore, di cui

Pavia

[1] *Nel Mns. la data è cancellata con un tratto di penna. [Nota della Comm.].*

[2] *Così nel Mns. [Nota della Comm.].*

## 1745

### G. BOZZI AL VOLTA

*Milano, 7 Luglio 1817*

Bozzi al V.: 21 Settembre 1817, n. 1735.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di una pagina, a cui è unito un foglietto manoscritto firmato con le iniziali: «G. B.».

Cart. Volt. M cop. 61,  $\alpha$ ,  $\beta$ : sono copie dei precitati Mns.

ARGOMENTO. — Il Bozzi chiede il rimborso della somma di L. 36, versate alla Sig. Paris, per gli scaduti tre mesi.



[*Racc. M. Volta*]. [1].

Preg.<sup>mo</sup> Sig. Cav.<sup>re</sup>

Milano a 7. Luglio 1817.

In riscontro alla preg.<sup>ma</sup> sua 1. corr.<sup>te</sup>, ed in vista di quanto mi scrive il mio Amico di Venezia, le unisco il Confesso delle l 36. It.<sup>e</sup>; pari di l 72. V.<sup>te</sup>; ricevute dalla Sig.<sup>ra</sup> PARIS [2] per li tre, ora scadenti Mesi di Aprile, Maggio, e Giugno, che, per di lei conto, furono pagate alla suddetta. Queste può V. S. rimettermele, per mio rimborso, avendole io già abbonate nei conti al sud.<sup>o</sup> mio Amico, in una lettera à me diretta; consegnandola a' cotesto sig.<sup>e</sup> GRANATA Controlor di cotesto Uff.<sup>o</sup> di Posta, il quale mi favorirà spedirmi; in attenzione di ciò, le confermo la mia più distinta stima ed amicizia

Suo Obb.<sup>mo</sup> Serv.<sup>e</sup>, ed  
Amico Bozzi

*Fuori:* A Monsieur  
Mon.<sup>r</sup> le Chev.<sup>er</sup> Conte  
ALEXANDER VOLTA      Como

[*Racc. M. Volta*]. [2].

Como li 18. Luglio 1817.

Serve il presente per promemoria d'aver ric.<sup>to</sup> dal Sig.<sup>r</sup> Conte ALESSANDRO VOLTA lire Trentasei Ital.<sup>e</sup> per conto del Sig.<sup>r</sup> Bozzi Segret.<sup>o</sup> delle R. R. Poste in Milano d.<sup>co</sup>..... L. 36.

B. G.

[1] È il Mns. autografo, citato nelle fonti. [*Nota della Comm.*].

[2] Vedasi la nota [1] al n. 1735. [*Nota della Comm.*].

[3] È il foglietto Mns. unito alla lettera pubblicata del Bozzi. [*Nota della Comm.*].

## 1746

### VOLTA A GIOVANNI BELLATI

*Como, 24 Luglio 1817*

Giov. Bellati al V.: 14 Luglio 1812,  
n. 1665.

Giov. Bellati al V.: 19 Gennaio 1820,  
n. 1835.

FONTI. — Tempio Voltiano Como: Mns. autografo di una pagina, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. comunica d'aver disposto per il pagamento di L. 4000, a titolo di prestito gratuito, al Conservatorio dei poveri in Como, e prega il Bellati di eseguire per conto suo il corrispondente versamento.

[*Tempio Voltiano Como*].

Riv.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>

Como li 24. Luglio 1817.

La prevengo colla presente, che ho disposto di lire quattro mila Italiane per il Conservatorio dei poveri quì in Como a titolo d'imprestito gratuito. Si compiacerà Ella dunque di sborsare tal somma per mio conto ai Sig.<sup>ri</sup> LURASCHI di Como, o a chi verrà da essi incaricato, e le recherà la presente, essendomi io già inteso con essi.

Null'altro occorrendomi per ora ho il piacere di raffermarmi colla solita stima

Di V. S. Riv.<sup>ma</sup>

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

[<sup>1</sup>] Saranno ben pagate le lire quattromille Ital.<sup>e</sup> al Sig. GIO ANT.<sup>o</sup> MARGARITIS. . . . . Fratelli LURASCHI GIUSEPPE Padre

*Fuori:* Al Riv.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> Os.<sup>mo</sup>

Il Sig.<sup>r</sup> GIOVANNI BELLATI

Contrada di S. Maurilio

Milano

[<sup>1</sup>] *L'annotazione che segue è scritta d'altra mano. [Nota della Comm.]*

1747

FRANCESCO CARLINI, VICESEGRETARIO  
DELL'I.R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI,  
AL VOLTA

*Milano, 1<sup>o</sup> Agosto 1817*

Carlini al V.: 29 Agosto 1816, n. 1733. |

FONTI. — Cart. Volt. N 84: è il Mns. di una lettera circolare.

ARGOMENTO. — In questa lettera circolare il Carlini (Vicesegretario dell'I.R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, in Milano) comunicava che il Governo aveva accordato all'Istituto il permesso di continuare la pubblicazione degli Atti accademici, epperò il Carlini trasmetteva le istruzioni riguardanti i Mns. da stampare nei prossimi volumi.

1748

## LUIGI LURASCHI AL VOLTA

*Como, 1° Agosto 1817*Mocchetti al Configliachi: 20 Luglio  
1814, n. 1695.

Comolli al V.: 23 Agosto 1817, n. 1749.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo, di una pagina, della lettera che si pubblica, rispettandone la grafia scorretta.

Cart. Volt. N cop. 72: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il Luraschi prega il V. di consigliare il luogo più opportuno, nel quale collocare la « *Spranga Elettrica* » che già trovavasi sulla torre Gattoni.[*Racc. M. Volta*].Incomparabile Sig.<sup>r</sup> Conte

La Patria nostra che a ragion v'è superba dalla tanta luce che riceve dal più grande fra i Fisici, dal nostro amato Concittadino Conte VOLTA, crederei d'offendere la divozione mia per un Vomo così incumparabile, se prima di reccarmi questa mattina alla Cong.<sup>e</sup> M.<sup>le</sup> di cui sono Membro, ed ove devesi trattare della ripristinazione della Spranga Elettrica non sentissi il di Lui oracolo sulla situazione che meglio convenga, avuto di mira l'istruzione, e l'utilità, se cioè sulla Torre Gattoni da dove fù tolta anni sono [?], ovvero sul Fabbricato del Liceo, della Cattedrale o suo Campanile, Teatro, Colleggio Gallio, SS.<sup>ma</sup> Annunciata, Ospitale ecc.

La necessità di avere prontamente i rispettati di Lei prudenziali suggerimenti, perchè questa stessa mattina devesi trattare della cosa, e diverse occupazioni di somma urgenza, che mi vietano di essere alla di Lei anticamera come sarebbe il mio dovere, mi obbligano a doverla incomodare, Ill.<sup>mo</sup> S.<sup>r</sup> Conte, colla presente pregato rispettivamente dal di Lei voto.

Col massimo ossequio mi dico

Di V. Ill.<sup>mo</sup>L'Umilissimo ed Osq.<sup>mo</sup> Servo  
LUIGI LURASCHIComo il p.<sup>mo</sup> Ag.<sup>o</sup> 1817.

*Fuori:* All'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup>  
il Sig.<sup>r</sup> Conte Cavaliere  
D.<sup>n</sup> ALESSANDRO VOLTA

S.P.M.

[?] Vedasi la lettera del Mocchetti al Configliachi, in data 20 Luglio 1814, n. 1695. [Nota della Comm.].

1749

## GIUSEPPE COMOLLI [1] AL VOLTA

Como, 23 Agosto 1817

Luraschi al V.: 1° Agosto 1817, n. 1748.

V. alla Delegaz. Provinc.: 25 Agosto 1817, n. 1750.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. N cop. 73, è una copia.

ARGOMENTO. — Il Comolli chiede al V. consigli intorno al ristabilimento della « *Spranga Elettrica* » che trovavasi sulla torre Gattoni.

[*Racc. M. Volta*].

## IMPERIALE REGIO LICEO DI COMO

IL REGGENTE

Como ai 23. Agosto 1817.

All'Illustre Sig.<sup>r</sup> Conte ALESSANDRO VOLTAL'Imperiale Regio Delegato Provinciale con suo Foglio N.  $\frac{17876}{220}$  mi à ec-

citato a riferirgli se, e quanto possa essere utile alla pubblica istruzione il ripristinamento della Spranga Elettrica lasciata al Liceo dal fu Sig.<sup>r</sup> Canonico GATTONI sulla Torre, ove già esisteva, e se si possa ivi disporre l'apparato in modo, che non ne abbia assolutamente a venir danno alle prossime case, e mi à pure invitato a significargli se due spranghe possono bastare a difendere dal fulmine il Fabbricato del Liceo.

Avanti di dare uno scioglimento a queste domande stimo assolutamente necessario di ricorrere al di Lei oracolo, egregio Sig.<sup>r</sup> Conte, e di pregarla a volermi sull'argomento significare il di Lei autorevole sentimento, ond'io possa lodevolmente e pienamente soddisfare agli eccitamenti avuti.

Nella fiducia, che Ella vorrà avere la degnazione di assecondare le mie istanze, ed onorarmi dei di Lei consigli, che ritengo leggi in materia di elettricità, passo a protestarle il più profondo ossequio.

Prof. GIUSEPPE COMOLLI

[1] *Reggente il Liceo di Como [Nota della Comm.]*.

1750

## VOLTA ALL'I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE

Como, 25 Agosto 1817

V. alla Delegazione Provinciale: 16 Giugno 1817, n. 1744.

Giuseppe Comolli al V.: 23 Agosto 1817, n. 1749.

V. alla Delegazione Provinciale: 19 Aprile 1820, n. 1841.

FONTI. — Racc. M. Volta: è una minuta autografa, senza data, ripetutamente corretta (di una pagina grande), di una lettera con la quale il V. risponde a domande rivoltegli dalla Delegazione Provinciale.

Cart. Volt. H cop. 10: è una copia del precitato Mns.

Sez. Arch. di Stato Como, Cart. 35, Istruz. pubblica - Fascetto Spranga Elettr. e Torre Gattoni: è la lettera autografa, che si pubblica, e che differisce dalla minuta autografa (conservata in Racc. M. Volta) solo per lievi varianti.

ARGOMENTO. — In risposta alle domande rivoltegli, il V. parla dell'utilità della « *Spranga Elettrica* » che era posta sulla torre Gattoni, e sul collocamento di due « *Spranghe* » sull'edificio del Liceo di Como.

[Sez. Arch. di Stato Como].

all'Imper.<sup>le</sup> R. Delegazione.

Per assecondare l'eccitamento di questa I. R. Delegazione con suo foglio rimessomi per mezzo del Reggente di questo Liceo sotto il num. 17676/220 a spiegare il mio sentimento se e quanto possa esser utile all'Istruzione pubblica il ripristinamento della spranga elettrica sulla torre Gattoni fatta ivi da me inalzare molti anni sono di concerto col suddetto sig. Can. Gattoni, ecco ciò ch'io credo in proposito di rappresentare e subordinare a questa R. Delegazione.

Non va dubbio, che l'erezione di tale apparecchio elettrico atmosferico fu al doppio oggetto destinato, e di garantire essa torre coi men lontani fabbricati da fulmini e di servire allo studioso osservazioni intorno all'elettricità atmosferica. Ciò premesso non posso che approvare, anzi collaudare col massimo interessamento il ristabilimento di cotale apparecchio meteorologico, elettrico sull'indicata torre, ove si potranno simultaneamente stabilire altri strumenti meteorologici, cioè anemometri, pluviometri, igrometri, ... [1] ecc. inservienti allo studio della meteorologia, e in particolar modo all'istruzione della studiosa gioventù di questo Liceo.

Per riguardo poi alla seconda domanda, fa meraviglia che in tanta luce di cognizioni, e dopo sì lunga ed universale sperienza nelle più colte città, si debba temere nel solo Como qualsiasi danno o svantaggio dalle spranghe atmosferiche elettriche ai vicini edifizi i quali ne rimangono anzi protetti. E chi può ignorare al presente, che cotali spranghe munite del suo filo conduttore fino a terra garantiscono intieramente non solo l'edificio su cui trovansi erette, ma anche i vicini per il raggio almeno di 50 o 60 piedi, e anche più a misura che sono maggiormente elevate, e riescono di qualche preservativo ancora a più lontani fabbricati, anzichè esser ad essi in alcun modo nocive?

[1] Parola di difficile lettura. [Nota della Comm.].

L'utilità e sicurezza di questi apparecchi è dimostrata e dalla teoria, e dalla sperienza in modo, che dai Governi più illuminati se ne adottò generalmente l'uso già da lungo tempo e si munirono di cotali spranghe elettrico-atmosferiche chiamate a buona ragione parafulmini, non solamente i pubblici stabilimenti, e le fabbriche, ma ben anche le polveriere e le navi.

Per dare evasione all'ultima domanda credo, che ben collocate due spranghe sull'edificio del Liceo con quella disciplina, che il Prof. di Fisica suggerirà, possano bastare a garantirlo da ogni danno di fulmine.

Ho l'onore di dichiararmi col maggiore ossequio

Di casa li 25 Agosto 1817

Dev. Obl. Servitore  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

## 1751

### VINCENZIO ANTINORI AL VOLTA

*Firenze, 28 Agosto 1817*

V. all'Antinori: 27 Febbraio 1817,  
n. 1741.

Antinori al V.: 12 Dicembre 1817,  
n. 1754.

FONTI. — Cart. Volt N 85: Mns. autografo di tre pagine della lettera che si pubblica.

Atti R. Acc. di Scienze. Torino, Vol. LXII, 1927, pag. 737: è la stessa lettera, ivi pubblicata dal prof. Federico Patetta.

ARGOMENTO. — L'Antinori presenta al V. la Collezione stampata delle opere di lui, ed accenna ai criteri ai quali è informata la prefazione che vi ha apposto.

[*Cart. Volt. N 85*].

Meritissimo Sig.<sup>re</sup> Conte

Essendo finalmente venuta al suo compimento la Collezione delle pregiatissime sue Opere, io mi faccio un dovere di inviarliene un saggio, che io le rimetto per lo spedizioniere diretto al Sig. Prof. TOSONI in Milano, non sapendo se Ella si trovi in codesta Città ovvero a Como. Mi lusingo che Ella lo riceverà con quello stesso piacere col quale un padre vedrebbe ritornare a se, riuniti in famiglia, i figli che per vari accidenti fossero stati fino ora tra loro separati e disgiunti.

Prima di tutto fà d'uopo che io mi accusi di aver mancato tralasciando di rispondere alla sua gentilissima de' 27 Febbraio nella quale Ella mi dava conto della pubblicazione nel Giornale del Sig. BRUGNATELLI di detta sua lettera sulla periodicità dei temporali la qual lettera ho avuta in tempo da poterla inserire nella Collezione insiem colla nota del Sig. Prof. CONFIGLIACHI che mi sembra avvalorare le sue belle osservazioni e scoperte: È vero ho mancato, ma poichè doveva nella mia risposta

indicarle l'epoca della pubblicazione delle sue Opere, il che non poteva fare dipendendo il ritardo dall'incisione e non da me, ho stimato meglio starmi in silenzio di quello che azzardare una cosa la quale derivava tutta dall'arbitrio d'un altro. Quel che ha dunque ritardato la detta pubblicazione è stata appunto l'incisione del suo ritratto la quale, come vedrà, è stata eseguita dal celebre Sig. MORGHEN, ma si poteva perdonare una tal dilazione per veder poi inciso dal primo bulinista il primo Fisico dell'Italia.

Ella troverà queste sue Memorie divise in tre Tomi, ciascun dei quali è preceduto da una prefazione; io aveva fatto proponimento, come già le scrissi, di non porre nulla di mio in questa preziosa raccolta conoscendomene incapace; ma come resistere? Aveva letto per ordine tutte le sue Opere, esse mi avevano naturalmente destato dei sentimenti di ammirazione per l'Autore, questi sentimenti ho voluto esternarli e dato bando al proponimento, ho scritto la seconda prefazione, la quale altro non è che un Eco della rispettabil sua voce: Essa dalla prima pretesa scoperta del GALVANI espone in breve i di lei lavori fino all'invenzione della Pila, e presenta così il mirabil filo od andamento delle idee e dei fatti da cui Ella fù guidato a quella celebre scoperta, il quale andamento non mi pare che fosse noto abbastanza, e che esposto in succinto mi sembra che debba essere utile alla maggior parte dei Fisici. La prego a volermi perdonare una tal arditezza, ed a volersi degnare di dare un'occhiata a questo mio scritto comunque siasi: Io mi stimerò ben fortunato se Ella colla natural sua candidezza vorrà indicarmi, ciò che le spiace, e ciò che la sodisfa.

Mi rincresce che questa Collezione non possa dirsi totalmente completa. Ella è mancante di due Opuscoli, di quello *Sulla possibilità di un accensione spontanea*, e dell'altro intitolato *Proposizioni ed esperienze d'Aerologia* ec.: ma ciò non è per mia colpa, io ho avuto ricorso all'Autore stesso come si ricorderà, e Ella non ha potuto soddisfarmi: Comunque sia il mondo letterario è persuaso che la scienza abbia fatto con questa raccolta un importante, e reale acquisto.

Serva una tal impresa a meritarmi la riconoscenza dei Fisici, e possa dimostrarle evidentemente in qual conto tenga la Toscana le immortali sue Opere e quel genio di sperimentare che la distingue, e che ci rammenta i tempi felici dell'Accademia del Cimento.

Ho l'onore di essere colla più alta considerazione

Di Lei Meritissimo Sig. Conte

Firenze 28 Agosto 1817

Dev.<sup>mo</sup> ed Obbl.<sup>mo</sup> Serv.  
VINCENZIO ANTINORI

*Fuori:* Al Celeberrimo Fisico  
Sig. Cav.<sup>re</sup> Conte ALESSANDRO VOLTA

## 1752

## VOLTA AD ANTONIO PERTI

*Como, 19 Ottobre 1817*

V. al Perti: 14 Aprile 1813, n. 1679. |

FONTI. — *Grandi - A. Volta*, pag. 242: è una copia fotografica del Mns. autografo (di una pagina), della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. nomina il dott. Perti suo procuratore, per riscuotere una somma, dovutagli dai fratelli Lambertenghi.

[*Grandi, - A. Volta, pag. 242*].Como li 19. 8.<sup>bre</sup> 1817.

Deputo io sottoscritto in mio speciale Procuratore il Sig. Dottore ANTONIO PERTI di Como a poter esigere dai nobili Sig.<sup>ri</sup> Fratelli LAMBERTENGHI di Como, quai figli ed eredi della fu Sig.<sup>ra</sup> Donna COSTANZA LAMBERTENGHI, quelle due Capitali partite, l'una di lire 3000 e l'altra di 41000. Milanese, co' suoi relativi interessi dovutimi dai medesimi Sig.<sup>ri</sup> Fratelli LAMBERTENGHI, come da due originali Chirografi d'obbligazione stati da me depositati presso il medesimo Sig. Dottore ANTONIO PERTI; ed in fede

C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

## 1753

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, ALL'I.R. GOVERNO*Pavia, 28 Novembre 1817*V. allo Scopoli: 1<sup>o</sup> Ottobre 1815, n. 1722. |

V. al Governo: 12 Gennaio 1818, n. 1759.

FONTI. — *A. S. M.*: Mns. originale di due pagine, della lettera che si pubblica, in cui del V. è autografa solo la firma.



ARGOMENTO. — Il V. comunica all'Imp. R. Governo d'aver nominato due « *aggiunti* » alla Facoltà filosofica; Giovanni Trinchi, e Stefano Marianini, entrambi di Pavia.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 28. Novembre 1817.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Per dare piena esecuzione all'attuale Regolamento degli Studj di questa I. R. Università, dovendovi essere nella Facoltà Filosofica da me diretta due *Aggiunti*, l'uno dei quali deve prepararsi per la Filosofia teorico-pratica, l'altro per gli studj di Matematica e Fisica, a norma delle istruzioni che mi vennero superiormente comunicate sono passato alla nomina di due individui che ho giudicato i più idonei, od i più adattati al conseguimento del fine che S. M. I. e R. si è proposto con quella utilissima istituzione.

Notifico perciò all'I. R. Governo, siccome è di mio dovere, gli eletti, affinché si degni assegnar loro il relativo stipendio.

Ho nominato all'impiego di Aggiunto alla Cattedra di Filosofia teorico-pratica il Sacerdote D. GIOVANNI TRINCHI di Pavia; ed a quello di Aggiunto alle Cattedre di Matematica Elementare, e di Fisica Generale e Sperimentale il Sig.<sup>re</sup> Dott.<sup>e</sup> STEFANO MARIANINI di Pavia, ammogliato da pochi anni. Entrambi sono Allievi di questa Università, dove con lode conseguirono la laurea, ed entrambi già da alcuni anni esercitano l'impiego di Ripetitore con soddisfazione dei Sig.<sup>ri</sup> Professori, e profitto de' giovani scolari.

Posso assicurare l'I. R. Governo che nella scelta di questi aggiunti non meno mi furono di guida le proposizioni de' Sig.<sup>ri</sup> Professori di Filosofia teorico-pratica, di Matematica Elementare, e di Fisica da me interpellati a questo oggetto, che le informazioni da me prese particolarmente intorno alla costumatezza, al talento, ed alla facilità d'insegnare degl'Individui, che mi si presentarono come più idonei ad occupare il posto di Aggiunti.

Ho l'onore di protestarmi pieno di considerazione

C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

## 1754

## VINCENZIO ANTINORI AL VOLTA

*12 Dicembre 1817*

Antinori al V.: 28 Agosto 1817, n. 1751.

V. all'Antinori: 26 Dicembre 1817,  
n. 1757.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 26 Dicembre 1817, n. 1757.

ARGOMENTO. — L'Antinori annuncia al V. l'invio di copie della « *Collezione* », appena stampata, delle opere di lui.

## 1755

## GIOVANNI GORINI AL VOLTA

*anteriore al 23 Dicembre 1817*

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al Rettore dell'Università di Pavia in data 23 Dicembre 1817, n. 1756.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Gorini spiegava al V., come l'uso, che egli faceva del libro di testo assegnatogli fosse perfettamente conforme alle vigenti disposizioni.

## 1756

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA PRESSO  
L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, AL RETTORE DELLA STESSA  
UNIVERSITÀ*Pavia, 23 Dicembre 1817*

FONTI. — A.S.M.: Mns. autografo di una pagina, della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. riferisce sui risultati di una inchiesta che ha compiuto.

[A. S. M.].

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>Pavia li 23. [1] X.<sup>bre</sup> 1817.Le rimetto il foglio da V. S. Ill.<sup>ma</sup> comunicatomi, col quale il Sig.<sup>r</sup> Prof.<sup>re</sup>

[1] Il V. aveva prestato il giuramento di rito in data 19 Dicembre di quell'anno 1817 (vedi Appendice XLI), probabilmente richiesto da una rinnovazione dell'incarico di Direttore della

BRUNACCI espose all'I.R. Governo come in questa Cattedra di Matematica elementare non osservarsi la Sovrana disposizione riguardo all'uso del libro assegnato per testo di quelle Lezioni; e nello stesso tempo le presento le mie osservazioni giusta l'interpellazione, che a nome del Governo medesimo Ella mi ha fatto.

Debbo primieramente significarle, che appunto per dovere, che m'incumbe qual Direttore della Facoltà filosofica, essendomi io più volte informato come si eseguisca dal Sig. Prof.<sup>re</sup> di Matematica elementare la superiore ordinanza intorno all'uso del detto libro di testo, ebbi la soddisfazione di riconoscerla da esso adempiuta come si conviene ad un abile Professore, cioè non servilmente, giovandosi esso del suo trattato elementare di Algebra, e delle sue cognizioni, o per rischiarare le dottrine esposte nel testo, o per supplire alle mancanze, che in esso talora ritrovansi, senza allontanarsi dall'ordine, con cui vengono esposte le dottrine in esso testo, che servir deve di guida nell'istruzione dei giovani da lui diretti.

Ora però, che venni da Lei direttamente eccitato ad informarmi intorno a questo oggetto, ho voluto interrogare secretamente parecchi giovani Scolari di Matematica elementare, ed ebbi da ciascuno di essi una nuova ed ampia prova, che del tutto analoga a quanto io già sapeva, ed in ciò regolare era la condotta del Prof.<sup>re</sup> supplente GORINI.

E siccome al tempo stesso feci altresì diversi quesiti al Sig. GORINI medesimo, per sempre più assicurarmi della verità di ciò, che per altre vie erami noto, avendone avuto un riscontro del tutto conforme alla verità, mi fo un dovere di trasmetterle, Sig. Rettore magnifico in originale la lettera da esso scrittami.

Da tutto ciò potrà Ella rilevare con vera soddisfazione, che tanto la mia sorveglianza, quanto il modo, con cui il Sig. Prof.<sup>re</sup> GORINI fa uso del libro di testo assegnatogli vanno esenti da ogni censura.

Ho l'onore di protestarmi con profonda stima

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore

ALESSANDRO VOLTA

Direttore della Facoltà Filosofica.

---

*Facoltà filosofica dell'Università di Pavia, che gli era stato conferito dal Bellegarde il 14 Novembre 1814, n. 1700. Si desume questo dal fatto che cinque anni appresso, e cioè il 5 Ottobre 1822, il V. nel trasmettere al Governo un prospetto riguardante la Facoltà filosofica dell'Università di Pavia, diceva: « Degnisi l'I.R. Governo di accogliere benignamente le riflessioni in esso contenute, riguardandole come fece in tutti questi cinque anni decorsi..... ». [Nota della Comm.].*

1757

## VOLTA A VINCENZIO ANTINORI

*Pavia, 26 Dicembre 1817*Antinori al V.: 12 Dicembre 1817,  
n. 1754.

Antinori al V.: 27 Luglio 1823, n. 1875.

FONTI. — *Atti R. Acc. di Scienze Torino*, Vol. LXII, 1927, pag. 738: è la lettera che si pubblica, ivi edita a cura del prof. Federico Patetta.

Racc. Patetta: ivi si conserva il Mns. autografo (di due pagine) della lettera in oggetto.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia l'Antinori delle copie che gli ha inviato della « *Collezione* », appena stampata, delle sue opere. Loda l'edizione, pur garbatamente accennando ad alcuni errori di stampa.

[*Atti R. Acc. di Scienze Torino*, Vol. LXII, pag. 738].

Ill.<sup>mo</sup> Signore, Padrone Colendissimo,

Ricevetti dopo qualche tempo le copie, che V. S. Ill.<sup>ma</sup> si è compiaciuta trasmettermi, delle mie operette, per mezzo del Signor Professore TOSONI, che incumbenzai di ringraziarla a mio nome. Era veramente mio debito che ciò facessi io direttamente; ma la pigrizia grande e ogni giorno più crescente, che mi domina, mi trattiene molto dallo scrivere, massime poi lettere. La prego pertanto a volermi avere per iscusato questa volta, e se accadrà, qualche altra. Ciò in risposta alla sua de' 12 cadente dicembre [1], ringraziandola e del regalo di dette copie e dell'onore fattomi coll'essersi Ella assunto l'impegno di raccogliere e pubblicare quelle mie opericciuole. L'edizione è bella e viene giustamente lodata. Io invero vi ho trovati varj errori di stampa, alcuni de' quali guastano affatto il senso: altri s'incontravano già ne' Giornali, in cui quelle mie Memorie furono dapprima inserite, altri vi vengono nuovamente aggiunti, ma pazienza; prevale il bene al male, ed io le son sempre molto tenuto dell'impegno e delle pene, che V. S. Ill.<sup>ma</sup> si è prese. Gradisca pertanto i miei ringraziamenti uniti ai sensi di ossequiosa stima, con cui mi raffermo, facendole augurj di felicità per l'anno prossimo e gli altri a venire,

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Stim.<sup>ma</sup>

Pavia, li 26 Dicembre 1817.

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata in ordine di data nel n. 1754.  
[Nota della Comm.].

1758

## VOLTA A PIETRO CONFIGLIACHI

1817

Configliachi al V.: anteriore al 26 Gennaio 1808, n. 1559<sup>a</sup>.

Configliachi al V.: 6 Novembre 1818, n. 1808.

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. V, N. CII.

ARGOMENTO. — È la memoria di forma epistolare di cui si parla nella nota apposta alla lettera del V. all'Antinori in data 27 Febbraio 1817 n. 1741. Questa memoria (salvo varianti, rifusioni ed aggiunte) è la traduzione della lettera del V. al Lichtenberg n. 787, pubblicata in Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. V, N. XC, e richiamata al n. 771 dell'Epistolario.

In questa lettera al Configliachi il V. parla del periodo giornaliero e locale che talora presentano i temporali: analizza le circostanze e gli elementi di fatto che si presentano, ed espone le ragioni per le quali egli ritiene di dover attribuire questo periodo ad una modificazione indotta nell'aria da un precedente temporale.

Tale modificazione sarebbe dovuta: 1<sup>o</sup>. ad un particolare e precedente stato elettrico della colonna d'aria nella quale ha avuto luogo il temporale; 2<sup>o</sup>. ad un raffreddamento considerevole degli strati d'aria superiori.

Il V. analizza le cause che determinano queste condizioni, e gli effetti che ne seguono, i quali concorrono a favorire quel periodo locale e giornaliero, che in determinate circostanze i temporali dimostrano di avere. Indi parla del vento freddo e secco che segue dopo parecchie ore ai temporali che hanno portato grandine, e pone in chiaro come lo spirare di questo vento rompa il ciclo dei temporali.

1759

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I. R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I. R. GOVERNO DI MILANO

*Pavia, 12 Gennaio 1818*

V. al Governo: 28 Novembre 1817, n. 1753.

V. al Governo: 30 Gennaio 1818, n. 1760.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale, di una pagina ed un quarto, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. chiede che sia impartita agli astronomi di Brera la disposizione di concedere all'Università di Pavia la Carta topografica delle provincie componenti il governo della Lombardia, che è stata da essi compilata e che è frequentemente richiesta, per oggetto d'istruzione, nelle Scuole di Fisica e di Storia naturale.

1760

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 30 Gennaio 1818*

V. al Governo: 12 Gennaio 1818, n. 1759.

V. al Governo: 6 Febbraio 1818, n. 1764.

FONTI. — A.S.M.: Mns. originale, di una pagina ed un quarto, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. chiede una definizione ufficiale della materia che dovrebbe formare l'oggetto della nuova cattedra di Scienze economiche. Espone in proposito il suo parere.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 30. Gennajo 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Questo Sig.<sup>r</sup> Professore MORETTI venne ad espormi, come avendo osservato, che nell'elenco delle Cattedre libere, di cui è stato pubblicato il concorso, siavi pure compresa quella delle *Scienze Economiche*, e che nell'Università di Praga queste *Scienze Economiche* sono insegnate dal Professore medesimo, che ivi insegna nella Facoltà Giuridico-Politica l'*Economia rurale*, non possa egli perciò con sufficiente certezza rilevare, cosa siasi inteso dagli ordinatori del Concorso per *Scienze Economiche* precisamente, e su questo dubbio mi dimandò una dichiarazione.

Io era nell'opinione, che col titolo di scienze economiche significar si voglia soltanto quella Scienza, che già in quest'Università chiamavasi *Economia politica* affatto separata, e distinta dalla Scienza dell'*Economia rurale*; e che solo per accidente l'insegnamento delle *Scienze Economiche*, e dell'*Economia rurale* si trovi unito nello stesso Professore di Praga.

Tuttavolta, sentendo io l'importanza del dubbio proposto, e la necessità di un'autentica sicura dichiarazione per norma mia, e degli aspiranti nella prossima occasione del Concorso, presento l'accennato dubbio all'I. R. Governo supplicandolo d'un autentico rescritto all'uopo.

ALESSANDRO VOLTA Dir.<sup>e</sup>

1761

## PAOLO GIOVIO AL VOLTA

31 Gennaio 1818

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. N cop. 40 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Giovio si lagna che la Cancelleria austriaca abbia vietato di portare le insegne dell'Ordine della Legion d'Onore.

[*Racc. M. Volta*].

Pregiatiss.<sup>mo</sup> Signor Conte.

Le annunzio io forse pel primo che la cancelleria di Vienna ci privò del permesso di poter portare l'ordine della legion d'onore, e non solo si stette a questa sola misura, ma ordinò con circolare che si paghino fiorini N.º 5, e Dan. N.º 48: questa è una insolenza alquanto sciocca, e di uno zottico che nulla più; io trovo Egregio signor Conte, che noi non siamo soggetti agl'ordini della austriaca cancelleria, e quindi si debbono prendere le misure necessarie onde opprimere la loro insolente dabbennaggine; che a Lei Signor Conte come a me poco fa di essere insignito di un Ordine; ma fa assai, che dei vili cancellieri inibiscano il portarlo! — Godo di poterla ossequiare col massimo rispetto, ma non mai quanto ne meritano i talenti sommi, conosciuti meritamente dall'intiera Europa —

31. Gennajo 1818.

Servo Umilissimo PAOLO GIOVIO  
REZZONICO TRIDI

*Fuori:* All'Ill.<sup>mo</sup> Signor Conte  
Don ALESSANDRO VOLTA e cavaliere di più ordini  
Pavia

1762

## FRANCESCO PISTOLESI AL VOLTA

Livorno, 31 Gennaio 1818

V. al Pistolesi: 3 Maggio 1817, n. 1743. | V. al Pistolesi: 10 Aprile 1818, n. 1777.

FONTI. — Cart. Volt. C 29: è il documento originale di una pagina, che si pubblica, in cui solo le parti che si riportano in corsivo sono quelle che nel documento appaiono manoscritte, mentre le altre sono stampate. Le parti manoscritte e la firma sono autografe del Pistolesi.

ARGOMENTO. — Il Pistolesi dà al V. comunicazione ufficiale della nomina di lui a Socio corrispondente dell'Accademia Labronica.

[*Cart. Volt. C 29*].

N° 171

Chiarissimo Signore,

Ho l'onore di renderla intesa che questa Accademia Labronica di Scienze, Lettere, ed Arti nell'Adunanza di Regolamento tenuta il dì 8 Febbraio 1817 [1] ha eletto la di Lei degna persona in suo Socio, con avere in tal guisa arricchito del rispettabilissimo di Lei nome il Catalogo de' dotti suoi Corrispondenti.

La medesima è nella fiducia che Ella gradirà quest'atto della sua stima verso di Lei, e che per amore de' buoni studj vorrà concorrere al maggior decoro delle sue Adunanze Letterarie, con trasmetterle le di Lei Produzioni, le quali potranno essere inserite ne' suoi Atti da pubblicarsi, e trattandosi di Opere già edite, saranno queste depositate nella Biblioteca Accademica.

Nell'accompagnarle pertanto il Diploma Accademico la prego a favorirmi di un riscontro che le sia pervenuta la presente, ed a credermi quale ho l'onore di dirmi col maggiore ossequio

Di Lei, Chiarissimo Signore.

Livorno dalla Residenza Accademica li 31 Gennaio 1818

Devotissimo Servitore  
F.<sup>co</sup> PISTOLESI  
Segretario Perpetuo

*Fuori:* Al Chiarissimo  
Sig. Co: Cav<sup>re</sup>. ALESSANDRO VOLTA  
Prof. di Fisica nell'Università  
di Pavia

[1] *Vedasi la lettera del Pistolesi al V. in data 9 Febbraio 1817, n. 1740. [Nota della Comm.]*.

## 1763

### TERESA VOLTA A TOMMASO GATTI

*Pavia, 5 Febbraio 1818*

FONTI. — *Racc. Zan. Volta*: ivi si conservava il Mns. autografo di questa lettera, passata per eredità in « *Racc. M. Volta* », ove il Mns. non è stato rinvenuto.

ARGOMENTO. — In questa lettera Teresa Volta accennava ad una indisposizione del V.



## 1764

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, ALL'I.R. GOVERNO*Pavia, 6 Febbraio 1818*

V. al Governo: 30 Gennaio 1818, n. 1760.

V. al Governo: 11 Febbraio 1818, n. 1765.

FONTI. A. S. M.: Mns. originale di una pagina del documento che si pubblica, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. trasmette al Governo una petizione del prof. Flocchi.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia.

Pavia li 6. Febbraio 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Il S.<sup>r</sup> Professore EUSTACHIO FIOCCHI brama inoltrare per mio mezzo all'I. R. Governo la qui annessa petizione, al che io ben di buon grado accondiscendo accompagnandola giusta il suo desiderio della mia poco o molto vevole raccomandazione.

Coi sentimenti di profondo ossequio mi rassegno

ALESSANDRO VOLTA Dir.<sup>e</sup>

## 1765

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, ALL'I.R. GOVERNO*Pavia, 11 Febbraio 1818*

V. al Governo: 6 Febbraio 1818, n. 1764.

V. al Governo: 15 Febbaio 1818, n. 1766.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di due pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. esprime il suo parere favorevole intorno ad una petizione presentata dallo studente Bertolini.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 11. Febbraio 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo di Milano

Mentre rimando la petizione dello Stud.<sup>e</sup> Sig.<sup>r</sup> FRANCESCO BERTOLINI Sudd.<sup>o</sup> di S. M. Sarda, petizione che mi fu spedita dall'I. R. Governo col retroscritte Decreto N. 1813/166 giusta quanto mi viene ordinato, presento intorno ad essa le mie osservazioni.

In virtù degli studj matematici percorsi dal Sig.<sup>r</sup> BERTOLINI non meno in questa Università che prima di recarvisi, egli era difatti stato ammesso agli esami rigorosi pel conseguimento del grado Accad.<sup>o</sup> d'Architetto Ingegnere prima delle passate ferie Natalizie. Ora siccome pel solo titolo di malattia non potè in allora approfittare della Governativa Commissione che permetteva di esaminare i Candidati sino a quell'epoca coi metodi stati finora praticati: così parmi ch'egli possa meritare la grazia, che anche attualmente, non essendo ancora pervenuto da Vienna il nuovo regolamento per gl'esami di rigore, possa presentarvisi come in passato nelle prossime Ferie Pasquali.

Avendo poi egli impiegato tutto il tempo trascorso dal principio dell'anno fino al presente per sempre più istruirsi nelle Matematiche pure e miste: e dovendo in seguito portarsi all'Università di Torino per ottenere l'analoga approvazione del grado Accademico qui conseguito sono titoli a mio parere, che possano viemaggiormente lusingarlo d'essere favorito nella sua domanda.

Pieno di considerazione ho l'onore di protestarmi

ALESSANDRO VOLTA Dir.<sup>e</sup>

1766

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
DELL'I. R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I. R. GOVERNO DI MILANO

*Pavia, 15 Febbraio 1818*V. al Governo: 11 Febbraio 1818,  
n. 1765.V. al Governo: 18 Febbraio 1818,  
n. 1767.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Con questa lettera il V. trasmetteva il parere di alcuni professori di matematica sul trattato: « *Sezioni coniche* », del prof. Lampugnani. Fra l'altro questi professori facevano notare come detto libro presentasse alcune lacune e contenesse la trattazione di parti estranee al fine al quale il libro stesso doveva essere destinato.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 15. Febbraio 1818.

All'Imperiale R.º Governo di Milano

In esecuzione di quanto mi venne ordinato col venerat.º Dispaccio N.  $\frac{1103}{102}$  ho invitato alcuni Professori di Matematica pura di questa I. R. Università ad esaminare il Trattatello di *Sezioni Coniche* del Sig. Prof.º LAMPUGNANI ed a darmi il loro parere intorno alla domanda stata fatta dallo stesso Sig.º Professore.

Qui unito, insieme al libro ed alle carte speditemi, trasmetto in originale il voto di questi professori: e da esso l'Imp.º R.º Governo rileverà, che solo provvisoriamente vi potrebbe accondiscendere alla fatta domanda; tantopiù che quel trattatello manca d'alcuni Teoremi importanti, e la parte di esso analitica è estranea al fine, cui si vuole destinare il sovrannominato Libro.

Ho l'onore di protestarmi pieno di considerazione

ALESSANDRO VOLTA

1767

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 18 Febbraio 1818*

V. al Governo: 15 Febbraio 1818,  
n. 1766.

V. al Governo: 20 Febbraio 1818,  
n. 1768.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. chiede spiegazioni sopra alcuni punti delle istruzioni trasmessegli, riguardo a un concorso a cattedre di filosofia.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 18. Febbraio 1818.

Allorchè l'Imp.<sup>o</sup> R.<sup>o</sup> Governo col venerat.<sup>mo</sup> suo Dispaccio N<sup>o</sup>.  $\frac{328090}{3113}$

$\frac{32876}{3108}$   $\frac{32754}{3096}$  mi fece conoscere le cattedre della Facoltà filosofica poste a concorso in questa Università ed in quella di Padova, mi comunicò alcune istruzioni che devono servirmi di norma.

In queste istruzioni al paragrafo segnato (D) leggo, *che dove per la cattedra vacante sia richiesto il grado di Dottore, i Candidati al Professorato dovranno presentare le prove d'averne almeno già sostenute con applauso l'esame rigoroso.*

Ora riflettendo che per lo passato i regolamenti degli studj e relativi esami erano alquanto diversi dagl'attuali, per modo che non conferivasi ad alcuno il grado di Dottore in Filosofia, ma solo in Matematica, Legge, Medicina e Chirurgia: e d'altra parte che in queste istruzioni, nè in altre finora comunicatemi è indicato per quali Cattedre sia richiesto il grado di Dottore: così imploro dall'Imp. R.<sup>o</sup> Governo le sue determinazioni sopra questo articolo, prima che apransi i Concorsi esposti.

Pieno di considerazione ho l'onore di protestarmi

ALESSANDRO VOLTA

1768

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO IN MILANO

Pavia, 20 Febbraio 1818

V. al Governo: 18 Febbraio 1818,  
n. 1767.

V. al Governo: 6 Marzo 1818, n. 1769.

FONTI. — A.S.M.: Mns. originale di due pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. chiede che gli venga indicato il professore più anziano della Facoltà filosofica, che lo possa eventualmente sostituire o coadiuvare nel suo ufficio: chiede inoltre spiegazioni intorno a disposizioni riguardanti i concorsi a cattedre dell'I. R. Università, e dei Licei.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 20. Febbraio 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Nelle istruzioni generali statemi Superiormente comunicate pei Direttori della Facoltà al N. 5<sup>o</sup>, del paragrafo 4.<sup>o</sup>, ed in quella particolare per il Direttore della Facoltà Filosofica, che ho l'onore di rappresentare al paragrafo 3.<sup>o</sup>; nonchè nel Regolamento pei Direttori degli I. R. Licei e per gli esami Semestrali, speditomi col venerato dispaccio N.  $\frac{2836}{255}$ , a cui debbo pure uniformarmi, ai §<sup>i</sup> 9. e 44. viene ordinato quanto segue: « ogni « qualvolta il Direttore per malattia od altri importanti motivi non possa « esercitare l'ufficio suo, le veci di lui sono fatte dal Prof.<sup>e</sup> più anziano » e parlandosi degli esami semestrali: « Se il Direttore per cause importanti « non può assistere agli Esami viene da lui delegato a fare le sue veci il Professore più anziano ».

Ora avvicinandosi il tempo de' primi esami Semestrali, ed in seguito quello pei molti concorsi alle diverse Cattedre vacanti, prego l'I. R. Governo, che si degni parteciparmi qual sia il Professore che debba ad ogni evenienza coadiuvarmi come più anziano della Facoltà Filosofica, nella quale oltre diverse Cattedre libere ora sono compresi gli studj particolari per gl'Ingegneri ed Agrimensori.

Colgo poi questa stessa occasione per far domanda all'I. R. Governo, se essendo ordinato al N. 18. *del metodo da osservarsi pel concorso delle Cattedre vacanti nelle I. R. Università*, spedito al mio Collega il Direttore della Facoltà Medico-Chirurgica ed ora comunicatomi dalla Cancelleria dell'Università, che « quando letterati di conosciuta fama aspirassero ad una Cattedra vacante, si dovrà dai medesimi unire alla loro istanza *i proprj letterarj lavori* riferibili alla materia d'insegnamento della Cattedra per la quale « sarà aperto il concorso, e ciò potrà supplire all'esame prescritto per gli « altri concorrenti » l'espressione di proprj lavori letterarj debba intendersi, come sembrerebbe più conveniente, pei soli *lavori stampati e non manoscritti*: e se la stessa disposizione, come pure parmi ragionevole, sia da applicarsi anche ai concorrenti delle Cattedre vacanti negli I. R. Licei.

Essendo vicina l'epoca degli Esami Semestrali supplico l'I. R. Governo a comunicarmi sollecitamente le sue decisioni in proposito.

Ho l'onore di protestarmi con venerazione.

ALESSANDRO VOLTA

## 1769

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 6 Marzo 1818*

V. al Governo: 20 Febbraio 1818,  
n. 1768.

V. al Governo: 28 Marzo 1818, n. 1770.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.  
Non si pubblica per il suo carattere strettamente burocratico.

ARGOMENTO. — Il V. restituisce carte e trasmette informazioni, desunte dai registri della  
Università, riguardanti gli studi compiuti dall'ing. Giuseppe Santagostino, e gli esami  
superati dal medesimo per il conseguimento del grado accademico.

## 1770

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 28 Marzo 1818*

V. al Governo: 6 Marzo 1818, n. 1769.

V. al Governo: 28 Marzo 1818, n. 1771.

FONTI. — A.S.M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. dà notizie sulla salute del prof. Brunacci, e trasmette una lettera  
dallo stesso prof. Brunacci inviatagli. Aggiunge buone informazioni riguardanti l'ing.  
Gratognini, che il Brunacci proporrebbe per supplirlo durante la sua assenza.

[A. S. M.].

N. 64.

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 28 Marzo 1818.

All'Imp. R. Governo di Lombardia

In risposta al Veneratissimo Dispaccio N.  $\frac{7534}{728}$  debbo informare

l'Imp. R. Governo, che la salute del Sig.<sup>r</sup> Professore BRUNACCI negli ultimi  
giorni ora trascorsi ha sensibilmente migliorato: non in modo però di far  
nascere fondata speranza, che senza suo danno non abbia talvolta ad aver

bisogno di farsi supplire o nell'una o nell'altra delle due Cattedre a lui affidate, affinchè senza alcun interrompimento abbia luogo la relativa istruzione della gioventù.

E siccome nel medesimo tempo in cui ricevetti il sopra indicato Governativo Dispaccio, lo stesso Sig.<sup>r</sup> Prof.<sup>r</sup> BRUNACCI m'inviò una sua lettera a questo proposito: così, affinchè il Governo possa vie meglio conoscere lo stato di sua salute, mi fo un dovere d'inviargli la sua lettera in originale; aggiungendovi, che il Sig.<sup>r</sup> Ingegnere GRATOGNINI, da esso proposto per supplirlo in ogni evento o all'una o all'altra cattedra, per le informazioni da me state prese, è Giovane di molta abilità, e saviezza.

In attenzione delle Governative disposizioni, ho l'onore di protestarmi pieno di rispetto

ALESSANDRO VOLTA

1771

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
DELL'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 28 Marzo 1818*

V. al Governo: 28 Marzo 1818, n. 1770.

V. al Governo: 3 Aprile 1818, n. 1772.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. riferisce sull'istanza presentata dall'alunno Prinetti e diretta ad ottenere un trattamento simile a quello accordato ad un altro alunno.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 28. Marzo 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Mentre rimando all'I.R. Governo la petizione, che gli fu presentata dallo Studente di Matematica in quest'I.R. Università Sig. GIUSEPPE PRINETTI, unitamente alla fede della malattia da esso sofferta, adempio a quanto il Governo istesso si degnò commettermi a questo proposito, dichiarando essere vero quanto il PRINETTI ha esposto, onde ottenere la grazia di poter

sostenere i primi esami di rigore, sull'esempio di quanto fu accordato allo Studente BERTOLINI [1] per gli esami finali. Questa grazia propriamente non consiste in altro, che nell'abilitare il PRINETTI a fare separatamente i primi esami dai finali, come costumavasi nel passato anno, e quindi a porgergli un mezzo, affinchè meglio possa disporsi all'ultimo esperimento come il più difficile. Voglio perciò sperare che l'I. R. Governo si degnerà accordargli il permesso domandato. I talenti del petente, e la distinta sua saviezza, non che il modo soddisfacentissimo con cui sostenne or ora l'esame Semestrale, sono titoli, che si presentano a di lui favore.

Ho l'onore di protestarmi pieno di considerazione

A. VOLTA

[1] Vedasi la lettera del V. al Governo in data 11 Febbraio 1818, n. 1765. [Nota della Comm.].

## 1772

### VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA PRESSO L'I. R. UNIVERSITÀ DI PAVIA, ALL'I. R. GOVERNO

*Pavia, 3 Aprile 1818*

V. al Governo: 28 Marzo 1818, n. 1771.

V. al Governo: 6 Aprile 1818, n. 1773.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina ed un quarto, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. giustifica l'operato del Senato accademico nell'applicazione delle disposizioni relative al nuovo ordinamento dell'Università di Pavia, le quali erano pervenute in ritardo, e senza alcuna norma o regolamento transitori.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 3. Aprile 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Per rispondere adeguatamente al veneratissimo Dispaccio 31 Marzo p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> N.  $\frac{7794}{767}$ , e per sottoporre rispettosamente alla saviezza ed imparzialità dell'I. R. Governo tutti quei lumi, che possono essergli, o utili, o ne-



cessarj per dare quei provvedimenti, che giudicherà più opportuni in un affare di grave momento, debbo nella mia risposta far precedere alcune poche riflessioni, intorno alle quali supplico l'I. R. Governo di degnarsi prenderle in particolare considerazione.

1.º Le Istruzioni relative alla nuova riordinazione di questa I. R. Università pervennero al Senato Accademico di Essa per la loro pronta esecuzione pel 15. Ottobre p.º p.º quasi nel tempo stesso in cui dovevano essere poste in attività: la data di loro spedizione è del 20. Settembre p.º p.º, ma non giunsero alla Università che alla fine di detto Mese, epperò in un tempo in cui i Direttori ed i Profess. erano assenti per le vacanze.

2.º Quelle Istruzioni non furono accompagnate da alcuna disciplina o Regolamento *transitorio*, che desse qualche norma per poter conciliare l'antecedente ordine degli Studj col susseguente: Regolamento transitorio quasi indispensabile, variando gli antecedenti metodi dai nuovi non solo, ma altresì riguardo alla qualità delle Sezioni o Cattedre assegnate a ciascun anno di Studio.

3.º Allà mancanza di queste norme per particolare bontà di S. E. il Sig.<sup>r</sup> C.<sup>te</sup> Governatore e dello stesso I. R. Governo supplì la confidenza da Essi mostrata, e manifestamente dichiarata in più occasioni verso il Senato Accademico di questa Università, e per ciò principalmente che doveva concernere alla esecuzione del nuovo piano degli Studj. E per tacere di quanto a voce è stato detto al Rettore dell'Università, ed ai Direttori delle diverse facoltà, basterà qui ricordare l'approvazione e l'elogio fatto al Piano conciliatorio stato posto in pratica in quest'anno per gli Studj Legali: e sì che quella conciliazione inchiudeva disposizioni in apparenza più contrarie al nuovo ordine di cose, di quelle delle quali dovrò io parlare in seguito intorno agli Studj Filosofici.

4.º Finalmente il Senato Accademico avendo riunito nello stesso giorno 15. Ottobre 1817. in pieno Concistoro tutti i Profess.<sup>ri</sup> dell'I. R. Università pel riaprimto anticipato di Essa e per dar mano alla pronta esecuzione degli ordini Sovrani, si studiò con ogni cura di uniformarsi come era suo stretto dovere, e principalmente intorno al Corso Filosofico, che di due anni veniva ad essere d'anni tre con una disposizione di Studj ben diversa dalla antecedente. In prova di che nel processo verbale di quella seduta all'Art. IV. fu registrata la seguente disposizione:

« IV. Si è altresì preso in considerazione l'Articolo del nuovo piano che riguarda gli anni prescritti pel Corso Filosofico, e si è determinato in conformità dei nuovi regolamenti, che i Sig.<sup>ri</sup> Studenti, che hanno già fatto due

« anni di corso filosofico nell'Università, o ne' Licei non possano essere am-  
 « messi al Corso degli Studj Legali, Medici, o Matematici, se prima non hanno  
 « fatto il terzo anno prescritto dai sovra citati Regolamenti. Che se poi tra  
 « Essi vi sono alcuni che credono di potere per particolari circostanze di Studj  
 « già fatti dimandare l'immediata ammissione ad uno dei Corsi sublimi nel-  
 « l'Università, si presenteranno al Sig.<sup>r</sup> Direttore della Facoltà, ed in sua as-  
 « senza al Sig.<sup>r</sup> Prof.<sup>o</sup> Decano, che prenderà cognizione dei titoli a cui ap-  
 « poggiano la loro domanda ».

Questa disciplina fu adottata sull'appoggio di quanto posi sott'occhio colle tre riflessioni antecedenti, e per molti argomenti di equità e di convenienza, che svilupperò in appresso.

Premesse queste generali osservazioni l'I. R. Governo non ignora che giusta l'antico piano degli Studj de' Licei non solo il Corso Filosofico era diviso in due anni; ma è altresì a sua cognizione che pei cambiamenti intervenuti in virtù del Decreto 15 Novembre 1811. col quale si concentrarono in una sola Cattedra diversi Rami di filosofico insegnamento; e molto più in virtù del disordine che vi tenne presso perchè molti Professori ad onta di quella concentrazione di Cattedre continuarono a dar Lezioni separate, gli Studj assegnati a Ciascuno di quei due anni filosofici non erano in tutti i Licei gli stessi.

In generale però il Corso filosofico Biennale nei Licei era in allora ordinato nel seguente modo. Nel 1.<sup>o</sup> anno i Filosofi studiavano, (a). Matematica pura elementare, (b). Analisi delle idee, e Morale o Etica, ossia l'attuale Cattedra del primo e secondo anno Filosofico detta filosofia teoretica e pratica, (c). Eloquenza e Storia, che comprende in gran parte le Cattedre attuali del Corso triennale sotto il nome di Classici Latini e Storia.

Nel 2.<sup>o</sup> anno filosofico del vecchio Regolamento studiavano, (a). La Fisica, (b). Le Scienze Naturali, Chimica cioè, Mineralogia, e Zoologia, Botanica ed Agraria; (c). Continuavano poi le Lezioni di Eloquenza e di Storia, e pei più tardi d'ingegno qualche parte di Matematica Elementare, (d). Per quelli poi che incamminar volevansi allo Studio della Legge eranvi le Istituzioni Civili. Non è però da passarsi sotto silenzio che in alcuni Licei la Storia Naturale frequentavasi nel primo anno per la distribuzione delle ore d'insegnamento a cagione del disordine sopra esposto.

Inoltre nei Licei dopo il 1814 eravi stata saggiamente aggiunta la Cattedra d'Istruzione Religiosa per l'uno e per l'altro anno di Studio.

Poste le quali cose, senza qui mettere sott'occhio la distribuzione dell'insegnamento Filosofico triennale a norma delle attuali discipline, mentre essa è a piena cognizione dell'I. R. Governo, si scorge manifestamente, che quelli Scolari di Filosofia che avevano percorso i due anni filosofici secondo l'antecedente Regolamento, fatta anche astrazione che essi avevano incomin-

ciato e terminato i loro Studj analogamente ad esso, avevano altresì adempito se non alla Lettera, almeno allo Spirito, ed al fine della Sovrana disposizione, la quale ridusse ad anni tre l'insegnamento filosofico. L'istruzione di quei due anni comprendeva essenzialmente l'insegnamento diviso in tre; e ciò tanto più che per quest'anno il Governo dispensò i Filosofi dello Studio della Lingua Greca, quand'anche fossero stati dell'anno terzo.

Si giudicò pertanto opportuno consiglio, salvo il fine, lo ripeto, della Sovrana determinazione, di far passare al primo anno di quella Facoltà a cui volevano applicarsi que' giovani, i quali avevano compito, giusta il passato metodo, il biennio Filosofico. Anche non poco vi contribuì il non esservi in quest'anno sulla Università le *Cattedre libere* erette con Sovrana munificenza, ed aggiunte alla Facoltà Filosofica. Come pure vi contribuì l'essere accorsa in quest'anno alla Università la maggior parte de' giovani ignara del nuovo Regolamento, il quale influiva sui rapporti economici delle loro famiglie.

Ora un non dissimile ragionamento si dovette fare per quegli Studenti, che avevano percorso il solo primo anno filosofico secondo le antecedenti discipline. Questi avevano studiato un anno d'Eloquenza e di Storia; avevano studiato la Morale e Etica, ossia la Filosofia pratica; ed in alcuni luoghi avevano studiato anche la Storia Naturale o parte di Essa: e tutto ciò senza far conto dell'istruzione privata, che potrebbero avere avuta. Se si fossero strettamente obbligati a percorrere l'anno secondo dell'attuale Corso triennale, non avrebbero avuto per Studio obbligatorio che la sola Fisica; tale non essendo in quest'anno la Cattedra di Lingua Greca per dispensa provvisoria come si disse. E siccome nell'attuale terzo anno filosofico non eravi di studio d'obbligo per tutti i Filosofi che la Storia Naturale universale, ed i Classici Latini, alla qual ultima Cattedra collo studio dell'Eloquenza vi avevano supplito: così si giudicò migliore espediente di far passare all'anno terzo attuale quelli che avevano lodevolmente compito il vecchio primo anno di Studio Filosofico, coll'obbligo però della *Fisica*: conciliando per tal modo colla confidenza mostrata dall'I. R. Governo su questi oggetti verso il Corpo Accademico dell'Università le viste d'economia di tempo e di maggior ordine, e lo spirito delle Sovrane prescrizioni. Diffatti gli studenti di Filosofia ammessi in quest'anno al terzo anno coll'obbligo sovra indicato sono studiosamente occupati e compiono al dovere d'essersi applicati a tutte quelle discipline scientifiche, ora distribuite in tre anni, ed intorno alle quali negli esami Semestrali devono dar saggio.

Nè solo si provvide a questi disordini; ma altresì si distribuirono gli Scolari ai diversi Professori di Cattedre d'obbligo: altrimenti alcuni di essi dell'anno terzo non avrebbe avuto uditori.

Finalmente si combinò la cosa in modo, che pel nuovo anno Scolastico

cessasse ogni differenza fra il nuovo Regolamento e l'esecuzione del medesimo.

Gli scolari diffatti dell'attuale primo anno filosofico nel 1818-19 formeranno la Scolaresca dell'anno Secondo, mentre i nuovi che verranno dai Ginnasj quella costituiranno dell'anno primo. Quelli poi del terzo anno attuale che non daranno prove di buona riuscita e profitto, resteranno a formare la scolaresca dell'anno terzo: ed a loro s'aggiungeranno, come accade ogni anno, i forastieri in pari circostanze, ed altri che verranno dai Licei medesimi; massime che nei Licei non vi sono Cattedre libere, mentre pel prossimo anno Scolastico saranno queste in pieno esercizio nella Università.

Questa fu la norma che regolò il Senato Accademico nell'attivazione del nuovo Regolamento degli Studj, e che lusingavasi dovesse incontrare la Superiore approvazione; mentre era difficile senza precise Istruzioni conciliare ogni cosa collo spirito ed in gran parte alla lettera delle Sovrane ordinazioni, e dare nel tempo stesso principio alle Lezioni col 16. d'Ottobre p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> come si è fatto. E per viemaggiormente conoscere la difficoltà e necessità insieme di tale conciliazione si osservi che nessuna restrizione è data riguardo al valore degli Studj privati e degli esteri. Per il che il Senato Accademico per vie meglio garantirsi a questo oggetto sottopose molti giovani a particolare esame prima di accordar loro il passaggio dall'antico primo anno filosofico al terzo attuale cogli obblighi di Studio sopra indicati; ovvero dal secondo anno Filosofico compiuto secondo gli antecedenti Regolamenti al primo anno delle facoltà particolari, giusta il nuovo Piano: riguardando la Filosofica come lo è giustamente la sola porta d'ingresso alle altre facoltà.

Non dissimulerò all'I. R. Governo dopo d'aver esposto in ogni sua parte quant'è relativo a questo dispiacevole affare, che possa essere occorso qualche errore od abbaglio. E come garantirsi totalmente in tanta fretta, con tanta incertezza, e con un numero sì grande di giovani? Non mai per insubordinazione agli ordini Sovrani. Cogli esami Semestrali però, pei quali è detto che chi male risponda nell'Istruzione Religiosa, nella Filosofia teorico-pratica, nella Matematica pura e nella Fisica, vien rimandato dall'Università; o ripete l'anno di studio se mal risponde in una delle altre Cattedre d'obbligo, si va riparando ad ogni accaduto inconveniente, e si ottiene il fine, che S. M. si è degnata di prefiggersi.

È poi mio dovere d'assicurare l'I. R. Governo che ben più gravi disordini ora nascerebbero, quando ad anno scolastico ormai alla metà, e già fatti i primi esami semestrali si volesse riprovare e mutare quanto si è operato in buona fede dal Senato Accademico.

Interpongo perciò le mie rispettose preghiere, perchè l'I. R. Governo degnisi almeno con un tratto d'indulgenza sanare tutto ciò che giudicherà meritevole di rimprovero.

I Direttori delli R. I. Licei, i quali non avevano forse le tante prove di Confluenza esternate dall'I. R. Governo verso questo Senato Accademico, e che d'altra parte conoscere dovevano le difficoltà che a noi si presentarono, e che vedevano spoglie di Scolari le Cattedre dell'anno terzo, potevano interpellare l'I. R. Governo, il quale se non nel modo con cui noi credemmo di conseguire il fine proposto dal nuovo Regolamento, in qualche altra maniera certamente avrebbe saputo conciliare la cosa. Forse per un tratto di particolare benignità Egli stesso avrebbe interpellato questo Senato Accademico, ed a pari condizione avrebbe posto con regolarità il Corso Filosofico dei Licei in quest'anno con quello dell'Università, come sempre lo deve esser diffatti, eccettuate le Cattedre libere, delle quali gli Scolari dell'anno terzo dei Licei non ponno approfittare.

Supplico l'I. R. Governo a perdonarmi queste riflessioni degnandosi di farsi carico del dispiacere che a me ed al Senato Accademico cagionò l'amaro rimprovero, col quale mi partecipò la sua sorpresa intorno a quanto erasi qui operato al solo fine del maggior bene, e perchè nel venturo anno più non ci fosser eccezioni o cambiamenti.

ALESSANDRO VOLTA

1773

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I. R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I. R. GOVERNO

*Pavia, 6 Aprile 1818*

V. al Governo: 3 Aprile 1818, n. 1772. | V. al Governo: 6 Aprile 1818, n. 1774.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di sei pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. invitato a riferire in merito ad un ricorso presentato dal prof. Savio, richiama gli elementi che riguardano una discussa ripartizione di propine ed esprime in proposito il suo parere.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 6. Aprile 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Col Dispaccio del 26. Marzo p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> n.  $\frac{7584}{735}$  l'I.<sup>e</sup> R.<sup>o</sup> Governo mi

comunicò una petizione di questo Sig.<sup>r</sup> Prof.<sup>e</sup> SAVIOLI perchè intorno all'oggetto di essa glie ne facessi rapporto.

Rimandandogli perciò la petizione sudd.<sup>ta</sup>, adempio al dovere che mi venne imposto.

E primieramente è da richiamarsi alla memoria che prima del Novembre 1814. quella Università era composta di tre Facoltà la Legale cioè, la Medico-Chirurgica-Farmacaceutica, e la Fisico-Matematica: non eravi perciò la facoltà propriamente detta *filosofica*, mentre pel Decreto del 1808. lo studio Filosofico, preliminare agli altri Studj particolari, formava l'istruzione dei Licei del Regno. Ciascuna di quelle tre Facoltà conferiva in allora i gradi Accademici, e percepiva le *Sportule* o *propine* ad essa relative, che si dividevano fra i suoi Professori, ossia fra quelli che esclusivamente la componevano.

Al principio dell'anno scolastico 1814-1815. la Reggenza provvisoria di Governo mutò la Facoltà Fisico-Matematica in vera Facoltà Filosofica, e sull'Università riordinò uno studio di Filosofia in parte analogo a quello de' Licei. Cinque nuovi Professori in via provvisoria furono aggiunti ai vecchj Professori dell'inaddietro Facoltà Fisico-Matematica: quelli cioè di Filosofia teorico-pratica, di Matematica elementare, di Storia Universale, di Filologia Greca e Latina, e d'Istruzione Religiosa: l'Economia rurale fu aggiunta invece alla Facoltà Legale.

Fatto un tale cambiamento i vecchj Professori, che esclusivamente davano l'istruzione per gl'Ingegneri, Architetti, ed Agrimensori, e che affaticavano particolarmente per questi nell'occasione de' pubblici esami e Lauree umiliarono una Supplica ragionata alla Reggenza di Governo, e per essa al Sig.<sup>r</sup> Conte di BELLEGARDE Presidente della Medesima, colla quale mostrando che que' cinque nuovi Professori, dando un'istruzione generale e preparatoria ad ogni altro Studio distinto, Legale, Medico, o Matematico, non avevano a partecipare delle sole propine dell'inaddietro Facoltà Matematica, la quale era già a peggiore condizione della Legale e della Medica pel minor numero delle propine da dividersi e pel maggior numero a cose pari dei dividenti, imploravano o una ripartizione eguale e generale di tutte le propine raccolte in tutte le tre Facoltà fra tutti i Professori dell'Università, o che que' cinque nuovi aggiunti Professori, come costumavasi prima del 1796, fossero assegnati a propinare alle altre due Facoltà la Medica cioè e Legale, affinché appunto minore disparità vi fosse fra la fatica, e gli emolumenti degli uni, e quelli degli altri. Così i Professori VILLA, LAMBERTENGHI, BERTOLA, ed altri a' miei tempi sebbene Filosofi partecipavano delle propine delle altre Facoltà.

La Reggenza riconoscendo giuste queste istanze de' Professori dell'inaddietro Facoltà Fisico-Matematica, e d'altra parte essendo que' cinque Professori Filosofi stati da Essa nominati provvisoriamente, in pendenza d'un

generale regolamento degli Studj, decretò che que' Professori appunto perchè provvisorj non avessero a partecipare delle propine sui gradi Accademici.

Allora quei Professori, e principalmente i Profess.<sup>ri</sup> SAVIOLI, D'ADDA e BUTTURINI, siccome quelli che prima d'essere stati qui richiamati dalla Reggenza di Governo, erano stati Professori alle Università o di Pavia o di Bologna, prepararono una supplica per comprovare non verificarsi il titolo di quella *provvisorietà*, per la quale era stato decretato non dover essi percepire delle propine.

Le ragioni esposte in questa supplica unitamente a quelle, che avevano dato origine al primo decreto succennato, facevano determinare la Reggenza di Governo ad ordinare, provvisoriamente almeno, un generale riparto di tutte le propine di gradi Accademici fra i Professori di tutte le Facoltà. Quando, essendosi ciò sospettato di Sig.<sup>ri</sup> Profess.<sup>i</sup> della Facoltà Legale, i quali soli nel riparto generale andavan a soffrirne qualche detrimento, la facoltà Legale fece a que' Sig.<sup>ri</sup> Profess.<sup>ri</sup> SAVIOLI cioè, D'ADDA e BUTTURINI un'amichevole proposizione di dar loro sulla Cassa particolare delle propine Legali quella somma che essi avrebbero percepito, come membri della Facoltà Filosofica ammessi alla partecipazione delle propine degli Ingegneri, Architetti ed Agrimensori: e in ciò in tacitazione d'ogni altra pretesa, o richiamo, che portar volessero all'I.R. Governo.

Per tal modo camminò quest'affare fino all'epoca attuale. A questa, siccome i Sig.<sup>i</sup> Prof.<sup>i</sup> SAVIOLI e D'ADDA, morto essendo il Prof.<sup>e</sup> BUTTURINI, furono nominati Prof.<sup>ri</sup> *Stabili* da S. M. I. R. i Prof.<sup>i</sup> Legali presero forse il destro per avvisarli di non voler loro corrispondere quanto per convenzione avevano stabilito e corrisposto ne' passati anni: adducendo per ragione di ciò fare il non esser più que' due Profess.<sup>i</sup> *Provvisorj*; mostrando cioè di dimenticare che non pel titolo solo della *provvisorietà*, ma per altri motivi avevano fatta con molta avvedutezza quella convenzione. Diffatti se quel titolo solo avesse avuto forza tale da non lasciare speranza o timore d'essere modificato dalla stessa Reggenza a vantaggio de' Sig.<sup>i</sup> Prof.<sup>ri</sup> SAVIOLI, D'ADDA, e BUTTURINI, che quasi per accidente erano in allora Profess.<sup>i</sup> provvisorj, la Facoltà Legale non avrebbe certamente fatta quella convenzione amichevole con suo discapito, e nel momento, che que' Profess.<sup>i</sup> istessi reclamarono all'equità e giustizia della Reggenza di Governi?

Da questa storica relazione di quanto è avvenuto intorno all'affare delle propine riguardo ai Sig.<sup>i</sup> Prof.<sup>i</sup> SAVIOLI, e D'ADDA, l'I. R. Governo raccoglierà tutti quei lumi che possono essere necessarij per intendere la petizione del Sig.<sup>r</sup> Prof.<sup>r</sup> SAVIOLI, e per conoscere che a buona ragione i Profess.<sup>i</sup> di Matematica si saranno rifiutati dall'assecondare le sue istanze, le quali, siccome gli avrei suggerito quand'egli, qual Prof.<sup>re</sup> della Facoltà Filosofica si fosse compiaciuto di dirigersi a me, dovevano piuttosto essere fatte al Sig. Diret-

tore della Facoltà Legale, ovvero per mio mezzo portate a cognizione dell'I. R. Governo.

Del resto nella vicina aspettazione di un nuovo Regolamento concernente quest'oggetto, ed essendo la cosa di pochissimo rilievo, parmi che migliore consiglio sia quello di lasciare che per ora la divisione delle tasse continui come in passato.

A. VOLTA

1774

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I. R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I. R. GOVERNO

*Pavia, 6 Aprile 1818*

V. al Governo: 6 Aprile 1818, n. 1773. | V. al Governo: 9 Aprile 1818, n. 1775.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina e mezzo, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. chiede quali norme si debbono seguire circa la nomina di censori per i concorsi alle cattedre vacanti, quando particolari ragioni (che espone) non permettono di applicare le norme generali impartite nelle disposizioni regolamentari.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 6. Aprile 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Secondo le istruzioni state date a quest'I. R. Università intorno al modo da tenersi i concorsi per le diverse Cattedre vacanti, i censori degli scritti dei Concorrenti, scelti dal Direttore della Facoltà a cui la Cattedra appartiene, devono essere nominati fra i Professori componenti la facoltà istessa.

Ora può avvenire il caso, che fra i Professori della Facoltà che comprende la Cattedra posta a Concorso, non siavi persona versata in quegli studj pei quali abbia a prescegliersi il giudice, ovvero quand'anche vi sia, per particolari cagioni non possa o non abbia ad essere nominato.

Non diversamente ora accade per la censura degli Scritti nel Concorso alla Cattedra di Storia Naturale Universale e Tecnologia, sì perchè il Sig. MANGILI attuale Profess.<sup>e</sup> di Storia Naturale mi ha con sua lettera avvertito che la sua inferma salute non gli permette di addossarsi un simile incarico; e sì perchè il Sig.<sup>r</sup> CONFIGLIACHI attuale Profess.<sup>e</sup> di Fisica non può essere scelto, essendovi fra i Concorrenti alla detta Cattedra suo Fratello.



Prima adunque di nominare fra i Professori della Facoltà Filosofica Censori, che non siano i più adattati all'uopo, domando all'I.R. Governo, se in questo o simili casi io possa far cadere la scelta dei Giudici degli scritti dei Concorrenti sui Professori delle altre Facoltà di questa Università.

Prego l'I.R. Governo di degnarsi trasmettermi sollecitamente la sua decisione.

A. VOLTA

1775

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 9 Aprile 1818*

V. al Governo: 6 Aprile 1818, n. 1774. | V. al Governo: 9 Aprile 1818, n. 1776.

FONTI. — A.S.M.: Mns. originale di due pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. chiede istruzioni riguardanti l'ammissione ad un concorso di un candidato presentatosi in ritardo.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 9. Aprile 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Mentre in questa mattina alle ore 9. antimerid.<sup>e</sup> era raccolta la Facoltà Filosofica da me diretta nei Concorsi alle Cattedre vacanti di Numismatica etc., di Estetica, e di Lingua Tedesca si presentò il Sig.<sup>r</sup> GIO. ZUCCALA Prof.<sup>e</sup> di Rettorica in cod.<sup>o</sup> Coll.<sup>o</sup> Calchi, il quale colla sua petizione intendeva di concorrere alla Cattedra di Estetica nell'I.R. Università di Padova.

Visto a dir vero l'Art. 2 del Regolamento Stampato nei Concorsi qui Spedito ultimamente, il Sig.<sup>r</sup> ZUCCALA a tutto rigore non poteva essere ammesso all'Esame. Ciò non ostante riflettendosi che quell'Art.<sup>1o</sup> sembra diretto al fine di facilitare le operazioni d'Ufficio relative al preparare tutto ciò che può concernere i Concorsi; e d'altra parte il Sig.<sup>r</sup> PAGANI unico altro Concorrente alla Cattedra istessa, solamente però per questa Università di Pavia

dov'è vacante l'Estetica egualmente che in quella di Padova, non avendo alcuna difficoltà ad onta che il Concorso in *quello stesso momento* fosse già aperto: la Facoltà prese con me unanime decisione di ammettere il Sig. ZUCCALA al Concorso colla clausola però, che li suoi scritti non saranno esaminati se non quando l'I.R. Governo informato dell'accidente avvenuto degnisi approvare che egli sia considerato, come se si fosse presentato in tempo debito.

Posso assicurare l'I.R. Governo che il Concorso si è fatto in modo di non lasciare il minimo sospetto sulla segretezza del quesito a voce, a cui rispondeva appunto il Sig.<sup>r</sup> PAGANI, quando arrivò il Sig. ZUCCALA da Milano, il quale immediatamente dopo fu pure introdotto a rispondere a voce.

La decisione poi presa dalla Facoltà e da me fu comunicata allo stesso Sig.<sup>r</sup> ZUCCALA prima d'introdurlo all'esame a voce, ed egli di buon grado vi si è accomodato.

Imploro perciò dall'I.R. Governo la sua sollecita decisione, la quale sola mi servirà di norma in quest'affare.

A. VOLTA

1776

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 9 Aprile 1818*

V. al Governo: 9 Aprile 1818, n. 1775. | V. al Governo: 13 Aprile 1818, n. 1778.

FONTI. — A. S. M.: Mns. interamente autografo, di una pagina.

ARGOMENTO. — Il V. riferisce sulle prove d'esame sostenute da un concorrente alla cattedra di Lingua e Letteratura tedesca.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 9. Aprile 1818.

Il Sig. CLEBENZ presentatosi al Concorso di lingua e letteratura Tedesca ha risposto a voce con buon metodo, e con precisione, qual si conviene ad abile Professore. La sua voce è chiara, nè stentata la sua pronuncia Italiana, oltre la tedesca che in lui è felicissima.

A. VOLTA

1777

## VOLTA A FRANCESCO PISTOLESI

*Pavia, 10 Aprile 1818*

Pistolesi al V.: 31 Gennaio 1818,  
n. 1762.

FONTI. — **Bibl. Labr. Livorno:** ivi si conserva il Mns. autografo della lettera che si pubblica.  
Cart. Volt. C cop. 2: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il V. scrive al Pistolesi d'aver ricevuto l'atteso diploma accademico della  
Accademia Labronica, e lo ringrazia.

[*Bibl. Labr. Livorno*].

Pavia li 10 Aprile 1818

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>ron</sup> Col.<sup>mo</sup>

Ho ricevuto, non sono molti giorni, con mia soddisfazione l'aspettato diploma Accademico di cotesta Società Labronica di Scienze, Lettere, ed Arti, colla di Lei lettera accompagnatoria di 31 Gennaio passato [1]; per il che rinnovo i miei più vivi ringraziamenti. Spero di vederne presto pubblicate le memorie scientifiche, che verranno prodotte; alle quali vorrei pur io contribuire; ma l'età mia avanzata molto, e la poco ferma salute non mi permettono altra applicazione fuorchè qualche non lunga lettura appunto di cose Accademiche, Giornali e simili.

Aggradisca i miei complimenti, e buoni auguri comunicabili ai Soci tutti, e mi creda di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Al Chiar.<sup>mo</sup> Signore  
Il Sig.<sup>r</sup> F.<sup>co</sup> PISTOLESI  
Segr.<sup>rio</sup> Perpetuo dell'Accademia  
Labronica di Scienze, ecc.

Livorno

---

[1] È la lettera n. 1762. [*Nota della Comm.*].

## 1778

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 13 Aprile 1818*

V. al Governo: 9 Aprile 1818, n. 1776. | V. al Governo: 16 Aprile 1818, n. 1779.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale, di due pagine ed una quarto, in cui del V. è autografa solo la firma. Non si pubblica per il suo carattere strettamente burocratico.

ARGOMENTO. — Il V. espone le circostanze di fatto nelle quali ebbe luogo un errore di scritturazione incorso in un attestato, rilasciato dal prof. Mazzoni allo studente Griffini.

## 1779

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 16 Aprile 1818*

V. al Governo: 13 Aprile 1818, n. 1778. | V. al Governo: 23 Aprile 1818, n. 1781.

FONTI. — A.S.M.: Mns. autografo del V., di una pagina.

ARGOMENTO. — Il V. comunica l'esito delle prove d'esame, sostenute da tre candidati concorrenti a cattedre vacanti nell'Università di Padova e nei Licei di Verona, Venezia, Vicenza e di Udine.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia.

Pavia li 16. Aprile 1818.

Il Sig.<sup>r</sup> ZAMBELLI ANDREA concorse alla Cattedra di Storia Universale, Particolare, e degli Stati Austriaci ecc. vacante nell'I.R. Università di Padova, e negli I. R. Licei di Venezia, Verona, Vicenza, ed Udine, ha risposto al Questionario propostogli a voce lodevolmente. La sua maniera di porgere, e la sua voce sono quali si convengono ad un abile Professore.

Il Sig.<sup>r</sup> NICOLINI GIUSEPPE concorse per la stessa Cattedra, come sopra, ha colla sua Risposta soddisfatto mediocrementemente.

Il Sig.<sup>r</sup> KLEES GIOVANNI concorse alla stessa Cattedra, ma solo per Padova, ha soddisfatto anche meno del Sig.<sup>r</sup> NICOLINI.

ALESSANDRO VOLTA

1780

VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO

*Pavia, 17 Aprile 1818*

V. al Linussio: 16 Marzo 1816, n. 1728.

Linussio al V.: 25 Agosto 1819, n. 1830.

FONTI. — *Racc. fr. Volta*: Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — Il V. risponde in merito alla richiesta inserzione, nel Giornale del Brugnatelli, di una lettera del Linussio al Pictet.

[*Racc. fr. Volta*].

Riv.<sup>mo</sup> Signore

Pavia li 17 Ap.<sup>le</sup> 1818

Mi conosco colpevole di più mancanze a riscontrare le graziose di Lei lettere, ma tale è sempre stata la mia pigrizia, e molto più in questa grave età, a cui son giunto. Mi pesa lo scriver lettere molto più che il riceverle; onde stia pur sicura V. S. Riv.<sup>ma</sup> che mi son gradite le sue.

Ho chiesto ai BRUGNATELLI padre e figlio, collaboratori del noto Giornale, se vi abbiano inserita, o siano per inserirvi la di Lei lettera al Sig. PICTET, di cui mi fa cenno; e mi risposero, che quando dapprima la riceverettero non avevano spazio per collocarla; dopo poi, e al presente sembra loro che sia troppo tardi, e poco opportuno il farlo. La risposta non è troppo graziosa: ma che farci?

Le rendo grazie delle cortesi espressioni anche per la mia famiglia; e desideroso di meglio servirla mi raffermo

Di V. S. Riv.<sup>ma</sup>

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> servitore e amico  
C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Al Riv.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>  
Il Sig.<sup>r</sup> LORENZO LUIGI LINUSSIO  
d.<sup>to</sup> Veneto

Tolmezzo

## 1781

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
 PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
 ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 23 Aprile 1818*

V. al Governo: 16 Aprile 1818, n. 1779. | V. al Governo: 24 Aprile 1818, n. 1782.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — Il V. comunica l'esito delle prove d'esame di due concorrenti alla cattedra di « *Fisica colla matematica applicata* ».

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
 presso l'Imperial Regia Università di Pavia

Pavia li 23. Aprile 1818.

Al Quesito propostosi ai due Concorrenti alla Cattedra di *Fisica colla Matematica applicata*, cioè *spiegare in generale la teoria dell'Elettricità*, perchè vi rispondessero a viva voce, il Sig.<sup>r</sup> Dottore STEFANO MARIANINI, aggiunto alle Cattedre di Fisica e Matematica elementare, è quegli che si è in modo particolare distinto, per la vociferazione cioè, per la posatezza nel dire, pel metodo, e infine per una maestrevole estensione di Fisiche cognizioni.

Ma anche il Sig. Ingegnere BELLI ha soddisfatto lodevolmente al suddetto Quesito, e con voce bastantemente buona.

A. VOLTA

## 1782

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
 PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
 ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 24 Aprile 1818*

V. al Governo: 23 Aprile 1818, n. 1781. | V. al Governo: 6 Maggio 1818, n. 1783.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di due pagine, in cui del V. è autografa solo la firma. Non si pubblica per il carattere strettamente burocratico del Mns., non contenente nè giudizi, nè notizie riguardanti l'Epistolario.

ARGOMENTO. — Il V. trasmette gli atti relativi al concorso per cattedre vacanti nella Università di Padova e nei Licei di Venezia, Verona, Vicenza ed Udine. Parla anche di un pacco suggellato contenente i giudizi suoi e della Commissione, sui concorrenti Zambelli, Nicolini, Klees e Racchetti.

1783

VOLTA ALL' I.R. GOVERNO

*Pavia, 6 Maggio 1818*

V. al Governo: 24 Aprile 1818, n. 1782.

V. al Governo: 11 Maggio 1818, n. 1785.

FONTI. — *Racc. fr. Volta*: Minuta autografa di una pagina, ripetutamente corretta.

ARGOMENTO. — Il V. stende in questa lettera una dichiarazione riguardante il servizio che ha prestato e che va prestando presso l'Università di Pavia.

[*Racc. fr. Volta*].

Pavia 6 Maggio 1818

Il sottoscritto Prof.<sup>re</sup> emerito conta 44 anni di servizio in qualità di pubblico Prof.<sup>re</sup> di Fisica al servizio di questa R. Università di Pavia, in cui si esercitò fin oltre il termine prescritto per l'onorifica giubilazione coll'intiero saldo che ottenne infatti. Fu poi da S. M. nominato Direttore della Facoltà Filosofica e Matematica in questa medesima Università, come lo furono poco dopo i Prof.<sup>ri</sup> SCARPA per la Facoltà Medica e Chirurgica, e TAMBURINI per la Legale; nelle quali cariche non meno gravose per le molte e varie incombenze, che onorifiche, trovansi tutti e tre assiduamente impiegati dal principio del corrente anno Scolastico, ed obbligati alla residenza fino alla fine del medesimo

C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA Dir.<sup>e</sup>

1784

VINCENZO MONTI A GIUSEPPE GRASSI

*Milano 9 Maggio 1818*

Monti al Peticari: 18 Giugno 1818,  
n. 1794.

FONTI. — *Epist. Monti*, Vol V, pag. 54: è la lettera che si considera.

ARGOMENTO. — Il Monti insiste perchè il Grassi [1] continui a dargli il suo prezioso appoggio nella crociata contro il « *Sinedrio della Crusca* ». Spera che a suo tempo non debbagli dispiacere, che il nome di lui sia posto insieme a quelli dell'Oriani, del Volta, del Mai, del Giordani, del Mustoxidi e di quanti altri gli saranno cortesi di soccorsi in proposito [2].

[1] *Il Grassi aveva pubblicato nel 1817 il « Dizionario Militare ».* [Nota della Comm.].

[2] *Si cita questa lettera e si aggiungono in questa nota, notizie, per richiamare l'attenzione sulle relazioni che intercorsero fra il V. ed il Monti, nella lotta che quest'ultimo aveva intrapresa per la rinnovazione e la riforma del Dizionario della lingua italiana.*

*Il nome del Volta era già comparso parecchi anni prima, insieme a quello del Monti, nel progetto che il R. Istituto di Scienze e Lettere aveva elaborato quando, nel 1813, in seguito alle sollecitazioni del Vaccari Ministro del Regno Italico, aveva (nella sua adunanza del 16 Marzo 1813) espresso il proposito di assumere « fra le sue principali occupazioni, quella di riformare il dizionario della lingua italiana »: l'Istituto eleggeva a questo scopo una giunta, costituita dal Paradisi, Oriani, Volta, Carminati, Morosi, Monti, Lamberti, Rossi, Giuseppe Bossi, Araldi e Carlini.*

*Dopo il rovescio delle armi francesi, e l'occupazione da parte degli alleati del paese, al governo di questo venne posta una reggenza austriaca, a capo della quale stava il generale Saurau, che, non estraneo agli studi, interpellava l'Istituto, chiedendo (il 21 Ottobre 1815) a qual punto si trovassero i lavori per la preparazione del Dizionario. La Commissione dell'Istituto, che attendeva ai lavori e che aveva già raccolto il materiale per la relazione, incaricava il conte Simone Stratico di stendere il progetto definitivo, che fu presentato all'adunanza del 30 Ottobre dello stesso anno, 1815, ed il giorno appresso spedito al governo.*

*La Commissione, all'uopo incaricata, era composta, per le scienze, da Breislack, Brocchi, Brunacci, Carminati, Cesaris, Morosi, Moscati, Oriani, Paletta, Volta; per le lettere, da Biamonti, Giuseppe e Luigi Bossi, Castiglioni, Mengotti, Monti, Paradisi, Carlo Rosmini, Luigi Rossi, Stratico.*

*Il 22 Gennaio del seguente anno 1816, il conte Saurau, insieme a parole di ringraziamento per il rapporto dello Stratico, faceva pervenire all'Istituto delle osservazioni recanti la firma del Consigliere P. de Capitani e del Segretario Bernardoni. Rispondeva l'Istituto il 15 Marzo 1816 presentando una relazione a firma del Monti (pubblicata in *Epist. Monti*, Vol. IV, pag. 272, n. 1873), il cui documento ufficiale è conservato in A. S. M., mentre il Mns. originale, tutto di mano del Monti, dopo aver soggiornato per lunghi anni nella Biblioteca Imperiale di Vienna, veniva restituito con altri manoscritti all'Istituto Lombardo, e finalmente ampiamente illustrato dal prof. Zingarelli (*Rendic. R. Ist. Lomb.*, Vol. LXI, 1928, pag. 591). [Nota della Comm.]*

1785

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 11 Maggio 1818*

V. al Governo: 6 Maggio 1818, n. 1783.

V. al Governo: 13 Maggio 1818, n. 1786.

FONTI. — A.S.M.: Mns. originale di due pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. espone le ragioni per le quali dà il suo parere favorevole alla petizione presentata dallo studente Lovati.



[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 11. Maggio 1818.

All'Imp.<sup>e</sup> R.<sup>o</sup> Governo di Lombardia.

Rimando la petizione dello studente del 3.<sup>o</sup> anno di Matematica GIACOMO LOVATI di Como con quelle osservazioni che giusta il decreto  $\frac{11042}{1307}$  speditomi colla data del 29. Aprile p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> credo di dover sottoporre alla riflessione dell'I.R. Governo.

Esaminati gl'atti della Cancelleria di questa I. R. Università ho riconosciuto vero quanto espose il petente sì riguardo agli Studj da esso fatti di un'anno di *Matematica sublime* e di *Matematica applicata*, pei quali sostenne con buon esito gl'esami, come riguardo al grado accademico d'*Agrimensore* che qui ottenne sino dal 13. Giugno 1814.

Siccome poi non si tiene registro nella d.<sup>a</sup> Cancelleria dei semplici *Uditori* alle diverse Lezioni: così non ho potuto dagl'atti stessi raccogliere se dopo il 1814 il LOVATI abbia o no continuato per qualche tempo a frequentare quelle scuole, alle quali di fatto vi tornò nell'anno corrente. Essendosi però egli presentato alquanto tardi all'Università, io non lo ammiisi che al 2.<sup>o</sup> Semestre del 3.<sup>o</sup> anno degli Studj d'Ingegnere Architetto.

Poste le quali cose la grazia che potrebbesi accordare al Sig.<sup>r</sup> LOVATI in vista delle particolari sue circostanze, e della saviezza sua che mi è nota, quella sarebbe, che compito l'attuale Semestre d'istruzione teorica, potesse presentarsi agl'esami di rigore pel grado d'Ingegnere Architetto.

E siccome egli ha esposto d'essere richiamato da cod.<sup>a</sup> I. R. Direzione del Censo come uno de' suoi impiegati: alla stessa potrebbe rivolgersi, perchè, ottenuta dall'I.R. Governo la grazia sopraindicata, gl'accordasse la proroga necessaria a recarsi ai *lavori di campagna* in quel luogo, a cui l'avrà destinato.

ALESSANDRO VOLTA

1786

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

Pavia, 13 Maggio 1818

V. al Governo: 11 Maggio 1818, n. 1785.

V. al Governo: 20 Maggio 1818, n. 1787.

FONTI. — A. S. M. Mns. originale di una pagina, di una lettera strettamente burocratica, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. trasmette copia dei cataloghi degli studenti di ciascuna scuola del triennio filosofico, e del corso triennale degli studi particolari.

1787

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 20 Maggio 1818*

V. al Governo: 13 Maggio 1818, n. 1786. | V. al Governo: 22 Maggio 1818, n. 1788.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di due pagine, in cui del V. è autografa solo la firma. Non si pubblica, trattandosi di una trasmissione burocratica, senza espressione di giudizi.

ARGOMENTO. — Il V. trasmette gli atti relativi a concorsi per cattedre vacanti nella Università di Pavia, di Padova, e nel Liceo di Vicenza. Accenna inoltre alla trasmissione di un incartamento contenente i giudizi del V. e della Commissione esaminatrice. I concorrenti erano: Giuseppe Moretti, Ciro Pallini, G. M. Zandrini, Gaspare Cerioli e l'abate Luigi Configliachi.

1788

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 22 Maggio 1818*

V. al Governo: 20 Maggio 1818, n. 1787. | V. al Governo: 22 Maggio 1818, n. 1789.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. espone la necessità di dotare le cattedre nuovamente erette, di Numismatica e di Antiquaria, di una collezione di oggetti relativi agli studi delle medesime, e propone l'acquisto di una raccolta posta all'incanto a Brescia.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 22. Maggio 1818.

All'Imp.<sup>1e</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

L'Imp.<sup>1e</sup> R.<sup>a</sup> Munificenza nella riordinazione degli Studj filosofici di questa Università fra le Cattedre libere vi ha nuovamente eretta quella di Numismatica, d'Antiquaria etc. e già fino dal 9. Aprile p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> qui si aprì il pubblico Concorso alla medesima.

Siccome però senza una qualche raccolta, sebbene non ricchissima, di oggetti relativi allo Studio di questa Cattedra non può sperarsi che l'istruzione riesca di molto profitto, nè che qualche giovine vi si alletti; così essendo totalmente priva l'Università d'ogni Collezione di tal genere, ed essendo alli 12. del corr.<sup>te</sup> mese stata posta all'incanto a Brescia quella che il fu D.<sup>r</sup> IGNAZIO BUZZONI legò a quel Civico Ospedale, mi fo ardito di far presente alla illuminata saviezza ed alla paterna sollecitudine dell'I.R. Governo, ch'essa potrebbe fornire il necessario corredo della nuova Scuola di Numismatica di Pavia: e ciò tanto più che probabilmente potrà acquistarsi con modico prezzo, e senza ulteriore contrattazione, giacchè per la deliberazione di quell'incanto si è richiesta la Governativa decisione

A. VOLTA

1789

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 22 Maggio 1818*

V. al Governo: 22 Maggio 1818, n. 1788.

V. al Governo: 25 Maggio 1818, n. 1790.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di due pagine e mezzo, in cui autografa del V. vi è solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. trasmette una petizione dell'abate Fiocchi, ed esprime in proposito le sue osservazioni ed il suo parere non favorevole alla richiesta presentata, riguardante una ripartizione di propine.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 22. Maggio 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Il Sig.<sup>r</sup> Abb.<sup>te</sup> FIOCCHI supplente alla Cattedra di Letteratura Classica Latina, e Lingua Greca mi inviò con una sua lettera del 19. la qui unita petizione perchè l'innoltrassi all'I. R. Governo accompagnata dalle mie osservazioni.

Sebbene la domanda del Sig.<sup>r</sup> FIOCCHI sia in questo momento inopportuna, sapendo che l'I.R. Governo ora appunto si occupa di stabilire un regolamento per gli esami di rigore per le tasse e per gradi Accademici, e che a questo stesso fine scrisse al Senato Accademico dell'Università per mezzo del Sig.<sup>r</sup> Rettore Magnifico: ciò non ostante avendolo egli voluto, mi fo un dovere di trasmetterla al Governo a cui è diretta.

Non posso però tralasciare di far osservare, che il Sig.<sup>r</sup> Abb.<sup>te</sup> FIOCCHI non essendo impiegato stabilmente in altro posto, non parmi che possa invocare a suo favore l'articolo 7<sup>o</sup> del Decreto dell'Eccelsa Camera Aulica Generale del 13. Settembre 1816.

È poi da notarsi che per superiori disposizioni i Supplenti costì non mai partecipavano delle propine.

La deliberazione che in seguito il Sig.<sup>r</sup> FIOCCHI asserisce comunicata ai Direttori delle Facoltà per la divisione delle tasse, è appunto uno degli oggetti che dalla saviezza dello I. R. Governo si sta ora maturando. Del resto il regolamento di divisione delle tasse stato mandato fino dal passato anno, perchè questo Senato Accademico presentasse le sue osservazioni sarebbe contrario alla pretesa del Sig. FIOCCHI; mentre la massima generale nelle Università di Germania è piuttosto quella che chi esamina propini: e siccome il Professore di Letteratura Latina e Greca non esamina gl'Ingegneri e gl'Agrimensori, così egli verrebbe escluso dalla partecipazione delle tasse da questi pagate.

Debbo inoltre far osservare che il Sig.<sup>r</sup> FIOCCHI si è ingannato dicendo che si conferirono gradi Accademici nel passato Marzo e nel corr.<sup>te</sup> Maggio, mentre non si tenne che alcuno de' primi esami di rigore, che per titolo di malattia legalmente a me provata, non potè sostenersi nel passato anno: esami ai quali il Prof.<sup>r</sup> FIOCCHI quand'anche fosse stato Prof.<sup>e</sup> Ord.<sup>o</sup> non sarebbe stato invitato, come non lo sono quelli che non devono esaminare.

Aggiungerò finalmente, che non mi parrebbe equa quella disposizione, che

determinando che i molti Professori della Facoltà Filosofica, i quali non danno istruzione diretta agli Ingegneri ed Agrimensori abbiano a propinare sulle tasse che pagano gli Studenti, prescrivesse che solamente propinassero su quelle dei Matematici, e non su quelle d'altre facoltà. Ma il nuovo Regolamento che in breve verrà dato dall'I.R. Governo intorno a questo delicato affare porrà fine ad ogni reclamo.

A. VOLTA

## 1790

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 25 Maggio 1818*

V. al Governo: 22 Maggio 1818, n. 1789.

V. al Governo: 7 Giugno 1818, n. 1791.

FONTI. — A.S.M.: Mns. originale di tre pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Con questa lettera, di carattere burocratico, il V. invia gli atti relativi ai concorsi delle Cattedre di Numismatica ed Antiquaria, con la Diplomatica ed Araldica (vacanti presso le Università di Pavia e Padova), insieme a quelli relativi ai concorsi delle cattedre di Lingua e Letteratura tedesca (vacanti in Pavia, e presso i Licei di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Venezia, Verona, Vicenza ed Udine). Nell'elenco dei documenti è pure fatto cenno a quelli contenenti il voto del V. Risultano concorrenti alle varie cattedre: Aldini, Pagani, Clebenz, Lombardini, Zanchi, Ammann, Hager, Gins, Mattej, Coppi, Gatti e Zuccala.

## 1791

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 7 Giugno 1818*

V. al Governo: 25 Maggio 1818, n. 1790.

V. al Governo: 8 Giugno 1818, n. 1792.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di due pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — In questa lettera, di carattere burocratico, il V. parla dello smarrimento di un suo rapporto e degli atti relativi al concorso sostenuto dallo Zuccala nel giorno 14 Aprile 1818, per la cattedra di Estetica, vacante presso l'Università di Pavia. Richiama le circostanze nelle quali ebbe luogo la spedizione di detto rapporto e degli atti che lo accompagnavano, e ciò allo scopo di facilitare la ricerca dei documenti smarriti.

1792

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
 PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
 ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 8 Giugno 1818*

V. al Governo: 7 Giugno 1818, n. 1791. | V. al Governo: 17 Giugno 1818, n. 1793.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo, di una pagina ed un quarto.

ARGOMENTO. — Il V. chiede che gli sieno pagati gli arretrati (dal 1816 in poi) dell'indennità d'alloggio che gli spetta.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
 presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 8. Giugno 1818.

Allorchè al principio dell'anno Scolastico 1814-1815 si riordinarono provvisoriamente gli Studj in questa I. R. Università, venni onorato della carica di Direttore interinale della Facoltà Filosofica: carica nella quale la Sovrana Clemenza si degnò di confermarmi stabilmente nel principio del corrente anno scolastico, come risulta dal Governativo Dispaccio del 13. X.<sup>bre</sup> 1817 N. 32488.

Dovendo per così onorevole destinazione rimanere fuori di patria, e dimorare invece per la maggior parte dell'anno a Pavia, mi fu dall'I.R. Governo accordata l'*indennizzazione d'alloggio* in annue lire quattrocento milanesi, indennizzazione che ho percepito sino al Novembre del 1816.

Riveduti i conti del mio Procuratore in Milano, dove riscuotevasi la detta somma, venni in cognizione, che da quell'epoca qui sopra citata non erami più stata pagata.

Ne feci allora ricerca presso la I. R. Cassa di Finanza di questa città, dalla quale si pagano gli stipendj, ed indennizzazioni ai Professori dell'Università; ma quivi pure non ritrovai alcun ordine o assegno a me relativo; mentre quivi invece pagasi la medesima indennizzazione al Direttore della Facoltà Medica il Cavaliere SCARPA.

Mi trovo perciò nella circostanza di dover importunare l'I. R. Governo perchè degnisi dare quella disposizione, che nella sua Saviezza crederà più conveniente, affinchè dal Novembre 1816. in avanti io pure possa fruire di quella indennizzazione d'alloggio, ordinandone il pagamento o a questa Cassa della R. Finanza, o a quella del pubblico Erario in Milano.

ALESSANDRO VOLTA

1793

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
 PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
 ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 17 Giugno 1818*

V. al Governo: 8 Giugno 1818, n. 1792.

V. al Governo: 19 Giugno 1818, n. 1795.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo di due pagine ed un quarto. Pure autografa del V. è l'annotazione: « *Riservata* », posta in testa alla lettera.

ARGOMENTO. — Il V. riferisce sulle disposizioni prese per supplire alla mancanza del defunto prof. Brunacci, a memoria del quale chiede sia permesso ai colleghi ed agli allievi di porre, sotto i portici dell'Università, una lapide che lo ricordi.

[A. S. M.].

Riservata

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
 della Imperiale Regia Università di Pavia.

Pavia li 17. Giugno 1818.

All'I.R. Governo di Lombardia

Secondo le istruzioni, che mi sono state date, mi fo un dovere d'informare l'I.R. Governo delle disposizioni da me prese al momento per provvedere alla regolare istruzione degli Ingegneri ed Agrimensori a cagione della morte jeri accaduta del valentissimo e benemerito Professore Cav.<sup>e</sup> BRUNACCI, la quale per mezzo del Sig.<sup>r</sup> Rettore Magnifico gli fu prontamente partecipata.

Subordinerò nel tempo stesso alcune osservazioni, che credo necessarie affinchè l'I.R. Governo si degni in seguito ordinarmi come io debba in questa circostanza regolarli.

Il Prof.<sup>e</sup> BRUNACCI, sebben travagliato da penosa e non conosciuta malattia, che solo dopo la sezione del cadavere si riconobbe essere un aneurisma all'arteria aorta ventrale, il di cui scoppio a noi troppo immaturamente, e a grave danno della pubblica istruzione e delle Scienze lo rapì, non tralasciò per l'ardentissimo zelo, del quale era compreso di dar quasi sempre le prescritte Lezioni. Alle sue mancanze poi eventuali io provvidi per modo, che l'ammaestramento non restò mai interrotto. Giusta il venerat.<sup>mo</sup> Dispaccio del 3. Aprile p. p. N.  $\frac{8101}{822}$  il Sig. Ingegnere GRATOGNINI lo supplì lodevolmente nelle lezioni di Calcolo sublime, ed il Sig. Ingegnere TOGNOLA collaboratore nelle sperienze, dietro le istruzioni che il sullodato Prof.<sup>re</sup> gli dava

di mano in mano, faceva delle Lezioni in sua vece sull'uso degli Stromenti d'Idrometria, e Geodesia, esercizio utilissimo per gl'Ingegneri ed Agrimensori.

Siccome ora non trattasi più di molte Lezioni, essendo vicino il tempo degli Esami semestrali, e di quelli di rigore; così in attenzione degli ordini Governativi ho per ora disposto, che il sud.<sup>o</sup> Sig. GRATOGNINI continui le Lezioni di Calcolo sublime; e che il sud.<sup>o</sup> Sig. TOGNOLA sotto la direzione del Sig. Prof.<sup>e</sup> CONFIGLIACHI continui del pari le sperienze idrometriche e geodetiche. Allo stesso Sig. Prof.<sup>re</sup> di Fisica Sperimentale ho altresì affidato la direzione del Gabinetto d'Idrometria e Geodesia, come a quegli che ha le relative cognizioni, e per essere la sua cattedra affine a quegli studj.

Ma perchè l'I.R. Governo possa con piena cognizione determinare il miglior partito a scegliersi in questa circostanza, non deggio tralasciare di fargli qui presente, che il Sig. GORINI già Prof.<sup>e</sup> supplente di Matematica Elementare, i di cui meriti sono ben noti allo stesso Governo, mi fece le sue istanze per essere impiegato come Supplente del defunto Prof.<sup>re</sup>, ed io di buon grado lo avrei destinato, se non si trattasse di poche Lezioni, e in concorrenza di altri che già incominciò a supplire durante la malattia del defunto.

A norma delle partecipazioni, che intorno a questo oggetto si degnerà farmi l'I.R. Governo mi darò tutta la premura di fargli presente come poi si possa nel miglior modo provvedere al tempo degli Esami semestrali, e di rigore.

Colgo poi questa occasione per supplicare l'I.R. Governo di permettere ai Colleghi dell'Illustre Prof.<sup>e</sup> BRUNACCI, ed a molti de' suoi Scolari, che si sono a me diretti, di far porre una lapide sotto i portici dell'Università in onore di lui, che illustrò questo Ateneo. Se benignamente verranno esauditi questi voti, umilierò al Governo l'iscrizione per la necessaria sua approvazione.

ALESSANDRO VOLTA

1794

VINCENZO MONTI A GIULIO PERTICARI

*Milano, 18 Giugno 1818*

Monti al Grassi: 9 Maggio 1818, n. 1784.

Monti al Perticari: 23 Agosto 1821,  
n. 1853.

FONTI. — Epist. Monti, Vol. V, pag. 71.

ARGOMENTO. — Il Monti accenna alle correzioni fatte dal V., relativamente alla fisica, nella compilazione del suo nuovo dizionario, cui attende, e si mostra molto lieto di tanto preziosa collaborazione.



1795

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO*Pavia, 19 Giugno 1818*

V. al Governo: 17 Giugno 1818, n. 1793.

V. al Governo: 3 Luglio 1818, n. 1796.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di tre pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. comunica la data con la quale avranno inizio i secondi esami semestrali dell'anno scolastico in corso, ed i motivi che la suggerirono. Ringrazia per la sanatoria accordata alle determinazioni prese dal Senato accademico dell'Università.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 19. Giugno 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

In adempimento di ciò che mi fu ordinato col rispettabilissimo dispaccio del 2. Giugno corr.<sup>te</sup> N.  $\frac{13529}{1583}$  ho l'onore di prevenire l'I.R. Governo, che, d'intelligenza col Sig.<sup>r</sup> Rettore Magnifico, i Direttori delle tre Facoltà hanno deciso di dar principio ai secondi esami Semestrali dell'attuale anno scolastico col primo del prossimo Luglio.

Gli esami Semestrali, giusta il metodo delle Austriache Università debbonsi fare nell'ora della Lezione di ciascun Professore, e ripartitamente in modo tale, che il Direttore possa ad essi assistere.

Inoltre questi esami debbono fornire ai Professori ed al Direttore il principale criterio per decidere intorno ad oggetti importantissimi relativi alla Studiosa educazione della Gioventù, mentre la nota di aver meritato nel secondo esame Semestrale la *Classe terza* anche in una *Sola* delle Scuole d'obbligo è titolo sufficiente, o perchè il giovine esaminato sia ritenuto a ripetere l'anno di studio percorso, o sia ben anco rimandato dall'Università, e ciò quando la nota suddetta appartenga alle Cattedre d'Istruzione Religiosa, di Matematica pura elementare, di Fisica, e di Filosofia teoretica pratica. Richiedesi perciò molto tempo, perchè un tale giudizio sia ben fondato nel fare questi esami: e ciò tanto più per alcune scuole, dove vi concorrono d'obbligo più di cento allievi. L'esperienza di questi tre anni scorsi, nel qual tempo qui fu introdotto il metodo di Praga nel far questi esami, ha mostrato che un

mezzo e appena può bastare a simili esperimenti, quando vogliasi conseguire il fine utilissimo a cui sono destinati. Quando poi, o per evitare la collisione delle ore destinate agli esami sudd.<sup>ti</sup>, e perchè qualche cattedra è frequentata da un minor numero di Scolari, in alcune Scuole non vi sono esami, continuano in loro vece le Lezioni. Gli esami stessi però fatti con regolarità, ed ai quali tutti gli Scolari intervengono, appunto perchè si fanno nelle rispettive ore di Scuola, sono un seguito di utilissime Lezioni per tutti, facendosi per così dire passare in rivista tutti gli argomenti sopra dei quali versò l'istruzione nel corso dell'anno Scolastico.

Dietro la savia considerazione di questi motivi i Direttori delle Facoltà si determinarono a fissare l'epoca sopra indicata pei secondi esami semestrali di quest'anno.

Prego poi in questa occasione l'I.R. Governo di permettermi, che gli esprima i rispettosi miei ringraziamenti per la bontà con la quale presentò col suo valido appoggio il mio rapporto [1] all' I. R. Cancelleria Aulica Riunita sull'argomento di cui tratta il sumenzionato Governativo Dispaccio, e per la *Sanatoria* ottenuta intorno a ciò, che in vista del maggior bene erasi qui disposto; assicurandolo nel tempo stesso che gli esami Filosofici, e particolarmente per gli Studenti del terzo anno saranno fatti in guisa, che la Superiore ordinazione possa sortirne il suo pieno effetto.

A. VOLTA

[1] Vedasi la lettera del V. all'Imp. R. Governo, in data 3 Aprile 1818, n. 1772. [Nota della Comm.].

## 1796

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL' I.R. GOVERNO

*Pavia, 3 Luglio 1818*

V. al Governo: 19 Giugno 1818, n. 1795.

V. al Governo: 13 Luglio 1818, n. 1798.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di quattro pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. comunica il suo parere e quello dei professori della Facoltà filosofica, nei riguardi della sostituzione del defunto prof. Brunacci negli esami (sia semestrali, sia di rigore) degli agrimensori e degli ingegneri architetti.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 3. Luglio 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Mentre partecipo all'I.R. Governo d'aver data pronta esecuzione alle Superiori disposizioni, che mi furono comunicate col veneratissimo dispaccio 23. Giugno p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> N.  $\frac{13307}{1780}$  avvicinandosi il tempo degli esami Seme-strali, e forsanco di quelli di rigore per gli Agrimensori, ed Ingegneri Architetti, presento il progetto, che promisi d'umiliare al Governo, e che esso da me attende, per provvedere alla mancanza del Prof.<sup>e</sup> BRUNACCI.

E primieramente debbo far noto all'I.R. Governo, che trattandosi di un oggetto di non lieve momento, ho radunato tutti i Professori addetti agli Studj Fisico-Matematici giusta il piano provvisorio di questi insegnamenti, per sentire in proposito il loro parere.

Tutti questi Sig.<sup>ri</sup> Professori unanimamente convenirono che siccome gli esami *Semestrali* tengono luogo di Lezioni, e si fanno appunto nelle ore di queste, e sono presieduti dal Direttore della Facoltà; così possono destinarsi a far questi Esami quegli stessi che ora sono stati incaricati di continuare le Lezioni, cioè il Sig.<sup>r</sup> Ingegnere GRATOGNINI per quelle del Calcolo sublime, ed il Sig.<sup>r</sup> Ingegnere GORINI per quelle d'Idrometria e Geodesia.

Riguardo poi agli esami di *Rigore*, quando il Governo permetta che si facciano, come è da credersi, per gl'Ingegneri Architetti e per gli Agrimensori, non essendosi finora nulla innovato intorno agli Studj ad essi relativi, e perchè questi si fanno nell'I.R. Università di Padova, unanimamente del pari i Sig.<sup>ri</sup> Professori meco presentano al Governo il loro parere, che non convenga introdurre altri nel Collegio degli Esaminatori, e massime altri che non sia Professore, per far le veci del defunto Professore BRUNACCI, potendosi ripartire questo peso fra i Professori del Collegio suddetto che hanno le relative cognizioni. Questo parere è ragionato non solo sulla cognizione di quanto si praticò fin'ora in altri simili casi; non solo perchè è troppo naturale che i Colleghi si prestino gratuitamente gli uni per gli altri dietro la superiore approvazione in simili circostanze, che pur possono accadere frequenti volte, come accadono o per impedimento o per malattia d'alcuno de' professori che compongono il Collegio degli Esaminatori: ma altresì per conservare il decoro della Facoltà, i membri della quale individualmente debbono firmare il Diploma che viene rilasciato al Candidato approvato. Nel caso attuale poi milita un particolare argomento in favore di questo parere, cioè, che l'esame di rigore dovendo versare su tutta la materia insegnata in ciascuna delle

Cattedre d'obbligo, nessuno di quelli che prima, o attualmente suppliscono al Prof.<sup>e</sup> BRUNACCI avrebbe data l'istruzione sudd.<sup>ta</sup>, giacchè stante l'infermità del medesimo Professore ora l'uno ora l'altro supplì all'una o all'altra delle affidategli incumbenze.

Umiliando però al Governo questo progetto che tutti d'accordo con me riconobbero i Professori soprannominati pel più conveniente, non posso esimermi dal far presente all'I.R. Governo medesimo, dietro loro istanza, che nessuna vista d'interesse li regolò nel pronunciare meco la surriferita proposizione. Che se appunto essa per questo, o per qualunque altro titolo non fosse giudicata espediente, due diversi progetti vi si potrebbero sostituire, nella scelta dei quali essi non sono dello stesso avviso, cioè o che venisse incaricato per gli esami di rigore il Profess.<sup>e</sup> BORDONI, come quegli che oltre d'essere fornito delle necessarie cognizioni, è già rivestito del carattere di Professore, ovvero che fossero incaricati d'esaminare nel rispettivo ramo d'insegnamento i due Sig.<sup>ri</sup> Ingegneri GRATOGNINI, e GORINI, che ora fanno le veci, e solo per queste poche ultime Lezioni del detto Prof.<sup>e</sup> BRUNACCI.

Non debbo qui omettere di far presente all'I.R. Governo, che il Prof.<sup>r</sup> BORDONI sul principio di quest'anno Scolastico supplì anch'egli per molto tempo alle due Lezioni del sudd.<sup>to</sup> Prof.<sup>e</sup> BRUNACCI, per il che anche per questo titolo io inclinerei ad adottare il primo di questi ultimi due partiti.

L'I.R. Governo a cui ho esposto minutamente tutto ciò che spetta a quest'affare potrà nella sua saviezza facilmente determinare qual sia la norma più conveniente a seguirsi per provvedere al lustro della Facoltà, ed insieme al fine degli esami di rigore.

A. VOLTA Direttore

1797

VOLTA A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*Pavia, 6 Luglio 1818*

V. a Teresa Volta: Autunno 1810,  
n. 1645\*.

Teresa Volta al V.: 2 Agosto 1818,  
n. 1804.

FONTI. — **Racc. fr. Volta:** è una copia, di una pagina, della lettera che si pubblica. La copia è di mano di Luigi Volta, figlio del V.

ARGOMENTO. — Il V. dà sue notizie, e sollecita quelle della consorte. Parla delle temperature che si hanno a Pavia, e gradirebbe conoscere quelle di Como.

[*Racc. fr. Volta*].

Car.<sup>ma</sup> Consorte

Pavia li 6 Luglio 1818

Aspettavamo ieri coll'ordinario vostre lettere, ma siamo rimasti delusi. Ci consola il pensiero, che *niuna nuova buona nuova*. Ad ogni modo non vorrei che un tal silenzio andasse troppo al lungo. Ho tardato ancor io qualche giorno a scrivervi, e voi pure avete fatto lo stesso buon pronostico, nè vi sarete ingannata, giacchè noi tutti continuiamo a star bene di salute, e di caldo. Questo col sereno sempre costante si mantiene a 23 gradi nelle ore più infocate, a 17 gr. a mezza notte fuori della finestra, ed a 20 circa nelle stanze giorno e notte. Non è pertanto un caldo eccessivo; saprei volentieri come sia così a Como. Non ho novità da darvi: vi basti dunque il sapere che noi stiamo tutti bene. Mi darete poi nuove come sono riuscite le gallette ecc. Ricevete i nostri saluti per voi, e per i parenti ed amici. State sana ed allegra anche da noi lontana, solo ricordatevi spesso de' fatti nostri. Addio, v'abbraccio, e sono

Vostro Aff.<sup>mo</sup> Marito

A. VOLTA

1798

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 13 Luglio 1818*

V. al Governo: 3 Luglio 1818, n. 1796.

V. al Governo: 26 Luglio 1818, n. 1799.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di quattro pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. chiede sia accolta la domanda che il prof. Configliachi presenta, perchè gli sia concesso un assegno annuo per le osservazioni meteorologiche, da lui fatte con diligenza e continuità, e per le quali s'incontrano spese diverse. Chiude la lettera con lodi al prof. Configliachi.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 13. Luglio 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Il Sig.<sup>r</sup> Rettore Magnifico in obbedienza agli ordini statigli dati dall'I.R. Governo di rassegnare i Conti delle spese occorrenti all'Università nel prossimo anno Camerale 1818-1819 e ciò d'intelligenza dei Direttori delle diverse Facoltà: ha presentato col suo foglio del 29. Giugno p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> N. 302. i Conti preventivi spettanti la Facoltà Filosofica, a cui ho l'onore di presiedere, e che io stesso gli aveva trasmessi li 26. del medesimo mese di Giugno N. 157.

Ora dietro una Nota ragionata che mi fu comunicata dal Prof.<sup>e</sup> Ord.<sup>o</sup> di Fisica Sperimentale, e dietro informazioni da me prese, e le cose già a mia cognizione debbo supplicare l'I.R. Governo di degnarsi in aggiunta di quei Conti per la Facoltà Filosofica di stabilire un qualche annuo assegno per le *Osservazioni Meteorologiche*, che qui si fanno dallo stesso Sig. Professore con molta diligenza, e senza interruzione, e per le quali s'incontrano diverse Spese, oltre un incomodo giornaliero, e penoso.

Quando io era Professore Ord.<sup>o</sup> di Fisica Sperimentale in questa celebre Università con decreto Governativo del 11. Gennaio 1785. mi fu assegnata l'annua somma di L. 600. Milanese (Ital.<sup>e</sup> 460.51) per le *Osservazioni Meteorologiche*, e pel relativo dispendioso *carteggio*: e dir che allora non pubblicavo regolarmente le mie osservazioni, come ora si pratica dal sudd.<sup>o</sup> Prof.<sup>e</sup> a vantaggio e comodo anche di questi Professori di Medicina e d'Agraria, e particolarmente per la compilazione delle tavole Nosologiche di questo Civico Ospedale. V. l'All.<sup>to</sup> qui unito [1].

Il Professore CONFIGLIACHI ha pubblicato dal 1808. gratuitamente fino a questo giorno le tavole Meteorologiche d'ogni mese, le trimestrali d'ogni anno per istituire un scientifico confronto delle *medie*. Ha inoltre stampato in latino un quadro Sinoptico delle osservazioni medesime dell'intero periodo di otto anni continui. Tutto ciò fu da lui operato senza interruzione, per amor della scienza, e colla sola speranza datagli più volte dal cessato Governo di accordargli sulla pratica verso di me usata qualche annuo assegno per dette spese. Pei diversi cambiamenti intervenuti nella pubblica Istruzione di questa Università per essere egli sino al fine del passato anno Professore

[1] In A. S. M. all'originale della lettera che si pubblica è unita una dichiarazione del Direttore dell'Ospedale di Pavia, attestante che il prof. Configliachi trasmette regolarmente il sommario trimestrale delle sue osservazioni meteorologiche. [Nota della Comm.].

Provvisorio, non credette opportuno l'umiliare intorno a questo oggetto una formale domanda.

Ora però che la Sovrana Clemenza si degnò di nominarlo Stabile Professore alla Cattedra di Fisica Sperimentale da tanti anni da lui occupata con molta lode in questa Università, debbo far presente all'I.R. Governo la sua rispettosa petizione diretta sempre più al vantaggio della studiosa gioventù, al progresso delle Scienze, ed al lustro di questo Scientifico Stabilimento.

Io prego l'I.R. Governo di degnarsi d'accogliere favorevolmente questa proposizione, ch'io gli inoltro com'è di mio dovere giusta le istruzioni datemi come Direttore della Facoltà Filosofica, e per la convinzione d'essere la domanda di detto assegno, o in quella misura che piacerà all'I.R. Governo di stabilire; e per sè stessa giustissima, e di somma utilità per le scienze Naturali, che qui con tanto merito si coltivano.

Aggiungerò solo che il modo lodevolissimo col quale il detto Sig.<sup>r</sup> Prof.<sup>e</sup> di Fisica conservò, adoperò, ed accrebbe la suppellettile scientifica da tanti anni a lui affidata: che le molte scientifiche sue relazioni in esteri e lontani Paesi, necessarie appunto per la comparazione dei diversi fatti meteorologici; e finalmente la premura che ora si danno tanti Fisici di raccogliere una volta con ordine e precisione simili osservazioni in diversi e lontani paesi e presso tutte le più celebri Università ed Accademie Scientifiche, mi fa sperare di ottenere dalla saggezza Governativa, e dalla sovrana munificenza una favorevole disposizione

ALESSANDRO VOLTA

1799

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 26 Luglio 1818*

V. al Governo: 13 Luglio 1818, n. 1798.

V. al Governo: 28 Luglio 1818, n. 1800.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di due pagine e mezzo, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. trasmette gli atti relativi ad un concorso alle cattedre di Storia della filosofia, vacanti presso le Università di Pavia e di Padova. Accenna ad un fascicolo, contenente il suo voto e quello della Commissione giudicatrice da lui nominata. Dal Mns. risulta che i concorrenti erano: Gualberto Trinchi, Baldassarre Giovio, Del Chiappa, Picchioni, Sacchi.

## 1800

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
 PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
 ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 28 Luglio 1818*

V. al Governo: 26 Luglio 1818, n. 1799. | V. al Governo: 29 Luglio 1818, n. 1801.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. in aggiunta agli atti riguardanti un concorso per le cattedre di letteratura classica latina e greca, presenta pure quelli che si riferiscono ad un concorso fatto presso le Università di Lemberg e Vienna, e che gli furono spediti pel relativo esame e confronto. Accenna inoltre ad un fascicolo che viene trasmesso con la presente, e che contiene il suo giudizio e quello della Commissione giudicatrice, da lui nominata.

## 1801

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
 PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
 ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 29 Luglio 1818*

V. al Governo: 28 Luglio 1818, n. 1800. | V. al Governo: 29 Luglio 1818, n. 1802.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo di due pagine.

ARGOMENTO. — Il V. espone le ragioni per le quali ritiene che la somma da preventivarsi, per le osservazioni meteorologiche, non debba essere inferiore a L. 500 annue.

[A. S. M.].

N. 189

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
 presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia, li 29 Luglio 1818

All'I.R. Governo di Lombardia

Mentre ringrazio l'I.R. Governo d'essersi degnato di prendere in considerazione quanto mi sono fatto un dovere di proporre col mio foglio 13 andante N. 174, in risposta al successivo rispettabilissimo suo Dispaccio N.  $\frac{17885}{2028}$  del 20 corrente Luglio, gli presento un verisimile calcolo dimostrativo dell'annua somma, che converrebbe impiegarsi per le Osservazioni meteorologiche, onde in qualche modo corrispondere ai gravi disturbi e con-



tinui, non che alle diverse spese, che s'incontrano per istituirle accuratamente senza interruzione, e per renderle sempre più utili al paese, all'istruzione, ed all'avanzamento delle Scienze Naturali.

La somma, che a' miei tempi fu accordata per tale oggetto era di lire 460.51 annue; non minore certamente occorre al presente, essendo il prezzo, e le spese di ogni genere di gran lunga cresciute dal 1785 in avanti.

Io adunque sarei d'avviso, che si assegnasse almeno l'annua somma di lire 500; l'impiego della quale avesse a farsi nel modo seguente: cioè:

Al Prof.<sup>re</sup>, che ha l'incarico di compilare ogni mese le tavole meteorologiche, e i quadri sinottici trimestrali, e che si applica in modo che le osservazioni suddette siano continue, esatte, e comparative, lire 300, e queste in compenso delle spese di carteggio, di stromenti portatili, e dell'impiego di diverse persone, delle quali più volte ha bisogno.

Altre lire 150. all'Assistente e Custode del Gabinetto Fisico, acciò si presti con quell'assiduità che è necessaria per le ordinarie e straordinarie osservazioni in ogni tempo, secondo gli ordini del Prof.<sup>e</sup> da cui dipende.

Finalmente lire 50 per la manutenzione ordinaria degli stromenti stabiliti sull'Osservatorio Meteorologico, e per la compra annua delle più riputate Effemeridi e tavole meteorologiche degli altri paesi.

Esercitato da lungo tempo in simil genere di cose posso assicurare l'I. R. Governo, che la somma da me indicata è appena sufficiente al suddivisato utilissimo oggetto, e che affidata a quegli che finora gratuitamente per zelo della scienza continuò e pubblicò per dieci anni le suddette Osservazioni, non potrà che essere vantaggiosamente impiegata.

VOLTA

*Fuori:* N. 189.

All'Imp. R.<sup>o</sup> Governo di Lombardia

D'uff.<sup>o</sup> C. 4.

Milano

## 1802

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 29 Luglio 1818*

V. al Governo: 29 Luglio 1818, n. 1801.

V. al Governo: 29 Luglio 1818, n. 1803.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo di due pagine.

ARGOMENTO. — Il V. comunica che per ragioni di salute e di famiglia ha bisogno di recarsi a Como. Farà le sue veci il prof. Configliachi, per il quale propone una ricompensa in considerazione del suo zelo e dei suoi meriti.

[A. S. M.]

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia.

Pavia li 29. Luglio 1818.

All'I. R. Governo di Lombardia

La mia salute, e le particolari circostanze di mia famiglia mi obbligano ad abbandonare questa residenza per restituirmi a Como ai primi del prossimo Agosto.

A norma dell'articolo sesto del paragrafo 7.<sup>o</sup> delle *Istruzioni generali date ai Direttori* delle diverse Facoltà ne rendo avvertito l'I.R. Governo per la sua graziosa approvazione; prevenendolo, che secondo i prescritti attuali Regolamenti le mie veci saranno fatte dall'Anziano della mia Facoltà il Sig.<sup>r</sup> Professore CONFIGLIACHI.

Siccome poi l'articolo 10. del paragrafo 3.<sup>o</sup> delle sopraccennate Istruzioni accorda ai rispettivi Direttori il diritto di determinare e proporre al Governo le ricompense per quelle persone, che per zelo e diligenza, per lavori scientifici, e pel profitto non ordinario degli Scolari si sono segnalati; così io non posso a meno di cogliere questa occasione per proporre col maggiore impegno all'I.R. Governo una ricompensa per cotesto Sig.<sup>r</sup> Prof.<sup>re</sup> CONFIGLIACHI, a favore del quale notoriamente si riuniscono tutti quei titoli nelle Sovrane Disposizioni indicati.

Nè debbo altresì tralasciare di far presente, che egli ancora si prestò in tutto quest'anno Scolastico con singolar premura e mia soddisfazione, affinchè nella riordinazione dell'Università, e nei molteplici Concorsi alle tante Cattedre vacanti, e negli esami semestrali, facendo più volte le mie veci, il tutto progredisse regolarmente, con utilità della gioventù, e decoro dell'Università a norma delle prescritte discipline.

Non oso determinare questa ricompensa al sullodato benemerito Prof.<sup>re</sup> sperando che per la munificenza dell'I.R. Governo non abbia ad essere inferiore a quella, che per altre straordinarie incombenze e fatiche fu in passato accordata ad alcuni Prof.<sup>ri</sup> delle altre Facoltà. Mi fo solo un dovere di aggiungere, ch'egli è altresì occupato della stampa di un lavoro Scientifico costoso, e che è il solo Prof.<sup>re</sup>, il quale pendente la nuova sistemazione degli onorarj scapita ne' suoi appuntamenti: mentre anche col minimo soldo ora fissato, e che percepiscono gli stessi Prof.<sup>i</sup> Supplenti, gli altri hanno di molto migliorato.

VOLTA

1803

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 29 Luglio 1818*

V. al Governo: 29 Luglio 1818, n. 1802.

V. al Governo: 29 Luglio 1818, n. 1803a.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale, di una pagina, della lettera che si pubblica, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Con questa lettera il V. rimanda al Governo le opere stampate e gli atti relativi al concorso del prof. Nicolini di Brescia (aspirante alla Cattedra di Estetica, vacante nell'Università di Pavia), e parla di una petizione presentata dallo Zuccala e di una supplica del Pagani.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia.

Pavia li 29. Luglio 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo di Lombardia

Rimando all'I.R. Governo le Opere stampate dal Sig.<sup>r</sup> NICOLINI di Brescia, che mi furono inviate col venerat.<sup>mo</sup> Dispaccio 1. Giugno 1818 N.  $\frac{11325}{1342}$ , perchè fossero sottoposte ad esame, aspirando egli alla Cattedra di *Estetica* vacante in questa I. R. Università colla presentazione di esse.

Essendo stato compiuto l'esame sul di lui merito, e pronunziato il corrispondente giudizio da questi Professori da me a ciò destinati, colla petizione dello stesso Sig.<sup>r</sup> NICOLINI invio del pari il mio voto, e quello dei Censori intorno ai suoi lavori Letterarj.

In questa occasione non posso a meno di umiliare altresì all'I.R. Governo una supplica del Sig.<sup>r</sup> Avv.<sup>o</sup> PAGANI, il quale concorse nel giorno stabilito, cioè il 9. Aprile p. p., alla stessa Cattedra, e che la presentò, allorchè seppe le istanze fatte dallo stesso Sig.<sup>r</sup> NICOLINI d'essere ammesso al concorso medesimo. I lavori del Sig.<sup>r</sup> PAGANI furono di già da me spediti sino dal giorno 25. Maggio p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> col num. 133. e quelli del Sig.<sup>r</sup> ZUCCALA per Padova li 13. Aprile p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> N. 110.

VOLTA

1803<sup>a</sup>

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL' I.R. GOVERNO

*Pavia, 29 Luglio 1818*

V. al Governo: 29 Luglio 1818, n. 1803.

V. al Governo: 30 Agosto 1818, n. 1806.

FONTI. — Zan. Volta - Doc. voltiani 1924, Rendic. Ist. Lomb., Vol. LVII, fasc. VI-X (estratto pag. 3): è la relazione in data 29 Luglio 1818, contenente il voto del V. sul Nicolini, e richiamata nella lettera, in pari data, pubblicata nel precedente n. 1803. Il Mns. autografo di questa relazione deve conservarsi in A. S. M.

ARGOMENTO. — È la relazione del V. sulla produzione letteraria del Nicolini di Brescia (aspirante alla cattedra di Estetica, vacante nell'Università di Pavia), e sul voto che intorno alle dette opere stampate emisero i professori scelti dal V. a giudici. Il V. rileva i meriti chiarissimi che si devono riconoscere al Nicolini, e conclude affermando l'idoneità del Nicolini a coprire la cattedra a cui aspira. Chiude la relazione dicendo che la diversa natura dell'esperimento sostenuto da altri concorrenti non permette di istituire un sicuro confronto fra i concorrenti stessi.

[Zan. Volta - Doc. voltiani].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imp. Regia Università di Pavia.

Sebbene gli studj di amena Letteratura non siano quelli ne' quali io mi sia più occupato, nondimeno ad adempimento del mio dovere ho scorso le opere del Sig. NICOLINI qual altro Concorrente alla Cattedra di Estetica vacante quì non meno che a Padova, quantunque egli non siasi presentato nel giorno destinato al Concorso, cioè il 9. d'aprile p. p. in cui si tenne. Ho pure esaminato i voti che intorno a dette sue opere stampate emisero dietro mio invito i Professori scelti a giudici.

Le critiche sensatissime d'uno di questi somministrano una prova chiarissima dei talenti del Signor NICOLINI comunque egli per la prima volta calchi il coturno. Questo giudizio viemaggiormente si avvalora pel merito poetico della sua traduzione della Bucolica di VIRGILIO la quale deve certamente lodarsi, mentre se superiore non è a tutte le altre traduzioni, ben molte ne lascia addietro. E quale traduzione di classico poeta che forma lo studio

e le delizie dei letterati da tanti secoli, potrà divenire alle altre tutte superiore? Egli è già sommo pregio l'averne molte rivali. Finalmente il mio sentimento ha piena conferma, se non m'inganno, dal poema didascalico del nostro NICOLINI la *Coltivazione dei cedri*, che lo distinguerà sempre dalla turba dei mediocri poeti.

Egli è vero però che la cattedra alla quale aspira, e che fu aperta sotto il magnifico titolo di Estetica, comprende la Filosofia di tutte le Arti belle, e quindi principalmente dell'Eloquenza come della Poesia, e la somma perizia del NICOLINI in freschissima età si fa solo conoscere in quest'ultima facoltà. In ogni modo le arti belle essendo fra loro strettamente congiunte avendo gli stessi fondamentali principii d'invenzione e d'imitazione, e lo stesso fine, il dilettere, il commovere, il persuadere, credo di non errare asserendo che il Sig. NICOLINI possa essere idoneo ad istruire vantaggiosamente la gioventù non meno nella prosa che nella poesia.

La natura però diversa dell'esperimento sostenuto dagli altri concorrenti alla stessa cattedra, i di cui lavori furono da me presentati il 23 Aprile p. p. num. 110 e li 25 Maggio p. p. n. 133 e quella del Saggio dei talenti letterarj del Sig. NICOLINI, intorno ai quali ho finora ragionato, non mi permettono d'istituirne un confronto sulla loro capacità ad occupare la detta cattedra assolutamente comparativo. Quelli si presentarono preparati a rispondere estemporaneamente, e senza alcun sussidio, ed intorno ad oggetti quanto mai indeterminati, e concorsero a dir vero non ad una cattedra di Belle lettere, ma di Estetica; con quest'ultimo titolo la cattedra suddetta fu posta a concorso.

firm. VOLTA

1804

DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI AL VOLTA

*Como, 2 Agosto 1818*

V. a Teresa Volta: 6 Luglio 1818,  
n. 1797.

V. a Teresa Volta: 5 Agosto 1818,  
n. 1805.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 5 Agosto 1818, n. 1805.

ARGOMENTO. — In questa lettera Teresa Volta dava al marito notizie familiari.

1805

## VOLTA A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*Pavia, 5 Agosto 1818*Teresa Volta al V.: 2 Agosto 1818,  
n. 1804.V. a Teresa Volta: 13 Luglio 1820,  
n. 1844.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo, di una pagina e mezzo.  
*Cart. Volt. M cop. 22*: è una copia del precitato Mns.  
*Zan. Volta - Vecchiezza*, pag. 47: è la stessa lettera ivi pubblicata.

ARGOMENTO. — Il V. manda, per mezzo del servitore Vincenzo, la presente lettera alla consorte informandola che il servitore si è trattenuto a Pavia per assistere al conferimento della laurea dottorale ai due figli, Luigi e Zanino. Aggiunge che intende lasciare Pavia alla fine della settimana successiva.

[*Racc. M. Volta*].Car.<sup>ma</sup> Consorte

Pavia li 5. Agosto 1818.

Molto prontamente mi è stata recata dal Sig. SANPIERO l'ultima vostra dei 2. corrente, e altrettanto pronta vi giungerà, spero, questa mia, che consegno a VINCENZO servitore, disposto a partire domattina per restituirsi a Como. Egli si è qui trattenuto volentieri per vedere a conferirsi la laurea dottorale ai nostri due figli, ed al compagno loro GUICCIARDI, il che seguì oggi assai plausibilmente. Or ecco tutto terminato per essi: per me rimarrebbero ancora dieci giorni almeno, ma penso di sgravarmi in parte lasciando al Decano di supplire, cioè a CONFIGLIACHI. Al principio dunque della settimana ventura, altro non occorrendo, lasceremo Pavia. Se resterò per due o tre giorni a Milano, e i figli un solo, seppure troverò buona occasione di mandarli senza di me a Como.

Il tempo è bellissimo, ed arioso, onde il caldo non ci affanna, essendosi anche un poco temperato. VINCENZO vi confermerà le nuove della nostra buona salute. Io vi replico i saluti da farsi ai nostri congiunti e amici; e sono

Vostro Aff.<sup>mo</sup> Marito

A. VOLTA

P.S. Vi acchiudo il Confesso del pagamento da me fatto per la nota fattura dello stivaletto.

*Fuori:* All'Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> Sig.<sup>ra</sup> P.<sup>rona</sup> Col.<sup>ma</sup>  
La Sig.<sup>ra</sup> Contessa Donna TERESA VOLTA

Como

1806

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Como, 30 Agosto 1818*

V. al Governo: 29 Luglio 1818, n. 1803<sup>a</sup>.

V. al Governo: 27 Settembre 1818,  
n. 1807.

FONTI. — A.S.M.: Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — Il V. risponde alla lettera con la quale il Governo lo aveva interpellato intorno alla misura della remunerazione da accordare al prof. Configliachi.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Como 30. Agosto 1818.

Da chi fa le mie veci nel tempo di mia assenza dall'Università di Pavia mi venne qui trasmesso il veneratissimo Dispaccio del 22. corrente Agosto n.º  $\frac{19325}{2173}$ , al quale mi fo un dovere di rispondere, ringraziando l'I.R.

Governo d'essersi degnato d'interpellarmi intorno alla misura nella quale io crederei doversi stabilire la remunerazione da me implorata a favore del Prof.<sup>e</sup> CONFIGLIACHI.

I titoli, pei quali ne ho per esso supplicato il Governo, sono tali e così manifesti, ch'io spero, che la implorata gratificazione non sarà minore di quella, che per analoghi motivi fu ad altri Prof.<sup>ri</sup> in addietro accordata, cioè di lire It.<sup>e</sup> 1151,28. Nè tralascierò in questa occasione di far osservare, che dopo la morte del Prof.<sup>e</sup> BRUNACCI altri servigj utilissimi alla pubblica Istruzione prestò il sullodato Prof.<sup>re</sup> CONFIGLIACHI dietro mio ordine.

ALESSANDRO VOLTA

1807

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

Como, 27 Settembre 1818

V. al Governo: 30 Agosto 1818, n. 1806.

V. al Governo: 9 Novembre 1818,  
n. 1809.

FONTI. — A. S. M. Mns. originale di tre pagine ed un quarto, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. espone le ragioni per le quali ritiene opportuno che la Storia naturale universale sia impartita d'obbligo, oltre che nelle Università, anche nei Licei.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Como li 27 Settembre 1818.

All'Imp.<sup>le</sup> Reale Governo di Milano.

Sino dal principio dell'ora terminato anno scolastico mi sono fatto il dovere di avvertire l'Imp.<sup>e</sup> R. Governo, che, mentre il Corso filosofico triennale nella riordinazione degli Studi veniva comandato dover essere lo stesso sì nelle Università che nei Licej, eravi non di meno in pratica una sostanziale differenza riguardo alla Cattedra di *Storia Naturale Universale*, fatta questa d'obbligo nell'Università per tutti gli Studenti filosofici del terzo anno, ed invece nei Licej obbligatoria solo per quelli, che dedicare si volessero alla Medicina.

In quella stessa occasione ho non solo supplicato l'I.R. Governo di togliere una tale differenza, originata probabilmente da qualche errore di scrittura, o di traduzione dal tedesco, ma feci altresì conoscere la convenienza, che la detta Cattedra per l'oggetto ed il fine de' suoi insegnanti fosse dichiarata d'obbligo per tutti gli Scolari di filosofia, i quali d'altra parte nel terzo anno sono occupati troppo poco, e forse solo dopo lo stesso terzo anno filosofico potrebbero con piena cognizione determinarsi ad abbracciar l'una piuttosto che l'altra professione.



Avvicinandosi ora il nuovo anno Scolastico, e considerando di non lieve importanza la surriferita decisione, che finora non mi fu comunicata, supplico nuovamente l'I.R. Governo, perchè si degni parteciparmi almeno in via provvisoria qual norma io debba seguire intorno a questo oggetto. Nè tralascierò di far osservare che nell'ora passato anno scolastico tutti gli Studenti del 3.<sup>o</sup> anno di filosofia presso l'Università frequentarono la *Storia Nat.<sup>e</sup> Univer.<sup>le</sup>*, e ne sostennero, due esami Semestrali: e che nei Licej solo al principio del prossimo anno scolastico si presenta il caso dell'applicazione della sudd.<sup>a</sup> superiore determinazione.

Siccome poi nel nuovo sistema degli studj filosofici più non avvi come in passato una Cattedra speciale di *Chimica*; e quella di *Storia naturale Univer.<sup>sale</sup>* è assegnata all'anno 3.<sup>o</sup> mentre la *Fisica* lo è al secondo: così per l'utilità dell'istruzione è indispensabile, che il Prof.<sup>e</sup> di fisica, per l'ordinato e proficuo ammaestramento della sua Scuola, e per quello delle altre Cattedre che i Giovani saranno in seguito obbligati di frequentare, insegni i *principj fondamentali di Chimica generale*, ed allora principalmente che egli tratta dell'*Attrazione molecolare* ed espone la *teoria fisica del Calorico*. Non ignorando quindi che in alcuni Licej a grave danno dell'istruzione nelle naturali discipline trascurasi questo metodo non solo utilissimo, ma necessario, credo del mio più preciso dovere renderne consapevole l'I. R. Governo, affinchè nella sua saviezza comunichi ai Licej quelle discipline, che Esso giudichi più convenienti a questo fine.

ALESSANDRO VOLTA

1808

PIETRO CONFIGLIACHI AL VOLTA

6 Novembre 1818

V. al Configliachi: 1817, n. 1758.

V. al Configliachi: 10 Novembre 1818,  
n. 1810.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 10 Novembre 1818, n. 1810.

ARGOMENTO. — Il Configliachi pregava il V. di compiere taluni passi per assicurargli la gratificazione che gli si era fatta sperare, e gli comunicava la notizia della propria nomina a Rettore dell'Università di Pavia.

1809

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

9 Novembre 1818

V. al Governo: 27 Settembre 1818,  
n. 1807.V. al Governo: 13 Novembre 1818,  
n. 1811.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al Governo in data 19 Gennaio 1819, n. 1818.

ARGOMENTO. — Il V. accennava all'uso della lingua latina, come una delle ragioni per le quali alle « *Istituzioni di Logica* » del Soave, scritte in italiano, preferiva l'opera in latino del Savioli: « *Institutiones Philosophiae theoreticae et practicae* », (Vol. III).

1810

## VOLTA A PIETRO CONFIGLIACHI

Lazzate, 10 Novembre 1818

Configliachi al V.: 6 Novembre 1818,  
n. 1808.Configliachi al V.: anteriore al 12  
Aprile 1820, n. 1839.

FONTI. — Cart. Volt M fot. 7: è una copia fotografica dell'autografo della lettera che si pubblica, il cui Mns. autografo (di una pagina) si conserva nella Raccolta del Conte Luigi Cibrario di Torino.

ARGOMENTO. — Il V. chiede al Configliachi come comportarsi per favorirgli l'assegnazione di una gratificazione. Parla della morte del Brugnatelli e si congratula col Configliachi per la carica conferitagli di Rettor Magnifico della Università di Pavia.

[Cart. Volt. M fot. 7].

Amico Car.<sup>mo</sup> e P.<sup>rone</sup> Stim.<sup>mo</sup>Lazzate li 10. 9.<sup>bre</sup> 1818.

Mi pervenne ieri la graditissima sua de' 6 corr.<sup>te</sup>, alla quale rispondo subito per dirle, che non intendo bene cosa Ella mi suggerisce di fare a suo riguardo per assicurarle la gratificazione che le si fa sperare, e per la quale ho già interposto i miei officj. Debbo io scrivere di nuovo, e a chi? O basta che rinnovi la raccomandazione al mio passaggio da Milano per recarmi a Pavia, che sarà verso la fine del mese?

Non posso abbastanza spiegare quanto mi dolga la morte del nostro BRUGNATELLI, e la desolazione della sua famiglia. Spero almeno che al figlio

sarà affidata la cattedra interinalmente, e fors'anche stabilmente in contemplazione de' meriti del padre, e de' suoi proprj.

Non so se mi rallegri con lei della carica conferitale di Rettore magnifico, o se la compatisca per le molte occupazioni e disturbi, che le vengono addosso; mi congratulo però meco di averla per capo, promettendomi la miglior buona corrispondenza in tutto.

Sono coi sentimenti della più verace stima, ed amicizia

Suo Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
C. ALESSANDRO VOLTA

1811

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Como, 13 Novembre 1818*

V. al Governo: 9 Novembre 1818,  
n. 1809.

Il Governo al V.: 21 Novembre 1818,  
n. 1812.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di due pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.  
ARGOMENTO. — Il V. tesse gli elogi del Configliachi, e nuovamente lo propone per una ricompensa straordinaria.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Como li 13. Novembre 1818.

All'I.R. Governo di Milano.

A vera lode del Sig.<sup>r</sup> Prof.<sup>e</sup> CONFIGLIACHI, a favore del quale ebbi già l'onore di proporre una gratificazione, concorrono appunto tutti i titoli contemplati all'Articolo 10. delle Istruzioni Generali date ai Direttori delle diverse Facoltà delle I.I. R.R. Università.

Egli si è distinto per zelo, e per diligenza in tutto l'anno scolastico, come fece mai sempre addietro; e non solo per ciò che riguarda la propria scuola, che non lasciò mai per le altre occupazioni: ma ancora per aver fatto le mie veci nei tempi i più difficili, e faticosi, cioè al principio, ed al termine dell'anno scolastico, essendo io assente a cagione di mia salute, o de' miei affari domestici. E sì che nel principio del passato anno si diè nuova forma agli

Studj dell'Università, e molte nuove discipline s'introdussero, più frequenti, ed imbarazzanti nella Facoltà filosofica, che nelle altre. Trovandomi più volte impedito fra l'anno mi coadiuvò sempre con esattezza, ed impegno, e particolarmente negli esami Semestrali, e nei tanti, e tanti concorsi, che ebbero luogo presso questa Università nel passato anno: quantunque egli fosse affaticato anche come giudice da me destinato per diversi fra quegli esperimenti.

Se si ha poi a parlare di lavori Letterarj Scientifici: egli è da dieci anni collaboratore gratuito del Giornale di Scienze Naturali, che stampasi a Pavia: ed ogni anno pubblicò diverse memorie Fisiche originali, ed alcune traduzioni accompagnate da pregievoli sue note: ed ora incontrò la grave spesa per la pubblicazione di un lavoro scientifico intorno al raro animale detto *Proteo*. In questo stesso anno trovò egli tempo di ripetere le nuove esperienze sulla combustione dei diversi miscuglj aerei infiammabili.

Finalmente riguardo al progresso de' suoi scolari, basti il ricordare i molti allievi da lui fatti nella Fisica in questi ultimi anni, e questi stessi che concorsero alle Cattedre vacanti di quella scienza: non che il modo lodevolissimo con cui corrisposero gli scolari di quest'anno negli esami semestrali delle sue lezioni, ai quali v'assistette anche il Sig.<sup>r</sup> Direttore della Facoltà Legale. Egli nel modo più acconcio sa eccitarli allo studio, dirigerli, ed esercitarli.

Parmi d'avere data piena evasione al rispettabilissimo dispaccio 2. Novembre 1818. N.  $\frac{26475}{3016}$ , che mi fu qui rimesso; sono perciò nella ferma speranza di vedere approvata la mia ripetuta proposizione a ricompensa del suddetto benemerito Professore.

A. VOLTA

1812

L'I.R. GOVERNO AL VOLTA,  
DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA

Milano, 21 Novembre 1818

V. al Governo: 13 Novembre 1818,  
n. 1811.

V. al Governo: 26 Dicembre 1818,  
n. 1815.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, della quale si ha notizia dalla risposta del V. in data 19 Gennaio 1819, n. 1818.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Governo invitava il V. a presentare il suo « giudizio intorno ai motivi pei quali l'opera intitolata: *Institutiones Philosophiae Theoreticae et practicae* (Vol. III), di questo Sig. Professore Savioli, possa preferirsi a quella delle: *Istituzioni di Logica, del Soave, scritta in italiano* ».

1813

VOLTA A MONS. FEDERICO MARIA MOLIN,  
VESCOVO D'ADRIA*Pavia, 4 Dicembre 1818*Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 10 Settembre 1814, n. 1699.Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 22 Dicembre 1818, n. 1814.FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mns. autografo, di poche righe, di cui Cart. Volt. R cop. 16  
è una copia.ARGOMENTO. — Il V. rilascia una ricevuta per il pagamento della pensione dovutagli  
sulla Mensa vescovile d'Adria.[*Racc. M. Volta*].Pavia 4. X.<sup>bre</sup> 1818.

Attesto io sottoscritto, che S. Eccellenza Rev.<sup>ma</sup> Monsignore FEDERICO  
MARIA MOLIN Vescovo di Adria ha soddisfatto col pagamento di lire Ital.<sup>e</sup>  
2829:60, dico lire due mille ottocento ventinove, e cent.<sup>i</sup> 60, all'annua pen-  
sione dovutami, maturata a' 14. Giugno passato:

in fede

C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

1814

MONS. FEDERICO MARIA MOLIN, VESCOVO D'ADRIA,  
AL VOLTA*Rovigo, 22 Dicembre 1818*V. a Mons. Federico Maria Molin, Ve-  
scovo d'Adria: 4 Dicembre 1818, n. 1813.V. a Mons. Federico Maria Molin, Ve-  
scovo d'Adria: 8 Gennaio 1819, n. 1817.FONTI. — **Racc. fr. Volta**: Mns. autografo di una pagina e mezzo.ARGOMENTO. — Il Vescovo d'Adria avverte il V. d'aver disposto per il saldo di altre  
due rate della pensione che gli deve.

[*Racc. fr. Volta*].

Sig.<sup>r</sup> Co: Amico St.<sup>mo</sup>

Rovigo 22. X.<sup>bre</sup> 1818.

Dietro il di lei Foglio 4. corrente, e tosto ch'è giunto a questo Direttore delle Poste la di lei ricevuta, ho subito contate le Lire 2829:60. a saldo di due Rate di pensione maturate li 14. X.<sup>bre</sup> 1817; e 14. Giugno 1818. Resta ora a saldarsi la Rata maturata li 14. corrente di Lire 1414:80. Ella dunque spedisca nelle solite forme la ricevuta, che tosto ch'è mi sarà prodotta, la saldarò, così amando di tenermi in giornata, e ciò ad ogni buon fine.

Ella stia certa che le sono con amicizia ed attaccamento

Suo Aff.<sup>mo</sup> Cord.<sup>mo</sup> Amico

FEDERICO M.<sup>a</sup> Vesc.<sup>o</sup> d'Adria

*Fuori:* Al Nob. Sig.<sup>r</sup> P.<sup>ron</sup> Ossr.<sup>mo</sup>  
Il Sig.<sup>r</sup> ALESSANDRO Co: VOLTA  
Pavia [1]

[1] *L'indirizzo non è di mano del mittente. [Nota della Comm.].*

1815

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 26 Dicembre 1818*

Il Governo al V.: 21 Novembre 1818,  
n. 1812.

V. al Governo: 19 Gennaio 1819,  
n. 1818.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma. Non si pubblica per il suo carattere esclusivamente burocratico.

ARGOMENTO. — Il V. trasmette al Governo i « *cataloghi suppletivi* » dei secondi esami semestrali del decorso anno scolastico.

1816

## LUIGI CATENAZZI AL VOLTA

1818

FONTI. — *Poesie e prose* di Ignazio Martignoni, Como 1818, Tip. Ostinelli: ivi trovasi riportata la lettera di dedica che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il Catenazzi dedica al V. l'edizione delle « *Poesie e prose* » del Martignoni.

[*Poesie e prose*].

AL SIG. CONTE  
ALESSANDRO VOLTA  
PATRIZIO COMASCO  
SOCIO DI MOLTE ACCADEMIE  
PROFESSORE EMERITO E DIRETTORE  
DELLA FACOLTA' FILOSOFICA  
NELL'IMPERIALE REG. UNIVERSITA' DI PAVIA  
MEMBRO DELL'ISTITUTO  
DI SCIENZE ED ARTI ecc. ecc.  
LUIGI CATENAZZI

A' severi scienziati, cui davanti siccome duce Voi precedete guidando ne' penetrali di natura, parrò forse disavveduto ed impronto per questo rivolgermi che io fo da filosofici studj alla lettura di amene composizioni. Se non che mi scolperanno que' pochi, cui dato non è solo di ammirarvi ne' libri, ma pur anco nell'uso e ne' discorsi famigliari, sapendo costoro come amate talora di ricreare con esse la mente affaticata, e quanto sagace Voi siate nel discernervi ed eziandio apprezzare le più minute bellezze. Nè ciò con detrimento di vostre proficue meditazioni, possedendo i pronti ed elevati ingegni la prerogativa di avere a sufficienza tempo per ogni cosa. Oltre di ciò i versi che vi presento sono lavoro di un letterato a voi congiunto di patria, di cognazione e di amistà. E sono versi che racchiudono delle savie sentenze, dettati da caldo affetto alla buona morale, ed al buon gusto: e però non danno, come troppo spesso avviene, un diletto passeggero all'orecchio, nè muojono in esso infruttuosamente.

L'autore [1] gli aveva lasciati inediti, perchè divisava di pubblicarli quando fossero stati in numero più molti, ed in istile ancor di più per lungo lavoro di lima ripuliti. Tuttavia è paruto a uomini di fino intendimento dotati, che non istesse bene che quest'opera del nostro MARTIGNONI si giacesse nascosta, e quindi con pregiudizio sottratta alla comune lettura. È paruto pure ad altri dicevole, che uscendo postuma alla luce portasse in fronte il nome di uno di quegli stessi, che l'Autore dimostrò di avere in osservanza maggiore. E se l'aggiunto decoro di un nome insigne si crede per avventura che ajuti a raccomandare un libro alla lettura, quale stimolo più valevole a crescere il desiderio di questa operetta, che quello di metterle dinanzi il nome di VOLTA? Che rileva ripetere ciò che tutti sanno e tutti dicono? E non vediamo

[1] Ignazio Martignoni era morto il 1814. [Nota della Comm.].

oramai passato in costume degli Italiani, allorchè sentonsi da forestieri o per invidia o per altre malignità proverbiate, di ripetere il nome vostro per costringergli al silenzio ed alla riverenza? Nel medesimo tempo noi siam usi di ammirare il raro accoppiamento nella vostra persona di tanto sapere con tanta modestia: specchiato esempio contro certe pessime creanze e mali vezzi che sembrano avere più che mai invaso il regno delle lettere, rinvenendosi troppo sovente di molti che si persuadono di crearsi fama d'ingegno, di sapere e di maggioranza collo sfoggiare in ardimento, presunzione e maldicenza.

Le quali usanze rie avrebbe il nostro Autore poste nuovo segno a' suoi strali satirici: come pure altro argomento, poichè la morale ed il buon gusto erano i due oggetti a che mirava, gli si parava davanti nell'ora troppo esaltata e troppo vilipesa poesia Romantica. Voi vedrete che questo sagace critico già incominciava ad ingaggiar la pugna contro la nuova maniera poetica fin da quando essa principiava a metter capo in Italia col semplice indistinto nome di Oltramontana. Quanto non arderebbe ora, che avend'essa assunto titolo solenne, a bandiere spiegate, con fracasso strepitoso di combattenti milita e battaglia per usurparsi signoria universale? Nè avrebbe per avventura preterito anche l'altra moda affatto contraria, che per alcuni si reca veramente ai sempre viziati estremi, di volersi da capo a piè ingolfare in idee, immagini e credenze greche, fuori spiccandoci vivi vivi dal mondo presente per collocarci tra' morti in un mondo trapassato. Ma e l'una e l'altra cosa ne dimostrano alla fine esser vero nelle lettere come in politica quel dettato, che ogni mal esempio originato è sempre da qualche principio buono. Epperò il nostro MARTIGNONI mettendosi nella giusta via, come in tutte le altre censure fu consueto di fare, si sarebbe dato a svolgere quell'aurea sentenza, che tanto insegna in poche parole, detta da uno de' più tersi e cari ingegni del secol nostro:

Antica l'arte

Onde vibri il tuo stral, ma non antico  
Sia l'oggetto in cui miri.

Sebbene per ora non è all'Italia imminente alcun grave pericolo che allignino sconvenevoli mode e pei savi ragionamenti di finissimo gusto che si odono frequentemente alzarsi in diverse parti, e ancora più per la felice mancanza fra suoi valenti scrittori di esempio autorevole ad aprire ingannevoli strade ad imitatori. È questo esempio, pronto e potente propagatore d'ogni bene e d'ogni male, che aveva messo in temenza di nuove forme stravaganti nelle drammatiche composizioni il nostro MARTIGNONI, allorchè apparve al pubblico il tramelodramma [1] dell'ALFIERI, l'*Abele*: onde distese quella sua critica dissertazione intorno la tragedia e l'epopea, la quale per la prima volta viene ora al pubblico giudizio trasmessa. Voi che avete con diligenza non minore investigate le leggi dei corpi, che ricercate e considerate sottilmente le passioni degli animi umani, scorgerete di leggieri come le ragioni dal nostro critico addotte in sostegno di sua sentenza sono veracemente fondate sopra l'esatto e profondo conoscimento dell'uman cuore, e quindi proprie ad ammaestrar lo scrittore nell'arte di toccar davvero e ben addentro le umane passioni.

[1] *Tragedia in cui è introdotto il canto.* [Nota della Comm.].



## 1817

VOLTA A MONS. FEDERICO MARIA MOLIN,  
VESCOVO D'ADRIA*Pavia, 8 Gennaio 1819*Mons. Federico Maria Molin, Vescovo  
d'Adria, al V.: 22 Dicembre 1818, n. 1814.V. a Mons. Carlo Ravasi, Vescovo di  
Adria: 21 Maggio 1821, n. 1850.FONTI. — *Bibl. Naz. di Brera, Milano, AF. XV, 12, n. 194*: Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — Il V. rilascia una ricevuta per il saldo delle rate della pensione che gli spetta.

[*Bibl. Naz. Brera, Milano*].

Pavia l'8 Gennaio 1819

Attesto io infrascritto che S. Eccellenza Rev.<sup>ma</sup> Monsignore Federico Maria Molin [1] Vescovo di Adria risiedente in Rovigo ha soddisfatto a tutti i precedenti, e all'ultimo semestre, maturato nel prossimo passato dicembre 1818 della pensione dovutami, ridotta, e valutata, mercè l'agio ivi introdotto delle monete d'oro e d'argento, a lire Italiane 1414,80.

In fede

C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

[1] *Nel Mns. sembrerebbe doversi leggere: « Nani ». Ma non c'è dubbio, deve essere: « Molin ».* Il Vescovo Molin moriva tre mesi appresso, il 16 Aprile 1819. [*Nota della Comm.*].

## 1818

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO*Pavia 19 Gennaio 1819*V. al Governo: 26 Dicembre 1818,  
n. 1815.V. al Governo: 23 Gennaio 1819,  
n. 1819.FONTI. — *A.S.M.*: Mns. originale di tre pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.Zan. Volta - Doc. voltiani, in « *Rendic. Ist. Lomb.* » Vol. LVII, fasc. VI-X, 1924 (estratto pag. 5); è la stessa lettera.ARGOMENTO. — Il V. espone le ragioni per le quali ritiene che l'opera « *intitolata Institutiones Philosophiae Theoreticae et Practicae (Vol. III) di questo Sig. professore Savioli possa preferirsi a quella delle Istituzioni di Logica del Soave scritta in Italiano* ».

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 19. Gennaio 1819.

All'Imperiale Regio Governo di Milano

Sino dal 21. Novembre 1818. [1] piacque all'I.R. Governo di ordinarmi col veneratissimo suo decreto N. 28003/3240 P. di presentare il mio giudizio intorno ai motivi, pei quali l'opera intitolata *Institutiones Philosophiae Theoreticae et Practicae* (Vol. III) di questo Sig.<sup>r</sup> Professore SAVIOLI possa preferirsi a quella delle *Istituzioni di Logica* del SOAVE scritta in Italiano, oltre la ragione della lingua latina, come si accennò nel mio rapporto 9. Novembre N. 242.

Avendo scorsa attentamente la Filosofia del SAVIOLI sovraccennata ed avendo anche sentito il parere di dotte persone da me a tale oggetto interpellate, parmi di poter presentare in proposito le seguenti considerazioni.

1.<sup>o</sup> L'opera in discorso non è scritta soltanto in latino terso, ma altresì con molta chiarezza, quale è indispensabile nei libri di testo ad uso dei giovani studiosi.

2.<sup>o</sup> Le stesse dottrine del SOAVE vi sono generalmente rifuse nella Logica, e più particolarmente nella Metafisica.

3.<sup>o</sup> La Filosofia pratica ossia morale è trattata un po' più estesamente e più ragionata dell'Etica del SOAVE. L'Autore vi ha raccolto diverse dottrine tratte sì dagli antichi, che dai moderni scrittori, e le ha di tratto in tratto sviluppate dialetticamente per uniformarsi ai nuovi metodi di Studio negli esperimenti per conseguir le Lauree.

4.<sup>o</sup> Le dottrine contenute in tutti tre i volumi sono saviissime ed allontanano il pericolo, nel quale incorre facilmente la gioventù applicata a simili studj, d'apprendere principj erronei, o poco castigati.

5.<sup>o</sup> La storia della Filosofia, delle sue diverse scuole, e de' loro progressi è stata ommessa nell'opera del SAVIOLI. Ma a questa parte di erudizione può debitamente supplirvi il Professore colle sue spiegazioni, e forse con maggiore profitto della gioventù, innestando l'erudizione colla trattativa

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data al n. 1812. [Nota della Comm.].

delle analoghe materie, e non perdendo un tempo prezioso nel dare una storia, all'intelligenza della quale si suppongono molte cognizioni, la maggior parte delle quali forma il soggetto della Cattedra istessa. Nè è qui da dimenticarsi che nell'ordine attuale de' nostri Studj Filosofici vi è appunto eretta separatamente, e fra le Cattedre libere quella della *Storia della Filosofia*.

Per tutti questi titoli, e per quello dell'esercizio tanto necessario della lingua latina, io opino che possa sostituirsi per ora, e presso la nostra Università l'Opera del SAVIOLI a quella del SOAVE.

Per amore della verità non debbo però tacere al Governo che l'Opera del SAVIOLI è di molto inferiore allo stato attuale delle umane cognizioni intorno alle Scienze Filosofiche puramente speculative: più volte il modo d'argomentare del nostro Autore mostra poca arguzia, e scelta di ragioni, quali si converrebbero nella trattativa di alcune tesi difficili, e per prevenire alcuni errori contenuti nelle opere di alcuni moderni Metafisici, massime oltramontani, e che sembra che egli non conosca; errori di vecchia data sì ma vestiti a nuova foggia. Ma siccome il trattare in un Corso Filosofico elementare alcuni argomenti spinosi è più volte maggiore il pericolo che si corre d'insinuare alcuni falsi principj che il vantaggio che se ne può sperare: così la mancanza relativa di alcune tesi moderne, la quale incontrasi in quest'opera non è in pratica di molto danno all'istruzione. L'ordine del pari nell'Opera SAVIOLI non è sempre a mio giudizio il migliore: ma questo è però in essa il minore difetto.

A. VOLTA

1819

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 23 Gennaio 1819*

V. al Governo: 19 Gennaio 1819, n. 1818.

V. al Governo: 5 Marzo 1819, n. 1820.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — Il V. presenta, unito a questa lettera, un fascicolo contenente un rapporto riguardante l'istituzione di scuole per ingegneri, architetti ed agrimensori, e vivamente ne raccomanda l'attuazione.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 23. Gennaio 1819.

All'Imperiale R. Governo di Milano

Presento nel qui unito fascicolo [1] il rapporto ragionato intorno allo stabilimento di uno, o due Istituti per l'istruzione degl'Ingegneri, Architetti, ed Agrimensori. Rapporto, che l'I.R. Governo si degnò commettermi col Dispaccio 7. Novembre passato n.º  $\frac{27072}{3091}$  p.

Spero, che l'I.R. Governo troverà riunite tutte quelle notizie necessarie all'istituzione di una Scuola tanto importante. Il regolamento di Studio tecnico e pratico, che si propone, oso affermare francamente, essere migliore di quelli, che finora furono posti in esecuzione; e tale da poter gareggiare coi più ben fondati Stabilimenti di tal genere; e secondo lo stato attuale di avanzamento delle Scienze Fisico-Matematiche. Lo raccomando perciò caldamente alle sagge cure del Governo: ed in questa occasione non posso a meno di ripetere quanto ebbi l'onore di esporre altre volte allo zelo, ed alle cognizioni del Prof.<sup>e</sup> CONFIGLIACHI Rettore, a cui ho principalmente affidata, sentiti anche altri dotti Prof.<sup>ri</sup>, la commissione di questo difficile ed importante lavoro.

A. VOLTA

[1] Non si conosce questo fascicolo. [Nota della Comm.].

1820

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 5 Marzo 1819*

V. al Governo: 23 Gennaio 1819, n. 1819.

V. al Governo: 2 Aprile 1819, n. 1821.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — In questa lettera, di carattere strettamente burocratico, il V. comunica che non essendosi presentato nessun candidato al concorso per la cattedra di Storia naturale generale e tecnologica, vacante presso il Liceo di Vicenza, rimanda i quesiti suggellati che erano stati inviati per il concorso stesso.

1820<sup>a</sup>

## L'ACCADEMIA DI SCIENZE DI PIETROBURGO AL VOLTA

29 Marzo 1819

FONTI. — *Racc. M. Volta*: è il documento originale che si pubblica, di cui Cart. Volt. C fot. 5 è una copia fotografica.

ARGOMENTO. — Diploma di nomina del V. a membro onorario dell'Imperiale Accademia di Scienze di Pietroburgo.

[*Racc. M. Volta*].

DIE UNTER DEM SCHUTZE  
SEINER KAISERLICHEN MAJESTAET  
ALEXANDER DES ERSTEN  
SELBSTHERRSCHERS ALLER REUSSEN,  
STEHENDE  
& C.

PHARMACEUTISCHE GESELLSCHAFT ZU ST. PETERSBURG

ERNENNT

den Herrn ALEX. VOLTA, zu Como  
zu ihrem Ehrenmitgliede.

Indem sie Demselben hierdurch einen Beweis ihrer Hochachtung und Anerkennung Seiner Verdienste darzulegen wünscht, schmeichelt sie sich mit der Hoffnung, durch Mitwirkung Desselben in der Erreichung ihrer Zwecke unterstützt zu werden.

Director

Secretair G. W. GRASSMANN

St. Petersburg,  
in der Haupt-Versammlung  
der Gesellschaft,  
am 29 März, 1819.

1821

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 2 Aprile 1819*

V. al Governo: 5 Marzo 1819, n. 1820.

V. al Governo: 18 Aprile 1819, n. 1822.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — In questa lettera, di carattere strettamente burocratico, il V. comunica che si è presentato solo un concorrente alla cattedra di filosofia teoretica e pratica vacante nel Liceo di Mantova. Gli scritti del concorrente verranno trasmessi dopo che saranno stati esaminati e giudicati.

1822

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 18 Aprile 1819*

V. al Governo: 2 Aprile 1819, n. 1821.

V. al Governo: 19 Aprile 1819, n. 1823.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina e mezzo, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. comunica che due studenti sardi, Bobba e Panelli, chiedono di acquistare il diritto di esercitare la professione negli stati Austriaci: espone considerazioni di massima sulle analoghe domande che in proposito gli studenti esteri potrebbero rivolgere al Governo.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia.

Pavia li 18. Aprile 1819.

All'Imp.<sup>le</sup> R. Governo in Milano

Interpellati da me formalmente gli Studenti BOBBA CARLO figlio del vivente LUIGI, e PANELLI ANTONIO figlio del vivente BENEDETTO, entrambi nativi di S. Salvatore Stato Sardo, i quali percorrono attualmente in quell'I.R. Università il *Secondo anno* del corso Filosofico, se, colla Laurea che aspirano di qui ottenere, intendono di acquistare il diritto di esercitare la rispettiva professione negli Stati della Monarchia Austriaca: mi risposero entrambi affermativamente.

Ciò è quanto debbo riferire in obbedienza al venerato dispaccio 30. Marzo 1819. N.  $\frac{6330}{596}$  P. Del rimanente se mi è permesso di qui aggiungere una riflessione che forse potrà servire per consimili domande che altri Esteri Studenti Filosofi potrebbero umiliare al Governo, dirò che parmi che quegli studenti, comunque esteri, che nello Stato Austriaco *cominciano* i loro Studj filosofici, o *progrediscono* in essi, debbano altresì *compirlì* giusta i metodi nei Licei e nelle Università Austriache adottati; altrimenti nascerebbe nel loro ammaestramento non poca confusione, essendo alcune essenziali discipline secondo i nostri regolamenti insegnate appunto nell'*anno terzo*, le quali altrove con diverso metodo, almeno per ciò che spetta la parte fondamentale, potranno apprendersi o nel *primo* o nel *secondo* anno, nei quali è distinto l'intero corso Filosofico.

A. VOLTA

1823

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 19 Aprile 1819*

V. al Governo: 18 Aprile 1819, n. 1822. | V. al Governo: 23 Aprile 1819, n. 1824.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di sei pagine e mezzo, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. trasmette il suo giudizio, e quello del Rettore Configliachi e del prof. Scarpa, sui primi tre dei sei concorrenti al posto di custode del Museo di Storia naturale dell'Università di Pavia, e propone di sottoporli ad una conveniente prova pratica.

[A. S. M.].

*Riservata*

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia.

Pavia li 19. Aprile 1819.

All'I.R. Governo di Milano.

La collezione Zoologica o animale del Museo di questa I. R. Università ha estremo bisogno di un esperto ed attivo Custode, il quale come in addietro sotto la dipendenza e direzione del Prof.<sup>re</sup> di Storia Naturale Universale sia incaricato della conservazione degli oggetti che esistono, e della preparazione dei nuovi che di mano in mano si vanno acquistando per supplire a quelli che deperiscono, e per sempre più arricchire la suppellettile scientifica.

Questo bisogno è nel momento fatto maggiore non solo perchè copiosa è già la collezione animale; ma perchè essa domanda una quasi generale restaurazione; e ciò perchè il defunto Custode ab.<sup>te</sup> ROSA [1], comunque benemerito, a cagione di sua vecchia età non poteva in questi ultimi tempi impiegare tutta quella attività ch'era necessaria; e perchè il chiarissimo Professore MANGILI ormai da quattro anni reso infermo da paralisi agli arti inferiori non poteva del pari nè sorvegliare, nè dirigere i lavori necessarj per la conservazione, e per la nuova preparazione degli oggetti Zoologici.

Mi furono perciò appena rimesse dall'I.R. Governo le petizioni di quelli, che aspirano al posto reso vacante per la morte del ROSA, affinchè gliene facessi rapporto, che con tutto l'impegno m'adoprai a raccoglierne positive notizie non meno intorno alla onestà, che alla relativa capacità dei concor-

[1] Il V. in una sua lettera in data 18 Agosto 1787, n. 756, raccomandava al conte Wilzeck (Governatore della Lombardia) l'abate don Vincenzo Rosa, bresciano, perchè fosse assunto come assistente nel Gabinetto e nella Scuola di Fisica dell'Università di Pavia. [Nota della Comm.].

renti; essendo cosa di non poco momento sì per l'istruzione che pel decoro, e per l'economia del Museo il fare in questa circostanza una buona scelta del Custode della parte animale che sia insieme un abile preparatore. A questo fine riunii più volte in seduta il Sig.<sup>r</sup> Rettore Magnifico ed il Direttore Collega, il Cavaliere SCARPA, esperti in simili cose scientifiche, comunicai loro le petizioni dei ricorrenti, e li pregai di prendere intorno ad essi le necessarie informazioni, procurandosi altresì il modo di aver sott'occhio alcune delle preparazioni state fatte dai concorrenti, e di conoscere il tempo di esse per giudicarne del merito di loro conservazione.

Cinque petizioni mi furono spedite dall'I.R. Governo: quelle cioè di BONOMI CARLO abitante in Milano, di SALVATORE CASTELLI, abitante in Pavia, di ANTONIO ROSA fratello del defunto abitante in Pavia, di IGNAZIO PIZZAGALLI abitante in Milano, ed in ultimo di IGNAZIO VOLPINI, Capitano in ritiro, abitante in Milano. A queste cinque suppliche che rimando col presente rapporto vi aggiungo la sesta, quella cioè di LEOPOLDO DALOLA Veterinario abitante in Brescia, e che da esso mi fu direttamente spedita.

Dopo che si ebbero da molte parti notizie intorno alla abilità degli aspiranti; e si poterono vedere i lavori fatti da alcuni di essi, ben ponderate le cose tutte che tendono alla prosperità della Università in generale, ed a quella specialmente del Museo, ecco il giudizio che rispettosamente umilio col pieno consenso de' S.S. Rettore CONFIGLIACHI, e Dirett.<sup>e</sup> SCARPA intorno alla scelta del più degno fra gli aspiranti al posto succennato.

Messi da banda il ROSA, il CASTELLI, ed il DALOLA, che in confronto degli altri non posseggono le prime qualità necessarie all'impiego vacante, fra gli altri tre il primo sembra essere il PIZZAGALLI, di giovane età ma ammogliato, savio, robusto, pieno di genio naturale e di volontà, il quale sa modellare in cera non solo fiori, frutti ec. ma altresì pezzi anatomici: sa lavorare lo smalto, ed i vetri alla lucerna, e già da qualche tempo travaglia di preparazioni pel loro naturale atteggiamento e per la loro conservazione, pregevoli.

A questo tiene appresso il BONOMI, uomo ancora di fresca età, ammogliato, savio, attivo, e fornito d'inclinazione per la Storia Naturale: lavora del pari in cera i frutti, ed altre cose simili.

Non devesi in ultimo dimenticare il VOLPINI, comunque di età provetta, e meno robusto di salute; sebbene non sia così abile nell'insieme delle preparazioni che occorrono a farsi come l'espertissimo suo fratello GIUSEPPE, dal quale apprese l'arte d'impagliare gli animali, non lascia d'aver del merito in simili lavori: egli pure travaglia i frutti in cera.

Premesse qui con brevità queste riflessioni, che noi abbiamo maturate, sebbene il nostro primo voto sia pel PIZZAGALLI, che esclusivamente modella soggetti anatomici, e lavora i vetri, le quali abilità ponno essere utili



ad altre scuole, ed alle mediche principalmente, io propongo di sottoporre i tre più abili concorrenti ad un saggio sperimentale da farsi presso questa Università. Quando l'I.R. Governo degnisi d'approvare questo divisamento, non avrà che a renderne avvertiti il PIZZAGALLI, il BONOMI, ed il VOLPINI perchè rechinsi a Pavia in una delle prossime settimane, sia poi negli stessi giorni o in giorni diversi, all'oggetto, di sottoporsi ad un esame pratico di loro abilità nell'impagliare alcuni animali di *diverse classi*, e nel *modellare in cera* alcun pezzo anatomico, o frutto, o simili.

Perchè l'esperimento possa fornire il giusto criterio intorno alla scelta fra i concorrenti al posto in discorso e perchè esso sia comparativo, ho di già preso coi S.S. CONFIGLIACHI, e SCARPA le opportune intelligenze: nè i preparatori avranno a perdere gran tempo per compiere la prova cui si vuole sottoporli. Così la nomina del Custode riuscirà qual si conviene a vantaggio dell'istruzione delle naturali discipline, e della Collezione animale di questo ricco Museo

A. VOLTA

1824

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 23 Aprile 1819*

V. al Governo: 19 Aprile 1819, n. 1823.

V. al Governo: 31 Maggio 1819, n. 1827.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. comunica che il prof. Bordoni ha cominciato, con le sue lezioni, la supplenza alle cattedre di Calcolo sublime, d'Idrometria e Geodesia.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia.

Pavia li 23. Aprile 1819.

All'Imp.<sup>e</sup> R.<sup>le</sup> Governo di Milano.

Giusta il mio dovere rendo avvertito l'I.R. Governo che il Sig.<sup>r</sup> Professore BORDONI, il quale venne incaricato di supplire alle Cattedre di *Calcolo Sublime* e di *Idrometria e Geodesia*, incominciò in quest'oggi le sue lezioni

Idrometriche e Geodetiche, le quali senza alcun danno dell'istruzione per gl'Agrimensori, che soli in quest'anno hanno l'obbligo di frequentarle, furono con mio concorso finora ritardate; e ciò giusta la superiore approvazione che mi venne comunicata col veneratissimo Dispaccio 27. 9.<sup>bre</sup> 1818 N.º  $\frac{28714}{3337}$  P.

A. VOLTA

## 1825

### ANTON-MARIA VASSALLI EANDI AL VOLTA

*alquanto prima del 29 Aprile 1819*

Vassalli al V.: 1º Aprile 1803, n. 1333. | V. al Vassalli: 29 Aprile 1819, n. 1826.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 29 Aprile 1819, n. 1826.

ARGOMENTO. — Con questa lettera il Vassalli inviava al V., per mezzo del giovane Raffaello Uzielli, due volumi degli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino.

## 1826

### VOLTA AD ANTON-MARIA VASSALLI EANDI

*Pavia, 29 Aprile 1819*

Vassalli al V.: alquanto prima del 29  
Aprile 1819, n. 1825. |

FONTI. — Cart. Volt. M cop. 9: è una copia della lettera che si pubblica, il cui Mns. autografo si conserva presso la Biblioteca dell'Archiginnasio in Bologna.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia il Vassalli, per i due volumi degli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino che gli ha inviato.

[Cart. Volt. M cop. 9].

Amico Car.<sup>mo</sup>, Collega Stim.<sup>o</sup>

Molto accetti mi giunsero i due volumi degli Atti di codesta Accademia delle Scienze speditimi in suo nome e molto gradita la lettera di V. S. Ill.<sup>ma</sup> che li accompagnava<sup>[1]</sup>, e che mi procurò inoltre la conoscenza dell'egregio

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data al n. 1825. [Nota della Comm.].

giovane Sig. RAFAELLO UZIELLI. Tardi invero mi arrivò, e molto più tardi ancora compisco io al mio dovere di rendere i dovuti ringraziamenti; nè altra scusa posso allegare che quella di una grande pigrizia, che si è di me impadronita, quando si tratta massimamente di scriver lettere; fortunatamente mi rimane ancora del gusto per la lettura, sebbene poco io ritenga e qualche volta anche poco intenda per le indebolite mie facoltà mentali nell'età già molto avanzata.

Ella invece continua a promuovere con sempre maggior vigore le scienze naturali, e con fondamento ne aspettiamo nuovi frutti. Continui così pure ad amarmi, e mi creda quale coi sentimenti della maggior stima mi protesto

Pavia li 29 Aprile 1819

div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore e Collega  
C. ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Al Chiarissimo Signore  
VASSALLI - EANDI  
Membro e Secr.<sup>o</sup> della R.  
Accademia delle Scienze

Torino

1827

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 31 Maggio 1819*

V. al Governo: 23 Aprile 1819, n. 1824.

V. al Governo: 7 Giugno 1819, n. 1828.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di tre pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. insiste perchè sia permesso al prof. Savioli di usare come testo di Filosofia teoretico-pratica il suo libro: « *Institutiones Philosophiae Theoreticae et practicae...* ». Espone le ragioni per le quali ritiene essere più utile che l'insegnamento della filosofia venga impartito in latino, anzichè in italiano.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia.

Pavia li 31. Maggio 1819.

All'I. R. Governo di Milano.

In risposta al veneratissimo dispaccio 26. andante Maggio N.º  $\frac{11515}{1300}$  P. non posso a meno di convenire, che essendo la scuola di *Filosofia teoretica e pratica* per superiore disposizione ordinata a farsi in lingua italiana, sia ciò di qualche ostacolo ad assecondare la domanda del Sig.º Prof.º Ordinario SAVIOLI, di far uso come testo delle sue lezioni, della sua Opera *Institutiones Philosophiae Theoreticae et practicae* etc.

Non di meno non ignorandosi che presso altre Università e Licei della Monarchia Austriaca la detta scuola non si fa nella lingua del paese, ma in latino; per il che non credo che sia di massima assoluta, che la detta scuola debba farsi presso noi in italiano; e d'altra parte facendo il Professore il commento alle sue lezioni anche in italiano; parmi che, per questo solo ostacolo, si possa facilmente ottenere il superiore assenso di concedergli l'uso dell'opera da lui stampata.

Del resto è presso noi quasi indispensabile, come altre volte feci osservare, che la scuola suddetta si faccia in latino: altrimenti i giovani sortendo dalla Rettorica appresa ai Ginnasj perdono l'uso della lingua latina nei due primi anni filosofici, e quindi si inabilitano a gustare i *Classici latini*, la cui cattedra è d'obbligo nell'anno 3.º Filosofico.

E siccome S. M. ha ordinato alla I. R. Commissione Aulica degli Studj di esaminare di nuovo il corso filosofico attualmente osservato nella Monarchia: così è sperabile, che fra le modificazioni che potranno essere sottoposte alla Sovrana approvazione, quella appunto siavi, che la filosofia teorico-pratica si insegni in latino. Quindi la domanda del Professore SAVIOLI potrebbe essere una nuova occasione per richiamare l'attenzione della stessa I. R. Commissione intorno a questo oggetto di molta importanza per l'istruzione. Nè mi dimenticherò di qui ricordare, che nelle tabelle delle scuole del corso filosofico state spedite a questa Università nel principio dell'anno scolastico 18  $\frac{14}{15}$  per ordine di S. E. il Sig.º Commissario Imperiale, allorchè si ristabilì la facoltà Filosofica giusta l'ordine degli studj delle Università Austriache, che prima non vi era, la scuola di Filosofia *teoretica e pratica* era indicata come una di quelle da farsi in latino.

ALESSANDRO VOLTA

1828

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO*Pavia, 7 Giugno 1819*

V. al Governo: 31 Maggio 1819, n. 1827.

V. al Governo: 21 Agosto 1819, n. 1829.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di tre pagine e mezzo, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — In merito ad una istanza presentata, il V. espone le ragioni per le quali ritiene che l'Università si debba considerare come la sola ed unica depositaria dei gradi accademici.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia.

Pavia li 7. Giugno 1819.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo in Milano

Mentre rimando le Carte concernenti l'istanza del Sig.<sup>r</sup> LUIGI BARBAVARA già allievo della Scuola Militare di Modena, in adempimento di quanto mi venne ordinato col dispaccio 2. Giugno corr.<sup>te</sup> N.  $\frac{12669}{1418}$  P., con cui queste stesse carte mi furono trasmesse, presento le seguenti osservazioni.

Avendo il Sig. BARBAVARA compiuto i primi tre anni del Corso quadriennale di Studio della Scuola Militare di Modena (studj quasi totalmente corrispondenti a quelli del triennio del corso provvisorio degli Ingegneri Architetti su questa I.R. Università), non v'ha dubbio che abbia ad applicarsi a di lui favore il disposto della legge 11 Germile Anno VII (31. Marzo 1799). La sola scuola d'Agraria mancava nello stabilimento scientifico di Modena: ma in esso gli allievi vi percorrevano invece lo Studio della Chimica.

Egli è però da osservare che il disposto della precitata Legge d'epoca anteriore al *Regolamento o piano degli Studi della Università* del 1.<sup>o</sup> Novembre 1803., nel quale vi è compreso lo studio ora provvisorio per gl'Ingegneri Architetti, ed anteriore del pari al *Regolamento* 3. 9.<sup>bre</sup> 1805. per l'*abilitazione all'esercizio* di dette professioni, non dà alcun diritto agli allievi della Scuola di Modena per essere dispensati dall'obbligo di *conseguire il grado Accademico* sulla Università unica depositaria dei gradi Accademici, e quindi dal-

l'obbligo di sostenervi i prevj *esami rigorosi* giusta il metodo provvisoriamente in corso. In virtù della succennata Legge i soli primi tre anni di Studio della Scuola Modenese equivalgono ai tre componenti lo studio per gli Ingegneri Architetti sulla Università: quindi i certificati che gli Allievi ottennero da quella Scuola Militare hanno la stessa validità delle fedì o patenti di studio dell'Università, e non mai del *Diploma*, che da questa sola dopo i prescritti esami e le relative cerimonie ai Candidati si rilascia. Tale è appunto la pratica che si osservò fin'ora, anche in casi analoghi a quello del Sig. BARBAVARA: altrimenti un grave disordine ne nascerebbe, d'essere cioè alcuni Ingegneri Architetti graduati ed altri non graduati, ovvero di non essere la sola Università depositaria dei gradi Accademici. La posteriorità alla Legge 11. Germile anno VII. dei due Regolamenti sopraccitati somministra inoltre il più valido appoggio, perchè gli allievi della Scuola di Modena non abbiano ad essere disimpegnati dal conseguire il grado Accademico e dal sostenere gli esami corrispondenti: dispensa che il Sig. BARBAVARA in virtù degli studj da esso fatto suppone di ottenere.

Siccome poi il Triennio di Studio della Scuola di Modena corrispondente come si disse anche *Scientificamente* al triennio della Università, nei quali trienni lo Studio è più *teorico* che *pratico*, ed in quella poca parte di pratica è quasi lo stesso sull'Università, dove vi è la Cattedra d'Idrometria e Geodesia, come lo era a Modena; così a giusto rigore gli Studj fatti nella Scuola Militare Modenese, e appunto pei soli tre primi anni, non sembra che possano valutarsi due anni del *quadriennio di pratica* prescritto dal Regolamento 3. 9.<sup>bre</sup> 1803.; quadriennio a cui sono obbligati anche gli Studenti del corso triennale compito sulla Università. Riflettendo però che due anni soltanto del quadriennio di pratica devono percorrersi dopo ottenuto il grado Accademico nella Università: e che gli allievi di Modena convivevano tutto l'anno in quello Stabilimento d'Istruzione, l'I.R. Governo potrebbe accordare al Sig. BARBAVARA in via di grazia come sufficiente la pratica finora da esso fatta, cioè per tre anni nel tempo delle vacanze Autunnali dell'Università, e per due anni ormai interi, dopo ch'egli è uscito dalla Scuola di Modena, militando sotto l'Ingegnere STAGNOLI di Milano.

Finalmente è mio preciso dovere di qui ricordare che negli Atti della Cancelleria di questa I. R. Università ritrovasi un dispaccio di S. E. il Sig. C.<sup>re</sup> di SAURAU del 16. Giugno 1817 N.  $\frac{15771}{1444}$  relativo allo stesso giovine D.<sup>n</sup> LUIGI BARBAVARA, che non so abbastanza conciliare colla domanda ultimamente fatta dal medesimo, e che merita la speciale attenzione dell'I.R. Governo.

ALESSANDRO VOLTA

1829

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO*Como, 21 Agosto 1819*

V. al Governo: 7 Giugno 1819, n. 1828.

V. al Governo: 4 Ottobre 1819, n. 1833.

FONTI. — A.S.M.: Mns. autografo di una pagina e mezzo.

ARGOMENTO. — Il V. insiste per una ricompensa, o qualche particolare distinzione, a favore del prof. Configliachi, del quale tesse ampie lodi.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia.

Como li 21. Agosto 1819.

All'Imp.<sup>le</sup> R. Governo, giusto estimatore dello zelo, e dei talenti degl'impiegati a servizio dello Stato, sono bastantemente noti i molti titoli di merito e di lode che il Sig. CONFIGLIACHI Prof.<sup>e</sup> di Fisica nell'I. R. Università di Pavia si acquistò da tanti anni nella pubblica istruzione. Si è egli sempre distinto non solo per zelo e diligenza, ma altresì pei continui lavori Scientifici, che gli procurarono non comune riputazione, e pel non ordinario profitto de' suoi Scolari, e di quelli che in gran numero han frequentato le sue Lezioni.

Siccome però nel corso di quest'anno Scolastico le sue fatiche furono oltremodo straordinarie, e singolare fu l'impegno col quale soddisfece alle diverse onorevoli incumbenze avute; così supplico l'I.R. Governo a permettermi che in assoluto adempimento del mio dovere, e secondo l'articolo 10<sup>o</sup> del paragrafo 3.<sup>o</sup> delle istruzioni date ai Direttori delle rispettive Facoltà, io rinnovi le mie vive istanze, affinchè Esso Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo implori e ottenga da S. M. I. R. A. una particolare ricompensa pel sullodato Professore, o una qualche distinzione.

Non dirò all'I.R. Governo come egli mi abbia anche quest'anno coadiuvato e supplito, sebbene aggravato egli fosse dalla carica importantissima di Rettore dell'Università coperta da lui con particolare zelo ed onore: farò solo qui presente, che oltre il regolamento generale di essa Università ed altri lavori da lui compilati con piena soddisfazione del Senato accademico, stese egli del pari quello degli Studj Filosofici, e l'altro importantissimo per l'isti-

tuto degli Ingegneri, Architetti, ed Agrimensori giusta le Sovrane benefiche intenzioni.

E ad onta di questi onerosi impegni, e del dovere delle ordinarie Lezioni, egli pubblicò l'opera sul *Proteo Anguino*, continuò da solo il Giornale Scientifico di Pavia assai accreditato, e si prestò anche alle diverse commissioni scientifiche dell'I.R. Istituto di Milano.

Difficilmente si troveranno riuniti in un soggetto tanti titoli di lode, e di merito.

ALESSANDRO VOLTA

## 1830

### LORENZO LUIGI LINUSSIO AL VOLTA

*25 Agosto 1819*

V. al Linussio: 17 Aprile 1818, n. 1780.

V. al Linussio: 11 Settembre 1819,  
n. 1831.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 11 Settembre 1819, n. 1831.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Linussio chiedeva notizie del V., e parlava di un suo opuscolo intitolato: *Riflessioni Zoologiche*, che gli aveva inviato.

## 1831

### VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO

*Como, 11 Settembre 1819*

Linussio al V.: 25 Agosto 1819, n. 1830.

V. al Linussio: 3 Marzo 1820, n. 1836.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. N cop. 16 è una copia.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia per l'inviato opuscolo, che gli « è parso molto buono »; e dà sue notizie.



[*Racc. M. Volta*].

Riv.<sup>mo</sup> Signore

Como li 11. 7.<sup>bre</sup> 1819.

Sento bene ch'egli è gran tempo ch'io non indirizzai a V. S. Ill.<sup>ma</sup> nè risposta, nè lettera alcuna; però non mi pare che sia trascorso un anno e più, com'Ella accenna nell'ultima sua de' 25. passato Agosto [1]. Comunque sia se non l'ho già ringraziata, la ringrazio ora dell'opuscolo, che mi trasmise, intitolato *Riflessioni Zoologiche*, e che mi è parso assai buono. Devo essere compatito se scrivo poco, e commetto in ciò qualche mancamento, attesa la mia grave età d'anni 75. che mi ha reso molto inerte, e solo mi consente di leggere alcun poco. Ella, ch'è nel buono di travagliare, fa molto bene a coltivare il bellissimo studio ed utilissimo della Storia Naturale.

Mi ritrovo già da qualche mese a Como mia patria, ove resterò non solo durante le vacanze autunnali, alternando il soggiorno in città e in campagna; ma gran parte ancora del vegnente anno scolastico.

Godo raffermarmi con perfetta stima ed amicizia

Di V. S. Riv.<sup>ma</sup>

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore  
A. VOLTA

*Fuori:* All'Egregio Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>  
Il Sig.<sup>r</sup> LORENZO LUIGI LINUSSIO

Tolmezzo

[1] Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata per ordine di data al n. 1830. [Nota della Comm.].

## 1832

### GIAMBATTISTA MARZARI AL VOLTA

*Treviso, 25 Settembre 1819*

Marzari al V.: 16 Giugno 1823, n. 1872.

FONTI. — Cart. Volt. C 30: Mns. steso sulla prima pagina di un foglio intero, in cui del mittente è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Marzari comunica al V. che l'Ateneo di Treviso lo ha nominato suo membro onorario.

[*Cart. Volt. C 30*].

ATENEIO DI TREVISO  
IL PRESIDENTE

Al Celebre Signor Conte VOLTA ALESSANDRO

Questo Corpo Accademico, cui ho l'onore di presiedere non ha potuto in modo migliore manifestare l'alta venerazione che Ei nutre per le eminenti virtù che la adornano, e la resero giustamente celebre, se non coll'acclamarla, siccome ha fatto nell'adunanza del 30 Luglio p. p. suo Membro Onorario.

Nel parteciparle tal nuova ch'è molto soddisfacente al mio cuore, ho la dolce speranza che verrà essa accolta cortesemente dalla di Lei bontà, e che parimenti verrà aggradita l'assicurazione di quella perfetta stima, colla quale riverentemente mi segno

Treviso 25: Settembre 1819

MARZARI Pres.

1833

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 4 Ottobre 1819*

V. al Governo: 21 Agosto 1819, n. 1829.

V. al Governo: 9 Ottobre 1819, n. 1834.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di tre pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. chiede al Governo un assegno straordinario per l'acquisto di un modello di macchina a vapore. Espone le ragioni per le quali l'ordinazione ha preceduto la richiesta autorizzazione.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Pavia li 4. 8.<sup>bre</sup> 1819.

All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>o</sup> Governo di Milano

Sino dal mese di Giugno del 1818, rassegnando all'I.R. Governo per mezzo di questo Rettorato il Conto preventivo dei diversi Stabilimenti scientifici dipendenti da questa Direzione Filosofica, feci conoscere l'importanza

d'acquistare alcune nuove Macchine di Fisica fabbricate in Inghilterra, e particolarmente un *Modello operativo* d'una Macchina a vapore d'ultima costruzione, del quale è mancante il ricco corredo d'apparati fisici di questa I.R. Università. La somma necessaria all'acquisto di quegli oggetti di studio venne per approssimazione in allora calcolata in Lire 1200.

Domandai con premura quello straordinario assegno per la fortunata circostanza, che in quel tempo trovavasi a Londra il celebre fisico PICTET corrispondente dell'attuale Prof.<sup>e</sup> Ord.<sup>o</sup> di Fisica in questa Università, intento appunto a fare acquisto di consimili macchine, e che poteva sorvegliare con intelligenza l'esecuzione di quelle da noi desiderate.

Allorchè poi al principio dell'ora finito anno scolastico 1818/19 vennero in via provvisoria approvati gli assegni proposti pei diversi Gabinetti scientifici, nessuna risposta fu data intorno al domandato assegno straordinario per le macchine di Londra. Si credette perciò appunto che la cosa era straordinaria di ricevere un separato dispaccio governativo favorevole; e siccome il tempo pressava per non perdere il vantaggio che offriva la presenza del Sig.<sup>r</sup> PICTET in Londra, così sulla fondata speranza di ottenere il fondo necessario abilitai il Sig.<sup>r</sup> Professore O. di Fisica a darne l'analoga commissione.

Nell'ultimo conto preventivo da me presentato pel vicino anno scolastico 1819/20 richiamai quella mia rispettosa domanda pel succennato assegno straordinario; ma l'avviso della spedizione a Genova della macchina a vapore che più mi stava a cuore è giunto prima forse che l'I.R. Governo abbia potuto dare le sue disposizioni in proposito.

E siccome il fabbricatore per mezzo del Sig.<sup>r</sup> PICTET committente ha fatto tratta a vista per l'importo di L. 776.86. per conto del Sig.<sup>r</sup> Prof.<sup>e</sup> di Fisica CONFIGLIACHI: così ora mi è forza di supplicare caldamente il Governo, perchè si degni, approvando, come si spera, la compra di quella macchina importantissima, fatta in buona fede, e pel vero lustro di questa Università, di decretarmi un fondo di Lire 950: somma per approssimazione necessaria per la compera di d.<sup>a</sup> macchina, comprese le spese forti di trasporto e spedizione, che non sono calcolate nella cambiale di L. 776.86., della qual somma se ne darà esatto scarico a piena mia giustificazione e del sullodato Sig.<sup>r</sup> Prof.<sup>e</sup>, subito che si sarà pagata la cambiale, e si saranno fatte le altre spese di trasporto.

A documento del fin qui esposto accludo al presente rapporto la lettera scritta dal Traente la Cambiale al Sig.<sup>re</sup> Prof.<sup>re</sup> di Fisica, lettera che da esso mi fu trasmessa per implorare la grazia dell'assegno straordinario surriferito delle L. 950.

ALESSANDRO VOLTA Direttore

1834

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 9 Ottobre 1819*

V. al Governo: 4 Ottobre 1819, n. 1833.

V. al Governo: 12 Marzo 1820, n. 1837.

FONTI. — A. S. M.: Mns. tutto autografo, di una pagina.

ARGOMENTO. — Il V. chiede che anche nell'entrante anno scolastico gli sia permesso, in caso di bisogno, di essere coadiuvato, e di farsi supplire dal Configliachi, in ciò che concerne la direzione degli studi.

[A. S. M.].

Il Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Imperiale Regia Università di Pavia

Como li 9. Ottobre 1819.

All'I.R. Governo di Milano.

Avvicinandosi il nuovo anno Scolastico, e bramando io di conciliare per quanto mi è possibile il desiderio di servire lo Stato nell'onorevole incombenza, che mi fu graziosamente affidata di Direttore della Facoltà Filosofica nell'I.R. Università di Pavia, colle deboli mie forze, a cagione dell'avanzata mia età, e poco ferma salute; mi truovo in dovere di supplicare l'I.R. Governo perchè si degni permettermi, che anche in quest'anno, ove io non possa, mi faccia supplire e coadiuvare nel disimpegno dei relativi doveri dal Professore Ord.<sup>o</sup> CONFIGLIACHI, il quale mi prestò ne' decorsi due anni Scolastici la sua assistenza con piena soddisfazione del R. Governo, e mia; e che, come anziano della Facoltà Filosofica, a norma delle attuali Discipline, deve pure fare le mie veci in tutto ciò che appartiene agli Studj dipendenti da questa direzione.

ALESSANDRO VOLTA

1835

## GIOVANNI BELLATI AL VOLTA

*Milano, 19 Gennaio 1820*

V. al Bellati: 24 Luglio 1817, n. 1746. |

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mns. autografo di una pagina e due righe, di cui Cart. Volt. N cop. 75 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Bellati ringrazia per la remunerazione inviategli: parla di pratiche riguardanti una eredità del V., e di passi da compiere per ottenere il pagamento della pensione.

[*Racc. M. Volta*].Ornatis.<sup>mo</sup> S.<sup>r</sup> Conte

Col venerato foglio di V. S. Ill.<sup>ma</sup> ebbi le fedeli di vita delle quali ne farò l'uso opportuno.

La ringrazio della remunerazione di L. 259.185. che si è compiaciuta accordarmi la quale eccede al compenso dei pochi disturbi.

Il Sig.<sup>r</sup> M.<sup>se</sup> CASTIGLIONI di Mantova sino alla metà dello spirato anno alloggiò incomodi di salute che l'obbligarono a dimenticare li proprj doveri finalm.<sup>te</sup> scrisse, che era in trattativa per ultimare una pendenza di un di lui Credito, e così abilitarsi al pagam.<sup>to</sup> E, non avendo avuto effetto questo pagam.<sup>to</sup>, gli scrissi definitivam.<sup>te</sup> che avrei dato corso agli atti giudiziali, ciò che vado ad eseguire aspettando da colà riscontro dal S.<sup>r</sup> Avv.<sup>to</sup> GOLGIO se voglia incaricarsi di ciò; avendo un'ipoteca antica non dubito punto; ma dispiacemi al sommo il dover eseguire gli Atti contenziosi.

Aveva pregato il mio amico fù Conte DANDOLO di una raccomandaz.<sup>e</sup> presso qualche di lui amico in Venezia per appoggiarmi onde ottenere da quella Direz.<sup>e</sup> Demaniale la pensione a V. S. dovuta; ma cessò di vivere in quel frattempo. Scrivèrò direttam.<sup>te</sup> ad un mio corrispondente di colà, e ne ragguaglierò in seguito V. S. Ornatis.<sup>ma</sup>

Unisco Lett.<sup>a</sup> per la sua Sig.<sup>ra</sup> Consorte, e mi rassegno con distinta stima, e rispetto dichiarandomi

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Milano 19. Gennaro 1820.

Div.<sup>mo</sup> Osser.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup>.  
GIO. BELLATI

*Fuori:* All'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup>  
Il Sig.<sup>r</sup> Conte ALESSANDRO VOLTA  
Como

1836

## VOLTA A LORENZO LUIGI LINUSSIO

*Como, 3 Marzo 1820*

V. al Linussio: 11 Settembre 1819,  
n. 1831.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. N cop. 17 è una copia.

Zan. Volta - Doc. voltiani, 1924, estratto pag. 2: è la stessa lettera pubblicata da Zanino Volta in Rendic. Ist. Lomb., Vol. LVII, fasc. VI-X.

ARGOMENTO. — Il V. si scusa del ritardo col quale risponde, e dà notizie della sua vita a Como ed a Pavia.

[*Racc. M. Volta*].

Riv.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> e Amico Stim.<sup>mo</sup>

Como 3. Marzo 1820.

Egli è pur troppo vero, che da assai lungo tempo non Le ho più scritto; e ciò è provenuto da naturale mia pigrizia, che sempre va crescendo coll'avanzarsi dell'età, che ha toccato già i 75. anni. Tanto potrà bastare a scusarmi. Malgrado questo mio silenzio, ed inerzia però, grate sempre mi riescono le di Lei lettere; e se lo scrivere mi è grave, non è così del leggere, che ancor mi diletta, e mi occupano sempre i libri qualche ora del giorno. Del resto io me la passo in questa mia grave età discretamente bene.

Non ho novità letterarie da scriverle, nè notizie alcuna del celebre HUMBOLDT.

Vivo ora quasi tutto l'anno colla famiglia a Como, e qualche mese in campagna; non ho però abbandonato del tutto Pavia, ove mi reco per alcune settimane, onde disimpegnare alcune incumbenze in qualità di Direttore della Facoltà Filosofica in quella Università. SCARPA si è ora disimpegnato da quella di Direttore della Facoltà medica: resta ancora l'Ab. TAMBURINI più che ottuagenario Direttore della Facoltà legale.

Ho il piacere di raffermarmi con distinta stima

Di V. S. Riv.<sup>ma</sup>

Div.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Servitore e Amico

C. ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Al Riv.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>

Il Sig.<sup>re</sup> LORENZO LUIGI LINUSSIO

Udine per Tolmezzo

1837

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
 PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
 ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 12 Marzo 1820*

V. al Governo: 9 Ottobre 1819, n. 1834. | V. al Governo: 13 Marzo 1820, n. 1838.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di cinque pagine, che in parte si pubblica, ed in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — A richiesta del Governo il V. trasmette i documenti relativi agli uffici coperti dai professori: ab. Pietro Configliachi; ab. Pio d'Adda; ab. Savioli; can. Galli; prof. Bordoni; ab. Fiocchi.

[A. S. M.].

Direzione Filosofica dell'I.R. Università

Pavia li 12. Marzo 1820.

All'Eccelso I.R. Governo di Milano.

In esecuzione dell'ordine avuto col veneratissimo dispaccio 28. Febb.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> N.  $\frac{733}{125}$  P, trasmetto i documenti relativi alle diverse incombenze provvisorie o stabili, che sostennero i Professori appartenenti a questa Facoltà prima dell'attuale loro destinazione.

1.<sup>o</sup> Il Sig.<sup>r</sup> Ab. PIETRO CONFIGLIACHI Prof.<sup>e</sup> di Fisica presenta il documento A comprovante l'impiego da esso occupato negli anni 1796, 1797, 1798, 1799, nelle scuole Arcimboldesche, ora Ginnasio e Liceo di S. Alessandro in Milano, di cui in allora il R.P. MANTEGAZZA era Direttore. Quell'impiego di Suppletore era stabile a cagione del gran numero della scolaresca, e dei maestri, affinchè l'istruzione non restasse mai imperfetta. Ed io pure certificato di averlo conosciuto nel 1796. nell'esercizio di esso: il documento B. col quale comprova l'impiego di Professore di Filosofia occupato in seguito nelle scuole Filosofiche a spese della Città di Crema; ed a maggiore conferma vi unisce l'allegato C: il documento D. quando al principio del 1801., ossia anno scolastico 1800/01 fu traslocato alla Catt.<sup>a</sup> di Fisica a Cremona, non però in qualità provvisoria in quanto alla persona, ma quanto al piano degli studj in allora interinale, cioè sino all'epoca della legge di pubblica istruzione 4. Settembre 1802. nella quale circostanza fu pure confermato, come dall'allegato E: il documento F. che dinota l'epoca di sua nomina a succedermi alla Catt.<sup>a</sup> di Fisica in questa I.R. Università, cioè nell'ottobre del 1804., dal qual tempo continuò senza interruzione nel suddetto impiego. Sono

perciò in totale 25. anni di servizio continuo nella pubblica istruzione, stipendiato dalle Comuni, o dallo Stato, compreso l'anno scolastico corrente [1].

.....  
 I Professori della Facoltà Filosofica in questa occasione supplicano per mio mezzo l'I.R. Governo di continuare ad essi il suo favore, perchè possano in breve gioire della sovrana beneficenza a loro riguardo, determinandosi al più presto il loro stipendio giusta il rango d'anzianità, mentre la maggior parte di loro, dal 1817. è a peggior condizione dei Prof.<sup>ri</sup> Provvisorj. E siccome per taluno dei medesimi non può cader dubbio sul rango d'anzianità che gli compete, implorerei, che per questi non si ritardasse il pagamento dell'annuo stipendio corrispondente.

A. VOLTA Direttore

[1] Seguono le indicazioni delle incombenze sostenute dai professori Pio d'Adda, abate Savioli, canonico Galli, Bordoni ed abate Flocchi. Si è pubblicato solo quanto riguarda il Configliachi, essendo stato questi il successore del Volta nella cattedra di fisica sperimentale nella Università di Pavia. [Nota della Comm.].

1838

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
 PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
 ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 13 Marzo 1820*

V. al Governo: 12 Marzo 1820, n. 1837. |

V. al Governo: 23 Giugno 1820, n. 1843.

FONTI. — A. S. M.: due lettere manoscritte (rispettivamente di due pagine e mezzo, e di tre pagine), in cui del V. è autografa solo la firma. Si pubblica solo la seconda.

ARGOMENTO. — Con la prima lettera (di carattere strettamente burocratico), il V. spedisce i fascicoli contenenti gli atti relativi al concorso per le cattedre di storia naturale generale e tecnologia, vacanti presso l'Università di Pavia e presso il Liceo di Brescia: non si pubblica.

Nella seconda lettera in pari data, e che si pubblica, il V. esprime il suo giudizio sulla idoneità degli aspiranti alle cattedre poste a concorso.

[A. S. M.].

Direz.<sup>ne</sup> Filosofica dell'I.R. Università

N. 630 bis.

Pavia, 13. Marzo 1820.

Letti, e ponderati gli scritti dei Concorrenti alla Cattedra di Storia Naturale e Tecnologia vacante in questa Università, e nell'I.R. Liceo di Brescia, e le opere stampate, che alcuno di essi presentò in quella occasione; e fatto



attento esame dei giudizi statimi comunicati intorno a quei lavori scientifici dai tre Prof.<sup>ri</sup> destinati alla censura dei medesimi, mi trovo in grado di pronunciare il seguente voto sulla relativa idoneità degli aspiranti a coprire la detta Cattedra, che con mia soddisfazione è conforme per la somma delle cose a quella de' sullodati Sig.<sup>ri</sup> Prof.<sup>ri</sup>.

1. Sebbene a taluno, le risposte in iscritto date dal Dott.<sup>e</sup> BRUGNATELLI possano sembrare un po' troppo laconiche, e talvolta mancanti di alcune nozioni intimamente legate al soggetto della domanda: nondimeno ha egli sviluppati tutti e tre i quesiti con tale chiarezza, e precisione di idee, con ordine accuratissimo, e con somma proprietà di lingua, e di stile didascalico, senza omettere cosa alcuna essenziale, e senza declinare dal giusto senso della proposizione, che io non dubito di riguardarlo superiore in merito a tutti gli altri concorrenti, e dotato delle principali qualità necessarie a ben istruire la gioventù nelle Naturali Discipline. Ma questo mio voto riceve a lode del BRUGNATELLI non piccolo suffragio, analizzandosi il primo volume dell'opera intitolata *Guida allo studio della Chimica generale*. Il metodo analitico da lui usato in quegli iniziamenti alla Chimica è in gran parte nuovo, e gli fa molto onore, siccome molti valenti Chimici lo hanno encomiato, riconoscendo nel suo autore un vero erede dei talenti del celebre suo Padre, non ha molto mancato alla vita, a danno di questa Università e delle Scienze. Nè io debbo per ultimo tacere, che essendo il BRUGNATELLI stato destinato al principio di quest'anno scolastico dall'I.R. Governo improvvisamente a supplire in questa Università alla stessa Cattedra di Storia Naturale Generale, e Tecnologia, vi si adoprò per modo, e con sì felice riuscita, che destò l'ammirazione di molti dotti Professori, che intervennero alle sue lezioni.

2. Il secondo concorrente, che parmi abbia più soddisfatto in quell'esperimento è il Sig.<sup>r</sup> BERTAGNI, sebbene non abbia ben afferrato l'oggetto della prima domanda, e sia spesso scorretto nella esposizione delle sue idee. Il Dizionario di Botanica da lui altre volte presentato, quantunque sia un lavoro più di fatica, che d'ingegno, e richieda molte correzioni, ed aggiunte, non pertanto dimostra il suo impegno per le Scienze Naturali, e non lascia di fargli lode.

3. Prossimo è all'antecedente in merito il Sig.<sup>r</sup> ZOLA, appunto come disse uno dei giudici, pel complesso delle risposte da lui date; giacchè se non ha egli ben compreso lo spirito del primo, e del secondo quesito, vi ha però aggiunte delle istruzioni, e delle nozioni ad altri concorrenti sfuggite. Il lavoro è steso con sufficiente buono stile, e gli errori, che qua, e là s'incontrano sembrano dovuti alla fretta nel compilarlo.

4. Tiene questo posto il Sig. BENDISCIOLI, il quale, come mi risulta da altri concorsi sostenuti per questa identica Cattedra, ha molta attitudine

per le Scienze Naturali, e per ben insegnarle. Le sue idee però sono talvolta confuse, ed in parte per la piena delle cose, che vorrebbe dire: la qual cosa si osserva principalmente nella prima risposta. Nella seconda domanda si è egli pure, come altri concorrenti, limitato a interpretarla nel solo senso di *sistematica classificazione*. Egli scrive con metodo, e con stile il più delle volte proprio.

5. Tiene il quinto posto, a mio giudizio il Sig.<sup>r</sup> MANZINI, il quale ha pur come altri confusa la vita colla causa di essa, ed in un senso troppo materiale e sistematico ha giudicato doversi intendere il secondo quesito. Nella terza risposta poi si desiderano più cose, che gli antecedentemente nominati non dimenticarono, e che sono d'importanza per l'istruzione relativa alle fabbriche del vetro. Meno corretto degli altri soprannominati è lo scrivere di questo concorrente.

6. Il Sig. Dott.<sup>o</sup> ZANTESCHI<sup>[1]</sup> fu in generale soverchiamente conciso, e più volte ha ommesso cose essenziali al soddisfacente sviluppo delle domande: come p. e. nella seconda, da lui pure interpretata come relativa al modo di formare una ragionata classificazione di Storia Naturale: e nella terza parlando delle operazioni con cui preparasi il vetro. A queste mancanze aggiungansi delle inesatte definizioni.

7. Finalmente intorno all'opera presentata dal Sig. PIETROPOLI<sup>[2]</sup> non mi occorre di far parola, essendosi da gran tempo pronunciato, e meritamente, il voto unanime dei dotti, e mezzo dotti contro di essa.

A. VOLTA Direttore della  
Facoltà Filosofica.

[1] O: « Zantedeschi ». [Nota della Comm.].

[2] Vedasi la lettera del V. al Pietropoli in data 30 Giugno 1808, n. 1579. [Nota della Comm.].

1839

PIETRO CONFIGLIACHI AL VOLTA

*Pavia, di poco anteriore al 12 Aprile 1820*

V. al Configliachi: 10 Novembre 1818,  
n. 1810.

V. al Configliachi: 12 Aprile 1820,  
n. 1840.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del V. in data 12 Aprile 1820, n. 1840.

ARGOMENTO. — In questa lettera, fra le varie notizie, il Configliachi comunicava al V. anche quella della morte del prof. Anelli.

1840

VOLTA A PIETRO CONFIGLIACHI

*Como, 12 Aprile 1820*

Configliachi al V.: anteriore al 12  
Aprile 1820, n. 1839.

Configliachi al V.: 28 Luglio 1820,  
n. 1847.

FONTI. — Cart. Volt. M fot. 8: è una copia fotografica del Mns. autografo di una pagina della lettera che si pubblica.

Preuss. Staats Bibliothek, Berlino: ivi si conservava il Mns. autografo della lettera in oggetto.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia delle notizie inviategli: si duole della morte dell'Anelli, e accenna ad un biglietto unito alla lettera.

[Cart. Volt. M fot. 8].

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>

Ho ricevuto jeri sera la graditissima sua, cui mi affretto di riscontrare, ma temo che la posta ritardi. La ringrazio delle notizie, che mi dà, sebbene una sia disgustosa: quella cioè della morte del povero ANELLI. Le acchiudo il biglietto per il Sig. BERTOLOTTI, e la ringrazio di tante premure, e incomodi ch'Ella si prende per me. La prego di ricambiare i saluti a chi ha la bontà di ricordarsi di noi; di darci mano mano le nuove di costì; e facendole i complimenti di mia moglie, e figli, colla più vera stima ed amicizia di fretta mi dico

Como li 12 Ap.<sup>le</sup> 1820

Suo Obbl.<sup>mo</sup> Servo, e Aff.<sup>mo</sup> Amico  
ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* All'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig. P.<sup>ron</sup> Col.<sup>mo</sup>

Il Sig.<sup>r</sup> Don PIETRO CONFIGLIACHI

R. Prof.<sup>re</sup> nell'Università di

Pavia.

1841

## VOLTA ALL'I.R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI COMO

Como, 19 Aprile 1820

V. alla Delegazione Provinciale di  
Como: 25 Agosto 1817, n. 1750.

La Delegazione Provinciale di Como al  
V.: 24 Gennaio 1822, n. 1858.

FONTI. — **Racc. fr. Volta**: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. chiede il pagamento di un credito di L. 272, per frumento requisitogli nel 1802.

[*Racc. fr. Volta*].

Imperiale Regia Delegazione Provinciale di Como

A norma dell'eccitatoria di codesta Delegazione del 10 Marzo 1820 ricevuta il giorno 5 corrente Aprile, il sottoscritto insinua il credito di Lire 272 per importo di frumento requisitogli, stato già notificato all'Ufficio di notificazione e liquidazione del debito pubblico presso la cessata Prefettura del Lario, presso cui venne ritenuto l'originale Mandato della Municipalità di Como del giorno 30 Fruttidoro anno 8°, come dalla bolletta 27 Luglio 1802, N. 5, che si unisce [1]

Como li 19 Aprile 1820

ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* All'Imp.<sup>le</sup> R.<sup>gia</sup> Deleg.<sup>ne</sup> Prov.<sup>le</sup> di  
Como

Il C.<sup>e</sup> DON ALESSANDRO VOLTA di Como  
insinua il credito di L. 272 per importo  
di frumento requisitogli come dall'entro  
rimesso ricapito.

[2] Alla Comm.<sup>e</sup> Del.<sup>a</sup> alla liquidazione del debito e credito Prov.<sup>le</sup>

ODESCALCHI Rel.<sup>e</sup>

Alleg.<sup>to</sup>  $\frac{8393}{1907}$

N. 19 : Aprile 1820

[1] La bolletta qui citata, trovasi pubblicata nell'Appendice N. XXXI del Vol IV, in corrispondenza alla rispettiva data, 27 Luglio 1802. Vedasi pure in Vol. IV Appendice N. XXVII. [Nota della Comm.].

[2] Quanto segue è posto in calce alla pagina che porta l'indirizzo, ed è di mano diversa da quella che ha steso il testo della lettera. [Nota della Comm.].

1842

DAVID BREWSTER, SEGRETARIO DELLA REALE SOCIETÀ  
DI EDINBURGO, AL VOLTA*Edinburgo, 5 Giugno 1820*

FONTI. — Cart. Volt. C 31: è il documento originale, di una pagina, della lettera che si pubblica, in cui solo il nome del V. e le parti che si riportano in corsivo sono quelle che vi appaiono manoscritte, mentre tutto il resto del documento è stampato in corsivo inglese. Le parti manoscritte e la firma sono di mano del mittente.

ARGOMENTO. — Brewster comunica al V. la nomina di lui a membro della Reale Società di Edinburgo.

[*Cart. Volt. C 31*].

ROYAL SOCIETY

Edinburgh *June 5. 1820*

Sir

I have the honour to inform you, that at a General Meeting of the Royal Society of Edinburgh held this day, you were elected a *Foreign* Member of that Body.

I have the honour to be.

Sir.

Your Most Obedient  
Humble Servant  
DAVID BREWSTER  
Secretary

*Fuori:* A Monsieur  
Le Comte VOLTA Pavia

1843

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO*Pavia, 23 Giugno 1820*

V. al Governo: 13 Marzo 1820, n. 1838.

V. al Governo: 23-24 Luglio 1820, n. 1845.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del V. al Governo in data 24 Luglio 1820, n. 1845.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. faceva osservare che il libro dello Stein, prescritto come testo per gli esercizi di letteratura greca, non corrisponde alle esigenze della scuola, non essendo giudiziosa la scelta degli esempi che compongono quella antologia, i quali, per di più, sono sprovvisti di ogni commento.

1844

## VOLTA A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*Pavia, 13 Luglio 1820*

V. a Teresa Volta: 5 Agosto 1818,  
n. 1805.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di due pagine.  
Zan. Volta - Vecchiezza, pag. 48: è la stessa lettera.

ARGOMENTO. — Il V. scrive alla consorte d'aver compiuto felicemente il viaggio col figlio Luigino. Dà notizie di sè, e trasmette saluti di conoscenti.

[*Racc. M. Volta*].

Car.<sup>ma</sup> Consorte

Pavia li 13. Luglio 1820.

Siamo giunti felicemente a Pavia due ore sono, cioè alle 9. circa, essendo partiti di buon'ora da Milano, cioè alle 6. mattutine, ed abbiamo goduto un bel fresco, come pure non ci avea molestato il caldo nel viaggio da Como a Milano. Nulla pure abbiám sofferto nei due giorni passati in questa Capitale. Spero, che ce la passeremo bene anche qui a Pavia li dieci o dodici giorni, che vi dimoreremo. LUIGINO dopo fatta quì colazione è corso subito al Collegio BORROMEO, ove avea qualche lettera da consegnare. Noi alloggiamo all'Albergo di Lombardia in una bella stanza ben rimontata ed elegante con letti coperti. Insomma le cose sono tutte ben disposte, eccetto che si trova chiuso il teatro, ciò spiace molto a LUIGINO. A Milano varie persone mi hanno chiesto nuove di voi, e ordinato di salutarvi, singolarmente i Sig.<sup>ri</sup> e Sig.<sup>re</sup> GUICCIARDI, dai quali abbiamo pranzato tutti due i giorni, cioè jeri, e l'altr'jeri.

Le novità di quì non mi son note ancora, essendo io appena giunto, ma credo non ve ne siano di rimarco. Lo stesso sarà presso a poco di Como. Ciò che mi preme di sapere, è come state voi, e il figlio ZANNINO.

Fate i miei saluti, e di LUIGINO alle case REJNA, e CICERI, conservatevi sana e allegra, e pensate spesso a noi, che vi amiamo. Sono di cuore

Vostro Aff.<sup>mo</sup> Marito  
ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:*      À Madame  
Madame la Comtesse THÉRESE VOLTA  
à Côme

1845

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO*Pavia, 23 e 24 Luglio 1820*

V. al Governo: 23 Giugno 1820, n. 1843.

V. al Governo: 10 Ottobre 1820, n. 1848.

FONTI. — A.S.M.: ivi si conservano i Mns. originali di due lettere, in data rispettivamente 23, e 24 Luglio, e che si pubblicano nello stesso numero, in quanto si riferiscono allo stesso argomento. In questi Mns. (il primo di due pagine, ed il secondo di una pagina e mezzo), solo la firma è autografa del V.

ARGOMENTO. — Con la lettera in data 23 Luglio il V. esprime parere favorevole in merito alla petizione presentata dall'ab. FIOCCHI, per l'adozione nelle scuole dell'antologia greca dal medesimo preparata.

Con la lettera in data 24 Luglio il V. riafferma il suo parere favorevole esposto nella precedente.

[A. S. M.].

N. 725

Direzione Filosofica presso l'I. R. Università

Pavia li 23 Luglio 1820

All'E. Imp. R. Governo di Milano

Rimando la petizione presentata dal Sig.<sup>r</sup> Ab.<sup>e</sup> FIOCCHI Professore O. di Letteratura Classica Latina e Filologia Greca in questa I. R. Università accompagnandola delle mie osservazioni in obbedienza del venera.<sup>mo</sup> Decreto del 7. del mese corr.<sup>e</sup> N<sup>o</sup>  $\frac{17564}{2457}$  P.

La petizione ha due oggetti o domande; la 1.<sup>a</sup> che il volume degli esercizi di Greca Letteratura per uso della Gioventù applicata a questi studj da esso recentemente pubblicato sia dichiarato Libro di testo, non solo della propria scuola, ma ben anche di quella degli II.R.R. Licei e Ginnasii del Regno. Ora riflettendo primieramente che la *seconda parte* di detto libro è tutto intero quello di STEIN già prescritto per Libro di testo nelle scuole di Filologia Greca delle Università della Monarchia Austriaca, e del quale fra noi non se ne potevano avere facilmente le copie necessarie: in secondo luogo che la prima parte fatta precedere dal nostro Editore al nudo testo dello STEIN, non è altro che una raccolta di facilissimi esercizi e temi elementari di diverso stile greco, intorno ai quali potranno esercitarsi gli studiosi della

lingua Greca non solo nel 1° e 2° anno Filosofico, ma anche quelli delle due Classi d'Umanità nei Ginnasj: non posso che opinare favorevolmente riguardo alla domanda fatta dal Prof. FIOCCHI, sì per riguardo ai Licei, che per riguardo ai Ginnasj; mancando noi anche per le scuole di questi stabilimenti d'istruzione de' Libri greci elementari, e di poco costo: nè potendo sempre bastare agli esercizj scolastici la sola grammatica prescritta per le semplici scuole di lingua greca.

La seconda domanda poi contenuta nella succennata petizione ha il suo compimento nella decisione proposta riguardo alla prima. Quando l'Antologia testè pubblicata dal Prof. FIOCCHI sia ricevuta come libro di testo o ne' Licei e Ginnasj, o ne' soli Licei come è nella Università nostra, l'Editore potrà raccogliere per la vendita di detta opera un giusto compenso alle lodevolissime fatiche da esso sostenute per la ristampa del testo dello STEIN, coll'aggiunta di esercizj greci: fatiche che con fondamento gli danno un nuovo titolo ai benigni superiori riguardi

VOLTA Direttore

[A. S. M.].

Direzione Filosofica presso l'I.R. Università

Pavia 24. Luglio 1820.

All'E.I.R. Governo di Milano

L'impresa letteraria, a cui mira il Sig.<sup>r</sup> FIOCCHI Professore di Letteratura Classica Latina e Filologia Greca in quest'I.R. Università, di compilare cioè un libro di testo per la Letteratura Classica Latina del Corso Filosofico è certamente commendevolissima. Già feci di passaggio osservare nella mia relazione del 23. p. p. Giugno N.° 706., che il libro di testo ora prescritto per la suacennata Scuola, composto dallo STEIN, non è gran fatto pregevole, non essendo assolutamente giudiziosa la scelta degli esempj che compongono quell'Antologia, e che sono stampati senza commento alcuno. Inoltre feci presente, che non trovai quel numero di copie che sarebbe necessario, trattandosi di un libro ad uso di scuola. Merita perciò incoraggiamento il progetto del sullodato Professore: e quando questo corrisponda al fine desiderato, cioè che presenti un'utile Antologia non per le Scuole d'Umanità, o come dicevasi in passato anche di Rettorica; ma per la Cattedra ch'egli occupa, alla quale intervengono d'obbligo gli Studenti del terzo anno Filosofico, l'I. R. Governo potrà di leggieri e per equità, e pel desiderio di promuovere la buona istruzione delle latine lettere or troppo dimenticata, ottenergli la Superiore disposizione, perchè sia prescritto come libro di testo nelle Scuole



delle I. R. Università, e degli I. R. Licei del Regno Lombardo-Veneto. La brama di giovare alla Studiosa gioventù, e la fondata speranza d'ottenere questa approvazione saranno un potente incentivo al Professore FIOCCHI, perchè dia mano prestamente e come si conviene al meditato disegno.

Ciò è quanto mi occorre di rispettosamente riferire intorno alla petizione del Sig.<sup>r</sup> FIOCCHI statami trasmessa col venerato decreto di codesto I. R. Governo del 7. corr.<sup>te</sup> Luglio N.º  $\frac{17565}{2458}$  P., e che ora restituisco.

f. A. VOLTA Direttore

1846

ARCANGELO SPEDALIERI, RETTORE DELL'UNIVERSITÀ  
DI PAVIA, AL VOLTA

*Pavia, 26 Luglio 1820*

FONTI. — Cart. Volt. D 89: Mns. originale di una pagina, in cui del mittente è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Lo Spedalieri comunica le superiori disposizioni sulle restrizioni riguardanti le supplenze dei Direttori degli Studi.

[*Cart. Volt. D 89*].

RETTORATO  
DELL'I.R. UNIVERSITÀ  
DI PAVIA  
N 1117

Pavia 26 Luglio 1820

Al Sig.<sup>e</sup> Conte VOLTA  
Direttore della Facoltà Filosofica  
presso l'Università med.<sup>a</sup>

Sua Maestà I. R. A. con venerata risoluzione 23 Maggio anno corr.<sup>e</sup> ha prescritto che ne' casi in cui fosse ammalato un Direttore degli Studj, o fosse vacante un tale posto non abbiasi mai a prescegliere un Professore attuale per Supplente, ma bensì ogni volta un altro soggetto.

Nel comunicarmi che fece l'I.R. Governo questa Sovrana risoluzione con suo rispettato dispaccio 16 Luglio mi ha ordinato di farlo noto all Sig.<sup>ri</sup> Direttori degli

Studj di quest'I.R. Università, ond'abbia ad essere esattamente eseguita, per la qual cosa io mi faccio premuroso dovere di dargliene analoga partecipazione, Sig. Conte Direttore, per opportuna di Lei intelligenza,

SPEDALIERI

1847

PIETRO CONFIGLIACHI AL VOLTA

*Pavia, 28 Luglio 1820*

V. al Configliachi: 12 Aprile 1820,  
n. 1840.

V. al Configliachi: 8 Febbraio 1823,  
n. 1867.

FONTI. — Cart. Volt. D 90: Mns. autografo, di una pagina.

ARGOMENTO. — Il Configliachi comunica al V. che le disposizioni trasmesse dal Rettore, concernenti le restrizioni sulle supplenze dei Direttori degli Studi, non lo riguardano personalmente.

[*Cart. Volt. D 90*].

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Conte.

Pavia li 28 Luglio 1820

Mentre vengo a visitarla per aver notizie del suo ritorno costì, e quelle dell'Ill.<sup>ma</sup> sua famiglia, mi affretto a parteciparle, che essendo stato jeri a Mil.<sup>o</sup> seppi, che per ora il Dispaccio, di cui per sbaglio il nostro Rettore Le inviò copia in questo stesso ordinario, non la riguarda punto. Ella perciò non ne faccia caso, potendo io per l'ordine speciale avuto continuare a supplicarla. Quando poi mi troverò alla *Facoltà*, cioè verso li 16 d'Agosto Le riferirò ogni cosa in proposito. Non mi mandi il dispaccio che avrà or ora ricevuto essendo superfluo.

I miei rispetti alla famiglia. E con fretta

Tutto Suo CONFIGLIACHI

*Fuori:* Da mettere in Posta questa  
sera senza fallo.....  
firma illeggibile.

All'Illustrissimo Sig.<sup>r</sup> Conte  
D. ALESSANDRO VOLTA  
Como

1848

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
 PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
 ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 10 Ottobre 1820*

V. al Governo: 23-24 Luglio 1820,  
 n. 1845.

V. al Governo: 10 Ottobre 1820,  
 n. 1849.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.  
 ARGOMENTO. — In questa lettera il V. espone le ragioni che lo portano a dare parere sfavorevole all'accoglimento di una petizione dello studente Panighetti.

[A. S. M.].

Direzione Filosofica  
 presso l'I.R. Università di Pavia.

Pavia li 10. Ottobre 1820.

All'I.R. Governo di Milano

In adempimento del veneratissimo Decreto 30 Agosto p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup> N.<sup>o</sup>  $\frac{22929}{3277}$

P., col quale mi venne trasmessa la petizione dell'Agrimensore Sig.<sup>r</sup> PANIGHETTI, che qui unita restituisco, non posso, che emettere un voto negativo sulla domanda da esso fatta, per le seguenti ragioni.

E primieramente, fatto astrazione, che il Regolamento 16. Novembre 1818. intorno agli studj privati, eccettua dagli studj, che possono percorrersi *privatamente*, quelli ancora provvisorj di Ingegnere Architetto ed Agrimensore, occorre d'osservare, che il Sig.<sup>r</sup> PANIGHETTI nell'ora scorso anno scolastico 1819. e 1820. non si applicò *privatamente* a tutte quelle Matematiche discipline, alle quali devono attendere gli studenti del 2.<sup>o</sup> Anno del corso per gli Ingegneri Architetti: siccome Egli ingenuamente ha confessato, non studiò la così detta *Matematica Applicata*, ramo importantissimo per la professione a cui intende di applicarsi.

La testimonianza poi intorno agli studj Matematici da Lui fatti *privatamente* e da esso presentata, è assolutamente troppo vaga.

Sono perciò d'avviso, che si possa ammettere il Sig.<sup>r</sup> PANIGHETTI, dopo che abbia con buon esito sostenuto l'Esame *sull'introduzione al Calcolo Sublime*, al *Secondo* Anno del Corso d'Ingegnere Architetto, e ciò giusta la pratica in corso, essendo Egli di già approvato Perito Agrimensore; non mai però all'anno *terzo* dello studio succennato, come Egli per grazia ha implorato.

VOLTA

1849

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 10 Ottobre 1820*

V. al Governo: 10 Ottobre 1820,  
n. 1848.

V. al Governo: 22 Settembre 1822,  
n. 1863.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Con questa lettera (che non si pubblica per il suo carattere strettamente burocratico), il V. inviava gli elenchi degli studenti che nell'anno scolastico 1819-20 avevano compiuto il corso filosofico presso l'Università di Pavia.

1849<sup>a</sup>

GIULIO GIUSEPPE CONTE DI STRASSOLDO AL VOLTA

*Milano 21 Novembre [1820]*

FONTI. — **Racc. M. Volta**: è il documento originale che si pubblica, in cui manca l'indicazione dell'anno. Dal confronto col calendario e dal contesto del documento, si è condotti ad attribuire a questo la data del 1820.

Cart. Volt. N cop. 66: è una copia del precitato documento.

ARGOMENTO. — Lo Strassoldo invita il V. a pranzo per Martedì, 21 Novembre 1820.

[*Racc. M. Volta*] [1].

Il Conte di STRASSOLDO

prega il *Sig. Cavaliere* VOLTA *Direttore della facoltà filosofica* a volergli fare l'onore d'essere a pranzo con lui *martedì 21 Novemb.* alle ore 3½ pomeridiane.  
*in spada.*

[1] *Nel documento è manoscritto il nome del V. e la parte del testo stampata in corsivo.*  
[Nota della Comm.].

1850

VOLTA A MONS. CARLO RAVASI, VESCOVO D'ADRIA

*Como, 21 Maggio 1821*

V. a Mons. Federico Maria Molin Vescovo d'Adria: 8 Gennaio 1819, n. 1817.

Il Vescovo d'Adria al V.: 2 Giugno 1821, n. 1851.

**FONTI.** — **Racc. M. Volta:** minuta autografa di una pagina, di cui Cart. Volt. R cop. 17 è una copia.

**ARGOMENTO.** — Il V. porge a Mons. Ravasi le sue congratulazioni per la nomina di lui a Vescovo d'Adria, e fa presente il suo credito verso la Mensa Vescovile.

[*Racc. M. Volta*].

Premesse le più sincere congratulazioni, e i sentimenti del maggiore ossequio e devozione verso V. S. Ill.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup> degnamente promossa alla Sede Vescovile di Adria; mi avanzo a farle presente, che gratificato io per Bolle Pontificie anno 1807 [1] di una pensione di Scudi Romani cinque cento quaranta, che valgono di Milano lire tremille settecento ottanta, di cui ho goduto regolarmente fino al 14. Giugno 1818 [2]. rimango ora creditore di oltre due annate verso codesta Mensa Vescovile, cioè dall'epoca della morte del Vescovo Molin [3] di Lei predecessore fino al presente.

Como 21. Maggio 1821.

C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

[*Racc. M. Volta*] [4].

Scudi n.º 540. danno o il valore del Cambio, o la considerazione della pezza di Spagna.

Onde di Mil.º - F 3780.

Copia una in carta fina della Bolla per Roma altra in carta di 75. cent. da mandarsi a Venezia al Pro.<sup>re</sup>.

Vescovado d'Adria Vescovo Defunto - FEDERICO MARIA MOLIN morto nel mese di aprile a 16. anno 1819.

Pensione di scudi n. 540. assegnato con Bolla dei..... data..... che fu corrisposto annualmente dal Sud.º Vescovo finchè visse.

Proff. Emerito di Fisica Sperimentale, nell'Imperiale..... Città di Pavia, e Direttore attuale della medesima.

Cercare una persona in Venezia che faccia le indagini presso quella Imp. Reg.<sup>a</sup> Direzione Generale del Demanio onde riconoscere dal Protocollo della stessa Direzione l'esito che ha avuto il ricorso di Don ALESSANDRO VOLTA diretto ad ottenere la Pensione che è in diritto di conseguire dalla Mensa Vescovile d'Adria per gli anni decorsi dopo la morte di Monsignor Vescovo MOLIN e si compiaccia di sollecitare la spedizione dell'istanza qualora fosse tuttora pendente ed informarne del risultato.

[1] Il breve pontificio è in data 25 Settembre 1807; vedasi il n. 1554. [*Nota della Comm.*].

[2] Vedasi la ricevuta in data 4 Dicembre 1818, rilasciata dal V. al Vescovo d'Adria, riguardante la rata della pensione scaduta il 14 Giugno 1818. [*Nota della Comm.*].

[3] Il vescovo Molin moriva il 16 Aprile 1819. In Biblioteca Nazionale di Brera, in Milano, si conserva una ricevuta autografa rilasciata dal V., in data 8 Gennaio 1819, Epist. n. 1817, della quota semestrale della pensione maturata nel Dicembre 1818. Da un anno e tre mesi era dunque scaduta l'annata del 1819, e da tre mesi quella del 1820. [*Nota della Comm.*].

[4] Su un foglio unito alla pubblicata minuta, e steso non di mano del V., si trovano le indicazioni, che qui si riproducono. Sull'altra pagina dello stesso foglio, trovasi una breve lettera di persona ignota in data: da Como, 2 Giugno 1810. [*Nota della Comm.*].

1851

MONS. CARLO RAVASI, VESCOVO D'ADRIA, AL VOLTA

*Vicenza, 2 Giugno 1821*

V. al Vescovo d'Adria: 21 Maggio 1821,  
n. 1850.

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. R cop. 38 è una copia.

ARGOMENTO. — Mons. Ravasi comunica al V. di non essere ancora entrato in possesso della Mensa Vescovile, epperò lo consiglia a rivolgersi alla Direzione generale del Demanio di Venezia, per riscuotere la pensione dovutagli.

[*Racc. M. Volta*].

Nob.<sup>e</sup> Sig.<sup>r</sup> Conte Sig.<sup>re</sup> e P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>

Premessi i ben dovuti ringraziamenti per le congratulazioni che mi fa per la promozione della meschina mia persona a Vescovo d'Adria; debbo subitamente dirLe, ch'io non mi trovo per anco al possesso della Mensa Vescovile, a peso della quale Ella venne già gratificato dal Sommo Pontefice d'annua pensione di Scudi Romani cinquecento quaranta. Quinci trovandosi tuttora presso il R. Demanio l'amministrazione del Benefizio, ed incassandone esso il soldo tutto che se ne ritrae, è necessario ch'Ella presenti le ragioni sue alla Direzione G.<sup>le</sup> di Venezia per avere la somma, della quale va creditore da più di due anni: ch'io certamente nè posso, nè devo gravarmi del peso d'un debito che non è mio. E qui accertandoLa ch'io, quando che sia, mi presterò a stretto senso di giustizia per ciò che Le dovrò, me Le offro, e con pienezza di stima e rispetto m'onoro di dirmi

Di Lei Nob.<sup>e</sup> Sig.<sup>r</sup> Conte

Vicenza li 2. Giugno 1821.

Div.<sup>o</sup> Obb.<sup>mo</sup> Servitore  
D. CARLO RAVASI

*Fuori:* Al Nob.<sup>e</sup> Sig.<sup>re</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>rone</sup> Col.<sup>mo</sup>  
Il Sig.<sup>r</sup> Conte ALESSANDRO VOLTA  
Como

1852

VOLTA, ALL'I.R. GOVERNO DI VENEZIA

*posteriore al 2 Giugno 1821*

FONTI. — **Racc. M. Volta:** è una copia, non di mano del V., di una minuta incompleta e senza data, stesa sulla facciata di un mezzo foglio.

Cart. Volt. R cop. 48: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il V. chiede che il pagamento della pensione sulla Mensa Vescovile d'Adria, corrispondente al tempo di sede vacante, sia fatta nelle mani di Alessandro Parravicini, direttore delle Scuole Tecniche di Venezia.

[*Racc. M. Volta*].

Eccelso I. R. Governo di Venezia

Avendo i sottoscritti presentito che sieno in corso le occorrenti disposizioni per far loro pagare il credito che tengono per rateo di pensione istituita a carico della Mensa Vescovile di Adria e per il tempo di sede vacante rimasta a carico dell'I.R. Demanio, supplicano codesto Eccelso I. R. Governo onde si degni ordinare che tale versamento si faccia nelle mani soltanto del Nobile Sig.<sup>r</sup> D.<sup>n</sup> LUIGI ALESSANDRO PARRAVICINI I. R. Direttore delle Scuole Tecniche a Venezia, che rilascerà la debita ricevuta, dichiarando gli infrascritti di ritenere nulla ogni altra procura fatta per tale oggetto, prima della presente supplica.

Confidando gli scriventi nella giustizia e saggezza di codesto Eccelso I. R. Governo si lusingano che l'attuale loro preghiera verrà assecondata. Che della grazia

1853

VINCENZO MONTI A GIULIO PERTICARI

*Milano 23 Agosto 1821*

Monti al Perticari: 18 Giugno 1818,  
n. 1794.

FONTI. — Epist. Monti, Vol V, pag. 341: è la lettera che si considera.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Monti si dimostra turbato da preoccupazioni finanziarie: parla dell'Oriani e del V., che sono stati privati della pensione annessa alla loro giubilazione: ed accenna in proposito all'intervento del Vicerè.

1854

## VINCENZO MONTI A GIAN GIACOMO TRIVULZIO

*Milano, 25 Agosto 1821*

FONTI. — Epist. Monti, Vol V, pag. 344: è la lettera in oggetto.

ARGOMENTO. — In questa lettera il Monti, dopo aver parlato di circostanze che lo riguardano, scrive: « *Il noto mio affare in breve sarà deciso. Trovo ne' Superiori un grande zelo ed impegno, perchè riesca a buon fine: ma mi tiene in grande apprensione il caso d'ORIANI e di VOLTA* ».

1855

L. SAIMMAU, SEGRETARIO DELL'ORDINE REALE  
DELLA LEGION D'ONORE, AL VOLTA*Parigi, 9 Ottobre 1821*

FONTI. — Cart. Volt. R 21: è l'originale (di una pagina) della lettera che si pubblica, in cui è manoscritto il nome del Volta e la parte del testo posta in corsivo. Nel documento originale è autografa del mittente solo la firma.

ARGOMENTO. — Il Saimmau chiede le indicazioni necessarie per la spedizione del nuovo brevetto d'ammissione nell'Ordine Reale della Legion d'Onore.

[Cart. Volt. R 21].

Grande Chancellerie de  
L'Ordre Royal  
de la Légion d'Honneur  
N.º d'enreg.<sup>t</sup>  
25106

Paris, le 9 Octobre 1821

Monsieur le Comte,

Pour l'expédition de votre nouveau brevet d'admission dans l'Ordre royal de la Légion d'honneur, en qualité de *Chevalier*, il est nécessaire que vous me fassiez connaître, d'une manière précise, vos nom et prénoms, la date et le lieu de votre naissance, et votre qualité actuelle.

Il est nécessaire aussi que vous vouliez bien m'adresser le brevet que vous avez reçu de l'ancien Gouvernement, ou une déclaration, de votre part, constant que ce brevet n'est plus en votre pouvoir.

Recevez, Monsieur, l'assurance de ma parfaite considération.

Pour Le Grand Chancelier de l'Ordre royal de la Légion d'honneur,  
Le *M.<sup>chal</sup> de camp secrétaire g.<sup>al</sup> de l'Ordre*,

L. SAIMMAU

À. M. le Comte VOLTA, *chevalier de l'ordre, Directeur de La faculté de philosophie,*  
*a L'Université de Pavie*



1856

## PADRE FRANCESCO VILLARDI AL VOLTA

*anteriore al 23 Dicembre 1821*

V. al Villardi: 23 Dicembre 1821, n. 1857.
---

FONTI. — *Racc. M. Volta*: ivi si conserva una copia a stampa del sonetto che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il padre Villardi invia al V. un sonetto per testimoniargli la sua gratitudine per l'onore di essere stato invitato da lui a pranzo in occasione di un suo passaggio a Como [1].

[*Racc. M. Volta*].

L'Ab. FRANCESCO VILLARDI,  
il quale passando per Como fu invitato a pranzo  
dal Cav. VOLTA  
gli si mostra grato dell'onore  
con questo

## SONETTO

VOLTA immortal, che la gran forza immensa  
Hai di Natura in breve spazio chiusa,  
Sostien', che a Te si volga oggi mia musa,  
Oggi, che al fianco io mi ti assido a mensa.  
Fra que' busti, onde PLINIO, e il GIOVIO pensa,  
Un seggio vuoto la tua Patria accusa,  
Quasi aspetti dal fral l'alma sia schiusa,  
A offrirti quel che a' figli Eroi dispensa.  
Ergi, o Como, ben tosto, ergi ora un segno  
Al Grande, cui l'Italia, e il mondo adora:  
Già sai qual è scalpel di Lui sol degno.  
Se ad altri è assai, che s'erga un marmo allora,  
Che l'alme lor toccâr l'Elisio regno,  
Mille a Lui sarian pochi, e vivo ancora.

In Como 1821.

dal Tipografo PASQUALE OSTINELLI  
vicino all'I.R. Liceo.

[1] *Insieme a questo sonetto dovevano essere unite altre poesie, come risulta dalla lettera seguente n. 1857.*

1857

## VOLTA AL PADRE FRANCESCO VILLARDI

23 Dicembre 1821

Villardi al V.: anteriore al 23 Dicem-  
bre 1821, n. 1856.

FONTI. — Villardi - Opere, Vol. II, pag. 403: è la lettera che si pubblica.

Belloni - L'invenzione della pila nella poesia italiana, pag. 71, nota 1: è la stessa lettera ivi riportata dal Belloni in: « *Voltiana - Nel I centenario della pila; contributo del R. Liceo Ginnasio alle onoranze a Volta* », Como, Edit. Omarini 1899.

ARGOMENTO. — Il V. ringrazia il padre Villardi della visita fattagli e delle poesie inviategli.

[*Villardì - Opere*].

Como 23 dicembre 1821

Vossignoria pregiatissima mi confonde con complimenti ch'io non merito, e con ringraziamenti che spetta a me piuttosto a farle per l'onore, che mi procurò di conoscere lei, e il dotto suo amico. La ringrazio pur anche delle belle poesie, ch'ella mi fece pervenire; due copie delle quali spedii subito a chi s'aspettavano; le altre ritengole, e come preziose per sè stesse e come cara memoria di tanto dotta persona, che mi colmò di gentilezze e con cui passai i lieti momenti [1].

Acconto di buon grado al desiderio dell'incisore veronese, tanto più che vi s'aggiunge il di lei voto, a cui nulla saprei negare. Tutti di mia famiglia le presentano i loro rispetti, trasmissibili anche al di lei degnissimo amico, a cui mia moglie scrive, e che la prego riverirmi. Facendole intanto i più sinceri auguri per le prossime sante Feste, passo con piena stima a protestarmi.

Devotiss. obligatiss. servitore

A. VOLTA

[1] Vedi il precedente n. 1856. [*Nota della Comm.*].

1858

## L'I.R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI COMO AL VOLTA

Como, 24 Gennaio 1822

V. alla Delegation Provinciale di Como:  
19 Aprile 1820, n. 1841.

La Congregaz. Municipale di Como al  
V.: 11 Febbraio 1822, n. 1859.

V. alla Delegation Provinciale di Como:  
10 Giugno 1823, n. 1871.

**FONTI.** — Cart. Volt. R 21: è una copia della lettera che si pubblica, che trovasi riportata sulla lettera scritta dalla Congregazione Municipale al V. in data 11 Febbraio 1822, n. 1859.

**ARGOMENTO.** — L'Imp. R. Delegazione Provinciale comunica al V. che gli sono stati riconosciuti validi i titoli di Cavaliere dell'Ordine della Legion d'onore. Seguono disposizioni per la rinnovazione dei brevetti dell'Ordine.

[Cart. Volt. R 21].

Copia dell'Accompagnatoria

N 1596

103

A tenore di una comunicazione pervenuta a S. E. il Sig.<sup>r</sup> Conte Ministro dell'Interno dell'I. R. Cancelleria intima di Corte e di Stato del  $\frac{24}{25}$  novembre prossimo passato in punto al cambio dei brevetti di diversi Cavalieri della Legion d'onore francese negli Imperiali Regi Stati, la Cancelleria dell'Ordine per ciò che concerne il territorio dipendente da questa Imperiale Regia Delegazione prov.<sup>e</sup> ha riconosciuto validi li titoli del seguente individuo.

VOLTA Conte ALESSANDRO, al quale codesta Congregazione municipale farà consegnare la qui unita lettera circolare del S.<sup>r</sup> Gran Cancelliere e Maresciallo Duca di Taranto con cui viene esso informato di quelle modalità che deve adempire per ottenere il nuovo brevetto dell'ordine.

Coerentemente pertanto agli ordini contenuti nel dispaccio di S. E. il Ministro dell'Interno, dovendosi inoltrare a suo tempo dall'Imp. Regio Governo i documenti contemplati nella prefata circolare pel nominato individuo acciocchè possa esso conseguire l'addomandato concambio del brevetto dell'ordine, la Congregazione municipale nel fare a lui consegnare la circolare avrà cura altresì che sia esso invitato a presentarle i documenti medesimi che vorrà compiacersi di rassegnare a questa Imp. Regia Delegazione medesima con speciale rapporto ond'essere di conformità inoltrata all'I.R. Governo.

Como, 24. Gennajo 1822

Per l'I.R. Delegato prov.<sup>e</sup> imped.<sup>o</sup>

Sig. DEVICHI

Alla Cong.<sup>e</sup> mun.<sup>le</sup> Como

Concorda

L. CARCANO Proc. Mun.<sup>le</sup>

*Fuori:* All'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Conte Cavaliere

DON ALESSANDRO VOLTA

D'Uff.<sup>o</sup> Como

1859

## LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI COMO AL VOLTA

*Como, 11 Febbraio 1822*

V. al Podestà di Como: 26 Maggio  
1815, n. 1711.

La Delegazione Provinciale di Como  
al V.: 24 Gennaio 1822, n. 1858.

La Congregazione Municipale di Como  
al V.: 20 Maggio 1822, n. 1862.

FONTI. — Cart. Volt. R 21: è il Mns. originale, di una pagina, della lettera che si pubblica e su cui trovasi riportata copia della lettera in data 24 Gennaio 1822, n. 1858.

ARGOMENTO. — La Congregazione Municipale di Como trasmette al V. la circolare in cui sono indicate le pratiche da seguire per « *il cambio dei brevetti de' Cavalieri della Legion d'Onore francese* ».

[Cart. Volt. R 21].

N° 256

Como, gli 11 Febb.° 1822

La Congregazione Municipale  
della R. Città di Como

All'Ill.™o Sig.† Conte Cav.° Don ALESSANDRO VOLTA

Como

Si fa premura questa Congregazione municipale di rassegnarle una circolare che riguarda la maniera colla quale ella deve contenersi in punto al cambio dei brevetti de' Cavalieri della Legion d'onore francese domiciliati in questi Imperiali Regi Stati. A maggiore di lei schiarimento si aggiunge anche l'accompagnatoria di questa Imp. Reg. Delegazione provinciale marcata col N°  $\frac{1596}{103}$  [†]. Prodotti che ella abbia i documenti nella stessa accennati questa Congregazione municipale si farà sollecita di inoltrarli alla Imperiale Regia Delegazione prov.°

Assessore  
[firma illeggibile]

Il Podestà  
[firma illeggibile]  
Il Seg.  
[firma illeggibile]

[†] È la lettera n. 1858. [Nota della Comm.].

1860

## GIOVANNI BELLATI A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*Milano, 24 Aprile 1822*Giovanni Bellati a Teresa Volta: 1°  
Maggio 1822, n. 1861.

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. N cop. 76 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Bellati parla delle pratiche riguardanti la riscossione della pensione del V., e fa delle riserve su una richiesta di limitazione di ipoteca, rivolta da un mutuante al V.

[*Racc. M. Volta*].

Ornatis.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> Contessa

Reduce da Gravedona ove mi recai per allontanarmi dal luogo ove il g.<sup>no</sup> 5. cor.<sup>te</sup> perdei la povera mia moglie trovai il venerato foglio di V. S. Ill.<sup>ma</sup> con unita la fede di vita del S. Conte marito della quale ne farò uso per il trimestre di pensione come ex Senatore.

Avutone riscontro da Rovigo ove scrisse un mio Amico onde avere colà un corrispondente senza eccezione ne raguaglierò V. S. Ornatis.<sup>ma</sup>, onde mi possa fornire la necessaria Procura, e quant'altro abbisognerà.

Dalla Lett.<sup>a</sup> del Sig.<sup>r</sup> DISCACIATI rilevo, che vorrebbe le si riducesse l'ipoteca sopra sole Pert. 96.1. siccome non conosco la natura di questi fondi; così venendo esso da me la farò indicare; ma mi ricordo che quando le si fece il mutuo ebbi delle difficoltà appunto perchè temeva d'insufficienza di valore.

Acolga li sentimenti di stima con cui ho l'onore di rassegnarmi pregandola de' miei rispettosi doveri al suo S.<sup>r</sup> Consorte, e figli, e mi dichiaro

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Milano 24 Aprile 1822.

Div.<sup>mo</sup> Osseq.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup>  
GIOVANNI BELLATI

*Fuori:* All'Ill.<sup>ma</sup> Sig.<sup>a</sup>  
La Sig.<sup>ra</sup> Contessa D.<sup>na</sup> TERESA VOLTA

Como

1861

## GIOVANNI BELLATI A DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI

*Milano, 1° Maggio 1822*

G. Bellati a Teresa Volta: 24 Aprile  
1822, n. 1860.

Il Governo alla Delegazione provin-  
ciale di Como: 2 Maggio 1822, n. 1861<sup>a</sup>.

Teresa Volta a G. Bellati: posteriore  
al 1° Maggio 1822, n. 1861<sup>b</sup>.

FONTI. — **Racc. M. Volta:** Mns. autografo di una pagina della lettera che si pubblica. In terza pagina trovasi la minuta autografa della risposta del V., pubblicata nel n. 1861<sup>b</sup>. Cart. Volt. R cop. 41: è una copia dei precitati Mns.

ARGOMENTO. — Il Bellati comunica a Teresa Volta che il Governo ha accordato al V. (ed all'Oriani) l'intera pensione di Senatore, oltre quella di Professore [?].

[<sup>1</sup>] *Nelle lettere del Monti al Perticari ed al Trivulzio (rispettivamente in data 23 Agosto 1821, n. 1853 e 25 Agosto 1821, n. 1854) vi è un accenno a circostanze concernenti la pensione del V. e dell'Oriani. [Nota della Comm.].*

[*Racc. M. Volta*].

Ornatis.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> Contessa

Il Sig.<sup>r</sup> C.<sup>te</sup> MUGIASCA si è compiaciuto farmi conscio che jeri fù letto nella Sessione di Governo il Dispaccio di S. M.<sup>ta</sup> col quale accorda all'Ornatis.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Conte Marito (nonchè ad'ORIANI) l'intera pensione di Senatore oltre a quella come Professore, e da pagarsi anche gli arretrati [?] per cui verrà a percepire una Somma di circa L. 40/m. e credo per la maggior parte in effettivo danaro, e poca porzione in Buoni pagabili a diversa scadenza.

Permetta, che renda le mie congratulazioni, ed ho l'onore di rassegnarmi non omessi li miei doveri al S.<sup>r</sup> Conte marito, e figli, e mi dichiaro

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

Milano p.<sup>mo</sup> Maggio 1822.

Div.<sup>mo</sup> Osseq.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup>  
GIOVANNI BELLATI

*Fuori:* Ornatis.<sup>ma</sup>  
Sig.<sup>ra</sup> Contessa D.<sup>na</sup> TERESA VOLTA  
Como

[<sup>1</sup>] *La comunicazione ufficiale della notizia, che è l'oggetto di questa lettera, avrà luogo con la disposizione impartita dal Governo alla Delegazione provinciale di Como, in data 2 Maggio 1822, n. 1861<sup>a</sup>. [Nota della Comm.].*

1861<sup>a</sup>L'I.R. GOVERNO ALL'I.R. DELEGAZIONE PROVINCIALE  
DI COMO*Milano, 2 Maggio 1822*G. Bellati a Teresa Volta: 1° Maggio  
1822, n. 1861.

FONTI. — **Racc. M. Volta:** è una copia conforme del documento che si pubblica, di cui Cart. Volt. cop. 36 è una copia.

**Sez. Arch. di Stato. Como,** Fondo Prefettura Cartella 4691, Titolo IX, Rubrica Pensioni civili, anno 1822: è una redazione dello stesso documento, che presenta firma illeggibile e che è diretto all'I.R. Delegazione provinciale di Como. Unito allo stesso documento trovasi la minuta di una lettera, che si pubblica in nota, diretta dalla I. R. Delegazione provinciale di Como alla Congregazione Municipale della stessa città.

ARGOMENTO. — Il Governo dispone che al V. sia rimessa in corso la pensione di professore emerito, oltre quella di ex Senatore del disciolto Regno Italiano.

[*Racc. M. Volta*].

N. 4941 C.  
1514

Copia

Milano 2. Maggio 1822.

Sua Maestà I. R. Apostolica si è degnata di accordare con venerata Sovrana risoluzione 19. marzo p.<sup>op.</sup> che al Conte ALESSANDRO VOLTA venga rimesso in corso la pensione di annue L. 3837.59 ch'egli godeva nella qualità di Professore emerito, dal giorno medesimo in cui ebbe a rimanerne sospesa la decorrenza in causa dell'altra maggiore pensione assegnatagli come ex Senatore del disciolto Regno d'Italia concedendo che esso goda entrambe queste pensioni unitamente del pari che l'altra di L. 1200. che gli è stata sempre in corso come Membro pensionato dell'Istituto delle Scienze Lettere, ed Arti, sotto l'obbligo ingiunto dal relativo Regolamento di presentare ogni due anni all'Istituto suddetto uno scritto da essere pubblicato ne' suoi atti per esteso o per estratto, mentre per l'adempimento di questa graziosa Sovrana Concessione si danno gli ordini opportuni all'I.R. Prefettura del Monte, il Governo incarica cotesta I.R. Delegaz.<sup>e</sup> Prov.<sup>le</sup> di renderne sollecitamente inteso il predetto Sig.<sup>r</sup> Conte ALESSANDRO VOLTA.

Per imped.<sup>to</sup> del Sig.<sup>r</sup> Presidente

Firmato GUICCIARDI

Sott. REDAELLI

Per copia conforme sot. FORNI Spa.  
Per copia conforme della Congregazione Municipale della R. Città di Como

Il Pro..... [1]  
CARCANO

All'I. R. Delegaz.<sup>e</sup> Prov.<sup>1a</sup>  
(Como) [2]

[1] Parola illeggibile. [Nota della Comm.].

[2] L'I.R. Delegazione Provinciale di Como, dava conoscenza alla Congregazione Municipale di Como delle disposizioni contenute nel documento pubblicato in questo numero, con la lettera seguente. [Nota della Comm.].

[Sez. Arch. di Stato, Como].

11 Maggio 1822

Per opportuna intelligenza, ed analoga comunicazione al Sig. Conte D. Alessandro Volta si comunica per copia un Dispaccio Governativo portante l'ordine, perchè siagli rimessa in corso la pensione di annue L. 3837 di cui godeva nella qualità di Professore emerito.

F.: [illeggibile]

1861<sup>b</sup>

DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI A GIOVANNI BELLATI

*di poco posteriore al 1° Maggio 1822*

G. Bellati a Teresa Volta : 1° Maggio  
1822, n. 1861.

FONTI. — **Racc. M. Volta**: minuta ripetutamente corretta, stesa di mano del V. sulla terza pagina della lettera del Bellati (in data 1° Maggio 1822, n. 1861), della quale la minuta che qui si pubblica è la risposta incompleta.

ARGOMENTO. — Teresa Volta ringrazia il Bellati della notizia che gli ha comunicato.

[Racc. M. Volta].

Giorni sono ho ricevuto una sua dalla quale con sommo dispiacere intesi la disgrazia accadutale della perdita della deg.<sup>ma</sup> Moglie [1]. Io la compiango, e non mancherò di rac.<sup>1a</sup> ec. e jeri ho ric.<sup>to</sup> l'altra che ci reca delle nuove consolanti della

[1] È la lettera in data 24 Aprile 1822, n. 1860. [Nota della Comm.].



Pensione intiera di Senatore accordatoci da S. M. oltre quella di Prof.<sup>re</sup> e degli arretrati, io La ringrazio a nome anche..... della premura sua a darci questa buona nuova e l'assicuro entrambi siamo sensibilissimi alla parte che prende a' nostri vantaggi [²]......

[²] *Alla parte della minuta che si pubblica seguono, nel Mns., tre righe in cui le correzioni s'intrecciano ed interferiscono, le une nelle altre, in modo tale, da non permettere di ricavare una lezione che sia (anche solo relativamente) attendibile. Si può però desumere che queste righe contengono i saluti del marito e dei figli. [Nota della Comm.].*

## 1862

### LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI COMO AL VOLTA

*Como, 20 Maggio 1822*

La Congregaz. municip. di Como al V.:  
11 Febbraio 1822, n. 1859.

La Congregaz. municip. di Como al V.:  
30 Maggio 1824, n. 1881.

FONTI. — **Racc. M. Volta**: è il documento originale, che si pubblica, e di cui Cart. Volt. R cop. 35 è una copia.

ARGOMENTO. — La Congregazione Municipale di Como trasmette al V. il dispaccio del Governo col quale è dato corso alla pensione di cui egli godeva come professore emerito.

[*Racc. M. Volta*].

N. 1187

Como, il 20. Maggio 1822.

La Congregazione Municipale  
della R. Città di Como

Al Sig.<sup>r</sup> Conte D.<sup>n</sup> ALESSANDRO VOLTA (Como)

Sopra ordinanza 11. maggio andante N.  $\frac{10412}{415}$  si ha l'onore di qui compiegarle la copia di un dispaccio Governativo portante l'ordine dato di porre in corso a di lei favore la pensione di annue L. 3837. di cui Ella godeva nella qualità di Professore emerito

Il Podestà

..... [¹]

L'Assessore  
..... [¹]

Il Segret.<sup>o</sup> ag.<sup>to</sup>  
L. GIUSTI

[¹] *Firma illeggibile. [Nota della Comm.].*

1863

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO

*Pavia, 22 Settembre 1822*

V. al Governo: 10 Ottobre 1820, n. 1849.

V. al Governo: 13 Ottobre 1822, n. 1864.

FONTI. — A. S. M.: Mns. di due pagine, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il V. è spiacente di doversi privare dell'assistenza e della collaborazione del Configliachi, a sostituire il quale chiede che venga incaricato il prof. Bellisomi.

[A. S. M.].

I.R. Governo di Milano

Sebbene mi spiaccia sommamente il privarmi della speciale utilissima assistenza e cooperazione dell'Egregio Sig.<sup>r</sup> Professore CONFIGLIACHI nel disimpegno delle mie incumbenze di Direttore dello Studio Filosofico, non posso ora a meno di porre sott'occhio di cotesto I.R. Governo la lettera ch'Egli mi ha indirizzata, conoscendo io stesso il cattivo stato di sua salute, prodotto dalle eccessive fatiche sostenute a vantaggio della Università, e particolarmente nei sette ultimi anni.

Quando perciò cotesto I.R. Governo si degni accordarmi altro Soggetto che faccia le mie veci, oserei supplicarlo a considerare che il Sig.<sup>r</sup> Cavaliere GAETANO BELLISOMI di Pavia, come quegli che è il solo Professore Emerito della Facoltà Filosofica, potrebbe essere deputato a coadiuvarmi pel principio del prossimo anno Scolastico.

Raccomando di nuovo in quest'incontro caldamente all'I.R. Governo il Sig.<sup>r</sup> Profess.<sup>e</sup> PIETRO CONFIGLIACHI nei maggiori Superiori riguardi, risultando abbastanza al Governo medesimo, ed a tutto il Corpo Accademico dell'Università i suoi meriti distinti, non solo come Professore di Fisica, ed Estensore del Giornale Scientifico di Pavia, e come Membro Onorario dell'I.R. Istituto di Milano: ma ancora per avere fatto costantemente e con somma lode le mie veci, da che S. M. si degnò nominarmi Direttore, ed in tempi difficili, sì per l'introduzione dei nuovi Regolamenti, e pel gran numero dei Concorsi alle pubbliche Cattedre, come per essere alla Facoltà Filosofica riuniti gli Studj per gl'Ingegneri Architetti ed Agrimensori, e per avere coadiuvato con instancabile zelo e rara prudenza i Sig.<sup>l</sup> Rettori della Università, e principalmente pel mantenimento della disciplina della scolaresca nelle più critiche circostanze, quali furono quelle dell'Anno Scolastico 1821.

Pavia li 22. 7.<sup>mbre</sup> 1822.

VOLTA Direttore

1864

VOLTA, DIRETTORE DELLA FACOLTÀ FILOSOFICA  
PRESSO L'I.R. UNIVERSITÀ DI PAVIA,  
ALL'I.R. GOVERNO*Pavia, 13 Ottobre 1822*V. al Governo: 22 Settembre 1822,  
n. 1863.

FONTI. — A. S. M.: Mns. autografo di due pagine, che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. presenta, in doppio esemplare, il « *prospetto* » della Facoltà filosofica di Pavia per l'anno scolastico 1821-22.

[A. S. M.].

Direzione Filosofica presso l'I.R. Università

Pavia li 13. Ottobre 1822.

Eccelso I.R. Governo di Milano

Presento rispettosamente in doppio Esemplare il *Prospetto* o *Stato* di questa Facoltà Filosofica, cui sono aggiunti gli Studj provvisorj d'Ingegnere Architetto, e di Agrimensore, compilato in Tabella, secondo la modula prescritta, e spettante all'ora compiuto anno scolastico 1821-22.

Degnisi l'I.R. Governo di accogliere benignamente le riflessioni in esso contenute, riguardandole come fece in tutti questi cinque anni decorsi [1] qual prova del mio desiderio, e di quello del Prof.<sup>e</sup> CONFIGLIACHI, che fece finora con tanto zelo le mie veci, di promuovere il pubblico bene in quel ramo d'istruzione, e di educazione, che dalla sovrana clemenza ne fu affidato.

VOLTA Dir.<sup>e</sup>

[1] Questo periodo di cinque anni, al quale il V. accenna, risulterebbe essere computato a partire dalla data del giuramento di rito, prestato dal V. a « Sua Maestà l'Imperatore e Re », il 10 Dicembre 1817 (vedi Appendice XLI). Questo giuramento era probabilmente stato richiesto al V. alla rinnovazione dell'incarico di Direttore della Facoltà filosofica dell'Università di Pavia, che gli era stato conferito dal Bellegarde con la lettera in data 14 Novembre 1814, n. 1700.

Con la lettera che si pubblica in questo numero si chiude l'attività del V. come Direttore della Facoltà filosofica dell'Università di Pavia. Questa lettera è anche l'ultima di cui (alla pubblicazione del Vol. V dell'Epistolario) si conosca il Mns. tutto steso di mano del V. [Nota della Comm.].

1865

## SACCHI, I.R. COMMISSARIO DISTRETTUALE, AL VOLTA

*Barlassina, 20 Dicembre 1822*

FONTI. — **Racc. M. Volta**: ivi si conserva l'originale del documento, parte stampato e parte manoscritto, che si pubblica, ponendo in corsivo la parte manoscritta. Nel documento è pure manoscritto il nome del Volta, e del mittente è autografa solo la firma.  
Cart. Volt. Q cop. 2: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il Sacchi, I.R. Commissario distrettuale, comunica la nomina del V. a primo deputato per il comune di Lazzate.

[*Racc. M. Volta*].

N. 1533

All' *Illustrissimo Sig.<sup>r</sup> Conte D.<sup>n</sup> ALESSANDRO VOLTA*

Essendo stata la degna sua Persona eletta ed approvata per la carica di *Primo Deputato* per il Comune di *Lazzate* per l'anno *1823* ho la soddisfazione di parteciparle la notizia affinchè si compiaccia ad assumere a suo tempo le relative incombenze attribuite alla detta carica dalla Notificazione Governativa 12. Aprile 1816. e di corrispondere alla fiducia che meritamente ha il pubblico in Lei Signore riposta.

Dall'Imp. Regio Commissariato del Distretto *V di Barlassina* li *20 X.<sup>bre</sup> 1822*

L'Imp. Regio Commissario Distrettuale *Agg.<sup>to</sup>*  
SACCHI

*Gli altri due Deputati sono*

DISCACCIATI *Sig.<sup>r</sup> FRANCESCO secondo Deputato*

LUCINI PASSALACQUA *Conte GIO: BATTA. terzo Dep.<sup>to</sup>*

*Fuori: All' Illust.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Conte*

*ALESSANDRO VOLTA Deputato*

*d' Uff.<sup>o</sup> Lazzate*

1866

## IL BARONE FERDINANDO PORRO AL VOLTA

*Lentate, 26 Dicembre 1822*

FONTI — **Racc. M. Volta**: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. N cop. 69 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Porro trasmette al V. un annuncio stampato col quale si diffonde il « *divisamento di erigere un monumento al grand' Uomo* » (cioè ad Antonio Canova), da poco scomparso.

[*Racc. M. Volta*].

Rispettabile Sig.<sup>r</sup> Conte

Avendo io ricevuto dal Sig.<sup>r</sup> Presidente dell'Accademia di belle arti in Venezia l'onorevole incarico di diffondere in queste Provincie l'annunzio del nobile divisamento di erigere un Monumento al Grand'Uomo [1] che abbiamo perduto sentii che era mio primo dovere di farlo conoscere al Grand'Uomo che ancora ci resta, e per la di cui lunga conservazione innalzo incessanti, e fervidi voti alla Provvidenza.

Mi sarei perciò procurato l'onore di presentarmi a Lei personalmente Sig.<sup>r</sup> Conte durante il mio soggiorno in Como se una molesta malattia non mi avesse assolutamente impedito di sortire. Non devo però tornare a Venezia ove soglio passare l'inverno senza aver adempito a questo dovere, e quindi mi permetto di inchiuderle l'annunzio a stampa dell'Accademia, e di offerirmi ad eseguire ogni di Lei comando per la parte che Ella credesse di prendere in questa nobile impresa. Ella può farmelo conoscere ritornandomi l'inchiuso manifesto che per minor disturbo potrà far tenere al Colonnello mio Fratello che abita nella casa ov'è posto l'uff.<sup>o</sup> Postale.

Sarà un altissimo onore per me l'essere portatore a Venezia del gran nome di Volta siccome è una vera fortuna l'occasione di potergli tributare con tutto il cuore devoti omaggi, e rispettosi affettuosissimi saluti

Lentate 26. X.<sup>bre</sup> 1822

dev.<sup>mo</sup> ob.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup>

FER. BARONE PORRO

[1] Si ritiene che sia Antonio Canova, morto a Venezia il 13 Ottobre di quell'anno 1822. [Nota della Comm.].

## 1867

### VOLTA A PIETRO CONFIGLIACHI

*Como, 8 Febbraio 1823*

Configliachi al V.: 28 Luglio 1820 n. 1847.

FONTI. — Il dott. Francesco Fossati, in « *Bibliografia Voltiana* » n. 220, in corrispondenza alla data: Como 8 Febbraio 1823, pone un biglietto del V. (diretto a persona non nominata di Pavia), che comincia con le parole: « *Continuando voi gentilmente a fare le mie veci...* ». Di questo biglietto il Fossati indica come fonte stampata: « *Atti della Società Italiana di Elettricità* », Anno II, maggio 1899, bollettino n. 10 (Milano, Tip. Lamperti di G. Rozza), pag. 122. Non si conosce tale fonte stampata, in cui il prof. Alessandro Volta iunior ha pubblicato il precitato biglietto del suo Avo. Per quanto riguarda il destinatario il Fossati indicherebbe il Configliachi. In proposito è ben vero che in data 22 Settembre 1822, n. 1863, il V. chiedeva al Governo che il prof. Bellisomi avesse a coadiuvarlo, e che in data 13 Ottobre 1822, n. 1864, il V. parlava dell'assistenza del Configliachi come di una attività riguardante il passato, però le parole con le quali incomincia il biglietto, (che alluderebbero alla continuità di un ufficio da tempo prestato, piuttosto che ad un ufficio appena incominciato) appoggerebbero l'ipotesi del Fossati.

ARGOMENTO. — Il V. raccomanda il giovane don Antonio Odescalchi, nobile comasco.

1868

## IL CONTE DOMENICO PAOLI AL VOLTA

*Pesaro, di poco anteriore al 26 Febbraio 1823*

V. al conte Paoli: 26 Febbraio 1823, n. 1869.
--

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, della quale si ha notizia dalla risposta del V. in data 26 Febbraio 1823, n. 1869.

ARGOMENTO. — In questa lettera il conte Paoli parlava del premio che egli aveva proposto di istituire per il progresso degli studi, e in proposito sollecitava l'interessamento del V.

1869

## VOLTA AL CONTE DOMENICO PAOLI

*Como, 26 Febbraio 1823*

Il conte Paoli al V.: anteriore al 26 Febbraio 1823, n. 1868.
--

FONTI. — *Mont.* pag. 78.

ARGOMENTO. — Il V. si compiace del generoso interessamento del conte Paoli per l'incremento delle Scienze Naturali, ed in particolare per il premio che ha istituito per il progresso degli studi.

[*Mont. pag. 78.*]

Pregiatissimo Signor Conte,

Ho ricevuto il gentilissimo di Lei foglio [1] pieno di espressioni sì obbligate, che non saprei come rispondere. Godo sommamente che questa occasione mi si presenti di significarle il pregio in cui tengo un cultore sì distinto ed insieme promotore sì generoso delle scienze naturali. Il premio da Lei proposto è una prova novella dell'interessamento che Ella prende al progresso degli studi. Quanto a me, procurerò di corrispondere possibilmente alla di Lei

[1] *Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata nel precedente n. 1868. [Nota della Comm.]*.

aspettazione, e di mostrarmi così grato all'onore che mi viene compartito.  
Godo intanto di rassegnarmi con distinta stima

Como, 26 Febbraio 1823.

Umil. Devot. Obbl. servitore  
A. VOLTA

*Fuori:* Al Sig. Conte  
DOMENICO PAOLI

Pesaro.

1870

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ  
DI COMO ALLE FAMIGLIE NOBILI IN COMO

*Como, 17 Aprile 1823*

FONTI. — Arch. Municip. di Como; Cartella Materie Araldiche, fasc. 33: ivi si conserva una copia di questa circolare a stampa, in data 17 Aprile 1823, diramata in seguito ad una disposizione inviata il 5 Aprile 1823 dall'Imp. R. Delegazione Provinciale.

ARGOMENTO. — Con questa circolare la congregazione municipale partecipava alle famiglie nobili dimoranti in Como le norme da osservare nella presentazione delle istanze dirette ad ottenere l'iscrizione nell'elenco generale delle persone aventi i requisiti per essere ammessi agli onori dell'Imp. R. Corte del Regno Lombardo-Veneto. Nella stessa Cartella Materie Araldiche, si trova la pratica relativa alla compilazione del sopracitato elenco (nel quale il nome del V. è compreso), che fu trasmesso per mezzo dell'Imp. R. Delegazione Provinciale, ed il cui protocollo ora si conserva nell'Archivio della Prefettura.

La circolare del 17 Aprile 1823 fu pubblicata da Giuseppe Lostia nel Giornale: «*La Provincia di Como*», del 30 Luglio 1907, di cui si conserva un esemplare in Cart. Volt. R 23.

1871

VOLTA ALL'I.R. DELEGAZIONE DELLA PROVINCIA  
DI COMO

*Como, 10 Giugno 1823*

L'I.R. Delegazione Provinciale di Como  
al V.: 24 Gennaio 1822, n. 1858.

V. all'I.R. Delegazione Provinciale di  
Como: 17 Aprile 1825, n. 1886.

FONTI. — A. S. M.: Mns. originale di una pagina, in cui del V. è autografa solo la firma.  
D'altra mano è anche l'indicazione posta all'esterno del foglio.

ARGOMENTO. — Il V. notifica i componenti della propria famiglia, in conformità alle disposizioni di una circolare ricevuta.

[A. S. M.].

I.R. Delegazione Provinciale di Como.

Il sottoscritto, in conformità alla Circolare di questa I.R. Delegazione portante la data del giorno dieci Aprile mille ottocento ventitrè, notifica alla stessa essere la sua famiglia attualmente composta della propria moglie TERESA nata PEREGRINI, e di due figli da lei avuti, cioè ZANINO nato li tre Luglio mille settecento novanta cinque, e LUIGI nato li tre Maggio [1] mille settecento novant'otto. Il sottoscritto coglie quest'occasione per attestare alla prelodata I.R. Delegazione la sua distinta stima.

Como li 10. Giugno 1823.

ALESSANDRO VOLTA

*Fuori:* Del Sig. ALESSANDRO VOLTA, che  
riscontra la Circolare 10. Aprile 1823.

[1] In « Schizzo grafico della Genealogia Volta », pubblicato in « Raccolta Voltiana », Como, 1899, trovasi: « 2 Maggio », in luogo di « 3 Maggio ». [Nota della Comm.].

1872

GIAMBATTISTA MARZARI AL VOLTA

*Treviso, 16 Giugno 1823*

Marzari al V.: 25 Settembre 1819,  
n. 1832.

V. al Marzari: 8 Luglio 1823, n. 1873.

FONTI. — Como ad A. Volta, Como, 1945, Edit. Marzorati, pag. 124: è la lettera che si pubblica, ivi riprodotta dal dott. Carlo Volpati nella sua monografia: « *L'ultimo episodio della vita scientifica di A. Volta* ».

ARGOMENTO. — Il Marzari prega il V. di fargli conoscere la sua opinione sui paragrani del Lapostolle e del Tholard.



[*Como ad Alessandro Volta, pag. 124.*]

ATENEIO DI TREVISO

Il Presidente

Al Celeberrimo Signor Cavaliere ALESSANDRO VOLTA

Signore!

Treviso, 16 Giugno 1823.

Parecchie memorie ho io letto a quest'Ateneo sulle Paragrandine, che ho distinto in naturali ed artificiali, rigettando con esse quelli di LAPOSTOLLE che dava alla paglia un potere che non ha. Ultimamente ho anche istituito severo esame di quelli del THOLARD, per il quale restai convinto esser essi essenzialmente differenti da quelli del LAPOSTOLLE, e poter ancora non esser inutili del tutto al divisamento di liberar dalla grandine in tutto od in parte le terre nelle quali sono collocati. Ma avanti di pubblicare alcune di queste Memorie nel Volume III dell'Ateneo, che uscirà fra non molto, io la supplico con tutto il fervore di farmi conoscere l'opinione sua sopra un argomento divenuto famoso, e quindi ad istruirmi, se dai Paragrandini di THOLARD, considerati quali conduttori, possa sperarsi beneficio alcuno; ed in ogni caso se siano da posporli ai metallici, come io credo. L'opinione sua io la riverirò come un dogma, perchè appartenente ad un argomento nel quale la sua fama ha da molto tempo riempito il mondo; assicurandola in pari tempo che de' suoi lumi invocati non farò altro uso che quello che si compiacerà di prescrivermi, ed in attenzione di riscontro, ho l'onore di segnarmi con profonda stima

MARZARI

1873

VOLTA A GIAMBATTISTA MARZARI

Como, 8 Luglio 1823

Marzari al V.: 16 Giugno 1823, n. 1872.

Marzari al V.: 2 Settembre 1823, n. 1878.

FONTI. — Ediz. Naz. Op. Volta, Vol. V, N. CIII [1].

ARGOMENTO. — Il V. conviene nell'opinione del Marzari di «*rigettare i paragrandini del farmacista Lapostolle*». Per quanto riguarda quelli del Tholard, non gli «*sembra che vi sia una essenziale differenza dai primi*».

[1] Poichè questa lettera era stata stampata, senza l'assenso del V., prima in Como dall'Ostinelli (1823), poi nella Gazzetta di Milano (1823, n. 199), il V. inviava alla Gazzetta di Milano la lettera in data 26 Luglio 1823, che si pubblica nel n. 1874. [Nota della Comm.].

1874

## VOLTA ALL'ESTENSORE DELLA GAZZETTA DI MILANO

*Como, 26 Luglio 1823*

FONTI. — *Gazzetta di Milano*, 29 Luglio 1823: n. 210: è la lettera che è già stata riportata in Ediz. Naz. Op. Volta, Vol V, pag. 506, e che qui si pubblica per essere l'ultima lettera edita dallo stesso V. [1].

ARGOMENTO. — Il V. dichiara che la lettera sui paragrاندini, pubblicata nella *Gazzetta di Milano*, era il dovuto riscontro ad una lettera del Marzari, e non era punto destinata alla stampa.

[*Gazzetta di Milano 1823, N 210*].

Sig. Estensore

Ho veduto con sorpresa nell'*Appendice della Gazzetta di Milano* n.º 199 una lettera, in proposito di paragrاندini, da me diretta al Sig. MARZARI, presidente dell'Ateneo di Treviso. Tratto ella naturalmente in abbaglio dal saper questa lettera stampata a Como, ha creduto che tale pubblicazione avesse il mio assenso, ed ha colto l'opportunità di attribuire gentilmente soverchio peso alle mie opinioni. Ma il dovuto riscontro al foglio dell'Egregio Sig. MARZARI, non era punto destinato all'impressione, non volendo io uscire in campo nell'attuale disputa sui paragrاندini con una brevissima lettera che, per mia indisposizione, non fu neanche da me composta, ma bensì nel suo insieme soltanto assentita. L'arbitraria pubblicazione in Como di quello scritto mi riuscirebbe difficile di concepire, se provato non avessi altra volta il dispiacere di veder data alla luce una bizzarra operetta senza mia saputa a me intitolata.

Mentre la ringrazio, sig. estensore, della favorevole prevenzione a mio riguardo, che dal di lei articolo traspare, pregola a sollecitamente inserire questa mia nella letteraria appendice della di Lei *Gazzetta*, e passo a sottoscrivermi con tutta la stima

Divot.º Obblig.º servitore  
ALESSANDRO VOLTA

Como, li 26. Luglio 1823.

[1] Due giorni dopo aver scritto questa lettera (e cioè il 28 Luglio 1823) il V. veniva colpito da un leggero colpo apopletrico, dal quale però si riaveva presto per le sollecite cure prodigategli. [Nota della Comm.].

1875

## VINCENZIO ANTINORI AL VOLTA

*Firenze, 27 Luglio 1823*V. all'Antinori: 26 Dicembre 1817,  
n. 1757.

V. all'Antinori: 31 Agosto 1823, n. 1877.

FONTI. — Cart. Volt. N 86: Mns. autografo di due pagine, della lettera che si pubblica. Del foglio manca la seconda metà, che doveva contenere l'indirizzo.

Atti R. Acc. di Scienze, Torino, Vol LXII, 1927, pag. 740: è la stessa lettera, ivi pubblicata dal prof. Patetta.

ARGOMENTO. — L'Antinori scrive al V. d'aver preso visione della lettera di lui sui paragrindini, dice che farà tesoro del giudizio ivi esposto in una relazione che in proposito deve presentare alla Accademia dei Georgofili. Ricorda al V. la promessa di inviargli i Mns. degli abbozzi e studi incompleti, per pubblicarli in un tomo, in aggiunta alla Collezione delle Opere.

[Cart. Volt. N 86].

Meritissimo Signore

Molti motivi di consolazione mi ha offerti la sua lettera contro i Paragrindini [1] pubblicata nella Gazzetta di Genova, in primo luogo lo stato di sua salute che rilevo migliore assai di quello che mi veniva supposto, in secondo luogo il suo voto vevolissimo, che ho riscontrato consentaneo al debole mio parere, intorno alla utilità di una pretesa scoperta alla quale è stato dato maggior rilievo di quello che essa merita, e sù di cui mi trovo costretto a dire qualche cosa ancor io per commissione della nostra I. e R. Accademia de' Georgofili; Ella sia certo che io darò al suo voto tutto il peso che merita e le sarò molto tenuto se vorrà indicarmi qualche altra cosa relativa allo stesso argomento, onde arricchire la mia relazione con qualche sua idea e renderla così più degna di quel rispettabile consesso di dotti.

Io mi sovvengo che ella ebbe, è già qualche tempo, la compiacenza di farmi sapere per mezzo di un viaggiatore Svizzero di cui non mi sovvengo il cognome, che ella avrebbe riuniti tutti i suoi lavori scientifici, come abbozzi, studi, pensieri, e frammenti ec.: onde inviarmeli; ricevei questa notizia, come può credere con moltissimo piacere, e sono sempre stato e stò sempre attendendo l'adempimento di questa promessa bramoso di possedere codesto tesoro, e volenteroso di farne poi parte al pubblico con un tomo di aggiunta alla Collezione delle sue Opere, persuaso che anco, i pensieri, i dubbi, i quesiti, i tentativi ec. di un uomo d'ingegno, valgono mirabilmente a fare progredire una scienza.

Io non voglio abusare più a lungo della di lei bontà, solo la prego a volermi

[1] È la lettera richiamata nel n. 1873, pubblicata anche nella « Gazzetta di Genova ». [Nota della Comm.].

consolare con una sua risposta specialmente per ciò che riguarda i suoi manoscritti, la quale, quando a lei riesca d'incomodo potrà farmi trascrivere da un suo figlio o da chi più le piacerà, sicuro di far cosa utile alla scienza, e gratissima a me non solo, ma ancora a S. A. l'Arciduca LEOPOLDO nostro Principe Ereditario presso di cui mi trovo occupato nella illustrazione dei Manoscritti del GALILEO e degli Accademici del Cimento, il quale ha di lei quella stima che se gli deve da tutti i conoscitori delle fisiche discipline.

Mi creda invariabilmente con profonda stima quale mi pregio di segnarmi

Di Lei Preg.<sup>mo</sup> Sig. Cavaliere

Firenze 27 Luglio 1823

Devot.<sup>mo</sup> ed Obbl.<sup>mo</sup> Servo  
VINCENZIO ANTINORI

1876

EUSTACHIO FIOCCHI AL VOLTA

*Pavia, 18 Agosto 1823*

FONTI. — Cart. Volt. D 91: Mns. autografo.

ARGOMENTO. — Il Fiocchi si lagna di un rapporto col quale si muovono appunti alla disciplina tenuta nelle classi dove egli impartisce il suo insegnamento.

[*Cart. Volt. D 91*].

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Conte Cav. Direttore

Mi credo in dovere, Sig.<sup>r</sup> Conte Cav. Direttore, di significarle, come a mio Superiore diretto, che dal Rettorato, e dalla Direzione Filos.<sup>a</sup> di questa I.R. Università, mi è stato comunicato il tenore d'un Dispaccio di S. E. il Sig.<sup>r</sup> Presidente dell'I.R. Governo, col quale io sono avvisato: 1° di dover tenere un contegno diverso e più sostenuto con gli scolari; 2° di por mente a conoscere..... i più diligenti e studiosi dai distratti e negligenti, non senza tener di questi ultimi nota particolare; 3° che debba tener di vista i più deboli nello studio, ed interrogarli più sovente in presenza degli altri sulle materie insegnate; 4° finalmente che io debba fare un rapporto settimanale al direttore della Facoltà, indicando gli scolari negligenti e perturbatori, onde siano ammoniti ecc.

Come non poteva emanarsi un tal dispaccio senza un precedente rapporto di qui, ed io posso ingannarmi, come lo può il relatore; così domando in grazia alla equità, ed imparzialità di Lei, Sig. Conte Cav. Direttore, di esternarle alcuni miei riflessi specialmente sul primo e l'ultimo dei prenotati articoli.

È dunque sì poco dicevole il mio contegno da doverlo mutare? E senza dirmi in che sia riprovevole? Ho io da mutar natura e carattere? Si esige da me più sostenutezza. Ma per quanto esaminì me stesso, io mai non sono disceso a bassezze, ad atti o detti meno che onesti, o contrarj al fine d'una genuina istruzione? Darmi carico che io esca talvolta in certi modi, che fanno ridere, è lo stesso che dar carico a CICERONE, ad ORAZIO ec. che non di rado escono in motti e frizzi, che fanno ridere. GALILEO e NEWTON, ha detto il C. D. POMPEO LITTA, facendo le difese del Cel. GIOVIO, perchè uomini grandi, non ridevano mai? E maneggiando i Classici Latini, è possibile non incontrarsi mai in simili occasioni? Dall'altra parte io non ho mai creduto che una certa serenità e gioialità non ismodata, nè continua, si possa ragionevolmente ascrivere a colpa in un Professore.

Qualche volta, io nol nego, sono successi degli inconvenienti, e vi è quasi sempre rumore e ciarlìo. Ma in quanto a me non ho mancato di sgridare e minacciar i colpevoli. Ne ho informato più d'una volta la direzione. Qual frutto ne ho colto? Perchè il sig. Pro-direttore non è mai comparso alle mie lezioni, come parmi che esigano i regolamenti, se non richiesto e pregato?

Vi è stato persona, la quale si prese lo spasso di pagar dei ragazzi e fin dei facchini e dei soldati per farli entrar nella mia scuola in tempo di lezioni. So che quella persona è stata scoperta e se n'è punita la temerità e stoltezza. Ma dipende da me, che quel disordine non seguisse? Così potrei dire di altri casi.

Egli è ben altro insegnare una particolar scienza, che obbliga ad una seria non interrotta applicazione senza dover passare ogni giorno da un tema ad un altro. Perchè rendermi responsabile degli inconvenienti che nascono o dall'indole stessa dell'insegnamento affidatomi, o piuttosto dal carattere attuale della Gioventù, che per la maggior parte non ama la letteratura nè Latina, nè Greca? Tanto più che manca tuttora un libro di testo latino. Ho io presentato all'I.R. Governo un piano d'Antologia latina. Ma la Commissione Aulica degli Studj, lasciandomi libero di stamparla per uso privato della mia Scuola, non ha per ora creduto opportuno di sanzionarla, come libro di testo; sicchè mi toccherà tuttora a trovar dei ripieghi precarj, e quindi a temere le stesse conseguenze di prima.

Si vuole che io specifichi e denunzi nominatamente i colpevoli, se ve ne ha. Ma come, riconoscerli tutti ad uno ad uno tra un numero di 200 e talora di 250 scolari? Io non sono un MITRIDATE nè un MAGLIABECHI, nè l'Augusto Imperatore PIETRO LEOPOLDO, che sapeva riconoscere e distinguere chiunque gli si fosse presentato una volta, quando era Gran Duca in Toscana.

Si vuole ch'io faccia al direttore un rapporto settimanale, e vi noti gli scolari negligenti e perturbatori. Io lo farò non solo settimanale, ma tutte le volte che ve ne abbia uno special motivo. Se non che come potrò io reggere nell'età in cui sono, e con quattro classi diverse di scolari? Non avrò io dunque mai respiro nè tregua?

Ecco, Sig. Conte Cav. Direttore, il conforto ch'io provo sul bel principio delle vacanze, intanto che i miei Colleghi con borsa gaja, e sciolti d'ogni impaccio o viaggiano, o fabbricano, o villeggiano o divertonsi in altre geniali occupazioni. Quando io feci, non ha molto per mezzo di questa Direzione Filos.<sup>a</sup> presentare all'I.R. Governo le copie dei tre Poemi Eroi da me tradotti dal Greco originale in ottava

rima italiana; io mi pasceva di lusinghiere speranze. M'accorgo adesso, a qual debil filo attenevansi.

Se a tutto questo vi aggiungo che la Direzione si è compiaciuta d'incaricarmi in questo tempo di esaminar gli scritti di quattordici concorrenti alla Cattedra qui vacante di Filosofia, e farne confronto, e darne giudizio ragionato e comparativo; Ella vedrà se ho ragione di sentirmi contento.

Io so bene che sono debitore di tutto questo all'altrui rapporto, qualunque ne sia l'autore. Ma una forte insuperabile presunzione m'induce a credere che l'autor ne sia il Sig. Professore Pro-direttore. Un riflesso che mi penetra ed amareggia tutta l'anima si è, che io l'ho sentito più d'una volta ripetermi: *Mi creda, io le sono amico*. Io prego Iddio che centuplichi a lui quelle consolazioni, che egli ha tolte a me. Io la supplico caldamente, o Signore, di condonarmi questo libero sfogo del cuore. Lo esigevo l'onor mio, e la mia pace. Ed Ella, dall'altro canto è così piena d'equità e d'umanità, che senza dispiacerle confido di potermi protestare, qual sono con tutta la venerazione ed il rispetto

Sig. Conte Cav. Direttore

Pavia, il dì 18 Agosto 1823

Suo dev.<sup>mo</sup> obb.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup>  
Il Prof.<sup>e</sup> ab. EUSTACHIO FIOCCHI

1877

VOLTA A VINCENZIO ANTINORI

Como, 31 Agosto 1823

Antinori al V.: 27 Luglio 1823, n. 1875. |

FONTI. — Atti R. Acc. di Scienze Torino, Vol. LXII, 1927, pag. 741: è la lettera che si pubblica, il cui Mns. autografo, di due pagine, si conserva nella Raccolta di autografi voltiani del prof. Federico Patetta. Il foglio, sul quale è steso il Mns., manca della seconda metà, che doveva contenere l'indirizzo.

Racc. M. Volta: ivi si conserva una prima minuta di questa lettera, in data 28 Agosto 1823, ed una successiva redazione della stessa lettera in pari data: ambedue sono stese di mano di Luigi Volta, figlio del V., e presentano solo alcune lievi varianti, nei confronti di quella che si pubblica.

ARGOMENTO. — Il V. dice che la lettera dei paragrاندini, fu soltanto da lui assentita, e pubblicata a sua insaputa. Si esime dal porre in ordine i suoi Mns. Per le aggiunte dice di rivolgersi al Configliachi. Si compiace per l'opera che l'Antinori sta compiendo sul Galilei.

[*Atti R. Acc. Scienze, Torino*].

Pregiatissimo Signor Cavaliere,

Ho ricevuto la di Lei gentilissima<sup>[1]</sup>, e le sono infinitamente tenuto dell'interesse che prende alla mia salute, e del troppo conto che ha fatto d'una lettera sui paragrandoni <sup>[2]</sup>, ch'Ella credette da me composta, mentre in realtà non fu che assentita e non punto destinata alle stampe cui fu data senza mia cognizione.

Riguardo a' miei manoscritti, non sovvenendomi io della promessa da lei accennata, non mi sono occupato a riordinarli, non trovandosi in essi alcuna opera compita ed alquanto estesa. Ma poichè Ella desidera di far qualche aggiunta alla Collezione delle mie opere, può dirigersi al Prof. CONFIGLIACHI di Pavia, che s'incarica di farle tenere que' pochi miei opuscoli già stampati, ch'Ella non ha potuto rinvenire; in tal occasione unirò a quegli scritti la memoria del Dottor BONDIOLI sulle aurore boreali, alla quale trovasi una mia risposta nella detta Collezione.

Sensibilissimo alla troppo favorevole opinione che ha di me S. A. il Principe ereditario di Toscana, vedo con sommo piacere che l'A.S. si occupa delle esatte scienze, seguendo l'illustre esempio degli altri Principi di Toscana, che ne furono i Mecenati. Godo pure sommamente ch'Ella attenda ad illustrare i preziosi manoscritti del GALILEO e degli Accademici del Cimento, manoscritti che trovar non poteano interprete migliore.

Ho il vantaggio di rassegnarmi con profonda stima

Di Lei, Pregiatissimo Signor Cavaliere,

Como, li 31 Agosto 1823

Umilissimo Divotissimo Obbligatissimo Servitore  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

[1] È la lettera in data 27 Luglio 1823, pubblicata nel n. 1875. [*Nota della Comm.*].

[2] È la lettera al Marzari, in data 8 Luglio 1823, n. 1873. [*Nota della Comm.*].

## 1878

### GIAMBATTISTA MARZARI AL VOLTA

*Treviso, 2 Settembre 1823*

V. al Marzari: 8 Luglio 1823, n. 1873.

V. al Marzari: 30 Settembre 1823, n. 1879.

FONTI. — Cart. Volt. F 92: Mns. originale, di due pagine e quattro righe, in cui del mittente è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il Marzari si compiace di trovare nella risposta del V. una conferma alle proprie idee. Discute poi intorno alla probabile efficacia dei paragrandoni conduttori, a differenza dei non conduttori.

[*Cart. Volt. F 92*].

ATENEO DI TREVISO

IL PRESIDENTE

Al celebre Sig.<sup>r</sup> Co: ALESSANDRO VOLTA

Sig.<sup>r</sup> Conte

Fui in Padova il Luglio decorso, dove mi fu fatto leggere nella Gazzetta di Milano quella sua lettera a me indirizzata, che per altro non ricevei che al mio ritorno [1]. Tutti furono persuasi con me che la stampa di quella lettera era avvenuta senza il di Lei permesso, nè mi meravigliai di ciò, perchè conosco abbastanza il carattere de' gazzettieri. Io l'assicuro che per nulla mi offesi di questo loro arbitrio, benchè riprovevole, e che s'egli è impotente a nuocere la fama di Lei, oso sperare che la mia, qualunque si sia, non debba soffrire.

Ma ritornando al proposito, Ella non può immaginarsi quanto compiacimento abbia avuto nell'intendere, siccome sullo stato elettrico della paglia, il suo giudizio riconfermi il mio. Questa paglia infatti nè umida, nè secca, nè intrecciata o armata di punta metallica è mai conduttrice, quanto i metalli sono, e nel Gabinetto di Fisica dell'Università di Padova alla presenza di varj Professori dimostrai luminosamente queste verità con esperimenti ripetuti e variati; di modo che gli errori di THOLARD e di LAPOSTOLLE rimangono in questo punto irrevocabilmente dimostrati.

Ma se s'ingannavano questi autori sulla proprietà della paglia, relativamente al fluido elettrico, non potrebbero aver ragione intorno alla virtù dei paragrindini, quando sieno conduttori, come suppongono? Ella, Sig.<sup>r</sup> Conte, oppone saggiamente a ciò la loro distanza dalle nubi, ma pare a me che questa obbiezione valga in un caso solo, ma non in un altro. Se il prisma atmosferico, p. e., che divide li paragrindini dalle nubi soprastanti, sia asciutto ed isolante, allora non vi è nè vi può essere dubbio alcuno che la distanza non li renda impotenti ed anzi che in tal caso non sieno inutili gli stessi parafulmini, perchè collocati a distanze, presso poco, le stesse; ma se questo prisma aereo fosse conduttore del fluido fulmineo, siccome lo diviene quando è zeppo di vapori vescicolari, di nubi interposte, di pioggia cadente, allora questa distanza qualunque si fosse, non impedendo essa l'azione de' parafulmini, così non impedirebbe quella de' paragrindini, se questi come quelli non operano se non come elettrici conduttori. Ma è poi vero che i paragrindini non sieno ed esser possano tali se non quando sono conduttori, e non altro che conduttori? lo confesso di non saperlo, ma bensì di desiderarlo, e quasi di crederlo, quando Ella, Sig.<sup>r</sup> Conte, coi suoi lumi non mi tolga da quello stato di incertezza, in cui sono, e che dovrei tollerare lungamente, se non potessi consultar l'esperienza. Ma usando nell'anno vegnente i paragrindini di THOLARD in molti e fra loro separati Distretti di queste Provincie, avendo l'attenzione di sostituire per altro in essi il filo metallico a quello di lino-crudo, si potrebbe dai risultamenti riconoscere, anche in un solo anno, se essendo parafulmini sono anche paragrindini e così se sono vere,

[1] È la lettera del V. in data 8 Luglio 1823, n. 1873. [*Nota della Comm.*].



esaggerate o false le virtù di preservar dalla grandine i campi, ne' quali sono collocati, come pretendono gli ammiratori, i traduttori ed i difensori di THOLARD e di LAPOSTOLLE.

Mi perdoni, Sig.<sup>r</sup> Conte venerat.<sup>mo</sup> se soggetto, ed a Lei soltanto, queste considerazioni e questi dubbi, nè di ciò incolpi che i suoi lumi e la sua grande celebrità. Attenderò dunque con impazienza un riscontro al presente foglio, mentre con profonda stima è l'onore di segnarmi

Treviso li 2 Settembre 1823

Um.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Osseq.<sup>mo</sup> Servitore  
MARZARI

1879

VOLTA A GIAMBATTISTA MARZARI

30 Settembre 1823

Marzari al V.: 2 Settembre 1823,  
n. 1878.

Marzari al V.: 20 Ottobre 1823, n. 1880

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella del Marzari in data 20 Ottobre 1823, n. 1880.

ARGOMENTO. — Il V. discute le idee del Marzari sulla probabile efficacia dei paragrindini conduttori nei confronti di quelli non conduttori.

1880

GIAMBATTISTA MARZARI AL VOLTA

Treviso, 20 Ottobre 1823

V. al Marzari: 30 Settembre 1823,  
n. 1879.

Marzari al V.: 15 Marzo 1825, n. 1885.

FONTI. — Cart. Volt. F 93: Mns. autografo di tre pagine.

ARGOMENTO. — Il Marzari discute intorno alla diversa disperdibilità del « *fluido elettrico* », del « *fluido fulmineo* », e alla eventuale opportunità di consigliare l'applicazione, su grandi estensioni, di paragrindini conduttori. Chiede di poter stampare le lettere del V., od esporre le dottrine ivi svolte, nel Vol. III delle memorie dell'Ateneo di Treviso.

[*Cart. Volt. F 93*].

## ATENEIO DI TREVISO

IL PRESIDENTE

al celebre S.<sup>r</sup> Co. VOLTA

Coll'ultima sua 30 7.<sup>bre</sup> p. p. [1] mi ha fatto risovvenire una proposizione, da me più volte annunciata quando insegnava la Fisica, ed è che il fluido fulmineo è meno dispergibile dell'elettrico. Di fatti questo meglio si spande per l'aria umida, da restar invisibile, mentre il fulmineo attraversa risplendente ed indiviso l'atmosfera umidissima. Non di meno convien confessare che anche quest'ultimo dai conduttori vien tolto alle nubi, giacchè per quest'unica cagione sono parafulmini. Posta la qual verità, se l'esuberanza del fluido elettrico delle nubi forma la grandine, e se questa esuberanza venga tolta o diminuita dai conduttori, questi stessi saranno para-grandini.

Ella per altro acutamente mi fa osservare, che il depauperamento del fluido elettrico dalle nubi dev'essere maggiore perchè non si formi la grandine, di quello che acciò non si formi il fulmine; e poichè il conduttore può far sentire li suoi effetti sulle nubi che stanno al suo Zenit, e non ai lati delle stesse, di modo che queste nubi potrebbero tempestare sopra li conduttori; sia che il vento porti la grandine cadente, o la nube che ancor la sostiene sopra di loro: ma sembra a me, e forse a Lei pure sembrerà, che moltiplicando li conduttori, e ponendoli su grandi estensioni, cioè in Distretti, ed anzi in Provincie intere sarebbero rimosse le sopradette difficoltà. Ella poi che conviene con me nell'escludere li para-grandini di LAPOSTOLLE, perchè non conduttori, spero che converrà nel giudicare con me, che quelli di THOLARD non sono i migliori, se non quando al filo di lino crudo si sostituisca un filo metallico e si trasformino in frankliniani, li quali poi para-grandini tanto è lungi dal vero che siano d'origine francese o americana, che furono proposti dal TEXEIRA nel secolo scorso.

Quanto poi alla facoltà *dispergente* della quale vuoi adesso fornita la paglia, io penso che questa sia un'ipotesi del tutto arbitraria, e che non meriti attenzione alcuna.

Premesse le quali considerazioni io sarei sommamente contento, se consigliando io l'*esperimento* dei para-grandini quando sieno conduttori reali e colle avvertenze suesposte, meritasse il mio consiglio l'approvazione di Lei, e così pure se pubblicando fra poco il *Volume III delle Memorie di questo Ateneo*, che Ella onora, quale Socio Onorario, mi permetterà che io stampi qualche sua lettera, o che usi delle dottrine nelle medesime contenute.

---

[1] *Non si conosce il testo di questa lettera, richiamata nel n. 1879. [Nota della Comm.]*.

Ho l'onore intanto di segnarmi con profondissima stima,  
Trevise 20. 8. bre 1823

MARZARI

*Fuori:* Al Celebre S. Co. VOLTA  
a Milano [1]

[1] *D'altra mano trovasi sotto l'indicazione: « a Como ». [Nota della Comm.].*

1881

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI COMO AL VOLTA

*Como, 30 Marzo 1824*

La Congregazione Municipale di Como  
al V.: 20 Maggio 1822, n. 1862.

FONTI. — Cart. Volt. R 22: documento originale di una pagina.

ARGOMENTO. — La Congregazione Municipale chiede al V. indicazioni riguardanti l'iscrizione della famiglia Volta « *al Decurionato o Patriziato* » della città di Como.

[*Cart. Volt. R 22*].

N° 716

Como, il 30 Marzo 1824

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE  
DELLA R. CITTÀ DI COMO

Al Sig.<sup>r</sup> VOLTA D.<sup>n</sup> ALESSANDRO

Como

Per soddisfare ad analoga richiesta della Commissione Araldica occorre a questa R. Delegazione Provin.<sup>le</sup> di sapere con *prove positive* a qual epoca la di lei famiglia fu ascritta al Decurionato o Patriziato di questa Regia Città, e quali prove di nobiltà sono state prodotte all'atto di ammissione della stessa.

Dovendo questa Congregaz.<sup>e</sup> Municipale somministrare tali notizie, la interesse

a fornire senza ritardo gli occorrenti lumi, ed a presentare l'albero genealogico della famiglia ad opportuna norma nelle ispezioni da praticarsi in questi atti municipali

Il Podestà  
..... [1]

Assessore  
M. GALLI

Seg.º Agg.º  
L. GIUSTI

*Fuori:* Al Sig. D.<sup>na</sup> ALESSANDRO VOLTA  
D'Uff.º Como

[1] *Firma illeggibile [Nota della Comm.].*

1882

L'ACCADEMIA GIOENIA AL VOLTA

*Catania, 12 Maggio 1824*

FONTI. — **Racc. M. Volta:** ivi si conserva il documento originale, che si pubblica, ed in cui appare manoscritto il nome del Volta e la parte che qui si pone in corsivo. Il documento presenta una cornice di motivo floreale, e firme illeggibili nella sottoscrizione. Cart. Volt. C cop. 4: è una copia del precitato documento.

ARGOMENTO. — L'Accademia Gioenia di scienze naturali, in Catania, comunica al V. la nomina di lui a socio onorario dell'Accademia stessa.

[*Racc. M. Volta*].

ACCADEMIA GIOENIA DI SCIENZE NATURALI

Al Signor *Conte ALESSANDRO VOLTA Fisico Insigne*

L'Accademia Gioenia intesa a promuovere i progressi delle Scienze Naturali, e particolarmente della Storia Naturale Siciliana, conoscendo il distinto merito, di cui Ella va adorna, e le di lei segnalate cognizioni in questi rami del sapere, si è fatto un pregio di darle un attestato della sua stima col nominarla suo *Socio Onorario*.

Data in Catania li 12 Maggio 1824

Il Direttore  
*Commend. F. CESARE BORGIA*

Il Segretario Generale  
CARMELO MARAVIGNA

Il Segretario della Sezione di  
*Storia Naturale*  
D. GREGORIO BARNABA LA VIA  
*Cassinese*

1883

## GIUSEPPE DE FELICI AL VOLTA

*Milano, 24 Maggio 1824*

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. N cop. 77 è una copia.

ARGOMENTO. — Il De Felici, dopo aver ricordato al V. d'essere stato suo scolaro, gli fa omaggio di una sua memoria.

[*Racc. M. Volta*].

Ott.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> P.<sup>ron</sup> Col.<sup>mo</sup>

La memoria indelebile d'essere stato suo Scolaro, la gratitudine che io nutrirò perpetua per gli ammaestramenti da V. S. Ill.<sup>ma</sup> ricevuti nel corso delle fisiche sperimentali lezioni; ed il posto luminoso che ella occupa nella repubblica letteraria mi fanno un dovere di presentarle una mia memoria di guarigione ottenuta con un metodo tutto nuovo.

Possa questa meritare il di Lei compatimento, e accrescere in me la lusinga d'essere perpetuamente considerato uno de' suoi più antichi e rispettosissimi scolari.

Di V. S.<sup>a</sup> Ill.<sup>a</sup>

Milano 24 maggio 1824.

Dev.<sup>mo</sup> Obb.<sup>mo</sup> Servitore e Scolaro  
GIUSEPPE DE FELICI

*Fuori*: Al Sig. Conte  
ALESSANDRO VOLTA

1884

## GIUSEPPE SCHNEIDER AL VOLTA

*Francoforte, 5 Gennaio 1825*

| Schneider al V.: 3 Giugno 1825, n. 1887.

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. N cop. 78 è una copia.

ARGOMENTO. — Lo Schneider propone al V. la rinnovazione del biglietto di una lotteria.

[*Racc. M. Volta*].

N. 8

Sig.<sup>re</sup> A. VOLTA, Professore à Como

Francoforte s/M [1] il 5 Gennaio 1825

Stimat.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>

L'estrazione della prima Classe di cotesta lotteria non avendo deciso la sorte del suo biglietto Le presento qui incluso il rinnovamento per la seconda Classe.

In supposto, che acconsentirete alla mia proposizione a tener il biglietto per tutte le sei estrazioni ho fatto tratta su Lei di f. 195 - per l'ammontare della spesa intera all'ordine dei Sig.<sup>ri</sup> GIOVANNI CASTELLI e Co., e La prego d'accettar favorevolmente la mia tratta.

Non mancherò in paragone, di render a Lei il suo giuoco così agradevole che possibile e sperando a renderLe, fra breve il più ricco Guadagno ho l'onore di protestarmi

di Vossignorià

Umil.<sup>o</sup> Servitore  
GIUSEPPE SCHNEIDER  
Collettore principale

*Fuori:* Stimatissimo Signore  
A. VOLTA  
f.<sup>co</sup> Sard. Grenze Como  
in Sardigna

[1] *Cioè: « sul Meno ». [Nota della Comm.]*.

1885

GIAMBATTISTA MARZARI AL VOLTA

*Treviso, 15 Marzo 1825*

Marzari al V.: 20 Ottobre 1823, n. 1880. |

FONTI. — Cart. Volt. F 94: Mns. di tre pagine, in cui del mittente è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — Il Marzari riferisce intorno alle esperienze fatte sulla conduttività della paglia, ed espone le sue idee sulla possibilità di far servire i parafulmini all'ufficio di paragrändini.

[Cart. Volt. F 94].

Eccellentissimo Sig.<sup>r</sup> Conte

Tolto a' miei studj da lunga febbre, non ho potuto ripetere che da poco tempo gli esperimenti sull'elettricità della paglia. Mi ànno riconfermato che quella di formento secca che sia non è conduttrice del fluido elettrico, e che bagnata ed armata di punta metallica non divien conduttrice quanto i metalli. Ma su quest'elettricità sono costretto a fare una distinzione che non ò fatta avanti, e che non ha fatto il BELLANI; cioè che questa facoltà coibente esiste nella paglia isolatamente sperimentata, cioè nel suo *stelo* o *caule* come lo chiamano i Botanici; ma non già negli steli intrecciati fra loro e formanti una corda grossa almeno quanto quella di THOLARD, perchè questa corda si grossa scarica un conduttore, un quadro magico, una bottiglia di Leyden tanto completamente e prontamente quanto un filo metallico. Facendo poi parte d'una catena trasmette lo stess'ancora, ma in modo singolare, poichè il capo della corda comunicante coll'interno della bottiglia dà una scossa molto minore che non dà l'altra estremità, la qual cosa deriva, a mio credere, dalla gran dispersione del fluido elettrico che si fa per una superficie grande e scabra quant'è quella d'una corda sì grossa.

Nella mia memoria sui Paragrardini che non posso pubblicare sì presto, ò ridotto a *Leggi* tanto quest'elettricità dello stelo che della corda, non meno che la differente dispergibilità dei conduttori omogenei ed eterogenei ancora, ed ò fatto vedere inoltre, che le insorte e tanto agitate contraddizioni sull'elettricità della paglia non sono che apparenti, perchè concorrono a stabilire e riconfermare la verità ripetuta le mille volte, che la paglia è assai poco e quasi nulla conduttrice in paragone dei metalli.

Ma gli elettrici conduttori sono poi paragrardini come sono i parafulmini? Io confesso che la risposta a questa domanda è divenuta più che mai difficile per le opposte sentenze dei Fisici, pei fatti opposti ch'allegano per sostenerle, e per le passioni che sfortunatamente si sono svegliate in alcuni per imbrogliare la loro mente e contaminare i loro scritti. Nondimeno, se come vuolsi, non dassi in questi climi la grandine quando le nubi non sieno in uno stato d'elettricità ridondante e condensata, parmi che tutta la questione si risolve in quest'altra, ed è se gli elettrici conduttori possino, nelle comuni elevazioni spogliare nelle procelle le nubi della loro eccessiva elettricità. Negano alcuni tanto potere nei conduttori per la distanza di 15 in 20 Mila piedi alla quale stanno per ordinario le nubi, ed aggiungono che se sono tuttavia parafulmini, questo beneficio non recano perchè estendono sì lungi la loro forza, ma perchè cadendo il fulmine sulla punta, gli offrono un passaggio non resistente ma libero onde trasmetterlo senz'offendere l'edifizio in cui stanno. Altri sostengono che a fronte di sì gran distanza li conduttori rapiscono l'elettricità alle nubi, e questa fu l'opinione di tutti quelli i quali sostennero dopo di FRANKLIN l'identità del fluido elettrico col fulmineo, ritenendo per fulmineo quello che nelle procelle raccolgono gli aquiloni, i cervi volanti, le spranghe metalliche elevate nell'aperta campagna. Rispondono poi che il restringere la virtù del conduttore a dar solamente libero, nè resistente passaggio al fulmine quando cade sulla sua punta

e niente di più era lo stesso che renderla nulla, perchè in tal ipotesi, la probabilità che il conduttore preservi la casa, stà alla probabilità che non la salvi, come la punta del conduttore sta all'area del tetto della casa medesima, che è quanto a dire che è nulla, contro a ciò che generalmente si osserva e s'insegna. Le quali ragioni dell'una e dell'altra parte imparzialmente esaminate, m'anno indotto a credere che la distanza delle nubi è veramente troppo grande perchè li conduttori possano agire su d'esse, quando peraltro l'aria interposta sia asciuta e coibente, ma non così quand'essa, come suol essere nelle procelle, sia umida e conduttrice, imperciocchè se il fluido elettrico, nei famosi esperimenti di VATSON e di MONIER, ha potuto colla velocità della luce percorrere qualche miglio pei conduttori metallici, anche il fulmineo, identico a quello, potrà passare dalle nubi alla terra per mezzo d'un atmosfera umida che faccia le veci di conduttore. Sono altresì d'opinione che solamente in un'atmosfera di tal qualità, e gli acquiloni e le spranghe possano raccogliere il fluido fulmineo, e che possano verificarsi le speranze del GAY-LUSSAC di liberare cioè dalla grandine il Regno di Francia col moltiplicare i conduttori piantati sopra altezze pari a quella della torre di Strasburgo. Siccome poi a quest'altezza io non posso dare quell'importanza che le dà l'illustre LUSSAC, così io mi permetto di ripetere, che col mezzo di conduttori sparsi pel Regno Lombardo-Veneto a convenienti distanze, ed alle più grandi altezze possibili, mi lusingherei d'impedire la gravità e la frequenza della grandine tanto fatale alle nostre campagne.

Ma quali poi devono essere questi conduttori? I metallici, od i paleari di THOLARD. Rispondo, ch'avendo il pubblico pei primi un'opinione generalmente più favorevole, ed essendo di maggior durata, e senza pericolo per quelli che stanno a loro vicini durante l'estive procelle, io gli anteporrei ai paleari benchè più economici spogliati che siano della punta metallica come inutile e del cordoncino ancor più, e perchè non sono durevoli quanto i metallici, e perchè pericolosi ancora a quelli che stanno d'intorno per la grande dispergibilità che fanno di fluido elettrico. Del rimanente come conduttori io non posso rifiutare il secondo posto ai paleari come paragrindini.

Questi, Sig.<sup>r</sup> Conte, sono i miei veri concetti in un argomento che eccitò tanto commovimento nei Fisici Lombardi e fece veder la luce a parecchi scritti in alcuni dei quali non trovo la Logica, ed in più altri desidero la carità. Mi riputerò ben fortunato se degli stessi apprenderò il giudizio del sommo Fisico che onora l'Italia ed il Secolo al quale gl'invio, mentre mi raffermo colla più distinta considerazione.

Treviso li 15 Marzo 1825

umil.<sup>mo</sup> obbligg.<sup>o</sup> Servitore  
MARZARI



1886

## VOLTA ALL'I.R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI COMO

*Como, 17 Aprile 1825*

V. alla Delegazione Provinciale di  
 Como: 10 Giugno 1823, n. 1871.

FONTI. — Arch. prefettura, Como: ivi si conserva il Mns. autografo della lettera che si pubblica.

Lostia - Altri due autografi, nel giornale « La provincia di Como » del 30 Luglio 1907, di cui si ha un esemplare in Cart. Volt. R 23: è la stessa lettera ivi pubblicata.

ARGOMENTO. — Il V. risponde ad una circolare dichiarando di aver due figli maschi in età maggiore.

[Arch. Prefettura, Como].

Alla I.R. Delegazione Provinciale

In riscontro alla circolare di questa I.R. Delegazione provinciale del 12 corr. aprile, n. 7916-496, il sottoscritto ammesso agli onori dell'I.R. Corte del Regno Lombardo-Veneto, dichiara trovarsi con due figli maschi in età maggiore per nome ZANINO (29 anni) e LUIGI (26 anni) avuti dalla propria moglie donna TERESA PEREGRINI, ammessa come sopra.

Il sottoscritto coglie questa occasione per manifestare a questa I.R. Delegazione la sua più distinta stima.

Como, li 17 aprile 1825

ALESSANDRO VOLTA

1887

## GIUSEPPE SCHNEIDER AL VOLTA

*Francoforte, 3 Giugno 1825*

Schneider al V.: 5 Gennaio 1825,  
 n. 1884.

FONTI. — Racc. M. Volta: ivi si conserva il Mns. autografo della lettera che si pubblica. Unito al Mns., e su altro foglio, trovasi un promemoria riferentesi all'argomento della stessa lettera.

Cart. Volt. R cop. 39 ed R cop. 40: sono copie dei precitati Mns.

ARGOMENTO. — Lo Schneider sollecita il pagamento di un conto. Nel promemoria che segue vengono precisate le circostanze dalle quali risulta che lo Schneider era già stato pagato.

[*Racc. M. Volta*].

Monsieur A. VOLTA Professeur à Como

(Sardaigne)

Frankforte s/M, le 3 Juin 1825.

Messieurs JEAN CASTELLI & C.<sup>ie</sup> à Turin ne m'ont pas encore instruit que vous leur avez fait un payement pour mon compte ce que j'attendis à ma lettre de 8 Avril avec surété.

Pour regler enfin cette affaire j'ai tiré sur vous ma traite de fs. 30.50.<sup>es</sup> O. JEAN CASTELLI & C.<sup>ie</sup> que je vous prie d'accueillir favorablement.

Agreez Monsieur l'assurance de ma consideration distinguée.

JOSEPH SCHNEIDER

*Fuori:* Monsieur  
A. VOLTA  
Professeur  
Como  
Sardaigne

[*Racc. M. Volta*] [1].

Promemoria del Sig. TATTI [2]

Le lire cinquanta Aus <sup>e</sup>, pari a L. 43.50 Ital.<sup>ne</sup> furono da me fatte pagare sino sul finire del Mese di Aprile decorso agli indicatimi SS.<sup>ri</sup> CASTELLI e C. di Torino per conto del S.<sup>r</sup> Conte ALESSANDRO VOLTA, col mezzo delli SS.<sup>ri</sup> DOMENICO RIVA, e Comp. Negozianti pure di Torino.

Ella potrà scrivere di conformità all'Amico di Francoforte, ed io vado a scrivere alli predetti SS.<sup>ri</sup> RIVA e C. di Torino per meglio accertarmene.

[1] *Su un altro foglio. [Nota della Comm.]*

[2] *L'indicazione: «Promemoria del Sig. Tatti» è di mano diversa da quella che ha steso il testo della annotazione che segue, ed è precisamente di Luigi Volta, figlio del Volta. [Nota della Comm.]*

1888

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI COMO  
ALL'I.R. DELEGAZIONE PROVINCIALE*Como, 19 Novembre 1825*

**FONTI.** — **Lostia - Altri due autografi:** nel giornale « *La Provincia di Como* », del 30 Luglio 1907: trovasi ivi pubblicata la parte del documento che riguarda la fam. Volta. Di questo giornale si conserva un esemplare in Cart. Volt. R 23.

Arch. Munic. Como, Cartella materie araldiche, fasc. 33: in corrispondenza a tali indicazioni non trovasi ora il documento, prima ivi esistente, che venne dal Lostia pubblicato in « *Altri due documenti* », ove, alla dichiarazione citata al capo 4° è attribuita, per un errore tipografico, la data « 1098 », anzichè « 1691 ». Dalla « *Genealogia ed Arma Gentilizia della famiglia Volta* », del dott. Giovanni Gemelli, pubblicato in « *Voltiana* », risulta infatti che Giovanni Benedetto Volta (1635-1704) nonno paterno del V., « *fu decurione di Como, dalla cui Magistratura comunale ebbe lettera di nobiltà in data 19 Settembre 1691* ».

**ARGOMENTO.** — In relazione ad una precedente circolare, in data 17 Aprile 1823, n. 1870, la Congregazione trasmetteva all'I.R. Delegazione Provinciale i documenti presentati dagli interessati per ottenere l'ammissione agli onori della I.R. Corte del Lombardo-Veneto. Qui si pubblica solo la parte che riguarda la famiglia Volta.

[*Lostia - Altri due autografi*].

1° Istanza, 14 Maggio 1824, di giustificazione della nobiltà e dell'ascrizione al Decurionato.

2° Albero genealogico della famiglia Volta provante inoltre l'ascrizione al documento dello stesso.

3° Item.

4° Dichiarazione dei Signori Decurioni di Como, 19 Settembre 1691 provante l'iscrizione al Decurionato degli antenati della famiglia Volta.

1889

## INNOCENTE PERSIANI AL VOLTA

*Roma, 7 Gennaio 1826*

V. al Persiani: 24 Gennaio 1826, n. 1890.

**FONTI.** — **Racc. M. Volta:** Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. R cop. 42 è una copia.

**ARGOMENTO.** — Il Persiani informa il V. che per proseguire nello svolgimento delle pratiche concernenti l'eredità del defunto fratello Luigi Volta Stampa, la procura presentata non basta, ma occorre l'estratto della parte di testamento che lo riguarda.

[Racc. M. Volta].

Milano Sig. Cav.<sup>re</sup> ALES.<sup>ro</sup> VOLTA STAMPA

Roma 7 Genn.<sup>o</sup> 1826

La Procura de' 30 Lug.<sup>o</sup> 1817 per gl'Atti del Not.<sup>o</sup> ANT.<sup>o</sup> PERTI, che favori trasmettermi, che da me fù esibita qui per gl'Atti del BARTOLI, non è stata sufficiente per la esigenza de' Luoghi 16  $\frac{58}{100}$  40, mentre l'annua rendita di essi canta in LUIGI VOLTA STAMPA. Tutto però è fatto, e li Frutti restano in deposito finchè Lei prova con docum.<sup>to</sup> di essere unico Erede di LUIGI. Per provare questo, basterà l'estratto della sola parte del Test.<sup>o</sup>, che la riguarda, ma siccome sono cose, che costano danari costì, e qui, sarà bene, che prima mi mandi la minuta di tale Art.<sup>o</sup> del Test. acciò possa farla osservare, e se andrà bene, allora potrà fare la spesa di farne fare pub.<sup>o</sup> Estr.<sup>o</sup> per mano di Notaro. Qualora poi il d. LUIGI fosse morto senza fare Test.<sup>o</sup>, allora due Testimonj devono portarsi da un Notaro, attestare, che è morto ab intestato, e che Lei è l'unico Figlio, o Frat.<sup>lo</sup> Erede. In questo secondo caso mi mandi la minuta dell'Atto, che farebbe il Notaro, onde fare osservare se v'è bene.

Con tempo, e travaglio molto, ò fatto osservare tutti li vincoli, e provenienze di detti Luoghi, e ne ò avute le notizie, e dettaglio, ma non è in essi appiglio per esentarsi da quanto sopra le ò richiesto. La prego dunque di fornirmi l'occorrente, onde una volta terminare questo affare, e con vera stima mi rassegnò

D.<sup>mo</sup> ed Obb. S.<sup>e</sup>

INNOC. PERSIANI

Fuori: Al Nobil Uomo  
Il Cav.<sup>re</sup> ALESS.<sup>ro</sup> VOLTA STAMPA  
Como

#### NOTA DELLA COMMISSIONE

*A maggior intelligenza del contenuto di questa lettera crediamo opportuno dare le seguenti notizie.*

*Un avo del Volta, Giuseppe Volta (1598-1639), sposava nel 1631 Camilla Corti (o Curti) figlia di Alessandro da Gravedona e di Ortensia Stampa. Da questo matrimonio nacquero due figlie (Chiara e Chiara-Maria) ed un maschio, Giovanni Benedetto (1635-1704), il quale nel 1686 sposava Anna Maria Stampa di Alessandro Stampa. Il comasco Pontefice Innocenzo XI con le sue lettere apostoliche del Marzo 1685, accordava la chiesta dispensa dell'impedimento di consanguineità di quarto grado.*

*Dal matrimonio Volta-Stampa nacquero sei figlie e quattro maschi: Giovanni Battista, Antonio, Alessandro e Filippo. Il primo fu domenicano, il secondo arcidiacono della Cattedrale di Como, il terzo canonico, e l'ultimo sposò Maddalena dei Conti Inzaghi e fu il padre del Volta. I fratelli del V., di cui parla l'Epistolario, sono: Giovanni Battista (canonico della Cattedrale di Como), Giuseppe (domenicano a Bologna) e Luigi (arcidiacono della Cattedrale di Como). Delle diverse sorelle, ricorre frequente nell'Epistolario il nome della sorella Chiara sposata al Conte Reina. Vedasi in proposito l'albero genealogico della famiglia Volta pubblicato nel Vol. III dell'Epistolario.*

*Il doppio legame del quale si è parlato, che univa le due famiglie, Volta e Stampa, doveva in seguito procurare ai Volta la cospicua eredità della famiglia Stampa, la quale veniva ad estinguersi oltre la metà del 1700 con Giovanni Battista arcidiacono della cattedrale di Como, e Nicolò dottore. Da « Zan. Volta - A. V. Biogr. », pag. 36, togliamo quanto segue:*

« Nelle sostituzioni testamentarie ordinate dal primo figurano già i fratelli Antonio, Alessandro e Filippo Volta e i figli di quest'ultimo. Seguendo tali intenzioni l'erede e fratello Nicolò con testamento nuncupativo 13 Luglio 1756, chiamava a succedergli il pronipote Luigi Volta, allora giovinetto, a condizione però che in primo luogo assumesse e si facesse chiamare e nominare del cognome Stampa, ne usasse le insegne, abitasse in tre mesi all'anno in Gravedona, ecc..., sostituendogli poi i figli, in mancanza dei quali, il fratello Alessandro coi discendenti in linea maschile secondo il costume ».

*L'eredità della famiglia Stampa era quindi passata all'arcidiacono Luigi Volta, e con la morte di questo (avvenuta il 14 Gennaio 1809) al V.*

## 1890

### VOLTA AD INNOCENTE PERSIANI

Como, 24 Gennaio 1826

Persiani al V.: 7 Gennaio 1826, n. 1889.

Persiani al V.: 31 Gennaio 1826, n. 1891.

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Minuta manoscritta di una pagina, stesa di mano di Luigi Volta, figlio del V.

Cart. Volt. R fot. 5: è una copia fotografica del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Il V. invia al Persiani « *la minuta dell'articolo* » che lo « *riguarda nel testamento del defunto fratello Luigi* ».

[*Racc. M. Volta*].

*Modula*

Preg.<sup>mo</sup> Signore

Como 24 Genn. 1826.

Ho ricevuto la di Lei lettera del 7 corr., e la ringrazio della premura ch'Ella si prese d'informarmi dello stato de' miei affari di costì. Le includo, giusta la di Lei richiesta, la minuta dell'articolo che mi riguarda nel testamento del mio defunto fratello LUIGI, e la prego a sapermi dire se vada bene, e se, oltre all'essere trascritto da pubblico Notajo, occorra, come credo, qualche vidimazione, od altra formalità. La prego pure indicarmi se mai abbisogn. [1]

[1] *La parola abbreviata: «abbisogn.», sta per la parola cancellata: «occorresse».* [Nota della Comm.].

un documento, e quale, per provare che detto mio fratello si chiamava al pari di me VOLTA STAMPA, a cagione d'una eredità, come ne sono certissimo [1].

La prego a rispondermi il più sollecitamente possibile, mentre colla più perfetta stima passo a dirmi

Um.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Serv.<sup>re</sup>  
A.V.S.

*Fuori:* Lettera di Roma cioè del Sig. Persiani del 7 Genn. 1826  
Genn. a 24 scritta da LUIGINO.

[1] *Cancellato da tratti di penna nel Mns, trovasi quanto segue: « Che se nel testamento scrisse VOLTA soltanto, è a credersi che trovandosi molto aggravato dal male, che pochi giorni dopo il condusse al sepolcro, non abbia posto tutta la riflessione che avrebbe avuto essendo in istato di salute. Colgo quest'occasione per dirmi colla più perfetta stima ». [Nota della Comm.]*

## 1891

### INNOCENTE PERSIANI AL VOLTA

*Roma, 31 Gennaio 1826*

V. al Persiani: 24 Gennaio 1826, n. 1890.

V. al Persiani: 18 Febbraio 1826, n. 1892.

**FONTI.** — **Racc. M. Volta:** Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. R cop. 44 è una copia.

**ARGOMENTO.** — Il Persiani comunica al V. che non basta l'estratto del testamento, ma occorre la copia autentica dell'intero testamento, accompagnata dall'atto di morte del fratello Luigi Volta Stampa.

[*Racc. M. Volta*].

Roma 31 Genn.<sup>o</sup> 1826.

Risc.<sup>o</sup> la fav.<sup>ma</sup> 24 corr.<sup>te</sup> [1], che mi acclude Particola del Test.<sup>o</sup> di LUIGI VOLTA STAMPA, quale non si trova sufficiente, onde favoritemi la Copia autentica del Test.<sup>o</sup> intero legalizzata dal Vescovo, e mandatemi ancora la Fede di morte del d.<sup>o</sup> LUIGI fatta dal Parroco senz'altra Legalizzazione. Il Notaro stesso, che farà la Copia del Test.<sup>o</sup> potrebbe attestare, che si chiamava VOLTA STAMPA. Si affretti dunque a mandare questo docum.<sup>to</sup> per terminare una volta quanto occorre. Con vera stima intanto

INNOC. PERSIANI

*Fuori:* Al Nobil Uomo  
Il Sig. Cav.<sup>re</sup> ALES.<sup>ro</sup> VOLTA STAMPA  
Como

[1] *È la lettera n. 1890. [Nota della Comm.]*

1892

## VOLTA AD INNOCENTE PERSIANI

*Como, 18 Febbraio 1826*

Persiani al V.: 31 Gennaio 1826, n. 1891.

Persiani al V.: 22 Aprile 1826, n. 1893.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del Persiani in data 22 Aprile 1826, n. 1893.

ARGOMENTO. — Con questa lettera il Volta inviava al Persiani « *le carte necessarie per la voltura de' frutti* » a suo favore del capitale lasciato in eredità dal defunto fratello Luigi Volta Stampa.

1893

## INNOCENTE PERSIANI AL VOLTA

*Roma, 22 Aprile 1826*V. al Persiani: 18 Febbraio 1826,  
n. 1892.

V. al Persiani: 21 Agosto 1826, n. 1894.

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mns. autografo di una pagina e quattro righe, di cui Cart. Volt. R cop. 45 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Persiani comunica al V. di aver ricevuto le carte necessarie per « *la voltura de' frutti* » del capitale da intestarsi a nome del V., come erede del defunto Luigi Volta Stampa.

[*Racc. M. Volta*].Como Sig. Cav.<sup>re</sup> ALESS.<sup>ro</sup> VOLTA STAMPA

Roma 22 Aprile 1826

Unite alla preg.<sup>ma</sup> 18 Feb.<sup>o</sup> [1] ricevei le Carte necessarie per la voltura de' Frutti quale finora non à potuto effettuarsi stante che il Not.<sup>o</sup> deve combinare coll'Amm.<sup>ne</sup> il Decreto. Seguita la voltura dovrà attendersi il nuovo Trimestre, e siccome dell'arretrato pagansi un decimo per Trimestre, farò una Memoria per ottenersi tutto in uno, o due Trimestri; inoltre credo ci vorrà altra Memoria perchè si vorranno pagare li Frutti solo dal giorno, in cui fù liquidato il Capitale, ma io li vorrei dalla ripristinaz.<sup>ne</sup> del Governo, ma nulla puote farsi se prima non segue la voltura a di Lei favore, per la quale non manco d'insistere.

[1] È la lettera n. 1892. [*Nota della Comm.*]

La prego persuadersi, che ò tutta la premura, e dev'esserne persuasa, mentre detti l'Assegna prima di scrivere a Lei per la Procura.

Quando, tutto sarà pronto, ne avrò avviso, e le dirò in quale giorno, e quale somma si esigerà.

Venendo D. MARIANNA PARRAVICINI gli consegnerò a sparmio di Posta tutte le notizie, che ò fatto rintracciare riguardanti l'origine de' suoi Luoghi di Monte, occhè molto è stato necessario per farli liquidare.

La mia Abitazione è al Palazzo incontro quello del Governo al N. 21 in Piazza Madama, ed il mio Negozio di Generi Coloniali, ed altro è situato poco discosto dalla Abitazione, cioè in Via del Governo N.º 2. Ciò le dico per il caso di L.º a mani, giacchè quelle per la Posta le ricevo appena giungono. Tanto devo in replica della fav.ª 13 corr.ª, e con distinta stima passo a rassegnarmi

D.º ed Obbl.º  
INNOC. PERSIANI

*Fuori:* Al Nobil Uomo  
Il Sig. C. ALESS.º VOLTA STAMPA  
Como

1894

VOLTA AD INNOCENTE PERSIANI

*Como, 21 Agosto 1826*

Persiani al V.: 22 Aprile 1826, n. 1893. | Persiani al V.: 29 Agosto 1826, n. 1895.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del Persiani in data 29 Agosto 1826, n. 1895.

ARGOMENTO. — In questa lettera il V. dava al Persiani notizia di una sua indisposizione, dalla quale però si era già ristabilito.

1895

INNOCENTE PERSIANI AL VOLTA

*Roma, 29 Agosto 1826*

V. al Persiani: 21 Agosto 1826, n. 1894. | V. al Persiani: 8 Dicembre 1826, n. 1897.

FONTI. — **Racc. M. Volta:** Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. R cop. 46 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Persiani informa il V. che è stata eseguita «*la voltura*» dell'eredità a favore di lui e che presto avrà luogo il pagamento degli arretrati.



[*Racc. M. Volta*].

Como Sig. Cav.<sup>r</sup> ALES.<sup>ro</sup> VOLTA STAMPA

Roma 29 Agosto 1826

Dalla fav.<sup>ma</sup> 21 corr.<sup>te</sup> [1] con sommo dispiacere rilevo il di Lei incomodo di salute sofferto; mi piace sentire sia ristabilita, e gradirò udire sia di ogni incomodo libera.

La voltura del di Lei credito è seguita, ma non ancora sono riuscito ad ottenere li Frutti arretrati; però si avranno nel pag.<sup>to</sup> del cor.<sup>te</sup> Trimestre, quale si comincia ad esiggere dopo terminato, cioè nel Mese di Ottobre. Il Fruttato è ridotto 77.85 annui, e credo si pagará da 24 Giugno 1817 - giorno in cui fù il liquidato dalla Comm.<sup>ne</sup> il di Lei credito; intanto ò supplito alle spese tutte di voltura, memorie, ma siamo prossimi a vederne il frutto, che non mancarò parteciparglielo con L.<sup>a</sup>, e col danaro; intanto con vera stima distint.<sup>e</sup>

INNOC. PERSIANI

*Fuori:* Al Nobil Uomo  
Il Sig. Cav. ALESS.<sup>o</sup> VOLTA STAMPA  
Como

[1] È la lettera n. 1894. [*Nota della Comm.*].

1896

GIUSEPPE GATTI AL VOLTA

Como, 25 Settembre 1826

FONTI. — *Racc. M. Volta*: è il Mns. che si pubblica, di cui Cart. Volt. R cop. 65 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Gatti rilascia al V. la ricevuta di una somma riscossa per un legato vitalizio, disposto a suo favore dal defunto arcidiacono Luigi Volta.

[*Racc. M. Volta*].

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Conte

Il sottoscritto Suo servo fa sapere a sua Sig.<sup>a</sup> Ill.<sup>ma</sup> d'aver ricevuto L. 69. per i tre mesi scorsi cioè Luglio Agosto e tutto Settembre per il legato Vitalizio lasciati dal fù Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup> Canonico Arcidiacono don LUIGI VOLTA.

Altro non ho a significarli se non che di riverirla e protestarmi con tutto il rispetto a sua Sig.<sup>la</sup> Ill.<sup>ma</sup> Umm.<sup>mo</sup> Servo G.<sup>pe</sup> GATTI

Como li 25 Settembre 1826.

*Fuori:* All'Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>e</sup>  
Il Sig.<sup>e</sup> Conte ALESSANDRO VOLTA  
S.S.M.

## 1897

### VOLTA AD INNOCENTE PERSIANI [1]

*Como, 8 Dicembre 1826*

Persiani al V.: 29 Agosto 1826, n. 1895.

Persiani al V.: 21 Dicembre 1826,  
n. 1899.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla risposta del Persiani in data 21 Dicembre 1826, n. 1899.

ARGOMENTO. — Si ha ragione per ritenere che il V. in questa lettera parlasse dei frutti del capitale, lasciategli in eredità dal defunto fratello arcidiacono. In detta lettera il V. doveva pure aver accennato alle condizioni della sua salute, non ancora completamente ristabilita.

[1] È questa l'ultima lettera di cui si abbia notizia ch'è stata scritta dal V. [Nota della Comm.].

## 1898

### J. G. UEBERFELD AL VOLTA

*Francoforte, 14 Dicembre 1826*

Teresa Volta all'Ueberfeld: 3 Gennaio  
1827, n. 1900.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia dalla lettera dell'Ueberfeld al V. in data 6 Gennaio 1827, n. 1901, e da quella di Teresa Volta all'Ueberfeld in data di poco posteriore al 6 Gennaio 1827, n. 1902.

ARGOMENTO. — Con questa lettera l'Ueberfeld inviava al V. un biglietto di una lotteria di Francoforte, e gliene proponeva l'acquisto.

1899

## INNOCENTE PERSIANI AL VOLTA

*Roma, 21 Dicembre 1826*

V. al Persiani: 8 Dicembre 1826, n. 1897. |

FONTI. — **Racc. M. Volta**: Mns. autografo di una pagina, di cui Cart. Volt. R cop. 47 è una copia.

ARGOMENTO. — Il Persiani dà ragione del ritardo nella riscossione dei frutti arretrati ed in corso. Desidera avere notizie intorno allo stato di salute del V.

[*Racc. M. Volta*].Como Sig. ALES.<sup>ro</sup> VOLTA STAMPARoma 21 X.<sup>mbre</sup> 1826

La fav.<sup>ma</sup> 8 cor.<sup>te</sup> [1] mi è giunta in questo corso. Se avessi esatto avrei subito scritto, e avrei rimesso l'importo, ma siccome vi sono in ogni Trimestre le giornate per ciascuno de' Nomi, e li Frutti arretrati cantano in LUIGI, e gl'altri in ALESSANDRO, e per gli arretrati ci vuole la grazia, la ottenni, e domandato l'Ordine fui assicurato non esservi. Tornato, e ritornato, si vidde, che era scorso il tempo, onde mi è convenuto fare altra Memoria, raccomandarla a quanti spetta, e sono assicurato, che nel cor.<sup>te</sup> Trimestre, quale si pagará nelli primi Tre mesi del futuro Anno, si esigerà senza dubbio, onde appena esatto avrà nota dell'incasso, e delle spese, che non sono poche, e la rimessa del resto, come vedrà, e come spero avendo logorate quelle scale.

Mi rincresce di non poterle ritornare la particola del Testam.<sup>o</sup> della [2] di LUIGI, perchè esiste come docum.<sup>to</sup> della voltura presso il Notaro, che fece gl'atti necessarj. Veram.<sup>te</sup> se avessi potuto sapere, o mi avesse suggerito, che aveva un Fig.<sup>o</sup> di nome LUIGI, sarebbero state risparmiate tante spese, e tanto tempo, giacchè sarebbe bastata la sua Procura.

Desidero ardentem.<sup>te</sup> sentire perfettam.<sup>te</sup> libera da ogni incomodo la di Lei Persona, a cui desidero ogni felicità nelle pross.<sup>me</sup> SS. Feste, ed il nuovo Anno con mille susseg.<sup>ti</sup> di ogni contento ricolmi in unione delle Persone a Lei gradite.

Prego de' miei rispetti a tutta la deg.<sup>ma</sup> Famiglia, e con vera stima

INNOC. PERSIANI

*Fuori:* Al Nobil Uomo  
Il Cav. ALESS.<sup>o</sup> VOLTA STAMPA  
Como

[1] È la lettera n. 1897. [Nota della Comm.].

[2] Parola abbreviata di non chiara lettura. [Nota della Comm.].

## 1900

## DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI A J. G. UEBERFELD

3 Gennaio 1827

Ueberfeld al V.: 14 Dicembre 1826,  
n. 1898.

Ueberfeld al V.: 6 Gennaio 1827,  
n. 1901.

FONTI. — Non si conosce il testo di questa lettera, di cui si ha notizia da quella dell'Ueberfeld al V. in data 13 Gennaio 1827, n. 1903, e da quella di Teresa Volta all'Ueberfeld, in data di poco posteriore al 6 Gennaio 1827, n. 1902.

ARGOMENTO. — Con questa lettera la consorte del V., a nome del marito indisposto, accettava solo per la prima classe il biglietto della lotteria fattogli pervenire, ed inviava per mezzo della posta il corrispondente importo dei sei fiorini [1].

[1] Probabilmente questa lettera deve essere stata preceduta da un'altra lettera in cui Teresa Volta a nome del marito accettava un biglietto della lotteria, perchè già il 6 Gennaio 1827 l'Ueberfeld, con lettera n. 1901, comunicava al V. che il biglietto di lui non era tra i vincitori, e proponeva la rinnovazione del medesimo per concorrere alle successive estrazioni. [Nota della Comm.].

## 1901

## J. G. UEBERFELD AL VOLTA

Francoforte, 6 Gennaio 1827

Teresa Volta all'Ueberfeld: 3 Gennaio  
1827, n. 1900.

Teresa Volta all'Ueberfeld: di poco  
posteriore al 6 Gennaio 1827, n. 1902.

FONTI. — **Racc. fr. Volta:** Mns. autografo di una pagina.

ARGOMENTO. — L'Ueberfeld propone la rinnovazione di un biglietto di una lotteria.

[Racc. fr. Volta].

J'ai l'honneur de Vous faire part que le billet de la Loterie de cette ville que j'ai eu l'avantage de Vous adresser par ma lettre du 14 Dec.<sup>ber</sup> [1] n'est point sorti au tirage de la 1.<sup>er</sup> classe; il sera destiné, j'espère, à un sorte plus brillant. Ne m'ayant pas fait réponse jusqu'à ce moment [2], je Vous prie, de me transmettre

[1] È la lettera n. 1898. [Nota della Comm.].

[2] L'Ueberfeld non aveva ancora ricevuto la lettera in data 3 Gennaio 1827, n. 1900, con la quale Teresa Volta comunicava che intendeva limitare l'accettazione del biglietto della lotteria solo per le estrazioni della prima classe. Questa lettera n. 1900 doveva però essere stata preceduta da una altra in cui Teresa Volta, a nome del marito, avrebbe accettato un biglietto della lotteria, senza specificare particolari limitazioni. [Nota della Comm.].

*par retour du Courier* Votre disposition quant au Renouvellement, attendu que si vos nouvelles satisfaisantes n'arrivaient pas à temps, je me verrais forcé de placer le dit billet ailleurs pour le prochain tirage en me prévalant sur Vous de mes déboursés pour la mise antérieure.

J'ai l'honneur d'être avec une parfaite estime

Votre très-devoué  
et très-obeissant Serviteur

Francfort s/m [1] ce 6 Jan. 1827.

J. G. UEBERFELD  
Négociant  
et Collecteur général.

[1] Cioè: « *sul Meno* ». [Nota della Comm.].

## 1902

### DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI A J. G. UEBERFELD

*di poco posteriore al 6 Gennaio 1827*

Ueberfeld al V.: 6 Gennaio 1827,  
n. 1901.

Ueberfeld al V.: 13 Gennaio 1827,  
n. 1903.

FONTI. — **Racc. fr. Volta**: è una copia senza data stesa di mano di Luigi Volta (figlio del V.), della lettera che si pubblica.

ARGOMENTO. — Teresa Volta risponde a nome del marito ancora ammalato, che non aderisce ad una ulteriore rinnovazione del biglietto della lotteria.

[*Racc. fr. Volta*].

Monsieur

Mon Mari étant encore un peu malade, il me charge de vous signifier, en réponse de votre officieuse lettre du 6 de ce mois [1], qu'il a répondu par mon moyen [2] sitôt qu'il a pu le faire a celle, que vous lui adressâtes le 14 Déc. dernier [3], en acceptant le billet qui y était uni *pour la première Classe seulement*, et en vous envoyant par la poste six florins pour la mise du dit billet. Puisque le sort n'a pas voulu le favoriser, et qu'il ne veut point faire de renouvellement pour les autres Classes, ce

[1] È la lettera pubblicata nel n. 1901. [Nota della Comm.].

[2] È la lettera in data 3 Gennaio 1827, n. 1900, della quale non si conosce il testo, e di cui si ha notizia dalla presente lettera n. 1902 e da quella dell'Ueberfeld al V. in data 13 Gennaio 1827, n. 1903. [Nota della Comm.].

[3] È la lettera n. 1898, della quale non si conosce il testo. [Nota della Comm.].

qui serait très embarrassant pour lui à cause de la distance, il croit bon de vous renvoyer le billet, pour que vous en puissiez disposer à votre gré. Il vous prie en même temps à ne lui point en envoyer d'autres, tandis qu'on a ici toute la comodité de prendre, si l'on veut, des billets de loteries très avantageuses, dont il ne se soucie guères et que d'ailleurs il n'est pas si facile d'envoyer de l'argent dans des villes éloignées.

Agréez, Monsieur, l'assurance de la parfaite estime, avec laquelle j'ai l'avantage de me dire

Votre très-humble Servante

THÉRÈSE VOLTA

1903

J. G. UEBERFELD AL VOLTA

*Francoforte, 13 Gennaio 1827*

Teresa Volta all'Ueberfeld: di poco posteriore al 6 Gennaio 1827, n. 1902.

Teresa Volta all'Ueberfeld: 27 Gennaio 1827, n. 1904.

FONTI. — **Racc. M. Volta:** Mns. autografo, di due pagine ed otto righe, di cui Cart. Volt. N cop. 79 è una copia.

ARGOMENTO. — L'Ueberfeld insiste perchè il V. continui a prendere parte alla lotteria di Francoforte, ed all'uopo invia il biglietto rinnovato.

[*Racc. M. Volta*].

Monsieur le Professeur ALEXANDRE VOLTA à Come.

Francfort s/m, le 13. Janv. 1827.

Monsieur

J'ai bien reçu l'estimable lettre datée du 3 du C.<sup>t</sup>, que Madame Votre épouse m'a adressée [1] pour me donner connoissance que vous vous êtes décidé à faire un essai avec le billet de la loterie de..... [2] que j'ai eu l'avantage de vous transmettre.

[1] Viene qui citata, in data 3 Gennaio 1827, la lettera n. 1900, di Teresa Volta ad Ueberfeld, della quale non si conosce il testo, ma di cui dà notizia la presente lettera n. 1903 e quella di Teresa Volta all'Ueberfeld n. 1902. Poichè le date delle due lettere, n. 1900 e n. 1901, differiscono solo di tre giorni, la proposta fatta dall'Ueberfeld nella lettera in data 6 Gennaio 1827 n. 1901 di rinnovare il biglietto non vincitore della lotteria, induce ad ammettere l'esistenza di un'altra lettera di Teresa Volta anteriore a quella in data 3 Gennaio 1827, n. 1900, nella quale la consorte del V., a nome del marito, avrebbe accettato il biglietto della lotteria inviato dall'Ueberfeld con la sua lettera in data 14 Dicembre 1826, n. 1898. [Nota della Comm.].

[2] Sigla illeggibile: sembrerebbe: « C/v ». [Nota della Comm.].

Expérant que la présente vous trouve actuellement entièrement rétabli, et charmé de venir en relation avec vous de cette manière, je vous fais part que votre billet n'est point sorti au premier tirage comme je vous l'ai déjà marqué par ma dernière du 6 du Courrant [1]; probablement il lui est destiné un sort fort avantageux aux prochains. Quant'à notre résolution de vouloir borner à cela notre jeu, je dois vous faire remarquer, que l'arrangement de ce jeu intéressant, exige qu'on fasse un essai pour toutes les classes, par rapport de la distributions de la grande quantité de gros gains, qui augmentent de tirage en tirage, présentants dans la 6.<sup>me</sup> classe, étant le grand et dernier tirage une vue superbe et récompensante pour ceux qui tentent la fortune sur cette voie.

Il est donc de votre intérêt Monsieur, à ne point abandonner votre jeu, mais de courrir la chance de ce billet, jusqu'à sa décision que j'attends d'être la plus favorable. En voulant vous rétirer actuellement, la 1<sup>re</sup> mise serait pure perte pour vous, mais ce qui est encore plus essentiel, c'est qu'en même tems vous alliez renoncer à tous ces gains considérables indiqués au prospectus.

Pour toutes ces raisons, j'aime à croire, que vous vous déciderez à faire au moins cette fois un essai par tous les tirages. Dans cette attente je vous transmets ci joint le renouvellement de ce billet et vous fais encore observer, qu'à votre plus grande commodité ainsi que pour en épargner le port de lettre inutile, vous ferez bien de prendre ce billet contre la mise totale, en même tems valable pour toutes les classes. Alors je n'aurais plus à vous écrire qu'à la sortie, dont je ne manquerois pas de vous faire part, en vous communiquant la liste où figurera le numéro de votre billet, pour constater son sort.

Quant aux f. 6. que vous dites m'avoir expédiés je ne les ai point reçus, et vous ferez bien d'en faire des recherches et prendre chez chaque maison de Commerce de v/ville, une lettre de change ou sur ici, ou sur Auguste. Plut au ciel qu'en échange, je pourrois en son tems vous rembourser autant de milles florins, qu'il en s'agit à présent de simples, pour la mise, — mais bien volontier encore je vous rembourserois les f. 260,000. Agréez en attendant l'assurance de ma plus parfaite estime

J. G. UEBERFELD  
Negociant  
Collecteur général

P.S. Au moment où la présente dut être remise à la poste, il me parvint encore votre envoi de f. 6. contre un port de f. 1, 10. c'est ce qui est une dépense enorme pour vous, si toute fois vous voudrez vous servir de cette voie. Pour vous faire cette annonce, j'ai decachetée cette lettre et en vous transmettant ce billet valables pour toutes les classes à votre plus grande commodité ainsi que pour en épargner les ports de lettres inutiles, je vous propose d'en verser le montant à Messieurs SCHINZ & Fils à Zurich en Suisse en m'en donnant avis, ou en me

[1] È la lettera n. 1901. [Nota della Comm.].

transmettant un mandat sur Milan, ou si cela vous est plus convenable, comme dit sur ici ou Auguste. Le dit

*Fuori:*       Monsieur  
                  Monsieur ALE.<sup>re</sup> VOLTA  
                  Professeur

Como [1]

[1] *Su un altro foglio a parte, e che fa da sovracoperta alla lettera, trovasi il seguente indirizzo:*

« d'Augusta  
          Monsieur  
          Monsieur ALEXANDRE VOLTA  
  a Como  
Chargée et aff. »

*Questo indirizzo presenta in alto il timbro: « Chargé Nürnberg 17. Jan. 1827 ». [Nota della Comm.].*

## 1904

DONNA TERESA VOLTA PEREGRINI A J. G. UEBERFELD

Como, 27 Gennaio 1827

Ueberfeld al V.: 13 Gennaio 1827,  
n. 1903.

**FONTI.** — **Racc. M. Volta:** è una copia di una pagina (stesa di mano di Luigi Volta, figlio del V.) di una lettera scritta da Teresa Volta all'Ueberfeld, per incarico del marito.  
Cart. Volt. N fot. 17: è una copia fotografica del precitato Mns.

**ARGOMENTO.** — Teresa Volta a nome del marito, il cui stato di salute non migliora, restituisce l'inviato biglietto della lotteria, persistendo questi a voler limitare il proprio gioco alla prima classe.

[*Racc. M. Volta*].

Copie

Monsieur

Mon Mari, qui se trouve encore dans le même état de santé, a reçu votre lettre fort gracieuse du 13[1]. Il a été surpris d'y trouver un autre billet de la 71.<sup>me</sup> loterie etc. valable pour toutes les classes. Malgré vos bonnes [2] réflexions, il per-

[1] È la lettera n. 1903. [*Nota della Comm.*].

[2] La parola: « bonnes » è posta in correzione alla parola: « justes », che è cancellata [*Nota della Comm.*].



siste à vouloir borner son jeu à la 1<sup>re</sup> Classe pour les raisons, qu'il vous a déjà fait exposer; d'autant plus qu'il n'a de correspondance avec aucun Négociant ou Banquier de Milan, de Zurich, d'Auguste, ou d'ailleurs.

Il me charge en conséquence de vous renvoyer ci joint votre billet, pour que vous en puissiez disposer en faveur de quelqu'autre, à qui il souhaite le sorte le plus heureux.

Il vous fait en même temps ses complimens, auxquels je suis bien aise d'ajouter les miens, en me disant avec la plus parfaite estime, Monsieur,

27 Janv 1827

Votre très-humb. Serv.<sup>te</sup>

THÈRESE VOLTA

1905

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI COMO  
AL PRESIDENTE DELL'I.R. GOVERNO DI MILANO

Como, 5 Marzo 1827

FONTI. — Sez. Arch. di Stato, Como. Prefettura, Cartella 4483, protocollo n. 4712/432/8: è la minuta della lettera che si pubblica.

Voltiana, anno I, fasc. XI, 1926, pag 454: è la stessa lettera, ivi pubblicata.

ARGOMENTO. — È la lettera ufficiale con la quale la Congregazione Municipale di Como annunciava al conte Giulio di Strassoldo, Presidente dell'I.R. Governo, la morte del V., nel giorno stesso in cui era avvenuta.

[Sez. Arch. di Stato, Como].

5 Marzo 1827

Oggi alle ore 3. del Mattino ha qui cessato di vivere nell'età d'intorno ad ottanta anni [1], per esaurimento delle forze vitali, Don ALESSANDRO VOLTA, già Senatore dell'ex Regno d'Italia, profess. emerito dell'I.R. Università di Pavia, ed ivi Dirett. attuale della Facoltà Filosofica, Membro dell'Istituto delle Scienze, Lettere ed Arti in Milano, Socio di più accademie Letterarie d'Europa, Decorato della Legion d'Onore e della Corona Ferrea.

La Congregazione Municipale, i professori del Liceo, e del Ginnasio s'avvisano di condecorare colla loro presenza le esequie d'un concittadino, e maestro, il di cui nome, celebrato in ogni Paese, vivrà immortale nella riverente gratitudine de' Cultori d'ogni maniera di studj, singolarmente di quelli che appartenendo alle Scienze naturali illustrò egli colla famosa Pila denominata Voltiana.

Mi affretto di recarne l'annuncio a V.E. [2]

[1] Erano veramente ottantadue anni e 16 giorni [Nota della Comm.]

[2] Così termina la minuta della lettera. Una copia della stessa lettera venne pure inviata alla Direzione generale della Polizia, con la seguente chiusa: « A Lei Sig. Consg. Aul. Dirett. Gener. per superiore sua notizia - Como 5 Marzo 827 ». [Nota della Comm.]



## APPENDICI



# Appendice

## XXXV

### VERBALE DEL COMUNE DI COMO

*Como, 7 Gennaio 1809*

**FONTI.** — Sez. Arch. di Stato, Como, Carte polizia n. 720/14: è il documento che in parte si pubblica.

**ARGOMENTO.** — Verbale della elezione del V. a Presidente dell'adunanza generale del Comune di Como.

[Sez. Arch. di Stato, Como].

7 - 1 - 1809

Comune di Como

Oggi giorno di Sabato sette del mese di Gennaio 1809 adunatosi il Cons. Comu.<sup>le</sup> nella solita aula di questo Palazzo Municipale, in vista dell'avviso del Sig. Podestà, 4 Gennaio corr. sono intervenuti li signori: [¹].....  
al N 1. Propostosi dal Sig. Podestà di nominare un consigliere per assistere alla presente adunanza nelle qualità di Presidente, ritenendo cessata la nomina di Presidente nella persona del Sig. Consigliere PERTI col finire della p. p. adunanza per la quale era stato eletto, ad unanimità di voti è stato nominato il Sig. Cavaliere ALESSANDRO VOLTA .....

---

[¹] *Segue l'elenco dei nomi, fra i quali figura quello del V. [Nota della Comm.].*

## Appendice

### XXXVI

#### DISTINTA DI SPESE

[posteriore al 22 Maggio 1810]

FONTI. — Cart. Volt. D 84: è una nota autografa (di quattro pagine), stesa su un foglio intestato: « La Società di incoraggiamento delle Scienze e delle Arti. Milano ».

ARGOMENTO. — È una distinta di spese sostenuta dal V. sull'assegno di L. 2000, poste a disposizione per la costruzione di una grande pila.

[Cart. Volt. D 84, pag. I].

MILANO

#### LA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

DELLE SCIENZE E DELLE ARTI

Il socio Senatore VOLTA ha ricevuto per mano del Sig. ANTONIO TENENTI le somme qui sotto notate per la costruzione di un grande Elettromotore

17 Gennaio 1810 lire milanesi	1	620
16 Marzo		519
30 Marzo		100
	1	<u>1.239</u>

Spese fatte fino al 31 Marzo

Provvista di Zinco, di Stagno e di rame per la formazione di 160 coppie di lastre quadrate di 7. pollici di lato,

avanzando ancora tanto zinco per altre 60. lastre circa 1 830 : 19 :  
 come da conto qui unito del Sig. CARELLE che lavora alla  
 fabbrica d'armi del Sig. BARESON

Al detto CARELLE per fattura, carbone, forme, uten-  
 silij ecc.

1 203 : 5

Altre spesette

1 10 : 13 : 2

1 1.044 : 17 : 2

[*Cart. Volt. D 84, pag. 2.*] [<sup>1</sup>].

Speso 2156 : 3 : 2

Ric.<sup>to</sup> 1239 : :

resta 917 : 3 : 2

da me speso per conto di un altro grande Elettromotore e quel che segue.

[<sup>1</sup>] *Questo riassunto appare a piedi di una colonna posta a sinistra di pag. 2. A destra della stessa pagina segue una nota descrittiva di altre spese per un importo di L. 1682 : 10 : 9.*

*La terza pagina dello stesso Mns. presenta un'altra nota descrittiva di spese per un importo di L. 383 : 18 : 6, più una mancia di L. 6 : 10 : 3.*

*In quarta pagina pure compare una nota descrittiva di spese con l'indicazione delle rispettive date, che vanno dal 17 Marzo al 22 Maggio. [Nota della Comm.].*

## Appendice

## XXXVII

## TESTAMENTO DI ALESSANDRO VOLTA

*Como, 18 Agosto 1810*

- FONTI. — **Racc. fr. Volta:** è il documento autografo di una pagina, che si pubblica.  
**Cart. Volt. R fot. 7:** è una copia fotografica del precitato documento.  
**Racc. M. Volta:** è un'altra redazione autografa in pari data, dello stesso testamento, il cui testo differisce da quello che si pubblica solo per lievi varianti, che non modificano le disposizioni testamentarie.  
**Cart. Volt. R fot. 4:** è una copia fotografica del documento di Racc. M. Volta.  
**Zan. Volta - Vecchiezza, pag. 48:** è lo stesso documento ivi pubblicato da Zanino Volta. [*Racc. M. Volta*].  
**Boll. della Soc. Pav. ann. XXVII, pag. 156:** è la pubblicazione dello stesso documento, della quale la precedente fonte è un estratto.

ARGOMENTO. — È il testamento olografo del V.

[*Racc. fr. Volta*].

Como li 18. Agosto 1810.

Diciotto Agosto mille ottocento dieci.

Io sottoscritto ALESSANDRO VOLTA, Cavaliere della Corona di ferro, della Legion d'Onore, membro dell'Istituto Nazionale, e Senatore del regno d'Italia, domiciliato al presente in Como, mia cara Patria, ma risiedente per la maggior parte dell'anno in Milano per ragione della Carica.

Faccio il seguente mio testamento olografo, scritto e sottoscritto tutto di mia mano, con cui

Lascio alla Signora TERESA VOLTA, nata PEREGRINI, mia diletta moglie, in sua piena proprietà la quarta parte di tutta la mia sostanza, che



ora possiedo, e che lascerò al tempo di mia morte, avuto riguardo al numero di tre figli, che presentemente ho: e se per [1] disgrazia (che Dio tenga lontana) il numero de' miei figli fosse diminuito al tempo di mia morte, lascio alla stessa mia moglie in sua piena e libera proprietà tutta quella parte di sostanza, che il Codice Napoleone mi permette, e mi permetterà di poter disporre in favore della medesima avuto riguardo al numero de' figli, che si troveranno [2] viventi al tempo di mia morte.

Nel rimanente poi della mia sostanza instituisco, e nomino miei eredi universali per eguali porzioni i tre miei figli, ZANINO [3] ossia GIOVANNI oggidì d'anni 15., FLAMINIO d'anni 14., e LUIGI d'anni 12. fratelli VOLTA.

Tale dichiaro essere la mia decisa e ferma volontà, ed in fede mi sottoscrivo

ALESSANDRO VOLTA Senatore ecc.

[1] In *Racc. M. Volta* trovasi invece: « e se per qualche disgrazia..... ». [*Nota della Comm.*].

[2] In *Racc. M. Volta* trovasi invece: « che si troveranno al tempo di mia morte ». [*Nota della Comm.*].

[3] In *Racc. M. Volta* trovasi invece: « Zanino ossia Giovanni, d'anni 15 oggidì ». [*Nota della Comm.*].

## Appendice

### XXXVIII

#### RELAZIONE DEL VOLTA DI PIETRO CONFIGLIACHI E DI, CARLO AMORETTI SU UNA « MACCHINA DA FILAR LA SETA COL VAPORE »

*Milano, 11 Luglio 1815*

FONTI. — *Ciucci-Rivista « Como »*, fasc. 1<sup>o</sup>, anno 1932: è la relazione che si pubblica, firmata dal V., dal Configliachi e dall'Amoretti.

ARGOMENTO. — Relazione di una macchina per filare la seta, nella quale il riscaldamento dell'acqua era ottenuto mediante il vapore prodotto da una caldaia centrale.

[*Ciucci - Rivista « Como »*].

#### RAGGUAGLIO

della Macchina da filar seta col vapore stabilita dal Sig. Conte Luigi Porro Lambertenghi alla sua villa Cascina Lambertenghi, 11 Luglio 1815.

I sottoscritti delegati dal Cesareo Regio Istituto per esaminare la filanda che il Sig. Conte D. LUIGI PORRO ha fatto costruire sui principj, e colla direzione del Sig. GENSOUL, e che attualmente è in attività; avendo egli a tale oggetto contratto Società col Sig. ROBAGLIA nato e molto intelligente negoziante di Milano, hanno avuta occasione di fare le seguenti osservazioni.

Sono noti i principj sui quali il Sig. GENSOUL ha applicato il calore della acqua ridotta in vapore, per riscaldare l'acqua delle caldaje in una filanda; e noto è pure il modo in cui ha ciò eseguito, avendo una gran caldaja in luogo contiguo alla Filanda da cui il vapore sale in un tubo; e da questo, che attraversa tutta la filanda, partono 20. tubi minori, ciascuno de' quali

è diviso in due, e ognuno di questi entra in una caldaja piena d'acqua che esso riscalda.

Il noto suo metodo aveva tutti i pregi originarj, cioè d'avere oltre la caldaja principale della capacità di circa 50 brente, scaldata direttamente dal fuoco che li si fa sotto, un'altra superiore alquanto minore, in mezzo alla quale passa il tubo del fumo, e lo scalda a un dipresso a 30. Reamur. Questa per mezzo di un rubinetto, manda l'acqua già calda alla gran caldaja che bolle; e 'l bisogno di questa, cioè la perdita che ha fatto per la svaporazione, si mostra all'occhio da un indicatore di vetro. Il grado dell'espansione del vapore della grande caldaja vien pure indicato da un semplice congegno, cioè da un Manometro, che visibilmente s'alza e s'abbassa. Il gran tubo è incassato nel legno e circondato di carbone stritolato, perchè sia meno conduttore del calore, e perchè se alcuna parte di vapore in esso fosse tornata in acqua non possa nuocere al resto, si è tenuto alquanto inclinato verso la caldaja.

I tubi minori sono, per lo stesso oggetto di non disperdere calore, impagliati, e la paglia v'è tenuta di liste di panno o *cimossa*. Ognuno di questi ha un ben fatto rubinetto, che agevolmente s'apre quando si vuole far entrare il vapore nella caldaja, e si chiude quando escludere; e si può anche regolare pel più o pel meno a misura del bisogno. L'estrema parte del tubo minore è chiusa ed ha molti fori al disotto; e ciò è stato fatto perchè il vapore uscendo contro il fondo della caldaja, non agiti l'acqua e con essa i bozzoli che si filano, e con prestezza si condensino. In una parola tutto il congegno è stato eseguito giusta l'Istruzione pubblicata dal Sig. GENSOUL nel 1810. a Lione.

Vollero vedere i Delegati in quanto tempo, e con qual gradazione l'acqua si scalda. Essendo provveduti di due buoni Termometri, osservarono che l'acqua quando si mise nella caldaja era a gradi 15. Ream.

Dopo due minuti era a 25.

Dopo quattro..... » 37.

Dopo sei ..... » 49.

Dopo otto..... » 58.

Dopo dieci ..... » 66.

Dopo dodici ..... » 73.<sup>1</sup>/<sub>2</sub>

Dopo quattordici ... » 77.

Notisi che l'esperimento si fece  
in una delle caldaje più lontane  
dalla caldaja grande.

Allora l'acqua era molto agitata, e gettata fuori della caldaja, nella quale per l'aggiuntovisi vapore era anche molto cresciuta.

Esaminando le caldaje nelle quali attualmente filavano le donne, e trovavano il calore opportuno alla filatura, il Termometro era a 66.

Non si poterono fare esperimenti di confronto perchè non v'era in luogo chi filasse col metodo comune; ma ben si può credere a chi asseriva che ogni donna filasse un oncia di più al giorno con questo metodo, che coll'antico, e ciò argomentasi dal non avere ad occuparsi nè del fuoco, nè del soverchio, diminuito calore al che riparava col solo toccare il robinetto.

Si osservò inoltre che la seta riusciva più bella, e più fina; cosicchè sebbene i bozzoli non fossero de' migliori, pur si trovò essere la seta a 26., finezza considerevole; e di ciò convennero i Sig.<sup>ri</sup> BESANA, MILIUS e 'l mentovato Sig.<sup>r</sup> ROBAGLIA colti e diligenti Negozianti di seta che ivi erano.

I vantaggi principali per tanto sono

- 1º. Che la Filanda è più ariosa, più pulita e più sana.
- 2º. Che la temperatura dell'acqua meglio e facilmente si regola.
- 3º. Che la seta, come si disse, riesce migliore.
- 4º. Che se n'ha nel giornaliero lavoro una quantità alquanto maggiore.
- 5º. Che le caldaje non sono consumate dal fuoco.

6º. Che grandissimo è il risparmio del combustibile. Intorno a ciò i Delegati non poterono fare esatto calcolo di confronto; ma trovarono ben verosimile l'asserzione degli inservienti, che asseriscono esservi un risparmio di due terzi: risparmio che allor non vi era, perchè per mancanza di filatrici, poche erano le caldaje in cui filavasi; ma si provò a scaldarle tutte coll'aprire i robinetti e tutte scaldavansi.

7º. Oltre ciò v'è il risparmio degli inservienti, che spaccano la legna, e di quelli che attendono ai fornelli; e il risparmio pure sulla qualità della legna, poichè ogni legna, anzi ogni combustibile serve del pari sotto la gran caldaja.

L'Istituto chiederà ai Delegati, se credano che nuova sia l'introduzione di questo metodo nel Regno Lombardo Veneto, come nella lettera sua asserisce il Sig. Conte PORRO. Essi ben sanno che si è messo in uso in più luoghi del Piemonte, e alcuno di essi l'ha veduto colà in attività con cento caldaje, e filatrici. Sanno pure ch'è stato introdotto in Piacenza ove si trova utilissimo, ma non ancora fra noi.

Vero è che il Sig. OTTAVIO SILVA ha intrapreso d'imitarlo in Vigevano; ma i Delegati osservano:

- 1º. Che Vigevano ora appartiene al Piemonte.
- 2º. Che non se n'èsegui colà se non un picciol saggio, e malamente.
- 3º. Che questo saggio medesimo, come appare dal Libricciolo dello

stesso Sig. SILVA, mostra che non solo non si è tenuto il metodo di GENSOU, ma avendo egli mal compreso il di lui oggetto non ha applicato il calore immediatamente all'acqua, ma bensì al falso fondo della caldaja; onde ha reso la macchina di minore effetto e di maggior spesa.

Dal fin qui detto risulta che il Sig. Conte PORRO è stato il primo, che ha introdotto presso di noi la macchina del Sig. GENSOU, macchina che può divenire d'un'utilità tanto maggiore quanto grande è il prodotto della seta nel Regno Lombardo Veneto; onde meritare può elogi e ricompense [1].

Conte ALESSANDRO VOLTA  
PIETRO CONFIGLIACHI  
CARLO AMORETTI

---

[1] Al Porro venne conferita la medaglia d'argento in quell'anno 1815. Vedasi Archivio dell'Istituto Lombardo, Titolo VI, Cartella n. 23 B. Seta; Macchine. [Nota della Comm.].

## Appendice

### XXXIX

#### CERTIFICATO DI MATRICOLA, DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA DI LUIGI VOLTA

*Pavia, 12 Novembre 1815*

FONTI. — *Racc. M. Volta*: è il documento originale, di cui Cart. Volt. C fot. 9 è una copia fotografica. Sul verso il documento presenta, apposta due volte, la firma del Tamburini.

ARGOMENTO. — Certificato di matricola di Luigi Volta [?].

[*Racc. M. Volta*].

N.º 3260  
679

#### MANDANTE

#### SUPREMO REI LITTERARIAE MAGISTRATU

Omnibus ad quos spectat, fidem facimus, Dominum VOLTA ALOYSIUM *Novocom.*<sup>m</sup>  
I. U. *Studiorum* in Matricula Auditorum, qui Scientiarum et Artium Studiis in Archigymnasio Ticinensi vacant, rite esse descriptum: in cuius rei testimonium praesentibus Sigillum Archigymnasii apposuimus, easque manu nostra signavimus.

Dat. in praefato Archigymnasio die XII. Mense 9<sup>bre</sup> Anno 1815.

ab Athenis Insubricis restauratis XLVII, Domini vero MDCCCXV.

[?] *Luigi Volta (figlio del V.) conseguì poi la laurea insieme al fratello Zanino nell'Agosto del 1818. Vedasi in proposito la lettera del V. alla consorte in data: « Pavia li 5. Agosto 1818 », n.º 1805. A partire dalla data del documento che qui si pubblica, la corrispondenza del V. (durante i mesi nei quali hanno luogo le lezioni all'Università) risulta datata da Pavia, ove il V. ha trasferito la famiglia, per seguire da vicino i figli nei loro studi. [Nota della Comm].*

Pro primo anno Die 10 9<sup>bre</sup> Anno 1816 Revis. aprovano

Sec.<sup>o</sup>

P. RIPARI Cancelier

Die 29. octob. 1817 Revisa

pro anno quarto.

P. RIPARI Cancell.<sup>e</sup>

LOTTEBI Rector.

S.C. PETRUS RIPARI Cancell.<sup>e</sup>

Gratis

*Retro:* Kal: Feb. MDCCCXVI

Prina P.P. Jur. pub: et Gent:

15. Feb. 1816.

.....ardi

TAMBURINI p.p. iur. nat.

mai

TAMBURINI p.p.

## Appendice

### XL

#### UN COLLOQUIO DI SILVIO PELLICO COL VOLTA

*fra il 1816 ed il 1820* [1]

V. al canonico Giacomo Ciceri: 6 Gennaio 1815, n. 1703.

**FONTI.** — *Cantiche e poesie di Silvio Pellico*, Firenze, Felice Le Monnier, 1860, pag. 393: è la lirica intitolata: « *Alessandro Volta* », che porta il motto: « *Erat vir ille simplex et rectus et timens Deum (Job. 1, 1)* ». Questa lirica venne composta dal Pellico dopo il suo ritorno dallo Spielberg; probabilmente verso il 1834.  
Carlo Volpati - Trittico Voltiano: estratto dalla *Rivista italiana*, 1925, Vol. III, fasc. XII, pag. 17: è un commento alla lirica del Pellico.

**ARGOMENTO.** — Il Pellico espone al V. i suoi dubbi sulla religione, e questi lo esorta a ritornare alla fede, con parole ispirate alla dichiarazione di fede che aveva rilasciato al canonico Ciceri in data 6 Gennaio 1815, n. 1703. Nella nota di chiusa del n. 1703 è richiamato l'argomento della lirica del Pellico che qui si pubblica, per il suo valore di documento riguardante il colloquio col V., che doveva avere una influenza così decisiva sull'orientamento spirituale del Pellico.

[*Le Monnier, 1860, pag. 393*].

ALESSANDRO VOLTA

Erat vir ille simplex et rectus, et timens Deum.

Job. 1,1.

Europa e il mondo onor ti rende, o Volta,  
Per l'altissimo ingegno ond'hai natura  
Scrutata, e in gravi magisterii svolta.

[1] Si ritiene che questo colloquio sia avvenuto quando il Pellico era ospite del conte Porro. Il ritorno del Pellico alla fede, seguita dalla nuova crisi spirituale della quale il Pellico parla nella sua lirica, fa ritenere il colloquio piuttosto prossimo al 1816 che non al 1820. [Nota della Comm.].



E fin che indagin gloriosa dura  
Di scienze tra i figli della terra,  
Il nome tuo d'oblio non fia pastura.  
Ma non sol perchè piacque a te far guerra  
De' fisici misteri all'ignoranza,  
Giusta laude il cor mio qui ti disserra.  
Vidi altro merto ch'ogni merto avanza  
Splendor nella sua grande anima, ardente  
D'ogni santa e magnanima speranza.  
In tua vecchiezza, a me giovin demente  
T'avvicinava il caso..... ah! non il caso,  
Ma la bontà del senno onnipotente!  
E ti vidi anelar, perch'io süaso  
Dai falsi numi d'empietà non gissi,  
Ma dal lume del ver crescessi invaso.  
Un dì, seduto appo quel Sommo, io dissi  
Quai m'affiggesser dubbii sciagurati  
Sovra i destini a umanità prefissi;  
E gli narrai quai mi tendesse agguati  
Mia fantasia superba, investigante  
Supremi arcani, a noi da Dio negati.  
« O tu, gli dissi, che vedesti avante  
Più di molti mortali entro a' secreti,  
Fra cui traluce il sempiterno Amante.  
Dimmi in qual foggia in mezzo a tante reti  
Di volgari credenze e d'incertezza,  
Circa la fede il tuo pensiero acqueti. »  
Il buon vegliardo a me con pia dolcezza:  
« Figlio, anch'io lungo tempo esaminando,  
Tenni la mente a dubitanze avvezza;  
E a giovani anni mi turbava, quando  
Mi pareva che del secolo i primai  
Di Fè il giogo scotesser venerando,  
E s'infingesser di scienza a' rai  
Scoperto aver ch'Ara, Vangelo, e Dio,  
Fuor ch'esca a plebe, altro non fosser mai.  
Temea non forse alfin dovessi anch'io  
Da' miei studi esser tratto a dir: - La scuola,  
Che mi parlò d'un Creator, mentio.  
Ma benchè ardito e avverso ad ogni fola,  
E benchè in secol tristo in ch'ebbe regno  
Quella filosofia che più sconcola,  
E benchè procacciassi alzar lo ingegno,  
Sì che a Natura io lacerassi il velo,  
Sempre d'Iddio vidi innegabil segno. »

Così Volta parlava, ergendo al cielo  
La cerulea pupilla generosa,  
Poi seguitava con paterno zelo:  
« Dagli audaci all'imper resistere osa,  
Che da lor alta fama insuperbiti  
Noman religione abbietta cosa!  
Mal per dottrina ostentansi investiti  
Di maggior luce che non dan gli altari.  
Io negli studi ho i passi lor seguiti,  
Nè scorto ho mai ch'uom veramente impari  
Saldo argomento a diniegar quel Nume,  
Che splende nel creato anco agl'ignari.  
E se d'umano spirito all'acume  
Diniegar è impossibile l'Eterno,  
Lui trovo pur di coscienza al lume. »  
« Lui troviam tutti! dissi; e mai governo  
Del mio cor non faranno atee dottrine,  
Ma fuor del tempio assai deisti io scerno.  
E tu forse a costor più t'avvicine,  
Che non a quei che dell'Uom - Dio portate  
Estiman del Vangel le discipline. »  
« T'inganni, o giovin! replicò (e sdegnate  
Sfavillarono le ciglia del vegliardo,  
Poi su me si rivolsero ammansate.)  
T'inganni, o giovin! nel Vangel lo sguardo  
Figgo come ne' cieli, ed in lui sento  
Tutto il poter di verità gagliardo.  
Sento che negli umani un violento  
S'oprò disordin per peccato antico,  
E che vizio e virtù son mio tormento.  
Sento che il Creator rimase amico  
De' puniti mortali; e, a noi disceso  
Per esserne modello, il benedico.  
Sento che siccom'Egli uomo s'è reso,  
Divino debbo farmi, e tutto giorno  
Viver per lui d'amor sublime acceso.  
Sento che puote ingegno esser adorno  
Di ricco intendimento e di scienza,  
della Croce adorando il sacro scorno;  
E m'umilio con gioia e reverenza  
Col cattolico volgo a questa Croce,  
E in lei sola di scampo ho confidenza. »  
Eloquente dal cor rompea la voce  
Del buon canuto, come a tal, cui forte  
Dell'error d'un amato angoscia cuoce:

« Tu mi garrisci e in un mi riconforte,  
Dissi, e poichè alla Chiesa un Volta crede,  
Spezzar de' dubbi spero le ritorte. »

« Le spezzerai! quegli gridò con fede;  
Vedrai che bella fra' più colti ingegni  
Anco religiosa anima incede!

Nè immaginar che lungo tempo regni  
La gloria de' filosofi or vantati,  
Che fur di scherno e di superbia pregni:  
Pochi anni ti prenunzio, e smascherati  
Vedrai que' mille turpi falsamenti,  
Con che in lor carte i fatti han travisati.

Il più splendido autor di que' furenti,  
Che tutto diffamò col vil sogghigno,  
E con tai grazie che parean portenti,  
Malgrado i pregi del suo stil volpigno,  
E il suo bel *Lusignano* e sua *Zaira*,  
Detto sarà filosofo maligno.

Di tutti i dì già meno ossequio ispira,  
E Francia, ond'ei sembrò tanto dottore,  
Già del mentir di lui parla, e s'adira.

Ed al crollar del gran profanatore  
La ciurma crollerà dei men famosi,  
Che volea Dio strappar dall'uman core. »

Io di Volta ridire i luminosi  
Sensi mal so, ma dell'egregio vecchio  
Amor mi prese, e più a lui mente posi.

Più fiate percossero il mio orecchio  
I suoi santi dettami, e più fiate  
Divisai fargli di mia vita specchio.

Io meditando tue parole amate,  
O incomparabil uom, più non gustava  
Degli audaci le carte avvelenate.

Ancor pur troppo da te lungi errava,  
Ma pur m'innamoravan que' volumi  
Che il dolce genio tuo mi commendava.

Io debil era, ma ogni dì i costumi  
Del mondo a me tornavan più molesti:  
Chè li scerneva della sua fede ai lumi.

Sovente i giorni miei trascorreaan mesti,  
Perocchè i tuoi consigli io non seguiva,  
Mentre pur mi fulgean veri e celesti.

Varie sorti e distanze a quella mia  
Tenerezza per te scemâr vantaggio,  
E poco al tuo sapere io mi nodria.

Vedendoti di rado, il mio coraggio  
 Appo la Croce non durò abbastanza,  
 E a follie tributai novello omaggio.  
 Ahi! diè l'Onnipossente a mia incostanza  
 Castigo di sventura e di catena,  
 E lurid'antro a me divenne stanza!  
 Tu, certo, benchè allor pensieri e lena  
 Ti s'infacchisser per decrepiti anni,  
 Raccapricciasti di mia orribil pena,  
 E con secreti gemiti ed affanni  
 Per me a' piè del Signore hai dimandato  
 Sollievo e forza, ed alti disinganni.  
 Ei t'esaudiva, e il creder tuo stampato  
 Così alfine in quest'alma addentro venne,  
 Che più da dubbi non andò crollato.  
 E gaudio e libertà poscia m'avvenne.  
 E rividi la madre e il genitore  
 Dopo la sanguinosa ansia decenne.  
 Ma ne' giorni del mio lungo dolore  
 Molte vite finian la mortal traccia,  
 E di batter cessò tuo nobil core.  
 Duolmi che più non posso infra tue braccia  
 Gettarmi alcun momento, e alzare il ciglio  
 In tua paterna, veneranda faccia.  
 In tutti i dì del mio terreno esiglio  
 Pregherò Dio che schiuda a te sua reggia,  
 Se mai fuor ti legasse aspro vinciglio.  
 Ma te già spero nell'eletta greggia!  
 Di là mi vedi, e preghi impietosito  
 Che in tua pace per sempre io ti riveggia.  
 Perdonami se tardi io t'ho obbedito!  
 A tua amistà m'affido, e affido pure  
 Quel diletto mio PORRO<sup>[1]</sup>, a te gradito!  
 Impetra il fin dall'alte sue sciagure;  
 Impetra ch'io con esso e gli altri amici  
 Troviam nel divo Amor gioie secure,  
 Sì che n'abbian giovato i dì infelici!

<sup>[1]</sup> Il Pellico era entrato nel 1816 nella casa del conte Luigi Porro Lambertenghi con l'incarico di attendere all'educazione dei figli di questi, compiendo in pari tempo l'ufficio di segretario della nobile casa. Ivi il Pellico, presentato dalla sua stessa fama letteraria, conobbe e strinse amicizia con gli uomini più cospicui nelle lettere, nelle scienze e nelle arti: in particolare conobbe il V. Squisitamente sensibile ai sentimenti di libertà, che si erano venuti maturando nella coscienza degli spiriti più eletti, fu del giornale il « Conciliatore » collaboratore attivissimo, anzi capo-redattore; e, riguardato la penna più temeraria, venne dalla polizia austriaca severamente ammonito, negli

---

*ultimi giorni di Ottobre del 1819. Caduto il « Conciliatore », il Pellico si legava in stretta amicizia a Pietro Maroncelli, dal quale veniva, il 20 Agosto 1820, in tutta forma e regola iscritto alla Carboneria, e cominciava per lui un intenso lavoro di propaganda. Dieci giorni dopo la sua aggregazione il Pellico induceva il conte Porro a farsi Carbonaro. Ma l'Austria vegliava attenta e sospettosa: il 6 Ottobre di quell'anno 1820 veniva arrestato Pietro Maroncelli, ed il 13 Ottobre il Pellico. Il conte Porro si sottrasse all'arresto riparando a Ginevra nel 1821: condannato a morte, passava esule a Parigi, a Londra e in Grecia. Nel 1827 era a Marsiglia, d'onde ritornava a Milano nel 1840. [Nota della Comm.].*

## Appendice

## XLI

## GIURAMENTO DI ALESSANDRO VOLTA

*Milano, 19 Dicembre 1817*

FONTI. — A.S.M.: Mns. originale di una pagina, del documento che si pubblica, in cui sono autografe del V. la data e la firma.

ARGOMENTO. — È il giuramento d'ufficio prestato dal V. nell'assumere la carica di « *Direttore della Facoltà Filosofica* » presso l'Università di Pavia.

[A. S. M.].

Sua Maestà l'Imperatore e Re nostro Clementissimo Padrone si è degnato di nominare Direttore della Facoltà Filosofica nella I.R. Università di Pavia il Sig. Professore emerito Don ALESSANDRO VOLTA.

Presta quindi il prescritto giuramento d'Ufficio.

Giura, e promette fedeltà, ed ubbidienza a S.M. l'Imperatore Francesco I<sup>o</sup>. d'Austria, Re d'Ungheria, Boemia, Gallizia, Lombardia, Venezia e Lodoviria ecc. ecc. ecc. Arciduca d'Austria ecc.

Giura e promette di adempiere i doveri del suo posto con tutto lo zelo, e l'assiduità a seconda dei Regolamenti che sono e saranno prescritti, e di promuovere in quanto può da lui dipendere la migliore istruzione nei rami di insegnamento della Facoltà alla sua Direzione affidata.

Giura, e promette inoltre di essere subordinato a S.E. Sig. Conte Governatore, all'I.R. Governo, e di eseguire sempre e pienamente gli ordini che gli saranno superiormente abbassati.

---

Giura per ultimo di non appartenere a Società Segrete, e se vi appartenesse di tosto rinunciarvi, e di mai più entrare colle medesime in diretta, od indiretta relazione.

Prometto e giuro di adempire puntualmente quanto ora venne letto ed ho bene inteso.

Così Dio m'aiuti

Milano 19. X.<sup>bre</sup> 1817.

ALESSANDRO VOLTA [1]

---

[1] Solo la data e la firma sono autografe del Volta. Segue poi una nota del Segretario della Presidenza del Governo, barone Umbracht, che attesta avere il Volta prestato il giuramento di rito. [Nota della Comm.].

## Appendice

## XLII

## VOLTA A GIUSEPPE SCALINI

*Como, 5 Novembre 1819*

FONTI. — Arch. Sebreg. Domaso: ivi si conserva il Mns. originale (di una pagina), del documento che si pubblica, in cui del V. è autografa solo la firma.

ARGOMENTO. — È la ricevuta di una somma, che era stata pagata al V., a sconto di un suo credito verso i minori Martignoni.

[Arch. Sebreg. Domaso].

Como 5. Novembre 1819

[<sup>1</sup>] Io sottoscritto confesso di aver ricevuto dal Sig.<sup>r</sup> GIUSEPPE SCALINI la somma di lire quattromille Italiane, che viene da Lui pagata per commissione del Sig.<sup>r</sup> GIO. SAN PIETRO Tutore dei SS.<sup>ri</sup> minori MARTIGNONI, ed a sconto del mio credito di Lire ottomille Italiane risultante dalla relativa obbligazione dell'ora defunta loro Madre e Tutrice Donna MARIANNA. In fede

C.<sup>e</sup> ALESSANDRO VOLTA

---

[<sup>1</sup>] In alto a sinistra, il foglio presenta il timbro di una marca da bollo per l'importo di ventincique centesimi. [Nota della Comm.].



## Appendice

## XLIII

## VOLTA A FRANCESCO RONCHETTI

Como, 26 Giugno 1823

FONTI. — *Racc. M. Volta*: Mns. originale, in cui del V. è autografa solo la firma.

Cart. Volt. R 18: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — È un contratto col quale il V. vende al Ronchetti i bozzoli di Olgiate e di Lazzate.

[*Racc. M. Volta*].

Como, 26 Giugno 1823.

Colla Presente scrittura che dovrà valere come pubblico Ist.<sup>o</sup> l'infra.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> C.<sup>e</sup> D.<sup>n</sup> ALESSANDRO VOLTA abitante in Como accorda e vende al Sott.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> FRANCO RONCHETTI abitante in Camnago le sue Gallette di Olgiate e di Lazzate da raccogliersi nel corr.<sup>e</sup> anno sotto i seguenti patti.

1.<sup>o</sup> Che le Gallette sieno mercantati, nette di falopa e da condursi in Casa del Sudd.<sup>o</sup> Sig.<sup>e</sup> Compratore situata in Camnago.

2.<sup>o</sup> Il prezzo da fissarsi per le sudd.<sup>e</sup> gallette sarà quello che faranno i Sig. Conti PANIGATI, e RIVA.

3.<sup>o</sup> Il sudd.<sup>o</sup> Compratore sborserà al sudd.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Venditore nell'atto del ricevimento delle gallette lire una Italiana per ogni libra che riceverà ed altrettanta somma pagherà nel mese di ottobre del corr.<sup>e</sup> anno, ed il restante subito che sarà fatto il prezzo dai sudd.<sup>1</sup> Sig.<sup>ri</sup> PANIGATI.

4.<sup>o</sup> Ciascun pagamento dovrà farsi in buoni danari d'oro o d'argento di giusto peso escluso qualunque surrogato.

In fede di che si sono sottoscritte le due parti

RONCHETTI FRANCESCO  
C.<sup>te</sup> ALESSANDRO VOLTA

## Appendice

## XLIV

## TEODORO MONTICELLI AL VOLTA

*Napoli*

FONTI. — *Racc. M. Volta*: documento originale (di una pagina), in cui del mittente è autografa solo la firma, ed il resto è stampato. Nel documento manca inoltre l'indicazione della data.

Cart. Volt. C fot. 6: è una copia fotografica del precitato documento.

ARGOMENTO. — Teodoro Monticelli, segretario perpetuo della R. Accademia delle Scienze, in Napoli, invia al V. il diploma di socio corrispondente dell'Accademia stessa.

[*Racc. M. Volta*].

## REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE

Signore,

Ho l'onore d'inviarle il Diploma di Socio Corrispondente, che per la loro molteplicità, e per altre ragioni non mi era riuscito finora di spedirle.

Con questa occasione la prevengo ch'Ella potria, tutte le volte che l'occorra farlo, diriger sue lettere o a me, o ad altro Socio della Classe cui appartiene; nella sicurezza di far cosa grata al suo Collega, ed all'Accademia.

Sono con distinta stima

Il Segr. Perpetuo  
TEODORO MONTICELLI

## Appendice

### XLV

#### VOLTA AL RELATORE DEL PIANO PROPOSTO AL CONSIGLIO GENERALE PER L'INNALZAMENTO DEL GINNASIO DI COMO AL GRADO DI LICEO

FONTI. — *Racc. M. Volta*: minuta autografa ripetutamente corretta (di otto pagine), di una relazione del V., in cui manca la data ed il nome del destinatario.

Cart. Volt. O cop. 1: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — Dopo aver parlato della nomina e delle incombenze del Reggente e del Proreggente del Liceo, espone un piano riguardante l'ordine e la disposizione delle materie che devono essere oggetto d'insegnamento nei successivi due anni delle scuole superiori (Liceo), le quali dovranno essere frequentate dagli studenti, che terminata la Retorica e subiti i convenienti esami, vogliono dedicarsi allo studio dell'una o dell'altra delle scienze (Legali, Medicina, Ingegneria), di cui s'insegnano gli elementi nel Liceo, e che nelle Università portano ai gradi accademici.

[*Racc. M. Volta*].

Nella pianta degli impiegati nel Ginnasio di questa Comune eravi un Reggente coll'annuo stipendio di lire 800. ed un proreggente con quello di 200. Ha creduto la Commissione pel Piano già da lei proposto a questo Consiglio Generale e dal medesimo approvato, riguardo all'innalzamento di tal Ginnasio al grado di Liceo, ha creduto conveniente e per risparmio di spese che per altri capi venivano ad aumentarsi, e per altri riguardi sopprimere tali stipendi, pensando, che le relative incombenze di Reggente, e Sottoreggente, o Prefetto potrebbero appoggiarsi rispettivamente ad uno fra i Professori delle Scuole Superiori, e ad uno fra i Maestri delle inferiori.

A maggior dilucidazione di tal pensiero, premesso, che anche nell'Università di Pavia il Rettore viene scelto ogni anno fra i Professori, si propone

di fare lo stesso anche per il nostro Liceo. Sul riflesso però, che dove a Pavia all'incarico che porta il Rettore vanno annessi anche degli emolumenti, qui il Reggente del Liceo non verrà ad avere che pesi, parrebbe che dovesse tal carica andare piuttosto per turno sopra tutti, che a scelta, la quale scelta in qualunque modo si facesse o dai Professori medesimi o dagli Scolari, potrebbe cadere più sopra uno, che sopra un altro.

Riguardo alle incombenze di esso Reggente del Liceo all'incirca sarebbero quelle stesse, che avea il Reggente del Ginnasio, cioè di far osservare le regole prescritte di esami, ecc. per l'ammissione de' Studenti, alle rispettive Scuole, invigilare sulla disciplina, concertare co' Professori un buon regolamento delle Scuole per le ore, pel luogo, ecc. Vedere se ciascuno faccia il suo dovere. Provvedere, riparare ai casi, e ai disordini meno gravi senz'altro; alle cose più importanti convocando i Professori; ed alle più gravi col riferire alle autorità superiori, ecc.

Incaricato di questi e simili incombenze il Reggente del Liceo si vorrebbe sgravato da altre più minute cure, ed incomodi, come di assistere personalmente nelle ore dell'ingresso e sortita de' Scolari, delle Scuole minori, onde impedire i schiamazzi ed altre insolenze, alle adunanze de' medesimi in Chiesa, ec. Per le quali incombenze sarebbe destinato in luogo del Reggente, sotto la sua dipendenza però, il Sotto Reggente, o Prefetto.

Questo Prefetto essendo, come propone la Commissione, uno degli stessi Maestri o Professori delle Scuole Minori, da cambiarsi anch'esso ogni anno per turno, non avrebbe poi a sostenere un grandissimo incomodo, dovendosi pur egli trovare per la sua Scuola al Liceo in quelle ore, onde avrebbe soltanto a anticipare un poco per quel tempo che si radunano gli Scolari per l'ingresso.

Il Reggente non sarebbe però sciolto da ogni cura e sorveglianza a dette Scuole minori; anzi l'avrebbe grande per ciò che riguarda l'intrinseco, ed anche la buona direzione estrinseca, la disciplina. Si porterebbe quindi qualche volta a visitarle. Assisterà ai pubblici esami infine dell'anno Scolastico, alla distribuzione de' premj, ecc.

In ordine alle Scuole superiori, ecco la gradazione con cui dovranno essere frequentate dagli Studenti, che terminata la Rettorica e subiti i convenienti esami, vogliano dedicarsi all'una o all'altra delle Scienze, che portano ai gradi accademici nelle Università, e di cui s'insegneranno gli elementi nel nostro Liceo.

Il primo anno sarà dedicato agli studj filosofici, per tutti, cioè tanto per i Legali, quanto per i Medici, ed Ingegneri, e le Scuole da frequentarsi saranno quella di Logica, e Metafisica, e l'una o l'altra di Geometria, e di Fisica, o meglio ambedue. Sarà però di obbligazione quella di Fisica per i Medici, e quella di Geometria per gli Agrimensori od Ingegneri.

In questo primo anno potranno, i Legali frequentare per anticipazione anche le Lezioni di Diritto naturale e pubblico.

Il secondo i Legali frequenteranno questa Scuola di Diritto naturale e pubblico, per obbligo (ancorchè l'avessero già frequentata l'anno antecedente), e quella d'Instituzioni Civili, con dippiù la Fisica, o la Geometria, secondo che avran tralasciata l'una o l'altra nell'anno primo.

Gli studenti di Medicina studieranno la Geometria, se l'avessero omessa l'anno primo, la Fisica di nuovo, e le Instituzioni di Medicina.

Gli Studenti per Agrimetria ed Ingegneria frequenteranno la Fisica, l'abbiano o no studiata l'anno avanti, e la Geometria di nuovo, procurandosi inoltre se è possibile qualche particolar maestro per le matematiche sublimi, od applicate, una delle quali Cattedre almeno che si desidera potrà col tempo stabilirsi nel nostro Liceo.

Prospetto degli Anni di studio per le Scienze nel Liceo di Como

#### LEGALI

Anno 1°

d'obbligo

Logica e Metafisica  
Fisica, oppur Geometria

non d'obbligo

Jus Naturale e Pubblico

Anno 2°.

d'obbligo

Jus Naturale e pubblico  
Instituzioni Civili  
Geometria o Fisica

#### MEDICI

Anno 1°.

Logica e Metafisica } per obbligo  
Fisica }  
Geometria (a volontà)

## Anno 2°.

Geometria (se non l'hanno già studiata)  
 Fisica  
 Istituzioni di Medicina

## AGRIMENSORI E INGEGNERI

## Anno 1°.

Logica e Metafisica }  
 Elementi di Geometria } d'obbligo  
 Fisica (a volontà)

## Anno 2°.

Elementi di Geometria  
 Fisica  
 Matematiche superiori (potendolo)

Quest'ordine, e gradazione di studj esige, che le tre Scuole Filosofiche cadano ciascuna in ore diverse.

Sarebbe opportuno che non coincidesse con alcuna di queste neppure la Scuola di Jus naturale; ma almeno non debbe coincidere questa con quella di Logica e Metafisica, a comodo di chi volesse frequentarle ambedue nel primo anno; e molto meno con quella d'Istituzioni Civili, che tutti gli Studenti Legali deono frequentare egualmente nell'anno secondo. Questa pure di Jus Civile sarà bene se oltre allo schivare l'ora del Jus naturale, non s'incontri neppure colla Fisica, e colla Geometria: che s'incontri invece coll'ora della Logica non importa; giacchè questa debbasi studiare soltanto il primo anno e le Istituzioni Civili sono assolutamente riservate al secondo.

Finalmente le Istituzioni mediche che sono per il 2° anno basterà che non coincidano colle ore della Fisica, e della Geometria, una delle quali Scuole cioè la Fisica dee lo Studente di Medicina frequentare in questo stesso secondo anno, e l'altra, cioè la Geometria, può aversi riservata per l'anno medesimo, giusta il riparto indicato sopra.

Il Professore Reggente cogli altri Professori combineranno tra loro quel riparto pertanto di ore per le rispettive Scuole, che soddisfaccia agli indicati obblighi, e comodi degli Studenti.

A questo fine e per altri riguardi un riparto vorrebbe essere fatto in modo, che qualcuna anche di queste Scuole superiori cadesse nel dopo pranzo, come si pratica nell'Università di Pavia, onde meglio dividere agli Studenti l'occupazione per tutta la giornata.

Sarebbe molto desiderabile e vantaggioso che ciascun Professore si servisse per le sue Lezioni di un testo stampato, cioè di un libro elementare, come si pratica quasi da tutti nell'Università di Pavia; e che questi Elementi fossero i medesimi, di cui si servono i Professori di detta Università.

I vantaggi di un tal metodo sono generalmente riconosciuti, e massime dove gli studj fatti ne' Ginnasj o Licei debbono continuarsi e finirsi nell'Università, prevj gli esami in questa di tali studj già fatti. Oltre l'uniformità dell'insegnamento tanto vantaggiosa in generale, vengono in particolare grandemente facilitati codesti esami dall'avere i giovani studiato la Scienza sull'istesso libro, di cui si serve il Professore che esamina.

Questo è quanto suggerisce alla Commissione di proporre, non avendo sott'occhio i Piani dell'Università e de' Ginnasj, stampati, su cui si sono fin qui regolati cotesti stabilimenti di pubblica Istruzione, e ai quali perciò rimette.

## Appendice

## XLVI

CESARE LIBERATO CICERI  
ALLA REALE GIUNTA ECONOMALE

30 Aprile anno.....

FONTI. — **Racc. M. Volta**: redazione autografa del V. (di quattro pagine) in cui non appare l'indicazione dell'anno nella data.

Cart. Volt. R cop. 25: è una copia del precitato Mns.

ARGOMENTO. — È un ricorso alla Giunta Economale perchè sia accettata l'« *oblazione* » fatta dal Ciceri di un sesto in più della somma con la quale, in asta precedente, erano state aggiudicate ad altro compratore certe case dell'Ospedale di Como. In appoggio al ricorso sono esposte le circostanze di fatto riguardanti il caso in oggetto.

[*Racc. M. Volta*].

Eccelsa Reale Giunta Economale.

CESARE LIBERATO CICERI Servitore umilissimo e ossequiosissimo della E. R. G. E. si fa coraggio di ricorrere alla Medesima con sue rispettose suppliche, promessa la seguente informazione.

La Congregazione del Ven.<sup>do</sup> Spedale Maggiore di Como avea più volte fatto affiggere le cedole invitorie per la vendita all'Asta di certe Case di sua ragione pertinenti ad un Iuspatronato Legato del fu Don GIACOMO SANBENEDETTO a d.<sup>o</sup> Ospedal Maggiore. Ultimamente essendo comparsi il giorno 30. Aprile a far le obblazioni GIUSEPPE GANDOLI, e DESIDERIO CAIROLI, ambedue *pro persona nominanda*, fu deliberata la vendita a favore del secondo per il prezzo di l. 9300. oltre il peso già incumbente al Juspadronato di una Messa quotidiana nel pubblico Oratorio di S. Maria Maddalena annesso a d.<sup>a</sup> Casa. Seguita tal deliberazione venne fortemente rimproverato il suddetto GANDOLI dal suo principale, che è appunto il supplicante



CESARE CICERI, per non esser andato più avanti coll'obblazione, a cui non avea egli prescritto limite sì angusto. Questo fece che all'indomani si portasse il GANDOLI dolente della mal eseguita incombenza da un Cavaliere, che copre una carica distinta, molto benemerito dell'Ospedale, segnatamente per l'affare del Legato Sanbenedetto, e che avea già dapprima incoraggiato esso GANDOLI a concorrere a quest'Asta, per sentire se rimedio più non v'era d'acquistar queste Case a Don CESARE CICERI, a cui molto premevano, e che a lui solo rimproverava il mal esito. Il Cavaliere rispose, che c'era benissimo il rimedio, quello cioè d'offerire un sesto dippiù delle l. 9300; e sì l'incoraggiò perchè incoraggisse il suo principale a questa risoluzione; nè ciò fece allora solamente; ma qualche giorno dopo portatosi quel Cavaliere alla propria casa del GANDOLI gliene rinnovava l'impulso; e mostrando questi di tuttavia esitare sul dubbio pur anche che l'obblazione dell'aumento di l. 1550. sopra le 9300. non potesse venir accettata, ne lo assicurava pienamente, e se ne faceva garante. Per tal impulso, e per tali assicurazioni non di quel Cavaliere soltanto, ma sibbene di alcuni dei nobili Deputati, e del Sindaco stesso del Vend.<sup>o</sup> Luogo Dr. MOLINARI si risolse l'oratore CESARE CICERI di far l'obblazione di questo sesto, a cui da sè tampoco avrebbe pensato. Si fa in fatti dentro il termine di pochi giorni; si accetta dalla Congr.<sup>e</sup>; se ne espongono le Cedole; viene il giorno fissato per la nuova Asta; compare il GANDOLI nella Sala della Congr.<sup>e</sup>; espone di bel nuovo la obblazione che fa il suo principale CESARE CICERI; ma con sua sorpresa vede mutate le carte, intende sorta una viva dissensione fra i Deputati, per una protesta ch'avea interposta il primo compratore DESIDERIO CAIROLI, e per essersi dichiarato che la persona nominanda era il Conte BOSSI: infine gli si dice che non si vuol deliberare. Si era già potuto accorgere di qualche raggio, che indi si fè palese provenire dall'istesso Cavaliere zelatore inprima de' vantaggi dell'Ospedale, ma poi fautore del Conte BOSSI, siccome amico suo, tosto che seppe esser egli l'interessato. Se ne potrebbero di ciò addurre pienissime le prove, ove convenisse. Intanto la Congr.<sup>e</sup>, che parte asseconda le ragioni del primo compratore, e di chi sta per lui, parte persiste a voler ferma tenere l'obblazione dell'aumento già accettata, dispone di ricorrere, come avrà fatto, a cotesta E.R.G.E. per sentirne le supreme determinazioni.

In questo sistema di cose l'oratore CESARE CICERI ha pensato di non poter meglio fare, che ricorrere esso pure alla prefata E.R.G. rappresentando alcune altre circostanze, che potrebbero essersi ommesse nella relazione della Congr.<sup>e</sup>, e che pare sembrano meritare qualche riflesso.

Egli dunque, che esibisce l'aumento del sesto è l'erede proprio del fu D. GIACOMO SANBENEDETTO, che cotanto beneficò l'Ospedale, e come tale padrone della Casa prossima vicina a quelle di cui si tratta. Egli ha sempre aspirato a comperar queste case, e vieppiù impegnato s'era l'anno scorso per deviare con tal compera una lite che dallo stesso Spedale venivagli intentata per certa servitù d'accesso a queste case del Juspatronato, e per certa porzione di caseggiato frammezzo, che si godeano dallo stesso CICERI. Finalmente essendo stato costretto per evitare i gravissimi dispendj della lite, a divenire ad una transazione, rinunciando a d.<sup>a</sup> servitù, e vendendo all'Ospedale la contesagli porzione di caseggiato per il prezzo di l. 3000; si racconsolò ultimamente quando fu intimata l'Asta per la vendita delle Case dell'Ospedale, sperando d'ottenerle al concorso, e così redintegrare la sua Casa

del gravissimo pregiudizio risultatole per la smembrazione. Or però gli va a cuore il mal esito; e massime che tal forse non sarebbe stato se il GANDOLI avesse ben adempite le parti di sua commissione il giorno che fu tenuta l'Asta. Più poi si duole, ch'or si faccia difficoltà d'ammettere la nuova sua obblazione coll'aumento, dopochè fu già eccitato a farla, ed essa venne accettata.

Ma sostiensì dall'altra parte non esservi nè ragione nè pratica per l'ammissione di questo sesto dopo la deliberazione già fatta a favor d'alcuno. Il supplicante vuol astenersi dall'armar ragioni: dirà solamente una parola circa la pratica. Qui in Como certamente s'hanno già esempj, e per non addurne che uno: non son che quattro in cinque anni, che fu messo all'Asta dalla Città, a cui aspettava un picciol fondo beneficiale sotto..... [1] di Abbazia di S. Benedetto in Lezzeno, terra del Lago, e deliberato [al] maggior obblatore per l. 930. e sì il compratore per meglio assicurarsi sborsò il medesimo giorno l. 600. sollecito di compirne il pagamento fra pochi giorni. Ma che? Essendo di lì a poco comparsa l'obblazione del sesto dippiù, fu intimata e rinnovata l'Asta, e in questa portato il prezzo a l. 2050. Abbisognando le prove di questo fatto, si avranno tosto dagli archivj della Città, o libro delle ordinazioni. Queste sono le circostanze, che pone in vista all'E.R.G.E. l'umilissimo oratore CESARE CICERI, al quale giova credere, che la prefata R.G. a cui ha ricorso, intesa alla provvida Amministrazione delle Pie rendite, non vorrà acconsentire al contratto di vendita delle Case del Ven.<sup>do</sup> Spedale di Como *non ancora perfezionato* (come si è espressa la Congr.<sup>e</sup> stessa nelle nuove Cedole), in vista dell'altra tanto vantaggiosa obblazione, fatta massimamente dall'Erede dell'istesso benefattore del Luogo Pio, e vicino e comunicante a d.<sup>e</sup> Case colla sua propria, di cui anche è stato costretto non ha molto a ceder parte con suo grave pregiudizio e incomodo; ma ordinerà che si devenga alla nuova Asta, tanto più che già intimata.

Questo confida e spera che ecc.

---

[1] *Il Mns. a questo punto presenta uno strappo che non permette la lettura di una parola. [Nota della Comm.].*

## Appendice

## XLVII

## ELENCO DI PROFESSORI

FONTI. — Mns. autografo (di tre pagine ed un terzo) senza data. La presenza nell'elenco del nome del Jacopi (morto il 16, VI, 1813) e di quello del Caldani (morto il 30, XII, 1813) indurrebbe a ritenere che il V. abbia incominciata la redazione dell'elenco prima della metà del 1813, perchè se l'avesse incominciata dopo non ci si renderebbe conto della presenza nell'elenco di nomi di professori già defunti.

Dei trentatré nomi, che sono elencati nel Mns., dieci compaiono due volte. Si pubblica il Mns. intero come si presenta, riapponendo, ad ogni nome che si ripete, l'indicazione della nota della Commissione precedentemente apposta allo stesso nome, che compare nell'elenco per la prima volta. Tutte le note della Commissione sono riunite a chiusa dell'elenco che si pubblica.

ARGOMENTO. — Elenco di professori, con indicazioni riguardanti la residenza, lavori e pubblicazioni.

[*Racc. fr. Volta*].

## ONORARJ

- DAL NEGRO [1]. Padova. Prof.<sup>re</sup> di Fisica Sper.<sup>le</sup> Autore di varj Opuscoli Fisici, e di un nuovo Elettrometro - v - 61.
- CALDANI JUNIORE [2]. Padova. Prof.<sup>re</sup> di Anatomia. Autore di varie Memorie anatomiche, e fisiologiche, e di una raccolta di tavole anatomiche diligentemente copiate dai migliori - v - 50.
- CONFIGLIACHI [3]. Pavia. Prof.<sup>re</sup> di Fisica Sper.<sup>le</sup> Autore di alcune Memorie, tralle quali di una sulla vescica natatoria dei Pesci - v - 57.
- GALLINO [4]. Padova. Prof.<sup>re</sup> di Fisiologia e notomia comparata. Autore di varie Memorie Fisiologiche, e di nuovi Elementi della Fisica del Corpo umano, vol. 3 - v - 52.
- JACOPI [5]. Pavia. Prof.<sup>re</sup> di Fisiologia, e notomia comparata. Autore di una Memoria sul movimento retrogrado dei linfatici, e di un nuovo Corso di Fisiologia e notomia comparativa in 2. vol. - v - 57.

- LOTTERI [6]. Pavia. Prof.<sup>re</sup> d'Introduzione al calcolo. Autore di alcuni opuscoli matematici; e di un Corso d'introduzione al calcolo sublime - v - 51.
- MARABELLI [7]. Pavia. Prof.<sup>re</sup> di Chimica Farmaceutica. Autore di varie Memorie Chimiche, e di un pregevole trattato col titolo *Apparatus Medicaminum* - v - 57.
- RAGGI [8]. Pavia. Prof.<sup>re</sup> di Clinica Medica. Medico pratico di conosciuta dottrina. Autore di due Memorie cliniche, l'una sull'infiammazione della lingua, e l'altra sulla Febbre porporata [8 bis] - v - 52.
- REZIA [9]. Milano. Prof.<sup>re</sup> emerito di Pavia. Direttore generale della Sanità Militare. Oltre le sue celebri preparazioni conservate nel Gabinetto di Pavia, ha pubblicato alcune osservazioni anatomiche - v - 50.
- ASSALINI [10]. Milano. Prof.<sup>re</sup> di Clinica Chirurgica nell'Ospedale militare di Milano. Chirurgo di S. A. I. e R. ecc. Autore di alcuni opuscoli anatomici, e chirurgici, e del perfezionamento di molti stromenti inservienti alle principali operazioni di Chirurgia - v - 42.
- BEBERA [11]. Padova. Già Prof.<sup>re</sup> in Bologna, ed ora in Padova di Clinica Medica. Autore di molti libri di Medicina teorica e pratica, e tralli altri di copiose Lezioni e Memorie sui principali vermi del Corpo umano vivente, delle quali le prime vennero tradotte in Francese e in Tedesco: vol. 2. in 4<sup>o</sup> - v - 46.
- BELLANI [12]. Milano. Autore di varj opuscoli fisico-chimici; valente nel costruire e migliorare i barometri, termometri, e simili altri stromenti inservienti alla Fisica - v - 43.
- BEBERA [11]. Padova. Già Prof.<sup>re</sup> in Bologna, ed ora in Padova, di Clinica medica. Autore di molti libri di Medicina teorica e pratica, e tra gli altri di copiose Lezioni e Memorie sopra i principali vermi del corpo umano vivente, delle quali le prime vennero tradotte in francese, e in tedesco. Vol. 2. in 4<sup>o</sup>. v. 46.
- CACCIANINO [13]. Modena. Direttore delle Scuole del Genio; di riconosciuta fama: v. 44.
- CALDANI JUNIORE [2]. Padova. Prof.<sup>re</sup> di anatomia. Autore di varie Memorie anatomiche e fisiologiche, e di una raccolta di tavole anatomiche diligentemente copiate dai migliori.
- CAVEZZALI [14]. Lodi. Chimico. Autore di opuscoli diversi riguardanti la Chimica, e la Storia naturale.
- CONFIGLIACHI [3]. Pavia. Prof.<sup>re</sup> di Fisica Sperimentale. Autore di alcune Memorie Fische, meteorologiche, e Fisiologiche, tralle quali una sulla vescica natatoria dei pesci.
- DAL NEGRO [1]. Padova. Prof.<sup>re</sup> di Fisica Sper.<sup>re</sup> Autore di varj opuscoli fisici, e di un nuovo Elettrometro.
- GALLINO [4]. Padova. Prof.<sup>re</sup> di Fisiologia. Autore di varie Memorie Fisiologiche, e di nuovi elementi della Fisica del corpo umano, in 3. volumi.
- JACOPI [5]. Pavia. Prof.<sup>re</sup> di Fisiologia, e Notomia comparativa: autore di una Memoria sul movimento retrogrado dei linfatici, e di un nuovo Corso di Fisiologia, e Notomia comparativa in 2. volumi.
- LOTTERI [6]. Pavia. Prof.<sup>re</sup> d'introduzione al Calcolo. Autore di alcuni opuscoli Matematici, e di un Corso d'introduzione al Calcolo sublime.

- MAIRONI [15]. Bergamo. Prof.<sup>re</sup> di Storia naturale, e di Chimica in quel Liceo; autore di molti opuscoli di mineralogia, e di una Statistica del Dipartimento del Serio.
- MANZONI [16]. Verona. Cerusico di nome distinto. Autore di alcune pregiate osservazioni di Chirurgia in 2 volumi.
- MARABELLI [7]. Pavia. Prof.<sup>re</sup> di Chimica farmaceutica. Autore di varie Memorie chimiche, e di un pregevole trattato col titolo *Apparatus Medicaminum*.
- NOCCA [17]. Pavia. Prof.<sup>re</sup> di Botanica. Autore di molte Memorie botaniche, e di un Corso elementare di questa Scienza.
- PAREA [18]. Milano. Ingegnere Idraulico. Autore di varj edifici idraulici, fra i quali del gran ponte sul Ticino a ..... [18<sup>bis</sup>] del Cavo Lorini, e degli Edifizi del Navilio di Pavia, del disegno del Navilio di Pavia, di varj Disegni, e del secondo Supplemento all'uso della tavola parabolica del Prof.<sup>re</sup> DE' REGI stampato in Milano nel 1804. con moltissime tavole e figure.
- PORATI [19]. Milano. Prof.<sup>re</sup> di Chimica farmaceutica nel Liceo. Esperto osservatore. Ha pubblicato il Corso delle sue facoltà in 2. volumi - 8 - e la Farmacopea dei Poveri.
- RAGGI [8]. Pavia. Professore di Clinica medica nell'Università. Medico pratico di conosciuta dottrina. Autore di due Memorie Cliniche, l'una sull'inflamazione della lingua, l'altra sulla febbre porporata.
- RANZANI [20]. Bologna. Prof.<sup>re</sup> di Storia naturale. Ha riordinato il gabinetto relativo alla sua cattedra; ora è chiamato a Parigi per ..... [20<sup>bis</sup>] S. A. I. per oggetti di sua professione.
- REZIA [9]. Milano. Prof.<sup>re</sup> emerito di Pavia. Direttore generale della Sanità militare. Oltre le celebri sue preparazioni conservate nel Gabinetto di Pavia, ha pubblicato alcune osservazioni anatomiche.
- SALVIGNI [21]. Bologna. Prof.<sup>re</sup> di Chimica, e Direttore della Zecca. Ha cominciato a pubblicare il suo Corso di Elementi di Chimica.
- SANTINI [22]. Padova. Astronomo aggiunto. Ha pubblicato alcune Osservazioni sui nuovi Pianeti, ed alcune Memorie relative ad oggetti astronomici.
- TRAVERSI [23]. Venezia. Provveditore di quel Liceo. Autore di un Corso di Fisica, di cui ha pubblicato fino ad ora sette volumi in 8°. e raccoglitore di un ricco Gabinetto di macchine da lui generosamente regalato al Liceo.

## NOTE DELLA COMMISSIONE

[1] *Salvatore Dal Negro, abate veneziano (1768-1839).*

[2] *Leopoldo Marcantonio Caldani, di Bologna (21, XI, 1725 - 30, XII, 1813), professore nella facoltà di medicina dell'Università di Bologna.*

[3] *Pietro Configliachi, di Milano, abate (7, XI, 1777 - 23, VI, 1844), professore di fisica nella Università di Pavia (1804-1841).*

[4] *Stefano Gallino, di Venezia (22, III, 1756 - 24, V, 1836), professore nella facoltà di medicina dell'Università di Padova.*

[5] *Giuseppe Jacopi, di Modena (5, VI, 1779 - 11, VI, 1813), professore nella facoltà di medicina dell'Università di Pavia (1800-1813).*

- [6] *Angelo Luigi Lotteri, abate, di Bologna (24, XI, 1760 - 23, I, 1840), professore nella facoltà di matematica dell'Università di Pavia (1797-1830).*
- [7] *Francesco Marabelli, di Pavia (11, IX, 1761 - 18, VIII, 1846), professore nella facoltà di Scienze naturali di Pavia (1803-1825).*
- [8] *Giuseppe Raggi, di Pavia (10, VI, 1752 - 19, I, 1816), professore nella facoltà di medicina dell'Università di Pavia (1790-1816).*
- [8<sup>bis</sup>] *Febbre della scarlattina.*
- [9] *Giacomo Rezia, di Menaggio (9, XI, 1745 - 10, II, 1825), professore nella facoltà di Medicina dell'Università di Pavia (1772-1795).*
- [10] *Paolo Assalini, di Napoli (1759-1840), medico chirurgico negli eserciti napoleonici. Insegnò poi fino al 1830 clinica chirurgica, nell'Ospedale militare di Milano.*
- [11] *Valeriano Luigi Brera, di Pavia (15, XII, 1772 - 4, X, 1840), professore nella facoltà di Medicina dell'Università di Pavia (1796-1798), poi nell'Università di Bologna (1806), poi nella Università di Padova (1809-1832).*
- [12] *Angelo Bellani, di Monza, abate, poi canonico (31, X, 1776 - 28, VIII, 1852).*
- [13] *Antonio Caccianino, di Milano (18, VII, 1764 - 20, II, 1838), colonnello, direttore della scuola d'artiglieria in Modena.*
- [14] *Gerolamo Gavezzali, di Lodi (8, I, 1755 - 9, II, 1830).*
- [15] *Giovanni Maironi da Ponte di Bergamo (16, II, 1748 - 29, I, 1833), professore di Storia naturale e di Chimica nel Liceo di Bergamo.*
- [16] *Antonio Manzoni, di Verona (15, IX, 1745 - 19, X, 1819), anatomico ed ostetrico.*
- [17] *Domenico Nocca, di Pavia (2, X, 1758 - 22, VI, 1841), professore dell'Università di Pavia nella facoltà di Scienze naturali (1788, 1797-1826).*
- [18] *Carlo Parea, di Milano (1771 - 18, VII, 1834), ingegnere idraulico.*
- [18<sup>bis</sup>] *Parole illeggibili.*
- [19] *Antonio Porati, di Milano (1742-1819), fu ivi prof. di Chimica.*
- [20] *Camillo Ranzani, Mons. di Bologna (1775-1841), prof. di Storia naturale.*
- [20<sup>bis</sup>] *Parola illeggibile.*
- [21] *Pellegrino Salvigni, prof. di Chimica e direttore della Zecca.*
- [22] *Giovanni Santini, abate, di Caprese Arezzo (30, I, 1786 - 26, VI, 1877), dal 1813 professore di Astronomia nella Università di Bologna.*
- [23] *Antonio Traversi, mons., di Venezia (26, II, 1765 - 21, IX, 1842), provveditore nel Liceo di Venezia, filosofo e naturalista.*

## INDICE DEL CARTEGGIO DEL VOLTA

L'asterisco \* apposto al numero progressivo, indica che la corrispondente lettera non è pubblicata nell'Epistolario, o perchè si trova già riprodotta nell'Ediz. Naz. delle Op. Volta, o perchè la sua pubblicazione non è stata ritenuta necessaria, od infine perchè non se ne conosce il testo.

Le indicazioni biografiche dei corrispondenti sono rimandate all'ultimo volume.

### ACCADEMIA DEI TRASFORMATI in Milano

*Lett. al V.*

1654\* 1811 VIII 25      Invito a far parte della società accademica.

### ACCADEMIA DELLE SCIENZE in Monaco

*Lett. al V.*

1569 1808 III 28      Nomina del V. a membro dell'Imperiale Accademia  
in Monaco.

### ACCADEMIA DELLE SCIENZE in Pietroburgo

*Lett. al V.*

1820<sup>a</sup> 1819 III 29      Nomina del V. a membro onorario dell'Accademia.

### ACCADEMIA GIOENIA in Catania

*Lett. al V.*

1882 1824 V 12      Nomina del V. a socio onorario dell'Accademia.

### ACERBI, Giuseppe

*Lett. al V.*

1717 1815 VIII 17      Prega il V. di concedergli la collaborazione ad un  
giornale letterario.

**ALDINI, Antonio***Lett. del V.*

1651 1811 V 21 Chiede qualche prerogativa onorifica per la città di Como, e per alcuni suoi concittadini.

*Lett. al V.*

1540 1807 VI 7 Comunica che sono disposti i pagamenti per gli onorari dei membri dell'Ordine della Corona di Ferro.

**ANTINORI, Vincenzo***Lett. del V.*

1709\* 1815 V 3 Riassume il contenuto della sua memoria: « *Novus ac simplicissimus.....* ».

1715 1815 VII 24 Ringrazia l'Antinori del proposito di pubblicare le memorie del V.

1737 1816 X 15 Non ha trovato Mns. da pubblicare.

1741 1817 II 27 È spiacente di non aver trovato Mns. da pubblicare.

1757 1817 XII 26 Ringrazia dell'omaggio delle sue opere stampate.

1877 1823 VIII 31 La lettera sui paragrاندini fu da lui solo assentita. Si esime dal porre in ordine i suoi Mns.

*Lett. al V.*

1706 1815 IV 4 Chiede la memoria: « *Novus ac simplicissimus...* ».

1714 1815 VII 21 Intende pubblicare le memorie del V. Parla dell'ordine nel quale le presenterebbe.

1732\* 1816 VIII prima metà Sollecita l'invio di Mns. inediti.

1734\* 1816 IX 8 Insiste per avere Mns. inediti.

1736 1816 X 12 Ancora insiste per aver Mns. inediti.

1739\* 1817 I 10 È spiacente di non aver avuto Mns. inediti da pubblicare.

1751 1817 VIII 28 Presenta la collezione stampata delle opere del V.

1754\* 1817 XII 12 Parla intorno alla collezione delle opere del V.

1875 1823 VII 27 Ha preso visione della lettera del V. sui paragrاندini. Ricorda al V. la promessa di inviargli studi incompleti.

**ARALDI, Michele***Lett. del V.*

1482 1806 I 10 V. e De Simoni plaudono alla proposta dell'Araldi, di un solenne ricordo a Napoleone trionfatore.

1490 1806 IV 14 Non ha ancora approntato la redazione definitiva per le *Memorie* dell'Istituto Nazionale.

1500\* 1806 VII primi Manderà a giorni la memoria sulla grandine.

1502 1806 VII 10 Trasmette all'Araldi i primi fogli della memoria sulla grandine.

1504 1806 VII 17 Invia gli ultimi fogli della memoria sulla grandine.

1507 1806 VIII 5 Dice di ritenere più opportuno la presentazione contemporanea dei due tomi delle *Memorie* dell'Istituto Nazionale.

1558 1808 I 21 Si scusa di non aver scritto a Ginevra.



1609	1809 IV	9, o, 10	Gradirà la lettera che l'Araldi intende indirizzargli. Ringrazia per le congratulazioni.
1634	1810 V	28	Sulle spese per la costruzione del grande elettromotore.
<i>Lett. al V.</i>			
1471	1805 X	15	Sulla pubblicazione delle <i>Memorie</i> dell'Istituto Nazionale.
1475	1805 XI	19	Proposta di un solenne ricordo a Napoleone trionfatore.
1488*	1806 III	11	Sollecita ad inviare la memoria da pubblicare nelle <i>Memorie</i> dell'Istituto Nazionale.
1491	1806 IV	29	Insiste perchè il V. invii la memoria sulla grandine.
1503*	1806 VII	circa il 10	Ringrazia per la promessa memoria.
1506*	1806 VII	27	Sul tempo più opportuno per far uscire le <i>Memorie</i> dell'Istituto Nazionale.
1526	1807 II	18	Invia un tomo delle <i>Memorie</i> , e si raccomanda per la collaborazione del successivo.
1532	1807 IV	11	Comunica le richieste del geologo Högelmueller.
1551	1807 X	26	Prega di informarsi se a Ginevra è pervenuto il volume delle <i>Memorie</i> dell'Istituto Nazionale.
1561	1808 I	29	Si compiace della memoria del V. sulla grandine. Cenno ad un problema di economia animale.
1582	1808 VIII	15	Si raccomanda alla collaborazione dei colleghi, per la preparazione del successivo volume delle <i>Memorie</i> dell'Istituto Nazionale.
1607	1809 IV	5	Si congratula col V., nominato Senatore. Chiede di potergli indirizzare una lettera scientifica.
1635	1810 VI	16	Sulla somma posta a disposizione del V. per la costruzione del grande elettromotore. Cenno a scritti dell'Araldi indirizzati al V.
1664	1812 VII	10	Nomina del V. a censore per l'esame di oggetti riguardanti l'industria.

**AUTORE DI UN TRATTATO DI FISICA**

*Lett. del V.*

1649	1810	Loda il trattato di fisica, non ancora compiuto: non nuoce l'esposizione un po' prolissa.
------	------	---

**BARONIO, Giuseppe**

*Lett. del V.*

1499*	1806 prima metà	Sullo svolgimento dell'ossigeno e dell'idrogeno nella elettrolisi dell'acqua.
1567	1808 III 20, 21	Trasmette l'attestato richiesto, e lo dissuade dal concorrere alla cattedra di Fisica dell'Università di Bologna.

*Lett. al V.*

1566*	1808 III 15	Chiede un attestato per concorrere alla cattedra di Fisica dell'Università di Bologna.
-------	-------------	--

**BELLANI, Angelo***Lett. al V.*

1480	1805 XI	30	Dà indicazioni per l'invio del termoscopio: desidera anche un igrometro. Invita il Bellani a Como.
1481	1805 XII	18	Ha ricevuto il termoscopio, e ringrazia.
1485	1806 II	6	Ha ricevuto l'igrometro. Esperienze fatte con l'igrometro ed il termoscopio. Attende il Bellani a Como.
1508*	1806 VIII	31	All'ipotesi del Bellani preferisce quella della preesistenza di tracce di sal comune nell'acqua ritenuta pura.
1516	1806 XI	25	È impaziente di leggere l'opuscolo del Bellani. Prega d'informarsi se il Baronio ha trascritto la lunga memoria.
1519*	1807 I	2	Esponde riflessioni sull'opuscolo del Bellani.
1523	1807 II	1°	Appuntamento a Milano. Parla delle giuste lagnanze del Brugnatelli verso il Bellani.
1530	1807 III	20	Non può accettare l'invito del Bellani. Parla su esperienze elettrochimiche fatte col Brugnatelli.
1535	1807 IV	30	Su progetti di esperienze da fare col Brugnatelli.
1537	1807 V	3	Commenta il giudizio espresso dalla Società Italiana delle Scienze in Modena, sulla memoria presentata dal Baronio.
1543	1807 VIII	14	Su esperienze compiute con la pila, e su esperienze eudiometriche compiute dai francesi. Sollecita il Bellani a compiere esperienze igrometriche.
1643	1810 X	8	Attende visita del Bellani a Campora o a Lazzate.

*Lett. al V.*

1479*	1805 XI ant.	al 30	Chiede quando può inviargli il termoscopio.
1505	1806 VII	20	Sulla presenza della muria, nelle acque ritenute pure.
1514	1806 XI	15	Prega il gradire l'omaggio di una sua memoria scientifica.
1520	1807 I	15	Commenta riflessioni esposte dal V. sull'opuscolo del Bellani. Si scagiona di appunti mossigli dal Brugnatelli.
1536*	1807 V	1°	Notizie sul giudizio esposto sulla memoria presentata dal Baronio, riguardante la questione galvanica.
1541	1807 VII	13	Sulla costruzione di un eudiometro a fosforo e sul termometrografo del Landriani.
1544	1807 VIII	24	Obbiezioni alla teoria del Dalton sull'evaporazione del mercurio nel vuoto. Sulla preesistenza di muriato di soda nell'acqua distillata.

**BELLATI, Antonio***Lett. al V.*

1614	1809 VI	16	Modalità per riscuotere un acconto della pensione sulla Mensa Vescovile d'Adria.
------	---------	----	--

**BELLATI, Giovanni***Lett. del V.*

1746	1817 VII	24	Dispone per il pagamento di L. 4000, per un prestito gratuito al Conservatorio dei poveri in Como.
------	----------	----	--

- Lett. al V.*
- |       |          |    |   |
|-------|----------|----|---|
| 1665* | 1812 VII | 24 | Elenco di istromenti di mutuo di capitali del V.                |
| 1835  | 1820 I   | 18 | Parla di pratiche presso la delegazione del Demanio di Venezia. |
- BELLEGARDE, Federico Enrico (Conte)**
- Lett. al V.*
- |       |         |    |  |
|-------|---------|----|--|
| 1700. | 1814 XI | 14 | Nomina il V. direttore della Facoltà Fisico-Matematica dell'Università di Pavia. |
|-------|---------|----|--|
- BIANCHI, Antonio**
- Lett. al V.*
- |      |          |    |   |
|------|----------|----|---|
| 1646 | 1810 XII | 10 | Invia al V. il diploma di socio onorario dell'Accademia di scienze, lettere ed arti del dipartimento del Mella (Brescia). |
|------|----------|----|---|
- BIANCHI, Giovanni**
- Lett. al V.*
- |      |         |    |  |
|------|---------|----|--|
| 1652 | 1811 VI | 12 | Ricevuta firmata dal V. e dal Bianchi per vendita di cavalli fatta dal Bianchi al V. |
|------|---------|----|--|
- BOTTA, G. B.**
- Lett. al V.*
- |      |         |    |   |
|------|---------|----|---|
| 1473 | 1805 XI | 11 | Invia al V. una copia dell'opera del Dandolo, sul trattamento delle pecore di Spagna. |
|------|---------|----|---|
- BOVARA, Giovanni Battista**
- Lett. del V.*
- |      |         |       |  |
|------|---------|-------|--|
| 1469 | 1805 IX | 18-19 | Ringrazia per la pensione concessagli sulla Mensa del Vescovo d'Adria. |
| 1564 | 1808 II | 29    | Chiede il pagamento di arretrati della pensione sul Vescovado d'Adria. |
- Lett. al V.*
- |      |         |    |  |
|------|---------|----|--|
| 1468 | 1805 IX | 6  | Trasmette il decreto che accorda al V. la pensione di L. 3000 sulla Mensa Vescovile d'Adria. |
| 1472 | 1805 X  | 30 | Trasmetterà all'Imperatore la lettera di ringraziamento del V.                               |
- BOZZI, Giovanni**
- Lett. al V.*
- |      |          |    |   |
|------|----------|----|---|
| 1735 | 1816 IX  | 21 | Ha pagato al Sig. Paris L. 36, per le tre mesate scorse.                                    |
| 1745 | 1817 VII | 7  | Parla di ricevute per L. 36 versate alla Sig. <sup>a</sup> Paris, per le tre mesate scorse. |

**DI BREME, Luigi Giuseppe***Lett. al V.*

1596 1809 III 1°

Nomina del V. a Senatore.

**BRERA, Valeriano Luigi***Lett. al V.*

1581 1808 VIII 8

Si raccomanda per essere eletto membro del Consiglio dei dotti.

**BREWSTER, Davide***Lett. al V.*

1842 1820 VI 5

Nomina del V. a membro della Reale Società di Edimburgo.

**BRUGNATELLI, Luigi Valentino***Lett. al V.*

1513 1806 XI 12

Sulla formazione di correnti opposte nei fenomeni galvanici.

**CAPRARA, Carlo di Montecuccoli (Conte)***Lett. al V.*

1673 1812 XII 31

Appoggerà la domanda del V., di collocare un figlio del V. nella R. Casa de' Paggi di S. M.

**CARLINI, Francesco***Lett. al V.*

1688 1814 I 26

1733\* 1816 VIII 29

1747\* 1817 VIII 1°

Invito ad una adunanza del R.<sup>le</sup> Istituto Nazionale.  
Lettera circolare d'invito ad un'adunanza.  
Lettera circolare riguardante la pubblicazione degli Atti Accademici.**CATENAZZI, Luigi***Lett. al V.*

1816 1818

Dedica al V. l'edizione delle «*Poesie e Prose*» del Martignoni.**CATTANEO, Gaetano***Lett. del V.*

1731 1816 VIII 13

Dell'opera offerta acquista solo tre volumi, possedendo gli altri.

*Lett. al V.*

1730\* 1816 VII 2

Comunica che sono arrivati per il V. i volumi della enciclopedia del Krünitz.

**CICERI, Giacomo (Canonico)***Lett. del V.*

1703 1815 I 6 Dichiarazione di fede del V.

**CIGOLINI, Francesco***Lett. al V.*

1608 1809 IV 5 Porge congratulazioni, e chiede un appuntamento per suo nipote.

**COLLEGIO ELETTORALE (Membri del) del Lario***Lett. del V.*

1670 1812 XI 15-16 Allocuzione ai membri del Collegio elettorale presieduto dal V.

**COMMISSIONE ARALDICA***Lett. del V.*

1710 1815 V 26 Chiede la proroga a presentare i documenti nobiliari.  
 1712 1815 VI 24 Chiede la conferma dell'antica nobiltà, e quella del titolo di Conte.  
 1729 1816 III 28 Dichiaro di aver ritirato i documenti presentati.

**COMOLLI, Giuseppe***Lett. al V.*1749 1817 VIII 23 Chiede consigli sul ristabilimento della « *Spranga elettrica* » che trovavasi sulla torre Gattoni in Como.**COMPARINI, Giuseppe***Lett. del V.*

1560 1808 I 26 Ringrazia per le notizie inviate, riguardanti le scoperte di Davy. Progetti di esperienze.

*Lett. al V.*

1559\* 1808 I ant. 26 Dà informazioni sulle scoperte del Davy.

**CONFIGLIACHI, Pietro***Lett. del V.*

1463\* 1805 VII 15, 19 Parla delle esperienze da fare sulle torpedini marine.  
 1498 1806 VII 15-19 Sulle esperienze da farsi con le torpedini marine.  
 1758\* 1817 Memoria epistolare sul periodo dei temporali.  
 1810 1818 XI 10 Chiede come deve comportarsi per favorirgli l'assegnazione della gratificazione. Porge congratulazioni.  
 1840 1820 IV 12 Ringrazia per le notizie che gli ha inviato.  
 1867\* 1823 II 8 Raccomanda il giovane don Antonio Odescalchi, nobile comasco.

*Lett. al V.*

1522	1807 I	25	Sui buoni uffici del V. per la rappacificazione del Brugnatelli col Bellani.
1559 <sup>a</sup> *	1808 I ant.	26	Informa delle scoperte fatte dal Davy con la pila.
1808*	1818 XI	6	Si raccomanda per una gratificazione. Comunica di essere stato eletto Rettore dell'Università di Pavia.
1839*	1820 IV ant.	12	Dà notizie di Pavia.
1847	1820 VII	28	Comunica che non riguardano il V. le disposizioni che vietano la supplenza nella carica di Direttore.

**CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI COMO [1]***Lett. al V.*

1859	1822 II	11	Sulle pratiche per il cambio dei brevetti di Cavaliere della Legion d'Onore.
1862	1822 V	20	Comunica al V. che è dato corso alla pensione di lui come professore emerito.
1881	1824 III	30	Chiede indicazioni riguardanti l'iscrizione del V. al Decurionato.

**CONSIGLIO ELETTORALE DEI DOTTI (Presidente del)***Lett. al V.*

1555	1807 XII	16	Chiama il V. a far parte della deputazione che deve complimentare S. M. I. e R.
------	----------	----	---

**CRESPI Paolo***Lett. al V.*

1646 <sup>a</sup>	1810 XII	17	Rilascia al V. la ricevuta di L. 400 per la spedizione delle « <i>lettere patenti di Conte</i> ».
-------------------	----------	----	---

**DANDOLO, Vincenzo***Lett. del V.*

1474	1805 XI	16	Invia, per la firma, una lettera di ringraziamento.
------	---------	----	---

*Lett. al V.*

1476	1805 XI	20	Ha firmato e mandato a destinazione la lettera inviategli.
------	---------	----	--

**DELEGAZIONE PROVINCIALE (I. R.)***Lett. del V.*

1744	1817 VI	16	Minuta di un'istanza per ottenere la facoltà di portare la decorazione della Legion d'Onore.
1750	1817 VIII post.	23	Sull'utilità della « <i>spranga elettrica</i> » sull'edificio del Liceo di Como.

[1] Per le autorità civiche di Como, vedi anche: « Podestà di Como ».

1841	1820 IV	19	Istanza per ottenere il pagamento di L. 272 per frumento requisitogli.
1871	1823 VI	10	Notifica i componenti della propria famiglia.
1886	1825 IV	17	Dichiara di aver due figli maschi, di età maggiore.
<i>Lett. al V.</i>			
1858	1822 I	24	È riconosciuta al V. la validità dei titoli di Cavaliere della Legion d'Onore.

**DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

<i>Lett. del V.</i>			
1568	1808 III	22	Chiede il pagamento degli assegni di indennità d'alloggio.
1619	1809 VIII	22	Si scusa di non poter intervenire al congresso per disciplinare gli studi.
<i>Lett. al V.</i>			
1617*	1809 VIII ant.	22	Invito ad una adunanza per il disciplinamento degli studi.
1624	1809 XII	4	Invito a rendere completo il Gabinetto di Fisica.

**DURINI, Antonio conte (Delegati del Conte Durini, Podestà di Milano)**

<i>Lett. al V.</i>			
1694	1814 VI	21	Invitato ad assistere ad una funzione religiosa di ringraziamento per la pace conclusa.

**FELICI CAPPELLO, Daniele (Ministro dell'Interno)**

<i>Lett. del V.</i>			
1465	1805 VII	26	Comunica d'aver rifiutata la cattedra offertagli presso l'Accademia Imp. di Pietroburgo.
<i>Lett. al V.</i>			
1470	1805 X	12	Invito a recarsi al Palazzo Reale.

**de FELICI, Giuseppe**

<i>Lett. al V.</i>			
1883	1824 V	24	Ricorda al V. d'essere stato suo scolaro, e gli fa omaggio di una sua memoria.

**FIOCCHI, Eustacchio**

<i>Lett. al V.</i>			
1876	1823 VIII	18	Si lagna di un rapporto in cui si muovono appunti alla disciplina della sua classe.

**GATTI, Giuseppe**

<i>Lett. al V.</i>			
1896	1826 IX	25	Ricevuta di una somma riscossa.

**GAZZETTA DI MILANO (Estensore della)***Lett. del V.*

1874 1823 VII 26      Dichiara che la lettera al Marzari, sui paragrindini, non era destinata ad essere pubblicata.

**GILBERT, Luigi Guglielmo***Lett. del V.*

1573\* 1808 IV 21      Conclusioni sull'elasticità e quantità di vapore saturo alle varie temperature.

*Lett. al V.*

1556 1807      Sollecita lavori del V. e parla dello stato delle scienze in Germania.

1565 1808 III 8      Parla di ricerche raddomantiche. Invia fascicoli di Annali.

1578 1808 VI 6      Dice di preferire le idee del V. a quelle del Dalton sulla produzione dei vapori.

**GIOVIO, Giambattista (Conte)***Lett. del V.*

1611 1809 V 12      Dà informazioni sul corpo delle guardie d'onore, in cui milita il figlio del conte Giovio.

1681 1813 IV-V      Accordi riguardanti l'eredità Caimi.

1682 1813 V 5      Testo dell'accordo sulla eredità Caimi.

**GIOVIO, Paolo***Lett. al V.*

1761 1818 I 31      Si lagna del divieto di portare le insegne della Legion d'Onore.

**GORINI, Giovanni***Lett. al V.*

1755\* 1817 XII ant. 23      Sull'uso da lui fatto del libro di testo.

**GOVERNO LOMBARDO-VENETO (I. R.)***Lett. del V.*

1753 1817 XI 28      Comunica d'aver nominato due « aggiunti » alla Facoltà filosofica.

1759\* 1818 I 12      Chiede, per conto dell'Università di Pavia, le carte topografiche delle provincie lombarde.

1760 1818 I 30      Chiede la definizione della Cattedra di Scienze economiche.

1764 1818 II 6      Trasmette al Governo una petizione del prof. Flocchi.

1765 1818 II 11      Esprime parere favorevole su una petizione presentata dallo studente Bertolini.

1766 1818 II 15      Trasmette il parere di alcuni professori sul trattato: « Sezioni coniche », del prof. Lampugnani.



1767	1818 II	18	Chiede spiegazioni su istruzioni riguardanti un concorso a cattedre di Filosofia.
1768	1818 II	20	Chiede l'indicazione del prof. più anziano della Facoltà filosofica che lo possa eventualmente coadiuvare nel suo ufficio.
1769*	1818 III	6	Restituisce carte, e riferisce informazioni sugli studi compiuti dall'ing. Santagostino.
1770	1818 III	28	Dà notizie sulla salute del prof. Brunacci.
1771	1818 III	28	Esprime parere favorevole sull'istanza presentata dall'alunno Prinetti.
1772	1818 IV	3	Giustifica l'operato del Senato accademico.
1773	1818 IV	6	Riferisce su un ricorso del prof. Savioli.
1774	1818 IV	6	Chiede istruzioni per la nomina di « <i>censori</i> » per concorsi a cattedre vacanti.
1775	1818 IV	9	Chiede istruzioni per un concorrente presentatosi in ritardo ad un concorso.
1776	1818 IV	9	Riferisce sulle prove di esame sostenute da un concorrente.
1778*	1818 IV	13	Chiarisce come è avvenuto un errore di trascrizione.
1779	1818 IV	16	Riferisce sull'esito di prove sostenute da concorrenti a cattedre vacanti.
1781	1818 IV	23	Riferisce su prove d'esame.
1782*	1818 IV	24	Trasmette atti relativi a concorsi.
1783	1818 V	6	Stende una dichiarazione riguardante il servizio che ha prestato e va prestando presso l'Università di Pavia.
1785*	1818 V	11	Esprime parere favorevole su una petizione presentata dallo studente Lovati.
1786*	1818 V	13	Trasmette una copia di cataloghi di studenti.
1787*	1818 V	20	Trasmette atti relativi a concorsi.
1788	1818 V	22	Esponde le necessità di dotare le cattedre nuovamente erette, di oggetti relativi agli studi delle medesime.
1789	1818 V	22	Trasmette una petizione dell'abate prof. Fiocchi.
1790*	1818 V	25	Trasmette atti riguardanti concorsi.
1791*	1818 VI	7	Parla dello smarrimento di un suo rapporto.
1792	1818 VI	8	Chiede che gli sieno pagati degli arretrati.
1793	1818 VI	17	Riferisce sulle disposizioni prese per supplire alla mancanza del defunto prof. Brunacci.
1795	1818 VI	19	Ringrazia per la sanatoria accordata alle disposizioni prese dal Senato accademico dell'Università.
1796	1818 VII	3	Sulla sostituzione del defunto prof. Brunacci negli esami dell'Università.
1798	1818 VII	13	Sulla concessione di un assegno al Configliachi.
1799*	1818 VII	26	Trasmette atti relativi ad un concorso.
1800*	1818 VII	28	Trasmette atti relativi ad un concorso.
1801	1818 VII	29	Sulla somma da preventivare per le osservazioni meteorologiche.
1802	1818 VII	29	Comunica che dovendo recarsi a Como, lo sostituirà il Configliachi.
1803	1818 VII	29	Spedisce al Governo le opere e gli atti relativi al concorso del prof. Nicolini di Brescia.
1806	1818 VIII	30	Sulla remunerazione da accordare al prof. Configliachi.

1807	1818 IX	27	Sull'insegnamento della Storia naturale universale nei Licei.
1809*	1818 XI	9	Preferisce l'opera del Savioli a quella del Soave.
1811	1818 XI	13	Tesse gli elogi del Configliachi.
1815*	1818 XII	26	Trasmette i « <i>cataloghi suppletivi</i> » dei secondi esami semestrali.
1818	1819 I	19	Ragioni per le quali preferisce l'opera del Savioli a quella del Soave.
1819	1819 I	23	Trasmette un rapporto riguardante l'istituzione di scuole per ingegneri, architetti ed agrimensori.
1820*	1819 III	5	Comunica che non si sono presentati i concorrenti ad un concorso.
1821*	1819 IV	2	Comunica che si è presentato un sol concorrente al concorso della cattedra di Filosofia.
1822	1819 IV	18	Esponde considerazioni di massima su domande che studenti esteri potrebbero rivolgere.
1823	1819 IV	19	Esponde giudizi su concorrenti al posto di custode del Museo di Storia naturale dell'Università.
1824	1819 IV	23	Comunica che il prof. Bordoni ha cominciato le sue lezioni.
1827	1819 V	31	Chiede sia concesso al Savioli di usare del suo libro di testo.
1828	1819 VI	7	Esponde le ragioni per le quali ritiene essere l'Università unica depositaria dei gradi accademici.
1829	1819 VIII	21	Insiste per una ricompensa al Configliachi.
1833	1819 X	4	Sull'acquisto di un modello di macchina a vapore.
1834	1819 X	9	Chiede che il Configliachi possa continuare a suppliedlo.
1037	1820 III	12	Trasmette documenti relativi ad uffici ricoperti da professori.
1838	1820 III	13	Trasmette documenti relativi a concorsi, ed esprime giudizi sull'idoneità dei concorrenti.
1843*	1820 VI	23	Fa osservare che il libro dello Stein, prescritto come testo, non corrisponde alle esigenze della Scuola.
1845*	1820 VII	23-24	Esprime parere favorevole sulla petizione dell'abate prof. Fiocchi.
1848	1820 X	10	Esprime parere favorevole sull'istanza presentata dallo studente Panighetti.
1849*	1820 X	10	Invia un elenco di studenti.
1863	1822 IX	22	Trasmette una lettera del Configliachi, ed esprime il proprio dispiacere di dover rinunciare alla collaborazione di lui.
1864*	1822 X	13	Presenta il prospetto della Facoltà filosofica.
<i>Lett. al V.</i>			
1820*	1818 XI	21	Chiede il giudizio del V. su due testi di Filosofia.

## GOVERNO DI VENEZIA (I. R.)

*Lett. del V.*

1852	1821 V post.	2	Chiede il pagamento della pensione sulla Mensa Vescovile d'Adria, corrispondente al tempo di sede vacante.
------	--------------	---	--

**GRAN SCUDIERE DI S. M. IL RE D'ITALIA***Lett. al V.*

1585 1808 IX 1° Invito a pranzo.

**GRATOGNINI, Giovanni (Reggente l'Università di Pavia)***Lett. del V.*

1509 1809 III 21 Ringrazia per le congratulazioni.

*Lett. al V.*

1598 1809 III 15 A nome dei colleghi porge congratulazione per la nomina del V. a Senatore.

**GRIMALDI, Gabriele***Lett. del V.*

1486 1806 II 18 Ringrazia per la nomina a membro dell'Accademia Napoleonica in Lucca.

1613 1809 V 24 Discorre su una dissertazione letteraria presentata all'Accademia Napoleonica in Lucca.

*Lett. al V.*

1484\* 1806 I 30 Comunica al V. la nomina di lui a membro dell'Accademia Napoleonica in Lucca.

1593\* 1809 II 23 Invia un volume degli Atti dell'Accademia Napoleonica in Lucca.

**HENKEL, Leo di Donnersmarck (Conte)***Lett. al V.*

1727 1816 II 24 Da parte del Gilbert chiede il giudizio sulle esperienze dell'Jaeger.

**ISTITUTO NAZIONALE ITALIANO***Lett. del V.*

1663 1812 VI 4 Relazione su lavori di chimica.

**ISTITUTO REALE DI AMSTERDAM***Lett. al V.*

1610 1809 V 10 Nomina del V. a membro della prima classe della R. Accademia.

**De KIELMANN***Lett. al V.*

1549 1807 X 9 Da Aarau trasmette al V. un tomo dell'opera del Meyer.

**LACÉPÈDE, Bernardo***Lett. al V.*

1467 1805 VIII 26

Invia al V. il distintivo della Legion d'Onore.

**LINUSSIO, Lorenzo Luigi***Lett. del V.*

1621 1809 X 24

Sull'esistenza di germi preformati nella prima femmina di ogni specie.

1661\* 1812 II 10

Interessamento pel passaporto del Linussio.

1674 1813 I 20

Ringrazia per il dono di una cassa di bottiglie di vino. Cenno a pratiche riguardanti la « *comune di Amaro* ».

1677 1813 III 15

Cortesemente, ma fermamente rifiuta un regalo della « *comune di Amaro* ».

1686 1813 IX 30

Dà sue notizie. Cenno all'opera del Breislak, che ha inviato al Linussio.

1691 1814 V 11

Parla della morte del proprio figlio Flaminio.

1694\* 1814 VI 30

Comunica che nè il Configliachi, nè il Brugnatelli dicono di aver sentito a parlare del Linussio in Germania.

1705 1815 III 8

Risponde a domande rivoltegli.

1728 1816 III 16

Comunica che il Brugnatelli non pubblicherà le trasmesse « *Osservazioni sulle Alpi* ».

1780 1818 IV 17

Sull'inserzione nel Giornale del Brugnatelli di una lettera del Linussio al Pictet.

1831 1819 IX 11

Ringrazia per l'opuscolo: « *Riflessioni zoologiche* », che ha trovato buono.

1836 1820 III 3

Dà sue notizie da Como.

*Lett. al V.*

1662 1812 II 24

Ringrazia dell'interessamento del V. per il suo passaporto.

1666 1812 VIII 17

Parla di osservazioni che ha compiuto in un suo viaggio.

1676 1813 II 24

Offre un regalo da parte della « *comune di Amaro* ».

1683\* 1813 ant. VIII

Non si conosce l'argomento.

1690\* 1814 IV 22

Invia un suo studio sull'agricoltura del Friuli, ed incarica di una commissione per il Pictet di Ginevra.

1693\* 1814 VI 15

Prega d'informarsi cosa si dice di lui (del Linussio) all'estero.

1704\* 1815 II circa 8 e 19

Su una lettera da recapitare a Ginevra, e sulle opere dell'Humboldt.

1724\* 1815 XII 20

Parla su osservazioni compiute sulle Alpi, raccolte in una lettera.

1725 1816 I 14

Trasmette correzioni da apportare alle « *Osservazioni fatte sulle Alpi* », e prega di farle pubblicare.

1830\* 1819 VIII 25

Parla di un suo opuscolo intitolato: « *Riflessioni zoologiche* ».**LURASCHI, Luigi***Lett. al V.*

1748 1817 VIII 1°

Chiede un consiglio sul collocamento della « *spranga elettrica* », che trovavasi sulla torre Gattoni in Como.

**MABIL, Pier Luigi**

*Lett. al V.*

1641	1810	VIII	8	Vedi Senato.
1658 <sup>a</sup>	1812	I	10	Vedi Senato.
1687 <sup>a</sup>	1813	XI	10	Vedi Senato.

**MAGISTRATO D'ACQUE [?]**

**MARESCALCHI, Ferdinando**

*Lett. al V.*

1494	1806	V	4	Comunica al V. la nomina di lui a Cavaliere dell'Ordine della Corona di Ferro.
1539	1807	I	10	Trasmette istruzioni per la riscossione delle indennità assegnate ai Membri dell'Ordine della Corona di Ferro.

**MARTIGNONI, Ignazio**

*Lett. del V.*

1648	1810	XII	29	Dice d'aver presentato al Ministro l'opera del Martignoni sul Diritto.
1659	1812	I	10	Ringrazia per l'« <i>Epistola</i> », che ha ricevuto.

*Lett. al V.*

1658	1811	XII	31	Invia al V. un'« <i>Epistola</i> » in versi.
1660	1812	I	17	Desidera essere interpellato su eventuali variazioni che sarebbero da apportare all'« <i>Epistola</i> ».

**MARZARI, Giambattista**

*Lett. del V.*

1873*	1823	VII	8	Esprime un giudizio sfavorevole sui paragrاندini del Lapostolle e del Tollard.
1879*	1823	IX	30	Sui paragrاندini conduttori e non conduttori.

*Lett. al V.*

1832	1819	IX	25	Comunica al V. che l'Ateneo di Treviso lo ha nominato suo membro onorario.
1872	1823	VI	16	Chiede il giudizio sui paragrاندini di Lapostolle e Tollard.
1878	1823	IX	2	Sulla probabile efficacia dei paragrاندini conduttori, a differenza di quelli non conduttori.
1880	1823	X	20	Ancora sui paragrاندini. Chiede di poter pubblicamente far uso delle idee che il V. gli ha esposto.
1885	1825	III	15	Sulla possibilità di far servire i parafulmini come paragrاندini.

[?] Vedi: *Indice del Carteggio riguardante l'attività pubblica del V., parte II*

**MEINERS, Cristoforo***Lett. del V.*

1464 1805 VII 25 Cortesemente rifiuta la posizione offertagli presso l'Accademia Imperiale di Pietroburgo.

*Lett. al V.*

1462 1805 VII 1° Chiede se sarebbe disposto ad accettare una brillante posizione presso l'Accademia Imperiale di Pietroburgo.

**MELZI D'ERIL, Francesco (Conte e Duca di Lodi)***Lett. del V.*

1620 1809 X 1° Chiede le lettere patenti, d'istituzione nel titolo di Conte.

**MINISTRO DEL CULTO (G. B. Bovara)***Lett. del V.*

1469 1805 IX 18-19 Ringrazia per la pensione accordatagli sulla Mensa Vescovile d'Adria.

1564 1808 II 29 Chiede il pagamento di arretrati della pensione.

*Lett. al V.*

1468 1805 IX 6 Comunica al V. che gli è stata accordata una pensione di L. 3000 sulla Mensa Vescovile d'Adria.

1472 1805 X 30 Trasmetterà a S. A. I. e R. la lettera di ringraziamento del V.

**MINISTRO DELL'INTERNO***Lett. del V.*

1465 1805 VII 26 Comunica d'aver rifiutato una brillante posizione offertagli presso l'Imp. Accademia di Pietroburgo.

*Lett. al V.*

1470 1805 X 12 Il Ministro Felici invita il V. a recarsi al Palazzo Reale.

1596 1809 III 1° Il Ministro di Breme comunica al V. la nomina a Senatore.

1633 1810 V 22 Sono impartiti ordini pel pagamento di L. 2000 destinate alla costruzione di una grande pila.

**MOLIN, Mons. Federico Maria (Vescovo d'Adria)***Lett. del V.*

1588\* 1808 IX 21 Propone di prendere accordi.

1600\* 1809 III ant. 25 Comunica d'aver incaricato l'ebreo Luzzato a riscuotere il resto della pensione dovutagli.

1627\* 1809 fine Sollecita il pagamento degli arretrati della pensione.

1631 1810 V 11 Spiacente di riuscire importuno, sollecita il pagamento degli arretrati della pensione.

1639 1810 VII 24 Lamenta l'esiguità degli acconti versati.

1696	1814 VII	28	Trasmette la copia autentica della Bolla pontificia che gli accorda la pensione.
1813	1818 XII	4	Ricevute riguardanti il pagamento di rate della pensione.
1817	1819 I	8	È una ricevuta riguardante il pagamento di rate della pensione.
<i>Lett. al V.</i>			
1589	1808 X	12	Deplora le condizioni della Mensa: spera però di poter soddisfare ai propri impegni.
1601	1809 III	25	Lamenta le disastrose condizioni della Mensa: prega di pazientare.
1632	1810 V	18	È dolente del ritardato pagamento: si scagiona della truffa dell'ebreo.
1638*	1810 VI	25	Annuncia l'invio di un acconto.
1642	1810 VIII	18	Prega d'interessarsi di un suo ricorso: per la fine d'anno spera saldare gli arretrati.
1644	1810 X	10	Parla di acconti pagati. Prega di appoggiare un suo ricorso.
1647	1810 XII	18	Ha versato il saldo degli arretrati.
1692	1814 V	18	Chiede il Breve pontificio per verificarne l'autenticità.
1699	1814 IX	10	Riconosce l'autenticità del documento.
1814	1818 XII	22	Ha pagato altre due rate per il saldo della pensione.

**MONSIEUR, (un)***Lett. del V.*

1713	1815 VII	11	Dice di non aver trovato a Como i documenti riguardanti la sua nomina a Cavaliere dell'Ordine della « <i>Corona di ferro</i> », e ritiene d'averli lasciati a Milano.
------	----------	----	---

**MOSCATI, Pietro [1]***Lett. del V.*

1478	1805 XI	26	Cedendo alle autorevoli pressioni riprenderà le sue lezioni a Pavia.
1487	1806 III	9	Insieme all'abate Configliachi, chiede un sussidio per le macchine del Gabinetto di fisica dell'Università di Pavia.
1489	1806 III	16	Insieme all'abate Configliachi chiede siano riattate la scala e la loggia presso il Teatro di fisica.
1497	1806 VI	2	Chiede l'indennità d'alloggio.

*Lett. al V.*

1477	1805 XI	23	Invito a ritornare all'Università di Pavia.
------	---------	----	---

[1] In data 7 Giugno 1805 aveva assunto la carica di Direttore generale della Istruzione pubblica, che conservò sino alla sua nomina a Senatore (19 Febbraio 1809).

**NAPOLEONE***Lett. al V.*

- |       |           |    |  |
|-------|-----------|----|--|
| 1466* | 1805 VIII | 24 | Decreto di Napoleone che assegna al V. la pensione di tremila franchi sulla Mensa Vescovile d'Adria.   |
| 1493  | 1806 V    | 1° | Decreto di Napoleone che ascrive il V. nel numero dei « Cavalieri dell'Ordine della Corona di Ferro ». |
| 1645  | 1810 X    | 11 | Decreto di Napoleone che nomina il V. « Conte del Regno Italico ».                                     |

Allo scopo di presentare riunite le indicazioni delle disposizioni con le quali Napoleone (nel periodo di tempo al quale si riferisce il Vol. V) ha fatto il V. oggetto di particolare considerazione, si indicano qui appresso i documenti ufficiali con i quali sono state comunicate al V. le nomine di lui a « membro della Legion d'onore », a « Senatore del Regno Italico » ed a « Presidente del Collegio elettorale del Lario ».

- |       |           |    |  |
|-------|-----------|----|--|
| 1467  | 1805 VIII | 26 | Lacépède, gran cancelliere dell'Ordine della Legion d'Onore, comunica al V. che l'Imperatore lo ha nominato « membro dell'Ordine della Legion d'Onore ».   |
| 1596  | 1809 III  | 1° | Di Breme, Ministro dell'Interno del Regno Italico, comunica al V. la nomina di lui a « Senatore ».   |
| 1669* | 1812 X    | 17 | Il Ministro dell'Interno del Regno Italico comunica al Prefetto del Dipartimento del Lario, che l'Imperatore, con decreto datato da Mosca, ha nominato il V. « Presidente del Collegio elettorale del Lario ». |

**N. N.***Lett. del V.*

- |      |           |    |  |
|------|-----------|----|--|
| 1698 | 1814 VIII | 20 | In risposta alla domanda rivoltagli indica l'elenco pubblicato nella Memoria sull'Identità del fluido elettrico e galvanico. |
|------|-----------|----|--|

*Lett. al V.*

- |      |           |   |  |
|------|-----------|---|--|
| 1697 | 1814 VIII | 9 | Chiede, anche a nome dell'Antinori, l'elenco completo delle pubblicazioni del V. |
|------|-----------|---|--|

**OZANAM, [1] Antonio Francesco***Lett. al V.*

- |      |         |    |  |
|------|---------|----|--|
| 1656 | 1811 IX | 12 | Avendo l'intenzione di tradurre in francese le memorie del V., chiede informazioni riguardanti le pubblicazioni del V. stesso. |
|------|---------|----|--|

**PAOLI, Domenico (Conte)***Lett. del V.*

- |      |         |    |   |
|------|---------|----|---|
| 1869 | 1823 II | 26 | Si compiace col conte Paoli per il premio da lui proposto per il progresso degli studi. |
|------|---------|----|---|

*Lett. al V.*

- |       |              |    |  |
|-------|--------------|----|--|
| 1868* | 1823 II ant. | 26 | Su un premio da lui proposto per il progresso degli studi. |
|-------|--------------|----|--|

[1] A pag. 230, nella intestazione del n. 1656 e nella nota posta a piè di pagina, leggesi: « Ozanam », in luogo di: « Ozanan ».



**PARADISI, Giovanni***Lett. al V.*

1726	1816 II	9	Presenta un certo Scaramella, che intende sottoporgli una sua invenzione.
------	---------	---	---

**PERSIANI, Innocente***Lett. del V.*

1890	1826 I	24	Invia il testo del testamento del defunto fratello arcidiacono Luigi.
------	--------	----	---

1892*	1826 II	18	Invia quanto è richiesto per la voltura dei frutti del capitale.
-------	---------	----	--

1894*	1826 VIII	21	Parla di una sua indisposizione, della quale però si è già ristabilito.
-------	-----------	----	---

1897*	1826 XII	8	Parla intorno alla riscossione dei frutti del capitale. Non si è ancora completamente ristabilito in salute.
-------	----------	---	--

*Lett. al V.*

1889	1826 I	7	Per la voltura dei frutti del capitale occorre l'estratto del testamento del defunto arcidiacono Luigi Volta.
------	--------	---	---

1891	1826 I	31	Occorre copia autentica dell'intero testamento.
------	--------	----	---

1893	1826 IV	22	Ha ricevuto le carte necessarie per la voltura.
------	---------	----	---

1895	1826 VIII	26	È eseguita la voltura, ed è prossimo il pagamento.
------	-----------	----	--

1899	1826 XII	21	Dà ragione del ritardo a riscuotere i frutti del capitale. Auguri al V. di rimettersi in salute.
------	----------	----	--

**PERSONA AUTOREVOLE, politica o militare***Lett. del V.*

1685	1813 IX	6	Si dice pronto a studiare l'applicazione del parafulmine sulla polveriera.
------	---------	---	--

*Lett. al V.*

1684*	1813 VIII	28	Invito a studiare l'applicazione di un parafulmine su una polveriera.
-------	-----------	----	---

**PERTI, Antonio***Lett. del V.*

1679	1813 IV	14	Accede alla proposta di un accomodamento col Giovio, riguardante la possessione di Olgiate.
------	---------	----	---

1752	1813 X	19	Nomina il Perti suo procuratore per l'esazione di una somma dovutagli dai fratelli Lambertenghi.
------	--------	----	--

*Lett. al V.*

1678*	1813 IV	10	Propone un accomodamento col Giovio per quanto riguarda la possessione di Olgiate della eredità Caimi.
-------	---------	----	--

**PIERI, Mario***Lett. del V.*

1601 <sup>a</sup>	1809 III	29	Dichiara al Perti che la carica di Senatore gli è giunta inaspettata.
-------------------	----------	----	---

**PIETROPOLI, Giampietro***Lett. del V.*

1579\* 1808 VI 30 Dimostra come sieno infondate ed inconsistenti le  
obbiezioni del Pietropoli alla teoria del Lavoisier.

*Lett. al V.*

1580 1808 VII 5 Ritiene che il giudizio del V. sarebbe stato diverso,  
se avesse preso in esame anche la seconda parte  
della sua opera.

**PIO VII***Lett. al V.*

1554 1807 XI 25 Breve pontificio col quale Pio VII accorda al V. la  
pensione di 540 scudi sulla Mensa Vescovile di  
Adria.

**PISTOLESI, Francesco***Lett. del V.*

1743 1817 V 3 Ringrazia per la sua nomina a socio corrispondente  
della Società Labronica.

1777 1818 IV 10 Ha ricevuto il diploma accademico e ringrazia.

*Lett. al V.*

1740 1817 II 9 Comunica al V. la nomina di lui a socio corrispondente  
della Società Labronica.

1762 1818 I 31 Invia al V. il diploma di Socio corrispondente della  
Società Labronica.

**PODESTÀ DI COMO [1]***Lett. del V.*

1557 1808 I 12 Risponde al Podestà che accetta di far parte della  
civica Commissione d'ornato.

1711 1815 V 26 Chiede un certificato riguardante il suo decurionato.

*Lett. al V.*

1556a\* 1808 I 5 Il podestà comunica al V. la nomina di lui a membro  
della civica Commissione d'ornato.

**PORRO, Ferdinando (Barone)***Lett. al V.*

1866 1822 XII 26 Su un progetto per il monumento al Canova.

**PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO***Lett. del V.*

1509 1806 VIII Presenta una relazione sull'arte di filare l'amianto, e  
propone un premio per la signora Candida Perpentì.

[1] Per le autorità civiche di Como vedi anche: « Congregazione municipale di Como ».

1670	1812 XI	15-16	Processo verbale dell'adunanza del Collegio elettorale del Lario, presieduto dal V.
1671	1812 XI	16	Trasmette al Prefetto gli atti del processo verbale dell'adunanza del 15 e 16 Novembre.
<i>Lett. al V.</i>			
1466	1805 VIII	12	Invita il V. ad una funzione religiosa per la festa del Sovrano.
1501	1806 VII	6	Nomina il V. membro di una Commissione che deve giudicare del merito delle invenzioni.
1511 <sup>a</sup> *	1806 IX	13	Richiama comunicazioni fatte, riguardanti l'Ufficio Stampa.
1511 <sup>b</sup> *	1806 IX	18	Informa il V. che il Ministro lo ha nominato delegato dell'Ufficio centrale della libertà della Stampa.
1511 <sup>c</sup> *	1806 XI	4	Richiama disposizioni precedentemente trasmesse.
1515	1806 XI	24	Ringrazia il V. per l'attività che ha prestata nel disciolto Ufficio del « <i>Magistrato d'Acque</i> ».
1518*	1806 XII	29	Invia disposizioni impartite dal Ministro dell'Interno.
1669 <sup>b</sup>	1812 XI	14	Comunica al V. che l'Imperatore (con decreto datato da Mosca il 21 Settembre 1812) lo ha chiamato a presiedere l'adunanza del Collegio elettorale del Lario.
1669 <sup>c</sup>	1812 XI	14	Comunica che la convocazione del Collegio elettorale del Lario è fissata per il 15 Novembre di quell'anno 1812.

**PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DI OLONA***Lett. del V.*

1527 <sup>a</sup>	1807 III	11	Essendo Como il suo domicilio fisso, il V. dice che appartiene al dipartimento del Lario.
1657	1811 IX	24	Si scusa di non poter partecipare ad una adunanza.

*Lett. al V.*

1527*	1807 II	24	Invito a dare l'indicazione della dimora stabile.
1655*	1811 IX	11	Invito ad una adunanza.

**RAGGI, Giuseppe***Lett. al V.*

1512	1806 XI	7	Avrà riguardi per la persona raccomandatagli.
------	---------	---	---

**RAMATI, Giuseppe (Dott.)***Lett. del V.*

1592	1809 IX	10	Loda l'opuscolo del Ramati, e lo sollecita a pubblicare le lezioni di chimica che farà.
------	---------	----	---

*Lett. al V.*

1594	1809 II	25	Ringrazia il V., e si propone di seguirne i consigli.
------	---------	----	---

**RAVASI, Carlo (Vescovo d'Adria)***Lett. del V.*

1850 1821 V 21

Premesse congratulazioni, il V. presenta il suo credito verso la Mensa Vescovile d'Adria.

*Lett. al V.*

1851 1821 VI 2

Non è ancora entrato in possesso della Mensa, quindi consiglia il V. a rivolgersi alla Direzione del Demanio di Venezia.

**REINA, Alessandro***Lett. del V.*

1689 1814 III 14

Parla della morte del proprio figlio Flaminio.

1708 1815 V 1<sup>o</sup>

Reputa opportuno attendere, prima di rivolgersi alla Commissione Araldica.

*Lett. al V.*

1707\* 1815 ant. V

Chiede se ha fatto passi presso la Commissione Araldica.

**RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA***Lett. del V.*

1756 1817 XII 23

Sull'uso del libro di testo da parte del prof. Gorini.

*Lett. al V.*

1846 1820 VII 26

Comunica le restrizioni sulla supplenza dei Direttori delle Facoltà.

**RUMFORD, Beniamino Tompson (Conte di)***Lett. al V.*

1650 1811 V 15

Presenta al V. la contessa Coustine.

**SACCHETTI, Giacomo***Lett. del V.*

1534 1807 IV post. 17

Non accede al desiderio del Sacchetti, volendo mantenersi estraneo ai dissidi degli accademici.

1548 1807 VIII-IX

Lo lusinga l'offerta, che però rifiuterebbe, se dovesse essere coinvolto nei dissidi degli accademici.

*Lett. al V.*

1533 1807 IV 17

Invito ad accedere ad una costituzione letteraria che ponga freno all'abuso degli accademici.

1542\* 1807 VII 30

Offerta di aggregazione all'Accademia italiana di Pisa.

**SACCHI, I. R. Commissario distrettuale***Lett. al V.*

1865 1822 XII 20

Comunica al V. la nomina di lui a primo deputato per il comune di Lazzate.

**SAIMMAU, Segretario dell'Ordine Reale della Legion d'Onore***Lett. al V.*

1855	1821 X	9	Chiede le indicazioni necessarie per la spedizione del nuovo brevetto di ammissione alla Legion d'Onore.
------	--------	---	--

**SAURAU, Francesco Giuseppe (Conte di)***Lett. al V.*

1738	1817 I	10	Comunica al V. essergli stata confermata l'antica nobiltà, ma non quella del titolo di conte.
1742	1817 IV	14	Invito ad una adunanza dei Direttori di Facoltà. Cenno ad una nuova organizzazione dell'Università.

**De SCHMIDL, Luigi***Lett. al V.*

1550	1807 X	17	Invia la prima parte di un'opera del Meyer.
------	--------	----	---

**SCHNEIDER, Francesco***Lett. al V.*

1884	1825 I	5	Propone la rinnovazione di un biglietto di una lotteria. Sollecita un pagamento. Un promemoria unito precisa le circostanze in cui il pagamento è stato effettuato.
1887	1825 VI	3	

**SCOPOLI, Giovanni (Conte)***Lett. del V.*

1702	1815 I	5	Comunica che fra i concorrenti presceglierebbe il Gorini. Conviene nelle considerazioni fatte dallo Scopoli. Parla di quaderni e di circostanze riguardanti un certo Sig. Lombardi.
1719	1815 VIII	30	
1722	1815 X	1°	

*Lett. al V.*

1624	1809 XII	4	Prega d'indicare quanto occorre al Gabinetto di Fisica dell'Università di Pavia.
1701	1814 XII	29	Prega di fare la scelta di uno fra i concorrenti alla Cattedra di Matematica elementare all'Università di Pavia.
1716*	1815 VIII	14	Interpella il V. sulla « collazione dei gradi » per l'esercizio pratico di perito architetto.
1721*	1815 IX	29	Cenno a quaderni e carte rimaste presso il V.

**SENATO, del Regno Italico***Lett. al V.*

1640	1810 VII	28	Invito ad una funzione religiosa.
------	----------	----	-----------------------------------

- |                   |           |    |  |
|-------------------|-----------|----|--|
| 1641              | 1810 VIII | 8  | Il Segretario del Senato invita il V. ad una seduta.   |
| 1658 <sup>a</sup> | 1812 I    | 10 | Guicciardi, cancelliere del Senato, rilascia al V. un lasciapassare.   |
| 1687 <sup>a</sup> | 1813 XI   | 10 | Guicciardi, cancelliere del Senato, invia al V. una copia del dispaccio mandato dal duca di Lodi al presidente del Senato. |

**SENEBIER, Giovanni***Lett. del V.*

- |      |        |    |   |
|------|--------|----|---|
| 1538 | 1807 V | 30 | Raccomanda il giovane Moretti, e dà notizia dei suoi studi. |
|------|--------|----|---|

**SOCIETÀ FISICO-MEDICA in Erlangen***Lett. al V.*

- |      |        |    |                                       |
|------|--------|----|---------------------------------------|
| 1590 | 1808 X | 20 | Diploma di « <i>Socio onorario</i> ». |
|------|--------|----|---------------------------------------|

**SOCIETÀ DI SCIENZE, BELLE LETTERE ED ARTI in Como***Lett. del V.*

- |                   |           |    |  |
|-------------------|-----------|----|--|
| 1615 <sup>a</sup> | 1809 VIII | 10 | Volta, Mocchetti e Martignoni presentano il Regolamento della Società, perchè sia sottoposto alla sanzione della Società stessa. |
|-------------------|-----------|----|--|

**SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO DELLE SCIENZE ED ARTI in Milano***Lett. al V.*

- |      |         |    |  |
|------|---------|----|--|
| 1618 | 1809 IV | 21 | Nomina del V. a Socio proprietario della Società stessa. |
|------|---------|----|--|

**SOMMARIVA, Annibale (Tenente Maresciallo)***Lett. del V.*

- |                   |              |    |   |
|-------------------|--------------|----|---|
| 1690 <sup>a</sup> | 1814 IV ant. | 28 | Protesta con altri otto Senatori, giustificando le due ultime sedute del Senato, del quale richiama i diritti costituzionali. |
|-------------------|--------------|----|---|

**SOMMARIVA, G. B. (Prefetto del Dipartimento del Lario)***Let. al V.*

- |      |          |    |                        |
|------|----------|----|------------------------|
| 1653 | 1811 VII | 12 | Invito ad un'adunanza. |
|------|----------|----|------------------------|

**SPEDALIERI, Arcangelo ( Rettore dell'Università di Pavia)***Lett. al V.*

- |      |          |    |   |
|------|----------|----|---|
| 1846 | 1820 VII | 26 | Comunica le restrizioni riguardanti la supplenza dei Direttori delle facoltà. |
|------|----------|----|---|

**STAMPA, C.***Lett. al V.*

- |      |          |    |   |
|------|----------|----|---|
| 1597 | 1809 III | 10 | Si compiace della nomina del V. a Senatore. |
|------|----------|----|---|

**STRASSOLDO, Giulio Giuseppe (Conte di)***Lett. al V.*1849<sup>a</sup> 1820 XI 21 Invito a pranzo.**SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE***Lett. del V.*1672\* 1812 XII ant. 31 Chiede di porre suo figlio nella « R.<sup>16</sup> Casa de' Paggi »**TORRICENI, FRANCESCO***Lett. del V.*

1546\* 1807 VIII post. 27 Considerazioni sulla teoria e sull'applicazione dei parafulmini.

*Lett. al V.*

1545 1807 VIII 27 Chiede il giudizio del V. su una controversia sorta per la costruzione di un parafulmine su un edificio di Brescia.

**TOSONI, Raffaele***Lett. del V.*

1577 1808 VI 4 Rilascia un certificato sugli studi compiuti dal Tosoni, del quale attesta le belle qualità e l'ampia cultura.

**UEBERFELD***Lett. al V.*1898\* 1826 XII 14 Propone l'acquisto di un biglietto di una lotteria.  
1901 1827 I 6 Propone la rinnovazione del biglietto della lotteria.  
1903 1827 I 13 Insiste perchè il V. continui a prender parte alla lotteria.**UFFICIO CENTRALE DELLA LIBERTÀ DELLA STAMPA [1].****UFFICIO DELLE IPOTECHE, in Como***Lett. del V.*

1622 1809 XI 7 Notificazione di credito per la conservazione dei corrispondenti diritti di priorità d'ipoteca.

**UFFICIO DI REGISTRO, in Como***Lett. del V.*

1615 1809 VIII 4 Notifica la morte del fratello canonico Giovanni, avvenuta l'8 Luglio 1809 [2].

[1] Vedi, alla fine del presente Volume nell'indice del Carteggio riguardante l'attività pubblica del V., la parte III: « Il Volta Revisore e Delegato dell'Ufficio Stampa ».

[2] Il fratello, arcidiacono Luigi, era morto il 14 Gennaio 1809.

**VASSALLI EANDI, Anton-Maria***Lett. del V.*

1826 1819 IV 29 Ringrazia per il volume inviatogli.

*Lett. al V.*

1825\* 1819 IV ant. 29 Manda un volume degli Atti dell'Accademia di Torino.

**VACCARI, Luigi (Consigliere Segretario di Stato)***Lett. al V.*

1495 1806 V 13 Comunica al V. la nomina di lui a Cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro, e lo invita alla funzione di decorazione.

1496 1806 V 14 Invia al V. la lettera del Cancelliere dell'Ordine della Corona di ferro.

**VENINI, Nicola (Canonico)***Lett. del V.*

1625\* 1809 XII 14 Attribuisce l'accensione spontanea ad una fermentazione, piuttosto che allo sviluppo di idrogeno fosforato.

*Lett. al V.*

1623\* 1809 XI 25 Chiede il giudizio su una spontanea accensione.

**VERRI, Giovanni***Lett. al V.*

1675 1813 II 9 Comunica le ultime condizioni di vendita di una casa.

**VILLARDI, Francesco (Padre francescano)***Lett. del V.*

1857 1821 XII 23 Ringrazia per la poesia inviatagli.

*Lett. al V.*

1856 1821 XII ant. 23 In un sonetto, dimostra al V. la sua gratitudine per l'onore di essere stato da lui invitato a pranzo, nell'occasione del suo passaggio a Como.

**VOLTA, Alessandro***Lett. del V.*

App. XXXVII 1810 VIII 18 Testamento olografo del V.



**VOLTA, Giovanni (Canonico)***Lett. del V.*

1604	1809 IV	2	Dà notizie del suo insediamento nel Senato.
1606	1809 IV	4-5	Notizie varie. Voci di guerra. Progetti pel suo ritorno a Como.

**VOLTA, Luigi (Arcidiacono)***Lett. del V.*

1573	1808 IV	6	Comunica il suo prossimo arrivo a Como.
1576	1808 VI	3	Comunica il suo prossimo arrivo a Como, e dà notizie politiche.
1584	1808 VIII	26	Farà il viaggio da Milano a Bologna col Peregalli.
1585*	1808 IX	1°	Dà notizie sue da Bologna.
1586*	1808 IX	2	Dà sue notizie.
1587	1808 IX	3	Sua vita a Bologna.

*Lett. al V.*

1528*	1807 III	12	Dà notizie di casa.
1570*	1808 IV	circa 3	Dà notizie di casa.
1574*	1808 fine V		Parla del disturbo recato dall'alloggio dei militari.
1575*	1808 V	31	Ancora parla del disturbo recato dall'alloggio dei militari. Notizie della marchesa Villani e della famiglia Buzzo.
1583*	1808 VIII	25	Informa che la sua salute migliora.

**VOLTA, Luigi (Figlio del V.)***Lett. al V.*

1492	1806 IV	30	Chiede giocattoli al babbo.
------	---------	----	-----------------------------

**VOLTA, Teresa (Consorte del V.)***Lett. del V.*

1529	1807 III	16	Partirà da Pavia per Como lunedì santo: raccomanda la devozione dei figli.
1563	1808 II	28	Parla di un furto di biancheria subito in casa a Milano.
1572*	1808 IV	4	Arriverà a Como, per il pranzo, col Configliachi ed un altro professore.
1603*	1809 ant. IV	2	Non si conosce l'argomento.
1616	1809 VIII	11	Delle somme riscosse e da riscuotere. Pratiche riguardanti detenuti, per baruffe con guardie di finanza.
1645*	1810	autunno	Manoscritto mutilato.
1797	1818 VII	6	Dà sue notizie da Pavia.
1805	1818 VIII	5	Cenno alla laurea conseguita dai figli.
1844	1820 VII	13	Dice d'essere giunto felicemente a Pavia col figlio Luigi.

*Lett. al V.*

1571*	1808 IV	3	Notizie di casa.
1602*	1809 III	30	Notizie di casa.
1804*	1818 VIII	2	Notizie di casa.

**ZAMBONI, Giuseppe (Abate)***Lett. del V.*

1668\* 1812 IX 8

Richiama le esperienze che ha fatto sulle pile a secco.

*Lett. al V.*

1667 1812 VIII 24

Sulle pile a secco da lui costruite. Attende il giudizio del V. su un suo lavoro.

1669 1812 IX 12

Riconosce al V. la priorità della costruzione delle pile a secco.

**ZUCCAGNI, Attilio***Lett. del V.*

1525\* 1807 II 16

Ritiene che la spontanea infiammazione del gas che è stato eruttato dalla bocca della persona di cui parla lo Zuccagni, sia dovuta alla presenza di idrogeno fosforato.

*Lett. al V.*

1521\* 1807 ant. II 2

Sul fenomeno presentato da una persona che ha eruttato dalla bocca un gas che si è spontaneamente infiammato.

1524 1807 II 2

Invia al V. la lettera fisico-medica che gli ha indirizzato.

1530\* 1807 III 25

Cita altri casi in cui si è constatata la spontanea infiammazione di gas eruttati da ipocondriaci.

## INDICE DEL CARTEGGIO SUL VOLTA

In questo indice le lettere sono richiamate in corrispondenza al nome del mittente e del destinatario. Quando nella prima colonna il nome (posto in corsivo) è quello del mittente, nella seconda colonna compare, oltre il nome del destinatario, anche l'argomento della lettera; quando invece nella prima colonna il nome (posto in corsivo) è quello del destinatario, allora nella seconda colonna compare solo il nome del mittente.

### ACERBI, Giuseppe

#### *Lett. dell'Acerbi*

1718\* 1815 VIII 19

a Vincenzo MONTI. Parla di un nuovo giornale letterario. Sollecita la collaborazione del Monti: si propone di ottenere quella del V.

### AMORETTI, Carlo

#### *Lett. dell'Amoretti*

1591 1808 X 28

a Maria PORTA. Parla di visite fatte a Como, e di esperienze compiute presso il canonico Gattoni.

### ARALDI, Michele

#### *Lett. dell'Araldi*

1629\* 1810 III 25

a Luigi ROSSI. Disposizioni riguardanti la somma di L. 2000, destinate alla costruzione della grande pila.

1636 1810 VII 17

a Pietro MOSCATI, Direttore generale della Istruzione Pubblica. Dichiaro di conformarsi alle disposizioni superiori, apprese da una lettera del V.

#### *Lett. all'Araldi*

1482 1806 I 10

da Alberto de SIMONI.

1628 1810 III 20

dal conte Giovanni SCOPOLI.

1630\* 1810 IV 6

da Luigi ROSSI.

**BELLATI, Giovanni***Lett. del Bellati*

- |      |         |    |  |
|------|---------|----|--|
| 1860 | 1822 IV | 24 | a Teresa VOLTA. Riguarda pratiche relative alla pensione del V. come Senatore. |
| 1861 | 1822 V  | 1° | a Teresa VOLTA. Il Governo ha accordato al V. l'intera pensione di Senatore.   |

*Lett. al Bellati*

- |                   |                 |  |                  |
|-------------------|-----------------|--|------------------|
| 1861 <sup>b</sup> | 1822 post. 1° V |  | da Teresa VOLTA. |
|-------------------|-----------------|--|------------------|

**BRIOSCHI, Ippolito***Lett. del Brioschi*

- |      |         |   |   |
|------|---------|---|---|
| 1720 | 1815 IX | 3 | a Teresa VOLTA. Informa che il Vescovo d'Adria non ha nè pagato, nè risposto. |
|------|---------|---|---|

**CARCANI, Paolo***Lett. al Carcani*

- |      |        |    |                              |
|------|--------|----|------------------------------|
| 1483 | 1806 I | 27 | dal canonico Cesare GATTONI. |
|------|--------|----|------------------------------|

**COMMISSIONE ARALDICA***Lett. della Commissione araldica*

- |      |        |   |   |
|------|--------|---|---|
| 1723 | 1815 X | 3 | alla R. Cesarea Reggenza di Governo. Espone parere favorevole sull'istanza del V. diretta ad ottenere il riconoscimento dei titoli nobiliari. |
|------|--------|---|---|

**CONFIGLIACHI, Pietro***Lett. del Configliachi*

- |       |         |    |   |
|-------|---------|----|---|
| 1693* | 1814 VI | 1° | agli studenti di fisica sperimentale dell'Università di Pavia. Lettera di presentazione della memoria: « <i>L'identità del fluido elettrico.....</i> ». |
|-------|---------|----|---|

*Lett. al Configliachi*

- |      |          |    |                         |
|------|----------|----|-------------------------|
| 1695 | 1814 VII | 20 | da Francesco MOCCHETTI. |
|------|----------|----|-------------------------|

**CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI COMO***Lett. della Congregazione Municipale*

- |       |          |    |   |
|-------|----------|----|---|
| 1870* | 1823 IV  | 17 | alle famiglie nobili di Como. Norme per l'ammissione agli onori di Corte.                                       |
| 1888  | 1825 XI  | 19 | alla I. R. Delegazione Provinciale di Como. Trasmette i titoli del V. per l'ammissione agli onori di Corte.     |
| 1905  | 1827 III | 5  | al Presidente dell'I. R. Governo in Milano. Comunica la morte del Volta, nello stesso giorno in cui è avvenuta. |

**DELEGAZIONE PROVINCIALE DI COMO**

*Lett. alla Delegaz. Prov.*

1861<sup>a</sup> 1822 V 2  
1888 1825 XI 19

dall'I. R. Governo.  
dalla Congregazione Municipale.

**ECCELLENZA (non nominata)**

*Lett. all'Eccellenza*

1595 1809 fine IX

dal Rettore dell'Università di Pavia.

**FAMIGLIE NOBILI DI COMO**

*Lett. alle famiglie nobili*

1870\* 1823 IV 17

dalla Congregazione Municipale.

**FOSCOLO, Ugo**

*Lett. del Foscolo*

1612 1809 V 19  
1626 1809 XII 16

al conte Giambattista GIOVIO. Parla del V., alle cui dimostrazioni elettriche assiste come auditore.  
a Giulio di MONTEVECCHIO. Accenna al progetto di una gita a Pavia col V.

*Lett. al Foscolo*

1617\* 1809 VIII 12

da Vincenzo MONTI.

**GATTI, Tommaso**

*Lett. al Gatti*

1763\* 1818 II 5

da Teresa VOLTA.

**GATTONI, Giulio Cesare (Canonico)**

*Lett. del Gattoni*

1483 1806 I 27

a Paolo CARCANI. Dà notizie della prima età del V.

**GIOVIO, Giambattista (Conte)**

*Lett. al Giovio*

1612 1809 V 19

da Ugo FOSCOLO.

**GOVERNO, Imp. R.**

*Lett. del Governo*

1861<sup>a</sup> 1822 V 2

alla Imp. R. Delegazione Provinciale di Como. È accordata al V. la pensione di professore e di Senatore.

*Lett. al Governo*

1723 1815 X 3  
1905 1827 III 5

dalla Commissione Araldica.  
dalla Congregazione Municipale di Como.

**GRASSI, Giuseppe***Lett. al Grassi*

1784 1818 V 9 da Vincenzo MONTI.

**MELZI D'ERIL, Francesco (Conte e Duca di Lodi)***Lett. del Melzi*

1687 1813 XI 7 al conte Antonio VENERI (Presidente del Senato). In caso d'incursione nemica i Senatori dovranno dirigersi a Torino.

**MINISTRO DELL'INTERNO del Regno Italiano***Lett. del Ministro dell'Interno*1637\* 1810 VI 25 alla Ragioneria generale. Sono poste a disposizione L. 2000 per la costruzione della grande pila elettrica.  
1669\* 1812 X 17 al prefetto del Dipartimento del Lario. Per Decreto imperiale (datato da Mosca il 21 Settembre 1812) il V. è nominato Presidente del Collegio elettorale del Lario.**MOCCHETTI, Francesco***Lett. del Mocchetti*

1695 1814 VII 20 a Pietro CONFIGLIACHI. Lamenta la soppressione del parafulmine che era elevato sulla torre Gattoni.

**MONTEVECCHIO, Giulio***Lett. al Monteverchio*

1626 1809 XII 16 da Ugo FOSCOLO.

**MONTI, Vincenzo***Lett. del Monti*1617\* 1809 VIII 19 a Ugo FOSCOLO. Ha ricevuto i saluti del Foscolo per mezzo del V.  
1784\* 1818 V 9 a Giuseppe GRASSI. Accenna al V. che gli ha promesso collaborazione.  
1794\* 1818 VI 18 a Giulio PERTICARI. Cenno alla collaborazione del V.  
1853\* 1821 VIII 23 a Giulio PERTICARI. Cenno al V., privato della pensione.  
1854\* 1821 VIII 25 a Giangiacomo TRIVULZIO. Apprensioni per il caso dell'Oriani e del V.*Lett. al Monti*

1718\* 1815 VIII 19 da Giuseppe ACERBI.

**MOSCATI, Pietro***Lett. al Moscati*

1636 1810 VI 17 da Michele ARALDI.

**N. N.***Lett. di N. N.*

1547 1807 VIII 29

a N. N. Pratiche riguardanti la pensione del V. sulla Mensa Vescovile d'Adria.

*Lett. a N. N.*

1680 1813 IV

da Teresa VOLTA. Su disposizioni concernenti l'eredità Caimi.

**PERTICARI, Giulio***Lett. al Perticari*

1794\* 1818 VI 18

da Vincenzo MONTI.

1853\* 1821 VIII 24

da Vincenzo MONTI.

**PODESTÀ DI COMO (Gian Pietro Porro)***Lett. del Podestà di Como*1613<sup>a</sup>\* 1809 V 29

al Prefetto del Lario. Sulla istituzione di una Società di Scienze, Belle lettere ed Arti in Como.

1613<sup>b</sup>\* 1809 VI 15

al Prefetto del Lario. Sul rinvenimento di monete antiche in un fondo del V.

1627<sup>a</sup> 1810 I 21al Prefetto del Lario. Sulla nomina del V. a *conservatore* della Società di Scienze, Belle lettere ed Arti in Como.**PORTA, Maria***Lett. alla Porta*

1591 1808 IX 22

da Carlo AMORETTI.

**PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO***Lett. al Prefetto*1613<sup>a</sup>\* 1809 V 29

dal Podestà di Como.

1613<sup>b</sup>\* 1809 VI 15

dal Podestà di Como.

1627<sup>a</sup> 1810 I 21

dal Podestà di Como.

1669<sup>a</sup> 1812 X 17

dal Ministro dell'Interno.

**RAGIONERIA GENERALE***Lett. alla Ragioneria*

1637\* 1810 VI 25

dal Ministro dell'Interno.

**RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA***Lett. del Rettore*

1595 1809 fine II

ad una Eccellenza. Chiede che il V., nominato Senatore sia conservato all'insegnamento.

**ROSSI, Luigi***Lett. del Rossi*

1630\* 1810 IV 6

a Michele ARALDI. Su disposizioni concernenti il rimborso di L. 2000 all'Istituto Nazionale.

*Lett. al Rossi*

1629\* 1810 III 25

da Michele ARALDI.

**SCOPOLI, Giovanni (conte)***Lett. dello Scopoli*

1628 1810 III 20

a Michele ARALDI. Su disposizioni riguardanti la somma di L. 2000 per la costruzione della grande pila elettrica.

**De SIMONI, Alberto***Lett. del De Simoni*

1482 1806 I 10

a Michele ARALDI. Insieme al V. plaude alla proposta dell'Araldi.

**STUDENTI DI FISICA SPERIMENTALE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA***Lett. agli studenti*

1693\* 1814 VI 1°

da Pietro CONFIGLIACHI.

**TRIVULZIO, Gian Giacomo***Lett. al Trivulzio*

1854\* 1821 VIII 25

da Vincenzo MONTI.

**UEBERFELD***Lett. a Ueberfeld*

1900\* 1827 I 3

da Teresa VOLTA.

1902 1827 I 6

da Teresa VOLTA.

1904 1827 I 27

da Teresa VOLTA.

**VENERI, Antonio (Conte)***Lett. al Veneri*

1687 1813 XI 7

da Francesco MELZI D'ERIL (duca di Lodi).

**VOLTA, Teresa***Lett. di Teresa Volta*

1680 1812 IV

a N. N. Relativamente all'eredità Caimi.

1763\* 1818 II 5

a Tommaso GATTI. Accenna ad una indisposizione del V.

1861<sup>b</sup> 1822 V 1°

a Giovanni BELLATI. Ringrazia per le notizie inviategli.

*Lett. a Teresa Volta*

1720 1815 IX 3

da Ippolito BRIOSCHI.

1860 1822 IV 24

da Giovanni BELLATI.

1861 1822 V 1°

da Giovanni BELLATI.

1900\* 1827 I 3

da UEBERFELD.

1902 1927 I 6

da UEBERFELD.

1904 1927 I 27

da UEBERFELD.



## INDICE DEL CARTEGGIO RIGUARDANTE L'ATTIVITÀ PUBBLICA DEL VOLTA

In questo indice il numero progressivo, che nell'Epistolario spetta ad ogni lettera del Volta, è posto nella prima o nella seconda colonna, secondochè il V. è il mittente o il destinatario di quella lettera o documento.

Per quanto riguarda l'asterisco \* apposto al numero progressivo, vedere le indicazioni date a pag. 527 nell'« *Indice del carteggio del Volta* ».

Questo indice ha per oggetto il carteggio riguardante l'attività pubblica del V. nel tempo che segue ai Comizi di Lione, e cioè dalla fine del 1802 all'aprile 1814; cioè sino alla caduta del Regno Italico.

Questa parte del carteggio (che si trova distribuito per ordine di tempo nel Vol. IV e nel Vol. V dell'Epistolario) consta delle seguenti parti:

Parte I: Il V. Presidente del Consiglio generale del Dipartimento del Lario.

Parte II: Il V. Presidente del « *Magistrato d'Acque* ».

Parte III: Il V. Revisore delle Stampe e membro dell'Ufficio centrale della Libertà della Stampa.

Parte IV: Varia (non avente interferenze con le altre parti).

Parte V: Indice del Carteggio del V. col Prefetto del Dipartimento del Lario (tratto dalle altre parti).

Parte VI: Il V. Presidente del Collegio elettorale del Dipartimento del Lario.

Parte VII: Il V. Senatore.

Tutta la Parte I ha sede nel Vol. IV dell'Epistolario: la Parte II e la Parte III nel Vol. IV e nel Vol. V, mentre quanto riguarda le due ultime parti (la Parte VI e la Parte VII) è disposto per ordine di tempo nel Vol. V: la Parte IV e la Parte V rispondono solo a criteri di classificazione delle lettere di questo carteggio.

## PARTE I

**IL VOLTA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GENERALE DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO** [1].

1562	1808 II	15	Il V., nominato Membro del Consiglio dipartimentale, ringrazia il Prefetto.
App. XXXV	1809 I	7	Verbale di nomina del V. a Presidente dell'adunanza generale del Comune di Como.

## PARTE II

**IL VOLTA PRESIDENTE DEL « MAGISTRATO D'ACQUE »** [2]

1515	1806 XI	24	Il Prefetto del Dipartimento del Lario ringrazia il V. per l'attività che ha prestato nel disciolto ufficio del « <i>Magistrato d'Acque</i> ».
------	---------	----	--

## PARTE III

**IL VOLTA REVISORE E DELEGATO DELL'UFFICIO DELLA STAMPA** [3]

1510	1806 IX	9	L'Ufficio centrale della Libertà della Stampa conferma il V. nella carica di Delegato dell'Ufficio della Stampa.
1511	1806 IX	9	L'Ufficio centrale della Libertà della Stampa invia al V. il Regolamento e le istruzioni del Ministro.
1511 <sup>a</sup> *	1806 IX	13	Il Prefetto scrive al V. richiamando comunicazioni sulla nomina dei Delegati, ed altre riguardanti le ispezioni dell'Ufficio e dei Delegati.
1511 <sup>b</sup> *	1806 IX	18	Il Prefetto del Lario informa il V. che il Ministro gli ha comunicato la nomina del V. a delegato dell'Ufficio centrale della Libertà della Stampa.
1511 <sup>c</sup> *	1806 XI	4	Il Prefetto del Lario scrive al V. richiamando disposizioni precedentemente trasmesse.
1517*	1806 XII	17	L'Ufficio centrale della Libertà della Stampa al V. Riguarda l'inserzione nei pubblici giornali del testo delle leggi, dei regolamenti ecc.
1518*	1806 XII	29	Il Prefetto del Lario al V. Lettera accompagnatoria di disposizioni impartite dal Ministro dell'Interno.
1548 <sup>a</sup> *	1807 IX	30	Il Prefetto del Lario comunica il divieto della pubblicazione di nuovi periodici che non sieno preventivamente autorizzati dalla Direzione della Polizia.
1552*	1807 XI	18	Il Prefetto del Lario comunica al V. il divieto di accenni che si riferiscono a ricordi del passato regimi nei calendari.
1553	1807 XI	24	Il Prefetto del Lario ringrazia il V. per l'opera prestata come Revisore nell'Ufficio della Stampa, che ora passa alla Polizia.

[1] Per quanto, di questa parte, riguarda il periodo di tempo che va dal 12 Settembre 1802 all'8 Aprile 1805, vedasi il Vol. IV dell'Epistolario, pag. 571.

[2] Per quanto, di questa parte, riguarda il carteggio precedente (che va dal 10 Settembre 1804 all'8 Aprile 1805), vedasi il Vol. IV dell'Epistolario, pag. 574.

[3] Per quanto, di questa parte, riguarda il carteggio precedente (che va dal 15 Aprile 1803 al 31 Ottobre 1804), vedasi il Vol. IV dell'Epistolario, pag. 575.

PARTE IV

VARIA (non avente interferenze con le altre parti)

1466	1805 VIII 12	Il Prefetto del Lario invita il V. ad una funzione religiosa per la festa del Sovrano.
1501	1806 VII 6	Il Prefetto del Lario nomina il V. a membro di una commissione per giudicare del merito delle invenzioni.
1509	1806 VIII	Il V. presenta alla Prefettura del Lario una relazione sull'arte di filare l'amianto, e propone un premio per la signora Candida Perpentì.
1653	1811 VII 12	Il Prefetto del Lario invita il V. ad un'adunanza per l'aggiudicazione di premi.

PARTE V

INDICE DEL CARTEGGIO DEL VOLTA COL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL LARIO  
(tratto dalle altre parti)

1466	1805 VIII 12	Vedi Parte IV.
1501	1806 VII 6	» » IV.
1509	1806 VIII	» » IV.
1511 <sup>a</sup> *	1806 IX 13	» » III.
1511 <sup>b</sup> *	1806 IX 18	» » III.
1511 <sup>c</sup> *	1806 XI 4	» » III.
1515	1806 XI 24	» » II.
1517*	1806 XII 17	» » III.
1518*	1806 XII 29	» » III.
1548 <sup>a</sup> *	1807 IX 30	» » III.
1552*	1807 XI 18	» » III.
1553	1807 XI 24	» » III.
1562	1808 II 15	» » I.
1653	1811 VII 12	» » IV.
1669 <sup>b</sup>		» » VI.
1669 <sup>c</sup>		» » VI.
1670		» » VI.
1671		» » VI.

PARTE VI

IL VOLTA PRESIDENTE DEL COLLEGIO ELETTORALE DEL DISTRETTO DEL LARIO

1669 <sup>b</sup>	1812 XI 14	Il Prefetto del Lario comunica al V. che l'Imperatore (con decreto datato da Mosca il 21 Settembre 1812) lo ha chiamato a presiedere l'adunanza del Collegio elettorale del Lario.
1669 <sup>c</sup>	1812 XI 14	Il Prefetto, in questa lettera al V., fissa la convocazione del collegio elettorale del Lario per il 15 Novembre di quell'anno 1812.

